

Il nemico va perdendo terreno dovunque

Il bollettino di Cadorna

Roma, 31
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 31 Luglio.

In Valle Adige la notte sul 30 il nemico attaccò le nostre posizioni di Castione e di Zugna: fu subito respinto. Nella giornata di ieri attività delle artiglierie nemiche su tutta la zona dal Radice al Pasubio.

In Valle Aosta continua la nostra pressione a nord di Monte Cimone. L'artiglieria nemica di grosso calibro bombardò ieri Arvier facendovi danni e qualche vittima.

In Valle Traviagnolo (Avisio) l'avversario, che ha ricevuto rinforzi di truppe e di artiglieria, tentò tre successivi attacchi contro le posizioni da noi recentemente conquistate: fu ogni volta energicamente respinto.

In Valle Drava la stazione di Sillian fu nuovamente colpita dal nostro tiro. Sulla rimanente fronte nessun avvenimento notevole.

Vellotti nemici lanciarono qualche bomba su Ala e Flera di Primiero: né vittime né danni.

Firmato: Generale CADORNA

La posizione di Castione è sotto Brennero a ponente di M. Giovo, sulle falde dell'Alpissimo. Tutte le altre località accennate sono troppo note perché vi si debba spendere parole. Anche il carattere dell'azione è evidente. Il nemico, insediato nei tentativi di riprendere terreno e aumentare il logorio delle sue forze. Se per un giorno la pressione dei nostri non riesce a spingere innanzi le linee, l'attività delle artiglierie non manca mai di corrodere le resistenze del nemico.

Un telegramma di Cadorna

La sua fede nella concordia e nella vittoria

Roma, 31
Si ha da Parigi, 31: Il *Matin* ha telegrafato a Cadorna domandogli di esprimere i suoi sentimenti sul passato e le sue speranze per l'avvenire. Il generale Cadorna rispondendo, ha così telegrafato:

«La fede incommutabile di concordia negli sforzi e il comune spirito di sacrificio affretteranno il sicuro trionfo della giusta causa con la piena vittoria delle armi alleate».

Particolari sulla conquista di Brody

Gli austriaci sorpresi nel sonno!

Pietrogrado, 31
Secondo notizie complementari il tentativo di difendere Brody costò agli austriaci tre divisioni, che i russi distrussero quasi interamente. La spinta dei russi fu così impetuosa e il loro ingresso in città così inaspettato che numerosi ufficiali nemici furono sorpresi nelle loro abitazioni. Tra gli altri due ufficiali superiori furono sorpresi durante il sonno: erano uno tedesco e l'altro austriaco. Il primo vedendo i russi, esclamò: «Come? siete già qui? ed estraendo il revolver si fece saltare la cervello dicendo: Addio patria! L'ufficiale austriaco spazzò le sue armi e consegnò la spada dicendo: Perdemmo la guerra!».

L'avanzata russa

Pietrogrado, 31
Un comunicato di ieri del Grande Stato Maggiore dice: — Sullo Stocod i nostri elementi danno fortunati combattimenti. Nella giornata del 29 facemmo così prigionieri 21 ufficiali e 940 soldati e ci impadronimmo di 4 mitragliatrici.

In direzione di Kowl, a sud della ferrovia Rojisch-Kowl, i nostri elementi che avevano rotto il fronte nemico continuano la loro avanzata. Abbiamo fatto prigionieri 19 ufficiali e 300 soldati tedeschi con 4 mitragliatrici. Una compagnia di un reggimento di tiraglieri, penetrata alle spalle del nemico, fece una carica contro una batteria avversaria, arrestò un contrattacco della cavalleria tedesca e fece prigioniero un comandante di reggimento e ritornò felicemente nelle sue file.

Durante l'offensiva nella regione a sud del villaggio di Toustomyty abbiamo fatto prigionieri 100 soldati tedeschi.

I russi fan prigioniero un intero reggimento

Pietrogrado, 31
Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: — Nelle regioni a nord ed a sud di Baranovitch vive scambio di fuoco. Aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulle stazioni di Zarnie e di Izsavl. Sullo Stocod nostri elementi progrediscono combattendo. In una delle annessità del fiume durante una nostra offensiva abbiamo catturato fra gli altri prigionieri tutto il 31.º reggimento degli «Honved», compreso il comandante e lo stato maggiore del reggimento. In altre località lungo lo Stocod abbiamo catturato 31 ufficiali, 914 soldati e ci siamo impadroniti di 4 mitragliatrici. In direzione di Kowl continuano le nostre truppe inse-

L'ultima conquista francese

Parigi, 31
La giornata di ieri è stata contrassegnata da una particolare ripresa dell'attività offensiva sul fronte francese della Somme, ove le condizioni climatiche avevano contrariato finora la preparazione di nuove operazioni di cui per conseguenza fu ritardata la esecuzione. Il tempo essendo da qualche giorno migliorato, i nostri aviatori poterono rimettersi all'opera e fornire così all'artiglieria le osservazioni indispensabili per individuare i desiderati obiettivi. Un intenso bombardamento prolungato, come d'uso prelude all'assalto generale delle linee tedesche a nord della Somme, della quota 139, un chilometro a nord di Hardecourt, fino al fiume. Il combattimento cominciò all'alba presentando durante tutta la giornata un carattere di estrema violenza poiché i tedeschi opponevano una resistenza accanita. Nonostante le truppe francesi poterono dominare tutto il sistema delle difese nemiche che avevano attaccato. Il progresso della nostra ala sinistra si estende attualmente sopra una profonda variante in qualche punto da 300 agli 800 m. sopra una lunghezza di almeno otto chilometri e con la seguente situazione: da nord a sud limite occidentale di Maurepas, ai tedeschi; bosco a nord della stazione di Hem e Fattoria di Monacu, tutti e due in nostro potere. Tutti i punti sono situati ad est della linea ferroviaria di interesse locale da Clercy e Comblès, che limitava il nostro ultimo stanico il 20 corrente in questo settore.

I tedeschi ammettono una retifica del fronte dello Stocod

Basilea, 31
Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: — Il fuoco nemico si intensificò tra l'Ancre e la Somme fino a raggiungere una grandissima violenza. Attacchi parziali inglesi presso Pozieres e Longueval non riuscirono. A sud della Somme e ad est della Mosa vi fu combattimento di artiglieria.

Fronte orientale. — Gruppo degli eserciti Hindenburg. — Impetummo col nostro fuoco a pattuglie nemiche abbastanza importanti di varcare la Dvina. Nostri aviatori bombardarono impianti ferroviari sul tronco Vilejka Molodetchno Minsk Podgryz e Hozodzeja.

Dinanzi al gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera lersera un attacco russo non riuscì contro il nostro fuoco a sud di Skrobona.

Gruppo di eserciti Linsingen. — Gli attacchi nemici aumentarono ancora di estensione e di violenza, eccetto in alcuni settori isolati; essi si produssero dal fronte Slobychew (Sullo Stocod a nord ovest di Kowl) fino ad ovest di Beresteczko. La maggior parte non riuscirono sotto i nostri fuochi di sbarramento. Su alcuni punti soltanto di questa grande fronte avvennero corpo a corpo ove il nemico era penetrato nelle nostre linee, ma fu respinto dai nostri contrattacchi oppure contenuto nel suo progresso. Durante la notte ritirammo le nostre truppe dall'arco di cerchio dello Stocod a nord della ferrovia di Kowl Rowno formando un saliente verso est per far più prendere posizione su una corda d'arco più breve.

Eserciti del conte Bötmer. — Ieri ancora attacchi russi a nord ovest di Bucacz, di cui alcuni effettuati con grandi forze, non riuscirono.

Fronte balcanico. — Nessun avvenimento importante.

Il comunicato turco

Basilea, 31
Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: — Nessun avvenimento importante.

Fronte dell'Irak. — Nessun avvenimento importante.

Fronte di Persia. — Scaramucce continuano a nostro vantaggio. Dopo il combattimento che si svolse fra i nostri distaccamenti e forze russe che si erano ritirate verso la frontiera dopo l'abbandono di Revandon, con contrattacchi riprendemmo al nemico la collina. Le forze russe abbandonarono la località di Sakir dirigendosi verso nord est.

Fronte del Caucaso. — Nel settore di Etilia la situazione è immutata. La montagna Antuck situata a 20 km. a sud est della località Mouché fu ripresa con un attacco delle nostre truppe. Violenti attacchi nemici contro le nostre posizioni nel settore di Oghnò a 3 km. a sud est della località di Bachkeni furono respinti con nostri contrattacchi. Le nostre truppe che si tenevano a 20 km. a sud ovest di Erzindjan fecero progressi. Le truppe russe trincerate a 19 chilometri a sud ovest di Gumishane attaccate da nostre truppe furono respinte verso est. Negli altri settori della fronte scaramucce insignificanti.

Fronte dell'Egitto. — Nostri distaccamenti avanzati respingendo distaccamenti nemici in ricognizione fecero progressi verso ovest.

Leopoli sarà prossimamente sgombrata

Zurigo, 31
La «Neue Zürcher Zeitung» riceve dal quartier generale della stampa austriaca che Leopoli non corre per ora pericolo e non è necessario farne sgombrare la popolazione fino da oggi; ma, presentandoci la necessità, ciò si farebbe piuttosto 15 giorni prima che 24 ore troppo tardi.

Questo telegramma produce l'impressione che lo sgombrare della popolazione di Leopoli sia prossima.

Attacchi bulgari respinti

Parigi, 31
Il *Petit Parisien* ha da Salonicco in data 30 luglio:

Giovedì i bulgari lanciarono violenti attacchi a nord di Stropinovo. Respinti dai serbi, il nemico lasciò sul terreno molti morti, feriti e importante materiale. I serbi cacciarono anche i bulgari dalle colline di Pojar, ove si erano fortemente trincerati.

Le operazioni in Egitto

Londra, 31
Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Egitto dice: — Si segnalano parecchi scontri di pattuglie. In uno di questi scontri i tiraglieri montati ed i neozelandesi inflissero al nemico la perdita di cinquanta uomini. Le nostre perdite durante tutta la giornata furono leggerissime.

Sul fronte belga

La Haye, 31
Un comunicato in data di ieri dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice: — Nella regione di Dixmude il duello di artiglieria è aumentato di intensità durante la giornata. Ad est di Dixmude un aeroplano tedesco venne abbattuto in combattimento con un velivolo belga montato dal capitano Jacquet e dal maresciallo Robin, ciò che portò a quattro il numero degli apparecchi nemici distrutti da Jacquet.

Le economie imposte ai soldati tedeschi

Londra, 31
Leggendo insieme certi brani tratti in parte da documenti ufficiali ed in parte da lettere private prese recentemente nelle trincee tedesche, è possibile farsi una idea delle economie imposte ai soldati tedeschi sulla fronte. Un soldato il 23 luglio scrive dalla trincea:

«Ogni giorno la quantità del vitto diminuisce e ciò pesa molto sullo spirito dei soldati».

La carta del pane in cartoncino verde per il mese d'aprile avuta dai soldati della prima divisione di riserva della guardia, dimostra quali mezzi sono stati adottati per impedire lo sperpero dei viveri. Una iscrizione sulla carta spiega che ogni uomo in servizio attivo ha diritto a mezzo pane, cioè ventisei once al giorno. Vari tagliandi sono attaccati alla carta e per avere un pane, il soldato deve rinunciare a un tagliando, ma se il soldato vuole mangiare una porzione di pane inferiore a quella stabilita, egli ha diritto alla fine del mese ad una ricompensa di 35 pfennige per ogni tagliando che non ha adoperato. Quando il soldato tedesco parte in licenza, per ogni due giorni di assenza gli viene annullato uno dei tagliandi della sua carta del pane. In cambio il soldato riceve una somma di denaro. Da un ordine militare dato a Stralund in data sconosciuta si può giudicare che questa somma di denaro è affatto superflua, perché l'ordine dice che recentemente numerosi soldati si sono resi colpevoli di mendicizia. Il comandante ripete che mendicare è indegno per un soldato ed aggiunge che i colpevoli saranno severamente puniti. Un altro ordine tedesco in data del 14 febbraio emanato a quanto sembra a Papanoe, ricorda a tutti i soldati che in Germania si ha grande bisogno di bottiglie, scatole di latta vuote ed ordina ai soldati di raccogliere, di consegnare in una località indicata e riferire il 20 febbraio il numero delle bottiglie e delle scatole raccolte dal 15 al 19 febbraio. Ai soldati è ordinato di conservare tutti i resti degli zoccoli dei cavalli.

Un Zeppelin attaccato da un aeroplano inglese

Londra, 31
L'ammiragliato comunica: — Alle ore 5.15 del mattino, un nostro aeroplano inseguì ed attaccò un «Zeppelin» a 30 miglia dalla costa orientale. Il pilota fece due volte il contenuto della sua mitragliatrice contro lo «Zeppelin», poi fu momentaneamente messo fuori combattimento da un pezzo della sua mitragliatrice che si distaccò e lo storciò. Quando il pilota riprese conoscenza, lo «Zeppelin» non era più visibile. Il pilota ritornò alla sua base.

Contingente russo sbarcato a Salonicco

Salonicco, 31
E' sbarcato oggi il primo contingente russo che è stato passato in rivista dal generale Serrail.

Lo sbarco del contingente russo arrivato a Salonicco è cominciato nel pomeriggio. Dal punto di vista effettivo e militare esso non ha grande importanza, o per lo meno l'importanza è proporzionale alla quantità delle forze sbarcate; ma i circoli russi danno al fatto grande rilievo come fattore morale specie riguardo ai bulgari, a cui il loro governo assicurava che i russi mai avrebbero preso le armi contro la Bulgaria. Se tutto lascia prevedere, si assisterà a tre o forse a grandi avvenimenti sul fronte di Salonicco, le truppe bulgare si troveranno davanti in prima linea i soldati della grande madre russa.

Aeroplani tedeschi in Inghilterra

Parigi, 31
Il *Journal* ha da Londra in data 30: Aeroplani tedeschi hanno volato sull'Inghilterra meridionale.

I fogli inglesi non entrano in Germania

Amsterdam, 31
Le autorità hanno arrestato alla frontiera e rinviati ai mittenti di Amsterdam tutti i pochi di giornali inglesi che erano stati inviati in Germania.

Matumore bulgaro-romeno

Zurigo, 31
Il governo bulgaro espresse al governo rumeno il suo rammarico per le difficoltà poste al viaggio del nuovo addetto militare rumeno Tzenescu a cui era negato il passaggio da Rusechik e che passerà da Sistow.

Boselli è tornato a Roma

Roma, 31
Stamane col treno di Firenze ha fatto ritorno a Roma il presidente del Consiglio on. Boselli. Col presidente, oltre al suo capo di gabinetto on. Cancellieri, viaggiava anche l'on. Morpurgo.

Erano ad ossequiare alla stazione i ministri Orlando, Ariotti, Colosimo, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Cavalli, il comm. De Camis direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il commend. Moroni del gabinetto della presidenza. Era ad attenderlo anche la figlia dell'on. Boselli, subito baciata ed abbracciata.

Il *Giornale d'Italia* dice che, parlando coi colleghi, l'on. Boselli, il quale malgrado il lungo viaggio e la sua grave età conserva un aspetto floridissimo, ha dato le più liete impressioni del fronte. Egli ha affermato che dal comandante generale al più umile soldato, sono tutti animati da spirito e da abnegazione così ammirabili, da far concepire le più liete speranze.

Roma per Cesare Battisti

Roma, 31
Nella seduta del Consiglio comunale di oggi il Sindaco senatore Colonna ha fatto la sua proposta presentata dal consigliere Albani, perché il 20 settembre il Comune di Roma inauguri una lapide in memoria di Cesare Battisti.

Una nota ufficiale dichiara che il rapporto tedesco relativo al raid aereo sulle coste inglesi della notte del 23 al 29 luglio, è pieno di abitudini inesattezze.

Il nunzio apostolico del Belgio prende congedo da Re Alberto

Roma, 31
L'«Osservatore Romano» dice che mons. Taceli, già nunzio apostolico nel Belgio, giunse l'altro ieri a Roma. Prima di lasciare la nunziatura apostolica del Belgio si è recato il 18 luglio u. s. all'Avre per fare visita di congedo al Re del Belgio colà residente. Il ministro degli esteri del Belgio offrì il 20 luglio in onore di mons. Taceli un pranzo, al quale presero parte, insieme ad altri invitati, i funzionari del dicastero degli esteri. Il giorno seguente il nunzio assisteva al solenne Te Deum cantato nella chiesa parrocchiale per la ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza del Belgio ed il giorno 22 fu ricevuto in udienza di congedo dal Re Alberto alla Panne, località su territorio belga situata in prossimità del fronte e distante circa 300 chilometri dall'Avre Mons. Taceli ebbe la più cordiale accoglienza dal Sovrano, che volle rimettergli di sua mano le insegne del Grande Cordone dell'Ordine di Leopoldo.

Il Re Alberto, secondo notizie dell'«Osservatore», ha avuto dallo stesso mons. Taceli nel chiederne premurosamente al rappresentante pontificio, notizie del Pontefice e si esprime con parole esultanti il più reverente e filiale affetto verso S. S. pregando il nunzio di portare al Papa l'omaggio della sua inalterabile devozione. Intrattenendosi quindi a parlare sugli avvenimenti attuali, ebbe parole ispiranti il più vivo interesse per tutto ciò che poteva riguardare il bene dei sudditi suoi. Nel rimettere a mons. Taceli l'alta onorificenza sopra accennata, si disse particolarmente lieto di dargli questo attestato di sovrana considerazione in vista dei servizi che esso aveva reso al Belgio durante il corso della sua missione e soprattutto nelle dolorose circostanze attuali.

Dopo l'udienza del Re, il nunzio veniva ammesso alla presenza della Regina, dalla quale riceveva ugualmente l'accoglienza più cortese ed affabile e che pure lo pregò di porgere al Papa i sensi del suo più devoto e filiale omaggio.

Cinque milioni di bambini implorano la pace

Roma, 31
Notizie dei vescovi cattolici dei paesi belligeranti e neutrali, pervenute in Vaticano, recano che il corpo dei bambini alla comunione generale indetta dal Papa per implorare da Dio la cessazione del flagello della guerra è stato straordinario. Da questa prima relazione risulterebbe che oltre 5 milioni di bambini e bambine si siano accostati alla Mensa eucaristica.

Importante accordo coloniale fra Italia e Inghilterra

In che cosa consiste l'accordo

Roma, 31
Mediante scambio di note avvenuto oggi a Roma tra il ministro degli Affari esteri, d'intesa col ministro delle Colonie e l'ambasciatore di S. M. britannica, all'ipotesi autorizzata dal suo Governo, è stato concluso un accordo che fissa le basi della comune azione dell'Italia e dell'Inghilterra in rapporto ai Senussi.

Particolare degno di nota è che molti prigionieri arabi si rifiutarono di tornare al campo dei ribelli, preferendo restare nostri prigionieri, mentre dal campo dei ribelli si muoveva lentamente una considerevole massa di arabi invocanti il nostro aiuto, chiedenti pane ed intercambiando la invocazione colla storica frase adottata anche dagli austriaci: «Boni Italiani!».

In un'altra corrispondenza si leggono questi particolari sulla consegna: — All'alba una grande fumata, che si innalzava sulle lontane dune dove da quattro giorni si sono attenduti un migliaio di armati di Tarhuna scortati lo scaglione dei nostri prigionieri, annunzia che, superate le ultime difficoltà con le trattative avvenute nella pessima stagione davanti al forte e definite colle tassative disposizioni impartite al suo arrivo dal generale Ameglio, i beduini si decidono di lasciare gli attendimenti ed avanzano per procedere allo scambio.

I beduini vengono avanti lentamente, mentre nostri squadroni di cavalleria inquadrano, tra i riflettori del forte, quel migliaio di arabi deportati l'anno passato ad Ustica e da qualche mese, allorché le trattative per lo scambio cominciarono a prender forma più precisa, trasportati a Tripoli. La colonna degli arabi sta a quattro chilometri dal forte e dal brulicchio delle tende rosse harduro della gente a cavallo, dei barracani svolazzanti alla lieve brezza, delle forme dei cammelli e d'altro bestiame, si distacca, preceduto da alcuni cavalieri, il primo scaglione dei nostri prigionieri, il quale spicca come una nebulosa striata vagante nella bruna steppa nel tramonto.

Sono circa duecento uomini che avanzano, eviti, per quattro, inquadrati da ufficiali, come in una manovra. In testa su di un cammello, il tenente colonnello Russetti, che comandava a Tarhuna un battaglione dei 5.º bersaglieri.

Dal forte intanto, il capo dell'ufficio politico, maggiore Sani, seguito da alcuni capi di Tripoli e da pattuglie di cavalleggeri, va loro incontro ed al punto stabilito trova i capi Tarhuna con i quali scambia il rituale abbraccio della pacificazione e riceve in consegna il primo scaglione. Alle ore diciassette, arrivato questo primo scaglione al forte, dove il generale Latini, comandante le truppe, si trova col segretario generale degli affari civili comm. Niccoli ed altre autorità partono quattro autocarri con una ventina di notabili arabi della Tripolitania orientale, nostri prigionieri, ed alcune donne loro, che un autocarro coperto da un bianco lenzuolo trasporta sino ad un cammello bardato con la capannuccia fatta di barracani rossi, caratteristica degli indigeni per il trasporto delle donne, in modo da sottrarle alla vista dei viandanti. Lo scambio dei prigionieri dura circa tre ore ed avviene in tre riprese.

Malgrado i tredici mesi di prigionia, vivendovi quasi completamente con la grammia di orzo, i prigionieri sono nella maggior parte in discrete condizioni fisiche e il ritorno entro le nostre linee li ha animali ed esaltati dimenticando, come fosse un brutto sogno ormai scacciato, i tredici mesi di dura prigionia in un arido territorio. Gridano, saltano, bradano avidamente il latte e consumano altri ristori loro apprestati lietamente. Molti domandano di poter telegrafare alla famiglia, altri chiedono notizie della nostra guerra della quale hanno avuto vaghe notizie ed incredibili panzane, che forse qualche sottomarino austro-tedesco scendendo la infida Sirte aveva avuto cura di diffondere tra gli arabi assicurando la morte del Re al fronte e l'Italia, per metà, fino a Roma, occupata dagli austriaci e altre sciocchezze che negli ultimi tempi attraverso notizie che da Tripoli si facevano irradiare nell'interno non erano credute neppure dagli indigeni. La impronta maggiore della prigionia è data dalle tenute a brandelli per il lungo uso e dalle barbe e dai capelli incolti che non v'era certo modo da poter molto curare, dalle improvviste borraie, fatte con recipienti svariatissimi, da brocche, bottiglie, scatole di latta, fiaschi rivestiti di brandelli di panno e di tela, accuratamente riciclati.

La prigionia è stata impiegata da molti

Il significato dell'accordo

Roma, 31
Il *Giornale d'Italia* commentando l'accordo italo-inglese per l'azione verso i senussi, scrive:

L'accordo intervenuto tra l'Italia e l'Inghilterra ha un valore ed un significato politico di primo ordine ed una portata che investe tutto il complesso problema senussita. Occorre esaminare la sua importanza sotto un duplice aspetto: particolare e generale. Particolare, per quanto riguarda l'immediato vantaggio che l'Italia risentirà nella situazione interna della Cirenaica, generale, in quanto riannovera in quest'ora del conflitto europeo la cordiale e fattiva alleanza italo-inglese e quella concordia di intenti e di sentimenti che guida tutta la multiforme attività politica delle potenze della quadruplice. I senussi e gli arabi si dovranno convincere che da questo intimo accordo la nostra posizione nell'Africa settentrionale sorte rafforzata. La stessa senussita stessa, deve vedere in quest'accordo la prova tangibile della determinazione incommutabile delle due potenze interessate di metterla in quella giusta via che pareva intendersi di abbandonarla. L'Italia e l'Inghilterra riconoscono e le teleferano la sua vita religiosa, ma le chiedono per sempre la strada ad aspirazioni temporali di qualsiasi genere: lo accordo italo-inglese restituisce alla senussita il suo carattere schiettamente religioso e questo accordo frustra le ultime speranze di quei sovvertitori che con sottile politica contavano di ostacolare quei convergenti interessi che l'Inghilterra e l'Italia potevano avere sull'Africa settentrionale. Appare dimostrato chiaramente che le questioni coloniali interessanti questo settore coloniale (Cirenaica ed Egitto) sono ormai impossibili. La firma di questo contratto corona tutta un'opera di due anni compiuta dal Ministero delle Colonie. Della duplice importanza coloniale e politica dell'accordo dobbiamo compiacerci: l'alleanza italo-inglese ha prodotto un accordo anche nella politica coloniale dalla quale entrano le potenze devono attendersi utili risultati. Crediamo che tale esperienza agevererà un analogo accordo con la Libia e nell'Eritrea. Le operazioni di comune accordo al confine libico-tunisino sono già un buon pronostico per una vasta indaga: una stessa operosa fede di civiltà anima la tre nazioni.

Come avvenne la consegna dei prigionieri in Africa

Roma, 31
Una corrispondenza da Tripoli alla Tribuna dà notizie intorno all'azione politica ed alle trattative svolte dall'illustre generale Ameglio con il senno e l'autorità riconosciuti anche dagli arabi che sono convinti del suo valore militare e del tono di esperto negoziatore di affari coloniali.

Le trattative, come è noto, furono lunghe, ma il successo non poteva mancare e non mancò all'abilità ed alla prudenza con le quali furono condotte. Mancava la consegna dei prigionieri, ma anche questa dovette subire qualche ritardo per l'esitanza e la lentezza araba. Il corrispondente della Tribuna scrive:

Si trattava della sola formalità della consegna, poiché tutte le condizioni erano già state stipulate prima e tutte le difficoltà appianate. Ebbene, per questa sola formalità si impiegano 5 lunghi giorni, durante i quali per varie volte le trattative rischiavano di andare fallite di nuovo. Finalmente il 28 corrente alle ore sei precise avveniva la consegna dei nostri prigionieri, i quali arrivarono con le evidenti tracce delle sofferenze patite. Erano tutti scoli, ma nonostante le evi-

CURIOSITÀ VENEZIANE

La Piazza di S. Marco illuminata a gas il 19 Agosto 1843

« Chi avesse, al cadere del giorno di fine d'Agosto », scrive Giorgio Podestà nel *Gondoliere* del 26 Agosto 1843 « solo le onde della laguna per visitare la prima volta Venezia, vinto da tenera commozione avrà da lungi osservato in palazzi confusamente, fra l'ombra, un ammasso di torri, di edifici, luccicante nel centro ».

Ma avvicinandosi man mano al labbro delle incantevoli sponde la tenerezza si sarebbe mutata in esultanza, specialmente quando, posto il piede fra le colonne di Marco e Todor, avesse visto i bronzi candelabri mandar vivissima luce fino a rischiare la poetica isola di S. Giorgio.

Singolare l'aspetto del Palazzo Ducale che, come illuminato dal sole, scopriva all'occhio umano tutto le sue riposte bellezze le quali, meglio ancora che di chiaro giorno, si disegnavano nettamente profilandosi nella notte, ammantata di oscuri nubi.

« Le fiacole » continua il Podestà « di che s'adornava quella parte di Palazzo che sta di fronte al preside della polizia, illuminavano l'ampia torre e, colle ombre, ne segnavano in sgomento una faccia ».

La loggia, fulgida di polti marmi, era fiancheggiata pur essa da candelabri, alcuni dei quali rischiavano gli angoli della torre. Il foro, colle sue cento faci, in egual ordine disposto, rassomigliava ad una reggia a liete danze dischiusa ed a geniali conviti. Il tempio, veduto di fronte, fea pompa dei suoi mosaici, dei preziosi suoi marmi, dei suoi cavalli di bronzo, dei suoi minareti e delle bizantine sue cupole.

Tutto ciò pareva un sogno, non realtà: le Procuratie poi, a lor volta, erano rischiare da frequenti bracieri e dalle illuminazioni interne officine. Nella popolazione, tutta dappima a tanto spettacolo, grande fu la gioia festosa, molte le acclamazioni; i musicali concetti, intanto, diffondevano per l'aria liete melodie.

« Il gas » concludeva lo scrittore « la più chiara invenzione dei nostri tempi, operò tale incanto e quale fu nella sera di Sabato scorso, tale rimarrà Venezia sino al giorno in cui il sole, diviso e ridotto a fiammelle, potrà scacciare dal regno delle cupole la elettrica luce ».

Venezia che, ormai, stendeva un braccio alla terra perché il volasse sopra la ferrovia, alzava una diga nel seno del golfo ad accogliere in sicuro porto le navi, Venezia che, giorno per giorno, si abbelliva di edifici, Venezia senza dubbio sarebbe sorta, vaticinata il Podestà, all'antica splendore. L'epoca avventurosa era incominciata sotto « gli auspici generosi e benefici del sommo nostro imperatore Ferdinando I » (siamo nel 1843; il lettore soffra la lascia obbligatoria) e sotto il reggimento del Municipio « il quale, prodigo d'opere e fervido per amor di patria, in rapido volger di tempo o quasi dir per magia, si avvorasse il portento e può dire a se stesso quello che per un grande Atenese fu detto

Dell'Atene Atene i portici
I templi e l'ardue mura,
Non mai più debbi apparvero
Che quando la Tebbi in cura.

Naturalmente il grande fatto impegnò al volo moltissimi tirici, più o meno ispirati, i quali esaltarono la novità col più acceso girandole della fantasia e, talora, colle più profonde disquisizioni metatoliche.

G. Vallini, in alcune terzine intitolate *Illuminazione a gas la Piazza di S. Marco la sera del 19 Agosto 1843*, rapido da pindarico volo, così comincia un suo inno:

Oh! qual luce si disserra!
E' quel quanto a questa è terra?
Regna notte e splende il sol!

Al fulgor di tanto lampo
Di lunghi altri, dal gran campo
Spiegando l'ombra il vol:

D'ogni canto in fuga volte,
Ne più manti can ravvolto
Sovra i culmini a posar,

Ma di là, con doppio scorno,
Fian la scena d'ogni intorno
Più ridente spavillar.

Scendesse pure la sera sulla torbida laguna, si scatenasse la più ria bufera, ridesse pure modestamente la luna nell'alto cielo; tutto era nulla a petto della nuova invenzione, vera immagine di vita che ridevata il cuore a letizia, come il raggio del mattino.

Adria si vestiva, ormai, di allegro animato, s'intercacciava il crine di fiori, lasciato al pianto. O fossero tornati i esanti eroi d'un tempo a rivedere la patria rinnovata e quelle moli, memoria ineccezionale e sacra d'una storia fortunosa « di cui chiuso fu il sentier ».

Nel rimpianto il gemito loro e il divino Tempio e l'alto nido dove il ruggito si era già fatto sentire fino ai lontani lidi della Tracia perché, poi, sull'ampio sole si eternasse il valore delle venete falangi, mentre il senno dei consigli rendeva la città cara stanza e ai sudditi e agli stranieri; quelle mura dove si rappresentava, in atto di orazione, il « frenato dittator » e l'allusante torre e tutte, insomma, l'eccezionale scintille di nuovo sole nel pieno della notte.

Forse allora, non più irati
Col rigor di crudi fati
Che il prisc' ordine cangiò,

Tornereste al mulo avello,
Perdonando il franto anello
Ch'Adria intero al mar donò.

Paghi forse che i nepoti,
Nell'ardor d'alteri voti
Mal potendoci emular,

Coll'ulivo della pace
Nova accendano a voi face
Della gloria sugli altari.

Costì le politiche circostanze costringevano a sommessamente cedere il Vallini che pur, qua e là, nei suoi versi lascia trasparire qualche lampo di mal domata ferocezza conscia dei tempi passati; J. V. Foscarini, invece, più spontaneo, canta l'illuminazione stessa con uno dei suoi innumerevoli sonetti, vorticosi pieni di una veneziana polifonia invidiabile:

Bela sposa del mar, fia de la gloria,
De Italia onor, del mondo meraviglia
Che tu vanti sui secoli vittoria
Che un'altra no ghe se che te somiglia.

Se tanto ga paria de ti l'istoria
Perché Marea d'eroi; se mio, se regia
Ti è stada da giustizia, se memoria
In raro modo ancu te fè festeggia.

E tuta la zente e la pè degna,
Che in ti no soffre de l'invidia el scorno.
Per magnifica e splendida te segna
E risona le fa un gran Viva intorno.

E, infiamada de amor patrio, te assegna
Luse continua de continuo torno.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E quant'opere d'arte in grembo serra
L'Adriaca sposa, appaiono più belle
Onde il veglio e il garzone innamorati
D'esser vissi a tai di sono beati.

Un anonimo, poi, esaltava il medesimo avvenimento in sette ottave nel *Gondoliere* del 4 ottobre 1843 con un componimento intitolato *Sull'illuminazione a gas della Piazza di S. Marco* il quale comincia:

Un'oculta virtù serpe sotterra
E n'esce in lucidissime fiammelle,
Al cui splendor che al mattino la guerra
Impallidiva il raggio delle stelle.

E così di seguito: su Venezia, bellissima figlia dell'onda, il tempo non s'indovola più l'ale infante mare, a crescerle i volti con l'etere luce, addiceva gli operai fino dalla Senna.

Ed ecco, aperte nel fabril lavoro
Starsene cento mani all'opere intese;
Ecco ad ogni arco del maggior suo Foro
Nuova foggia di lampane sospese;
Ecco raggio d'argento e lampi d'oro
Le officine mandar dal gas accese;
E il cittadino e lo straniero, intanto,
Inmolti e come affollati all'incanto.

Quale Alhambra, quale chiosco d'Oriente poteva mai offrir l'immagine della nostra Piazza dove, nella notte, il gas illuminava ciò che natura ed arte ha di più vago, dove le belle donne, ornate di superbe gemme e di lussuose vesti, perevano l'ordine e l'armonia?

Il tempio di S. Marco, la torre, le Procuratie, la laguna assommano nuove e alla vista bellezza, il possiede raggio della luce che impallidiva dinanzi a tanto chiarore, molto, gonfio si affollava all'incantevole spettacolo che avrebbe dato ormai essenza la notte amica agli amanti ed ai ladri?

Antonio Pilot

L'ombra, intanto, degli Aoi in bianche volte

Taciturne l'aggrupparsi d'intorno
Alle moli superbe e all'ampio volte,
Maravigliando del perpetuo giorno,
Ed in tal dèti, qua e colà raccolte,
Fanno alle polverose torri ritorno:
Non far si in alto incesi i nostri voti:
Tanta gloria sorbata era ai nepoti.

Noi fletti, concludere l'anonimo vale, se, fra tanta luce, vedremo la via della gloria più vorace, se all'incanto accorriamo la fiaccola del Vero, se il fulgore delle nuove note veneziane ricadrà quello dell'eterna pace dove l'alma, accesa di carità, sarà assorta nella luce divina!

Così Venezia, che nel 1841 aveva visto gettare la prima pietra del ponte sulla laguna o nel 1842 aprirsi il gabinetto di lettura, vedeva, nel 1843, il « gas », l'importanza del quale già tre anni prima aveva esaltato Tommaso Locatelli; infine, nel 1846, per opera del conte Mocenigo il tentativo della navigazione fluviale tra Venezia e Milano parve giungesse a compimento. Intanto l'ideale della redenzione e della libertà maturava....

Antonio Pilot

Unione Economica Nazionale per le nuove Province d'Italia

Si è costituito in Roma — come abbiamo già annunciato — un Comitato composto da Onorabili Innocenzo Clappa, Giovanni Colonna di Cesarò, Giuseppe Marchese, Amleto Santandrea, Andrea Torre e del Principe Gaetano di San Vito e della Provincia d'Italia. Interpreti — essi scrivono — del vivo desiderio di molti irredenti che come noi sentono la necessità di radunare più che mai quest'oggi le buone forze antichistiche egresse nel Regno, per iniziare un lavoro ampio ed efficace tendente a occupare l'investimento d'una vera e propria attività a tutte le nuove province, a quell'Unione Economica Nazionale di Torino che ha già al suo attivo una saggia condotta del lavoro, del capitale, del caso, del potere italiano. Il problema che si affaccia davanti a noi è complesso; noi dobbiamo a tempo vago e vagante ogni parte, perché sin dall'ora prima si affermi in tutta la sua efficacia l'energia del lavoro e del capitale italiano, e che, in ogni caso, non si perda di vista, nelle Aoi e sul mare, che attendono la nuova primavera di libertà.

Lo Statuto programmatico della rievocazione « Unione Economica Nazionale » è il seguente:

Art. 1. — Viene riconosciuta l'Unione Economica Nazionale, continuatrice di quella disciolta dalle autorità austriache a Trieste.

Art. 2. — Essa avrà sede provvisoria a Roma, sino alla piena liberazione della nostra patria e verrà poi trasportata a Trieste.

Art. 3. — Scopo: come l'antica U. E. N. era sorta in difesa del lavoro, del capitale, del patrimonio nazionale a Torino ed esponeva un'attività tendente a costituire robusti enti morali e commerciali, di difesa di tutta la vita italiana del paese, così la nuova società avrà lo scopo di studiare l'assetto futuro delle terre irredente, in special modo dal punto di vista economico. Essa raccoglierà tutto il materiale utile e necessario al Governo italiano, problemi derivanti dalla riunione di quelle terre all'Italia; essa motiverà le basi a tutti atti economici e così via.

Si occuperà precipuamente:

1) Dell'assetto dei porti adriatici;

2) Dell'istituzione del capitale antichistico e del passaggio al nuovo fondamento del commercio, degli enti giuridici vari, delle industrie, delle società di navigazione, ecc.;

3) Delle comunicazioni via mare e via terra con rispetto alle future necessità del traffico ed alle forme dei servizi ferroviari e marittimi delle provincie liberate nei rapporti fra loro, col Regno e con l'estero;

4) Dello sviluppo commerciale ed industriale;

5) Del ricambio fondiario, edilizio, commerciale, ecc.;

6) Della ricolonizzazione delle terre e della città, private di gran parte dei loro abitanti in seguito alla guerra;

7) Del problema bancario;

8) Del problema agrario; ecc. ecc.

Art. 4. — La nuova U. E. N. sarà diretta dal Consiglio di 25 membri i quali sceglieranno fra loro un presidente, quattro vice presidenti, due segretari, un cassiere.

Art. 5. — Per lo studio dei problemi vari si istituiranno delle commissioni con voto consultativo.

Art. 6. — Oltre a ciò nelle città maggiori del Regno potranno costituirsi comitati autonomi di cui lavoro procederà concordemente con quello della Direzione di Roma ed i cui soci e direttori, da cinque a dieci, secondo le necessità locali, saranno scelti dall'assemblea generale.

Art. 7. — Soci potranno essere tutti i cittadini del Regno come gli irredenti, magistrati di indubbia moralità politica. La società minima annuale sarà di L. 12, ma potrà essere anche maggiore. Soci gabbati in rate, potranno essere anche quelli che non pagano le rate, ma che contribuiscono con una quota di almeno L. 50 annue.

Art. 8. — I comitati, le commissioni come il Consiglio direttivo avranno piena facoltà di appoggiarsi anche membri del non socio, purché non contrari alle deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 9. — Per decidere sui eventuali controversie fra soci e fra commissioni vengono istituiti dall'assemblea generale tre giudici arbitri.

Art. 10. — Le deliberazioni del Consiglio direttivo sono valide per maggioranza assoluta, se il convocato non vota che in caso di parità di voti.

Art. 11. — Le sedute del Consiglio direttivo sono valide se sono presenti almeno 7 membri. L'assemblea generale, che è il potere supremo, si compone di tutti i soci e di cinque delegati di ogni città, che si presentano spontaneamente o su invito del Consiglio direttivo.

Art. 12. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 13. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 14. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 15. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 16. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 17. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 18. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 19. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 20. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 21. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 22. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 23. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 24. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 25. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 26. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 27. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 28. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 29. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 30. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 31. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

Art. 32. — Per necessità del momento, nell'interesse della causa nazionale, il Consiglio direttivo può convocare senza convocare l'assemblea del socio, ma con deliberazioni, non contrarie allo Statuto, che gli potranno sembrare opportune.

Art. 33. — Disposizioni transitorie — Tale Statuto è valido sino al momento del trasporto dell'U. E. N. a Trieste.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. Spadoni — M. avv. Di Mado — Segr. Babbo.

La combriccola in calle del Pestiro

Abbiamo già parlato diffusamente della combriccola di una casa-villa di S. Marco, la casa del delegato De Benedetti e della Squadra Molin, in una casa in calle del Pestiro, a Castello. Fra gli individui trovati in quel converso con alcuni donne, tre, essendosi risuonati alcuni di loro, furono denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Per uno di essi, che è latitante, il reato era di competenza del Tribunale competente, per cui, secondo le disposizioni di legge, l'uno sono comparso ieri avanti il Tribunale di guerra.

Essi sono i nott: Segretario Giovanni a Padoa, da M. di anni 32, soldato; Lelio Arturo di anni 16, veneziano e Medoro Lelio, di G. di anni 18, anch'egli veneziano.

Secondo l'atto di accusa, i reati dei due sono imputati di furto di roba per aver rubato in Venezia, di contrabbando, nel giorno 30 Maggio u. s., mediante istruzione di altri allo scopo, somministrato la porta di ingresso dell'abitazione di Carlo De Benedetti, al quale rubarono 100 lire di moneta e di valori preziosi, per avere rubato al signor Salvo Lelio L. 200 (di un orologio, un orologio che trovavasi in un cassetto, non sua abitazione, che i due avevano concesso; e di altro fucile in mano del maggiore Enrico avv. Giuseppe in quale rubarono lire 150 e diversi oggetti).

Tutti e tre gli imputati sono per il secondo imputato di furto in danno di certo Scoto Antonino, al quale rubarono diversi oggetti preziosi per L. 200.

Il Segretario è ricevuto generico. All'udienza gli imputati negano tutti i fatti ed eccezione di quello in danno del sig. Scoto.

Dall'udienza testimoniale e dai rapporti del delegato De Benedetti, risulta invece che essi effettivamente combriccolavano i reati loro attribuiti.

Il Tribunale pertanto ha condannato: il Segretario ad anni 9 di reclusione, il Lelio ad anni 4 ed il Medoro ad anni 3 e mesi 6.

Gli imputati erano difesi dagli ufficiali sostituti Colombo, Franco e Spadoni.

Il Tribunale pertanto ha condannato: il Segretario ad anni 9 di reclusione, il Lelio ad anni 4 ed il Medoro ad anni 3 e mesi 6.

Gli imputati erano difesi dagli ufficiali sostituti Colombo, Franco e Spadoni.

Il Tribunale pertanto ha condannato: il Segretario ad anni 9 di reclusione, il Lelio ad anni 4 ed il Medoro ad anni 3 e mesi 6.

Gli imputati erano difesi dagli ufficiali sostituti Colombo, Franco e Spadoni.

Il Tribunale pertanto ha condannato: il Segretario ad anni 9 di reclusione, il Lelio ad anni 4 ed il Medoro ad anni 3 e mesi 6.

Gli imputati erano difesi dagli ufficiali sostituti Colombo, Franco e Spadoni.

Il Tribunale pertanto ha condannato: il Segretario ad anni 9 di reclusione, il Lelio ad anni 4 ed il Medoro ad anni 3 e mesi 6.

Il corso della vittoria

Incomincia l'anno terzo... Sono date indimenticabili: 28 giugno 1914, la tragedia di Sarajevo — 24 luglio, la Germania ammonisce la Russia che un gesto a favore della Serbia, il giorno innanzi minacciata dall'Austria, avrebbe «conseguenze incalcolabili» — 28 luglio, mentre il fiore delle energie di Europa si adopera una volta di più a superare con le arti diplomatiche la prepotenza teutonica, l'Austria dichiara guerra alla Serbia — 30 luglio, il Lokal Anzeiger dà la prova che la Germania aveva ormai iniziata la mobilitazione — 31 luglio, la Germania si oppone alla mobilitazione russa in modo provocante e lancia lo «Stato di pericolo di guerra» — 1 agosto, dichiarazione di guerra della Germania alla Russia; mobilitazione francese, tuttavia con studio di provvedere soltanto alla più prudente difesa — 3 agosto, dopo una giornata di miserevoli artifizii e di malcelate violenze, dichiarazione di guerra della Germania alla Francia e, per rispetto della sostanziale verità delle cose, dichiarazione di neutralità da parte dell'Italia; violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo — 4 agosto, l'ambasciatore inglese abbandona Berlino. Le prime scene della tragedia si sono svolte: tremende.

La sinistra scintilla era sprizzata dalle mani del vecchio Imperatore; ma l'immane guerra tanto temuta, deprecata a lungo, a costo anche di sacrifici assai pesanti, fu scatenata dalla Germania. Per un ora, il 31 luglio, parve che l'Austria fosse presa da un brivido di sgomento e non osasse recidere l'ultimo stame sottile della pace: ma il Kaiser pronunciò la solenne menzogna, ed una corrusca luce avvolse il mondo intero.

Il popolo tedesco, congegnato in una pesantissima macchina di morte, avanzò schiacciando brutalmente con la superiorità del numero e di ogni specie di apprestamenti qualsiasi valorosa resistenza. Il martirio del Belgio doveva spianare la strada alla vittoria.

Era un grande delitto, ma nell'ebbrezza del primo momento non pesò sulle coscienze. Apparteneva da tempo alla dottrina politica nazionale il concetto che l'occasione propizia all'assalto del vicino è un richiamo della Provvidenza. Infatti Bethmann-Hollweg disse subito al Parlamento: «Abbiamo operato contro il diritto delle genti, ma la fortuna della Germania innanzi tutto». E von Jagow all'ambasciatore inglese: «che volete? È una questione di vita o di morte per l'Impero. La frontiera francese è troppo fortificata: la preferiamo passare per il Belgio».

La Germania dimostrava così il coraggio della sua fede e della sua forza. Fu mostruosa e grande. Ma per un istante. L'orrore della guerra le si discolorò nella più cruda evidenza: l'urlo del mondo indignato che giunge come un'aspra invocazione di giusta vendetta. E temette. Allora architettò seuse ipocrisie e offese documenti di innocenza, giurando e protestando con la inopportuna tenacia, caratteristica dei bugiardi; cercò di scellerare sul nemico la colpa della «retroscelata aggressione». Da allora fu mostruosa soltanto. Per il popolo tedesco il Kaiser si sforzò di compiere qualche misticismo difensore della santità del focolare domestico, e, di tempo in tempo, giunse ieri sino ad umiliare la terribilità della sua figura militare con il lupo scuro beato su la congiura ai danni estremi del «popolo più tranquillo, del popolo che più di ogni altro desidera la pace del mondo».

Sfruttato, ma limpidamente tedesco, Massimiliano Harden disse ben altre parole: «non contro il voler nostro ci siamo gettati in questa gigantesca avventura; non ci fu essa imposta per sorpresa; la volemmo e dovevamo volerla». La quale, non è soltanto una confessione; è anche la schietta dichiarazione della necessità, ond'ebbe nuovo corso la sorte dei popoli.

Il popolo tedesco si era rifatto secondo l'idea della guerra: cuore, mente, braccia, conquiste dell'ingegno, prodotto del lavoro, tutte le facoltà e tutte le energie, da lungo tempo erano rivolte alla supremazia prova per un supremo intento, per l'instinto del dominio del mondo: il paese era pronto, il momento favorevole: «dovevano» volere la guerra.

E la guerra non ebbe confini. Rimase in disparte coloro soltanto che si lasciarono governare dalla paura e dallo spirito mercantile. I popoli, che abbiamo coscienza di sé e fede nell'avvenire, intasero che tutte le polemiche dibattute intorno ai poteri della guerra si agitavano al disotto della verità essenziale. Tutte le questioni, che attraverso i casi dell'Ottocento erano state poste e non risolte, si risolvevano reclamando imperiosamente una soluzione.

Non c'è popolo che nel tempo abbia raggiunto l'assetto conforme al proprio diritto. Non c'è popolo che abbia libera e sicura la via legittima del futuro. Per ciò divampata la lotta, occorreva gettare nell'orrendo rogo il tesoro intero delle proprie energie, vincendo ogni repugnanza, sfidando soltanto nell'altissima giustizia, che la millenaria esperienza ammonisce essere rettrice delle umane cose. Ciascun popolo si sentì dal profondo salire un ardente incitamento: «ora o non più!».

Guerra senza confini e senza riscontro nella memoria degli uomini. Stragi e rovine. Il soldato tedesco bene spesso rifornito alla ferocia delle belve selvagge, talvolta ebbro dei furori delle classiche lotte di religione; imbestiato così per calcolo, con premeditate disposizioni, il coraggio cimentato contro l'istinto medesimo di conservazione. Gli ingegni esasperati nello sforzo di creare inatlesi mezzi di distruzione. Città ridotte a mucchi di macerie; campagne sconvolte ed instabili, un filo velo di morte su di ogni terra, e una profonda angoscia nei cuori. Tutto ciò che apparisce bello e grande, che accende la nostra fierezza, un immenso dolore.

della? — No, qualunque sia grande l'affanno, la ragione deve dominare il sentimento; un più alto affetto deve illuminare la diritta via di ogni pensiero. Le prime squille della vittoria non possono ancora far pensare al riposo dei popoli. Per la natura medesima delle forze in contrasto, sarebbe iattura se la guerra non terminasse con una vittoria piena e risolutiva. Chi oserrebbe dire tale vittoria vicina?

Tutti, invece, sentono che è sicura. Oggetti la comune fiducia deve rendere giustizia a coloro i quali dal settembre 1914, comunque volgesse le circostanze, esortarono a credere sempre e fermamente nella sconfitta degli Imperi centrali. La fortuna, che non diserta le cause oneste, nella battaglia della Marna strappò, infatti, la vittoria dal pugno tedesco. Gloria alla Francia, e gloria ancora più grande al Belgio eroico, la cui resistenza rese possibile la preparazione della riscossa francese.

Fu acutamente osservato che la Germania sola, perché essa è la sola nazione propriamente militare, aveva intuito attraverso le prove delle lotte recenti il profondo rivolgimento avvenuto nell'arte della guerra. La guerra, ridotta ad un colossale sforzo meccanico, non sarebbe più stata opera dell'esercito, ma della intera nazione mobilitata per gli apprestamenti e per le mischie. La smisurata potenzialità del lavoro tedesco, moltiplicando la forza dei combattenti, avrebbe dato tale superiorità da assicurare la vittoria rapida e schiacciante.

Il progresso industriale andava superando i limiti delle materiali difficoltà: la vittoria acquistava l'apparenza di una matematica sicurezza. Ond'è che l'orgoglio si esaltasse, che immaginasse di poter tutto osare. Il popolo in armi avrebbe trovato innanzi a sé degli eserciti: li avrebbe distrutti sotto un uragano di ferro e di fuoco! Il fattore morale? Il fattore intellettuale? Qualunque elemento, soprattutto dalla sproporzione dei mezzi materiali. Il mondo sarebbe stato sommerso dal diluvio della nuova vittoria. La Germania si intorgli di sacre collere: tuoni, lampeggi, imperversò.

Fu quasi come il biblico flagello. La disperata resistenza dei Belgi, l'ardore patriottico dei Francesi, l'invasione russa della Prussia orientale, la vigorosa contropunta dei Serbi, nel breve giro di un mese scoprirono l'effettuale verità delle cose in contrasto con la fede che aveva accesa la inflessibile volontà della guerra. L'osservatore sapiente e sereno notò, per sommo conforto, che pur tra le varie degli accidenti la violenza è sempre da meno della virtù: che la Germania aveva perduta la terribilità di fatale mostro apocalittico. Oramai il segreto della sua grandezza era rivelato: tramutata la guerra in lotta di posizione, era lasciato al nemico il tempo di rifarsi sul terreno. L'inquietudine con cui si volse a respingere i Russi invasori, con cui riguardò crescere intorno la cerchia dei nemici, con cui s'avvide della verace misura della potenza austriaca, dimostrò nella Germania, piuttosto che esalta coscienza della propria forza, una fredda ardente di egoismo e di orgoglio.

Era, dunque, per gli Alleati questione di tempo. Quando l'Italia mosse in guerra contro l'Austria, si aggiunse alla compagine dei difensori della libertà e del diritto nazionale la energia sola che ancora le mancasse e le fosse necessaria. Occorreva che i nemici del blocco tedesco impiegassero il tempo con saviezza, facessero appieno tesoro del duro ammaestramento.

Lord Kitchener affermò che la guerra sarebbe durata tre anni. Egli, che ebbe gloria da una lucida e penetrante facoltà di giudizio, più ancora che dalla indagine predisposizione di ogni elemento di vittoria, vide che, sotto l'imperverare dei colpi nemici, non meno di due anni sarebbero stati sufficienti per riorganizzare gli Stati belligeranti in nazioni tutte in armi, per riparare alle circostanze, che intanto si sarebbero stabilite; per compiere il grande gesto, che rivolasse, infine, il giro della ruota della fortuna. Gli Imperi Centrali «dovettero», o sono due anni, volere la guerra perché gli altri Stati, tutti, erano impreparati. Nell'imminenza del pericolo il Ministro francese della Guerra, alla cruda invettiva di Clemenceau rispondendo, disse che non il Governo, ma il Paese, il Paese che si era lasciato incantare dalla chimera della pace, era responsabile della sciagurata inferiorità, parlò per tutti i camerati dell'indomani.

Ciascun Paese, tuttavia, riconobbe generosamente l'errore e vi riparlò con sublime eroismo. I nemici dicono che tutti, Francesi, Russi, Italiani, ed siano lasciati soggiogare dall'Inghilterra. Lo dicono con amarezza, perché se il resto è stoltezza, questo è vero che l'Inghilterra ci ha dato, più prezioso d'ogni altro, il suo spirito di resistenza: il suo mirabile spirito che il Conte di Cavour illustrava nel 1855 con parole da poter ripetere oggi quale esatta sintesi delle memorie e delle speranze della guerra nostra.

Resistere, ricavare gli insegnamenti dall'esperienza, prepararsi, e poi combattere per vincere. Intanto volere e volere e volere.

Incomincia l'anno terzo. E l'anno in cui, dopo la mirabile preparazione, si combatterà per conseguire la grande vittoria. Nel '14 la Germania si era proposta di stritolare. Nel '15 poteva proporsi soltanto di logorare, e si diede allora a battere e ribattere rudi colpi di maggio.

Or è un anno, pareva che la forza dovesse prevalere sulla virtù. Se dalle Aronne all'Artois la Francia era pur stata vittoriosa, se la corsa al Canale della Manica era stata sbarrata, se la Serbia aveva sgominato gli invasori, se l'Italia premeva forte ogni serraglia austriaca, la Russia non reggeva all'urto formidabile di dieci eserciti da Mitau a Cernovitz. E gli Austro-Tedeschi davano mano ai Turchi per affrettare la fine delle rovine delle avventure del Dardanelli e della Mesopotamia, e trattando come si debbono trattare i governi balcanici, e

sfruttando la singolare ingenuità degli avversari, mossero la Bulgaria perché fosse più sicura l'aggressione della Serbia; si dischiusero la via dell'Oriente, fiaccarono Serbia, Montenegro, Albania, e ritorarono a battere colpi di maggio.

Qualcuno domandava: — E poi? — La sanno, la Germania e l'Austria, la via della vittoria? Quel loro buttarsi a oriente e a occidente e a mezzogiorno, quel loro correre per tutte le vie, quel loro infuriare contro tutti, erano davvero i segni di potenza, di fortuna, di superiorità che il volgo riguardava non senza apprensione?

Avevano vinto davvero? I Russi, senza munizioni, senza armi, sostenendo con indomito coraggio e con inesauribile spirito di sacrificio la sapienza dell'ordine di manovra, arguirono la furia di dieci eserciti e dove si fermarono piantarono radici. La concentrazione dell'esercito a Salonicco bastò per ridurre alle macerie le proposte del convegno di Nissa, la divisa corografia dell'ingresso trionfale di Guglielmo II a Costantinopoli. La buona guardia di Valona spuntò la freccia austriaca scoccata dal Lovcen. E vennero le epiche giornate di Verdun.

Avevano vinto gli Imperi Centrali? Potevano vincere? La irrequietudine con la quale la Germania smaniava di aprirsi un varco aveva soltanto tratto in inganno troppi autorevoli uomini della nostra parte.

Nella storia della guerra l'anno 1915 può esser detto l'anno dei sogni avventurosi. Chi non ricorda tutti i disegni di azioni diversive? Se l'ora non avesse avuto le tinte di tragedia, il lungo errore sarebbe apparso spesso grottesco. Si andava in cerca della vittoria per il mondo; tutto si vedeva eccettuato la difficoltà materiali; di tutto si teneva conto eccettuato delle necessità imposte dalla rinnovata arte militare; le più sottili e le più immaginose cose si pensavano eccettuato una semplice verità, ossia che i grandi risultati si ottengono soltanto per la diritta via con mezzi adeguati.

L'errore fu anche dei Governi, e fu manifesto un giorno per tutti, quando si ebbe il coraggio di abbandonare l'impressione di Gallipoli. L'Italia guadagnò autorità e fiducia non partecipando nel mutuo. Consigli dell'alleanza alla penosa illusione.

La grande vittoria della grande guerra doveva essere ricercata sulle linee principali della lotta. Volgersi altrove era confessare o impotenza o sfiducia: era fare il gioco degli avversari. Il fatto solo che dopo tanto martellamento gli Imperi centrali continuassero a picchiare in qua o in là significava che, avendo incontrato ovunque una capacità di resistenza maggiore delle loro energie, andavano ricercando un punto debole.

Questa era di già la base della vittoria. Occorreva che i nemici non avessero né pure tanta facoltà di muoversi e con essa tanta libertà di impedire o di frustrare le altrui iniziative, o che bastava che si stringesse loro d'intorno ad un tempo un poderoso cerchio di ferro. Occorreva cioè che si stabilisse di fatto quella «fronte unica», di cui tanto si era parlato.

Ma la «fronte unica» non doveva consistere, come taluno pretendeva, in spostamenti di corpi d'esercito dall'uno all'altro teatro della guerra per retorica esposizione di sincera solidarietà. Sarebbe stato un errore. Le oneste coscienze si sarebbero divise nelle varie dichiarazioni di guerra proposte. Fortunatamente in questa guerra — esempio unico nella storia — il giudizio dei capi militari non fosse messo in disparte dai diplomatici. Ciascuno al proprio posto, con tutto il vigore.

La «fronte unica» doveva consistere nell'equilibrio degli apprestamenti e nell'armonia dell'azione simultanea. Tarde a formarsi non tanto per la difficoltà di superare pregiudizi e diffidenze, quanto per la difficoltà di organizzare quattro grandi paesi in un'unica colossale compagine industriale e guerresca, come oggi sono organizzati.

La controffensiva su gli Altipiani vicentini, la campagna di Bucovina e di Volinia, il poderoso urlo della Somme furono i primi gesti della lotta volta alla vittoria finale. Rendiamo onore e grazie alla Francia: Verdun, l'eroica Verdun, fu per la vittoria finale, ciò che per la prima vittoria fu la disperata resistenza del Belgio.

mento degli spiriti che ne potrebbe conseguire. Più degli altri, il popolo italiano deve raccogliere ogni sua migliore energia per proseguire la guerra con indomita fierezza. Non si dimentichi che, se pur essa ha una «carta di guerra» favorevole come nessun altro dei belligeranti, per mantenere intatta la dignità del suo gesto l'Italia entrò nel conflitto a mani nude. E' il suo onore, ma un onore che non deve pesare su l'avvenire. Alla tela della prosperità sognata e voluta furono del resto ad ora pochi fili dell'ordito.

La lotta è per il domani. E' nel supremo interesse nostro e di tutti gli Alleati — come diremo meglio un altro di — intendere alla vittoria grande, risolutiva. Una guerra come questa attuale non può terminare come un dramma tagliato in modo da lasciar vedere di scorcio la catastrofe. Sarebbe un delitto.

Generosi, equi nei patti: ma patti semati da vittoriosi. Giustizia, non accordamenti: Se no, la guerra non sarebbe finita e a mille a mille i morti si levavano a chiamare vendetta del loro vano sacrificio.

Nell'Africa orientale tedesca

Londra, 1. Il generale Smuth telegrafa dall'Africa orientale che le truppe del generale boero Van Deventer occuparono il 29 u. s. Godoma sulla ferrovia centrale tedesca.

Due anni di guerra

Una lettera di Francesco Giuseppe

Zurigo, 1.

Si ha da Vienna: La Wiener Zeitung pubblica la seguente lettera dell'Imperatore:

«Caro conte Stuergh, — Per la seconda volta ricorre l'anniversario del giorno in cui gli inconciliabili sentimenti dei nemici imposero la guerra. Per quanto dolorosamente deploriamo la lunga durata dell'aspra prova imposta all'umanità, pure, volgendo lo sguardo alla grave lotta che giustifica di continuo la mia fiducia nella forza incancellabile della monarchia, mi sento compreso di alta soddisfazione. Degni dei loro figli che, in unione intima con gli eserciti dei nostri gloriosi alleati, fronteggiano eroicamente il sempre rinnovantesi urto della prepotenza, i miei amati popoli compiono anche in casa in grande misura opere di entusiastico adempimento del dovere conformi a questa grande e grave epoca. Uniti dalla poderosa volontà di vincere, sopportano con virile fermezza ogni sacrificio richiesto ad assicurare una futura pace onorevole e duratura: consoci perfettamente dei provvedimenti necessari al bene della patria si adattano alle limitazioni divenute necessarie nella vita economica e sostengono le perdite intenzionali dei nostri nemici che mirano sistematicamente a mettere in pericolo l'esistenza della popolazione pacifica. Il mio cuore consente in angoscia paterna con ciascuno dei miei fedeli nelle cure che gli gravano e che essi sopportano così fermamente nel dolore per i caduti, nell'ansia per i cari al campo, per il turbamento del proficuo lavoro pacifico, per le notevoli difficoltà di tutte le condizioni della vita; ma, sorretto dalle solenni esperienze di due anni di guerra, quando con piena fiducia all'avvenire che si avvicina a poco a poco, nella lieta coscienza che i miei popoli valorosi meritano la vittoria, e nella ferma speranza che la grazia e la giustizia della Provvidenza non la negheranno loro. In questo anniversario grave ma pieno di speranza, mi preme far sapere alla popolazione, che il suo sacrificio patriottico mi penetra di superba gioia e che riconosco con cuore grato il suo congegno, prodigi, guardantia di successo definitivo. La incarico di manifestare ciò in mio nome alla popolazione.

Vienna, 31 luglio 1916.

Francesco Giuseppe»

Il Giornale ufficiale ungherese pubblica un autografo uguale diretto al Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza.

Un messaggio di Guglielmo e un proclama alle truppe

Zurigo, 1.

Si ha da Berlino: L'Imperatore Guglielmo ha inviato al Cancelliere dell'Impero, von Bethmann-Hollweg, il seguente messaggio:

«Per la seconda volta ritorna la ricorrenza del giorno in cui il nemico mi costrinse a chiamare alle armi i figli della Germania. Il popolo tedesco ha trascorso due anni di eroismo senza esempio nella gesta e nel dolore: l'esercito e la flotta conquistarono, insieme con i fedeli e valorosi alleati, la massima gloria nell'attacco e nella difesa. Molte migliaia di nostri fratelli suggerirono col loro sangue la loro fedeltà verso la Patria. Ad occidente ed oriente i nostri eroici soldati fronteggiavano con incrollabile fermezza il poderoso assalto degli avversari. La nostra gloriosa flotta ha vibrato nella gloriosa giornata dello Skagerak un duro colpo all'armata inglese. Si stanno spingendosi dinanzi agli occhi le gesta di instancabile abnegazione e di fedele cameratismo al fronte; ma anche in casa vi è un eroismo di uomini, di donne, di giovani e di vecchi che sopportano silenziosamente i lutti e le cure e che aiutano nell'opera ordinatrice, intesa a mitigare le sofferenze della guerra. Sono coloro che giorno e notte compiono una infaticabile opera creatrice per provvedere tutto l'armamento necessario ai nostri fratelli che lottano nelle trincee e sul mare. La speranza dei nemici di superarci nella produzione dei mezzi di guerra cadrà annientata, come il loro piano di conquista per fame che la loro spada non può raggiungere. Sulle sponde della Germania la grazia di Dio compense la dignità dell'agricoltore con un frutto più dovizioso di quanto osassimo sperare. Il dovizioso ed il settentrionale gareggiano nel cercare di riparare fraternamente

Il bollettino di Cadorna

Roma, 1.

COMANDO SUPREMO — Bollettino del primo Agosto.

In Valle Adige continua l'attività delle artiglierie nemiche energicamente controattaccate dalle nostre.

In Val Astico, in sera del 31 luglio, dopo intenso fuoco delle artiglierie contro le nostre posizioni sul Monte Cimone, l'avversario lanciò un attacco che fu prontamente respinto.

Uguale sorte subì altro tentativo nemico contro la nostra posizione a sud ovest di Castelrotto sull'Altipiano del Sette Comuni.

In Valle Travignola le nostre truppe già da qualche giorno in possesso della borgata di Panegoglio, si sono saldamente rafforzate.

Nella zona delle Tolane, la notte sul 31, l'avversario bersagliò con artiglierie di ogni calibro le nostre nuove posizioni di Foresta Boia, indi attaccò con ingenti forze. Fu respinto, contrastato e volte in fuga dopo aver so-

lito gravissimo perdita come attestano i numerosi cadaveri rimasti sul terreno.

In Valle Dogana granata lanciata dalle artiglierie nemiche provocò nel fabbato qualche incendio subito domato.

Sulla fronte dell'Isonzo nessun importante avvenimento.

Firmato: Generale CADORNA

Ovunque grandi sforzi del nemico per scuotere le nostre posizioni e ovunque il fallimento dei tentativi, benché appoggiati a forze sempre maggiori. Dagli accenni a questi episodi apprendiamo con soddisfazione la notizia positiva di due posizioni acquistate alle nostre linee. Castelrotto, a 845 m., è la prima borgata che si incontra sull'Altipiano di Rotzo salendo da Pedescala di Val d'Astico. Aver posizione là da presc vuol dire che siamo saliti sull'orlo dell'altopiano anche sulla destra della Val d'Assa inferiore. Il possesso della borgata di Panegoglio è il complemento al fondo valle delle posizioni guadagnate nell'alta Valle Travignola. Così ci troviamo sotto al Doszaccio per buona parte delle strade che vi conducono dalla Malga Lusia oltre che dalla grande rotabile.

Un ordine del giorno di Joffre

Parigi, 1.

Il Bollettino dell'Esercito pubblica il seguente ordine del giorno del generalissimo Joffre:

«Soldati della Repubblica, comincia il vostro terzo anno di guerra. Da due anni sostenete, senza cedere, il peso di una lotta implacabile. Avete fatto fallire tutti i piani dei nostri nemici, li avete vinti sulla Marna, a Yser, a Verdun, in Champagne mentre cercavano invano la vittoria nelle piume di Russia. Quindi la vostra vittoriosa resistenza in una battaglia di 5 mesi ha spezzato lo sforzo tedesco dinanzi a Verdun. Grazie al vostro perenne valore gli eserciti dei nostri alleati hanno potuto provvedersi di armi, di cui i nostri nemici sentono oggi il peso su tutti i fronti. Si avvicina il momento in cui sotto la nostra spinta comune crollerà la potenza militare tedesca.

«Soldati di Francia, potete essere fieri dell'opera che avete già compiuta. Voi siete risoluti a compirla sino alla fine. La vittoria è certa.

E. to Joffre»

La dichiarazione di Sturmer

Pietrogrado, 1.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado ha da fonte autorizzata:

In occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra da parte della Germania, il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, Sturmer, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel momento in cui gli alleati entrano nel terzo anno di guerra il governo russo, come i suoi fedeli alleati, è più che mai fermamente deciso a condurre la guerra provocata dal nemico fino al trionfo definitivo degli alleati. Due anni di guerra hanno unito con la fratellanza di armi delle truppe alleate col loro eroismo e col sangue versato anche più strettamente le Potenze dell'Intesa nella loro risoluzione di liberare l'Europa minacciata dal giogo dell'egemonia tedesca. Su tutti i fronti le truppe alleate portano colpo su colpo all'avversario e sono convinti che con l'aiuto dell'Onnipotente gli alleati arriveranno a vincere il nemico e perranno a far trionfare la loro nobile causa».

La stampa italiana e l'anniversario

Roma, 1.

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo «Una follia» scrive:

Oggi ricorre il secondo anniversario da che l'atroce sfida lanciata dagli Imperi centrali alla Triplice Intesa dovette essere raccolta per supreme ragioni di onore e di esistenza e si iniziò la terribile guerra. Due anni di sanguinosa tragedia hanno da un lato posto in piena luce la colpa di chi la provocò e dall'altro ha dimostrato che i popoli qualunque sacrificio affrontano pure di non perdere la libertà di vivere. Entriamo nel terzo anno di guerra e sarà indubbiamente l'anno della vittoria. Con ferma fiducia nella potenza e nel valore dei loro eserciti, l'Italia, la Francia, la Russia e l'Inghilterra lottano gagliardamente per avvicinare fatalmente il giorno del loro trionfo, che sarà trionfo della civiltà, della libertà, dell'indipendenza e della pace dei popoli. Invano la stampa germanica nell'ordigno anniversario cerca di enumerare i trofei conquistati durante due anni di guerra: il popolo tedesco è ormai convinto di avere commesso un tragico errore e di non poter chiudere la sinistra ventura senza una assai grave diminuzione del proprio prestigio, della propria forza, della propria economia, in una parola, della propria avvenire. Quanto all'Austria-Ungheria, il suo fato è scritto: l'orgoglio della sua casta dinastica

L'anniversario commentato

Parigi, 1.

Oggi compiono due anni da quando l'Imperatore Guglielmo II dichiarando la guerra alla Russia scatenava la guerra europea. La Germania pensava di vincere in tre mesi. Sono passati invece due anni senza che sia riuscita ad abbattere alcun avversario. Essa si trova al contrario di fronte a se stessa indubbiamente indebolita, più uniti e più forti i nemici che le infliggono duri colpi. Lieti sono i presagi per il terzo anno di guerra che incomincia.

I giornali commentano l'anniversario in questo senso.

Il «Matin» considera caratteristico il fatto che la stampa nemica in questi giorni di commemorazione fa uso di

Per il monumento a Cesare Battisti

in Trento

Underline lista di sottoscrizioni:

Sottoscrizione Ceco Tomasselli, dal fronte:

L. 10 - Prof. Onorato Soppa 10 -

Bignardi Oscar e A. 10 - Cav. Antonio

Vitalba 5 - B. M. 5 - Giuseppe

Siebs 2 - Ettore Rossetto 2 - Gerardo

Marfisi 2 - Francesco Marchetti (da

Bassano, a mezzo "Adriatico") 5 - Dott.

Teodorico Tassi, cap. med. (a mezzo

"Gazzettino") 10 - Comm. Cesare Bianchi

10 - Cav. Augusto Millosevich 20 -

Società Mutua Economica e di Risparmio

fra vigili urbani 20 - Liste precedenti

Re 475 - Totale L. 4297.

La morte riaccompagnante

di un bambino al Lido

È noto che, nei mesi estivi, si è provveduto

dal Municipio ad un servizio d'infam-

mento delle strade del Lido. Il servizio

è fatto per mezzo di un carrozzone, che

guidato da un pompiere, chauffeur

autorizzato, si reca di volta in volta pro-

prio per le strade, a ritirare, e quindi

compiere il suo giro quotidiano.

Domani questa gita accadrà sovente che

i ragazzetti salteranno sulla parte posteriore

del carro e si faranno così trasportare,

come i vecchi di tutti anche in trasferta,

e come li vediamo fare, nonostante ogni

sorveglianza anche sui tram elettrici del

Lido.

Or ieri, nelle prime ore del mattino, due

bambini, i fratelli Basilanello, figlioli del

cuscinetto delle Montagne Russe, che abita

in via Marmucco, vedendo passare l'auto-

mobile, vi salirono sopra, aggrappati

con le mani e i piedi, e quando il

carro si mosse, si trovarono in un

momento di estremo pericolo, che im-

pedì al conduttore di vedere, o d'altra

parte il pericolo, e così massiccio che non si

può sentire, come in una vettura comune,

l'urto prodotto dal salto. I due bambini

si lasciarono, per un bel tratto, scaval-

zare senza inconvenienti, addosso un

carro in moto, e quando il conduttore

fu costretto a fermare il carro, i due

ragazzetti, che furono sbalzati a terra, uno

di essi andò a cadere di fianco, e se la

coda senza una smaltitura; l'altro, Gio-

acchino Basilanello, cadde proprio in cor-

rispondenza ad una delle ruote po-

steriori, e questa passò sopra il suo

corpo, schiacciandolo completamente.

Il fatto, che si è verificato, è stato

segnalato al Municipio, e il giorno

seguente il conduttore, certo Gavagnin,

pompierino, è stato convocato, insieme

sotto le armi, ma comendando ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

parentemente che non si potesse ap-

Le solite contravvenzioni

Il Pomo Esposito fu ferito, d'anni 50,

da Chioggia, abilitato a Castello N. 4313,

fu dagli agenti di P. S. dichiarato in con-

travvenzione per non aver osservato le

norme sull'occupazione dei terreni.

Per protrazione d'orario le guardie

dichiararono in contravvenzione Bocca-

gra Francesco, abilitato a S. Polo N. 2541,

ed essando altra volta stata condannata

per la stessa causa, fu privata della li-

cenza.

quota 1009, all'attacco del Col Santo, non è poi Santo, ma satanico. Ricer

ALLE PROVINCE DEL VENETO

Interessi della Regione

Roma, 3

Con decreto luogotenenziale del 2 luglio scorso è data facoltà al Comune di Schio di applicare in confronto alla ditta Rossi Giovanni la tassa di esercizio nella misura di lire duecento al primo gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

E' stato firmato dal luogotenente del Re il decreto che dà facoltà al Comune di Massa Superiore di applicare la tassa di esercizio nella misura di lire duecento.

VENEZIA

Ottimo provvedimento annuario

MURANO — Ci scrivono, 3:

La on. nostra Giunta Municipale con deliberazione di ieri, ha fatto premiare verso il Cav. Diomedio Chini Ispettore Pelagografico Prov. perché voglia in via straordinaria prestare la sua opera a vantaggio del servizio annuario comunale in collaborazione dell'ufficio ufficiale sanitario del Dr. Lo. Pasquini.

Il provvedimento merita certamente benedizioni laici non avendo esso mai ben nota la serietà e competenza del cav. Chini.

Ci consta che oggi stesso l'ispettore Chini ha qui eseguito una rigorosa, efficace ispezione. Benissimo!

Funerali Toso

Stamane alle ore 10 ebbe luogo i funerali del compianto Toso Giuseppe della ditta F.lli Toso. Essi furono imponenti per il concorso dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

Seguivano il clero e numerose forze. Un cuscino di fiori era l'omaggio della famiglia. Una grandissima corona dei consoci, degli operai della fabbrica Toso, dei familiari, amici e conoscenti che vollero tributare l'estremo saluto al povero trapassato.

Il feretro poggiava su un carrozzone munito di due ruote posteriori e di quattro anteriori. Il feretro era coperto da un drappo nero con i colori della bandiera italiana. Il feretro era portato da quattro portatori.

PADOVA

La prossima convocazione del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 3:

La deputazione provinciale tiene ieri due importanti adunanze sotto la presidenza dell'on. Gatti e concreto dell'attuale presidente del Consiglio provinciale. Il primo Consiglio provinciale che si aprirà in sessione ordinaria il 15 corrente.

Fra l'altro figurano:

a) la proposta di destinazione delle somme provenienti dal fondo sociale in base alla legge 23 aprile 1911 N. 372 per la istituzione di una Scuola media provinciale di commercio e per l'incremento dell'agricoltura;

b) l'istituzione di un Ufficio provinciale del lavoro;

c) l'assegnazione di lire 10.000 in un biennio a favore del Comitato pro mutilati di Padova;

d) l'approvazione del progetto tecnico finanziario per la costruzione di un Ponte sull'Adige fra Anguillara e S. Martino di Venezia;

e) la istituzione di piatte di beneficenza e studio a favore degli orfani di caduti nell'ultima guerra nazionale a commemorazione del 50.° anniversario dell'affrancamento del Veneto dal dominio straniero, nonché molti altri oggetti.

La deputazione provinciale determinò inoltre la epoca della caccia con reti senza giusta l'ordinanza del Comune supremo.

Fu resa edotta la deputazione della visita praticata nella settimana scorsa dal presidente della deputazione in uno dei deputati al Parlamento on. Arrighi de' Dotti e del deputato provinciale cav. Rocco con intervento dell'ing. capo cav. Sansoni e dei rappresentanti del Comune interessati al nuovo tronco di strada fra Bressa e Teolo, che viene costruito in concorso: visita che lasciò negli intervenuti la migliore impressione per i vantaggi che detta strada compiuta sarà a portare a larga zona della Provincia.

Echi di una tragica rissa

Narrammo a suo tempo della rissa avvenuta in quel di Legnaro fra certo Chini Virgilio e tal Bacchini Pietro, della quale fu conseguenza la morte del Chini per ferite riportate in seguito a ferita riportata nella caduta in un fosso, caduta originata da una forte spinta data dal Bacchini nella colluttazione.

Per l'autopsia del cadavere eseguita dal prof. Moranzoni assistito dal dott. Marzenni. Per l'autopsia giudiziaria era presente il giudice istruttore avv. Rossi di Doria col cancelliere Valentini.

Ritornò il verdetto che la morte avvenne per essersi manifestato il tetano, ma i due sanitari dovranno ora stabilire la causa determinante e da quale delle ferite riportate dal disgraziato Chini ebbe origine il tetano.

Contro Pietro Bacchini venne intanto emessa sentenza di cattura.

Audace furto in una calceoliera

Nella calceoliera Emmanuele Tognazzi sta in via S. Francesco n. 86, i ladri consono nella decisa notte uno audace furto.

Penetrati nel corridoio della casa annessa al negozio e dove si trova un finestrino che dà nella retrobottega, ne divise il tappeto e ne introdussero nella retrobottega della quale poi passarono nel negozio, ove, padroni del campo, fecero una buona rapina.

Si impossessarono di oltre 50 paia di scarpe nuove di pelli comuni e delle altre di pelli galles e verniciate in tutto per un complessivo valore di oltre 200 lire.

Il furto fu denunciato stamane in Questura. Sul luogo si recarono gli agenti per le indagini. Come al solito, nulla si è scoperto, finora.

Ricreatorio scolastico autunnale

E' stato oggi aperto a Casalegno il Ricreatorio per i figli dei richiamati. Gli insegnanti sono convinti, per turno, da volenterose signorine. A cura del Patronato scolastico viene offerta la refezione.

La morte del N. H.

A circa 80 anni, dopo una lunga malattia, si è spento il N. H. conte Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

Nato a Venezia, colà rimase fino ai venti anni, età in cui egli — giovane ardente di patriottismo — passò il 69 e andò ad arruolarsi nell'esercito. Sposò, Alberto Balbi Vobser, una singolare figura di gentiluomo veneziano.

BANDIERA A LEVICO, CHE COMMEMORERÀ IN

una forma un mezzo degno, nel trigesimo della morte.

Un lutto

E' spirato nel pomeriggio di ieri Vittore Cusi d'anni 19 dopo lunga malattia. Stamane ebbe luogo i funerali. Intervenevano gli insigniti ecclesiastici, la Società Operaia Maschile, i giovani esploratori essendo l'istituto capo-squadra, e un lungo corteo di persone. Seguiva il feretro un concerto della banda cittadina. Al cimitero parlò il presidente dei giovani esploratori cav. Antonio Pedinelli.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnoviamo ai desolati parenti le espressioni del nostro cordoglio.

Alta famiglia condogliante.

I funerali della compianta signora Anna Raimondi Dall'Arca misero in un degno atteggiamento di stima e d'affetto della cittadina tutta. Rinnov

larsi colle sue gesta abituali. Nessun punto del territorio britannico è stato invaso, la flotta tedesca è stata fortemente provata, la guerra sottomarina e le incursioni degli Zeppelin sono miseramente fallite.

Mentre la produzione del materiale da guerra, sotto l'energia spinta del ministro francese Thomas, dà in Francia un rendimento colossale, la produzione del materiale da guerra del Regno Unito si è sviluppata a passi giganteschi ed oggi la produzione britannica era regolarmente debole nel 1915 per il fatto che il materiale non soltanto agli eserciti britannici divenuti enormi, ma anche di venire in aiuto degli alleati della Gran Bretagna. Il servizio obbligatorio militare è stato adottato nel marzo 1916 e già più di 5 milioni di uomini prima di questa data avevano raggiunto volontariamente le forze britanniche. La Gran Bretagna dispone ora dei servizi di tutti gli uomini validi del suo territorio, ai quali si aggiungono i combattenti forniti dall'India, dall'Australia, dal Canada, dalla Nuova Zelanda e da tutte le colonie di oltremare. E' dunque manifesto che la situazione militare è completamente mutata a vantaggio degli alleati e a detrimento degli imperi centrali. Nel proseguire del tempo la superiorità degli alleati non cesserà di aumentare.

I soliti artifici tedeschi per nascondere la verità

Parigi, 4
Il comando tedesco resta fedele ai suoi metodi di errore volontario, sia nascondendo il vero sia dando false indicazioni: in ogni caso attribuendosi successi che non ebbe, e facendo le sconfitte che dovevano essere. Ecco invece il resoconto della situazione:

Nella regione tra Maunpays e la Somme tutti i contrattacchi tedeschi furono respinti. Nessun attacco fu fatto dalle nostre truppe in quel settore; d'altra parte la fattoria di Monau è da un pezzo tra le nostre mani. Nella regione di Verdun i nostri progressi continuano. Non solo abbiamo espugnato elementi della prima linea tedesca sulle pendici ovest della quota del Poivre e al sud-est di Fleury, ma il villaggio di Fleury attaccato nello stesso tempo al nord-ovest e al sud-est fu interamente conquistato dalle nostre truppe e la nostra linea venne spinta alle pendici sud-est dell'opera fortificata di Thiaumont e ai pressi della quota 320.

La buona fede tedesca

Londra, 4
Il comunicato tedesco relativo all'incursione degli Zeppelin nella notte del 2 corrente contiene stravaganti affermazioni, affermando tra l'altro, che Londra fu particolarmente bombardata. Lo scopo di queste menzogne affermazioni è difficile stabilirsi, dato che tutto il mondo sa con certezza che nessun Zeppelin volò su Londra e neppure vi si avvicinò. E' interessante constatare che gli stessi tedeschi dichiarano che numerose aeronavi parteciparono alle incursioni, il cui solo risultato fu di uccidere nove cavalli.

Una nota aggiunta al comunicato tedesco delle autorità inglesi, riassume le operazioni avvenute e dice che il comunicato tedesco è virtualmente un tessuto di falsità dal principio alla fine.

L'invasione belga nella colonia tedesca

La Havre, 4
Un comunicato del Ministero belga del le colonie, dice:

All'ala destra le truppe belghe proseguono la marcia verso sud occupando Rigoma Wdji, il più importante porto tedesco sul lago di Tanganica, e punto terminale della ferrovia da Varesalam allo stesso lago.

Le operazioni sul Vardar

Salonicco, 4
Gli aviatori si mostrarono altissimi tanto da parte dei francesi quanto da parte dei tedeschi. I nemici bombardavano invano le nostre posizioni presso Vertecop. I nostri velivoli gettarono granate su Nikkolk e su diversi punti occupati dai bulgari.

Il comunicato bulgaro

Basilea, 4
Si ha da Sofia: Il comunicato ufficiale del 28 luglio dice:
Nessun cambiamento sulla fronte della Macedonia dopo gli avvenimenti segnalati nel nostro comunicato del 27 sc. Nessun avvenimento degno di nota, eccetto un debole tiro quotidiano di artiglieria e scontri insignificanti di pattuglie.

La prossima fine dell'Africa orientale tedesca

Londra, 4
(Camera dei Comuni) — Bonar Law annuncia che l'Africa orientale tedesca non tarderà ad essere conquistata.

Sui fronte belga

La Havre, 4
Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:
Nulla di particolare da segnalare. L'azione dell'artiglieria fu ostacolata oggi dalla nebbia ed è stata poco attiva.

Uno Zeppelin danneggiato

Amsterdam, 4
Si ha da Ymuiden: Il secondo Zeppelin che volò lungo la costa olandese, era l'«L 11», che sembrava danneggiato. Le sue macchine funzionavano male e si vedeva che l'aeroneve prendeva qualche volta una strana andatura. Parecchi posti di guardia cannoneggiarono lo Zeppelin, il quale venne colpito tra Ymuiden ed Egmond. Lo Zeppelin fortemente inclinato, volò sulla regione a nord di Egmond e poi scomparve verso ovest.

Sbarco d'altre truppe russe in Francia

Brest, 4
Sono sbarcate nuove truppe russe e sono state ricevute con grande entusiasmo.

Sulla fronte egiziana

Londra, 4
Un rapporto ufficiale del comandante in capo dell'Egitto dice:
Il 3 corrente due aeroplani nemici attaccarono le navi nel lago di Timsa e la città di Ismailia. Gettarono un gran numero di bombe, ma non fecero danni né in terra né in acqua. Un combattimento aereo avvenne il 2 corr. fra un nostro aeroplano e un «Aviatik», che fu costretto a cadere a picco, e fu distrutto presso Salamina.

Orribili particolari sul siluramento del «Letimbro»

Roma, 4
L'«Idea Nazionale» ha da Siracusa i seguenti particolari sul siluramento del piroscafo «Letimbro»:
Oggi è giunto in questo porto proveniente da Bengasi il piroscafo «Guerrazzi» con 24 superstiti del personale dell'equipaggio e dei passeggeri del piroscafo «Letimbro». Partito la sera del 23 da Bengasi con 120 passeggeri e 58 persone dell'equipaggio il «Letimbro» avrebbe dovuto arrivare qui domenica scorsa. Il piroscafo venne silurato il 29. Il sottomarino tirò una cannonata contro il piroscafo non colpendolo e quasi contemporaneamente lanciò un siluro, il quale per una rapida mossa del «Letimbro» passò a qualche metro dalla prua; quindi il sommergibile tirò 24 colpi di cannone. Il «Letimbro» segnò di arrendersi ma il sommergibile spietatamente non solo continuò il fuoco, ma lo diresse contro le sue imbarcazioni di salvataggio, le quali erano già piene di passeggeri e dell'equipaggio. Una granata distrusse una solappata. Il comandante Urto, che diede prova di grande coraggio e del massimo sangue freddo, rimase ultimo sulla nave e quando ogni speranza era perduta si lanciò in mare lasciando scintillare sul petto due poveri arabi ammantati, il che dovette essere tradito in un penitenziario italiano per scolarvi una gravissima pena e che misero a nudo le loro miserie. In quel tragico momento non poterono essere liberati essendosi smarriti le chiavi dei catenacci che chiudevano la catena alla quale erano affissi. Intanto il sottomarino lanciava un secondo siluro che colpiva il piroscafo in pieno facendolo affondare in meno di due minuti.

I naufragi hanno passato ore terribili. Dopo avere vagato per tre giorni all'avvistamento un veliero che non rispose alle loro appello. Arrivò infine il piroscafo «Guerrazzi», che li raccolse a bordo. I superstiti sono: il capo del «Letimbro» Vincenzo Urto, Latona Giovanni, Bellaghi Luigi, Mazzella Pasquale, Bellaghi Salvatore, Zannone Giulio, Briscio Giovanni, Midolo Gaetano, Urbino Salvatore dell'equipaggio; e dei passeggeri: il comm. Salvadori, Luisa Albina moglie del dottore dell'ospedale di Derna che disse salvata ma di cui non si hanno finora notizie, capitano Viscelli Prassa del settimo battaglione ceciro, tenente Maresca di Capriolo, Baranelli Gioacchino, Mariano Fittore, Falsone Alessandro, Di Falso Antonio, Sabatino Amos, Noca Almorino, Morini Giuseppe, Tassoni Umberto e Navazza Vittorio.

E' stato anche sbarcato il cadavere del capitano medico Sciala, che mentre era su di una scialuppa ebbe una maledizione da un proiettile austriaco e finì morti in seguito alla ferita. Delle altre imbarcazioni non si hanno finora notizie.

Il trattato di commercio italo-germanico

Roma, 4
Il «Giornale d'Italia» reca: Alcuni giornali esteri o specialmente francesi, hanno pubblicato come una primizia che il Governo italiano ha denunciato il trattato di commercio con la Germania. Si tratta di una cosa già risaputa. Lo stesso comunicato del Governo tedesco (Agenzia Wolff) del 28 luglio esprimeva chiaramente la situazione con queste esplicithe parole: «Riassumendo, è assodato: Non è la Germania ma l'Italia che ha rotto il trattato commerciale e gli accordi italo-germanici, e si è dichiarata sciolta dagli obblighi di interesse derivanti da quelle convenzioni».

La risposta del Sovrano al Consiglio Comunale di Roma

Roma, 4
Il Re ha così risposto al telegramma inviato gli dal sindaco di Roma in occasione della chiusura della sessione del Consiglio comunale:
«Il saluto che il Consiglio Comunale con sicura fede nel nostro vittorioso successo mi ha rivolto, è giunto a me graditissimo. Con eguale incrollabile fede nel cuore ricambio. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Il Generale Cadorna ha così risposto: «Voglia esprimere al Consiglio comunale di Roma riconoscenti ringraziamenti per i patriottici voti espressi e per il fervido saluto rivolto a coloro che combattono. — Cadorna».

L'on. Fera a Bologna e Treviso

Bologna, 4
L'on. ministro Fera, giunto stamane a Bologna, si è subito recato a visitare il concentramento della posta militare. E' già stato con lui il ministro del commercio, il quale ha visitato il servizio di smistamento dei telegrammi e della direzione dei telefoni e gli uffici della direzione superiore della posta e dei telegrammi interessandosi vivamente all'andamento di tutto il notevole lavoro che grava su tutti i rami del servizio.

Il movimento nei nostri porti

Roma, 4
Nell'aprile scorso approdarono nei principali porti del Regno (Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia), bastimenti aventi una stazza di T. 1.487.000 e sbarcarono merci per Tonnellate 1.485.000.

Movimento di professori delle Scuole Normali e Complementari

Roma, 4
Il Ministro della Pubblica Istruzione On. Ruffini, ha deliberato di assegnare nuovi posti per persone insegnanti nelle scuole normali e complementari e dei corsi magistrali. Riproduciamo la parte che interessa la Regione Veneta:

Regie Scuole Normali Complementari

Capì d'Istituto — Magrini Linda da Benavento a Verona, a domanda.
Lingue e lettere — Corsi normali — Santini Napolitano Geltrude, da S. Pietro al Natone ad Aquila, a domanda — Comiti Chiara, da Verona a Padova, a domanda — De Bonis Augusto da Cuneo a Verona, id. — Zuccheri Loris da Rovigo a Camerino, id. — Gagli Ricci, da Borgo Mantova, id. — Ricci Giuseppe da S. Pietro al Natone ad Aquila, id. — Parazzani Verena Maria da Vicenza a Rovigo, id. — Bona Spaccato da Urbino a Rovigo, id. — Bona Jole da Treviso (prov.) a Padova (definitiva), id.

Matematiche e scienze — Corsi normali — Francesco, da S. Pietro al Natone ad Aquila, a domanda — Gatto Vincenzo, da Pano a Rovigo, a domanda — Bavena Angelica, da Udine a Rovigo, id. — Toselli Luigi da Cuneo da Verona a Padova, id. — Dall'Ora Lilla, da Padova a Verona, id. — Medoni Anna, da Padova a Verona, id. — Gargano Vincenzo, da Verona (prov.) a Verona (definitiva), id.

Storia e Geografia nei Corsi Normali — Paoletti Anna da Vicenza a Treviso, per domanda — Sacchetti Annina da Sondrio a Verona, id.

Matematiche — Biscioni Mario Ersilia da Bavena a Parma a Sondrio, per domanda — Mennetti Antonia da Vicenza a Padova, per domanda — Doria Giovanni da Padova a Verona, id. — Toffoletti Carlo da Padova a Verona, id.

Scienze fisiche e naturali — Tamburini Ettore da Udine a Forlì, per domanda — Sestini Giulio da Lodi a Verona, id.

Disegno — Traditi Vito da Padova a Verona, a domanda — Napoli Francesco, da Padova a Verona, id. — Paoletti Anna, da Padova a Verona, id. — Paoletti Anna, da Padova a Verona, id.

Matematiche e scienze — Molinari Ego, da Treviso a Padova, per domanda — Fabbri Cesare, da Padova a Treviso, id. — Maestri assistenti e di lavoro femminili — Crescini Anna, da Padova a Treviso, per domanda — Fabbri Cesare da Padova a Treviso, id.

Maestri giardinieri — Tonini Margherita da Padova a Treviso, per domanda — Canto — Del Nove Adele, da S. Pietro al Natone ad Aquila, per domanda.

Corsi Complementari

Italiano — Basso Gemina, da Verona a Padova, a domanda — Vassallo Linda da Padova a Verona, id. — Albino Alessandro da Padova a Verona, id. — Del Drago Maria, da S. Pietro al Natone ad Aquila, id. — Cavazzana Gesina da Verona (prov.) a Verona (definitiva), id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Lingue straniere — Gaudenzi Anna da Verona a Padova, per domanda — Bona Anna, da Verona a Padova, id. — Sacchetti Adele da Sondrio a Verona, id.

Begi Ginnasi

Materie letterarie classi superiori — Vico Cosimo da Treviso (sc. provv.) a Padova, a domanda — Paoletti Anna, da Padova a Verona, id. — Da Villa Arturo da Padova a Treviso, id. — Paoletti Anna da Padova a Verona, id. — Nedioli Paolo da Padova a Bologna a Minghetti, id. — Simoni Ludovico da Verona a Padova, id. — Fabbri Cesare, da Padova a Treviso, id. — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Matematiche e scienze — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Storia e Geografia — Corsi Complementari — Gatti Sara, da Lodi a Verona, id. — Basso Gemina, da Verona a Padova, id.

Le leggende denigratrici della Repubblica Veneta

Giorni sono il Messaggero di Roma dava ospitalità ad un articolo dell'on. Ettore Cicotti. Questi si è assunta la missione di combattere l'imbecillità di cui proprio ora abbiamo due tristi spettacoli nel processo di Verona e di Roma. Nessuno avrebbe mai pensato di questo spionaggio compito che si è imposto se, credendo di fare del bene, non facesse talvolta del male accreditando la convinzione falsa che la triste pianta abbia radici più profonde del vero, insinuando la diffidenza sulla compiacenza e tolleranza da parte di superiori verso inferiori, ecc. Ma non è di questo, almeno per oggi, che vogliamo parlare. Ora vogliamo solo dare posto a una giustissima lettera del prof. Angelo Bertolini del R. Istituto Superiore di studi commerciali in Bari, la quale risponde, appunto, all'articolo succitato del Cicotti nella parte in cui il deputato socialista mette in discussione la giustizia del sistema delle lettere anonime e delle denunce segrete, e, ricercando a torto riguardo dei precedenti, crede trovarli nel sistema delle denunce che vige sotto la Repubblica di Venezia. Ecco scaturito la lettera, che ha trovato posto nello stesso Messaggero:

Chiarissimo Sig. Direttore,
Nell'articolo «Sonni di leggi e denunce di anonimi» dell'on. Ettore Cicotti, pubblicato nel «Messaggero» n. 203, ho letto:

«Cio che ha reso tristemente celebre quel sistema di denunce della Repubblica Veneta, è stato soprattutto la forma di procedimento segreto e senza garanzie, per cui, a base di semplici sospetti e spesso nel puro interesse di una oligarchia, si potevano pronunciare condanne gravissime, anche capitali».

Ora i veneziani sono purtroppo avvezzi a quest'antica e malsana leggenda che attribuisce agli ordinamenti politici, amministrativi e giudiziari della Repubblica Veneta, tutto quel corredo fantastico di denunce, procedimenti segreti, mancanza di garanzie, governo di sospetti, condanne gravissime e anche capitali, che ha la sua prima origine in una oscura opera di denigrazione cui prestò mano il «sospetto» governatore di Venezia, il quale giustamente si accorse il risveglio dei suoi ricordi della Secessione, e si voleva anche dell'arma delle paurose fiabe d'ebbero specialista corso dal 1829 al 1870: e che fu consolidata dal romanticismo di maniera il quale descrisse pozzi e piombo e denunce segrete e morte.

Ma la leggenda è falsa, e non è che una favola di tempi a cui non si può più credere. La storia di Venezia, per lungo tempo fu meglio conosciuta dai romani di tutti i tempi, che non dalle opere dei difensori suoi ricostruttori.

Ma è tempo di finire col sistema di portare fra i ricordi storici queste chianfrascate: dopo questo dal venerato abate Fulini, al momento si è pubblicato per dimostrare la grossolanità di questa leggenda di tutti i tristi sistemi di denunce attribuiti al governo veneziano, e dall'altra la rigorosa, rigida, anzi meticolosa procedura seguita sempre in tutti i procedimenti, così giudiziari, come amministrativi, della Repubblica, è cosa che non può essere passata sotto silenzio.

Oggi ancora negli ultimi teatri di provincia e nei cinematografi si fa ricorso all'emozionante dramma del Povero Fornarello e ad altre simili leggende, ma ogni persona colta sa benissimo che mai processi di denunce segrete, come mai processi politici delle norme e delle forme presentate, quanto quelle di Venezia, ragione per cui è desiderabile che le leggende già care al paterno regime austriaco siano abbandonate, almeno da coloro che hanno speso responsabilità di fronte alla popolazione.

Ma abbia con ogni stima, devoto
Prof. Angelo Bertolini.

L'encomio solenne al Battaglione «Assietta»

Torino, 4
(Mont.) — In un nobilissimo ordine del giorno del comandante il terzo alpini è encomiato solennemente l'eroismo del Battaglione «Assietta» di cui diversi furono i propositi per meritate onorificenze.

Fra gli altri, il più glorioso scontro combattuto la gamba sinistra da una fucilata, fu proposto per la medaglia d'argento. Ecco come il capitano del giovane e valoroso ufficiale descrive l'epico fatto in una lettera alla lei madre:

«Ho da annunciarle che il di lei figlio Carlo, l'altra notte, all'attacco di una trincea nemica, la quale era magnificamente arredata ad agguerrita alla testa del plotone, riportava la frattura della gamba sinistra (perone e fibbia).

«Pur tuttavia incitava i suoi soldati alla baionetta e non curante del grande dolore, riusciva a compiere intero il suo compito.

«Per non cadere prigioniero degli austriaci che contrattaccavano, si rotolava giù dalla montagna, dove veniva raccolto da due suoi graduati, i quali lo salvarono trasportandolo nelle nostre trincee.

«Lui fuggito esempio di valore, di calma, primo all'attacco, sarà da me proposto per la medaglia d'argento al valore militare e sono fiero d'averlo avuto ai miei ordini».

Irredenti ricevuti da Boselli
Roma, 4
L'on. Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane i rappresentanti di Trieste, Zara, Sebenico e l'on. Pitagora, presieduti dal ministro Comandini. I patrioti italiani hanno rivolto all'on. Boselli vive parole di ringraziamento per l'interessamento dimostrato in favore degli irredenti danneggiati dall'Austria per i provvedimenti presi dal governo per venire in loro aiuto. L'on. Boselli ha avuto parole di ammirazione per l'eroica regione e di vivo compiacimento per il sentimento manifesto della sua degna rappresentanza.

Il viaggio del ministro Runciman in Italia

Londra, 4
I giornali annunciano che lo scopo principale del viaggio del presidente dell'«Board of Trade», Runciman, a Pallanza, ove si incontrerà coi ministri italiani, è di assicurare la soluzione dei problemi marittimi fatti sorgere dalla guerra.

Nel ministero russo
Petrogrado, 4
Il conte Vovrinski, membro del Consiglio dell'Impero, fu nominato ministro dell'agricoltura.

Velieri e vapori affondati

Londra, 4
Il «Lloyd» annuncia che il veliero italiano Rosaria G. V. e le navi da pesca norvegesi, Birnir e Erling, nonché il vapore italiano Letimbro, furono affondati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti e dei medici

I testi a difesa

(Udienza del 3)
Ci scrivono da Verona, 3:
L'ex sergente Alcega Galuzzi si difende a parlare delle 20 mila lire che gli avrebbe offerto il Flori perché lo lasciasse fuggire dal carcere. Del sergente Padovan dice che è sua opinione che se accettò denaro lo fece perché spintosi dalle disastrose condizioni economiche. Aggiunge che fu convinto come parte principale nella lotta, ma che non fu il dr. Zappalò che lo obbligò a fare quello che egli diceva, ma che fu la minaccia di denunciare per avere egli una volta ottenuta una licenza abusiva. Il Galuzzi, come si sa, ebbe molte parti nello scoprire il broglio degli esonerati.

Il col. Cabibbo Felice, direttore dell'ospedale militare di Mantova, è introdotto a difesa del dr. Zappalò. Dice che il suo giudizio ai riguardi di alcuni soldati visitati colinava con quello del dr. Zappalò.

Il cav. Leonardo Vittoria conosce da oltre 15 anni il dr. Todeschini, e lo conosce sempre disinteressato ed onesto. Come cittadino, come consigliere, assessore, sempre stimatissimo. Esemplare nella famiglia.

Il sindaco di Sanguinetto, Gaetano Taddei, a difesa del Cavalier, dà di costui buone informazioni. La sua famiglia è ricca ed onestissima.

Antonio Venturi a difesa del Voghenzi. Dice che il Voghenzi non era contento della intromissione del Flori. Quest'ultimo disse al Voghenzi che con 5000 lire avrebbe potuto ottenere la riforma. Del dr. Mazzini dice che era assai rigoroso nelle visite.

Il sindaco di Vladana, Enzo Ponchiroli, a difesa dell'Agosti che conosce dalla infanzia. La famiglia dell'Agosti è in condizioni floridesche e spesso inviava denaro al figlio.

Cap. Togliatti, della Commissione medica di Mantova, narra come lo Zappalò presentava i soggetti alla Commissione esprimendo il suo parere. Le sue decisioni però non erano ascoltate. E' amico dello Zappalò.

L'avv. Alberti domanda al teste notizie sulla lettera contenente 50 lire che il Lauri mandò allo Zappalò.

Il teste ricorda che questi si recò dal colonnello Righini con la lettera e col denaro e gli consegnò tutto.

Fatti vedere al teste alcuni modelli di, ad esempio quello del Götterli, dice che il soldato fu riconosciuto subito anche dal mag. Ueber e d'averne proposta la riforma. Del Regona, del Bassi, del Tomba, dice che erano in realtà infermi, tanto che i relativi referti medici sono firmati anche da lui.

Cap. Togliatti, della Commissione medica di Mantova, narra come lo Zappalò presentava i soggetti alla Commissione esprimendo il suo parere. Le sue decisioni però non erano ascoltate. E' amico dello Zappalò.

L'avv. Bruno Maggioni da buone informazioni sul dr. Mazzini. Era, dice il teste, così rigido nel suo dovere, che gli consta che il teste, a quel tempo, era accusato di Mazzini di mandare al fronte persone gentili inabbe ai servizi di guerra.

Gli ultimi testi
(Udienza del 4)
Ci scrivono da Verona, 4:
Il teste capitano Dr. Pauletti non ricorda d'aver visitato il Gagliardi. Questi viene detto che era malato. C'era far aumentare al teste che veramente subì una visita. Il teste non esclude. Il capitano Vincenzo Orsi, segretario dell'Ordine medico di Mantova da 25 anni. Riferisce dei rapporti che intercorrevano tra il dr. Mazzini e il dr. Zappalò. Per motivi di professione tra i due esisteva una forte attrazione. Del dr. Todeschini dice che era uomo valente e stimato come medico. Era però molto attaccato al denaro e tutto gli serviva per ricavarne: faceva cioè il mediatore, prestava somme, perfino il servizio di mediatore. Come medico, e medico di valore, si accreditava di modesti e di modesti anche modestissimi compensi; nelle professioni suppletorie invece cercava di trarre il maggior utile salvo poi ad essere gretto quando si trattava di sborsare parti p. e. e. per pagamento di un qualsiasi servizio. Come medico, e medico di valore, si accreditava di modesti e di modesti anche modestissimi compensi; nelle professioni suppletorie invece cercava di trarre il maggior utile salvo poi ad essere gretto quando si trattava di sborsare parti p. e. e. per pagamento di un qualsiasi servizio.

Dall'altro Carlo a difesa del Todeschini. Da lui buone informazioni dicendo di interessarsi e generoso. Rileva che parecchi dei suoi famigliari sono temperamenti anomali. Dice dell'affetto del Todeschini veramente esemplare per la sua famiglia.

Il sergente Turri a difesa dell'Agosti. Nega che l'Agosti — scrupoloso com'era — possa essere stato corrotto.

Il sergente Guido di Mantova. Nell'informare del dr. Mazzini non vide mai né lo Zappalò né il Todeschini. Visitava tutti i soggetti presentati consciamente malgrado il gran lavoro cui doveva sottostare.

Bartolomeo Luigi, soldato. Afferma il dr. Mazzini scrupoloso e severo. Può darsi benissimo, però, che fidandosi degli altri abbia firmato dei permessi che non sapeva irregolari.

Bisacchelli Aldo. Depone anche questi sui rapporti poco cordiali che intercedevano tra il dr. Mazzini ed il Todeschini. Il dr. Mazzini era molto severo nello adempimento dei suoi doveri, tanto che il nuncio sempre di fargli qualsiasi raccomandazione per proprio figlio.

Bisacchelli Angelo, caporale. Dice che il Cavalier era molto rispettoso verso i superiori. Sa che non frequentava il Flori e lui mai non udì parlare delle esenzioni. Non lo sospettò perciò mai in esse implicato.

I corpi del reato
A questo punto vengono mostrati i corpi del reato. Sono tutta buste chiuse e sigillate in cui sono contenute le somme sequestrate dal sergente Padovan ed al dr. Todeschini. Fra i corpi del reato figurano anche... molteplici lettere amorose dirette ad uno degli imputati.

Ultimo teste è il sig. Sammarini che parla del Flori che vide in caserma scrivere il famoso memoriale.

Il processo rimandato a lunedì 7 corr. per la requisitoria del P. M. e le arringhe.

Alle 11.30 di stamane, 4 agosto, il processo viene dal Presidente rinviato a lunedì 7 corr. in cui il P. M. tenente col. avv. Piccoli svolgerà la sua requisitoria.

Seguiranno indi le arringhe degli undici difensori.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 4

Pres. Tombolan Fava; P. M. De Santis. Mascarini Jole di Giuseppe, di anni 24, di Venezia; Vianello Elena ved. Mascarini Giuseppe, di anni 26, di Venezia, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a 6 mesi di multa, seconda a 6 mesi e 600 di multa, perché colpevoli di incendio per avere in Venezia il 25 giugno 1915 ed anteriormente ed abitualmente, a fine di lucro, favorito la prostituzione di

una minorenni, e per avere aperto un esercizio... pubblico senza il permesso della P. S.

La Corte per la Mascarini rinvia a mesi 3 di reclusione col perdono e la non iscrizione nel casellario; assolve la Vianello dal incendio e la condanna a L. 50 di ammenda per decreto ingiungente e a commode la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Marigonda e Marsich.

Rigon Giovanni fu Gaspare, da Caldiero, all'assalto del Trib. di Verona per insulti, ciancia di prore del reato di rapina per avere nella notte del 7 all'1 settembre 1915, di contrabbando con altri individui rimasti sconosciuti, con scorta, uso di chiave falsa e grimaldelli, dopo essere penetrato nell'abitato di Abbròs Maria, usato a costui violenza stringendolo per la gola e minacciandolo per costringerlo a soffrire che si sottomettesse a danaro ed altro di sua pertinenza, non riuscendo a conseguire l'intento perché la Albros poté chiamare aiuto.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma. — Dif. avv. Bonardi di Verona.

Nicolas Pietro fu Alessandro, di anni 20, di S. Michele Extra, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 2, mesi 4 ed un anno di vigilanza della P. S. per furto qualificato commesso nella notte del 22 al 23 dicembre 191

DALLE PROVINCE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

UDINE — E' giunta notizia ufficiale che sono morti combattendo i concittadini Cecilio Angelo di Antonio, zappatore alpino, della classe 1896 e Desilzi Giovanni di Secondo, soldato di fanteria, della classe 1895. — Onore ai prodi caduti e condoglianze alle famiglie.

POZZUOLO — Il 7 luglio cadeva sul campo della gloria il soldato Augusto Zanini della frazione di Carpaneto, appartenente alla fanteria.

BUDRIA — Alla famiglia viene comunicato che è morto combattendo da valoroso il giorno 27 giugno sulle Alpi cariche, Fort Angelo fu G. B. detto di Ustin, alpino, classe 1895.

Onore ai caduti!

PEDEROLBA — Dopo il nome di quella che abbiamo pubblicato abbiamo una nuova schiera di gloriosi che immolano la propria vita per la grandezza della patria. Ecco i nomi in ordine di data della morte:

1. Sartor Giovanni di Giuseppe, classe 1894, cadde eroicamente combattendo a Monte Val Bella. E' della frazione di Pederobba.

2. Miotto Virgilio (chiamato Giuseppe) fu Luigi, caporal maggiore di fanteria, moriva il 29 giugno in un ospedale da campo, dopo sette giorni dal ritorno dalla licenza di tre mesi passata in famiglia. Lascia moglie e 5 teneri figli. E' della frazione di Covoletto.

3. Pandolfo Angelo di Matteo, soldato, moriva pure in un ospedale da campo, il 29 giugno. E' della frazione di Pederobba.

4. Speranzon Alessandro di Giovanni, soldato di fanteria, decedeva il 1.º luglio in un ospedale da campo. E' della frazione di Levada.

5. Marchese Riccardo di Giacomo, caporale di fanteria, cadde gloriosamente sul campo il 17 luglio. E' della frazione di Pederobba.

6. Dal Gallo Renato di Elio, secondo notizie pervenute dal fronte dal capellano militare del... Alpini, fu ucciso da una pallottola di fucile il 18 luglio. E' della frazione di Pederobba.

Tra i dispersi notiamo il soldato Albano Felice di Antonio nel combattimento del 6 luglio alle cave di Selz, quota 70, e il soldato Virgilio Foggia di Giovanni, nel combattimento del 28 giugno.

La notizia della eroica fine dei nostri figliuoli venne in modo pietoso comunicata alle rispettive famiglie o dai parenti o dall'autorità comunale.

Interessi della Regione

Roma, 4

Un decreto luogotenenziale del 23 luglio 1916 su proposta del ministro per l'Industria e commercio ed il lavoro, ricorda, ponendola alla diretta dipendenza del Ministero di Industria, commercio e lavoro, la Scuola d'arte applicata all'industria di Civiltà del Friuli, istituita con data del 1878 dalla locale Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione. In base al decreto stesso la scuola assume il nome di Regia Scuola di Disegno Professionale.

Saluti di soldati

Dalla fronte 4

Dalla fronte trentina dove l'ira nemica si infrange contro i baluardi che la natura mise a difesa della Patria, orgogliosi di combattere per la nostra più grande Italia, inviamo cordiali e sinceri saluti ai genitori, parenti e conoscenti tutti augurandoci di tornar presto fra loro con la gloria del soldato.

Sergente Ugo Galvoldo, Torreglia; serg. Boni Enea; cap. maggiore De Santis Antonio; Venezia; soldati Garbo Giuseppe, Padova; Manente Giuseppe; cap. Michelotto Giovanni, Mestre; punt. Baldin Umberto, Treviso; c. m. Scorsone Giovanni, Venezia; serg. magg. Sotti Alfredo di Portogruaro.

VENEZIA

Le nostre donne per i nostri eroi

CEGIA — Ci scrivono, 4:

Diamo l'esito della sottoscrizione «Pro-Ferri» 1916 promossa dal Comitato Femminile d'Assistenza Civile, gentilmente comunicata dalla Presidente distinta signorina Angelina Loro:

Cav. Girolamo Loro L. 50, cav. Augusto Genova 30, Teresa Genova-Lavina 20, N. V. 15, dott. cav. uff. Francesco Fratini 12,85, cav. avv. Pietro Cammelli 10, Don Giuseppe Lessi 10, Giuseppe Fregonesi 10, Angelo Loro 10, Irene e Pietro Pasqualini 10, Signorine del Comitato 10, Alumi delle Scuole 9, dott. Andriola 5, Romualdo Cristofolini 5, Silvio Pasqualini 5, Carmeli Romolo 5, ing. cav. Aristide Zenari 5, Ernesta Pasqualini 5, Antonio Ronchese 5, Famiglia Lucatello 5, Famiglia Mozzi 5, cav. de Ruy Silvio 5, dott. Giovanni Pasqualini 5, Zanasso Marco 3, Famiglia Ronchese 3, Giacomo Nardini 2, Antonio nob. Borgazzi 2, Adriana Ronchese 2, Segretario Scappati 2, Luigia de Mori 2, Sigismundo Ferraresi 2, Evaristo Bressan 2, Baradel Cesare 2, Emilio Baradel 1,50, Ferraresi Vittorio 1, Grassigli Adolfo 1.

Sappiamo che le gentili Signorine attendono ora (come un anno fa) con assiduo lavoro alla confezione delle camicie per feriti. E ricordiamo con piacere che bello fu il lavoro dell'inverno scorso, come appare dal resoconto che qui diamo degli oggetti dispensati ai nostri soldati: 217 paia calzettini, 148 paia guanti, 121 paia montagnana, 110 pettorine a maglia e pelli.

Amiamo l'operaio amore delle nostre buone Signorine, che tanto generosamente sentono il dovere di questa storica ora della Patria nostra. Bene dobbiamo esser loro riconoscenti. E con la nostra, hanno la riconoscenza dei sacri feriti, che esse provvidero e provvedono dei bianchi lini; hanno la riconoscenza dei cari combattenti che esse ripararono dall'insidia del gelo; hanno la riconoscenza della Madre Italia, per benefici suoi figli migliori.

PADOVA

I funerali del N. H. Alberto Balbi-Valter

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Stamane seguirono i funerali del N. H. cav. uff. Alberto Balbi-Valter Partizio Veneto. Riuscirono imponenti manifestazioni cordoglio e prova del grande affetto e della stima di cui era circondato l'Estinto.

Il corteo si formò presso la di lui abitazione in Riviera Tito Livio e di qui mosse per la Chiesa Parrocchiale di San Gerardo dove ebbe luogo una solenne e rimovibile funzione. Quindi la salma s'avviò verso l'estrema dimora.

Seguivano la bara il Prefetto comm. Marcellis, l'on. cav. Ettore Arrighi degli Oddi, il comm. Giuseppe Trieste, il barone Gabriele Trieste, il co. Antonio Cattaneo, l'ing. Schiavari, l'assessore Bacchini del Sindaco di Montebelluna, co. Tano Bonaccorsi, il cav. Bondesan, cav. Viganò, marchese Antonio e Vittoria De Buzza, il cav. Mario Morpurgo, il commend. Montebelluna, la signora Piccinini, il cav. Umberto Neri e il cav. Mazzaroli, numerosissimi ufficiali, nonché largo stuolo di amici e conoscenti di cui si sfuggì il nome.

Dei famiglia erano al seguito i figli co. Marco e Alberico, le nuore Eleonora Balbi-Valter nata De Nodis, Antonietta Balbi-Valter nata Milanovich.

Numerosissimi erano le corone inviate che posavano sulla bara e su carrozzeria la seguivano. Vi abbiamo notate quelle dei figli e della famiglia Caracasa.

A Porta Savonarola il corteo sostò per i discorsi.

Il sottotenente Carturan alla fronte

Amiamo riportare alcuni brani delle ultime lettere scritte dal sottotenente d'artiglieria Francesco Carturan, alla famiglia.

«Ero a M. Rite. Mi trovavo benone e tranquillo quando sentii che il nostro settore nemico era riuscito a calpestare ancora il sacro nostro territorio... Sentimmi giovane, forte e trovarmi non ambasciato, ma agitato al sicuro... Pensavo a voi... soffriva immensamente!»

Un giorno una disposizione, avvertiva che potevano partire per il fronte coloro che non molto esposti e pregati tanto di venir cambiato: Più avanti ancora! E finalmente potetti trovarmi tra i bravi e forti Alpini, quale osservatore. Qui mi sento veramente felice. Sono contento come non mai. State tranquilli. Presto forse ci abbracceremo sotto il cielo d'una più grande Italia!»

In data... scrive ancora:

«Sono le 3 di notte, mentre infuria la lotta per noi vittoriosa. Non sono soldati i nostri, ma eroi, tutti! D'intorno non si sente che uno scoppiar di granate ed un fischiar di palle. E' una notte meravigliosa, una fra un'infinità di fuochi di bengala, di urli, di tuoni. La terra trema. E i nostri avanzano, avanzano. Gli ufficiali fanno fatica a trattenerli...»

Ed ancora ultimamente:

«Come avrai visto dal bollettino Cadorna, abbiamo conquistato Passo di Rolle, Cima Bocche, Cavallazza. Ora ci stiamo fortificando. Ho visto 200 prigionieri in condizioni fisiche e morali non ottime certo. Ho potuto parlare con due ufficiali. Sono ancora meravigliati della nostra rapida e decisa azione. Sono stupefatti dei nostri soldati, della precisione della nostra artiglieria. Sono demoralizzati...»

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Bisogna provvedere

DOLE — Ci scrivono, 4:

Per tutto l'anno passato un lago giustificato correva di bocca in bocca e specialmente tra i genitori dei ragazzi che frequentavano le scuole pubbliche. Per la mancanza di locali l'orario era dimezzato, così i ragazzi stavano per le strade ed i genitori, erano costretti a cercar loro un posto di scuola, in questo periodo di vacanze speriamo che chi di dovere provvederà in modo che per il futuro anno scolastico le cose procedano in ordine come prima della guerra.

Per Cesare Battisti

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ieri sera nelle persone del prof. Garotto presidente, equini Umberto Castellani, Giovanni Gobbi, Luigi Cecchini, cav. Antonio D'Ambrasio, Da Re Emanuele, Marcello Minotto ed Arrigo Viviti, si è costituito e radunato il Comitato per le onoranze a Cesare Battisti.

Si deliberò l'inaugurazione, in giorno festivo, del busto di Cesare Battisti, sulla fronte del Teatro Tintoretto, la commemorazione in detto giorno dell'Eroe imprecato che sarà tenuta da un illustre oratore nel Teatro stesso con biglietto d'ingresso a pagamento il cui ricavato andrà devoluto per il monumento da erigersi in Trento; inviti al Sindaco di Venezia, di intervenire alla cerimonia colla bandiera decorata di questo città.

Oggi poi il Comitato stesso, si recò da questo illustre Sig. Sindaco per offrirgli la presidenza onoraria del Comitato e per presentare la seguente domanda:

Il Comitato per le onoranze a Cesare Battisti che niente e più sacrificò alle nuove rivendicazioni italiane, siore d'interpretare il voto di questa Cittadinanza, si rivolge alla S. V. Illma per pregarla di voler proporre alla prossima seduta di quest'organo, Consiglio Comunale, che la Piazzetta ora sorge il Teatro Tintoretto sia al nome del fervente apostolo e valoroso soldato di questa santa guerra.

Il Sindaco lodando la presa iniziativa accettò ben volentieri la Presidenza, dichiarando che si metterà a tutta disposizione del Comitato stesso aggiungendo che interpretando anche un suo desiderio, con atto di Giunta farà approvare la domanda pervenutagli.

Non possiamo che far plauso agli iniziatori ed al Capo della città.

Nuove sottoscrizioni per la cucina economica per soldati

Ina Mazzetti Fabris L. 10 — Adelia Scarsante L. 10 — Cassa Runale di Mestre L. 30 — Luisa Favaretti di Venezia L. 10 — Contessina Marina Foscani 10 — Bortolo Costa 10 — Cav. Filippo Scarsante in morte del cav. Giuseppe Priscotti L. 5.

PADOVA

I funerali del N. H. Alberto Balbi-Valter

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Stamane seguirono i funerali del N. H. cav. uff. Alberto Balbi-Valter Partizio Veneto. Riuscirono imponenti manifestazioni cordoglio e prova del grande affetto e della stima di cui era circondato l'Estinto.

Il corteo si formò presso la di lui abitazione in Riviera Tito Livio e di qui mosse per la Chiesa Parrocchiale di San Gerardo dove ebbe luogo una solenne e rimovibile funzione. Quindi la salma s'avviò verso l'estrema dimora.

Seguivano la bara il Prefetto comm. Marcellis, l'on. cav. Ettore Arrighi degli Oddi, il comm. Giuseppe Trieste, il barone Gabriele Trieste, il co. Antonio Cattaneo, l'ing. Schiavari, l'assessore Bacchini del Sindaco di Montebelluna, co. Tano Bonaccorsi, il cav. Bondesan, cav. Viganò, marchese Antonio e Vittoria De Buzza, il cav. Mario Morpurgo, il commend. Montebelluna, la signora Piccinini, il cav. Umberto Neri e il cav. Mazzaroli, numerosissimi ufficiali, nonché largo stuolo di amici e conoscenti di cui si sfuggì il nome.

Dei famiglia erano al seguito i figli co. Marco e Alberico, le nuore Eleonora Balbi-Valter nata De Nodis, Antonietta Balbi-Valter nata Milanovich.

Numerosissimi erano le corone inviate che posavano sulla bara e su carrozzeria la seguivano. Vi abbiamo notate quelle dei figli e della famiglia Caracasa.

A Porta Savonarola il corteo sostò per i discorsi.

Un frotto e un disertore arrestati

In qual di Pieve di Sacco vennero ieri operati dai carabinieri due importanti arresti.

Il primo fu di certo Giacomo Tomasi fu Roberto, di anni 34, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura da parte dell'ufficiale istruttore del Tribunale di guerra di Rovigo. Il Tomasi è imputato di frode in fornitura militare, essendo fornitore del latte all'Ospedale militare di Pieve.

Il secondo arrestato è il soldato di fanteria Pietro Chiniello di Olivo, di anni 26. Era da vario tempo disertore e si era in notte appropriato effetti militari.

La risposta del Ministro dell'Agricoltura ai desiderati degli agricoltori

Abbiamo riferito a suo tempo le pratiche dei deputati Arrighi degli Oddi e Stoppato relativamente all'incetta militare di foraggi e di bovini.

L'arricchimento ha avuto larga e competente trattazione puramente in una riunione degli enti agrari, seguita per iniziativa della nostra Camera ambulante, i quali hanno fatto tenere al ministro un lungo memoriale.

Torna interessante oggi leggere la lettera che il ministro dell'Agricoltura onor. Raineri ha scritto in proposito al deputato On. Arrighi degli Oddi, Padova.

«On. Arrighi degli Oddi, Padova. — Ho ricevuto il suo scritto in proposito al problema della carenza di foraggi e di bovini. Ho visto 200 prigionieri in condizioni fisiche e morali non ottime certo. Ho potuto parlare con due ufficiali. Sono ancora meravigliati della nostra rapida e decisa azione. Sono stupefatti dei nostri soldati, della precisione della nostra artiglieria. Sono demoralizzati...»

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Non puoi immaginarti come mi senta orgoglioso di trovarmi fra questi eroi, quanto sia felice.

Per noi non esiste più fatica, disagi, il nostro unico pensiero è di scrutare il nemico e colpirlo.

Che la fortuna assista sempre il valoroso sottotenente Carturan, e con lui tutti i nostri concittadini, ufficiali e soldati!

Antoniotti e per le constatazioni di legge il maresciallo del R. CC. di Mira signor Borsari. Dall'inchiesta è risultato la pura e semplice omissione della disgrazia ed è ad escludersi ogni responsabilità al personale di custodia.

Per il monumento a Battisti in Trento

4a Lista dei sottoscrittori

Quarta lista dei sottoscrittori: Ruggero Dalla Costa di Susegana 5 — Olivo dott. Ettore 5 — Dalle Coste Pin 5 — D. R. Iralo Albuzio notario 5 — Gen. Comm. Enrico Clerici 5 — Comm. Appiani deputato 5.

Comitato di Assistenza Civile

MOGLIANO — Ci scrivono, 4:

Alla «Casa del Popolo» ebbe luogo ieri sera, dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo, la preannunziata recita offerta da Francesco Campaspoli del locale Comitato di Assistenza Civile.

Fu una serata veramente squisita, che diede modo di gustare, assieme alle arguzie delle maschere, i versi recitati con senso d'arte dal piccolo Ettore, dal diletto Ettore, e le romanze cantate con delicatezza e sentimento dal bravo Azzola accompagnato dal sig. Ettore Minichetti, che volò così concorre al buon esito dello spettacolo.

Le Signorine del Comitato, a dimostrazione della loro gratitudine al popolo di Mogliano, offrono al Comitato di Assistenza Civile un mazzo di fiori che molto furono graditi dal festeggiato, tanto che promise di annassarli per tutta la vita.

Scherzi a parte, il Comitato ringrazia pubblicamente il sig. Francesco Campaspoli, e con animo d'artista e cuore di patriota, si è eletto diverse e benedice. L'incasso fu di L. 216.

Incendio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

A Galarine, in aperta campagna, si è incendiata ieri accidentalmente una casa di casa colona di proprietà Corra. I danni sono rilevanti.

La camorra tra i rivenditori

di erbaggi e frutta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Il Municipio, molto opportunamente, aveva disposto che i rivenditori di mercato, gli erbaggi e la frutta che entravano qui, non potevano essere ceduti ai locali negozianti prima delle ore 9.30, dando così modo ai cittadini di potersi provvedere per i loro bisogni senza essere costretti ad acquisti di seconda mano a prezzi esorbitanti.

Ma, questa buona disposizione di mercato la camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

La camorra ha vinto. Tutta la merce rimane chiusa nelle sue casse, e i numerosi cittadini che volevano fare acquisti ebbero in risposta che non veniva venduta a nessun prezzo e si avvezzarono al negozio di seconda mano.

avvertirono il sig. Cogoli che abitava con la famiglia nel fabbricato. In breve tutti gli abitanti del popolare rione furono sul luogo. Accorsero prontamente i pompieri militari, i quali, dietro dall'ing. tenente Tragotti, misero subito in azione la grande pompa e poterono completamente isolare l'incendio, che alle 4.30 era spento. Allora però subentrò una nuova sventura che procedette ai lavori di sgombramento. Il fabbricato intero con quanto conteneva rimase preda delle fiamme. Si calcola che si danno complessivamente ammonti a centinaia lire, completamente assicurate.

Piccolo incendio alla stazione

La grande battaglia aerea di Fiume

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 4

Non facciamo la guerra facilmente, automaticamente, e alle gesta criminali del nemico che si diletta di brutale malvagità, rispondiamo con fierezza di soldati, senza vigliaccherie, senza ferocia inutile.

La grande battaglia aerea di Fiume, che ha dato magnifici risultati, dei quali oggi conosciamo i particolari, è la risposta solenne, degna di un popolo forte, alle ultime incursioni brigantesche degli aerei austriaci. Essi miravano a gettare dal cielo sulle città indifese, sulla gente pacifica, lo spavento e la morte: stragi di fanciulli, di donne, di nonni, di vecchi, e sono, il loro scopo, il sistema teutonico è sempre lo stesso: il terrore. Non così da noi. Tutte le nostre azioni aeree hanno sempre avuto un obiettivo militare: bombardamento di stazioni, di centri di nodi ferroviari, di caserme, di colonie di truppe in marcia. Gli aerei d'infanzia e gli ospedali non furono mai i luoghi prescelti dalle nostre bombe.

La guerra, secondo noi, non è un passatempo crudele.

Dopo il grande raid di Lubiana, nel quale si immortò la gloria del capitano Salomone e dopo altri fatti aviatori di minore importanza, abbiamo avuto, il 1° Agosto, la battaglia di Fiume, che aveva di mira importantissime opere militari nemiche.

La partenza

Direi subito che Fiume, la città, non era la metà del nostro attacco. Anzi, fino da quando fu stabilito il piano di combattimento, si convenne di non offendere Fiume, sia perché alle aggressioni di popolazioni pacifiche si ribella la nostra innata e intangibile cavalleria, sia perché il carattere prevalentemente italiano della bella cittadina, angustata dal giogo ungherese, si trattava dal versare sangue nostro.

Noi avevamo un programma più vasto e più orgoglioso: noi volevamo colpire il silurificio, il deposito di petrolio e il cantiere « Danubius », tutti e tre situati sulla costa, a tre chilometri da Fiume.

Venticinque « Caproni » furono destinati a questa impresa, e alle cinque, con un cielo purissimo, fu iniziata la partenza. Gli apparecchi non mossero tutti dallo stesso punto, ma da diversi campi di aviazione. Più tardi, si incontrarono come una flotta in alto mare, che raccoglie le sue unità e si accingeva a dar battaglia. Poi, nuovamente si separarono e partirono a squadriglie di 4 o 5 velivoli ciascuna.

Alle 5.30 la prima squadriglia, rombando superamente nell'azzurro silenzioso, filava verso Fiume. Ogni velivolo aveva a bordo due piloti e un ufficiale osservatore e mitragliere; un bel carico di bombe completava l'armamento. Alle 7 parti l'ultima squadriglia. Non un filo di fumo, né una nube: il sole si alzava rigogliosamente e affacciava il cielo. Il nemico taceva.

Verso le 7.30 qualche « Caproni » tornava indietro, diretto sulle nostre linee. Che cosa era accaduto?

I motori ansavano penosamente e gli apparecchi venivano avanti a sbalzi. Pensavo da principio che essi fossero stati colpiti dalle batterie austriache e che fuggissero per cercare salvezza. Atterrarono ad uno ad uno. Un guasto al motore li aveva costretti a retrocedere per non cadere sulle posizioni nemiche.

I piloti e gli ufficiali osservatori erano fuori di sé dalla rabbia, e non sapevano adattarsi all'idea che una macchina così « panne » li avesse obbligati a lasciare il loro posto di combattimento, ad uscire dalle file. Fortunatamente, il guasto non era grave: si trattava di uno di quei mali lievi che turbano la sensibilità organica di un motore di aeroplano e che non curati a tempo, ne possono minare l'esistenza, come avviene per qualunque organismo perfetto, ma fragile. L'intervento immediato dei meccanici, che febbrilmente si posero all'opera, ridiede vita e forza ai motori. Essi ricominciarono la loro bella voce fatta di fragori armonici, e i « Caproni » tornarono ad alzarsi maestosi. Era ormai troppo tardi per raggiungere le squadriglie già ingaggiata nella battaglia, e si pensò di formare un gruppo di retroguardia. Così, il combattimento cessò assommando l'aspetto d'una lotta di suddivise, ordinate secondo un certo piano. Si avevano i « Caproni » di avanzata destinati al primo attacco; altri erano riservati come elementi di rincalzo e, in ultimo, si aveva la squadriglia di retroguardia.

Il compito di quest'ultima era duplice: proteggere i velivoli di avanzata, molestando gli aeroplani austriaci che li avessero aggrediti; trarre in inganno il nemico con azioni dimostrative.

La caccia del nemico

Intanto, le squadriglie di combattimento stavano per raggiungere la mèta: disturbate volarono su Monfalcone e si gettarono poi al disopra del Golfo di Panzano e della Penisola d'Istria, per toccare la costa di Fiume. Il caldo cresceva ad ogni istante e diveniva terribile: il cielo era tutto una fiamma. Gli occhi degli aiuti bruciavano, lacrimavano, e non riuscivano ad orientarsi in quel calore di fuoco. L'esuberanza della luce dava ad ogni cosa un colore eguale, una uniforme tinta di incendio. Il nemico aveva scorto i « Caproni » e si preparava ad impedire la marcia verso la vicina costa: le batterie austriache cominciarono a sparare furiosamente contro i nostri apparecchi, e nuvolelette bianche li attorniarono in un cerchio di ovatta. I « Caproni » salirono più in alto, fino a 2000 metri. Le nuvolette li accompagnavano nella rapida ascesa, e di Velocità anti-aerea di Capodistria e di Velocità li inseguivano con rabbia. I nostri apparati si erano già fatti vicini, si rialzavano stridendo come aquile in fuga e ripigliavano, allontanati dal tiro, il loro volo largo e disteso.

L'allarme era dato: dal campo su-

striaio di Aisovizza si levavano 4 « Fokker » e 2 « Aviatik » e incrociavano sul Golfo di Panzano per attendere al varco i nostri aeroplani: « volteggiavano in aria, salendo in brevi giri sempre più in alto quasi avessero voluto gettarsi sulla preda e colpirla di fuoco. Ma la loro crociera d'agguato fu disturbata dagli ordini precisi che il nostro Comando aveva dato: altro squadriglie erano pronte a contraccaricare gli attaccanti, ad attardarsi addosso per lasciare libertà d'azione ai nostri aeroplani di testa. Così avvenne, infatti, i « Fokker » e gli « Aviatik » che si disponevano a tagliare la strada alla prima squadriglia di « Caproni », furono assaliti da un altro gruppo di nostri aeroplani e dovettero rinunciare al loro scopo: invece di offendere, furono costretti a difendersi. La lotta divenne spaventosa e le mitragliatrici crepitavano da ogni parte: una squadriglia di idrovolanti austriaci si alzò dal mare e raggiunse nel cielo, il campo di battaglia. Per un momento sembrò che i « Caproni » dovessero essere sopraffatti dal numero e dalla agilità degli apparecchi nemici che tentavano di chiudere i nostri in una cintura di voli. Pareva, anzi, che la libertà degli aeroplani italiani fosse contesa e che al disopra di essi si piazzassero gli austriaci per impedire il sollevamento. Ma la catena avversaria che cercava di stringersi sempre più intorno ai « Caproni », fu spezzata dall'abile manovra dei nostri, e un « Fokker », precipitando in fiamme nelle acque di Muggia, aprì una breccia in quell'assedio altissimo. Ormai la battaglia era perduta per gli austriaci. I « Caproni » risalivano, allargavano il volo, distanziavano gli avversari, li mitragliavano per evitare una nuova stretta. Le batterie nemiche più nulla potevano contro i nostri, che il proprio bersaglio confondevano con quello austriaco.

Lo spaventoso bombardamento

Frattanto, la nostra squadriglia di attacco aveva raggiunto la costa di Fiume. Gli aviatori avevano abituati gli occhi alla foschia e, attraverso la fosforescenza del cielo, la terra cominciava a delinearsi nettamente.

Il nostro obiettivo, ripeto, era rigorosamente militare e tre erano i bersagli che volevamo colpire. E cioè: il silurificio, il deposito di petrolio, e il cantiere « Danubius ». La città doveva essere — e lo fu — rispettata.

Mentre i nostri velivoli si accingevano, tenendosi sempre a più di 200 metri, al bombardamento dei tre bersagli, le navi austriache ancorate nei porti di Volosca e di Fiume, all'approssimarsi dei « Caproni », credendo che il raid fosse diretto contro di esse, si alzarono e immediatamente presero il largo; intanto alcune nostre torpediniere, con molta audacia, si spingevano nelle acque di Panzano.

Il bombardamento dei punti militari presi di mira dai nostri aviatori fu rapido, violento e ottenuto con successo. Essi, dopo dai 25 ai 30 minuti e fu eseguito in modo così terribile da disorientare il nemico: ad ogni squadriglia, dopo un brevissimo intervallo, un'altra ne subentrava e nuovi turbini di fuoco precipitavano dal cielo. Gli austriaci non osavano più opporsi a quella tremenda opera devastatrice, che le rovine inesorabili si susseguivano con furore. Ciascun « Caproni » lanciò, in media, otto bombe da 162 del peso di 25 chilogrammi, e alcuni di essi ne gettarono due del peso di 75 kg. In complesso, i nostri aeroplani ricoprono il bersaglio di circa quattro tonnellate di esplosivo. L'obiettivo fu raggiunto splendidamente: nel silurificio e nel deposito di petrolio si accesero incendi formidabili. Fiamme velocissime s'alzarono da ogni parte degli edifici: li scoppiarono, li avvolsero, li abbruciarono. Immensi vulcani si aprirono nel corpo degli stabilimenti e dense colonne di fumo si sollevarono al disopra delle macerie in fiamme, raggiungendo nella loro corsa veloce, quasi avessero voluto liberarsi da quell'inferno, i tremila metri. I nostri velivoli di retroguardia, nella densità del fumo, furono sprofondati per parecchi minuti, ma allorché l'aria ne fu libera, essi poterono vedere, abbassandosi, gli effetti devastatori delle nostre bombe e far fotografie. Alcune parti del silurificio erano state sventrate e contorte, come un corpo violentemente sventrato, una gran parte rovinata ancora ammucchiata di fumo e di polvere, appariva il deposito di petrolio. Sembrava che in quel punto un terremoto avesse scossa e sconvolta la terra.

I nostri « Caproni » tornarono ai campi di aviazione incolanti: uno solo sparì verso Volosca: forse per un guasto al motore.

I nostri ufficiali erano esultanti: la gioia teneva loro la parola. Essi hanno, con un meraviglioso gesto militare, vendicato i nostri morti innocenti.

Così l'Italia fa la guerra.

Bacchi Bacci

metodi difensivi austriaci

descritti dal colonnello Egli

Zurigo, 5

Il colonnello Egli riferisce nelle *Bacchi Nachrichten* le impressioni riportate durante la sua recente visita alla fronte austro-ungarica nell'est. Descrivendo i sistemi di trinceramenti austriaci egli dice che davanti alla fronte sono disposte parecchie linee di reticolati sopra una profondità che arriva a 50 metri. Inoltre non mancano campi di mine e ostacoli con correnti elettriche ad alta tensione i quali servono specialmente a impedire gli attacchi notturni.

Per fare uscire le pattuglie — scrive il colonnello — nei paesi sono praticate delle aperture che servono da reticolati mobili. Dietro ognuno di questi sbarramenti vi è una sentinella di cui fuole è sempre

una ordine e pulizia. Il posto di combattimento di ciascun tiratore è indicato da un cartellino col nome. Non mancano le indicazioni dei gruppi di plotoni e compagnie. Le trincee portano i nomi di alti comandanti.

I ricoveri possono alloggiare interi plotoni. Essi sono scavati a tre profondità da un reticolato col nome. Non mancano le indicazioni dei gruppi di plotoni e compagnie. Le trincee portano i nomi di alti comandanti.

Il colonnello Egli dice che la seconda posizione della linea da lui visitata si trovava a qualche chilometro di distanza dalla prima, in un settore favorevole per la configurazione del terreno. In queste seconde posizioni lavorano truppe di riserva, e ad altre posizioni si lavora anche più indietro. Però queste seconde linee non sono finite così bene come le prime e hanno in generale un carattere di posizioni di sostegno.

Il bollettino di Cadorna

Roma 5

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 5 Agosto.

Sulla fronte tridentina sono segnalate insistenti azioni delle artiglierie nemiche, specialmente nel tratto tra Adige e Pustia. Fu constatato l'uso da parte dell'avversario di granate di gas lacrimogeni.

Sul Monte Cimone continua la nostra pressione diretta ad allargare la occupazione a nord della vetta. Il nemico oppone tenace resistenza. Nella giornata di ieri lancio anche due violenti contrattacchi che furono nettamente respinti.

In piccoli combattimenti sulle falde delle Zellerkofel, nell'alto Tiro, prendemmo una ventina di prigionieri.

Nell'alto Doga (Fella) il tiro di artiglierie nemiche danneggiò alcune case facendo qualche vittima nella popolazione.

Sul Carso le nostre truppe iniziarono ieri un vigoroso attacco nella zona ad est di Monfalcone. Presso al nemico 145 prigionieri, dei quali quattro ufficiali.

Un velivolo nemico bombardò la stazione di Bassano colpendo alcuni veicoli ferroviari: un morto e due feriti.

Una squadriglia di nostri « Volini » lanciò 35 bombe sulla stazione di Nabresina, con risultati visibilmente efficacissimi.

Firmato: Generale CADORNA

Rileviamo le parole: « Sul Carso le nostre truppe iniziarono ieri un vigoroso attacco nella zona ad est di Monfalcone ». La notizia non ha bisogno di commenti. I luoghi sono troppo noti per non sia chiaro il disegno dell'attacco. Il sentimento da intuire è quello che non fossero coronati da grandi risultati, ma che si fosse arrivati a un punto di non ritorno, da cui non si potesse più tornare indietro. Ma non saranno i successi in sé, ma ben certi, quando questi successi pure certi che li attendono le maggiori difficoltà. Intanto il principio fu felice: lieto successo e 4 ufficiali e 145 soldati prigionieri. Per un torrenziale di combattimento, come il nostro, il numero è grande.

La guerra, dunque, ritrova il suo punto di gravitazione e oriente, sul basso Isontino e sul margine del Carso. Ciò è segno della piena iniziativa delle operazioni riprese dal nostro Comando, ossia è segno della nostra condizione di vittoriosi nell'equilibrio della lotta complessa. Ma non vuol dire che negli altri settori la guerra sia destinata ora a perdere di vigore e di importanza. La guerra diviene più intensa: la rigogliosa forza del nostro Esercito si prova ad un tempo e contro le grandi porte alpine e sulla via d'oltre Isontino. Nel centro della lotta, sull'Altopiano di Tonza, la ricoccupazione guadagna ogni giorno terreno. La riprova della efficacia pressione delle armi nostre è data dal fatto che il nemico imbocca da mano ancora ai mezzi stali, sfoga ancora la sua rabbia battendo luoghi che non offrono obiettivi militari, tenta colpi di audacia. Battendo con ardore e, quanto alle incursioni aeree, rappresenta: gli aerei. Le bombe lanciate sulla stazione di Nabresina fecero chiudere all'Austria in perdita il conto delle bombe cadute sulla stazione di Bassano. Il nemico dovrebbe essere persuaso che i nostri non lasciano colpi aperti.

Sul fronte serbo

Gortü, 5

Un dispaccio ufficiale serbo da Salonic in data 1.0 corrente, dice:

A Molteni sono cominciati combattimenti coi bulgari intorno alle posizioni avanzate che i bulgari occupavano in territorio greco. Nelle giornate del 24, 25 e 26 p. m. le nostre truppe hanno fatto alcune delle colline a nord di Sevriana Kovi e le pendici di Stroupsinske; nelle giornate del 26 e 27 i bulgari attaccarono con deboli effetti i reparti avanzati delle nostre truppe sulle posizioni a nord e a

nord-est del villaggio di Stroupsinske, ma furono respinti con sensibili perdite. Lasciando davanti alle nostre posizioni abbastanza grande numero di cadaveri, fucili ed altro materiale. Sul resto del fronte delle nostre truppe regna tranquillità e condizioni morali dei nostri eserciti sono eccellenti.

Da Salonic, in data 4, si ha quest'altro comunicato serbo:

La giornata del 1.0 corrente è stata relativamente calma sul fronte serbo, eccetto un fuoco di artiglieria e di fanteria serba a Mogliena.

Cacciatorepediniere austriaco silurato da un nostro sommergibile

Roma, 5

La mattina del 2 corrente un nostro sommergibile ha silurato un cacciatorepediniere nemico.

Il giornale *L'Italia* di Milano riceve da Zurigo, 4:

« Un comunicato del comandante della flotta austriaca annuncia che la mattina del 2 agosto la torpediniera austro-ungarica Maghet fu colpita da un siluro di un sottomarino italiano nell'Adriatico. La torpediniera — dice il comunicato — fu danneggiata; due uomini rimasero uccisi, 4 feriti e 7 sono scomparsi.

« Il comunicato afferma infine che la torpediniera poté essere ricondotta in porto.

« Un altro comunicato dà poi notizia che uno dei sommergibili italiani di cui non si ebbero più notizie è il Giacinto Pulino, che sembra sia incappato in una rete di sbarramento nell'Adriatico e catturato dal nemico. Tutto l'equipaggio — tre ufficiali e diciotto uomini — incolme è stato fatto prigioniero ».

Il Giacinto Pulino tipo Cavallini, è stato costruito nell'Arsenale di Spezia e varato nel 1914. Stazzava 345 tonnellate e mossa 400 km. Velocità 15 nodi e 9 nodi rispettivamente. Era munito di 6 lancia-siluri, sviluppava una potenza motrice di 1500 p. p., era lungo 42 metri e largo 4.

La nuova accanita lotta con alterne vicende

Parigi, 5

La nuova battaglia di Verdun, la quale è più dura e più aspra di tutte quelle che l'hanno preceduta, continua con estremo accanimento. Un'ardita offensiva ci ha ricondotto ieri sulle rovine di Fleury e negli immediati dintorni di Thiaumont. I tedeschi hanno subito lanciato tutte le loro riserve e formidabili corpo a corpo hanno continuato ad infuriare sulla riva destra della Mosa sotto una valanga di mitraglia. La lotta del 3 corrente si è risolta completamente con nostro vantaggio; poi, la notte seguente si è dimostrata la propria al nemico per un ritorno, altamente favorevole, all'indomani, alle truppe francesi. E' così che, dopo aver respinto tutti i contrattacchi tedeschi nel settore di Thiaumont, uno slancio impetuoso ha portato i nostri battaglioni fino nell'opera di Thiaumont. Ma l'artiglieria nemica ha reso la posizione intollerabile e noi abbiamo sgombrato momentaneamente, perché nel pomeriggio l'abbiamo ripresa per la seconda volta in meno di 12 ore.

Nella regione di Fleury la reazione tedesca non è stata meno violenta. Da ieri gli assalti si sono succeduti ininterrottamente da intenso bombardamento. Abbiamo dovuto sgombrare il villaggio, ma nel pomeriggio un ritorno offensivo ce lo ha quasi di tutto restituito. In fine, presso Vacheriauville, abbiamo respinto tutti gli attacchi del nemico, che ha lasciato molti cadaveri. Riassumendo, al cader del giorno tutti i nostri guadagni della vigilia sono rimasti in nostro potere, malgrado i disperati sforzi dei tedeschi; e i nostri vantaggi venivano consolidati con la riconquista dell'opera di Thiaumont. La battaglia continua. E' una lotta feroce in cui i due eserciti che sono di fronte danno prova di una eguale tenacia la cui conseguenza sarà molto diversa secondo che la vittoria arriderà a una parte o all'altra, perché se i tedeschi riprendono la posizione che abbiamo riconquistata saranno ciò che erano ieri, dopo 165 giorni di combattimento di nazioni a Verdun: ma se noi la manteniamo allargando melodicamente i nostri guadagni è un insuccesso quasi definitivo e di immensa ripercussione dei tentativi tedeschi contro il nostro fronte della Mosa.

Eccoci ora i comunicati ufficiali: quello delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme la nostra artiglieria bombardò le organizzazioni nemiche. Un pallone frenato tedesco colpito dal nostro tiro fu distrutto presso Ennemain (a sud di Peronne). Sulla riva destra della Mosa i combattimenti sono continuati e a sud dell'opera di Thiaumont tutti gli attacchi nemici effettuati per sfiorare dalle posizioni conquistate sono stati vani. Non soltanto abbiamo in fronte gli sforzi dell'avversario infliggendogli perdite elevate, ma con un secondo ritorno offensivo le nostre truppe sono riuscite a impadronirsi per la seconda volta a mezzogiorno dell'opera di Thiaumont, la quale è rimasta in nostro potere malgrado parecchi contrattacchi lanciati dal nemico. La lotta è pure continuata con accanimento nel villaggio di Fleury. Dopo aver sgombrato tutto il villaggio, stamane in seguito a parecchi attacchi tedeschi, la nostra fanteria ha preso nel pomeriggio alla baionetta la parte di cui tenemmo, e il nemico resisteva ancora energicamente. Il numero dei prigionieri validi fatti da noi nei combattimenti della giornata supera i 400. Nella regione di Vaux, Chapire e Chenols bombardamento violento senza sosta di fanteria. Nella notte dal 3 al 4 agosto nostre squadriglie di aeroplani hanno effettuato vari bombardamenti nella regione di Verdun: 32 granate sono state gettate sulla stazione di Stenay ed 83 sulle stazioni di Montmedy e Sedan, e sui bivacchi nella regione di Danville.

Il comunicato delle ore 15 dice:

Sulla Somme notte relativamente calma. Fra l'Ancre e l'Aisne i francesi hanno disperso parecchie pattuglie tedesche facendo alcuni prigionieri. Sulla riva destra della Mosa bombardamento violento in tutto il settore di Thiaumont e Fleury. Furiosi contrattacchi tedeschi hanno tentato di scacciare i francesi dall'opera di Thiaumont che occupano saldamente. La lotta è continuata dalle due di ieri sera fino a stamane, cagionando gravi perdite ai tedeschi, che sono stati respinti ad ogni tentativo senza ottenere alcun vantaggio. Il combattimento è continuato ugualmente vivo nel villaggio di Fleury senza alcun notevole cambiamento. Lotta di artiglieria intermittente negli altri settori della riva destra della Mosa. Ad est di Point a Mousson, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno lanciato un attacco contro le posizioni francesi della foresta di Saqui. L'attacco nemico è fallito sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici. Sul fronte della Somme, squadriglie francesi da caccia hanno impegnato 17 combattimenti. Due apparecchi tedeschi, gravemente colpiti, sono caduti a poco nelle loro linee. Altri due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti nella regione di Verdun: uno è caduto ad Abcourt e l'altro a Moranville.

Grandiosa manifestazione inglese

per il secondo anniversario della guerra

Londra, 5

Ieri sera al Queen's Hall è stata tenuta una riunione in occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra da parte dell'Inghilterra. La sala era gremita. Erano presenti lord Derby il quale presiede, il primo ministro Asquith, Bonard Law, il ministro francese Poincaré, il ministro belga e altre personalità.

Un discorso di Asquith

Il ministro Asquith, calorosamente applaudito, ha proposto il seguente ordine del giorno, che è stato approvato per acclamazione:

« Nel secondo anniversario della dichiarazione della guerra, la riunione di cittadini di Londra rinnova la sua inflessibile determinazione di continuare fino alla fine vittoriosa la lotta per il mantenimento degli ideali di giustizia e di libertà che sono una causa sacra degli Alleanzi. »

Asquith ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

La Germania è stata vittima di una doppia illusione; essa era assolutamente certa che, qualunque cosa noi avessimo detto o fatto per protestare, noi avremmo mai preso le armi a fianco della Francia e della Russia. E' ora che noi abbiamo dimostrato che non avremmo mai preso le armi a fianco della Francia. L'idea della Germania che l'Inghilterra avrebbe trovato la fortuna che permettesse di sfuggire agli obblighi dei trattati e che avesse assistito colle mani incrociate alla devastazione e sottomissione del Belgio, alla spoliazione della Francia, all'annientamento degli Stati liberi dell'Europa centrale, e infine alla creazione alle nostre porte di un dispotismo minaccioso e dominante, tutto ciò fu un errore, e un errore costoso.

Il nostro Impero, malgrado il suo amore per la pace, sorse in piedi e mise in campagna cinque milioni dei suoi figli per annientare il progetto tedesco (applausi). La Germania non intendeva lo sviluppo della individualità e della comunità, ma il dominio dell'occidente, soggiogando i piccoli Stati e diminuendo i grandi che si trovavano sulla sua strada.

Asquith ha poi parlato della unione degli Alleanzi che rimane inalterabile.

Gli Alleanzi sono quattro Stati indipendenti, ciascuno dei quali ha lingua, costumi e tradizioni propri. Ciascuno doveva, dunque, considerare la guerra sotto un diverso aspetto, ma mercede le interviste personali degli uomini di Stato, la fratellanza d'armi dei soldati della Potenza alleata e la politica comune, è stato elaborato ed eseguito un piano unico e offensivo attivamente spinto con vigore e successo ne è la migliore prova. Il fattore più incoraggiante dell'anno scorso è stato lo sviluppo della nostra forza combattiva. Un enorme numero di uomini giunti da ogni parte dell'Impero hanno lasciato volontariamente le loro case e le loro occupazioni per servire la patria (applausi) ciascuno qui ha un figlio che contribuisce con tutto il cuore e con gioia allo sforzo ed ai sacrifici comuni. Dobbiamo a Kitchener la creazione di un meraviglioso esercito. E' lui che ne ha fatto una massa compatta e disciplinata degna della sua incommensurabile fiducia (applausi). La Germania ci dette quando perdemmo Kitchener il suo colpo più duro, ma egli ha vissuto abbastanza per vedere la sua opera terminare. I nuovi eserciti, che sui campi insanguinati della Piccardia colgono allori immortali, sono il più bel monumento che Kitchener abbia potuto desiderare.

La marina inglese

Quindi Asquith è passato a parlare della marina, con la quale, come con quella dei nostri alleati, il nemico evita accuratamente le occasioni di uno scontro, dopo quella che l'Imperatore Guglielmo chiama « gloriosa vittoria ». Ciò che resta della flotta tedesca di alto mare non ha più osato uscire dai suoi porti temendo di rinnovare le vicende di cui una o due sarebbero sufficienti perché la flotta tedesca non rimanesse più nulla. Non dimentichiamo la silenziosa marina sempre in agguato, che irrobustisce di potere, di resistenza e stringe la vita della Germania. Mai in tutta la storia non vi fu una tale dimostrazione dell'impotenza vitale del dominio del mare. Grazie ad essa abbiamo potuto rifornire le nostre industrie coi prodotti d'oltre mare e trasportare milioni di soldati su tutti gli Oceani del mondo e quasi senza perdita, e grazie alla nostra marina mercantile

Giornata calma sul fronte inglese

Londra, 5

Un comunicato del generale Haig dice:

Giornata calma. Abbiamo passato la notte nelle trincee conquistate da noi ad ovest di Pozieres. Siamo viciniissimi ai tedeschi. Abbiamo fatto più di 100 prigionieri. Un gran numero di cadaveri tedeschi giacciono attorno a tali trincee. L'artiglieria tedesca ha effettuato per quasi tutta la giornata firi di sbarramento a sud di Pozieres. I tedeschi hanno pure bombardato una parte del bosco di Mametz. Presso Saint Eloi i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina che ha causato danni soltanto ai loro reticolati di fili di ferro. Essi hanno fatto esplodere un'altra mina presso Auby dalla parte di una escavazione in loro potere. Ciò sembra indicare qualche nervosismo fra gli zappatori e i minatori tedeschi. Una pattuglia di quattro aeroplani britannici ha attaccato sette velivoli tedeschi. Il combattimento è durato 3 quarti d'ora. Tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti. Mancano due aeroplani britannici.

Grandiosa manifestazione inglese

per il secondo anniversario della guerra

Londra, 5

abbiamo potuto rendere gli stessi servizi a tutti i nostri alleati. Le perdite subite sono state assolutamente minime malgrado i disperati sforzi dei sottomarini in disprezzo di tutte le leggi di guerra.

Parliamo ora del nemico. Esso è dovunque sulla difensiva (applausi). In nessuna parte mantiene né cerca di mantenere la iniziativa e siccome vediamo indubbiamente i segni dell'esaurimento, gli alleati hanno tanto più ragione di continuare con crescente tenacia la lotta militare, navale, finanziaria e morale (applausi). La recrudescenza della barriera calcolata è un segno della delusione. Le popolazioni civili belghe che rifiutano di migliorare la produzione militare dell'invasore e dell'oppressore sono trattate come schiavi. I recenti orrori delle deportazioni degli abitanti di Lilla e delle città del nord di Francia, le razie notturne e la esportazione in massa di donne e di giovanette macchieranno ancora gli annali già così macchiati dell'esercito tedesco. D'accordo cogli alleati stiamo pensando il miglior mezzo di punire gli autori delle atrocità e la nazione che li approva (applausi). Ma per poter fare ciò dobbiamo vincere la guerra e a questo tutto è subordinato. Ma la nostra sicurezza della vittoria è stata così chiara e piena di promessa. Abbiamo assistito ai brillanti successi del nostro alleato, l'esercito dell'offensiva austriaca nel Trentino, alla ritirata dei turchi in Armenia, allo scacco definitivo dell'attacco tedesco a Verdun, alla avanzata magnificamente concertata sul Somme (applausi). Con la vittoria degli Alleanzi il regno del diritto pubblico in Europa passerà dal dominio ideale alla realtà concreta (applausi). Ciò significa l'indipendenza e l'uguaglianza dei grandi e dei piccoli Stati assicurata. L'impiego della forza in casi di conflitto impedito dalla volontà comune dell'Europa (applausi vivissimi).

Il ministro ha concluso elogiando i nuovi eserciti che si coprono di gloria in Francia.

Ha preso quindi la parola Bonard Law. Egli ha detto:

La vittoria che desideriamo e contiamo di ottenere non sarà una vittoria se non significa per sempre nell'avvenire la disfatta del nemico in modo che non sia più in potere di un solo uomo o di un gruppo di uomini lanciare il mondo in un abisso di calamità come quello in cui oggi si dibatte. Dunque le truppe tedesche sono pesanti le loro traccie sono macchiate di sangue. Esse lasciano dietro di loro ricordi che reclamano vittoria e vendetta.

E infine il ministro francese Poincaré ha fatto un caloroso elogio della Gran Bretagna ringraziandola di aver preso le parti degli Alleanzi compiendo la più gloriosa azione della sua gloriosa storia. Quanto alla Francia essa è determinata a continuare a combattere fino al raggiungimento della vittoria, che il Governo attende con fiducia.

Haig, Jellicoe, Botha

Poi è stata data lettura, fra applausi, del seguente dispaccio inviato dal generale Haig:

« I vincoli di cameratismo che ci uniscono ai nostri alleati sono stati vie più sviluppati dai due anni della durata della guerra di trincea, la quale ha reso più inflessibile la determinazione di continuare fino alla vittoria una guerra che non abbiamo desiderato. Attendiamo con fiducia il successo con una pace trionfale. »

L'ammiraglio Jellicoe ha inviato il seguente messaggio:

« Il terzo anno di guerra trova l'Impero britannico pieno di fiducia nella vittoria finale, fiducia dovuta al fatto che la causa per la quale combattiamo è giusta e che conosciamo le qualità combattive della madre patria, delle sue colonie e dei suoi coraggiosi alleati. »

Il generale Haig ha anche rivolto il seguente dispaccio al generale Meeing:

« Il secondo anniversario della guerra trova l'esercito britannico in condizioni di effettuare operazioni offensive con l'inflessibile determinazione di continuare fino alla vittoria una guerra che non provochiamo. »

Si diede in fine lettura dei seguenti messaggi:

Del generale Botha: « La fine del secondo anno di questa terribile guerra, la quale è stata senza necessità imposta agli Alleati, ci trova in ben migliore situazione. La guerra deve essere continuata con ostinazione. Una pace che fosse conclusa attualmente sarebbe la premiazione ad una guerra senza

più terribile ed una pace duratura è impossibile senza la completa vittoria. « Desidero, comunque, che i comunisti, la guerra debba, disorganizzati, non preparati. I tedeschi accennano dalle ammissioni imperialistiche hanno disprezzato gli ideali dell'umanità. Noi siamo sorti in piedi per difenderli. E' nostra ineluttabile decisione che tali ideali escano vittoriosi da quest'ultima crisi della civiltà orientale. »

Il primo ministro della Nuova Zelanda ha inviato il seguente telegramma: « Il secondo anno di guerra ha rivelato al mondo un Impero britannico più fortemente cementato che mai dall'ormai sforzo che ha compiuto coi suoi coraggiosi alleati per il trionfo della libertà. »

I disprezzi del Re

Re Giorgio inviò al Re del Belgio il seguente telegramma alla mezzanotte del 3 agosto:

« In questo secondo anniversario del giorno in cui il mio paese prese le armi per resistere alla violazione della neutralità del Belgio, desidero assicurare V. M. della mia fiducia che gli sforzi combinati degli Alleati libereranno il Belgio dalla oppressione dei suoi aggressori e lo renderà nel pieno godimento della sua indipendenza nazionale e economica. Desidero inoltre trasmettere a V. M. l'espressione della mia viva simpatia per le crudeli prove a cui il Belgio fu così ingiustamente sottoposto e che sopporta con coraggio così ammirabile. »

Re Giorgio ha inviato a mezzanotte agli altri Sovrani e ai capi di Stato dei paesi alleati il seguente telegramma:

« In quest'ultimo giorno, secondo anniversario da quando è incominciata la grande lotta, in cui il mio Paese e i suoi valorosi alleati sono impegnati, desidero trasmettere l'espressione della mia incommensurabile decisione di continuare la guerra fino a che i nostri sforzi combinati non ci abbiano condotto alla meta, per raggiungere la quale abbiamo preso insieme le armi. Sono convinto che, d'accordo con me, siete decisi a fare in modo che i sacrifici così nobilmente fatti dalle nostre valorose truppe non debbano essere fatti invano e le libertà per le quali esse combattano sieno pienamente ottenute e garantite. »

Lloyd George ha inviato al « Glasgow Herald » il seguente messaggio:

« L'ultima offensiva delle potenze germaniche di ottenere la vittoria è passata. L'allenamento dei nostri eserciti, l'attività dei nostri operai che lavorano di materiali da guerra, gli analoghi sforzi dei nostri valorosi alleati rendono inevitabile la disfatta dei nostri nemici. Il trionfo finale deve arrivare, sia pure tardi, ma per quanto è possibile a un uomo di prevedere gli avvenimenti, essi si avvicinano con il passo fatale del destino. »

La risposta di Vittorio Emanuele a Re Giorgio

Roma, 5.

S. M. il Re ha così risposto al telegramma diretto da S. M. il Re Giorgio d'Inghilterra:

« Sono vivamente grato per il telegramma che V. M. mi ha inviato ricordando il secondo anniversario del giorno in cui ebbe inizio il grande conflitto al quale partecipano l'Inghilterra e gli alleati. Concordo pienamente con V. M. nella incommensurabile decisione di continuare la lotta finché saranno raggiunti gli scopi per cui prendemmo le armi, ed ho la piena fiducia che i sacrifici così virilmente sostenuti dalle nostre truppe non saranno stati vani, ma varranno ad assicurare un assetto di libertà e di giustizia. — Firmato: Vittorio Emanuele. »

Il comunicato tedesco

Basilea, 5.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. - Secondo informazioni ulteriori i combattimenti segnalati ieri al nord della Somme furono impegnati su largo fronte da rilevanti forze britanniche. Essi durarono parzialmente durante tutta la giornata. Gli inglesi, che avevano avanzato a nord di Ouliers fino al bosco di Fouraux, furono respinti su alcuni punti. Nuovi combattimenti sono impegnati oggi presso Pozieres. Una offensiva parziale francese fu respinta nel pomeriggio di ieri a sud di Maunpes. Nella regione dell'Alain patunghele nemiche effettuarono numerose operazioni inefficaci. Nella regione dell'opera di Thiaumont si svilupparono nuovamente accaniti combattimenti.

Fronte orientale. - Fronte del maresciallo Hindenburg. Tentativi russi di passare la Dvina presso Dwelent non riuscirono. Sul Sereth, a nord ovest di Zalocoz parecchi attacchi nemici furono respinti. Presso Ralydasz distaccamenti russi che avevano avanzato fino al d la del Sereth hanno dovuto ripiegare di fronte al nostro contrattacco. Presso Miedzyrz e Tschistopady, l'avversario si mantiene ancora sulla riva meridionale del Sereth.

Sulla fronte belga

La Haye, 5.

Il comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito belga, dice:

Nella regione di Dixmude la lotta delle artiglierie continuò tutta la giornata. Azioni locali di artiglieria sugli altri punti della fronte belga.

Efficienza "raid" di aeroplani inglesi

Londra, 5.

(Ufficiale). - Una squadriglia di aeroplani navali da combattimento ha lanciato con successo il 2 corr. circa 2 tonnellate di bombe sull'aeroporto tedesco di S. Denis Westmar e sui depositi di munizioni di Mirelbeke, ove hanno causato considerevoli danni. Tutti gli aeroplani sono tornati incolumi eccetto un aeroplano da combattimento montato dal luogotenente Baudry, che manca e che probabilmente è stato abbattuto.

Poincaré al fronte

Parigi, 5.

Poincaré, accompagnato dal presidente del Senato e dal generale Roques e Joffre visitò ieri la Somme e rimise lo stendardo ad un reggimento di nuova formazione appartenente alla seconda divisione di cavalleria. Pronunciò un vibrato discorso e conferì le croci d'onore o le medaglie militari. Terminata questa commovente cerimonia Poincaré e i personaggi del seguito visitarono l'ospedale di ammalamento e le sedi dei comandi; ritornò a Parigi in serata.

Molevoli vantaggi dei russi

Duemila prigionieri

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. - Sullo Stochod nella regione di Lioubekoff i nostri elementi, che erano passati sulla riva sinistra del fiume, vi occuparono una serie di alture che consolidarono. Sul fiume Stovok, affluente di sinistra dello Stochod, i nostri elementi si avvicinarono, in seguito a combattimento, molto da presso al corso del fiume ed impegnarono una lotta accanita per il possesso del villaggio di Roudka Mirinskaja. La lotta si svolse fino ad attacchi alla baionetta nelle vie del villaggio, il quale passò ripetutamente di mano in mano e rimase in fine in nostro potere. Tutti i tentativi dell'avversario di sloggiare rimasero sterili. Respignemmo il nemico oltre il fiume Stovok, facemmo prigionieri 600 tedeschi e ci impadronimmo di 12 mitragliatrici. Nella regione di Korytnitsa respignemmo col fuoco l'offensiva del nemico. Sul rimanente fronte vi è stato l'abituale fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso.

Nulla di importante.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. - Sul margine del villaggio di Roudka Mirinskaja, che forma un saliente nelle posizioni sul fiume Stovok, si è svolto durante tutta la notte un accanito combattimento. Il nemico, il quale ha fatto irruzione nel villaggio da tre parti, ha lanciato successivamente contrattacchi. Dopo aver respinto alcuni, abbiamo dovuto verso le 3 della notte sbrancare il villaggio e ripiegare da 400 a 600 passi più ad est.

A sud di Brody, sulla linea del fiume Berka e Sereth, le truppe del generale Sakaroff hanno impegnato un accanito combattimento ed hanno fatto 1300 prigionieri. In Brody l'esplosione di una grossa granata ha ucciso il capellano di reggimento padre Ostenski.

Accaniti combattimenti sul Sereth

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. - A sud di Brody combattimenti accaniti sul Sereth. I nostri contrattacchi a più riprese i nostri elementi che avevano passato la riva occidentale del fiume nella regione di Penki. A Tschistopady respignemmo tutti i contrattacchi e ci consolidammo nella regione conquistata. Nella regione del fiume Czarny Czernomysz a sud ovest di Konty il nemico, forte di una divisione, attaccò un nostro distaccamento di fanteria poco numeroso che teneva i passi nelle montagne e lo respinse un poco.

Un attacco dei turchi in Egitto

Londra, 5.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese in Egitto, dice:

Dalla mezzanotte del 3 al 4 i turchi, con forze valutate a 14.000 uomini attaccarono le nostre posizioni presso Romani, a est di Port Said, su un fronte da 7 a 8 miglia. La situazione alla sera del 4 era che l'attacco non aveva avuto effetto sulle nostre posizioni fortificate. Il combattimento proseguì, anche a nostro favore, sul fianco sud, ove calarono da 400 a 500 prigionieri. Dalla baia di Tina le navi da guerra rendono un preciso aiuto.

I comunicati turchi

Basilea, 5.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte dell'Irak. - Nel settore di Filahie nessun cambiamento.

In Persia dopo un combattimento impegnato la sera del 16 scorso coi russi in vicinanza della località di Bukam il nemico si ritirò verso nord.

Fronte del Caucaso.

Nel settore di Bittis e Mouch nessun cambiamento. Un attacco effettuato dai russi contro una parte delle nostre posizioni nel settore di Oknotz a circa 80 chilometri a sud di Erzerum non riuscì. Negli altri settori del fronte generalmente calma.

Una torpediniera russa bombardò Tivrola.

Alcune case furono distrutte. **Fronte dell'Egitto.** - Scaramucce continue nei dintorni di Katia. Il 19 u. s. una nave da guerra nemica bombardò ad un'ora da Muhamidie le foreste dattilifere di Hud el Nedjet e Ogratima ad est di Katia. La nave da guerra cessò poi il fuoco e si allontanò. Nessuna notizia importante sugli altri fronti.

Fronte dell'Irak e Persia.

Nessun avvenimento.

Fronte del Caucaso. - All'ala destra i nostri distaccamenti avanzati attaccarono il nemico sulla linea fortificata sulle colline dominanti da sud di Bittis e occuparono trincee della prima linea nemica. Truppe russe occupate a sud di Mouch furono egualmente respinte dalle loro posizioni verso nord. Nel settore di Oknotz semplici scaramucce. Al centro attacchi parziali del nemico contro le nostre posizioni a ovest di Erzerum e Gumiskan furono arrestati dal nostro fuoco. Nel nord, nel settore litorale, all'ala sinistra, nessuna attività.

Fronte dell'Egitto.

Due navi da guerra nemiche tirarono dalle acque di Mucanodie granate contro le piantagioni dattilifere di Ogratima a est di Katia. Un aeroplano nemico apparve su Birhassana a 27 km. a nord est di Ihne. Fu fatto allontanare dai nostri. Tre aerei nemici che lanciavano bombe sulle nostre truppe verso Katia furono fatti allontanare da un attacco dei nostri aerei e dal fuoco dei nostri cannoni di difesa.

Sugli altri fronti nessun cambiamento.

I tedeschi si impadroniscono di un vapore svedese

Stoccolma, 5.

I tedeschi si sono impadroniti del vapore svedese Pileta che aveva a bordo 400 inviati ai prigionieri di guerra russi.

Incidenti al confine bulgaro-romeno

Zurigo, 5

Gli incidenti al confine bulgaro-romeno sono numerosi. L'altro ieri una piccola unità bulgara tentò di avvicinarsi a Flaminari per sbarcare ed eseguire scanda. Fu presa a fucilate dalle guardie di confine e si allontanò.

Sottomarino inglese nel Mar di Marmara

Parigi, 5.

Il Journal ha da Atene che, secondo notizie provenienti da Costantinopoli, un sottomarino inglese è penetrato nel Mar di Marmara ed ha bombardato i sobborghi di Cartal e di Pondik, provocandovi gravi danni.

L'uso dei piroscafi tedeschi sequestrati in Portogallo

Parigi, 5.

Si ha da Lisbona che i 32 piroscafi tedeschi sui 72 sequestrati nei suoi porti dal Governo del Portogallo, furono riparati, e sotto nuovo nome navigano già e sono pronti per la navigazione sotto la bandiera portoghese. Queste navi furono messe dal Governo a disposizione delle diverse Società portoghesi.

Uno di questi piroscafi, il *Figueiro*, anticamente *Rotterdam*, ha già fatto tre viaggi in Inghilterra, un altro, il *Cunene*, già *Adelaide*, è stato ceduto ad una casa di Capetown che fa il trasporto della carne frigorifera fra l'Australia e la Gran Bretagna. Due battelli a vapore e due vela fanno parte ormai della divisione navale del Tago.

Andrassy invitato da Guglielmo

Zurigo, 5.

Si ha da Budapest: Il console germanico ha trasmesso al conte Andrassy un invito dell'Imperatore Guglielmo. Il conte Andrassy è partito subito per il quartiere tedesco.

La disperazione dei caffettieri berlinesi

Zurigo, 5.

Era già stata segnalata la penuria del caffè in Germania: ora i giornali tedeschi danno alcune dati precisi. Prima della guerra la Germania importava 168.000 tonnellate di caffè all'anno e il consumo annuale era di 165.000 tonnellate. Allo scoppio della guerra i depositi erano di cento ottantatremila tonnellate, comprese quelle sequestrate ad Amburgo e di proprietà della Brasile; quantità sufficiente per 15 mesi. Durante la guerra si importarono poche tonnellate dall'Olanda: ora col blocco più ristretto non se ne importano più. A diminuire il consumo, si ricorse ai surrogati: vivessero l'esercito consuma molto caffè, i depositi sono ora esauriti e il pubblico tedesco non beve più che un caffè nel quale entrano la cicoria, l'orzo, i fagioli, non il caffè. Ne soffrono specialmente i padroni delle caffetterie. Quelli di Berlino danno alla rivista dell'industria e alla casa delle spese crescenti specialmente dell'aumento del salario dei camerieri — che sono rari a trovarsi perché quasi tutti sono al campo — mentre gli incassi diminuiscono. Inoltre nei caffè i tedeschi giocavano molto al biliardo: ma ora pure gli avventori fanno il deserto e i caffè sono anche per questo meno frequentati.

La libertà teutonica

Zurigo, 5.

Il Berliner Tageblatt reca che il deputato lorenese al Reichstag, Leveque, fu confinato in Pomerania perché partito da Berlino dopo la chiusura della sessione aveva usato espressioni ambigue sulla situazione militare.

L'accordo russo-giapponese circa la ferrovia Karbin-Cien-Ciun

Londra, 5.

L'Agenzia Reuter annuncia che la Russia ha venduto al Giappone la metà meridionale della ferrovia Karbin-Cien-Ciun fino alla riva sinistra del fiume Sungari, fiume su cui i russi rivendicavano i diritti esclusivi di navigazione. La Russia riconosce ai giapponesi il diritto di navigare fra Kirin e Boduno.

Questo accordo è il primo frutto del nuovo trattato russo-giapponese, che dimostra la gratitudine della Russia per l'aiuto dei giapponesi nel proseguimento della guerra.

Il gen. Dusmanis ha tradito?

Roma, 5.

Notizie da fonte greca assicurano che sarebbero stati trovati dei documenti di una schiacciante gravità a carico del generale Dusmanis ex capo di Stato Maggiore in rapporto all'occupazione bulgara del forte di Ruppel. Pare che questa occupazione sia stata resa possibile solo da un compromesso segreto, che presenta tutte le caratteristiche dell'alto tradimento.

Ancora la cessione delle Antille Danesi

Copenaghen, 5.

Il ministro degli esteri ha annunciato in una riunione segreta del Riksdag che gli Stati Uniti hanno proposto una convenzione per la cessione agli Stati Uniti delle Antille danesi. Il ministro della Danimarca a Washington è stato autorizzato a concludere la convenzione alla condizione che gli Stati Uniti non si oppongano a che la Danimarca estenda a tutta la Groenlandia i diritti politici e commerciali che essa possiede nelle colonie danesi ed a versare alla Danimarca un compenso di 25 milioni di dollari in oro. Il trattato è stato firmato ieri.

L'alimentazione colla carne in Russia

Pietrogrado, 5.

Sono entrate in vigore le nuove leggi votate dalla Duma che proibisce la consumazione di qualsiasi alimentazione carne per quattro giorni alla settimana.

Sciopero di tramvieri a New York

New York, 5.

Il personale addetto ai Tramways scioperò in seguito al rifiuto della Compagnia di riconoscere il Sindacato del personale. Si segnalano parecchi tafferugli.

I Buoni del Tesoro 5 per cento a 5 anni vengono ceduti a L. 98.50 ogni cento lire di capitale. Essi fruttano quindi un interesse reale del 5.57 circa per cento.

Quale altro impiego di tutto riparo può essere altrettanto vantaggioso?

Lancio 1915 della Cassa Nazionale

Infortunati

Roma, 5.

Si è riunito il Consiglio Superiore di Amministrazione della Cassa Nazionale infortunati, nella Sede Centrale dell'Istituto in Roma, per la discussione del bilancio consuntivo 1915.

Il Presidente Senatore Ferrero di Cambiano ha esposto in una lucida e dettagliata relazione le risultanze del conto dell'esercizio 1915 e l'opera compiuta dall'Istituto nello scorso anno.

È la relazione d'esercizio sono confortanti e di lieto auspicio per l'avvenire della Cassa, i cui industriali e lavoratori potranno guardare con sempre maggiore fiducia, se il Governo sarà sollecito e larco nei provvedimenti legislativi doverosi per la assicurazione propri istituto ufficiale per le assicurazioni infortunati anche verso le classi lavoratrici.

Pubblichiamo le risultanze non attive del conto 1915 e quelle non meno tristi del 1913: ora il bilancio 1915 non solo si chiude in pareggio, ma vi si registra una rimanenza attiva di L. 217.485.54.

I primi aumenti nel 1915 assommano a L. 16.276.014,64; le indennità di competenza salgono a L. 12.654.683,92. La differenza attiva risultante è di L. 3.621.330,72 che, unita alle entrate patrimoniali in L. 479.844,72 e ad altre entrate minori, hanno coperto le spese di amministrazione, dando la differenza attiva sopra centomila di L. 217.485.54.

Notevolissimo è lo sbalzo di questi risultati di gestione in confronto con le somme degli esercizi precedenti, date le speciali condizioni che hanno determinato del nostro paese in guerra preparata prima e guerra già fatta. E tanto più notevole e confortanti sono le cifre in quanto la Cassa ha provveduto alle assicurazioni dei rischi di guerra affidate dal Governo, e anche all'assicurazione nelle terre tedesche.

Gli infortunati sul lavoro acceduti nel 1915 a opere assicurative presso la Cassa Nazionale infortunati furono in numero di 113.411. Alle condizioni di indole generale del nostro paese, la Cassa ha del personale effettivo ben 350 funzionari, sotto le armi, che, quanto dire più che la metà del proprio personale.

Le previsioni per il nostro massimo istituto d'assicurazione per gli infortunati, nel buono anno per l'avvenire, poiché nel primo semestre corrente esercizio 1916 si registra già un aumento nelle assicurazioni di L. 4.231.899,34 in confronto al primo semestre dell'anno scorso, e nonostante i recenti disastri collettivi di Spezia e di Borgofranco d'Ivrea, e la catastrofe naturale della Cassa Tormina.

E tanto migliori saranno previsioni e risultanze, quanto più energica e larga sarà l'opera del Governo nel riguardi di questa forma di previdenza sociale che, mentre tutela le classi lavoratrici, costituisce una formidabile riserva di potenza morale e materiale del Paese per ogni evenienza.

La relazione si è conclusa con voti unanimi alle gloriose fortune d'Italia, alle quali ha dato tributo di sangue anche valorosi amministratori della Cassa, e con il voto che i nostri lavoratori si sentano orgogliosi e contenti di lavoro e di benessere, in ricordo dei sacrifici ora compiuti per la grandezza della Patria.

Zolfo in vece di dermatologo per la cura dei feriti

Bologna, 5.

L'Avvenire d'Italia scrive:

Gli uomini sono il vice-direttore dell'Ospedale militare della Croce Rossa in via Mazzini, capitano Galliani, ebbe a riscontrare che il zolfo, usato in antichità di cui si fa molto uso in chimurgia per disinfettare e curare le ferite — non veniva somministrato regolarmente dalla detta farmacia: o, meglio, che la qualità dello zolfo era scaduta, e che, per conseguenza, il risultato della osservazione pratica su parecchi feriti, la detta farmacia Battistini e Co fu avvisata della cosa. Ma le formule seguenti non migliorarono di qualità e l'inconveniente persisteva con evidente danno dei feriti. Sicché il capitano Galliani è stato costretto a fare sostituirlo chimicamente al prodotto da farmacia dell'ospedale e in seguito a sporgere denuncia all'autorità militare.

Dall'analisi del farmaco sarebbe risultato che la sostanza antistettica invece di essere di democrazia, contenuta dello zolfo in abbondanza. Questo particolare appare di una certa gravità non solo perché lo zolfo, notoriamente, costa cinque o sei volte di meno del dermatologo, pure a vendere le stesse quantità, ma perché mentre il dermatologo disinfecta e cura le ferite, lo zolfo le irrita. Per cui la cura dei feriti a base del dermatologo fornito dalla detta Battistini ne sarebbe stata seriamente pregiudicata.

Per la denuncia l'avvocato fiscale al Tribunale militare ha iniziato una attivissima istruttoria d'inchiesta e il personale dell'ospedale e il personale della detta farmacia.

Il signor Ugo Bernaroli della Ditta Battistini e Co è stato interrogato lungamente sul sistema di contrabbando della farmacia e sulla esecuzione delle spedizioni.

È stato dato incarico per la perizia formale al prof. Leone Pesci, chimico e rettore dell'Università, il quale dovrà riferire pressoché immediatamente sull'esito degli esami fatti.

Per una pensione nazionale alla vedova Battisti

Roma, 5.

Appena nel paese si conobbe il martirio di Cesare Battisti, l'on. Torre, presidente dell'Associazione della Stampa lanciò la proposta di proporre alla Camera una pensione nazionale alla vedova e ai figli del martire. Ora la vedova di Cesare Battisti, in attesa all'on. Torre il seguente biglietto:

« Mi viene data notizia della patriottica proposta che Ella intende presentare alla Camera per assicurare ai miei figli quel sostegno che loro mancò con l'eroico genitore. L'idea di considerare i miei figli della patria, non è indegna della memoria di Cesare Battisti. A loro nome io la ringrazio. — Ernesta Battisti. »

Decreti luogotenenziali

Roma, 5.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale per l'anno scolastico 1916-17 viene sospeso il conferimento dei posti gratuiti e semi-gratuiti degli Istituti pubblici femminili di educazione e il decreto recante provvedimenti per facilitare l'approvvigionamento dei generi alimentari e di merci di largo consumo.

Per gli orfani e gli invalidi di guerra

Roma, 5.

L'on. Luzzatti, intervistato da un redattore del Giornale d'Italia, a proposito dei lavori della commissione che ha in esame il disegno di legge sugli orfani e sugli invalidi di guerra, dice che egli è il presidente, ha detto che l'accordo tra il governo e la commissione è stato interamente raggiunto.

Ufficiali automobilisti

Roma, 5

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare con la quale si rende noto che il Ministero ha determinato di considerare nuovamente in via temporanea l'attribuzione di ufficiali subalterni a categorie in concorso nella compagnia automobilistica di artiglieria. Possono essere assegnati al servizio automobilistico gli ufficiali subalterni non mobilitati di milizia territoriale delle varie armi (eccezione la cavalleria) nati negli anni dal 1870 al 1881 inclusive nonchè gli ufficiali di complemento di milizia territoriale che non siano stati mobilitati al servizio di guerra.

La ammissione di detti ufficiali nei servizi automobilistici è subordinata all'esito di un esperimento tecnico pratico degli aspiranti che alla ammissione stessa dovranno sottostare in base al programma stabilito. Gli ufficiali che appartengono alle sudindicate categorie ed avendo i requisiti tecnici occorrenti desiderano essere ammessi a fare servizio regolare domanda per il corso d'ordinamento a rispettivo comando di truppa d'armata. La domanda non può tardare del 15 agosto 1916 accennando nella domanda alle nozioni tecniche da essi possedute sul servizio automobilistico ed unendo la patente civile di conduttore di automobile.

Esonero di medici militari

Roma, 5

Il Giornale Militare Ufficiale contiene la seguente circolare:

Per uniformità di trattamento nell'applicazione dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1916 ed in risposta anche a questa circolare, fatta da alcune autorità militari, il ministero determina che i medici chiamati alle armi in virtù del citato decreto già nominati ufficiali o in attesa di tale nomina dei quali la commissione di cui all'art. stesso abbia pronunciato parere favorevole per la loro esclusione dalle armi oppure per i quali le richieste di esonero siano già avviate su richiesta della pubblica amministrazione interessata, siano inviati subito in congedo provvisorio dal rispettivo distretto militare per mezzo dei corpi presso cui tali medici prestano servizio.

Un altro vapore italiano affondato

Londra, 5

Il « Lloyd » annuncia che il vapore italiano *Città di Messina* fu affondato.

Il *Città di Messina* era stato costruito nel 1894 a Smalendstad; stazza lorda 2464, stazza netta 1556. Era iscritto al Compartimento Marittimo di Napoli e apparteneva all'armatore Guglielmo Peirce di Napoli.

I depositi delle casse di risparmio

Roma, 5

Il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica che l'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di aprile 1916 da Lire 2.727.972.214 a L. 2.797.091.363 con un aumento di L. 69.114.149.

D'Annunzio in Inghilterra

Londra, 5

Si assicura che Gabriele D'Annunzio è stato invitato a venire a Londra a tenere una serie di conferenze sulla guerra al fronte italiano.

La Royal Society coglierà l'opportunità per presentare all'illustre letterato e poeta italiano una medaglia d'oro appositamente conia.

La data della venuta di D'Annunzio non è ancora stata stabilita, ma sembra che sarà fissata fra la fine di settembre e il principio di ottobre.

I Mormoni alla caccia delle inglesi

Londra, 5

È segnalato l'arrivo in Inghilterra di alcuni missionari della setta dei Mormoni, i quali vengono evidentemente col proposito di convertire donne alla loro credenza ed indurle ad andarsi a stabilire nello Stato di Utah, negli Stati Uniti.

I Mormoni affermano di avere rinunciato alla poligamia, ma in Inghilterra, come del resto in America) queste loro dichiarazioni non sono credute, essendo numerosi i casi ben noti di alti dignitari mormoni i quali vivono in uno stato di completa poligamia.

Evidentemente i missionari credono di poter approfittare della circostanza che più di cinque milioni di inglesi sono attualmente sotto le armi per potere indurre più facilmente le neofite a partire per l'America. Ma la polizia ha già di sposto per un attento servizio di vigilanza dei transatlantici diretti agli Stati Uniti allo scopo di impedire l'imbarco di donne senza ben giustificati e provati motivi.

CONSIGLI DELLA SETTIMANA per la TOILETTA

Scelta dei migliori articoli sussidiari della bellezza ed eleganza. — Ricette semplici ed efficaci per la salute e la bellezza.

INDIGESTIONE E DISPESIA. — Ricordatevi che la eccessiva acidità è la causa di quasi tutte le forme di disturbi digestivi e dello stomaco, e che il metodo più conveniente, più innocuo e gradito, e più sicuro per neutralizzare tale acidità nociva e per impedire la fermentazione del cibo, si è di prendere mezzo cucchiaino di Manganesia Bismuta pura in un po' d'acqua immediatamente dopo i pasti.

ALITO SCORREDEVOLE. — Non si rimedi a tale disordine col prendere dei cachou e delle pastiglie profumate. Si procuri di accertarne la causa, adottando poi il relativo trattamento. Se i denti sono carati, si consulti un dentista. Se il cibo fermenta, si prenda mezzo cucchiaino di Manganesia Bismuta dopo i pasti per alcuni giorni. Per la stitichezza — causa assai comune dell'alito sgradevole — si prendano due Bisuroidi al momento di coricarsi.

CURA DEI CAPELLI. — Guardatevi dai tonici per capelli contenenti spirito di canfora, o colori artificiali, perché essi si degradano e più sicuro per farli seccare e fragili, e coi farli divenire grigi e cagionare la loro caduta. Si raccomanda invece vivamente un tonico per capelli ottenuto col mescolare 50 grammi di alcool a 90 c. 7 decigrammi di mentolo cristallizzato, 30 grammi di Lavone da Compost e 45 grammi di acqua distillata nel caso di tutte le affezioni dei capelli e della cute, poiché esso non contiene alcun ingrediente nocivo, ed è inoltre di così semplice

La vita dei grossi cannoni

Roma, 5

« L'artiglieria pesante è arrivata finalmente ». Questo fu il grido di tutti i soldati e di tutti i capi alle rive della Somme. Il suo straordinario lavoro è già conosciuto. Ma bisogna pure conoscere l'esistenza attiva di questi prediletti cannoni o per conoscere lo sforzo costante che deve essere sostenuto per assicurarne la continua sostituzione.

Un pezzo di calibro superiore a 300, non importa come costruito, in filo d'acciaio come da noi, oppure in acciaio massiccio come in Germania, non può tirare, con l'esattezza di portata sufficiente, più di 100 colpi a carico di combattimento.

Ammettendo che si raddoppi questo numero, se si chiama « vita del cannone » la totalizzazione del tempo durante il quale il proiettile ha trapassato l'anima — essendo questo tempo di un quarantesimo di secondo per ogni scarico — si conclude facilmente che l'attività utile di un tale pezzo dura al massimo cinque secondi.

A che cosa si deve attribuire un logoramento così rapido?

A tre cause. La pressione formidabile sviluppata dalla deflagrazione dell'esplosivo propulsore, l'azione chimica dei gas acidissimi prodotti da questa esplosione, l'enorme temperatura alla quale è portato il metallo ad ogni colpo.

Alcune cifre, date pochi giorni prima della guerra, le uno dal comandante Regnault alla società degli ingegneri civili, le altre da Sir Hopkinson alla Società Reale di Londra, permetteranno di comprendere la violenza di queste azioni.

Quando l'esplosivo prende fuoco, la pressione fra il « canot » del proiettile e il fondo del pezzo sale subito torrenzialmente. In tre decimi di secondo essa raggiunge

Quali erano gli obbiettivi della offensiva austriaca nel Trentino

La lotta sulla nostra fronte

L'Austria credeva di invadere il Veneto

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» in un articolo dal titolo «L'Austria crede nella conquista della Venezia» pubblica il facsimile della prima pagina del giornale austriaco «Streitfreud» facendolo seguire dalle seguenti parole:

In una delle trincee austriache abbandonate oltre Asiago dal nemico in ritirata dopo la nostra controffensiva è stato trovato da alcuni soldati del genio l'ultimo numero dello «Streitfreud» che è una pubblicazione ufficiale, fatta sotto il patronato del ministero della guerra e tutta redatta da ufficiali e che prende il suo nome dal suo fondatore il colonnello Streitfreud, che fu precettore di Francesco Giuseppe. A pagina 5 del N. 23 in data 10 giugno si leggono in mezzo ad ottimistico racconto bene accenti alla moda austriaca alcune confessioni involontarie, che è utile tradurre in italiano.

Quando, data la nostra incombente resistenza alle ali in Val d'Asio, in Vallarsa e in Val di Brenta, data l'impossibilità di fare più un passo oltre Asiago sugli Altipiani, oltre Arsiere in Val d'Asio, il nemico ha preso, mente ripiegato, tutti i giornali di Austria e di Germania e tutti i bollettini lanciati ai neutri e agli alleati bulgari e turchi hanno unanimemente affermato che l'esercito austriaco proprio fino a lì voleva arrivare e non più oltre. Invece nelle prime righe del suddetto articolo è stampato a caratteri gotici questa confessione: «Le nostre operazioni della scorsa settimana furono coronate dall'occupazione di Asiago e di Arsiere. Con questo il primo colpo dell'impresa... sembra raggiunto».

Il primo colpo... Quale era il secondo? Il «Giornale d'Italia», premessa che anche in Italia da qualcuno bonariamente si dubitava che gli austriaci avessero l'intenzione di scendere nella pianura, rileva che in Austria il ministro della Guerra lascia dire dai suoi organi ufficiali testualmente che nel terreno a sud est di Asiago dopo il 30 maggio avvennero aspre lotte con forze nemiche molto potenti appoggiate da numerose artiglierie, il cui scopo era di fermare «la nostra avanzata verso la pianura in questo settore, il quale era per esse l'ultimo settore adatto alla difesa». Il «Giornale d'Italia» rileva che non si può essere più precisi di così. Ma non è tutto nello stesso numero del 10 giugno dello «Streitfreud» si afferma che l'esercito italiano fece sforzi violenti per mantenere sul Novogno tra la Vallarsa e la Val d'Asio la sua fronte momentanea, ma non riesce a continuare il «Giornale d'Italia» ad accreditare i fatti con le parole la voce lo scrittore sa che le ragioni dell'arresto dell'offensiva austriaca. Il desiderio comprensibile di mettere il nostro «corridoio delle retrovie ad una altezza che possa rispondere a tutte le richieste dei prossimi eventi e delle gravi battaglie imminenti spiega il nostro moderato dopo l'occupazione di Asiago e di Arsiere».

Il «Giornale d'Italia» conclude: «Noi italiani siamo uomini così nostri nemici. Anche da questo deriva la nostra letizia: di non aspettarci più nemmeno ad Arsiere e nemmeno ad Asiago. I servizi delle retrovie devono essere anche più facili perché più brevi!».

L'orribile situazione dei nostri prigionieri in Austria

Roma, 6

La Tribuna pubblica diversi brani di lettere di nostri ufficiali prigionieri nei vari campi di concentramento austriaci, lettere affidate ad un personaggio neutrale che le ha portate personalmente. La Tribuna dice che da queste lettere risulta la errata opinione che gli austriaci siano cavalieri e migliori degli altri popoli della monarchia degli Asburgo con battenti contro di noi, mentre essi si sono mostrati più feroci degli altri combattenti in guerra, più aguzzini, più odiosi nei campi dei prigionieri. I nostri soldati sono alloggiati in baracche appena riscaldate; dappinna avevano una sola coperta; or finalmente ne hanno due; dormono su pagliericcio senza lenzuola. Il cibo è composto dalla mattina di caffè lungenissimo; alle 11,30 di una galletta di acqua calda salata (non brodo), con dieci o dodici fave oppure due o tre fagioli o patate allessi; la sera lo stesso. Qualche volta beccaia. Nelle grandi occasioni c'è un piatto di carne; queste grandi occasioni sono le feste della casa d'Austria.

In un'altra lettera è detto: Il pane dei soldati è un intruglio misterioso di farine ignote, pesante, malcotto, non accetta neppure dai cani. Se qualche soldato ha dei denari da casa può sfamarsi, ma quelli che non hanno nessun aiuto e sono la maggioranza, soffrono storicamente la fame, e si vedono visi pallidi, spettrali, istupiditi, i quali già furono soldati d'Italia, frugare fra le immondizie come cani randagi.

Morti di fame, nel vero senso della parola, non ve ne sono, ma questi organismi sfiniti vengono mietuti dalla tubercolosi, dalle polmoniti e dal tifo.

In un'altra lettera risulta che per tutti i motivi vengono inflitti ai prigionieri pene crudeli, e basti questo episodio: Sette soldati malati riconosciuti dal medico, un mattino erano rimasti sul pagliericcio. Essi avvertirono le sentinelle che non erano in grado di andare a lavorare, ma le sentinelle non vollero sentire ragioni, ed inviarono a colpi di ba-

netta. I soldati austriaci sono un po' più umani; gli ungheresi sono bestiali quasi quanto i beduini.

Sul trattamento degli ufficiali prigionieri scrive: Il trattamento degli ufficiali è materialmente discreto; moralmente no, perché la guerra dell'Italia è considerata un tradimento. Gli ufficiali austriaci non ci danno la mano; non dico questo per il fatto in sé che non è spiacente, ma come indizio di come ci giudicano. I prezzi sono molto alti. Qui il vitello è tutto a base di patate e fagioli.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 6

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 6 Agosto.

Lungo la fronte tra l'Adige e l'Alto Isone il nemico insiste in intensi bombardamenti contro la nostra linea e sugli abitati, cui fa seguire in qualche punto violenti attacchi di fanteria.

Nella giornata di ieri l'artiglieria nemica fu maggiormente attiva sulla sinistra del torrente Leno di Vallarsa, nella zona del Pasubio ed alla testata del torrente Poiana.

In Valle Sugana e nell'Alto Cordevole si ebbero anche azioni di fanteria particolarmente accanite sulle pendici di Monte Sief ove tre successivi attacchi nemici all'infransero contro le nostre posizioni.

Alla testata di Rio Costeana, nella zona di Faltzarego, batterie avversarie di grosso calibro lanciarono più di cinquecento granate contro le nostre linee senza riuscire a scuotere la salda resistenza.

In Valle Chiavè e nell'Alto Dogna nuovi bombardamenti del nemico contro gli abitati. Le nostre artiglierie risposero devastando gli accantonamenti delle truppe avversarie nel villaggio di Raib in Valle Sochach.

Sul basso Isone vive duello di artiglierie.

Le nostre provocarono incendi nei magazzini di Nabresina e sul rovescio di Cosich.

Negli attacchi del giorno 4 nella zona di Montefalcone fu constatato che il nemico abbandonava nelle trincee da noi conquistate bombe speciali che scoppiavano producendo gas asfissianti.

Firmato: Generale CADORNA

L'altro giorno Paul Adam, ricordando una lunga conversazione avuta col generale Porro, notava che l'Italia, al nobile intento di subordinare la propria azione al comune vantaggio dell'Alleanza, differisce quella che lo scrittore francese chiama la grande offensiva nazionale, per conseguire lungo tutta la fronte vittorie locali e così obbligare l'Austria a parare i colpi col massimo delle sue forze e delle sue artiglierie appostate su ogni recesso alpino, impedendole di mandare notevoli rinforzi o contro i Russi o contro gli Inglesi. Ecco nel Bollettino di ieri un documento caratteristico di tale sforzo, che non può raccogliersi su di un solo punto. Dalle pendici orientali della Zugna Torta agli approcci della Boreola, verso Borgo di Val Sugana su una delle soglie della Val di Badia, dietro al Col di Lana, sotto al passo di Zarego, e nella Zeglia e sotto la sella di Somdogna è tutto un fervore di lotta; più spesso ancora dai tentativi di logorreo, rinnovati nella speranza di logorare le nostre forze e di trattenerle lungi dal campo principale dell'azione.

La saldezza delle linee e la grande capacità di resistenza, che è nostra, logora invece, il nemico, cui resta soltanto il conforto di scagliare di lontano proiettili vietati dai patti internazionali nel nome della umana pietà e di insistere nella vana sua opera distruttiva.

La sinistra del Leno di Vallarsa e per l'appunto la zona sotto la Zugna Torta. La testata del rio Costeana, la cui valle è risalita dalla grande strada da Cortina a Faltzarego, e il terreno sotto la Cima Faltzarego e sotto il passo, verso il Col dei Bois, oramai ben nota. La Valle del Chiaro e il Canal di Incarajo, che ha centro a Paularo. L'Alto Dogna, dominato dal Jof di Mezzegno, è battuto da Malborghetto. Raib è al di là della Sella di Nevoa, sulla strada per Tarvis. Particolarmente notevole, per la enorme abbondanza dei colpi, è il cannoneggiamento delle linee nostre verso Faltzarego.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Dell'azione sul Carso sono dette parole che ci avvisano trovarci ancora noi allo stato di preparazione. La parola spetta ai grossi cannoni. I nostri tirano mirano per l'indizio all'interdizione delle ultime linee avanzate dei rifornimenti, e riescono nello scopo. Noi aspettiamo identici, sperando bene avere in pregio gli ottimi servizi resi da queste azioni preliminari.

Un nuovo ordine ministeriale rende più severo, dal 25 luglio in poi, le disposizioni concernenti i giorni senza carne (due giorni per settimana) e il giorno senza grasso (un giorno per settimana) applicabile anche ai privati, ormai viene loro proibito non solo l'acquisto di carne fuori o il mangiarla ma anche di prepararsi la mangiarla alla propria tavola familiare. Il martedì ed il venerdì è di preparare al sabato qualunque pietanza col grasso. La conseguenza è che il 14 di questo nuovo ordine autorizza la polizia a perquisire ad ogni momento le case private. Le contravvenzioni saranno punite con una multa di 3,000 corone e di 6 mesi di prigione.

E' evidente che queste visite domiciliari avranno per risultato di rendere più facile la sorveglianza di ogni individuo sospetto per qualunque motivo. Esse sono il simbolo più esatto del regime che regna in un paese dove tutte le libertà costituzionali sono attualmente sopresse.

Come l'Austria tratta gli internati

Zurigo, 6

Una sottoscrizione per i soldati che catturarono Battisti

Uno svizzero, che invitato dalla polizia austriaca ad andarsene, fu mandato al campo di internamento di Kauenau per passare la quarantena politica, dove ha potuto vedere e constatare come sono trattati i poveri internati, ha fatto il seguente racconto:

Tra la folla degli internati ebbi a conoscere qualche fregine. Certo Silvio Luster, che aveva conosciuto pieno di salute, ora è ridotto in uno stato da far pietà per la mancanza di nutrimento. Il cibo è assolutamente immangiabile perché privo di condimento, ed il pane fa nausea e schifo. I poveri internati devono subire le più dure vessazioni e privazioni, e per un nonnulla sono lasciati senza cibo e bastonati. Una povera donna, certa Scottoni, che si era permessa di chiedere un poco di latte per un suo bambino malato, fu gettata a pedate fuori dell'uscio del commissario, e fu respinto se voleva di più che andasse da Sandra. Tutte le umiliazioni morali devono subire i poveri, ed ogni mattina vengono radunati ed a loro vengono letti fantastici bollettini di vittorie austriache e di sconfitte italiane. Una mattina tra grandi risa ed in tono sprezzante i poliziotti lessero un bollettino che portava l'entrata degli austriaci a Roma e la marcia su Napoli. Dopo la comunicazione della notizia, come ogni giorno e quella volta più del solito, dalla bocca dei poliziotti vennero fuori le più stupide offese all'Italia, all'esercito italiano ed al Re, e un trelliere che poco dopo osò con un amico mettere in dubbio la notizia, fu condannato al digiuno per tre giorni ed a ricevere una buona dose di bastonate.

Il Risveglio Austriaco dice che a Trento la aperta la sottoscrizione per i valorosi «landeschützen» che catturarono il povero Battisti, e si lagna perché questa sottoscrizione il primo agosto aveva raggiunta solo la somma di 898 corone.

Aggiunge il Risveglio, che il primo a firmare fu il signor Mush con tutte le guardie di polizia, e poi il signor Paolazzi, i quali come in tutte le occasioni, hanno dato prova di grande patriottismo e devozione a S. M. l'Imperatore. Il Mush ha poi inviato un devoto telegramma di fedeltà all'Imperatore, congratulandosi per la cattura e per l'esecuzione dell'assassino, in occasione dell'esecuzione stessa. Il giornale tridentino conclude col dire che i trentini invocano la fine vittoriosa della guerra, ed hanno umiliato i loro volti ai piedi del trono in occasione del secondo anniversario della guerra.

Le operazioni italiane considerate in Francia

Parigi, 6

Commentando le operazioni sul fronte italiano, l'Echo de Paris scrive:

Gli italiani si trovano in una eccellente situazione. Non è la guerra feroce che fanno sul mare ai piroscafi interni che impedirà agli italiani di compiere la loro missione sul fronte unico dove hanno risolutamente preso posto. Al contrario nulla li arresterà. L'offensiva degli italiani è lungi dall'aver raggiunto il suo sviluppo. Il nemico senza dubbio non è ancora alla fine delle sorprese che gli sono riservate.

Un altro vapore italiano è fondato

Londra, 6

Il «Lloyd» annuncia che il vapore italiano «Siena» fu affondato.

Marsiglia, 6

Un incrociatore inglese giunto oggi sbarcò i naufraghi di una nave austriaca che era un sottomarino austriaco, e cioè il vapore greco Tripanhis, il piroscalo italiano Siena, due vapori inglesi. Tre feriti del piroscalo Siena furono condotti all'ospedale.

Aspre critiche francesi al giuramento del «Letimbro»

Parigi, 6

Tutti i giornali fanno rilevare l'odio dell'alto della nave austriaca che cannoneggiò il Letimbro. Il Figaro dice in proposito che tirare su scialuppe donne e fanciulli, è decisamente una delle imprese più infamanti che si compiano in guerra, e che non si può considerare che i suoi due Stati moderni come una cosa sacra.

L'Inquisizione alimentare in Austria

Zurigo, 6

Sotto il pretesto di assicurare un'approvvigionamento più rigido di semplici ordinamenti alimentari, le autorità austriache hanno ora adottato una misura la cui audacia e originalità non sfuggirà a nessuno, perché essa sopprime nel modo più arbitrario l'invendibilità del domicilio privato, che fino ad oggi viene considerata dai suoi due Stati moderni come una cosa sacra.

Nuovi vantaggi sulla fronte francese

Parigi, 6

La lotta sulla riva destra della Mosa prosegue con la stessa violenza. Nella notte del 4 i tedeschi hanno reagito ancora con estremo vigore contro l'opera di Thiaumont, ma tutti i loro tentativi sono stati vani. La posizione rimane saldamente in nostro potere. Durante la giornata del 5 l'avversario non rinnovò i suoi sforzi nel settore nel quale consolidiamo la nostra avanzata, che ha portato la nostra linea sensibilmente innanzi lungo e ad ovest della strada Thiaumont-Fléury. Quanto a quest'ultimo villaggio noi lo possediamo ora quasi totalmente. Ieri ci eravamo impadroniti della parte nord, oggi ci siamo resi padroni della parte sud. Il solo gruppo di case situate in basso è ora occupato dal nemico. Più ad est i tedeschi hanno attaccato i boschi di Vaux e del Chapitre. Nella giornata dopo una intensa e prolungata preparazione di artiglieria hanno lanciato due assalti. Il primo è fallito sotto il nostro fuoco prima ancora di avere raggiunto le nostre linee, il secondo è riuscito ad avvicinarsi, ma un ritorno offensivo delle nostre truppe li ha immediatamente scacciati. In totale il nostro fronte non ha potuto essere intaccato in nessuna parte, né a Vaux, né al Chapitre, né a Thiaumont, né a Fléury, ed abbiamo perfino compiuto un nuovo progresso in quest'ultimo villaggio. Le nostre truppe conservano dunque nettamente un ascendente sui tedeschi e la situazione ci è completamente favorevole.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno ottenuto un interessante vantaggio. Essi hanno sfondato la seconda posizione tedesca sopra un fronte di oltre due chilometri ed hanno fatto un mezzo miglio di prigionieri.

Ecco ora i comunicati. Quello delle ore 23, dice:

Sulla riva destra della Mosa, il nemico non ha fatto alcun tentativo nel settore di Thiaumont. Organizziamo le posizioni conquistate immediatamente ad ovest della strada da Thiaumont a Fléury, e nel villaggio del quale teniamo tutta la parte meridionale. Dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata nei boschi di Vaux e Chapitre, uno di tali attacchi, infranto dai nostri fuochi, non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico, che durante la notte era riuscito a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee, è stato subito riaccolato da un nostro contrattacco. Il nostro fronte resta intatto. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

L'atterraggio tedesco caduto presso Morvanville e segnalato nel comunicato delle ore 15, è stato abbattuto dall'aeroplano Lenoir. E' il sesto apparecchio abbattuto fino ad oggi da questo pilota.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A sud della Somme due piccole operazioni di dettaglio hanno permesso ai francesi di progredire nelle trincee tedesche a sud ovest di Estrées; a nord dell'Aisne un colpo di mano dei tedeschi contro l'altopiano di Vauciers è fallito sotto un fuoco di sbarramento subito effettuato. Sulla riva destra della Mosa durante combattimenti parziali i francesi allargarono sensibilmente il terreno conquistato a nord-ovest dell'opera di Thiaumont e respinsero un contrattacco nella medesima regione. Nella regione di Fléury e nei settori di Chapitre e Chénis la lotta di artiglieria è continuata senza azioni di fanteria.

Nella notte del 5 al 6 squadriglie francesi lanciarono 40 granate sulla regione di Combres, 84 sulla stazione di Nevon, 30 sulle stazioni di Senay e Sedan, 40 sulla stazione di Coullanz, 60 sulla stazione di Metz e Sablon e sulle officine ferroviarie. 40 sugli stabilimenti militari di tali squadriglie effettuarono due sortite consecutive; una ne effettuò sette.

Sul fronte della Somme aeroplani francesi incendiarono due palloni frenati tedeschi. Un aeroplano tedesco lanciò 4 bombe su Baccarat; nessuna perdita e danni insignificanti.

Nuovi vantaggi sulla fronte francese

Parigi, 6

La lotta sulla riva destra della Mosa prosegue con la stessa violenza. Nella notte del 4 i tedeschi hanno reagito ancora con estremo vigore contro l'opera di Thiaumont, ma tutti i loro tentativi sono stati vani. La posizione rimane saldamente in nostro potere. Durante la giornata del 5 l'avversario non rinnovò i suoi sforzi nel settore nel quale consolidiamo la nostra avanzata, che ha portato la nostra linea sensibilmente innanzi lungo e ad ovest della strada Thiaumont-Fléury. Quanto a quest'ultimo villaggio noi lo possediamo ora quasi totalmente. Ieri ci eravamo impadroniti della parte nord, oggi ci siamo resi padroni della parte sud. Il solo gruppo di case situate in basso è ora occupato dal nemico. Più ad est i tedeschi hanno attaccato i boschi di Vaux e del Chapitre. Nella giornata dopo una intensa e prolungata preparazione di artiglieria hanno lanciato due assalti. Il primo è fallito sotto il nostro fuoco prima ancora di avere raggiunto le nostre linee, il secondo è riuscito ad avvicinarsi, ma un ritorno offensivo delle nostre truppe li ha immediatamente scacciati. In totale il nostro fronte non ha potuto essere intaccato in nessuna parte, né a Vaux, né al Chapitre, né a Thiaumont, né a Fléury, ed abbiamo perfino compiuto un nuovo progresso in quest'ultimo villaggio. Le nostre truppe conservano dunque nettamente un ascendente sui tedeschi e la situazione ci è completamente favorevole.

Sul fronte della Somme gli inglesi hanno ottenuto un interessante vantaggio. Essi hanno sfondato la seconda posizione tedesca sopra un fronte di oltre due chilometri ed hanno fatto un mezzo miglio di prigionieri.

Ecco ora i comunicati. Quello delle ore 23, dice:

Sulla riva destra della Mosa, il nemico non ha fatto alcun tentativo nel settore di Thiaumont. Organizziamo le posizioni conquistate immediatamente ad ovest della strada da Thiaumont a Fléury, e nel villaggio del quale teniamo tutta la parte meridionale. Dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata nei boschi di Vaux e Chapitre, uno di tali attacchi, infranto dai nostri fuochi, non ha potuto avvicinarsi alle nostre linee. Il nemico, che durante la notte era riuscito a penetrare in alcuni elementi delle nostre trincee, è stato subito riaccolato da un nostro contrattacco. Il nostro fronte resta intatto. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte.

L'atterraggio tedesco caduto presso Morvanville e segnalato nel comunicato delle ore 15, è stato abbattuto dall'aeroplano Lenoir. E' il sesto apparecchio abbattuto fino ad oggi da questo pilota.

Il comunicato delle ore 15 dice:

A sud della Somme due piccole operazioni di dettaglio hanno permesso ai francesi di progredire nelle trincee tedesche a sud ovest di Estrées; a nord dell'Aisne un colpo di mano dei tedeschi contro l'altopiano di Vauciers è fallito sotto un fuoco di sbarramento subito effettuato. Sulla riva destra della Mosa durante combattimenti parziali i francesi allargarono sensibilmente il terreno conquistato a nord-ovest dell'opera di Thiaumont e respinsero un contrattacco nella medesima regione. Nella regione di Fléury e nei settori di Chapitre e Chénis la lotta di artiglieria è continuata senza azioni di fanteria.

Nella notte del 5 al 6 squadriglie francesi lanciarono 40 granate sulla regione di Combres, 84 sulla stazione di Nevon, 30 sulle stazioni di Senay e Sedan, 40 sulla stazione di Coullanz, 60 sulla stazione di Metz e Sablon e sulle officine ferroviarie. 40 sugli stabilimenti militari di tali squadriglie effettuarono due sortite consecutive; una ne effettuò sette.

Sul fronte della Somme aeroplani francesi incendiarono due palloni frenati tedeschi. Un aeroplano tedesco lanciò 4 bombe su Baccarat; nessuna perdita e danni insignificanti.

Da quanto sopra si rileva dunque che il fronte francese resta intatto nella regione di Verdun. Queste parole del comunicato ufficiale bastano ampiamente a dimostrare che la situazione è più che soddisfacente.

Gli alleati britannici riportarono pure un importante successo sul fronte della Somme: essi dominano tutti i villaggi situati sull'altopiano digradante verso Bapaume, e siccome hanno iniziato il bombardamento dei villaggi si attendono prossimamente avvenimenti interessanti.

Nuova prova della gravità della situazione del fronte orientale e della difficoltà dei tedeschi di procurarsi rifornimenti. A noi tedeschi di procurarsi rifornimenti, è stata fornita da un ordine del giorno del 35. divisione, segnalata che la 121. ma divisione, la quale subì perdite estremamente elevate a sud della Somme, fu inviata ultimamente sul fronte russo, ove entrò in azione nella regione di Kovle.

Il riassunto settimanale delle operazioni in Francia

Parigi, 6

Ecco il riassunto delle operazioni che si sono svolte sul fronte francese nella settimana dal 30 luglio al 5 agosto. A nord della Somme il 30 luglio abbiamo preso l'offensiva ed espugnato le trincee tedesche su tutto il fronte dalla quota 139 al nord est di Hardecourt fino al fiume. Siamo penetrati nel bosco di Hem ed abbiamo preso la fattoria di Monacu. I contrattacchi tedeschi si rinnovarono specialmente sulla fattoria di Monacu la quale resta finalmente tra le nostre mani. Il primo agosto nella giornata espugnammo dopo una vivissima resistenza un'opera fortificata situata a nord della fattoria di Monacu; il 2 agosto respingiamo contrattacchi nemici locali sui punti conquistati. Al sud della Somme realizziamo due rettifiche del fronte all'est e al sud ovest di Estrées.

Nella regione di Verdun una battaglia ininterrotta fu impegnata dal 1.º agosto tra la Mosa verso Vacheraville e la Lanza raggiungendo il massimo della sua violenza nella regione di Douaumont. Il primo agosto il nemico aggredì senza successo le nostre posizioni all'ovest e al sud dell'opera di Thiaumont, in fine della giornata progrediamo al sud di quell'opera. Nello stesso giorno i tedeschi attaccano su un fronte di 6 chilometri le nostre trincee all'est di Fleury nel bosco di Vaux Chapitre e in quello di Chénis e possono progredire su alcuni punti. Il 2 agosto espugniamo trincee tedesche all'est di Vacheraville all'ovest e al sud dell'opera di Thiaumont e progrediamo nel burrone al sud di Fleury fino ai dintorni immediati del villaggio e respingiamo tutti i contrattacchi nemici. Il 3 agosto nel bosco di Chénis riprendiamo una parte del terreno perduto il primo agosto nella regione di Fleury. Grazie ad un progresso continuo ci riesce di espugnare il villaggio e raggiungere la via da Fleury all'opera di Thiaumont. Nella notte dal 3 al 4 ci impadroniamo di un vivissimo contrattacco, come pure del villaggio di Fleury del quale occupiamo il villaggio. La cifra dei prigionieri fatti nella settimana per la maggior parte sulla Mosa eccede i 2500.

Gli inglesi spingono innanzi le loro linee

Londra, 6

Un comunicato del gen. Haig dice: Abbiamo in questi ultimi due giorni spinto la nostra linea a nord o a ovest di Pozieres da 4 a 600 yards, sopra un fronte di tremila yards. Le truppe dell'Australia, del Kent, del Surrey e del Sussex hanno partecipato all'operazione ed hanno consolidato le posizioni da esse conquistate. Tale consolidamento è stato operato malgrado un cannoneggiamento a granate particolarmente violento presso la strada Pozieres-Bapaume. Tiri di artiglieria contro Courcellette e Miramont hanno provocato esplosioni in queste due località. Abbiamo distrutto dieci installazioni di artiglieria e tre depositi di munizioni. Presso Souchez e i tedeschi hanno tentato di impadronirsi di una escavazione, ma sono stati respinti a colpi di granate. Vi è stato qualche attività di artiglieria fra Hooge e Saint-Eloi, ove il nemico ha fatto esplodere una piccola mina, ma senza far seguire questa operazione da un movimento. Gli aerei tedeschi hanno mostrato attività. Otto aeroplani tedeschi si sono ritirati di fronte a tre nostri che li attaccavano.

Estratti di lettere trovate su prigionieri tedeschi

Parigi, 6

Le difficoltà crescenti per il vitto creato nel popolo tedesco un'agitazione che si manifesta sotto gli aspetti più diversi, i quali vanno dall'aggruppamento fino alla sommossa.

Hinden, 28 giugno. — Hai forse sentito parlare delle dimostrazioni che si sono prodotte nel bacino minerario? Quasi ogni giorno arrivano truppe a Essen per ricondurre l'ordine. Qui, nella nostra regione, i contadini devono impadronirsi di una data quantità dei loro prodotti, uova, burro e latte; ma con la persuasione non si può ottenere niente da loro.

Dreslau, 19 giugno. — Si desidera vivamente la pace, perché la settimana scorsa poco è mancato che scoppiasse una rivoluzione causata le patate. Quasi tutta la popolazione si recò davanti al «Rathaus» per protestare, ma tutto fu invano.

Prevor, 25. — Le cose non possono più durare molto a quel modo perché il popolo ne ha abbastanza. A Kiel avvennero ogni specie di rivolte nei cantieri; gli operai non volevano più continuare il loro lavoro, e puoi facilmente indovinare ciò che avvenne. Non voglio scriverti più dettagliatamente perché non si sa mai in che mani potrebbe cadere questa lettera. I giornali non parlano, ma ciò non deve recare nessuna meraviglia.

Kiel, 16 giugno. — Non è da stupirsi se il popolo si ribella finalmente. Martedì venne chiuso il mercato; giovedì gli scolari invasero il municipio, hanno imbrattato d'inchostro gli ultimi ordinamenti e rubate le carte per il pane. Perciò vennero perse tutte le panetterie; la truppa percorse le strade e ogni panetteria fu oggi sorvegliata da una guardia, con baionetta innastata. Gli operai dei cantieri della marina lasciarono oggi il lavoro e si recarono esasperati al municipio per chiedere del pane e delle patate. Ieri sera la truppa, al battaglione di fanteria di marina ed i marinai hanno percorso tutte le strade con la baionetta innastata. Oggi la città è calma; s'incontrano però ancora numerose pattuglie.

Berlino, 23 giugno. — «Tutti desiderano vivamente la pace. Fin ora non abbiamo raggiunto altra meta che il sacrificio di vite umane. E per chi? e per cosa?»

La situazione degli eserciti austro-tedeschi

Pietrogrado, 6

I taccuini trovati sugli austro-tedeschi uccisi o catturati contengono interessanti informazioni sulla situazione degli eserciti nemici e sullo stato di spirito delle truppe tedesche. Essi rivelano fra l'altro che i soldati ricevono cibo caldo soltanto ogni due giorni e non l'insufficienza dei rifornimenti, la superiorità dei russi quanto alla quantità delle munizioni, la gravità delle perdite, la situazione critica in seguito alla ritirata o la mancanza di ufficiali.

Guglielmo torna sul fronte occidentale

Amsterdam, 6

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo dopo una visita al quartiere generale austriaco, sulla fronte orientale, è ripartito per il fronte occidentale tedesco.

I russi occupano altri due villaggi e fanno 1200 prigionieri

Pietrogrado, 6

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — I combattimenti sui fiumi Grabenka e Sereth, a sud di Brody, si sviluppano con successo per noi. I nostri elementi che si erano fortificati sulla riva destra si sono impadroniti con un colpo impetuoso di altri due villaggi, di parte del bosco a sud est di uno di essi e di un'altra fra l'uno e l'altro. Un combattimento particolarmente violento si è svolto in un villaggio ove l'avversario ha dovuto essere sloggiato quasi da ogni casa. Il nemico ha sofferto nove contrattacchi dai boschi vicini

La nomina della Commissione per gli approvvigionamenti

Roma, 6. Con decreto luogotenenziale Armato oggi è stata costituita la commissione centrale per gli approvvigionamenti di cui all'art. 3 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 N. 926. Essa risulta così composta:

Il ministro per l'agricoltura ed il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, presidenti: prof. Vincenzio Giuffrida, direttore del servizio temporaneo degli approvvigionamenti; dott. Giovanni Belli, in rappresentanza del ministro dell'Industria, commercio e lavoro; prof. Alessandro Brizzi, ispettore, in rappresentanza del ministro per l'agricoltura; Maurizio Capuano, industriale, di Napoli; dottor Ballocco Caputo, ispettore generale in rappresentanza del ministro del Tesoro; Eugenio Chiesa, deputato al Parlamento; ing. Francesco De Roberto, capo servizio delle Ferrovie dello Stato, in rappresentanza del ministro dei Trasporti marittimi e ferroviari; dott. Secondo Dezza, ispettore generale in rappresentanza del ministro dell'Interno; Luigi Edoardo Frisoni, deputato al Parlamento; Tenente colonnello di S. M. Alberto Guarducci, in rappresentanza del ministro della guerra; Colonnello Carlo Garbino, del Commissariato militare marittimo, in rappresentanza del ministro della Marina; avv. Vito Luciani, deputato al Parlamento; Ludovico Luciani, direttore generale, in rappresentanza del ministero delle finanze; Andrea Mangini, consigliere del Consorzio delle Cooperative di consumo di Genova; conte dott. Gaetano Manzoni, ministro plenipotenziario, in rappresentanza del ministro degli Esteri; Carlo Massone, assessore del Comune di Genova; Vincenzo Ugo Mazza, presidente dell'Istituto dei consumi di Roma; professor Angelo Menozzi, direttore della relazione chimico-agricola di Milano; ing. Emilio Morandi, direttore della Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza; Quirino Nofri, deputato al Parlamento, direttore dell'Alleanza cooperativa di Torino; dott. Edoardo Pantano, deputato al Parlamento; Renato Peternel, capo divisione in rappresentanza del ministero delle colonie; prof. Tito Poggi, segretario generale della Società degli agricoltori italiani in Roma; prof. Carlo Pucci, deputato al Parlamento, consigliere dell'Associazione dei veterinari italiani; ing. Angelo Salmistrando, senatore del Regno, presidente dell'Unione delle Camere di Commercio; tenente generale Francesco Sclavi, in rappresentanza del ministero della guerra; Don Luigi Staro, consigliere dell'Associazione dei Comuni italiani; dott. Andrea Torre, deputato al Parlamento; avv. Luigi Torrigiani, senatore del Regno; Antonio Verginiani, segretario generale della Lega nazionale delle cooperative di Milano; dott. Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna.

La segreteria della Commissione è così costituita: avv. Giuseppe Beneduce, ispettore al ministero di agricoltura, segretario generale; dottor Giuseppe Manca, segretario al ministero di agricoltura e dottor Gaetano Pietra, segretario.

Il Comitato amministrativo di cui all'art. 3 comma B, dell'anzidetto d. l. è composto dei signori avv. Luigi Torrigiani, senatore del Regno, presidente; dottor Secondo Dezza e ing. Emilio Morandi; addetti alle funzioni di segretario del Comitato dei ricorsi il sig. Giovanni del Rio, giudice.

Il Comitato di revisione è composto dei signori dott. Federico Durante, referendario alla Corte dei Conti, presidente; Edoardo Breglia, ispettore centrale di ragioneria nel ministero del Tesoro e rag. Cesare Panfilii, direttore capo della Ragioneria al ministero di agricoltura.

L'on. Boselli a Torino
Torino, 6. S. E. l'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, sarà a Torino il giorno 14 corrente per presiedere la seduta d'apertura di sessione del Consiglio Provinciale. La sua venuta non darà luogo, dalle le attuali circostanze di operoso ragocimento, ad alcuna speciale manifestazione. Nessuna cerimonia solenne venne deliberata, né dalla Provincia, né dal Municipio.

Scontro ferroviario
Teramo, 6. Ieri sera alle 19.45 alla stazione di Canzano sulla linea Giulianova-Teramo un treno viaggiatori proveniente da Giulianova ha avuto uno scontro con un treno merci. Sei persone sono rimaste leggermente ferite.

Per il finanziamento delle bonifiche
Roma, 6. La «Concordia» dice: Sappiamo che il ministro di LL. PP. on. Lombardi ha in animo di concentrare l'intera politica agricola ed efficace di finanziamento delle bonifiche. Siamo pur informati che i Consorzi delle bonifiche riceveranno fra pochi giorni istruzioni precise sul modo della consegna dei carboni e sul prezzo di essi.

Il partito socialista francese
Parigi, 6. Il consiglio nazionale del partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Al consiglio assistono tre ministri socialisti.

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio
Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Decreti luogotenenziali
Roma, 6. Il ministro per l'Industria, commercio e lavoro ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

Decreto che provvede alla determinazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke; decreto che dà norme per il pagamento del saldo dei sussidi a favore dei danneggiati dei nubifragi e delle mareggiate dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1916 alle provincie di Genova e di Porto Maurizio; decreto contenente le norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a L. 4,25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli modificato da successivi provvedimenti, compresa la legge del 26 giugno 1913 N. 886 sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'on. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai fino al 30 settembre 1918 i signori: Anacleto comm. avv. Prospero consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tocci Gr. Uff. dott. Carlo, direttore generale dell'Istituto predetto, Lanzone Alceste e Spadacini Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa nazionale; Barinelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli Istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa nazionale.

Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il sig. Lodovico Calda, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa nazionale.

Si parla ancora della Rumunia
Roma, 6. Si apprende da fonte austriaca che la notizia di un accordo preliminare fra la Rumunia e l'Intesa sarebbe stata confermata da un autorevole personaggio rumeno in missione a Vienna. Le modalità dell'intervento della Rumunia sarebbero state già stabilite. La data dell'intervento sarebbe stata fissata per il prossimo autunno al termine dei lavori agricoli.

Anche da fonte austriaca viene confermata la notizia di una mobilitazione per biglietto personale che sarebbe in corso in Rumunia. Re Ferdinando avrebbe pregato i membri del Governo di rinunciare alle consuete vacanze estive e trasferirsi nella capitale in vista di prossimi avvenimenti che richiederebbero tutta l'attività del Governo.

Bratiano in congedo
Zurigo, 6. Si ha da Monaco: Lo «Muenchener Neueste Nachrichten» ricevono da Bucarest che Bratiano è partito in congedo per dieci giorni. Il giornale «Stegard» dice che in luogo dei grandi manovre vi sarà in Rumunia concentramento di truppe che comincerà il 7 corrente e sarà generale perché s'estenderà a tutti i comandi.

I deputati bavaresi malcontenti
Zurigo, 6. Si ha da Monaco che il Re di Baviera ha ricevuto alla presenza del presidente del Consiglio Hertling e del ministro della guerra una deputazione di deputati, professori e consiglieri commerciali. Il prof. Gruber ha letto un indirizzo in cui sono esposti i criteri della deputazione circa la situazione politica e militare ed i suoi desideri. Il Re ha risposto invitando ad avere fiducia nei dirigenti responsabili poiché è indispensabile in questo grave momento che tutte le classi e tutti i partiti procedano concordemente ed ammonendo a non causare dissidi fra il popolo tedesco per non rendere difficile la resistenza fino alla conclusione di una pace onorevole.

Tre vapori affondati
Londra, 6. Il «Lloyd» annuncia che i vapori britannici «Tottenham» e «Savone», non armati, e il vapore greco «Tricoutis», sono stati affondati.

Il «Lloyd» annuncia che anche il piroscafo danese «Jorgensberg» fu affondato. Venti naufraghi furono salvati. Puro il battello «Egyptian Prince» fu affondato: nove superstiti.

L'arresto in Svizzera dell'ex vice segretario dell'Università di Torino
Torino, 6. Un telegramma dalle autorità svizzere ha informato la nostra questura che a Chiappi nel Cantone Vallese è stato arrestato il prof. Ferruccio Rosco, da Leini, nato nel 1872, ex vicesegretario della nostra R. Università e latitante perché colpito, come è noto, da un mandato di cattura per falsi e truffe che gli valsero una condanna communiata alla nostra Corte d'Assise ad anni 14 di reclusione e 800 lire di multa.

Parla che il Rosco, il quale aveva potuto vivere ignorato in questo piccolo paese della Svizzera per parecchio tempo, non abbia potuto più nascondersi — dai gli accresciuti rigori delle autorità federali — il vero essere suo. Le autorità svizzere avendo chiesto a Torino notizie sul conto del Rosco, non solo seppero che era colpito da mandato di cattura ma ebbero incarico di procedere al suo arresto.

Il prof. Rosco ebbe anni addietro un periodo di agitata notorietà avendo preso posizione molto in vista nei partiti democratici eppoi rendendosi colpevole dei fatti che gli valsero la grave condanna.

Il processo si svolse il 4 luglio 1910 alle Assise di Torino e colla massima celerità malgrado il voluminosissimo incartamento. Il procedimento dell'Autorità Giudiziaria fu iniziato nel giugno del 1909 in base a denuncia del comm. Emilio Lucio mandato dal ministero della P. I. a compiere una inchiesta. Da tale inchiesta risultò che la liquidazione delle opere dei professori della Facoltà di Giurisprudenza nell'anno 1907-1908 non corrispondeva agli elenchi di iscrizione degli studenti; che a molti docenti erano state attribuite quote in più e ad altri quote in meno e che irregolare appariva qualche iscrizione di studenti. L'inchiesta fu pure estesa a tutta la gestione precedente mentre il Rosco inobbediva al mandato di comparizione, si diede poi alla latitanza quando si seppe colpito dal mandato di cattura. Dagli atti processuali risultò che il Rosco aveva perduto l'impiego pronto e versatile, ma bizzarro, irreflessivo e squilibrato. In suo fronte il processo dovrà essere rinnovato ancora davanti alle nostre Assise.

CAPITOLO VII. NUOVE SCOPERTE

Karl se ne andava verso il villaggio di Foxwood, per consultare l'unico avvocato del luogo su certe fastidiose questioni sorte di recente. Come erano insignificanti però quelle noie in paragone dell'affanno costante che lo opprimeva! Le notizie della Hopley circa il visitatore notturno circa l'incognita persona veduta l'indomani lo avevano sgomentato ed erano per lui sorgente di una continua inquietudine. Hewitt gli aveva detto negli ultimi tempi che nel paese si faceva un gran parlare del Delfino, si diceva un mille cose: pettegolezzi, forse, e nulla più. Chi mai poteva l'ispiratore di simili dicerie? Hewitt non era giunto a scoprirlo.

Anche il racconto della Chaffin circa il signore visto da lei al Delfino, la sua perplessità se fosse «un uomo vivo od un fantasma»: tutto era nuovo e strano per Karl: di modo che la inquietudine di questi andava ogni giorno crescendo. Lo tormentava inoltre il dubbio che lo Smith fosse Filippo Salter, né sapeva più regolarsi su ciò.

L'avvocato verso il quale s'incamminava Karl, e così chiamato per antonomasia essendo egli a Foxwood l'unico della sua professione, era seduto vicino alla finestra innanzi ad un'eccellente colazione. Di quando in quando alzava gli occhi dal piatto; e guardava sulla via osservando chi passava.

«Toh, il medico! dove mai andrà a quest'ora? Mah! dev'essere un caso urgente; altrimenti non uscirebbe così presto dopo la sua colazione... Oh! oh! la Sindh ha comprato una bella torta!... Per chi sarà? Per l'antico inquilino o per altro pignone misterioso?... Ecco sir Karl Audimian! Anche lui è sollecito stamane! A me pare che quel giovane abbia qualche dolore nascente. Ha una fisionomia così simpatica!... Come mai si avvicina alla mia casa! Suona il campanello!... Che diavole vuole da me?»

In pochi minuti Karl spiegò all'avvocato lo scopo della sua visita mattutina, ed ebbe da lui il consiglio di cui abbisognava. Si alzò per partire, ma l'avvocato lo ritenne a parlare un momento vicino alla finestra: in quel punto venne a passare proprio di sotto lo Straniero.

Karl non lo aveva mai veduto fino ad ora lo Straniero, perché questi informato da Grimley che il signor Audimian doveva avere qualche ragione misteriosa per nascondere Salter, aveva cercato di evitare sir Karl. Stimateva egli infatti poco, ma il far sapere ad Audimian che egli si trovava a Foxwood per rintracciare un fuggiasco: anzi se lo vedeva di lontano si nascondeva e cercava ogni modo per sfuggire alla sua vista. Karl era poi sempre distratto dai suoi cupi pensieri e non dava troppo a chi incontrava e non ha in quel momento però, affacciato come era alla finestra non poté a meno di

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio

Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Al convegno hanno aderito la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, il partito socialista riformista, la Federazione laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del lavoro di Roma, l'Università agraria ed altri enti. Ha invitato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti viene votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale i convenuti fanno voti che il Governo accolga la voce degli interessati ed emanare un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedono per metterle in coltura; e richiamano il Governo all'urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia. Una commissione presenterà l'ordine del giorno al Governo.

Decreti luogotenenziali

Roma, 6. Il ministro per l'Industria, commercio e lavoro ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

Decreto che provvede alla determinazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke; decreto che dà norme per il pagamento del saldo dei sussidi a favore dei danneggiati dei nubifragi e delle mareggiate dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1916 alle provincie di Genova e di Porto Maurizio; decreto contenente le norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a L. 4,25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli modificato da successivi provvedimenti, compresa la legge del 26 giugno 1913 N. 886 sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'on. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai fino al 30 settembre 1918 i signori: Anacleto comm. avv. Prospero consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tocci Gr. Uff. dott. Carlo, direttore generale dell'Istituto predetto, Lanzone Alceste e Spadacini Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa nazionale; Barinelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli Istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa nazionale.

Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il sig. Lodovico Calda, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa nazionale.

Il partito socialista francese
Parigi, 6. Il consiglio nazionale del partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Al consiglio assistono tre ministri socialisti.

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio
Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Al convegno hanno aderito la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, il partito socialista riformista, la Federazione laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del lavoro di Roma, l'Università agraria ed altri enti. Ha invitato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti viene votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale i convenuti fanno voti che il Governo accolga la voce degli interessati ed emanare un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedono per metterle in coltura; e richiamano il Governo all'urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia. Una commissione presenterà l'ordine del giorno al Governo.

Decreti luogotenenziali
Roma, 6. Il ministro per l'Industria, commercio e lavoro ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

Decreto che provvede alla determinazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke; decreto che dà norme per il pagamento del saldo dei sussidi a favore dei danneggiati dei nubifragi e delle mareggiate dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1916 alle provincie di Genova e di Porto Maurizio; decreto contenente le norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a L. 4,25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli modificato da successivi provvedimenti, compresa la legge del 26 giugno 1913 N. 886 sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'on. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai fino al 30 settembre 1918 i signori: Anacleto comm. avv. Prospero consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tocci Gr. Uff. dott. Carlo, direttore generale dell'Istituto predetto, Lanzone Alceste e Spadacini Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa nazionale; Barinelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli Istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa nazionale.

Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il sig. Lodovico Calda, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa nazionale.

Il partito socialista francese
Parigi, 6. Il consiglio nazionale del partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Al consiglio assistono tre ministri socialisti.

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio
Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Al convegno hanno aderito la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, il partito socialista riformista, la Federazione laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del lavoro di Roma, l'Università agraria ed altri enti. Ha invitato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti viene votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale i convenuti fanno voti che il Governo accolga la voce degli interessati ed emanare un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedono per metterle in coltura; e richiamano il Governo all'urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia. Una commissione presenterà l'ordine del giorno al Governo.

Decreti luogotenenziali
Roma, 6. Il ministro per l'Industria, commercio e lavoro ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

Decreto che provvede alla determinazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke; decreto che dà norme per il pagamento del saldo dei sussidi a favore dei danneggiati dei nubifragi e delle mareggiate dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1916 alle provincie di Genova e di Porto Maurizio; decreto contenente le norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a L. 4,25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli modificato da successivi provvedimenti, compresa la legge del 26 giugno 1913 N. 886 sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'on. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai fino al 30 settembre 1918 i signori: Anacleto comm. avv. Prospero consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tocci Gr. Uff. dott. Carlo, direttore generale dell'Istituto predetto, Lanzone Alceste e Spadacini Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa nazionale; Barinelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli Istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa nazionale.

Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il sig. Lodovico Calda, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa nazionale.

L'inaugurazione a Firenze di un monumento a G. Battisti

Firenze, 6. Promosso dall'Associazione della Unione della Stampa Toscana, hanno avuto luogo le solenni onoranze a Cesare Battisti.

In piazza S. Marco è stato scoperto un monumento all'eroe sulla cantonata di via della Sapienza, oggi denominata via Cesare Battisti, per deliberazione municipale. Il monumento, opera pregevole dello scultore Ciampini, consiste in una lapide ove si erge da un lato il busto di Battisti.

Sono intervenuti alla cerimonia il Sindaco comm. prof. Bacci, il Prefetto commend. Vittorini, il generale Sartirana comandante il corpo d'armata, il generale Lechinan comandante la divisione, vari assessori e consiglieri comunali e provinciali, le autorità e numerosi ufficiali superiori. Rendevano gli onori attorno al monumento un plotone di pompieri in all'uniforme ed i giovani esploratori. Sulla piazza era schierata una compagnia del 69 fanteria. Assisteva anche la sorella di Cesare Battisti, donna Adelina Battisti Largaiole con le figlie. Tutte le associazioni politiche e patriottiche erano intervenute con bandiere e così pure i profughi delle regioni irredente con le rispettive bandiere. La piazza era gremita di popolo a stento trattenuto da cordoni di agenti e di carabinieri. Prestava servizio la musica municipale. Appena scoperto il busto, il Sindaco prof. Bacci ha preso la parola commemorando Cesare Battisti, che in Firenze studiò, e glorificando il suo eroismo. Poesia il professor Baldi, a nome delle associazioni patriottiche, ha ricordato la figura di Battisti. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi e la musica ha suonato la marcia reale e l'inno di Garibaldi ecc.

Si è infine formato un corteo di tutte le associazioni che, preceduto dalla musica ha percorso le principali vie imbandierate; tra insistenti applausi e al suono di inni patriottici, si è recato al Palazzo Vecchio, ove ha avuto luogo la commemorazione di Cesare Battisti.

Il Salone dei 500 era gremitissimo. Si notavano fra i presenti il Sindaco, il Prefetto, il generale Lechinan, il sen. Filippo Torrigiani, il sen. Incontri e Calamandrei, il sostituto procuratore generale avv. cav. Guarino, assessori comunali ecc., la sorella di Battisti con le figlie, i rappresentanti delle associazioni politiche e patriottiche, i profughi dei paesi irredenti, molte altre autorità, giornalisti col Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, promotrice della conferenza, ecc.

Appena le autorità hanno preso posto, al suono dell'inno di Garibaldi, entra l'oratore prof. Meoni di Roma, accompagnato dal cav. Cavaciocchi, per l'Associazione della stampa. Il cav. Cavaciocchi presenta l'oratore con patriottiche parole rievocando il dovere di Firenze verso Cesare Battisti e ringraziando a nome dell'Associazione della stampa l'oratore che aveva accettato di commemorarlo in Palazzo Vecchio, nella sala delle storiche assise.

Il prof. Giuseppe Meoni ha pronunciato una commemorazione durata oltre una ora, spesso interrotta da applausi. L'oratore ricorda l'opera italiana di Battisti nella sua terra, lo ricorda nel pellegrinaggio attraverso l'Italia, nei giorni della nostra neutralità, fidente che era giunta l'ora della redenzione. Con commovente parole accenna alla sua donna, ai suoi figli che all'eroismo il padre eccitatore. Spiega l'altissimo significato morale della scelta della via della Sapienza, da intitolarsi al suo nome, ricorda la infaticabile opera di lui al Parlamento di Vienna ove difese sempre strenuamente il diritto di nazionalità degli italiani quale propugnatore dell'Università italiana a Trieste, quale sostenitore del diritto di eguaglianza di trattamento colle altre nazionalità. Infine ne glorifica il martirio col quale l'Austria volle colpire l'italiano, ma che invece trascinò dietro di lui tutto il popolo d'Italia.

L'oratore è vivamente acclamato e tutte le autorità si vanno a rallegrare con lui. La sorella di Battisti, piangente, stringe la mano al prof. Meoni e lo ringrazia insieme con le figlie, mentre fra incessanti applausi la folla lascia il salone.

Sulla piazza della Signoria, al passaggio delle bandiere della città irredente si rinnovava la dimostrazione, mentre numerose signorine con nastri tricolori, vendono una medaglia di Battisti, il cui ricavato va a favore delle famiglie dei richiamati.

Per il finanziamento delle bonifiche
Roma, 6. La «Concordia» dice: Sappiamo che il ministro di LL. PP. on. Lombardi ha in animo di concentrare l'intera politica agricola ed efficace di finanziamento delle bonifiche. Siamo pur informati che i Consorzi delle bonifiche riceveranno fra pochi giorni istruzioni precise sul modo della consegna dei carboni e sul prezzo di essi.

Il partito socialista francese
Parigi, 6. Il consiglio nazionale del partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Al consiglio assistono tre ministri socialisti.

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio
Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Al convegno hanno aderito la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, il partito socialista riformista, la Federazione laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del lavoro di Roma, l'Università agraria ed altri enti. Ha invitato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti viene votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale i convenuti fanno voti che il Governo accolga la voce degli interessati ed emanare un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedono per metterle in coltura; e richiamano il Governo all'urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia. Una commissione presenterà l'ordine del giorno al Governo.

Decreti luogotenenziali
Roma, 6. Il ministro per l'Industria, commercio e lavoro ha sottoposto alla firma del Luogotenente generale del Re i seguenti decreti:

Decreto che provvede alla determinazione dei prezzi massimi di vendita del carbone coke; decreto che dà norme per il pagamento del saldo dei sussidi a favore dei danneggiati dei nubifragi e delle mareggiate dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1916 alle provincie di Genova e di Porto Maurizio; decreto contenente le norme per la validità delle deliberazioni dei Consigli delle Camere di commercio e industria; decreto che eleva a L. 4,25 per tonnellata di zolfo il contributo dovuto per l'esercizio 1916 al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia; decreto che approva il regolamento per l'esecuzione del testo unico di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli modificato da successivi provvedimenti, compresa la legge del 26 giugno 1913 N. 886 sui requisiti di istruzione per l'ammissione dei fanciulli al lavoro negli stabilimenti industriali; decreto che nomina l'on. Raimondo Targetti e il comm. Ferdinando Gatta a componenti della commissione reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; decreto che conferma nella carica di componenti del Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai fino al 30 settembre 1918 i signori: Anacleto comm. avv. Prospero consigliere d'amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; Tocci Gr. Uff. dott. Carlo, direttore generale dell'Istituto predetto, Lanzone Alceste e Spadacini Giulio, come rappresentanti degli operai iscritti alla Cassa nazionale; Barinelli comm. avv. Alfonso, senatore del Regno e consigliere d'amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie lombarde, come rappresentante degli Istituti di risparmio e degli altri Enti morali che hanno prestato e prestano il loro concorso al funzionamento della Cassa nazionale.

Con lo stesso decreto è stato chiamato a far parte del predetto Consiglio il sig. Lodovico Calda, in rappresentanza degli operai iscritti alla Cassa nazionale.

Il partito socialista francese
Parigi, 6. Il consiglio nazionale del partito socialista, sezione francese dell'Internazionale operaia, si è riunito stamane. Esso deve discutere specialmente circa la politica generale, il congresso nazionale e la proposta della ripresa delle relazioni internazionali. Si prevede una lunga discussione perché si occuperà del caso Hervé e del convegno di Kienthal. Al consiglio assistono tre ministri socialisti.

Un convegno per la requisizione delle terre incolte del Lazio
Roma, 6. Stamane nel ridotto del Teatro Argentina si è tenuto il convegno agricolo per la requisizione delle terre incolte. Erano presenti il sen. Franchetti, i deputati Porro, Valenzani, Camillo Mancini, Cabrin, numerosi sindaci e consiglieri provinciali del Lazio e rappresentanti delle leghe dei contadini laziali. Argentina Alfobelli, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, è stata nominata presidente del convegno. Ella ha rilevato la gravità del problema, della requisizione delle terre, problema non di classe ma che interessa tutti coloro i quali vogliono vedere l'Italia prosperare e dare al popolo i frutti della terra. Si è augurato che le terre incolte del Lazio che in altre regioni d'Italia vengono coltivate presto. Hanno preso quindi la parola: Augusto Mammi, che ha ringraziato a nome delle organizzazioni economiche, delle università agrarie e dei Comuni laziali; il sindaco di Albano che ha saputo prospettare con efficacia il problema della requisizione delle terre incolte e richiamare l'attenzione del Governo.

Al convegno hanno aderito la Confederazione generale del lavoro, la Federazione dei lavoratori della terra, il partito socialista riformista, la Federazione laziale di assistenza ai lavoratori, l'Ufficio del lavoro di Roma, l'Università agraria ed altri enti. Ha invitato la sua adesione anche l'on. Alfredo Baccelli.

Dopo un'ampia discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti viene votato un ordine del giorno approvato all'unanimità, nel quale i convenuti fanno voti che il Governo accolga la voce degli interessati ed emanare un provvedimento legislativo per la requisizione delle terre incolte d'Italia e per la loro distribuzione alle popolazioni che le richiedono per metterle in coltura; e richiamano il Governo all'urgente necessità di emanare provvedimenti atti a sospendere i giudizi di sfratto contro i contadini in possesso di terre altrimenti destinate alla pastorizia. Una commissione presenterà l'ordine del giorno al Governo.

Si parla ancora della Rumunia

Roma, 6. Si apprende da fonte austriaca che la notizia di un accordo preliminare fra la Rumunia e l'Intesa sarebbe stata confermata da un autorevole personaggio rumeno in missione a Vienna. Le modalità dell'intervento della Rumunia sarebbero state già stabilite. La data dell'intervento sarebbe stata fissata per il prossimo autunno al termine dei lavori agricoli.

Anche da fonte austriaca viene confermata la notizia di una mobilitazione per biglietto personale che sarebbe in corso in Rumunia. Re Ferdinando avrebbe pregato i membri del Governo di rinunciare alle consuete vacanze estive e trasferirsi

VENEZIA EROICA

Un episodio
del bombardamento austriaco
nel 1849

Alla tenace resistenza dei Veneziani che durava già dal marzo 1849 gli Austriaci nell'altro seppero opporre da ultimo di meglio se non il bombardamento della Augusta città, bombardamento che cominciò la notte del 29 luglio 1849 e fu diretto al centro dell'abitato.

Cannagere, S. Samuele e S. Barnaba furono i tratti più colpiti; di là gli abitanti si rifugiavano in luoghi lontani dal pericolo: in Piazza S. Marco, sulla Riva degli Schiavoni, a Castello: il Palazzo Ducale fu aperto e spettacolo commovente: i dieci ricovero negli anditi e sulle scale.

Naturalmente con ciò l'Austria sperava di impaurire i cittadini, ma alla sua vile ferocia faceva magnanimo riscontro l'eroica virtù di Venezia che, tacita e senza lacrime, affrontava anche questo nuovo disastro.

Una notte dei primi d'Agosto, narra il maggiore della Guardia Civica Giorgio Cassarini, in cui per le strette vie si rovesciavano, sfasciandosi sotto le bombe, camini e muragli, i soldati della Guardia stessa continuavano regolarmente le loro pattuglie.

Il Presidente Manin che col popolo aveva sempre diviso gioie e dolori, ricompensazione del massimo affetto, nemico in questa circostanza estrema ma al suo ufficio e recatosi presso il generale Marsch nel Palazzo Patriarcale, residenza della Guardia Civica, domandò egli stesso l'onore di far parte d'una pattuglia e di attraversare i luoghi maggiormente colpiti e abbandonati dai cittadini ai quali le sostanze erano garantite dal patriottico zelo della Guardia Civica medesima.

Sul momento la pattuglia richiesta da Manin non si poteva formare, ma egli si mosse egualmente coi presenti Giorgio Cassarini e conte Venesio Martinengo, con l'intenzione di mettersi insieme la pattuglia cammino facendo.

Proprio in quell'istante occorreva, trafelato, il barcaiolo del Martinengo, la moglie del quale, contessa Memmo Martinengo, rifugiata in un grande trabaccolo vicino alla Chiesa della Salute, dopo aver abbandonato il Palazzo in S. Marco, facile preda alle bombe, era stata improvvisamente colpita dal colera.

Così si avviarono alla bisogna il solo Manin coi Cassarini che, passando per S. Angelo sotto i chioschi dell'antico convento di S. Stefano, scelsero sei soldati e formarono la pattuglia.

Erano le dieci di sera che gli otto si posero in cammino, percorrendo la strada di S. Samuele dove le infuocate palle passavano, fischianti, e colavano, di preferenza, i palazzi Mocenigo e Grassi; anche i quartieri di S. Luca e S. Benedetto erano in preda al fuoco: fischianti le palle e frantumi di muro, di grondaie, di camini ingombravano la via ai nostri pattuglieri.

I quali proseguivano (per S. Salvatore e le Morcerie) alla Piazza di S. Marco, dove arrivavano alle 11 e mezza; prendevano già la Riva degli Schiavoni quando dalla vedetta del Campanile di S. Marco, fedele scorta della città travagliata, giunse un grido: *Fuoco!* e fu fatto un segnale in direzione del Ponte di Rialto. Si seppe, poi, che era scoppiato l'incendio a S. Maria Gloriosa dei Frari, presso S. Rocco.

Manin non esitò punto: rifatte le Morcerie S. Salvatore, S. Bartolomeo, passato il Ponte di Rialto e aggiunti altri quattro della Civica, dal Palazzo della Direzione del Lotto sulla Riva del Vin, così aumentata la guardia mosse al luogo dell'incendio per S. Silvestro, S. Polo, S. Tomà; qui, al Ponte che divide la Parrocchia dei Frari da quella di S. Pantalon, ardeva la vicina casa colpita da una palla nemica che era caduta in una soffitta, deposito di legna e d'altre cose combustibili.

I pompieri erano già al lavoro fochi di prestar la loro opera sotto gli occhi stessi del Manin; dove da momento a momento del dovere, poiché quel punto in cui si trovava il Manin era il punto in cui si trovavano i morti e morivano della non lontana Fusina. E tutti furono all'opera: l'ingegnere Santaromè che sovrintendeva ai pompieri, il Paros dei Frari, il Manin e cittadini tutti delle vicine case l'uno con secchie, l'altro con nastri.

Alle tre di notte l'incendio era finalmente domato: allora il buon parroco che, quantunque la sua canonica fosse già stata colpita da un'ala delle tre bombe, era sempre rimasto saldo al suo posto per recare aiuto ai parrochiani crudelmente travagliati anche dal colera, invitò col Manin la pattuglia tutta ad ammirare la sua devastata canonica. Colà, in una specie di bivacco, la notturna ronda si ebbe un po' di ristoro per un'ora, dopo tanto travaglio: un paio di bottiglie del buon parroco, di valore storico per quei giorni di carestia, riciclarono quegli stanchi ed assetati corpi.

Poi disse il prete al Cassarini così: «Domani è la vigilia di S. Rocco ed il giorno dopo la Santa Chiesa festeggia solennemente il suo nome; è da secoli che, cominciando dai primi dogi e continuando alle straniere autorità che dominavano questa infelice Venezia, tutte, in tal giorno, venivano ad assistere alla sacra funzione od alla Messa solenne. La eccezionale posizione di questo infelice paese, la pericolosa situazione di queste parti, ove sembra che voglia principalmente sfogarsi il furore nemico, impedisce in quest'anno una lunga e fastosa funzione; ma amerò che almeno al semplice sacrificio della Messa volessimo intervenire il Presidente Manin onore non interrompere il corso di questo ufficio alla divinità che la prima autorità di Venezia, da secoli, usava tributare in questa Chiesa. Tu che sei amico mio e mio interessato a compiacermi e vendere...»

E il Manin al Cassarini, a sua volta, preverendole: «Ben volentieri; vieni il giorno della festa e ci andremo assieme...»

Il giorno della sacra funzione nell'abito del rito di S. Pantalon, una palla di cannone rasentava il ferro della gondola nella quale il Manin, fedele alla promessa si recava al fiesco convegno; proponevano i gondolieri di tornare indietro, in quali il Presidente: «Avanti!» disse, sarebbe viltà; il par-co si aspetta

per unire le sue alle nostre preci all'Onnipotente a favore di questa borsaglia... la patria».

E al suono, non dell'organo, ma a quello rimbombante e ininterrotto delle palle nemiche il sacrificio della Messa si compiva al quale molti devoti assistevano del pericolo e noncuranti, fidenti nella patria impensata nel Manin...

E' questo uno dei mille episodi della veneziana intrepedità dimostrata nell'epico periodo del 48-49 ma la presente generazione vien meno ai forti esempi dei maggiori; calma e altera anche oggi, in mezzo alle nemiche insidie, Venezia, col cuore rivolto ai suoi figli che valorosamente lo conquistano al fronte gli storici, auspicati confini, compie, in silenzio, opera meravigliosa che, quando sarà risaputa, ne acquisterà novella, immortale fronda d'alloro.

Antonio Pilot

I Veneti caduti per la Patria

VERONA — Arruolatosi volontario sino dall'inizio della guerra, il concittadino dr. Francesco Furlotti, giunse in città alla notizia che egli è gloriosamente caduto al fronte e la notizia fu appresa con unanime cordoglio che molto ben voluto egli era tra la cittadinanza.

Era giunto in licenza pochi giorni addietro e salutava la famiglia che idolatrava e da cui era idolatrato. Gloria alla Sua memoria!

Un altro amato concittadino è caduto in faccia al nemico, l'avv. Alceide Fronza, sottotenente degli alpini. Fecce parte del reggimento dell'eroico Battisti da cui era onorato di profonda amicizia. Ancora pochi giorni prima del cruento sacrificio, Cesare Battisti scrivendo all'ufficio degli alpini Giulio Albarelli lo incaricava — dopo aver con compiacimento rilevato che alline la sua domanda di tornare al fronte era stata esaudita — di porgere al Fronza i suoi più affettuosi saluti. Il Fronza aveva partecipato a vari combattimenti con fortuna e fu nel presidio di Com Zugno che una granata nemica lo colpiva mortalmente. Suo ultimo grido fu: Viva l'Italia!

Onore alla memoria del valoroso concittadino!

MASSA SUP. — E' giunta notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del soldato di fanteria Andreotti Dente di Vincenzo, Gloria al caduto.

CASTELFRANCO V. — Vittima del gas asfissianti, è caduto combattendo da prode il concittadino Settimio Umberto di Giuseppe, capitano del... fanteria.

Fiori sulla sua tomba e condoglianze alla famiglia.

ADRIA — Eroicamente combattendo sul Pasubio cadde dopo diverse battaglie vittoriosamente sostenute, il ventiduenne nostro concittadino caporale di fanteria Romano Benvenuto fu Filippo, addormentato a suoi compagni d'arme e l'intera cittadinanza dalla quale era conosciuto ed apprezzato.

Alla desolata famiglia vive e sincere condoglianze.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
2 Lunedì: S. Gaetano da Thiene.
3 Martedì: S. Antonio.

Posto di conforto Venezia-Mestre
"La Cartolina."

Settima lista delle offerte pervenute alla signora Amalia De Viofrancesco per la pubblicazione dell'antichissima cartolina postale a beneficio del "Posto di Conforto Venezia-Mestre".

Lista precedente L. 6151-55 — Miani Vianello 31-50 — Amministrazione Casa Reale 12-50 — Capitano Genio Rossi ing. Antonio 12-50 — Alice Gostelli 10 — Olga Camerino 63 — Angiolina Gagnani 6 — Gianna Viani 1-20 — Anna Centazzo Chlap 5 — Ettore Menegazzi 10 — Raccolta della Signora Fatti Francesca 20 — Dott. Enrico Perabò di Milano 10, Emilia Milanesi di Firenze 5, Studente Ferruccio Asta 1, N. N. 0-40, L. 36-40 — Ufficiali e soldati 2-0 genio, 7. battaglione M. T. Mestre 41 — Cartoline vendute a diversi 10-25. — Totale complessivo L. 6373-.

L'offerta di lire 30 della signora Buscetta Maddalena, pubblicata nella lista, va rettificata in lire 20.

Le spese sostenute per detta pubblicazione furono le seguenti:
L. 700 allo Stabilimento Attilio Sorocchi di Milano per la tiratura di N. 40 mila cartoline; rimborso di L. 45-25 al pittore Umberto Zini per spese di viaggio e soggiorno a Milano; L. 15-35 per piccole spese (spedizione cartoline, corrispondenza, telegrammi ecc.). Totale delle spese L. 860-60. La rimanenza di L. 5512-40 viene consegnata al cav. Gustavo Becher, cassiere del Posto di Conforto Venezia-Mestre.

Oltre le gentili Signore e Signorine di cui pubblichiamo i nomi, ricordiamo ancora le Signore Flavia Farina, Sorelle Marcondini, Olga Camerino, Contessa Bertolotti, Clara Bielo, Francesca Tatti, Ida Cocchini, Olga Giovannini, Silvia Sturli, Roberta, e Pierina i quali le quali loro cortese interessamento, per questa filantropica iniziativa, acquistarono nuovo titolo di benevolenza.

Onoranze al tenente Pasinetti

Ricordando domani, martedì, il trigesimo della eroica morte del nostro concittadino tenente Pasinetti, tenente degli alpini, la famiglia ha disposto perché nella chiesa di S. Cassiano, gli siano rese solenni onoranze.

A proposito di questo valoroso ufficiale veniamo a conoscenza che egli cadde assieme ad altri ufficiali in un'aspra lotta sostenuta nella località Busi-Arco, colpito da una scheggia proiettile austriaco, e non già per uno scoppio di granata. Sappiamo pure che la sua salma è stata trasportata nel cimitero di Grigno, e cioè in terra ormai redenta.

Esami di concorso per allievi ufficiali della R. Guardia di Finanza

Il Comando Generale della R. Guardia di Finanza ha indetto un esame di concorso per l'ammissione alla Scuola degli Allievi Ufficiali ai quali potranno concorrere i cittadini del Regno ed i militari sotto le armi forniti di licenza licenza d'istituto. L'esame avrà luogo il 25 ottobre, alle ore 10, presso il Comando Generale di Finanza, in via S. Stefano, 18, e non potrà essere anticipato al 25.

Per le ulteriori informazioni gli aspiranti potranno rivolgersi ai Comandi in Campo S. Polo.

Disertore arrestato

Il disertore cav. Piazzetta del Sest. di Cannarogio, aveva da alcuni giorni di spionaggio spicce servizio di sorveglianza, perché fosse tratto in arresto un certo Nè Luigi di Giuseppe, sottufficiale di fanteria, della classe 1888, disertore dal campo dal campo.

Il movente deve cadere in trappola pensava a cav. Piazzetta e così fu perché celebrò il suo anniversario diventando un novello Fieschi, si travestì e si trascinò abilmente, cadde ieri sera fra le braccia dei primi agenti di Cannarogio, che con abile astuzia riuscirono a scovarlo fuori. Venne tradotto al carcere militare di S. Francesco alla Vigna a disposizione del Tribunale di guerra.

Fuoco al Municipio

Ieri verso le sei dense nubi di fumo si levavano minacciose dalle finestre della R. divisione del nostro Municipio. Avvertiti dal vicino, accorsero subito i pompieri della prima sezione comandati dal loro capo Ferrari. Il potente getto della "Lampo" fu subito posto in azione riuscendo in breve tempo a circoscrivere e domare l'incendio, che avrebbe preso corpo se non fosse stato sollecito l'arrivo dei pompieri.

Fra i primi soccorsi notiamo l'ing. Gaspiani, il vice segretario Scrinzi, il cav. Negri, i dottori Gallo e Trigonis e molti altri. Il danno è rilevante. Andarono incendiate parecchie carte armate contenenti incartamenti, diversi mobili, i parchetti e numerose lastre furono infrante.

Cronaca delle disgrazie

Raffi Vincenzo d'anni 54, mentre si trovava nei cessi pubblici in Campo Rialto Nuovo, veniva colto da paralisi strazante e morì. Accorsero prontamente gli infermieri della Croce Azzurra Rinaldi e Boscolo, i quali con l'aiuto del vigile 46 accompagnarono il Raffi all'Ospedale.

Cotto da improvviso avvenimento prodotto da un accesso alcoolico cadeva ieri a terra in campo S. Silvestro tale Bullo Luigi, d'anni 40. I militi della Croce Azzurra Bratti e De Rossi, accorsi d'urgenza, sollevarono accompagnando il Bullo all'Ospedale, ma egli preferì di esser condotto a casa sua in Quintavalle Castello.

Per inavvertenza nel chiudere una porta, la bombina Scappa Elisa, d'anni 3, appartenente a S. Luca 408, si produsse l'assunzione di parte del polsiniello e della schiena del dito medio sinistro. Condotta subito alla Guardia Medica fu dal dott. Nello giudicata guaribile in 15 giorni.

Un furto di 50 mila lire al Lido
In danno del signor Baccalin

Il sig. Carlo Baccalin, proprietario di alcuni forni a Venezia e di uno al Lido, teneva da circa nove anni al suo servizio certa Maria Bertazzon, d'anni 38, da Marano, su la quale la famiglia Baccalin aveva riposto la più cieca fiducia.

Da quattro anni essa cacciava stabilità coi suoi padroni al Lido, dove tutti la conoscevano onesta e affezionata alla famiglia ch'ella apparentemente serviva con quell'amore e quella fedeltà che non ammettono dubbi.

Senonché un fatto nuovo veniva a mettere in luce quanto quella fiducia fosse in lei mal riposta. Il signor Baccalin volle fare alcuni bilanci per vedere come andavano gli affari, che in causa della guerra erano minori di quelli degli anni passati, e allora scoprì che l'ultimo bilancio recava un "dolcetto" di 30 mila lire. Spiacque sorpresa per il Baccalin! Eppure gli affari non andavano così a precipizio come il bilancio dimostrava. E allora? Allora nell'animo del Baccalin cominciò a germogliare il sospetto che la faccenda andasse tanto male non per causa della guerra soltanto. Ci doveva essere in casa qualcuno dalle unghie lunghe. Manifestò tutto il suo sospetto al delegato dell'isola dottor Scialdone, il quale funzionario si mise subito all'opera e le sue indagini furono ben presto coronate da successo. Il Baccalin aveva cominciato, per forza a sospettare della donna di servizio, ma così era così in odore di santità che non riusciva a persuadersi completamente che proprio lei, quella brava donna, fosse capace di tanto. Senonché, l'altra domenica sera, un altro fatto assordò maggiormente il dubbio che il ladro esisteva proprio in casa sua. Ecco che cosa avvenne: recatosi nella sua stanza da letto dove in una cassa aveva depositato tutto il ricavato della giornata, circa 300 lire in argento, non vi trovò che 100 lire soltanto. Non basta: il giorno dopo constatò la scomparsa di altre 150 lire che egli teneva in altro mobile.

Si fece premura d'avvertire subito il funzionario, che lo consigliò di segnare tutto il denaro che teneva nella cassa, trascrivendosi la serie dei biglietti grossi, ciò che egli fece e che lo condusse alla constatazione della scomparsa di altro denaro.

Senza per tempo in mezzo avvertì nuovamente il delegato, il quale allora decise senz'altro di perquisire la Bertazzon. Fu così che, aperto un comò nella stanza della serva, furono trovate lire 1070, tra cui i biglietti da cento dal Baccalin contrassegnati. Pur di fronte a questa prova schiacciante, la Bertazzon protestò la sua innocenza. Una bella faccia tosta, non c'è che dire! Il delegato però non si lasciò tentare e rinchiuse la donna in camera di sicurezza. Si fecero poi altre e più minute perquisizioni, che fruttarono altri denari ed oggetti, nonché un libretto al portatore che, al dire della Bertazzon, rappresentava i propri risparmi.

Un analfeta si affacciò allora alla mente del sig. Baccalin, e cioè la grande intimità che la sua faccenda aveva con una certa Maria Trentin d'anni 55, veneziana, che prestava servizio presso un'altra famiglia del Lido. Recatosi col delegato alla ricerca di costei, seppe che si trovava ammalata all'ospedale e riservandosi d'interrogarla un altro giorno, lasciò all'abilità del funzionario lo sbroglio dell'intricata matassa.

Il delegato dal canto suo non si stancò dal proseguire nelle indagini, ed organizzò con due dei suoi migliori agenti un sopralluogo nella casa della Bertazzon a Marano. Vi giunse improvvisamente, ma non trovò che due donne, una sorella della Bertazzon, certa Virginia di anni 30, e la di lei cognata Elisa Gatto, d'anni 28.

Il dottor Scialdone spiegò il motivo della sua visita, facendo loro comprendere che era inutile mentire perché tutto sapeva e che intendeva di sequestrare tutti i denari che in più riprese la Bertazzon aveva mandato a casa.

Le due donne impallidirono e, senza profferir parola, accompagnarono il funzionario per la casa.

La perquisizione fu coronata da buon successo, perché, aperto un cassetto di un vecchio comò, gli agenti trassero fuori da vari effetti di biancheria, L. 2800 in biglietti di banca e in argento, e poi altre L. 1050. Il delegato non si arrestò nelle ricerche. Spostato il comò, mentre le due donne volevano persuadere il delegato che sarebbe stato vano il frugare più oltre, si scoperse tre libretti al portatore della Cassa di risparmio, dove erano iscritti depositi per ben 34 mila lire! Sequestrato il tutto, il funzionario dichiarò in arresto le due donne, che tradusse a Venezia. Altro sequestro fu poi fatto nella casa di un fratello della Trentin, in Corte del Teatro Malibran; qui venne trovato un altro libretto della Cassa di risparmio per 380 lire.

Venne poi la volta della Trentin, l'amica della Bertazzon; interrogata, confessò che varie volte aveva ricevuto in consegna dalla Bertazzon i denari che sottraeva ai suoi padroni. Anche la Trentin venne arrestata: Messasi sulla strada delle confessioni essa narrò inoltre che la Bertazzon seguiva un metodo semplicissimo per perpetrare i suoi furti: entrava nella camera del padrone, apriva la cassa dove il Baccalin riponeva il denaro e là attingeva a piene mani. E il

Gadendo da un burchio

Brancato Bruno di Fortunato, di anni 12, di Albarado d'Adige, figlio del proprietario del burchio "Pelor", che trovò in ripara al cantiere lagunare a S. Giorgio, scivolava ieri dalla scaletta di bordo fratturandosi la gamba destra. Trasportato all'Ospedale fu dal medico di guardia dichiarato guaribile in 40 giorni.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — Davanti alla Legge, dramma.

Buona usanza

Comunisti della Opera Pia

A mezzo della Pasticceria Turchetti i signori Giuseppina e Augusto Tivan, hanno offerto L. 40 alla nave "Scilla" in memoria della Signora Maria Calme del Cont. Bullo, per una branda da antenarsi al di lei nome.

Dispacci Commerciali

CEREALI
NEW YORK, 5 — Frumento: Duro d'inverno 146 tre quarti — Nono Manitoba 122 tre quarti di primavera 133 tre quarti — d'inverno 147.

Grano: dispon. 94 — Farine estratte L. 6-50 — Nolo cereali per Liverpool 15.

CHICAGO, 5 — Frumento: luglio 134 e mezzo; settembre 138 e mezzo — Grano: luglio 45-25, agosto 45-25, settembre 45-25.

LIVERPOOL, 5 — Cotoni (Chicago) mercato fermo; domanda nulla — Vendite 7000; importi 1500.

Cotoni futuri: 7-46, 7-43, 7-41, 7-41, 7-36, 7-36, 7-36, 7-36, 7-36, 7-36, 7-34.

NEW YORK, 5 — Caffè: Rio N. 7 disp. 9 tre quarti — Luglio 8-53, agosto 8-55, settembre 8-61, dic. 8-64, gen. 8-84.

NEW YORK, 5 — Cotoni Middling disp. 13-90 — Id. id. a N. Orleans 13-50.

Cotoni futuri: Agosto 13-64, set. 13-75, ott. 13-75, nov. 13-88, dic. 13-99, gen. 14-07, feb. 14-15, marzo 14-22, aprile 14-28, maggio 14-33, giugno 14-30, luglio 14-45.

LIVERPOOL, 5 — Cotoni (Chicago) mercato fermo; domanda nulla — Vendite 7000; importi 1500.

Cotoni futuri: 7-46, 7-43, 7-41, 7-41, 7-36, 7-36, 7-36, 7-36, 7-36, 7-34.

Il cambio medio ufficiale

ROMA, 6 — Il Ministero del Tesoro ed il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio comunicano il Cambio medio ufficiale da valere per 7 agosto:

Franchi 100-33 — Sterline 30-75 — Franchi Svizzeri 181-72 — Dollari 6-46 e mezzo — Pesos cara 2-71 e mezzo — Lire oro 118-83.

Il cambio per oggi

ROMA, 6 — Cambio per lunedì 119-31.

Arte e Lettere

Una mostra di opere d'arte di guerra

La Presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale di Roma ha indetto, dal 15 novembre al 31 dicembre p. v., in Roma, nella Sede sociale, una Mostra di opere d'arte relative alla nostra guerra Nazionale, alla quale potranno partecipare artisti italiani e dei paesi alleati.

L'iniziativa si propone anche di soccorrere le famiglie dei combattenti ed è patrocinata da un Comitato d'onore, composto dal Ministero della Pubblica Istruzione, Ruffini, dal ministro della guerra, Morone, dal ministro della marina, Cori, dal prof. Adolfo Apolloni, Presidente del Comitato Romano per l'Organizzazione civile e del Dr. Corrado Ricci, direttore generale dell'Archivio e Belle Arti.

La direzione esecutiva della Mostra è composta di Cesare Bazzani, Arnaldo Zocchi, Gaetano Grisostomi e Arduino Colasanti.

La Mostra comprenderà ogni genere di opere che abbiano per soggetto la guerra nazionale: scene di guerra, composizioni simboliche, allegorie, caricature e paesaggi.

Gli espositori potranno inviare non più di tre opere in pittura, scultura e bianco e nero; compatibilmente alla disponibilità dello spazio, si potrà fare eccezione per quei gruppi di opere che formino un tutto organico.

Farsi soci della Croce Rossa

È un dovere nazionale, che si impone più che mai ora che essa presta il più valido aiuto ai nostri soldati, il confortarli, la cura, li salva.

Tutti i cittadini si rechino ad iscriversi negli Uffici della Commissione di Propaganda sotto le PROTEGGE VECCHIE.

La quota di associazione temporanea è di L. 5- annue, con impegno triennale; — la quota di associazione perpetua (per sé o in memoria) è di L. 100- (per la Società e gli Enti con carattere continuativo L. 200-).

Ultima ora

I particolari sulla battaglia d'Egitto

Londra, 6

Un comunicato del comandante in capo dell'esercito d'Egitto riferisce i particolari complementari sul combattimento nelle vicinanze di Romani avvenuto il 4 corrente:

Il nemico impegnò un attacco di fronte contro trinceramenti inglesi e simultaneamente un attacco di fianco attorno al fianco sud, impegnando 14.000 uomini con grossi mortai. L'attacco di fronte non riuscì. Di fronte all'attacco di fianco le nostre truppe montate ripiegarono lentamente finché il nemico fu impegnato nelle dune della sabbia, nella sera inoltrata del 4; allora fu ben eseguito un contrattacco da tutte le armi, che riuscì completamente e all'alba del 5 l'inseguimento del nemico in ritirata cominciò vigorosamente e continuava nel momento in cui il rapporto fu spedito. Il nemico ebbe gravi perdite ed alle 8 di sera del 5 agosto avevamo preso oltre 2500 prigionieri non feriti, tra cui alcuni tedeschi, quattro cannoni di montagna, numerose mitragliatrici.

Le nostre perdite non sono gravissime. Le truppe montate australiane e neozelandesi si mostrarono incorruttibili nel forte attacco di fianco e mostraronosi anche degne del più alto elogio. Le truppe territoriali si comportarono anch'esse benissimo malgrado il grande calore. I montatori bombardando dalla baia di Tiana aiutarono materialmente l'operazione. Il corpo avialoro rese eccellenti servizi.

Sulla fronte inglese

Londra, 6

Un comunicato del gener. Haig dice: L'artiglieria nemica si mostrò attiva durante la notte e bombardò diverse regioni del nostro fronte e più indietro fra l'Ancre e la Somme. Progredimmo alquanto ancora nel bosco di Fourcaux. Il nemico a nord est di Arras apparentemente allarmato da una nostra pattuglia aprì un fuoco nutrito che durò quattordici minuti. Oltre a ciò la situazione è immutata.

La risposta dei Sovrani alleati a Re Giorgio

Londra, 6

I Sovrani di Russia, del Giappone e di Serbia risposero al dispaccio di Re Giorgio in occasione del secondo anniversario della dichiarazione di guerra esprimendo la determinazione inalterabile di continuare la guerra fino al raggiungimento della vittoria completa.

Le somme di Kiel

Zurigo, 6

La «Kieler Zeitung» pubblica il resoconto dei processi iniziati in seguito alle somme che avvennero a Kiel, il 14 ed il 15 giugno. La folla era stata eccitata dalla lenocia della vendetta municipale delle palate, e la polizia aveva ricevuto l'ordine di sbarcare alcune strade conducenti al mercato. I dimostranti scagliarono dei sassi contro la polizia e ferirono un agente alla testa. Per tale delitto un uomo venne condannato a sette mesi di prigione. Il 15 giugno, la folla ha spezzato le porte di una drogheria e ha gettato tutte le mercanzie sulla strada. Furono processate quindici persone per questo fatto e vennero condannate a pene che vanno dalle due settimane ai 18 mesi di carcere. I dimostranti erano specialmente donne, ragazzi e giovani.

Le relazioni degli ufficiali austriaci coi loro camerati germanici

Parigi, 6

Secondo il Temps, tutte le informazioni concernenti le relazioni degli ufficiali austriaci coi loro amici tedeschi, sulle diverse fronti dove lavorano insieme, sono unanimi nel rilevare che esiste fra di loro un disaccordo assoluto. Questi dissenzienti si manifestano allentando fra gli Stati maggiori, il corpo d'ufficiali austriaci occupa nel suo paese una situazione che non può essere paragonata a quella del corpo d'ufficiali germanici. Quest'ultimo vive arginato da tutto ciò che non appartiene al mondo militare, si confonde nei civili, non è mai così che veramente. Esse ingombrano forma una casta. Invece l'ufficiale austriaco s'immischia in ogni ambiente, e viene accolto dappertutto come un buon ragazzo, non ostentoso, e dotato di una grande dose di «genialità».

In Germania sono pochissimi gli ufficiali anche dello stesso grado che si danno del «tu». Meglio ancora, i possidenti un titolo nobiliare vengono chiamati con i loro titoli: per esempio: il sottotenente Schütz, parlando e sottoteneente conte di K. lo chiamerà sempre: «Herr Graf». In Austria l'ingheria succede al contrario. I «dassi del tu» è di rito tra uguali, e quasi generale fuori del servizio, con questa sfumatura che l'ufficiale parlando con un superiore deve aggiungere al «tu» il titolo gerarchico del suo superiore. Non è un medesimo soggetto di meraviglia il sentire un giovane sottotenente interpretare il suo colonnello: «Du, Herr Oberst». (Tu, signor colonnello, fammi passare per favore, i cerini).

Ma oltre questa barriera morale che separa due corpi d'ufficiali, ve n'è un'altra ugualmente salda, che impedisce loro di capirsi, nel senso letterale della parola. Mentre i tedeschi parlano una lingua unica, i loro alleati che riuniscono le nazionalità più diverse, non sapendo il tedesco classico adoperano generalmente, nel servizio, un dialetto chiamato Armeedeutsch o tedesco militare, nella cui composizione entrano gli idiomi più svariati di tutte le nazionalità che sono e furono comprese nella monarchia. Questo linguaggio, fatto per confondere i più bravi linguisti, contiene un gran numero di vocaboli francesi o meno sformati, ultime tracce d'un tempo felice nel quale le province valloane appartenevano al Santo Impero.

Alcuni esempi schiariranno le idee a questo riguardo. L'ufficiale austriaco, incontrando un camerata, lo saluta con un sonoro «Tschau» e l'altro risponde al suo saluto con un altro «Tschau» non meno schietto. Ora nei primi tempi i tedeschi si offedevano, ignorando che «Tschau» è una corruzione del «ciao» italiano e significa: «Sono il tuo schiavo».

Depressi che sono gravi sbagli provocati dalla mancanza d'accordi fra le terminologie usate dai due Stati maggiori. I tedeschi non danno nessuna importanza alle lettere austriache portanti la menzione: «Scontro bischens», vale a dire «estremamente arguto» e gli austriaci non comprendevano niente del pretto tedesco né le abbreviazioni usate dallo Stato Maggiore germanico.

Infine, altra causa d'«estraneo», gli austriaci ne hanno abbondanza delle «arie disprezzanti» che affettano a loro riguardo gli ufficiali tedeschi. I pretti ormai sanno

che la sorte delle armi è sfavorevole a loro, ma ciò che li esaua veramente è che i sentieri ricorrono continuamente dietro a loro: in Trossen allea strada. In Gertrich allos schaff (in Prussia tutta la Germania sono sempre così, in Austria sono sempre bacche).

Un simile stato di cose non può giovare molto al successo delle operazioni combattenti del due eserciti d'altronde, e vero è che austriaci sono o i travati nell'agguato che sono a loro la n. a. testatoni più libera si dalle reti nelle quali sono calati.

Violento uragano in Germania

Zurigo, 6

Si ha da Berlino: Un violentissimo uragano si scatenò nella Germania settentrionale e orientale danneggiando le campagne.

La «Vorwaerts» reca che a Berlino i danni furono notevoli. Vi furono parchi devastati, vetri frantumati e camini asportati.

I depositi di denaro in Russia

Pietrogrado, 6

I depositi di denaro alle Casse di risparmio hanno presentato nel periodo dal 21 al 27 luglio un aumento di 39 milioni e 700 mila rubli, e nella prima metà di luglio un aumento di 32.010.000 rubli. La fiera di Nijni Novgorod si svolge con animazione sempre crescente. L'affluenza delle merci, degli acquirenti e dei venditori

Bella vittoria delle nostre armi a Monfalcone

Importanti posizioni conquistate - 3600 prigionieri di cui 100 ufficiali

Ricco bottino di cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni e altro materiale

Il bollettino di Cadorna

Roma 7
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 7 Agosto.
Tra Adige e alto Isone persistente attività delle artiglierie.
Sull'altopiano di Asiago il nemico distrusse mediante brillamento di mine un nostro trinceramento sulle pendici di Monte Zebio: indi lanciò un attacco che fu nettamente arrestato dal fuoco delle nostre artiglierie.
Nella zona della Tofana, le nostre truppe si impadronirono di una forte posizione a dominio della comunicazione tra il Vallone di Travanzan e il Rio Sarè (Vallée Garder).
Continua il bombardamento nemico

Bersaglieri ciclisti dei battaglioni 3°, 4° e 11° si impadronirono di quasi tutta la quota 55 e la mantennero saldamente contro violenti ritorni offensivi del nemico.
Furono presi circa 3600 prigionieri, dei quali un centinaio di ufficiali, e di essi un colonnello comandante di reggimento e un maggiore di Stato Maggiore. Ci siamo anche impadroniti di ricco bottino comprendente una batteria di tre pezzi, alcune decine di mitragliatrici, grosso numero di fucili, munizioni e altro materiale da guerra.
Una squadriglia di nostri a Capronia, in condizioni atmosferiche avverse, bombardò ieri il nodo ferroviario



La zona da Tolmino al mare

sugli abitati dell'alto Dogna, e nostro sugli edifici militari di Tarvis, Raib e nella piazza di Tolmino.

Sul basso Isone le nostre truppe attaccarono ieri in vari punti forti posizioni dell'avversario, mentre nel settore di Monfalcone proseguivano nella vigora sa offensiva incominciata il giorno 4 verso le quote 85 e 121.

Dopo preparazione di fuoco di artiglierie e bombardamento mirabile per rapidità e precisione, le nostre fanterie avanzarono con superbo impeto all'assalto, conquistando varie e successive linee di trinceramenti nemici.

Nella zona di Monfalcone, in lotta cruenta sostenuta con raro valore, i

di Opicina rilasciando idrovoltanti nemici che tentavano opporsi, e abbatterono uno.

Un nostro velivolo non è rientrato: gli altri sono incolumi.

Firmato: Generale CADORNA

Le nostre siluranti fra Duino e Miramare

Roma 7
Nella notte sul 5 e nella giornata del 6 alcune nostre siluranti eseguirono azioni dimostrative contro le coste nemiche tra Duino e Miramare, durante le quali furono attaccate senza danno da velivoli nemici.

La situazione

Il vigoroso attacco iniziato nella zona di Monfalcone il 4 agosto si viene ora brillantemente desenvolvendo. Di ieri la notizia di vivi duelli di artiglierie e di incendi nei magazzini sul rovescio del Cosich e a Nabresina: preparazione. Oggi l'annuncio di una bella vittoria. Non perdiamo proporzioni: l'annuncio - ben sappiamo - riguarda un episodio della lotta appena incominciata.
L'altro giorno, soltanto il primo accento della ripresa di grande attività sul Carso, esprimevano la più salda fiducia. E tuttavia ricordavamo le estreme difficoltà, che incontra l'avanzata verso tal parte diretta. Il primo assalto diede 4 ufficiali e 145 soldati prigionieri. Il combattimento del 6 agosto diede circa 3600 prigionieri dei quali un centinaio di ufficiali. Il rapporto degli ufficiali - uno su trentasei uomini - non soltanto non ha riscontro, né pure approssimativo nei ricordi della nostra guerra, ma è pure in sé medesimo altissimo. La cattura di un colonnello, di un maggiore di Stato Maggiore e di tanti ufficiali, fa pensare ad una felice mossa accerchiante che abbia tolta la via di scampo ad un comando di settore.

L'azione si svolse su largo teatro: il combattimento fu sferrato su tutto il basso Isone sino al mare e continuò in mare con le azioni dimostrative di alcune siluranti di cui fu cenno un particolare dispendio. Intanto veniva, a rincarzo, anche colpito fortemente il nodo ferroviario di Asiago. Dalle alture intorno alla piana di Gorizia a Miramare, alle porte di Trieste, si cannonavano italiani tuoni. La lotta fu di grande intensità. Gli obiettivi erano le alture a quota 85 e 121: prima furono impiegate tutti i mezzi di fuoco d'alta potenza, e in questa fase del combattimento al difficile giudizio del nostro Comando il tiro parve mirabile per rapidità e precisione - quindi l'assalto di fanteria, un assalto pitagoricamente colorito dall'accecamento all'impeto superbo dei nostri, che si sono battuti con «raro valore». Si distinsero alcuni reparti di Bersaglieri ciclisti stupendi nell'impeto, eroici nella tenacia con cui opposero un muro di acciaio ai «violenti ritorni offensivi» del nemico.

Nelle carte al Centomila, che abbiamo sotto l'occhio, la quota 85 non è individuata, ma si tratta di quel terreno presso alla Rocca di Monfalcone, su cui si svolsero i fatti ricordati nei Bollettini dei primi giorni di Luglio passato: posizione particolarmente difficile perché a fronte del Cosich, in mano ancora agli Austriaci.

Con la conquista di tale altura si dovrebbe avere ottenuto presso che intero il margine del Carso da Selz a Monfalcone. La quota 121, anch'essa provata dalle armi nostre, è invece a oriente di questa infelice cittadina tutta piena di ricordi veneziani: è la greca ed è come il punto culminante della ristretta zona carsica cui potrebbe più propriamente applicarsi il nome di alture di Monfalcone.

Per dargli una migliore idea del terreno, offriamo al lettore uno schizzo prospettico della zona da Tolmino al mare, tolto da una delle belle cartoline panoramiche della Ditta Alfieri e Lacroix, pubblicata a profitto della Croce Rossa. Il disegno molto chiaro vivifica la lettura delle carte piane comunemente note. Il monte profilato a sinistra della lettera D di Dobberdò è il M. Sei Buei. Tra il segno di Dobberdò e il segno di Monfalcone si nota una duplice linea di alture. Tra questa e la parte del Carso a oriente del Vallone si nota pure un rilievo interposto.

Tale è infatti la configurazione verticale del lembo meridionale del Carso. Il margine carsico dal Sei Buei al rilievo sopra Vermegliano e Selz continua più rilevato nel Cosich e nel Dobbeli dove ai quali sta il piccolo lago di Dobberdò. Tra codesto margine e le alture di Monfalcone si allunga una sella, un corridoio basso che aggiunge dal punto di vista militare difficoltà non lievi alla lotta. D'altronde, e il predetto margine carsico e le alture di Monfalcone non raggiungono il Vallone, giungono ad una depressione oltre la quale verso levante di fronte al Dobbeli si eleva la Quota 144 e di fronte alla Quota 121 la Pietra Rossa.

Bersaglieri «si impadronirono di quasi tutta la quota 55. Un annunzio, tuttavia, dato così, ci fa credere per fermo l'azione ottimamente avviata al completo successo. Il comunicato parla di impeti superbi e di raro valore. Occorre aiutare la fantasia del lettore? In questi giorni la Ditta Treves pubblicò il secondo volume dell'opera «La Guerra», che illustra soltanto il Carso. Non a torto si dice che questo è paesaggio da visione dantesca. Ivi tutte le difficoltà della guerra in terreno scoperto e della guerra alpina sono adunate: ivi i nostri soldati incontrano le asprezze della lotta che fu combattuta nelle Argonne e che si combatte intorno a Verdun, e ritrovano le peggiori asprezze della lotta tuttora ardente sulla zona degli Altipiani. Non vi sono parole per dare una adeguata impressione terrificante del campo di battaglia sul quale i nostri soldati colgono i più preziosi allori come la più modesta immagine dei luoghi. Le illustrazioni 11, 12, 13 danno al vivo lo spettacolo delle quote 85 e 121 oggi sacra al valore italiano.

Non minore importanza ha la conquista del Bollettino che ricorda la conquista di una forte posizione a dominio della comunicazione tra il Vallone di Travanzan e il Rio Sarè. Il Rio Sarè discende dal Lagazuoi sopra i bei prati di Val Ammentarola, il cui centro è S. Cassiano di Badia, la valle che a sua volta discende verso la grande ferrovia di arrocco Trentino-Carinzia. E' una porta non agevole, ma è una porta aperta verso uno dei massimi obiettivi che possa prefiggersi la nostra azione militare.

Noi vogliamo trarre rapidamente le conseguenze dei primi grandi passi fatti nella Campagna estiva. Dell'episodio presso al Rifugio della Tofana a questo bel colpo sul Lagazuoi quali progressi? Breve guadagno per chi lo misuri sulla carta; cospicuo successo per chi abbia un'idea anche approssimativa del terreno e sappia rendersi conto dell'importanza relativa delle nuove nostre posizioni. Da queste, ora da ultimo raggiunte, che osservi la carta geografica, vede come si scende a tergo della vallata contesa dalle batterie di Valpurga. Da S. Cassiano si raggiunge la vera e propria Val di Badia più presto che da Corvara, il qual paese si trova un po' sotto alle opposte pendici del rilievo del Lagns da fur.

Il passo innanzi fatto da Val Travanzan, dietro alla Cima Falzarego, corrisponde a quello fatto sotto al Passo di Rolle e qui sta in armonia. Le ottime notizie ci confortano dell'altra, non lieve, di un trinceramento distrutto sulla pendice di M. Zebio per opera di una mina. Lo sforzo del nemico, tuttavia, fu sterile perché bastarono le nostre artiglierie ad annullare i vantaggi dello scoppio arrestando nettamente l'attacco. Del pari il dolore per la perdita di un «Cannoni» è di gran lunga compensato dalla magnifica prova tecnica data dalla squadriglia dei nostri aviatori coll'incursione su Opicina.

L'impressione a Roma

Roma 7

Commentando il comunicato Cadorna di stasera, il *Giornale d'Italia* scrive: «La nostra offensiva sul fronte dell'Isone iniziata il 4 corrente a Monfalcone è ormai nel suo sviluppo. Il comunicato Cadorna di oggi parla dettagliatamente di una grande vittoria conseguita dai nostri intorno a Monfalcone, ma accenna anche ad una vasta azione sul basso Isone. In attesa dei nuovi successi, felicitiamo di quello ormai assicurato nella zona di Monfalcone. La conquista di una posizione così importante come la quota 85, ed il possesso di 3600 prigionieri, fra i quali numerosi ufficiali, costituiscono una vittoria notevolissima in un fronte come il nostro, in cui la guerra manovrata è impossibile ed il nemico fruisce di posizioni eccezionalmente favorevoli e pazientemente preparate nel lungo periodo di pace».

I battaglioni dei bersaglieri ciclisti messi all'ordine del giorno nel comunicato Cadorna di oggi, appartengono a reggimenti che si dicono livornesi, torinesi e anconetani. Questi battaglioni ciclisti furono concentrati fino all'inizio della guerra, a Monfalcone, ritenendosi utile la loro opera in detta zona. Essi indubbiamente hanno dovuto con movimento aggirante, attaccare il nemico e combattere, conducendo l'azione della fanteria dopo intensa preparazione delle artiglierie delle bombe, e ciò lo si può dedurre dal grande numero dei prigionieri fatti dai nostri soldati.

La stampa inglese e la nostra guerra

Londra 7

Tutti i giornali pubblicano al posto d'onore la descrizione italiana dell'offensiva austriaca in Trentino.

Il «Daily Chronicle» nota che nessun Governo pubblicò un rapporto così completo circa le operazioni di guerra. Il rapporto non dà cifre delle perdite austriache, ma è evidente che esse furono gravissime soprattutto durante l'ultima fase della lotta.

L'ultimo bottino russo

5640 prigionieri, mitragliatrici e lancia bombe

Pietrogrado, 7
Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice: «Fronte occidentale. - Sul fiume Graberka e Sereth l'avversario ha effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la regione dai noi ultimamente occupata. Secondo informazioni completamenti il numero totale dei prigionieri fatti il 4 e il 5 corrente è salito a 140 ufficiali, compreso un comandante di reggimento, e oltre 5500 soldati. I prigionieri continuano ad affluire. Ci siamo impadroniti inoltre di mitragliatrici e di lancia bombe».

Fronte del Caucaso. - I combattimenti continuano.

Accanita lotta in Armenia turchi vantano successi in Egitto

Basilea, 7

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «Sul fronte dell'Irak e della Persia e sul fronte russo nessun cambiamento. Finora non abbiamo ricevuto alcuna notizia dal fronte del Caucaso riguardo alle operazioni sull'altura destra. Al centro i russi hanno rinnovato anche ieri i loro attacchi contro le nostre posizioni che si trovano a 22 chilometri ad ovest di Erzindjan fino ad un punto situato a 14 chilometri ad ovest di Kikiti quasi verso nord e su di un fronte di circa 60 chilometri. Un accanito combattimento è impegnato nei diversi settori. Le nostre truppe hanno ripreso alla baionetta la parte delle posizioni nelle quali il nemico era riuscito a prendere piede. All'alba sinistra nessun importante avvenimento».

Sul fronte dell'Egitto le nostre truppe avanzano hanno occupato la massima parte del 3° e 4° correnti. Il Bab el Katia-Abutelle inviando riconoscimenti nella regione di Romani, ad 8 chilometri a nord est di Katia, ad 8 chilometri a nord est di Suez vi è stato uno scontro tra un nostro distaccamento avanzato e un distaccamento di cavalleria nemica. Il Bab el Katia è a 7 chilometri a nord di Katia, a 5 chilometri a sud ovest di Matia.

Sugli altri fronti niente di nuovo da segnalare. Un altro comunicato ufficiale dice: «Fronte dell'Irak. - Nessun cambiamento».

Persia. - L'attacco effettuato dai russi contro le nostre posizioni a nord delle località di Baglan fu respinto.

Fronte del Caucaso. - All'alba destra nel settore di Tiflis abbiamo occupato Monte Nebat a sei chilometri a sud ovest di Bilibis. Un attacco da noi effettuato contro Monte Kolkik a sud est di Bilibis è pure riuscito. Nel settore di Masch un attacco da noi iniziato il 6 corrente contro la montagna Kozma a 20 chilometri a sud est di Mouch terminò con la ritirata del nemico. Parte delle nostre truppe occuparono la località di Kizinkazna a 16 km. a ovest di Mouch. Ieri nessuna azione importante al centro ed all'alba sinistra.

Fronte costiero. - Dal fronte dell'Egitto non perveniva nulla di nuovo. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

Gli austriaci dicono che avanzano

Basilea, 7

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo, fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo. - Nella regione della collina Copul numerosi attacchi russi non riuscirono. A sud di Yankionka e di Tarkow le truppe austriache e tedesche avanzano malgrado viva resistenza del nemico. L'esercito del colonnello generale Kocwess respinse forti offensive russe a sud ovest di Delatyn. Più a nord nessun avvenimento importante.

Fronte dell'esercito di Hindenburg. - Sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalozce sulle pendici occidentali della valle del Sereth.

La vittoria inglese in Egitto

Londra, 7

Il comunicato del comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice:

Il fuoco della nostra artiglieria, fucili e mitragliatrici è estremamente efficace. Le perdite turche in morti e feriti sono, secondo tutti i rapporti, gravissime. Tardi nella sera del 5 corrente la fanteria territoriale ha occupato valorosamente una forte posizione di retroguardia. Il nostro inseguimento è continuato per 18 miglia e ha occupato il bacino di Katia Umalsha. Il numero dei prigionieri non feriti ammonta a 45 ufficiali e 3100 uomini in eccellenti condizioni fisiche.

Nella marina russa

Pietrogrado, 7

Un rescritto imperiale pone a riposo per motivi di salute il comandante in capo della flotta del Mar Nero Eberhard col grado di ammiraglio e lo nomina membro del Consiglio dell'impero.

I guadagni francesi a Thiaumont e Fleury

Parigi, 7

Dopo alcuni giorni di violenti sforzi sostenuti la battaglia si è calmata dinanzi a Verdun. Nella notte di sabato le nostre truppe hanno ancora effettuato nuovi progressi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, così disimpegnammo ora la posizione con piccole operazioni locali, come facevamo prima per avvicinarle. I tedeschi accennarono ad un tentativo di offensiva per ostacolare la nostra avanzata, ma furono agevolmente respinti. Durante la giornata di ieri il nemico non impegnò la sua fanteria, ma l'artiglieria riprese sull'insieme delle nostre posizioni sulla riva destra della Mosa un intenso bombardamento. Riassumendo, manteniamo, ampliando anzi, tutti i nostri guadagni dinanzi a Verdun. Così è sintomatico l'imbarazzo dei bollettini avversari per riferire gli ultimi avvenimenti sul fronte della Mosa. E' sintomatico che essi dicano semplicemente che sulla riva destra della Mosa le due artiglierie spiegano una viva attività e che si svolsero accaniti combattimenti in cui fu l'opera di Thiaumont. Quella che fu l'opera di Thiaumont è l'espressione di uno smacco riconosciuto, della quale si serve l'avversario per preparare l'opinione pubblica ad apprendere la perdita di una posizione di cui finora era stata esaltata l'importanza. Quanto alla ripresa di Fleury di cui teniamo la quasi totalità, essa viene passata sotto silenzio nel modo più semplice.

Sul fronte della Somme azioni di del taglio hanno permesso agli inglesi di guadagnare alquanto terreno nel bosco di Fauroux e ai francesi dalla parte di Estrées.

Ecco ora i comunicati. Quello delle ore 23 dice:

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato con violenza a cominciare dal 17, l'opera di Thiaumont e le nostre posizioni di Fleury, dei boschi di Chaplart e di Chenois. Nessun attacco di fanteria durante la giornata. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Stannane nella regione di Verdun tutte le nostre truppe hanno abbattuto successivamente due aeroplani nemici, dei quali uno è caduto nelle linee tedesche e le nostre, con la trincea tedesca è seguito ad un combattimento con un nostro aeroplano che si è abbattuto nelle nostre linee a Movenville (nord di Estrées). I due aeroplani nemici sono stati fatti prigionieri. L'apparecchio di modello recente è intatto.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme e in tutta la regione di Chaulnes intensi duelli delle artiglierie. Sulla riva destra della Mosa dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato l'opera di Thiaumont. Arrestati dai nostri tir di sbarramento essi non hanno potuto sboccare e sono stati respinti alle loro trincee di partenza. Nei boschi di Vaux e di Chaplart l'offensiva annunciata dalla violenza del bombardamento è stata effettuata alle ore 7.30 di ieri sera. I nostri della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici la hanno infranta. L'attacco è fallito completamente. Note calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno impegnato ieri numerosi combattimenti ed hanno abbattuto tre aeroplani presso Roigies Omecourt e Nesles. Altri tre aeroplani nemici gravemente colpiti hanno potuto atterrare nelle linee tedesche. Inoltre sono stati distrutti due palloni frenati tedeschi. Sette aeroplani francesi hanno lanciato 26 granate sulla stazione di Metz e Schiöns, 20 sulla stazione di Tionville, 25 sulle officine di Rombach e 12 sui bivacchi di Etain.

La versione tedesca circa Thiaumont

Basilea, 7

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. - I combattimenti continuano verso Pozieres. Attacchi parziali operati nella sera dal nemico non riuscirono verso il bosco di Fauroux e immediatamente a nord della Somme. Nella regione della Mosa le due artiglierie svilupparono una grande attività specialmente violenti combattimenti di fanteria per il possesso di quello che fu l'opera di Thiaumont. Facemmo esplodere efficacemente mine a nord est di Vermilles in Argonne e sulle alture di Combes. Pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti. Effettuiamo efficaci operazioni verso Craonelle e sulle colline di Combes.

Fronte orientale. - Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. - Una duna di sabbia ancora occupata dal nemico a sud di Zazzo sullo Stochod fu fatta sgombrare. I contrattacchi vennero respinti. I russi raggiunsero la riva ovest del Sereth presso Salocys a nord est di questa località.

Fronte degli eserciti dell'arciduca Carlo. - Verso l'esercito del generale conte Bothmer vi furono combattimenti di avamposti senza speciale importanza.

Fronte balcanico. - Nulla di nuovo.

I sistemi della "Kultur" per ingannare il prossimo

Londra, 7

L'elemento essenziale della *Kultur* è l'organizzazione. I radiotelegrammi tedeschi, confezionati ad uso dei neutri, forniscono esempi presi sul vivo circa i sistemi di procedere della *Kultur*.

Primo sistema. - Per descrivere un'operazione militare che ha avuto diverse alternative, il radiotelegramma tedesco descrive le operazioni fino al punto in cui si presenta l'alternativa favorevole all'esercito tedesco. Il radiotelegramma è perciò veridico. Soltanto esso costituisce una mezza verità perché lascia nell'ombra la fine dell'operazione sfavorevole per i tedeschi in modo che i neutri credono di vedersi un resoconto completo di un'operazione vittoriosa per la Germania. Così quando le truppe britanniche prendono a nord di Pozieres una trincea tedesca e poi la perdono e infine la riprendono, il comunicato tedesco arresta il resoconto delle operazioni al momento in cui gli inglesi hanno perduto la trincea, precisamente come se le truppe inglesi non fossero poi ritornate alla carica. Il radiotelegramma afferma così con apparente veridicità che l'attacco inglese è fallito.

Secondo sistema. - Per descrivere una operazione militare in cui le truppe britanniche hanno avuto un continuo successo, il radiotelegramma tedesco arresta la descrizione al punto in cui il successo non si è ancora bene affermato. Esso crea così un equivoco, il quale permetterà sempre all'autore colto in flagranza delitto d'inesattezza di affermare che un errore veniale può essere stato commesso, ma che esso non è così grave quale può sembrare, poiché il fatto accaduto è stato conosciuto nella sua totalità soltanto più tardi.

Terzo sistema. - Consiste nell'affermare come fatto reale una semplice speranza. Così il 26 luglio la radiotelegrafia tedesca annunciò che una mina germanica aveva fatto saltare sul canale Ypres-Commines un grosso bastione inglese con tutta la sua guarnigione, mentre che la mina non aveva causato agli inglesi in realtà che 15 feriti, per la maggiore parte leggermente e lungi dal danneggiare le difese inglesi le aveva migliorate indirettamente in modo che gli inglesi si impadronirono della totalità dell'escavazione ove si mantennero e si consolidarono. Il comunicato tedesco dà dunque come raggiunto il risultato che i tedeschi avevano cercato di ottenere ma che non avevano ottenuto.

Questo terzo sistema è stato specialmente usato in occasione dei combattimenti dello Julund. L'ammiraglio tedesco ha annunciato la distruzione di alcune navi britanniche perché nella sua opinione tali navi avrebbero potuto essere perdute dopo gli sforzi dei marinai tedeschi per affondarle. Quando informazioni sicure stabiliscono che le speranze tedesche non sono state realizzate, i comunicati tedeschi passano l'informazione sotto silenzio.

E' con questo modo di procedere che la *Kultur* si manifesta nella radiotelegrafia per uso dei neutri.

E' stato pure mediante questo terzo sistema che la radiotelegrafia tedesca è giunta a dichiarare il 1.º agosto che durante il luglio l'esercito britannico aveva perduto nella regione della Somme almeno 230.000 uomini, e che le linee tedesche non erano state scosse in nessun punto.

L'uso simultaneo di questi tre sistemi della *Kultur* finisce per costituire un totale di inesattezza di particolari, che, agiti l'uno all'altro, conducono i neutri alla conclusione fantastica che l'offensiva franco-inglese non ha avuto alcun successo.

Ecco come i comunicati radiotelegrafici tedeschi inviati quotidianamente nel mondo negli ultimi dodici giorni di luglio, non hanno confessato che tre punti:

I. - Il 20 luglio gli inglesi occupano parte del villaggio di Longueval e parte del bosco di Delville;

II. - Il 24 luglio gli inglesi sono penetrati a forza in qualche casa di Pozieres;

III. - Gli inglesi il 26 luglio occuparono Pozieres dopo qualche violento combattimento. Il Governo tedesco chiede all'universo di credere che i 12 giorni di combattimento hanno portato questo solo cambiamento della situazione. In realtà durante tale periodo gli inglesi hanno preso tutto il villaggio di Longueval, tutto il bosco di Delville, tutto Pozieres, un settore di mille yards di lunghezza delle trincee tedesche a nord della linea che parte da Pozieres e va a Longueval e si sono avanzati ad est della trincea di Vatterlot e del bosco di Trones.

La radiotelegrafia tedesca nasconde tutti questi fatti, occulti la presa di Pozieres. E' mediante la aggiunta delle quotidiane inesattezze che i tedeschi giungono a presentare ai neutri conclusioni menzognere.

Così è stata organizzata conformemente ai principi fondamentali della *Kultur*, la radiotelegrafia per uso dei neutri.

Aeroplano catturato

Salonicco, 7

In seguito ad un guasto, un velivolo nemico ha atterrato a sud di Monastir. I due ufficiali tedeschi che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Bella vittoria delle nostre armi a Monfalcone

Importanti posizioni conquistate - 3600 prigionieri di cui 100 ufficiali

Ricco bottino di cannoni, mitragliatrici, fucili, munizioni e altro materiale

Il bollettino di Cadorna

Roma 7
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 7 Agosto.
Tra Adige e alto Isonzo persistente attività delle artiglierie.
Sull'altopiano di Asiago il nemico distrusse mediante brillamento di mine un nostro trinceramento sulle pendici di Monte Zebio: indi lanciò un attacco che fu nettamente arrestato dal fuoco delle nostre artiglierie.
Nella zona della Tofana, le nostre truppe si impadronirono di una forte posizione a dominio della comunicazione tra il Vallone di Travenanzes e il Rio Sarè (Vallée Garder).
Continua il bombardamento nemico

Bersaglieri e si impadronirono di quasi tutta la quota 85. Un annuncio, tuttavia, dato così, ci fa credere per fermo l'azione ottimamente avviata al completo successo. Il comunicato parla di impeti superbi e di raro valore. Occorre aiutare la fantasia del lettore? In questi giorni la Ditta Treves pubblicò il secondo volume dell'opera «La Guerra», che illustra soltanto il Corso. Non a torto si dice che questo è passaggio da visione dantesca. In tutto le difficoltà della guerra in terreno scoperto e alla guerra alpina sono adunate: ivi i nostri soldati incontrano le asprezze della lotta che fu combattuta nelle Argonne e che si combatte intorno a Verdun, e ritrovano le peggiori asprezze della lotta tuttora ardente sulla zona degli Altipiani. Non vi sono parole per dare una adeguata impressione terrificante del campo di battaglia sul quale i nostri soldati colgono i più preziosi allori come la più modesta immagine dei luoghi. Le illustrazioni 11, 12, 13 danno al vivo lo spettacolo delle quote 85 e 121 oggi sacra al valore italiano.



La zona da Tolmino al mare

sugli abitati dell'alto Dogna, e nostre sugli edifici militari di Tarvis, Raib e nella piazza di Tolmino.
Sul basso Isonzo le nostre truppe attaccarono ieri in vari punti forti posizioni dell'avversario, mentre nel settore di Monfalcone proseguivano nella vigorosa offensiva incominciata il giorno 4 verso le quote 85 e 121.
Dopo preparazione di fuoco di artiglierie e bombardi, mirabile per rapidità e precisione, le nostre fanterie avanzarono con superbo impeto all'assalto, conquistando varie e successive linee di trinceramenti nemici.
Nella zona di Monfalcone, in lotta cruenta sostenuta con raro valore, i

di Opicina ricacciando idrovolanti nemici che tentavano opporsi, e abbattendone uno.
Un nostro velivolo non è rientrato: gli altri sono incolumi.
Firmato: **Generale CADORNA**
Le nostre siluranti fra Duino e Miramare
Roma, 7
Nella notte sul 5 e nella giornata del 6 alcune nostre siluranti eseguirono azioni dimostrative contro le coste nemiche tra Duino e Miramare, durante le quali furono attaccate senza danno da velivoli nemici.

La situazione

Il vigoroso attacco iniziato nella zona di Monfalcone il 4 agosto viene ora brillantemente continuato. Di ieri la notizia di vivi duelli di artiglierie e di incursioni nei magazzini sui versanti del Cosich e a Nabresina: preparazione. Oggi l'annuncio di una bella vittoria. Non perdiamo proporzioni: l'annuncio - ben sappiamo - riguarda un episodio della lotta appena incominciata.
L'altro giorno, salutandoci il primo accento alla ripresa di grande attività sul Corso, esprimevamo la più salda fiducia nello sforzo dei nostri eroici soldati e tuttavia ricordavamo le estreme difficoltà, che incontra l'avanzata verso tale parte diretta. Il primo assalto diede 4 ufficiali e 145 soldati prigionieri. Il combattimento del 6 agosto diede circa 3600 prigionieri dei quali un centinaio di ufficiali. Il rapporto degli ufficiali - uno su trentasei uomini - non soltanto non ha riscontro, né pure approssimativo nei ricordi della nostra guerra, ma è pure in sé medesimo altissimo. La cattura di un colonnello, di un maggiore di Stato Maggiore e di tanti ufficiali, fa pensare ad una felice mossa accerchiante che abbia tolta la via di scampo ad un comando di settore.
L'azione si svolse su largo teatro: il combattimento fu sferrato su tutto il basso Isonzo sino al mare e continuò in mare con le azioni dimostrative di alcune siluranti di cui fu cenno un particolare disappunto. Intanto veniva, a rincalzo, anche colpito fortemente il nodo ferroviario di Opicina. Dalle alture intorno alla piana di Gorizia a Miramare, alle porte di Trieste, il cannone italiano tuonava alta sua parola. Sui vari altri punti di azioni dimostrative, centro della lotta il settore di Monfalcone. Gli obiettivi erano le alture a quota 85 e 121: prima furono impiegati tutti i mezzi di fuoco d'alta potenza, e in questa fase del combattimento al difficile giudizio del nostro Comando il tiro parve mirabile per rapidità e precisione - quindi l'assalto di fanteria, un assalto pittorescamente colorito dall'accento all'impeto superbo dei nostri, che si sono battuti con « raro valore ». Si distinsero alcuni reparti di Bersaglieri ciclisti sfenduti nell'impeto, eroici nella tenacia con cui opposero un muro di acciaio ai « violenti ritorni offensivi » del nemico.

Nelle carte al Centomila, che abbiamo sotto l'occhio, la quota 85 non è individuata, ma si tratta di quel terreno presso alla Rocca di Monfalcone, su cui si svolsero i fatti ricordati nei Bollettini dei primi giorni di Luglio passato: posizione particolarmente difficile perché a fronte del Cosich, in mano ancora agli Austriaci.
Con la conquista di tale altura si dovrebbe avere ottenuto presso che intero il margine del Corso da Selz a Monfalcone. La quota 121, anch'essa provata dalle armi nostre, è invece a oriente di questa infelice cittadina tutta piena di ricordi veneziani: le sta a greco ed è come il grido culminante di quella ristretta zona carsica cui potrebbe più propriamente spettare il nome di alture di Monfalcone.
Per dargli una migliore idea del terreno, offriamo al lettore uno schizzo prospettico della zona da Tolmino al mare, tolto da una delle belle cartine panoramiche della Ditta Alfieri e Lacroix, pubblicata a profitto della Croce Rossa. Il disegno molto chiaro vivifica la lettura delle carte piano comunemente note. Il monte profilato a sinistra della lettera D di Dobonò è il M. Sei Bui. Tra il segno di Dobonò e il segno di Monfalcone si nota una duplice linea di alture. Tra questa e la parte del Corso a oriente del Vallone si nota pure un rilievo interposto.
Tale è infatti la configurazione verticale del lembo meridionale del Corso. Il margine carsico dai Sei Bui al rilievo sopra Vermigliano e Selz continua più rilevato nel Cosich e nei Dobeli dietro ai quali sta il piccolo lago di Dobonò. Tra costoro il margine e le alture di Monfalcone si allunga una sella, un corridoio basso che aggiunge dal punto di vista militare difficoltà non lievi alla lotta. D'altronde, e il predetto margine carsico e le alture di Monfalcone non raggiungono il Vallone, giungono ad una depressione oltre la quale verso la quota 144 e di fronte alla quota 121 la Pietra Rossa.
L'importanza della quota 121 è grande, perché domina il Cosich, alto solo 113 m., ed il Cosich è uno dei perni della resistenza austriaca. La conquista non è ancora completa. L'offensiva si svolge verso la quota 121 e i bravi

L'ultimo bottino russo
5640 prigionieri, mitragliatrici e lancia bombe
Pietrogrado, 7
Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - Sui fiumi Graberka e Sereth l'avversario ha effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la regione dei noi ultimamente occupata. Secondo informazioni complementari il numero totale dei prigionieri fatti il 4 e il 5 corrente è salito a 140 ufficiali, compreso un comandante di reggimento, e oltre 5500 soldati. I prigionieri continuano ad affluire. Ci siamo impadroniti inoltre di mitragliatrici e di lancia bombe.
Fronte del Caucaso. - I combattimenti continuano.
Accanita lotta in Armenia
I turchi vantano successi in Egitto
Basilea, 7
Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:
Sul fronte dell'Irak e della Persia e sul fronte russo nessun cambiamento. Finora non abbiamo ricevuto alcuna notizia dal fronte del Caucaso riguardo alle operazioni sull'ala destra. Al centro i russi hanno rinnovato anche ieri attacchi contro le nostre posizioni che si trovano sulla linea che va da un punto situato a 22 chilometri ad ovest di Erzindjan fino ad un punto situato a 14 chilometri ad ovest di Kikitt quasi verso nord e su di un fronte di circa 40 chilometri. Un accanita combattimento è impegnato nei diversi settori. Le nostre truppe hanno ripreso alla baionetta parte delle posizioni nelle quali il nemico era riuscito a prendere piede all'ala sinistra nessun importante avvenimento.
Sul fronte dell'Egitto le nostre truppe avanzando hanno occupato la mattina del 3 corrente la linea El Babbin Katia-Abutelle inviando ricognizioni sino nella regione di Romani, ad 8 chilometri a nord est di Katia. Ad est della località di Suez vi è stato uno scontro tra un nostro distaccamento avanzato e un distaccamento di cavalleria nemica. El Babbin si trova a 7 chilometri a nord di Katia; Abutelle a 5 chilometri a sud ovest di Matia.
Sugli altri fronti niente di nuovo da segnalare.
Un altro comunicato ufficiale dice:
Fronte dell'Irak. - Nessun cambiamento.
Persia. - L'attacco effettuato dai russi contro le nostre posizioni a nord delle località di Bagdad fu respinto.
Fronte del Caucaso. - All'ala destra nel settore di Tiflis abbiamo occupato Monte Nebat a sei chilometri a sud ovest di Bilitis. Un attacco da noi effettuato contro Monte Kolkik a sud est di Bilitis è pure riuscito. Nel settore di Masch un attacco da noi iniziato il 6 corrente contro la montagna Kozma a 20 chilometri a sud est di Mouch terminò con la ritirata del nemico. Parte delle nostre truppe occuparono la località di Kizingatrup a 16 km. a ovest di Mouch. Ieri nessuna azione importante al centro ed all'ala sinistra.
Fronte caucaso. - Dal fronte dell'Egitto non pervennero notizie di nuovo. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.
Gli austriaci dicono che avanzano
Basilea, 7
Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte russo, fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo. - Nella regione della collina Capul numerosi attacchi russi non riuscirono. A sud di Yakonika e di Tartarow le truppe austriache e tedesche avanzano malgrado viva resistenza del nemico. L'esercito del colonnello generale Koewess respinse forti offensive russe a sud ovest di Delatyn. Più a nord nessun avvenimento importante.
Fronte dell'esercito di Hindenburg. - Sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalocze sulle pendici occidentali della valle del Sereth.
La vittoria inglese in Egitto
Londra, 7
Il comunicato del comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice:
Il fuoco della nostra artiglieria, fucili e mitragliatrici è estremamente efficace. Le perdite turche in morti e feriti sono, secondo tutti i rapporti, gravissime. Tardi nella sera del 5 corr. la fanteria territoriale ha occupato valorosamente una forte posizione di retroguardia. Il nostro inseguimento è continuato per 18 miglia e ha oltrepassato il bacino di Katia Umalsha. Il numero dei prigionieri non feriti ammonta a 45 ufficiali e 3100 uomini in eccellenti condizioni fisiche.
Nella marina russa
Pietrogrado, 7
Un rescritto imperiale pone a tipo per motivi di salute il comandante in capo della flotta del Mar Nero Eberhard col grado di ammiraglio e lo nomina membro del Consiglio dell'Impero.

L'ultimo bottino russo
5640 prigionieri, mitragliatrici e lancia bombe
Pietrogrado, 7
Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - Sui fiumi Graberka e Sereth l'avversario ha effettuato un violento fuoco di artiglieria contro la regione dei noi ultimamente occupata. Secondo informazioni complementari il numero totale dei prigionieri fatti il 4 e il 5 corrente è salito a 140 ufficiali, compreso un comandante di reggimento, e oltre 5500 soldati. I prigionieri continuano ad affluire. Ci siamo impadroniti inoltre di mitragliatrici e di lancia bombe.
Fronte del Caucaso. - I combattimenti continuano.

Accanita lotta in Armenia
I turchi vantano successi in Egitto
Basilea, 7
Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:
Sul fronte dell'Irak e della Persia e sul fronte russo nessun cambiamento. Finora non abbiamo ricevuto alcuna notizia dal fronte del Caucaso riguardo alle operazioni sull'ala destra. Al centro i russi hanno rinnovato anche ieri attacchi contro le nostre posizioni che si trovano sulla linea che va da un punto situato a 22 chilometri ad ovest di Erzindjan fino ad un punto situato a 14 chilometri ad ovest di Kikitt quasi verso nord e su di un fronte di circa 40 chilometri. Un accanita combattimento è impegnato nei diversi settori. Le nostre truppe hanno ripreso alla baionetta parte delle posizioni nelle quali il nemico era riuscito a prendere piede all'ala sinistra nessun importante avvenimento.

Sul fronte dell'Egitto le nostre truppe avanzando hanno occupato la mattina del 3 corrente la linea El Babbin Katia-Abutelle inviando ricognizioni sino nella regione di Romani, ad 8 chilometri a nord est di Katia. Ad est della località di Suez vi è stato uno scontro tra un nostro distaccamento avanzato e un distaccamento di cavalleria nemica. El Babbin si trova a 7 chilometri a nord di Katia; Abutelle a 5 chilometri a sud ovest di Matia.
Sugli altri fronti niente di nuovo da segnalare.
Un altro comunicato ufficiale dice:
Fronte dell'Irak. - Nessun cambiamento.
Persia. - L'attacco effettuato dai russi contro le nostre posizioni a nord delle località di Bagdad fu respinto.
Fronte del Caucaso. - All'ala destra nel settore di Tiflis abbiamo occupato Monte Nebat a sei chilometri a sud ovest di Bilitis. Un attacco da noi effettuato contro Monte Kolkik a sud est di Bilitis è pure riuscito. Nel settore di Masch un attacco da noi iniziato il 6 corrente contro la montagna Kozma a 20 chilometri a sud est di Mouch terminò con la ritirata del nemico. Parte delle nostre truppe occuparono la località di Kizingatrup a 16 km. a ovest di Mouch. Ieri nessuna azione importante al centro ed all'ala sinistra.

Fronte caucaso. - Dal fronte dell'Egitto non pervennero notizie di nuovo. Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.
Gli austriaci dicono che avanzano
Basilea, 7
Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte russo, fronte dell'esercito dell'arciduca Carlo. - Nella regione della collina Capul numerosi attacchi russi non riuscirono. A sud di Yakonika e di Tartarow le truppe austriache e tedesche avanzano malgrado viva resistenza del nemico. L'esercito del colonnello generale Koewess respinse forti offensive russe a sud ovest di Delatyn. Più a nord nessun avvenimento importante.
Fronte dell'esercito di Hindenburg. - Sono impegnati combattimenti violenti e pieni di alternative verso Zalocze sulle pendici occidentali della valle del Sereth.

La vittoria inglese in Egitto
Londra, 7
Il comunicato del comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto dice:
Il fuoco della nostra artiglieria, fucili e mitragliatrici è estremamente efficace. Le perdite turche in morti e feriti sono, secondo tutti i rapporti, gravissime. Tardi nella sera del 5 corr. la fanteria territoriale ha occupato valorosamente una forte posizione di retroguardia. Il nostro inseguimento è continuato per 18 miglia e ha oltrepassato il bacino di Katia Umalsha. Il numero dei prigionieri non feriti ammonta a 45 ufficiali e 3100 uomini in eccellenti condizioni fisiche.
Nella marina russa
Pietrogrado, 7
Un rescritto imperiale pone a tipo per motivi di salute il comandante in capo della flotta del Mar Nero Eberhard col grado di ammiraglio e lo nomina membro del Consiglio dell'Impero.

I guadagni francesi a Thiaumont e Fleury
Parigi, 7
Dopo alcuni giorni di violenti sforzi sostenuti la battaglia si è calmata dinanzi a Verdun. Nella notte di sabato le nostre truppe hanno ancora effettuato nuovi progressi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont, così disimpegnammo ora la posizione con piccole operazioni locali, come facemmo prima per avvicinarle. I tedeschi accennarono ad un tentativo di offensiva per ostacolare la nostra avanzata, ma furono agevolmente respinti. Durante la giornata di ieri il nemico non impegnò la sua fanteria, ma l'artiglieria riprese sull'insieme delle nostre posizioni sulla riva destra della Mosa un intenso bombardamento. Riuscimmo, manteniamo, ampliando anzi, tutti i nostri guadagni dinanzi a Verdun. Così è sintomatico l'imbarazzo dei bollettini avversari per riferire gli ultimi avvenimenti sul fronte della Mosa. E' sintomatico che essi dicano semplicemente che sulla riva destra della Mosa le due artiglierie spiegano una viva attività e che si svolgono accaniti combattimenti intorno a quella che fu l'opera di Thiaumont. Quella che fu l'opera di Thiaumont è l'espressione di uno smacco riconosciuto, della quale si serve l'avversario per preparare l'opinione pubblica ad apprendere la perdita di una posizione di cui finora era stata esaltata l'importanza. Quanto alla ripresa di Fleury di cui tentiamo la quasi totalità, essa viene passata sotto silenzio nel modo più semplice.

Sul fronte della Somme azioni di del taglio hanno permesso agli inglesi di guadagnare alquanto terreno nel bosco di Foursaux e ai francesi dalla parte di Estrées.
Ecco ora i comunicati. Quello delle ore 23, dice:
Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno bombardato con violenza a cominciare dal 17, l'opera di Thiaumont e le nostre posizioni di Fleury, dei boschi di Chapire e di Chenois. Nessun attacco di fanteria durante la giornata. Bombardamento intermittente sul resto del fronte. Stannano nella regione di Verdun ule dei nostri piloti ha abbattuto successivamente due aeroplani nemici, dei quali uno era la trincea tedesca e le nostre. Nella stessa mattina in seguito ad un combattimento con un nostro aeroplano un altro apparecchio tedesco è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee a Moyenville (nord di Estrées). I due aviatori nemici sono stati fatti prigionieri. L'apparecchio di modello recente è intatto.
Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
A nord della Somme e in tutta la regione di Chaulnes intensi duelli delle artiglierie. Sulla riva destra della Mosa dopo una preparazione di artiglieria i tedeschi hanno attaccato l'opera di Thiaumont. Arrestati dai nostri tir di sbarramento essi non hanno potuto sbarazzarsi e sono stati respinti alle loro trincee di partenza. Nei boschi di Vaux e ovest di Chaulnes, l'offensiva annunciata dalla violenza del bombardamento è stata effettuata alle ore 7.30 di ieri sera. I tedeschi della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici la hanno infranta. L'attacco è fallito completamente. Note calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme gli aviatori francesi hanno impegnato ieri numerosi combattimenti ed hanno abbattuto tre aeroplani presso Roigies Omicourt e Nesles. Altri tre aeroplani nemici gravemente colpiti hanno potuto atterrare nelle linee tedesche. Inoltre sono stati distrutti due palloni frenati tedeschi. Sette aeroplani francesi hanno lanciato 26 granate sulla stazione di Metz e Sablon, 30 sulla stazione di Thionville, 25 sulle officine di Rombach e 12 sui bivacchi di Etain.
La versione tedesca circa Thiaumont
Basilea, 7
Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte occidentale. - I combattimenti continuano verso Poirières. Attacchi parziali operati nella sera dal nemico non riuscirono verso il bosco di Foursaux e immediatamente a nord della Somme. Nella regione della Mosa le due artiglierie sviluppano una grande attività specialmente sulla riva destra. Si impegnano violenti combattimenti di fanteria per il possesso di quello che fu l'opera di Thiaumont. Facemmo esplodere efficacemente mine a nord est di Vermilles in Argonne e sulle alture di Combles. Pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti. Effettuammo efficaci operazioni verso Craonelle e sulle colline di Combles.
Fronte orientale. - Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. - Una duna di sabbia ancora occupata dal nemico a sud di Zazozo sullo Stoched fu fatta sgombrare. I contrattacchi vennero respinti. I russi raggiunsero la riva ovest del Sereth presso Salocys a nord est di questa località.

Fronte degli eserciti dell'arciduca Carlo. - Verso l'esercito del generale von Bothmer vi furono combattimenti di avamposti senza speciale importanza.
Fronte balcanico. - Nulla di nuovo.

La versione tedesca circa Thiaumont
Basilea, 7
Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte occidentale. - I combattimenti continuano verso Poirières. Attacchi parziali operati nella sera dal nemico non riuscirono verso il bosco di Foursaux e immediatamente a nord della Somme. Nella regione della Mosa le due artiglierie sviluppano una grande attività specialmente sulla riva destra. Si impegnano violenti combattimenti di fanteria per il possesso di quello che fu l'opera di Thiaumont. Facemmo esplodere efficacemente mine a nord est di Vermilles in Argonne e sulle alture di Combles. Pattuglie nemiche furono respinte su parecchi punti. Effettuammo efficaci operazioni verso Craonelle e sulle colline di Combles.
Fronte orientale. - Fronte degli eserciti del maresciallo Hindenburg. - Una duna di sabbia ancora occupata dal nemico a sud di Zazozo sullo Stoched fu fatta sgombrare. I contrattacchi vennero respinti. I russi raggiunsero la riva ovest del Sereth presso Salocys a nord est di questa località.

I sistemi della "Kultur", per ingannare il prossimo
Londra, 7
L'elemento essenziale della Kultur è l'organizzazione. I radiotelegrammi tedeschi, confezionati ad uso dei neutri, forniscono esempi presi sul vivo circa i sistemi di procedere della Kultur.
Primo sistema. - Per descrivere un'operazione militare che ha avuto diverse alternative, il radiotelegramma tedesco descrive le operazioni fino al punto in cui si presenta l'alternativa favorevole all'esercito tedesco. Il radiotelegramma è perciò veridico. Soltanto esso costituisce una mezza verità perché lascia nell'ombra la fine dell'operazione sfavorevole per i tedeschi in modo che i neutri credono di vedersi un resoconto completo di un'operazione vittoriosa per la Germania. Così quando le truppe britanniche prendono a nord di Poirières una trincea tedesca e poi la perdono e infine la riprendono, il comunicato tedesco arresta il resoconto delle operazioni al momento in cui gli inglesi hanno perduto la trincea, precisamente come se le truppe inglesi non fossero poi ritornate alla carica. Il radiotelegramma afferma così con apparente veridicità che l'attacco inglese è fallito.
Secondo sistema. - Per descrivere una operazione militare in cui le truppe britanniche hanno avuto un continuo successo, il radiotelegramma tedesco arresta la descrizione al punto in cui il successo non si è ancora bene affermato. Esso crea così un equivoco, il quale permetterà sempre all'autore colto in flagrante delitto d'inesattezza di affermare che un errore veniale può essere stato commesso, ma che esso non è così grave quale può sembrare, poiché il fatto accaduto è stato conosciuto nella sua totalità soltanto più tardi.

Terzo sistema. - Consiste nell'affermare come fatto reale una semplice speranza. Così il 26 luglio la radiotelegrafia tedesca annunciò che una mina germanica aveva fatto saltare sul canale Ypres-Commines un grosso bastione inglese con tutta la sua guarnigione, mentre la mina non aveva causato agli inglesi in realtà che 15 feriti, per la maggiore parte leggermente e lungi dal danneggiare il sistema di difesa. Quando gli inglesi si impadronirono della totalità dell'escavazione ove si mantennero e si consolidarono, il comunicato tedesco dà dunque come raggiunto il risultato che i tedeschi avevano cercato di ottenere ma che non vennero ottenuto.

Questo terzo sistema è stato specialmente usato in occasione del combattimento del Jutland. L'ammiraglio tedesco ha annunciato la distruzione di alcune navi britanniche perché nella sua opinione tali navi avrebbero potuto essere perdute dopo gli sforzi dei marinai tedeschi per affondarle. Quando informazioni sicure stabiliscono che le speranze tedesche non sono state realizzate, i comunicati tedeschi passano l'informazione sotto silenzio.
E' con questo modo di procedere che la Kultur si manifesta nella radiotelegrafia per uso dei neutri.
E' stato pure mediante questo terzo sistema che la radiotelegrafia tedesca è giunta a dichiarare il 1.º agosto che durante il luglio l'esercito britannico aveva perduto nella regione della Somme almeno 230.000 uomini, e che le linee tedesche non erano state scosse in nessun punto.

L'uso simultaneo di questi tre sistemi della Kultur finisce per costituire un totale di inesattezza di particolari, che, aggravi l'uno all'altro, conducono i neutri alla conclusione fantastica che l'offensiva franco-inglese non ha avuto alcun successo.
Ecco come i comunicati radiotelegrafici tedeschi inviati quotidianamente nel mondo negli ultimi dodici giorni di luglio, non hanno confessato che tre punti:
I. - Il 20 luglio gli inglesi occupano parte del villaggio di Longueval e parte del bosco di Delville.
II. - Il 24 luglio gli inglesi sono penetrati a forza in qualche casa di Poirières.
III. - Gli inglesi il 26 luglio occupano Poirières dopo qualche violento combattimento. Il Governo tedesco chiede all'universo di credere che i 12 giorni di combattimento hanno portato questo solo cambiamento della situazione. In realtà durante tale periodo gli inglesi hanno preso tutto il villaggio di Longueval, tutto il bosco di Delville, tutto Poirières, un settore di mille yards di lunghezza del trincee tedesche a nord della linea che parte da Poirières e va a Longueval e si sono avanzati ad est della fattoria di Vatterlot e del bosco di Tones.

La radiotelegrafia tedesca nasconde tutti questi fatti, eccetto la presa di Poirières. E' mediante la adozione delle quotidiane inesattezze che i tedeschi giungono a presentare ai neutri conclusioni menzognere.
Così è stata organizzata conformemente ai principi fondamentali della Kultur, la radiotelegrafia per uso dei neutri.
Aeroplano catturato
Salonicco, 7
In seguito ad un guasto, un velivolo nemico ha atterrato a sud di Monastir. I due ufficiali tedeschi che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

La "toil

persona costu-
 va di elevat
 maila la «toile-
 tissimo» e
 almeno affe-
 nella *Nation*
 cune sue in-
 posito. Chi n-
 studiare le a-
 uccelli, diffi-
 cura metico
 «toilette» de-
 E gli esseri
 non da cedon-
 la mosca che
 sti con te za-
 prende il su-
 con la prob-
 dante docia-
 so.

te la sua con
nella sua l
zampine an
nuscole rose
fulminea le
Torna quin
lava gli ore
Il corso, le
nalmente, c
sile.

Anche il t
stica coda
grandi occhi

molto in la-
na. E' nervo
spavento (se

un'accurata
ciali alla su
grosso topo
re osservan
tezza, tras
propria cod
ce dice di
duo di ques
cune anche
di un topo

ta, la quale
vice-madre

Lep...
Costituisce
fatto di pur
serve dei lu

insults, I
micro insect

ciato un s
accurate ab
di erba ruz
gni lode san
nessono le
mali hanno
per la pub
do con gran
no che sian
po nell'a fu
Lito. Simo

La Nike,
modelli di
to negrebbe

An

Tutti avra
ce di originali

zati, due vac-
scambiando
tua soddisfaz-
gratuito la
sopra un te-
lra deriva
trainers di
di provvede
gante il pe-
e propri
dove i loro
fantastiche
L.A. boy
disprezzato
cizza. Il q-
ntro ambi-
stella, avre-
la pulizia,
nel fango,
per mante-
tune degli
perto, vol-
cuccetta co-
sopra beati
animali.

**In fatto
dire che f**

sono «faci-
plebeo di e-
pie scrube
margine d
via, e l'an
tutti i vol
come la
che in est
gno ogni
volta l'acq
ne questa

detto fosse
scuoteva di

Anche i c
abluzioni,
le epiche
versiva po
Il più svol
nitro schi
rava fuori
posto, che
si con alte
taglia... m
fondali ai

garsi.
Il falco.

comedia, ser-
tidiano pe-
rondine è
ra comple-
paga il fio-
quasi sem-
Dopo av-
setti, com-
forniche.
do una cu-
sciano ad-
gione di

che, tutto
cedono pi

Disp
NEW YORK
verno 148
un quarto
— d'inver
Granone
extrastate
pool 15.
NEW YORK
13.95 — Id
Cotoni
ott. 11.03,
14.23, febbr
maggio 14

La "toilette" degli animali

Se la pulizia e la cura scrupolosa della persona costituiscono per l'uomo una prova di civiltà e di civiltà, per gli animali la "toilette" assume un'importanza di prim'ordine, direi quasi vitale. Così almeno afferma miss Frances Pitt, che nella National Review di luglio espone alcune sue interessanti osservazioni in proposito. Chi non abbia avuto la pazienza di studiare le abitudini degli animali e degli uccelli, difficilmente può immaginare la cura meticolosa che essi pongono nella "toilette" del loro pelo e delle loro penne. E gli esseri più piccoli, come gli insetti, non la cedono in nulla al più grande della natura, che si pettina accuratamente le zampe setolose, all'elegante che prende il suo bagno in mezzo al fiume e con la proboscide fa scendere un'abbondante doccia sui fianchi e sull'ampio dorso.

I topi

Forse i più delicati e scrupolosi di tutti i mammiferi in fatto di pulizia sono i topi. Amano le frequenti abluzioni che si protraggono spesso oltre una mezz'ora. Nulla di più grazioso del topolino delle mense, forse il più piccolo di tutti i mammiferi europei, quando, seduto sopra un ranuncolo, ad un'acqua mediana, si lava la sua coda, pensante, e il tutto assorto in una sua bisogna. Prima imbruttisce le zampe anteriori, che sono come due minuscole rose rosse, e poi con rapidità fulminea le passa sul capo e sul musetto. Torna quindi a imbruttire, e questa volta lava gli orecchi e le orecchie, poi il petto e il dorso, le due zampe posteriori e finalmente, con grande cura, il codino prensile.

Anche il topo dei campi, dalla caratteristica coda lunga, dal pelo lucido, dai grandi occhi espressivi e tondi, si tiene molto al culto della pulizia personale. E' nervosissimo, e dopo ogni nuovo avvenimento sente il bisogno di procedere a un'accurata "toilette", dedicando cure speciali alla sua appendice caudale. Invece il topo comune (*Mus domesticus*), pur osservando le norme generali della pulizia, trascura in modo inaccettabile la propria coda. A questo proposito l'autrice dice di aver osservato un solo individuo di questa specie che dedicava assidue cure anche al mobile codino. Si trattava di un topo allevato fin dalla sua più tenera infanzia in un'abitazione da una certa signora, la quale, per una certa simpatia, lo aveva tenuto in casa, dove aveva schiodato un sonnecchiante, procedendo subito ad accurate abluzioni, specie se si disponeva di una ruota, in quanto al ratto, o al topo sarebbe superfluo, poiché tutti conoscono le sue abitudini. Questi tre animali hanno in comune una specie di mania, la pulizia delle loro zampe, evitando così grande abitudine d'infangarsi, a meno che siano costretti a cercare uno scampo nella fuga disordinata.

Lepri, conigli e gatti

Costituiscono una triade insuperabile in fatto di pulizia personale. Il coniglio si serve dei lunghi orecchi, prevalentemente immischiati, per lavarsi con ogni cura il collo, il muso e il dorso, dopo aver schiodato un sonnecchiante, procedendo subito ad accurate abluzioni, specie se si disponeva di una ruota, in quanto al ratto, o al topo sarebbe superfluo, poiché tutti conoscono le sue abitudini. Questi tre animali hanno in comune una specie di mania, la pulizia delle loro zampe, evitando così grande abitudine d'infangarsi, a meno che siano costretti a cercare uno scampo nella fuga disordinata.

La lepre, lo scottato, le donne sono modelli di pulizia, e solo qualche appunto potrebbe muoversi al loro conto, pur tenendo la sua fama in mente, ma merita un premio come inquinazione ideale, ha il torto di trascurare alquanto la sua persona, forse perché, girando di notte, poco si cura delle avverse critiche dei vicini.

Animali domestici

Tutti avranno osservato la cura con cui gli animali domestici compiono la loro "toilette", e quella dei loro vitelli. Spesso, anzi, due vacche si mettono muso a muso scambiandosi una brava frustata con muso soddisfazione. Il cavallo apprezza soprattutto la voluttà di rotolarsi sull'erba o sopra un denso tappeto di erba, e si dedica a questa derivata tanto giovinetta, che i trainers di Newmarket non mancano mai di provvedere per i cavalli da corsa, durante il periodo di allenamento, dei veri e propri esseri batenti o bagni di arena, dove i loro possessori si sbizzarriscono in fantasie che evolvono in una buona parola per il disprezzo malizioso, simbolo d'ogni sportività. Il quale invece, se si vive in un altro ambiente che non fosse una lussuosa stalla, avrebbe una spiccata tendenza per la pulizia. E' vero che l'animale domestico, il cavallo, non si pettina, ma si pulisce, e si pulisce per mantenere fresca e immune dalle punture degli insetti la sua pelle. Posto all'aperto, vola le vedrete prepararsi una nitida cuccetta con paglia o fieno e ripulirsi sopra beatamente come il più pulito degli animali.

Gli uccelli

In fatto di pulizia non è esagerazione dire che fra tutti gli animali gli uccelli sono "faciles principes". Perfino il più plebeo di essi, lo spregiato passerotto, compie scrupolosamente la sua "toilette", al margine di qualche pozza, o in un'acqua, e l'ammore per la pulizia, in questi volatili, non esclusi quelli notturni come la civetta, l'A. ne possiede una che in estate faceva regolarmente il bagno ogni giorno, ma pretendeva che ogni volta l'acqua fosse cambiata. Venendo me ne questa condizione, il suo desiderio animale, si esauriva, e si accendeva l'acqua, scuoteva la testa, e si asteneva dal bagno. Anche i corvi sono oltremodo amanti di abluzioni, e a questo proposito l'A. narra le epiche lotte fra due corvi non appena veniva posto il bagno nella loro gabbia. Il più sveglio vi immischiava subito, ma lo altro schiamazzando e gridando lo ritirava fuori per la coda, occupando il suo posto, che a sua volta doveva cedere, e così con alterne vicende continuava la battaglia, finché, infine, ambedue bagnati fradici si appollavano al sole per asciugarsi.

Il falco, specie quello ammaestrato alla caccia, sente il bisogno d'un bagno quotidiano per riappesantire le sue forze. La rondine è forse l'unico uccello che trascura completamente la sua "toilette", ma non il suo bagno, che è comune a quasi sempre infestata da parassiti. Dopo avere osservato che anche gli insetti, come i coleotteri, le vespe, le api, le formiche, fanno la loro "toilette", ponendo una cura speciale alle antenne che li sciolgono ad ogni istante con il paio anteriore di zampe, l'A. conclude, ritenendo che, tutto considerato, gli animali non cedono punto all'uomo in fatto di pulizia e forse anche di vanità.

Dispacci Commerciali

CEREALI
NEW YORK, 7. — Frumenti: Duro d'inverno 148 un quarto — Nord Manitoba 153 un quarto — di primavera 156 un quarto — d'inverno 147 tre quarti.
Grano: Duro 67 e mezzo — Farine extra 5.00 — Nolo cereali per Liverpool 15.

COTONI

NEW YORK, 6. — Cotoni Middling disp. 13.95 — Id. id. N. Orleans 13.57.
Cotoni futuri: agosto 13.88, sett. 13.97, ott. 14.03, nov. 14.12, dic. 14.24, gennaio 14.33, febb. 14.40, marzo 14.46, aprile 14.53, maggio 14.72, giugno 14.64, luglio 14.69.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Martedì: S. Arturo.
9 Mercoledì: S. Romano abate.

Il nuovo ministero dei Trasporti

In generale, il Paese guarda con diffidenza al sorgere di nuovi organi statali: in essi il Paese — a torto o a ragione — è tratto a scorgere un buonpreposto per la creazione di nuove funzioni e quindi di nuovi funzionari, e il quarto d'ora, si sa, non volge troppo favorevole alla Burocrazia.

Però, il pubblico, sa anche distinguere ed ecco perché la creazione del nuovo Ministero dei Trasporti — che in definitiva non è che la riunione in un unico Dicastero, dei servizi della Marina Mercantile e dei Trasporti per terra — è stata accolta in Italia con grande simpatia e con fiduciosa aspettazione.

Noi crediamo che stavolta la fiducia sia pienamente giustificata e la sua giustificazione la trova, nel fatto che a capo del nuovo Ministero, furono posti due uomini eminenti che per ingegno, operosità e speciale competenza in materia di trasporti, costituiscono una valida garanzia per la risoluzione dei gravi problemi, specie quello dei trasporti marittimi, che incombono attualmente sul Paese: abbiamo nominato gli on. Arlotta ed Ancona.

Ci sia lecito però oggi di accennare rapidamente all'opera di quest'ultimo, che, per essere il rappresentante alla Camera di un Collegio della nostra Regione e per l'interessamento che ha sempre spiegato per le questioni che la riguardano, amiamo considerare come venuto.

Primo atto dell'on. amico nostro, nominato per volere del Ministro, presidente della Commissione Centrale del Traffico, fu quello di renderla più alta al grave compito che le è commesso e che coinvolge tutto il complesso movimento del nostro naviglio mercantile, collegando agli autorevoli membri che la componevano, altre personalità fra le più competenti in materia di traffico.

Gli importanti provvedimenti furono deliberati dall'autorevole consenso: accenniamo alle disposizioni per lo sfollamento dei porti, col ripartire equamente fra i vari scali del Tirreno e della Sicilia le navi in arrivo; quell'altro, il rapido inoltro delle merci nell'interno, nuovi noleggi e requisizioni di navi da carico, ecc. ecc.

L'attività dell'on. Ancona non si limita al sovraccarico giornaliero che gli impone la direzione dei lavori della Commissione; essa si esplica così nello studio di tutti i vasti problemi della nostra marina di commercio e nei provvedimenti che si reputano atti ad incoraggiare le nuove costruzioni navali e gli acquisti di navi all'estero.

Su questo proposito crediamo di non commettere indiscrezione affermando che in perfetto accordo fra Ministro e Sottosegretario, si stanno studiando alcuni importanti provvedimenti che avranno una decisiva influenza sulle nuove costruzioni.

Il Ministro e l'on. Ancona, stanno anche occupandosi della questione della sistemazione dei ferrovieri, questione ponderosa e che richiede in chi è chiamato a risolverla, non solo conoscenza profonda dell'ambiente ferroviario, ma anche un senso squisito di equità, che sappia discernere fra la ridda di aspirazioni, di richieste, di proteste anche, per certe parti del lavoro della benemerita Commissione reale, che giornalmente per vengono al Ministero.

Ma dato lo spirito di benevolenza verso la numerosa classe, da cui sono amati i due egregi uomini, è certo che il problema sarà risolto nel miglior interesse dei ferrovieri.

Ed ora ci si consenta di augurare che sia fondata la notizia che l'on. Ancona, appena le cure del Governo glielo permetteranno, intenda visitare il suo Collegio elettorale, perché siamo certi che in quell'occasione, non ometterà una, sia pure breve, sosta in questa nostra Venezia che dal nuovo Ministero attende quegli urgenti provvedimenti, specie per quanto riguarda il problema ferroviario, che da molto tempo s'invocano.

Per il monumento a Cesare Battisti in Trento

Quattordicesima lista — Gli ufficiali della 11. Compagnia del 24. fanteria, dalla zona di guerra, a mezzo "Gazzetta", L. 30 — Arsare Pizzoli (id.) 5 — Av. Comm. Leone Franco 30 — Lista precedenti L. 464.50 — Totale L. 466.50

La commemorazione di Battisti alla Fanica

Comandanti terrà il discorso
Per iniziativa del Comune e delle Associazioni "Dante Alighieri" e "Trento-Trieste" martedì 15 corr. alle ore 17 sarà tenuta nel Teatro "La Fanica" una solenne commemorazione di Cesare Battisti. Parlerà sulla nobilitazione del martire glorioso S. E. il Ministro Comandini.

Per un mutuo alla Provincia

Il Segretario della Deputazione Provinciale scrive:
«Nel telegramma da Roma del 6 corrente, riportato nel numero ordinario del 1.° Leptegio gromale, relativo ad un mutuo di 500 mila lire che sarebbe stato concesso a questa Provincia è d'incerto evidenza un errore di trascrizione. Si trattava infatti non di un nuovo mutuo di mezzo milione, ma della concessione della prima rata di lire 50.000 del mutuo di 1.500.000 lire già da tempo deliberato dal Consiglio provinciale per l'accantonamento delle operazioni del nuovo catasto in questa Provincia...»

Esequie di prodi

Questa mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Cassiano ebbero luogo le esequie in suffragio del valoroso soldato di fanteria Girolamo Francesco gloriosamente caduto il 7 luglio u. s. nella zona dell'Isontino. Ai lati del tumulo un picchetto armato di fanteria, quattro vigili municipali e due militi della Croce Rossa rendevano gli onori militari. Fra i numerosissimi intervenuti, oltre allo zio A. Anzolini, al cognato M. Camoli e ad altri conosciuti, notammo il can. con. avv. Scarsella per il Sindaco.

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove
Lista 109.a

Prof. Mario e Luisa Maronini, per onorare la memoria della sign. Anna Maria Vidali L. 10 — Federico Eden, (off. mens.) 50 — Funzionari Direzione del Lotto (off. mens.) 37.47 — Sorile Conte 5 — Giovanni Zardini per onorare la memoria del sig. Ernesto Treid L. 10 — Sottotenente Maffeo Zanon (off. mens.) 10 — Maria Selvaggio (4 mensilità pro-infanzia) 20 — Bianca Scattolo Nordiga (off. mensile pro-infanzia) 5 — Luisa Selvaggio Cortesi (ad. id.) 9 — Impiegati manifatture tabacchi (off. mens.) 99.40 — Olga Levi Bruner (off. mens. pro-infanzia) 25 — Contessa Emma Ottolenghi (ad. id.) 25 — N. N. 64.70 — Prof. Natale Botter 7.50 — G. F. Salmasi, in memoria del ten. Pietro Pasetti, 10 — G. F. Salmasi, in memoria del sottoten. Carlo Scattolari 10 — Vittorino e Olga Polacco per gli orfani di guerra in memoria di Francesco Polacco, 10.

Liste precedenti L. 413.07
Sottoscrizione 1916 L. 895.720.28
Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09

Totale compless. L. 1.955.709.37

Offerte varie

Inviarono indumenti per i figli dei soldati la sig. Anna Onofre, co. Anna Morosini, e lavoro per i soldati la sig. Angela Merlo.

Treni riattivati

Da oggi 8 corr. sono riattivati i seguenti treni:
Partenze da Venezia: Trento N. 1438 per Verona ore 6.30 — 1533 per Bologna ore 8.35 — 2752 per Casarsa ore 9.25 — 1440 per Verona ore 10.10 — 92 per Milano ore 12 — 1494 per Grignone ore 13.35.
Arrivi a Venezia: Trento 93 da Milano ore 7.35 — 2645 da Grignone ore 14.5 — 1427 da Verona ore 16 — 1755 da Casarsa ore 16.30 — 1536 da Bologna ore 19.30 — 1437 da Verona ore 22.30.
Ritengono soppressi i treni N. 2683, 2688 della linea Vicenza-Schio.

Per soccorrere gli indigenti

Ecco una nuova lista di offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti:
Somma precedente L. 179.156.74 — Cav. Gino Toso e famiglia per versamento di lire 1000 — nostro Amico per versamento di lire 7.04 — Angelo Ganz per versamento di lire 2.00 — Contessa Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma per versamento di lire 62 — Marco ed Emma Levi per versamento di lire 62 — Totale generale L. 180.299.78.

Alla Croce Rossa

Soci ed obblazioni

Si è iscritto Socio Perpetuo il signor Ulfasse Cavalli Landolfi, versando un'obbligazione del Prestito Nazionale.
Per onorare la memoria di Ernesto Treid, hanno versato il sig. Emanuele Fano L. 20, l'avv. Amadeo Massari L. 10.
La Società Lunatica Bonifazi verso L. 30, in memoria del socio Giuseppe De Marchi soldato di fanteria, e del sig. Pietro Pasetti Tenente degli Alpini (figlio del proprio Revisore sig. Antonio) morti da veri eroi sul campo di battaglia.

Posto di conforto Venezia-Mestre

Offerte pervenute al Comitato:
Contessa Pacina Giustiniani L. 100 — N. D. Angela Ceresa Minotto L. 50 — Contessa Alessandra Bocca L. 100 — Signora Angela Belloni Toso L. 200 — Baronessa Ortensia Treves del Bonelli L. 30 — Contessa Rosanna Marcello L. 30 — Co. Marina Foscari L. 20 — Signora Luisa Favaretti L. 10 — Contessina Barozzi L. 10 — Sig. Linda Valcicchi L. 8 — Miss Louise Bressan L. 10 — Grazia Forbion L. 4 — Signora Pasetti L. 1 — Torricelli L. 2 — Adele Soriani L. 1 — Lina Pesenti L. 1.

Ospedale Militare di Riserva alla Stazione

La N. D. Angela Ceresa Minotto ha offerto all'Ospedale Militare di Riserva "Alla Stazione" N. 50 camicie, 12 dozzine di fazzoletti e 5 Kg. di dolci per i soldati degenti.

La Direzione porge riconoscimenti pubblici che grazie.

Giusto lagnò contro carli strilloni dei giornali

Riceviamo:
«Ci rivolgiamo alla di Lei squisita cortesia perché voglia pubblicare e segnalare nel suo accreditato giornale, una pessima abitudine, che assume le forme della vera truffa, che da qualche tempo si esercita nella nostra città.

Parecchi improvvisati strilloni di giornale vanno girando per la strada e specialmente nei quartieri popolari, notizie in bene ed in male sensazionali, che poi, quando si è preso il foglio, non si trovano. Oppure si cerca di far passare una edizione di giornale per un'altra. E tutto questo per sollecitare da curiosità e l'interesse pubblico.

Chiediamo se questo costituisce sì o no una vera truffa? E se questo è, domandiamo per l'onorevole cittadina specialmente del popolo, che non vuole essere truffato, che l'Autorità ponga fine a tale stato di cose.

I rivenditori di giornali non debbono essere muniti di due licenze, una Municipale e l'altra di Pubblica Sicurezza? Se sì, crediamo facile senza altre spiegazioni il compito dell'Autorità.

Rinnanziando dell'ospitalità dataci, con osservanza.

Devotissimi.

(Seguono varie firme)

Corso di stenografia

Ricordiamo che mercoledì 9 corr. verrà iniziato il Corso teorico di Stenografia presso l'Istituto Stenografico Veneziano (S. Maurizio, fondamento della Prefettura). Le lezioni avranno luogo le sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20. Le iscrizioni sono aperte tutte le sere con festività dalle 19 alle 20.

La vendita delle angurie

Il Sindaco ha pubblicato questa ordinanza:
E' vietata la vendita a taglio di cocomeri (angurie) e di poponi (meloni).
Le frutta suddette, poste in vendita non latere, saranno sequestrate e distrutte ed i contravventori saranno denunciati a termini del Decreto Luogotenenziale 22 agosto 1915.

Le voci fantastiche di ieri

Occorre un pronto severo esempio

Il direttore dell'Agenzia Stefani di qui ci manda la seguente lettera in data di ieri:
«Persone ritornate questa sera da Lido si sono recate espressamente da me per riferirmi che ogni stesso su quella spiaggia circolavano dei foglietti conformi a quello qui accluso, riproducenti cioè due telegrammi, a firma del generale Cadorna, e che sarebbero stati diramati dalla "Stefani".

E' superfluo dire che si trattava e si tratta di telegrammi assolutamente apocritici, deplorabilmente inventati di sana pianta. Delle stesse persone suddette ci fu assicurato che l'iniziativa di tale diramazione sarebbe partita da una signora e da una bionda trovata sulla spiaggia e che si dichiarava moglie di un impiegato della "Stefani", dichiarazione anche questa completamente falsa.

Ritengo pertanto opportuno di segnalare il fatto a codesta onor. Direzione perché se crede voglia nel suo giornale mettere in guardia il pubblico contro la propagazione di notizie che non siano realmente comunicate dalla "Stefani".

Con distinta osservanza
Il Direttore: Bernasconi.

CENSURA

Un altro comunicato del generale Haig in data d'oggi dice:

Situazione immutata, l'artiglieria nemica continuò il bombardamento fra l'Ancre e la Somme sia contro la linea del fronte sia contro la regione retrostante. Il nemico lanciò piccoli contrattacchi ad est di Pozieres che furono tutti respinti con perdite. Conserviamo il terreno guadagnato ieri. La notte scorsa facemmo un felice raid contro le trincee nemiche ad est di Neuville e Saint Vaast. Il nemico a sud est del bosco Grenier tentò un raid contro le nostre trincee ma non potette raggiungere le nostre linee. Fu respinto con perdite.

Il comunicato tedesco

Pietrogrado, 7

Un altro comunicato ufficiale dice:
Fronte occidentale. — Presso Pozieres elementi di trincee che gli inglesi avevano preso momentaneamente furono loro ripresi con un contrattacco. Da ieri sera nuovi combattimenti sono in corso tra Thiepval e Bazentin le Petit. A nord della fattoria Moncu verso abbastanza deboli e stamane fortissimi attacchi francesi furono respinti. I combattimenti sulla collina di Thiaumont cessarono. Sul margine orientale della foresta montagnosa respingemmo un attacco francese. Parecchi attacchi di aviatori nemici sulle retrovie non ebbero efficacia speciale. Un ripetuto bombardamento di Metz produsse qualche danno.

Fronte orientale. — Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sulla parte settentrionale nessun avvenimento particolare. Distaccamenti nemici avanzanti contro la duna di sabbia sgombrata dagli aviatori al sud di Zarocze (sullo Stochod) furono respinti da un contrattacco. A nord ovest e ad ovest di Zalozce attacchi russi non riuscirono. Nostre squadriglie di aviatori lanciarono numerose bombe su concentramenti di truppe sulla ferrovia di Kovel Sarug e al nord.

Fronte dell'Alpe d'Ausa Carlo. — Fronte dell'esercito del generale Bothmer. — Situazione generalmente immutata. Nei Carpazi le nostre truppe avanzarono sulle colline di Plakiet e di Deraskavatal (sullo Czoremecz).

Fronte balcanico. — Niente di nuovo.

Il tentativo di Shaktleton

di raggiungere il polo antartico

Buenos Ayres, 7

Il secondo tentativo dell'esploratore Shaktleton non è riuscito a causa dei ghiacci: Shaktleton è ritornato a porto Stanley.

Il nuovo Comandante della flotta russa nel Mar Nero

Pietrogrado, 7

Il vice ammiraglio Kolchak è stato nominato comandante in capo della flotta del Mar Nero, in sostituzione dell'ammiraglio Elberhard, collocato a riposo.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Verona

Il processo degli automobilisti e dei medici

Ci scrivono da Verona, 7:
Stamane è stato ripreso il processo con la requisitoria del P. M. ten. col. Piccoli, requisitoria severa, costante che, in questi momenti, il reato commesso dagli imputati assume alle proporzioni di tradimento. Formula quindi l'atto d'accusa: i capitani Dr. Zappalari e Mazzè colpevoli di corruzione, il capitano Pisoni ed il sergente Brodovani nella corruzione della corruzione, il sergente Agosta, il Guido Zolli, il Muboli, il Cavalier di consiliazione, il D. T. Jodochini di subornazione; i numerosi esentati, o comunque favoriti, di corruzione.

Con scrupolosa, particolareggiata disquisizione, passa in rassegna quanto risultato dal lungo processo facendo emergere, a fianco dei singoli accusati, di particolare loro reato, vagliando sotto ogni aspetto e mostrando la gravità e la immoralità. Alle ore 12 P. M. non aveva ancora terminata la sua requisitoria.

Tribunale di guerra di Codroipo

Ci scrivono da Codroipo, 7:

Presieduto dal tenente colonnello Duca, di locale Tribunale di guerra, nell'ultima audienza ha pronunciato le seguenti sentenze:

D'Anse Pietro, imputato di lesioni, condannato ad anni 1 di detenzione — Merlo Umberto, per disobbedienza, ad anni 5 di reclusione militare — Zanzardo Vittorio, Volin Oreste, Zera Vittorio, per diserzione, condannati: il primo ad anni 2, i due ad anni 5 di reclusione militare — Casio Salvatore, per calunnia, a mesi 9 di carcere militare — Fiorillo Salvatore, per disobbedienza ed insubordinazione, Compagn Sante, per abbandono di posto, Capelloni Capotosto per insubordinazione, condannati: il primo a mesi 9 di carcere militare, il secondo ad anni 6, il terzo ad anni 3 e mesi 6 di reclusione militare — Bontempo Cosimo e Spinetta Gabriele, per furto in danno dell'Amministrazione militare, condannati ad anni 4 di reclusione militare.

Nessun Istituto di Credito può darvi per i vostri risparmi un interesse del 5 o/o quale potete godere impiegandoli in Buoni del Tesoro.

Furiosi attacchi tedeschi contro gli inglesi

Londra, 7

Un comunicato in data di ieri del generale Haig dice:
Il nemico stamane ha operato due attacchi sul terreno da noi conquistato a nord ovest di Pozieres. In uno di tali attacchi facendo uso di liquidi infiammanti ci ha costretto ad indietreggiare temporaneamente lungo una delle trincee che avevamo conquistato, ma più tardi abbiamo riguadagnato il terreno eccettuato che sopra una quarantina di yards. Nell'altro attacco il nemico è stato respinto con perdite. Nel pomeriggio abbiamo fatto progressi lungo le trincee ad est di Pozieres in direzione di Martinpuich. Oggi vi è stata attività abbastanza grande di artiglieria presso Garenty Loos. A sud est di Saint Eloi abbiamo fatto irruzione nelle trincee nemiche infliggendo all'avversario numerose perdite. L'artiglieria appoggiata dai nostri idroplani ha distrutto parecchie installazioni di batterie.

Un altro comunicato del generale Haig in data d'oggi dice:
Situazione immutata, l'artiglieria nemica continuò il bombardamento fra l'Ancre e la Somme sia contro la linea del fronte sia contro la regione retrostante. Il nemico lanciò piccoli contrattacchi ad est di Pozieres che furono tutti respinti con perdite. Conserviamo il terreno guadagnato ieri. La notte scorsa facemmo un felice raid contro le trincee nemiche ad est di Neuville e Saint Vaast. Il nemico a sud est del bosco Grenier tentò un raid contro le nostre trincee ma non potette raggiungere le nostre linee. Fu respinto con perdite.

L'orario delle Ferrovie

aggiornato con le ultime varianti

Partenze

MILANO — A. 4.45 — O. 8.10 — D. 12.15 — 13.25 — D. 16.10 — A. 21.10.
VERONA — A. 6.35 — A. 10.10 — A. 18.15 — D. 14.25 — A. 17.30 — DD. 20.55.
BOLZANO — A. 6.45 — A. 9.40 — A. 5.40 — DD. 9.10 — A. 12.10 — A. 15.40 — A. 20.10.
TREVISO — O. 18.55.
CASARSA (linea Portogruaro) — O. 5.55 — O. 9.25 — O. 15.55.
PORTOGRUARO — O. 20.25.
PRIMOLANO-GRIGNONE — O. 6.35 — O. 13.35 — O. 18.35.

Arrivi

MILANO — D. 0.40 — D. 5.30 — D. 7.35 — D. 13.10 — A. 18.30 — D. 20.20.
VERONA — A. 10 — A. 16 — A. 22.20.
BOLZANO — D. 5.50 — DD. 9.15 — A. 10.30 — A. 15.30 — A. 19.30 — A. 23.40.
LIDINE-BELLUNO — A. 8.5 — A. 11.5 — O. 13.35 — A. 16.5 — A. 20.5 — DD. 21.10.
TREVISO — O. 5.5.
CASARSA (linea Portogruaro) — O. 8.30 — O. 16.20 — O. 21.20.
PORTOGRUARO — O. 11.20.
PRIMOLANO-GRIGNONE — O. 7.5 — O. 14.5 — O. 21.5.

La moglie Gisella Forlani vedova TRIAL di cui fu figlio Giorgio, Maria, Ferruccio, la madre, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti ringraziano le Autorità, amici e conoscenti che in qualunque modo vollero onorarla il loro Adorato

ERNESTO

RESTAURANT SAVOIA - VENEZIA

con CAPPÉ ALLE NAZIONI

Nella più splendida ed arzigianale posizione della Riva Schiavoni, dirimpetto al vaporetto di Lido, Chiozza e Fusina. Scelta cucina pronta a qualunque ora - Prezzi modicissimi.

Piatto del giorno guarnito L. 1.20

L'Annesso Albergo Savoia e Principessa Jordani (mod. proprietario) modernamente arredato e fornito d'ogni comfort, tiene camera da L. 2.50 in più, appartamenti per famiglie (anche con cucina). Speciale trattamento per famiglie ed ufficiali (per lungo soggiorno).

Pensioni con e senza camera. EUGENIO INGANI

ESAMI!

Preparazione estiva accuratissima in scienze e promozioni qualsiasi scuola presso ISTITUTO ZOOBA (Bologna, S. Stefano 1).

Collegio Convitto Dante - Lonigo

Anno 20. — Per la sua posizione tranquilla e lontana da ogni pericolo rimarrà aperto anche il prossimo anno scolastico. Scuole Elementari - Regie tecniche - Ginnasio privato (I, II, e III. corso). Chiedere programmi alla Direzione. Tel. 40

Collegio Convitto Maschio

GASPAROTTO

Bassano

Retta modica - Trattamento familiare - Scrupolosa sorveglianza. — CHIEDERE IL PROGRAMMA —

Collegio S. Giovanni dei Salesiani

con scuole elementari, ginnasiali e normali PAREGGIATE

Per elementari anche semivittoristi ed esterni. Per programmi rivol

vicino bello per la prima conquista che avevano compiuto. L'altro era lo spazio tutto il deluso da una vittoria che non aveva portato a nulla. E ora si è visto che la prima conquista è stata fatta. E ora si è visto che la prima conquista è stata fatta. E ora si è visto che la prima conquista è stata fatta.

Il corrispondente della Tribuna scrive dal Medio Oriente. Alle 6 precise cominciò l'attacco delle nostre artiglierie. Fu come un fuoco d'indiano. I cannoni, le batterie, i gruppi ed i reggimenti funzionavano come se una sola mano invisibile li dirigesse da una tastiera. Tutti i diversi calibri partecipavano alla grande sinfonia. Le nostre artiglierie investivano il nemico con un numero di colpi che era stato calcolato con precisione. Il nemico non resisteva alla nostra artiglieria. Il nemico non resisteva alla nostra artiglieria. Il nemico non resisteva alla nostra artiglieria.

Il Consiglio dei ministri e la notizia della nostra vittoria

(Vice). — Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Argomento principale della riunione è stata la relazione del ministro della guerra generale Montanari sulle operazioni militari della nostra armata. Il ministro ha parlato con grande entusiasmo della nostra vittoria. Il ministro ha parlato con grande entusiasmo della nostra vittoria. Il ministro ha parlato con grande entusiasmo della nostra vittoria.

Sono cominciate le giornate d'Italia

Commentando il comunicato del generale Cadorna di questa sera il *Giornale d'Italia* scrive: Gli austriaci temevano molto al Sabotino, non soltanto per la nostra vittoria, ma anche per la nostra vittoria. Gli austriaci temevano molto al Sabotino, non soltanto per la nostra vittoria, ma anche per la nostra vittoria. Gli austriaci temevano molto al Sabotino, non soltanto per la nostra vittoria, ma anche per la nostra vittoria.

La Tribuna dice che la caduta del capisala del sistema fortificato di Gorizia ha carattere di eccezionale importanza. Le condizioni della nostra lotta erano tali che un successo così immediato e così completo non si era mai visto. Le condizioni della nostra lotta erano tali che un successo così immediato e così completo non si era mai visto. Le condizioni della nostra lotta erano tali che un successo così immediato e così completo non si era mai visto.

La soddisfazione della stampa francese

I giornali esprimono la loro soddisfazione per la nostra offensiva italiana e per il brillante successo delle valorose truppe del generale Cadorna. I giornali esprimono la loro soddisfazione per la nostra offensiva italiana e per il brillante successo delle valorose truppe del generale Cadorna. I giornali esprimono la loro soddisfazione per la nostra offensiva italiana e per il brillante successo delle valorose truppe del generale Cadorna.

La signorile nel momento in cui gli austro-tedeschi tendono tutte le loro forze per resistere alla spinta dei russi. Il *Matin* nota con piacere che l'Austria, la quale dovette abbandonare a generali stranieri la cura di comandare i suoi eserciti, deve far fronte ad un nuovo e potente attacco, il cui effetto si ripercuote sul fronte orientale.

L'Echo de Paris dichiara che la vittoria sull'Isone aggiunge un nuovo valore all'amicizia dell'Italia, proverà la coordinazione degli sforzi degli alleati e dimostrerà al mondo intero che l'attacco non è solo un fatto di guerra, ma è anche un fatto di politica.

Il colonnello Roussel scrive nella *Liberie*: Sapevamo che si preparava questo attacco, che non è che un inizio; ci attendiamo altre operazioni, che già annunciano la temibile artiglieria dei nostri alleati. Questi mantengono dappertutto in rispetto gli austriaci e nel Trentino li hanno respinti quasi completamente fino alle antiche posizioni. Precipitosi su essi da un altro lato finiranno col ridurre a completa paralisi questo pericoloso vassallo della Germania, la cui potenza è stata e sarà fondata sulla rapina e il furto s'avvia ora verso il crollo definitivo.

Un'altra buona giornata per i francesi. Dinanzi a Verdun i tedeschi non hanno rinunciato all'opera di Thiamont. Nella sera di domenica dopo un violento bombardamento essi si preparavano a sferrare un attacco deciso, ma le loro truppe furono subito arrestate dai nostri fucili di sbarramento e dovettero ritirarsi verso la loro trincea di partenza. Verso la stessa ora un altro tentativo offensivo del nemico, questa volta contro i boschi di Vaux e del Chapitre, fallì nelle stesse condizioni quantunque preceduto da una intensa preparazione di artiglieria. Durante tutta la giornata di ieri i tedeschi non hanno tentato alcuna azione di fanteria. Da parte nostra abbiamo ancora progredito a sud di Thiamont e nel villaggio di Fleury.

Sul teatro della Somme l'azione che si era rallentata negli ultimi giorni ha avuto una ardente ripresa. Tutti gli sforzi del nemico per riguadagnare il terreno perduto dinanzi a Pozieres sono rimasti vani. Nel settore francese le nostre fanterie si sono impadronite con slancio di tutta la linea di trincee tedesche fra il bosco di Hem e la Somme, sud est della fattoria di Moncau, a sud del fiume. Le nostre batterie si sono impadronite di posizioni di artiglieria in questa regione. Il nemico ha lanciato contro la nostra artiglieria diverse operazioni di artiglieria. Durante queste diverse operazioni ci siamo impadroniti di una quindicina di mitragliatrici. Insomma non è stata una grande giornata, ma una buona giornata.

Ecco il comunicato ufficiale delle ore 15: A nord della Somme la fanteria francese operando alla destra delle truppe britanniche, durante un attacco di queste ultime sul Guillemont, ha effettuato un progresso a est della quota 139 a nord di Bardecourt, facendo una quarantina di prigionieri. Ad est della fattoria di Moncau i tedeschi tentarono stamane due volte di riprendere le trincee conquistate ieri dai francesi. Respinti dai nostri fucili di fanteria i tedeschi ripiegarono abbandonando numerosi cadaveri. Il numero dei prigionieri validi fatti dai francesi ieri in questa località è di 230 prigionieri, tra cui due ufficiali.

Sulla riva destra della Somme un bombardamento di estrema intensità è stato ripreso questa notte. I tedeschi hanno lanciato alle cinque del mattino una serie di potenti attacchi con grossi effetti contro le posizioni di Fleury fino a nord dell'opera di Thiamont, eseguendo contemporaneamente l'azione di sbarramento con granate da 210 dietro le linee francesi. I nostri micidialissimi fucili di mitragliatrici arrestarono tutti gli attacchi lungo la strada di Fleury e nel villaggio, ma i tedeschi riuscirono dopo una lotta accanita e continua a prender piede nell'opera di Thiamont.

Nel Vosgi distaccamenti nemici tentarono di avvicinarsi alle trincee francesi presso Senones. La nostra artiglieria li disperso facilmente.

Furiosi attacchi tedeschi contro gli inglesi

Un comunicato in data di ieri del generale Haig dice: Stamane fra le 4 e le 5 dopo un violento bombardamento i tedeschi hanno intrapreso due energici attacchi contro le nostre linee britanniche a nord est di Pozieres. Essi sono penetrati nelle trincee su uno o due punti, ma non sono stati respinti. Hanno subito numerose perdite e ci hanno lasciato prigionieri. Alle 8.50 del mattino essi hanno fatto due altri forti attacchi con identici risultati. Poco dopo le 16 hanno impegnato un altro debole attacco che abbiamo ancora respinto facendo altri prigionieri. Dinanzi a Souchez i tedeschi hanno fatto esplodere una mina e alcuni ranuti dopo alcuni loro distaccamenti non hanno passato l'escavazione e sono penetrati nelle nostre trincee, ma sono stati subito cacciati da colpi di granate. I tedeschi hanno fatto esplodere un'altra piccola mina a Warlecon ma senza risultato. L'artiglieria tedesca è stata attiva presso Reims, al Canale di La Bassée e Loos. I risultati in danni e perdite sono stati trascurabili. I nostri cannoni hanno vigorosamente risposto.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Dopo i suoi cinque attacchi infruttuosi di ieri a nord e ad est di Pozieres il nemico non rinnovò gli attacchi di fanteria, ma mantenne vivo bombardamento di artiglieria su questo fronte e nelle altre regioni della battaglia. La notte scorsa le nostre truppe avanzarono in alcuni punti a est del bosco di Tross. Il combattimento sui margini del villaggio di Guillemont presso la stazione proseguì. Nella parte est del saliente Leplais il nemico tentò di effettuare un attacco con bombe contro la nostra artiglieria.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Durante la notte e nella giornata la artiglieria è stata attiva sul fronte belga specialmente verso Dixmude e Steenstraete. In questa ultima località si è svolto un combattimento a colpi di bombe, che è terminato con nostro vantaggio.

Bologna festeggia la cacciata dell'austriaco

Ricorrendo la data dell'8 agosto nella quale avvenne la cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata e i trams circolano pavesati dal tricolore. La fortunata coincidenza con la nostra vittoria avanzata sull'Isone dà alla commemorazione della storica giornata una maggiore solennità. La città è animatissima. Stamane il Comune fece appendere al monumento dell'8 agosto una corona di alloro e provvide, d'accordo con le patronesse dei vari Comitati di beneficenza, alla distribuzione di dolci, sigarette, cartoline illustrate a tutti i soldati feriti e malati degnati negli ospedali.

Per questa attestazione di affetto verso i nostri valorosi soldati, l'autorità militare ha messo a disposizione del Comune il personale e mezzi di trasporto, e il generale Escard, comandante il corpo d'armata, ha scritto al Sindaco una nobilissima lettera. I giovani esploratori daranno oggi all'Arena del Sole un trattenimento patriottico a favore dei mutilati e la banda municipale suonerà questa sera ai Giardini Margherita.

re un attacco con bombe contro la nostra linea, ma fu respinto senza difficoltà. A nord di Rocquencourt i nostri distaccamenti effettuarono incursioni penetrando nelle linee tedesche e facendo saltare alcuni ricoveri. Una squadriglia nemica composta di dieci aeroplani tentò di volare ieri sulle nostre linee per gettare bombe. I tedeschi ebbero tagliata la strada da una nostra pattuglia di combattimento composta di quattro velivoli. I tedeschi dovettero disperdersi e ritirarsi precipitosamente inseguiti dalle nostre pattuglie. Due apparecchi tedeschi furono abbattuti dietro le loro linee.

Continui progressi russi

Oltre duemila prigionieri. Un comunicato in data di ieri dello Stato Maggiore dice: FRONTE OCCIDENTALE. — Una squadriglia di sette aeroplani nemici ha lanciato bombe o ha tirato cannonate su parecchi punti nella regione ad est dello Stocod non causando che danni insignificanti. Sullo Stocod il nemico ha preso in alcuni punti l'offensiva ma è stato dovunque respinto.

La nostra avanzata nella regione dei fiumi Graborka o Sereth continua. I nostri elementi si sono impadroniti di una posizione nemica potentemente organizzata. Vi sono stati in questa regione violenti attacchi alla baionetta. Il nemico ha lanciato contro i nostri combattimenti estremamenti difficili in seguito alla pioggia ininterrotta che ha reso molto il terreno.

Nella regione del fiume Koropetz il nemico ha effettuato parecchie energiche attacchi nel territorio di Viesniev, attacchi che sono stati da noi respinti con enormi perdite per l'avversario. Sul fiume Tcherny-Tchorenoche a sud di Vorokhta il nemico ha fatto un po' indietreggiare le nostre avanguardie a cavallo.

FRONTE DEL CAUCASO. — Nella regione Kialkit-Tchifituk-Erdzinjan le nostre truppe hanno ancora progredito di alcune verst.

A nord del fiume Mouradtohyia i turchi hanno effettuato per tutta la giornata un'offensiva che le nostre truppe hanno respinto.

Nella regione di Mouch i turchi hanno continuato i loro accaniti attacchi e hanno costretto a ripiegare alcune unità delle nostre truppe. Nella regione di Bilis grandi forze turche sostenute dai carri hanno effettuato una ostinata offensiva che respingiamo con successo col nostro fuoco, con colpi di granata e con contrattacchi.

Un altro comunicato dice: FRONTE OCCIDENTALE. — Sullo Stocod nella regione di Zarechie i nostri elementi con un impetuoso attacco hanno sloggiato senza colpo ferire l'avversario da una parte delle sue trincee che hanno occupato facendo prigionieri 12 ufficiali e circa 200 soldati con una mitragliatrice.

Sul Sereth sul settore occupato abbiamo alquanto sviluppato durante la giornata il nostro successo nella parte nord. Si sono qui distinti per il loro slancio i distaccamenti di riserva territoriale di Ionevich che hanno trasportato in un impeto generale le nostre truppe all'attacco del nemico. In questa regione nella giornata del 6 corr. abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali e circa 200 soldati, tra i quali tedeschi ed abbiamo preso due mortai ed alcune mitragliatrici. Il combattimento è rivestito un carattere di estrema violenza. Giungono numerosi feriti austriaci.

Notevole avanzata fra Brody e Tarnopol

Secondo ultime informazioni qui giunte, i russi si avanzano ieri di altri 15 chilometri tra Brody e Tarnopol, sulle rive del Graborka o del Sereth. La loro fronte è distante venti chilometri dalla ferrovia Tarnopol-Leopoli, che si trova sotto la minaccia di profondo soverchiamento. Le truppe nemiche operanti nella regione di Tarnopol cominciarono a ripiegare in direzione di Zolotchew alle sorgenti della Strypa e del Bug.

Sulla fronte belga

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: Durante la notte e nella giornata la artiglieria è stata attiva sul fronte belga specialmente verso Dixmude e Steenstraete. In questa ultima località si è svolto un combattimento a colpi di bombe, che è terminato con nostro vantaggio.

Grande vittoria russa

Il fronte nemico sfondato su un fronte di 16 chilometri. Pietrogrado, 8. I russi riportarono una grande vittoria sul Dniester, nella direzione di Tysmenitz. Il fronte nemico fu sfondato su una estensione di sedici miglia. Tiumacz e le colline a sud-ovest della ferrovia Kolomea-Stanislaw-Leopoli furono occupate. La cavalleria inseguì il nemico. I prigionieri presi finora comprendono due mila tedeschi.

Il comunicato tedesco ammette la ritirata sul fronte russo

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: FRONTE OCCIDENTALE. — A sud del Canale di La Bassée fino alla regione di Loos viva attività di tiro. Fra Thiepval e la Somme il nemico continuò violenti attacchi particolarmente verso Pozieres, Bazentin le Petit e a sud di Maurepas. Gli attacchi provocarono su punti isolati violenti corpo a corpo terminati sostanzialmente con nostro vantaggio. Il combattimento continuò solo in alcuni punti, come verso Pozieres e ad est di Hem. A sud della Somme l'offensiva di distaccamenti francesi provvisori di bombe a mano fu respinta.

Nella regione della Mosca vivissimo duello di artiglierie sulla sponda del fiume. Gli attacchi del nemico non riuscirono contro il nostro fuoco a nord ovest e a sud ovest dell'antica opera di Thiamont.

Più a sud tentativi di attacco furono arrestati. FRONTE ORIENTALE. — Fronte di Hindenburg. — Sud settore del Sereth a sud di questo settore il bombardamento fu fiero più violento. Attacchi isolati nemici furono respinti. Sforzi ripetuti russi per guadagnare terreno verso Zareche (sullo Stocod) rimasero senza risultato. A ovest di Lusk nuovi combattimenti sono in corso da stamane. Attacchi nemici non riuscirono. A nord ovest di Zalozce e a sud di Zalozce l'avanzata dei russi fu arrestata da un contrattacco effettuato di concerto con le truppe dell'esercito di Bothmer.

FRONTE DELL'ARDEUNA. — A sud del Dniester forti effetti russi avanzarono all'attacco contro la linea Tiumacz Otynia. Le truppe degli alleati si stabilirono su posizioni preparate più indietro. Nei Carpazi il successo ottenuto ai due lati della valle Berezna fu ampliato.

FRONTE BALCANICA. — Nessun avvenimento importante tranne combattimenti di avamposti nella regione di Liannica (a ovest del Vardar).

Echi della battaglia in Egitto

Un comunicato ufficiale del comandante in capo delle forze d'Egitto, in data 7 corrente ore 10 di sera, dice: Le truppe montate sono a contatto con la retroguardia turca a est di Katia. Lo sgombero del campo di battaglia continua. Si trovarono una quantità di fucili e altro materiale da guerra. Al momento della spedizione del rapporto erano stati sepolti 200 cadaveri nemici nella regione ovest avvenne il contrattacco del 4. L'attacco aereo a Porto Said e a Suez causò pochi danni materiali e piccolo numero di vittime.

Le relazioni anglo-russe-persiane

Teheran, 8. Il ministro di Russia ed il governo della Gran Bretagna da una parte e il governo persiano dall'altra, hanno scambiato note in cui constata l'accordo definitivo che consolida le amichevoli relazioni anglo-russe-persiane e risolvono favorevolmente le questioni dell'organizzazione finanziaria e militare.

Una medaglia di Verdun

Parigi, 1. Il *Matin* reclama la coniazione di una medaglia che porti il nome di Verdun da distribuirsi agli eroi che colà contribuirono così largamente a salvare la civiltà.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 8. Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato sui seguenti oggetti: 1. Decreto portante disposizioni urgenti per l'assistenza sanitaria e per la rieducazione professionale dei militari sordi, ciechi e comunque invalidi in conseguenza della guerra.

2. Decreto col quale si dà diritto alle famiglie, il cui capo è morto in guerra, a chiedere la prova del contratto di affitto di casa per un periodo di tre mesi dalla data della comunicazione ufficiale della morte.

3. Decreto col quale si dispone che per qualunque operazione concernente la rendita di debito pubblico, gli atti di natura di ricevuti dai notai sono riconosciuti validi come gli atti di notorietà giudiziaria.

4. Decreto portante provvedimenti urgenti per la marina mercantile. Data la scarsità dei nostri piroscafi da carico è necessario agevolare l'acquisto e la costruzione ed a tale scopo vengono concesse facilitazioni tributarie per i piroscafi che entrino a far parte della marina mercantile nazionale e per la importazione del materiale occorrente per la costruzione degli scafi e delle macchine.

5. Decreto col quale in seguito alla sospensione del pagamento di rendita o pensione dovuti ad operai italiani da istituti assicuratori stranieri di Stati alleati o Stati nemici, si attribuisce alla Cassa nazionale di previdenza il servizio di tale pagamento con riserva di recupero e si dà incarico ad una commissione istituita presso il commissariato dell'emigrazione di approvare gli elenchi degli operai ai quali debba farsi il pagamento.

Il "Città di Siracusa" non è stato affondato

Qualche giornale ha annunciato erroneamente l'affondamento della *Città di Siracusa*. Tale notizia non corrisponde alla realtà. Si tratta invece del piroscafo *Città di Messina*, che fu affondato da un sommergibile il primo corrente nel Mediterraneo.

La Santa Sede e le deportazioni tedesche dalla Francia

Roma, 8. Il *Corriere d'Italia* pubblica: In occasione dell'ultimo avvenimento nelle regioni francesi occupate dai tedeschi è pervenuta al pubblico la notizia di un appello indirizzato al Papa da vescovi di quelle località dall'eminentissimo cardinalo Luçon arcivescovo di Reims nell'intento di ottenere l'intervento della Santa Sede a favore delle popolazioni interessate. In conseguenza di questa notizia, molti si sono domandati se realmente la Santa Sede fosse disposta ad intervenire e che cosa il suo intervento avrebbe potuto ottenere. Ora la notizia di un intervento pontificio è pienamente confermata. Essa anzi aveva prevenuto l'appello dei vescovi del cardinalo Luçon perché era stata spiegata fino allo scorso maggio non appena cioè per informazioni private giunte notizia alla Santa Sede delle deportazioni fatte per ordine delle autorità tedesche nelle regioni occupate nel Nord della Francia. La risposta che la Santa Sede in seguito alle sue sollecitazioni ha ottenuto dal Governo imperiale per mezzo dell'eminentissimo cardinalo Hartmann arcivescovo di Polonia è testualmente la seguente: «Negli ultimi mesi non hanno avuto luogo grandi deportazioni di cittadini francesi in Germania dai territori occupati. Delle notizie pervenute alla Santa Sede, credo piuttosto che sia stato causato il fatto seguente: Nelle popolazioni della parte industriale del Nord della Francia, Lilla, Roubaix, Tourcoing, l'alimentazione delle popolazioni nonostante le cure del comitato di soccorso spagnolo-americano intrattiene difficoltà ogni giorno più gravi. Per ovviare a ciò fu dato ordine che una parte della popolazione delle città che apparisse abile ai lavori, fosse sparsa per la pianura sia per alloggiare in tal modo i comuni e le città, come anche per porgere occasione ai cittadini di concorre alla propria sussistenza a mezzo di incombenze in lavori campestri e di cooperazioni a lavori agricoli. Verso la fine dell'aprile del corrente anno diffusi furono trasportate ventimila persone nella pianura ed occupate nell'agricoltura. Se poi nell'applicazione di questo provvedimento si sia incorso in alcuni errori quanto alla scelta delle persone, ciò dipende dalla natura stessa delle cose. Tali errori peraltro si sono potuti subito riparare. Alla fine del raccolto verranno inviati alla loro abitazione tutti quelli che non erano stati allontanati. E' stato poi provveduto a che gli abitanti delle città per le quali è stato preso quel provvedimento non avessero a soffrire né moralmente né corporalmente nella loro dimora. Da numerose lettere degli evacuati che in parte sono state pubblicate nelle gazzette dell'Ardenne si vede che essi hanno avuto buona accoglienza dalla popolazione della campagna; che con contenti scambiare regolarmente la notizia a mezzo di brevi comunicazioni fra quelli che sono stati allontanati da Lilla, Roubaix e Tourcoing ed i parenti ivi rimasti».

Come si vede l'interessamento della Santa Sede è stato sollecito e proficuo. E' chiaro d'altra parte che come la Santa Sede è intervenuta presso il Governo belligerante ogni volta che le si è offerta una causa di carità e di giustizia a favore delle vittime della guerra, così anche nelle presenti circostanze l'opera sua non deve tenersi circoscritta a quanto abbiamo ora riferito, ma è ancora pronta a spiegarsi a seconda della circostanza che potranno sopravvenire.

La Germania e il trattato commerciale col'Italia

Zurigo, 8. Si ha da Berlino: La Preussische Staats Anzeiger pubblica una notificazione del ministro delle finanze, dicente che il trattato commerciale doganale e di navigazione tedesco-italiano non si considera più come vigente da parte del governo italiano, e perciò d'ora innanzi anche da parte tedesca si applicheranno i dazi della tariffa autonoma sui prodotti del suolo e dell'industria italiana (Stefani).

Per l'arrivo di Runciman

Roma, 8. Oggi alle ore 17.50 sono partiti per l'Italia, per incontrarsi col ministro inglese Runciman, gli on. ministri De Nava ed Ariotti. Insieme con i ministri sono partiti alcuni altri funzionari, cioè il comm. Giuffrida del Ministero dell'Industria, il comm. Laviosa delle Ferrovie, il comm. Conti Roscini del Ministero del Tesoro ed il prof. Atolico delegato commerciale a Londra.

L'attesa di Pailanza per l'arrivo di Runciman

Pailanza, 8. Stamane con un patriottico manifesto il Sindaco ha annunciato l'arrivo del ministro inglese Runciman. La città è imbandierata coi colori italiani, inglesi e delle nazioni alleate. Alle ore 14.45 è giunto in forma privata l'ambasciatore inglese sir Rennet Rodd, proveniente da Roma, ricevuto dal prefetto di Novara commend. Muffone, dal comm. Capel Cure, dal sottoprefetto, dal Sindaco colla giunta e dal marchese Casanova.

Provvedimenti per l'agricoltura

Roma, 8. Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la norma dettata dal ministero della guerra per la esecuzione dei provvedimenti presi dal Governo per l'agricoltura nella concessione di speciali licenze.

Le deposizioni del Card. Cagliero nei processi apostolici di Don Bosco

Torino, 8. Come vi avevo annunciato l'em. cardinal Cagliero si trattenne a Torino per testimoniare nei processi apostolici di Don Bosco e per la causa di canonizzazione del pio giovane Domenico Savio. Nonostante le decorose giornate ecclettissime, l'em. Cagliero in otto sessioni, durante le ore ciascheduna, faceva le sue autorevolissime deposizioni.

Giovedì il card. Cagliero si reccherà a prendere qualche giorno di riposo ad Ivrea, ospite del suo concittadino mon. Filippello e poi si reccherà a Roma per la consecrazione del nuovo vescovo salesiano, Mons. Luigi Olivares, parroco di S. Maria Liberatrice al Testaccio, destinato alla Diocesi di Nepi e Sutri.

La Santa Sede e le deportazioni tedesche dalla Francia

Nella sua villa di Murelle, munito dei conforti religiosi, oggi cessava di vivere dopo lunga malattia, il Cav. Uff. STEFANO DA PONTE di anni 57. Costernati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli ed i congiunti (Padova), Villanova di Camposampiero il 8 agosto 1916. Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Murelle, venerdì 11 corrente alle ore 10.30.

Oggi alle ore 15.30, dopo brevissima malattia è spirata la signora Luisa nob. Cortesi ved. Selvatico d'anni 91

Ne danno il triste annuncio: il figlio ing. Silvestro colla moglie Maria Brando; la figlia Bianca col marito prof. Giovanni Bordiga; la nuora Nina Charnet ved. Riccardo Salvo; i nipoti e pronipoti Selvatico. I funerali si faranno alla chiesa di Gambare di Mira, giovedì 10 alle ore 9. Si prega di non inviare torce né fiori. Mira, 8 agosto 1916.

Ringraziamento

La Famiglia Pasinetti riconosce per le molteplici attestazioni di affetto avute per la morte del suo adorato PIERO PASINETTI

Enotecnico - Tenente degli Alpini

caduto sul campo dell'onore 18 luglio 1916, ringrazia l'ill.mo Sig. Sindaco, il Prefetto, le LL. EE. l'Ammiraglio ed il Generale Comandante il Presidio Militare, la Deputazione Provinciale, le Rappresentanze del Comitato di Assistenza Civile, della Scuola Enologica di Conegliano e tutte le altre Autorità e Rappresentanze Militari, Ecclesiastiche e Civili, tutti gli amici e conoscenti che con offerte, lettere e coll'intervento alle Esposizioni vollero onorare l'amatissimo E. stinto. Venezia, 8 agosto 1916.

LA MAGNESIA BISURATA GUARISCE LA DISPEPSIA

Dopo cinque anni di terribili sofferenze. Notevoli esperienze di un uomo d'affari in Roma.

Di tanto in tanto sono apparsi degli articoli sulle colonne del nostro giornale, indicanti i notevoli benefici che possono ottenersi dai sofferenti di dispepsia e meteorismo stomacale, col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in un poco di acqua dopo ciascun pasto.

I sofferenti che non abbiano ancora provato questo mezzo, leggeranno col piacere la seguente lettera di un uomo d'affari ben conosciuto in Roma: «ROMA, 11 Maggio 1916. «Dopo 5 anni d'inadatte sofferenze causate dal male di stomaco, vertigini, dolori, palpitazioni ed inappetenza, tanto da dimagrire di peso di ben Kg. 10, e dopo avere sperimentato tante specialità ed interpellati diversi specialisti senza nessun miglioramento, finalmente il v. preparato Magnesia Bisurata mi ha completamente guarito. Ora mangio con molto appetito e digiero benissimo, tanto che in pochi mesi non solo ho recuperato Kg. 10 di peso, ma ne ho aumentato Kg. 1 più del normale. Vi ringrazio del bene ricevuto dal v. preparato, e con saluti a salute».

La suddetta lettera conferma l'opinione così spesso espressa da specialisti, che il 99 per cento dei disturbi dello stomaco è dovuto all'acidità, e che il mezzo più innocuo e sicuro per guarire i disturbi dello stomaco si è di neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo nel modo di sopra indicato. La Magnesia Bisurata pura è tenuta presso ogni farmacia, e se viene fornita in bottiglia di vetro turchino si manifesta definitivamente. Ogni sofferente di malattie dello stomaco dovrebbe provare questo semplice mezzo, che arresta assolutamente ogni dolore in due o tre minuti.

Prof. CAPPELLETTI e Specialisti Docenti di MALATTIE NERVOSE. PIAZZA LOMBARDA, Venezia, ore 13.30 - 18. In altri giornali - stampe ora - pregiate avvisi. Campo 8, Maurizio 2760 - Tel. 1270.

Il Dott. G. CAVAZZANI

Calle Fuseri 4274 - Tel. 668. dà consultazioni di MEDICINA INTERNA in casa propria dalle 11 alle 15.

Malattie Veneree e della Pelle Prof. P. MINASSIAN

Specialista. Consultazioni: Dalle ore 12 alle 14, e 13 alle 14. VENEZIA: S. Maria Formosa. Campo 10, Maurizio 5557. - Tel. 223.

Casa di cura MALATTIE degli OCCHI Dott. A. CANAL

Chirurgia oculista. Offerte delle cliniche di Parigi e Modena. CONSULTAZIONI nella casa (chiusa il giovedì) dalle 9-12, in altre ore previo avviso. Gratuito per i poveri. Piazza Filippini 16 - TREVISO - Tel. 140.

**positi a custodia
FORTI (SAFES)**

di formato grande L. 80 al trimestre
: 85 al semestre
: 95 all'anno

ale avuto dalla **CROCE ROSSA**,
apidamente ai prigionieri italiani
a ricevuta su moduli della Croce

che opere di appoggio e colpi trucidanti, parava che intorno a Gorizia la guerra dovesse consumarsi. La resistenza poteva dare la illusione della vittoria. Gli italiani erano fermati al passaggio dell'Isone. Trattati ad oriente, per traverli, non restava che marciare una tremenda colpe di maglio sulla linea mediana, sugli Altipiani tra Aste e Bistria.

Ecco respinta l'offensiva austriaca, guadagnata quasi interamente il territorio perduto, ecco iniziata una controffensiva di ben più vasto disegno, occupata la testa di ponte di Gorizia, occupato il margine settentrionale del Carso, occupata la città, rotta alla Quota 85 al perno dell'operazione ad una linea verso la strada lituana, ecco ciò che aveva importato, assicurato il dominio della linea dell'Isone a valle di Tolmino, il nemico volto « in rotta completa ».

Fu detto spesso che Gorizia era la nostra Verdun: a Verdun i tedeschi lo gonfiarono le loro forze e smarrirono la speranza di vincere; a Gorizia noi siamo entrati. La conquista dimostra brillantemente agli Alleati qual sia la nostra guerra ed il prezioso contributo che noi, combattendo sulla nostra fronte, diamo alla causa comune. Dimostra altresì ai nemici che l'esercito nostro è un esercito di prodi, e che non vi può essere follia più pericolosa del sogno di « spedizioni punitive ». Dimostra, infine, che non vi sono armati di sicura resistenza, che la guerra è sempre affidata al valore degli uomini. Affidata al valore italiano la guerra non può volgere verso la fortuna del nemico!

All'importanza morale della conquista di Gorizia corrisponde la importanza strategica. La linea del nemico è sfondata in un punto vitale, mentre è dato modo di ampliare la testa di fronte di Plava, di assicurarsi il dominio della Conca di Dobrovo, di aprirvi la via di Duino. Crolla uno dei capitali sostegni della difesa austriaca. E' questa la prima grande vittoria della guerra nostra; è da Gorizia che muoverà la grande azione, cui tende con sommo fervore il popolo d'Italia. Chi non ricorda ciò che disse il Generale Cadorna nei giorni di Flava? Chi non ricorda ciò che ripetutamente fu affermato per dimostrare la necessità del lungo sacrificio della lotta sul Carso? Occorreva con il massimo sforzo superare la fase della guerra contro gli sbarramenti, per iniziare la grande guerra verso i grandi obiettivi. Gorizia è nostra: tutto l'Isone è nostro a valle di Tolmino. Sappiamo attendere. Le vie della vittoria non sono ora spianate, ma sono aperte ai nostri soldati soltanto.

Il modo medesimo con cui Gorizia fu occupata rappresenta al vivo le difficoltà di ieri e di domani. Non l'operazione guerresca ardua quanto il passaggio di un fiume posto sotto il fuoco nemico. L'Isone fu passato a guado, e in breccia ora furono rialzati e gettati i ponti. E' cosa stupenda, i primi soldati che agitarono il vessillo nostro nazionale in Gorizia appartengono alle brigate Casale e Pavia, ai Reggimenti 11 e 12, 27 e 28 fanteria, Reggimenti ben degni di tanto onore: tutti e quattro decorati al valore militare, sembrano simboleggiare la gloria delle armi nostre nella gesta per la unità e per la indipendenza. La brigata Casale decorata di medaglia di bronzo e d'argento nel 1848 e a S. Martino, il 28.º Reggimento decorato di medaglia d'oro per il fatto insigne di Leivo, 23 luglio 1866, la notte in cui i soldati del 28.º ebbero cuore di caricare alla baionetta senza mai rispondere al nutrito fuoco del nemico!

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Gorizia occupata, i nostri soldati avanzano incalzanti. Le nuove armi danno loro una potenza, che nel primo anno della guerra dovette esser ritrovata per lo più nel valore personale. Il fervore del combattente è più che mai necessario. La gloria nostra è più grande, perchè non celebriamo la fine gloriosa e felice di una battaglia, ma perchè ne salutiamo il più slessimo principio.

Brillante azione del nostro naviglio

Siluranti nemiche costrette a ritirarsi

Roma, 9

Nella notte del 2 corrente un nostro naviglio superando nuove difese fosse appostate dal nemico, dopo i precedenti avvenimenti, riuscì a penetrare nuovamente nel porto di Durazzo e silurarvi un piroscafo.

Il mattino del 2 corrente cacciatorpediniere francesi e nazionali che si trovavano in crociera furono inviati alle difese delle siluranti nemiche che all'alba avevano cannoneggiato alcune località indifese della costa di Puglia. Il nemico, che risultò composto di quattro cacciatorpediniere protetti dall'incrociatore « Aspern », fu infatti inseguito e cannoneggiato fino alla zona battuta dai forti di Cattaro ove si rifugiò, malgrado la superiorità delle sue artiglierie.

Nessun danno da parte nostra.

Calorosi commenti inglesi

Londra, 9

I giornali commentano con calorose parole la vittoria italiana. Il Daily Graphic scrive: Le notizie provenienti da Roma dimostrano che la vittoria riportata sull'Isone dalle truppe italiane è un avvenimento di prima importanza. Il segreto della nuova offensiva ha ben mantenuto del generale Cadorna e gli austriaci, sorpresi, subirono una schiacciante disfatta. Il numero dei prigionieri indica la demoralizzazione delle truppe austriache. Gli italiani devono prova che sanno coprire in modo insidioso e decisamente. La nuova offensiva austriaca che viene dopo lo scacco nel Trentino, pone l'ingero austriaco in grave pericolo. Gli austriaci avevano la tendenza a disprezzare il nemico italiano; essi debbono ora abbandonare tale atteggiamento e tenere in conto il vittorioso assaltatore di austriaci. Nel momento in cui cessano di trattare le legioni russe, potranno essi essere sufficienti ad adempire nettamente al doppio compito? L'Austria fra due nemici è in pericolo di essere inesorabilmente annientata.

Il Daily Chronicle dice che gli italiani portarono un notevole contributo alla liberazione simultanea condotta dagli alleati. Essi cedettero nella sola direzione possibile per la invasione italiana in Austria. La vittoria è un grande successo militare e il fatto che la regione invasa fu parte dell'Italia sveduta agitata ad essa un notevole contributo. Abbandata alla difficoltà della guerra di trincea, noi apprezziamo la forza di questo colpo ed esprimiamo le nostre ardenti felicitazioni. Gli italiani ebbero anche essi, come noi, i loro disastri e la loro migliore fortuna è mortale. Essa ci stimola a nuovi sforzi.

La stampa francese

Parigi, 9

I giornali commentano con parole entusiastiche la vittoria italiana.

Il Matin rende omaggio al mirabile eroismo delle legioni che espugnarono le posizioni del nemico a Gorizia. Il giornale rileva che furono necessari per raggiungere lo scopo, molti sacrifici. E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Molybde nel Figaro descrive le allure di Molloyne ed il campo immenso del Carso per mostrare la difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Molybde nel Figaro descrive le allure di Molloyne ed il campo immenso del Carso per mostrare la difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Molybde nel Figaro descrive le allure di Molloyne ed il campo immenso del Carso per mostrare la difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Molybde nel Figaro descrive le allure di Molloyne ed il campo immenso del Carso per mostrare la difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Molybde nel Figaro descrive le allure di Molloyne ed il campo immenso del Carso per mostrare la difficoltà che i valorosi alleati hanno dovuto superare per raggiungere lo scopo. Indi scrive: E' una grande azione di più che comincia. Sono ora gli italiani che prendono di nuovo la offensiva e gli russi sulla Somme e sul Carso e gli inglesi e noi sulla Somme.

La Victoire dice che non ha mai potuto credere che il suo disastro e che deve fatalmente dissolversi sotto i radiopiani colpi che fra poco non avrà più forza di parata.

Sugli altri scacchieri della guerra

La nuova vittoria russa

Ricco bottino di prigionieri cannoni e mitragliatrici

Pietrogrado, 9

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale. — Sul fiume Sereth le nostre truppe avanzano con successo consolidando il terreno conquistato. In questa regione durante i combattimenti nel periodo dal 4 al 6 corr. abbiamo fatto in tutto prigionieri 176 ufficiali e 8415 soldati e ci siamo impadroniti di 4 cannoni, di 19 mitragliatrici, di 11 lancie e di 11 mitragliatrici, di altro materiale da guerra importantissimo. Sul fronte del fiume Sticheb nella regione della borgata di Etobynba durante la notte un gruppo di austriaci alzando le mani uscì dalle trincee a portata di un nostro reggimento. Un comandante di battaglione, colonnello Stefanenke, si avvicinò agli austriaci, ma venne proditoriamente ucciso. I nostri tiraglieri fecero loro allora tutto il gruppo austriaco. I nostri tiraglieri che avevano preso l'offensiva sopra un fronte di 25 verst in direzione di Pesetzi invasero le trincee nemiche ed inseguirono combattendo l'avversario. Con una spinta irresistibile le nostre valorose truppe ricacciarono l'avversario su tutto il fronte e si impadronirono della città di Tinnatnik, di tutta la regione ed est della città stessa, fino al Dniester e di una serie di colline a sud ovest della città fino alla ferrovia Kolomea Stanislavoff. Il nostro attacco fu preparato dall'artiglieria, la quale tirò proiettili chimici contro le batterie nemiche che, sovrapposte dai nostri gas, cessarono il fuoco mentre i cannoni venivano abbandonati. La nostra cavalleria inseguì il nemico ricacciato in disordine. In questi combattimenti una nostra valorosa divisione ha fatto circa 2000 prigionieri tedeschi e si è impadronita di parecchi grossi cannoni e di numerose mitragliatrici. I prigionieri continuano ad affluire in gran numero. La loro cifra totale non è stata ancora calcolata. Così le gloriose truppe del generale Letchinsky hanno ottenuto un altro importantissimo successo.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale. — A sud del Dniester continua a svilupparsi il successo realizzato dalle nostre truppe. I valorosi elementi inseguendo l'avversario hanno preso d'assalto la città di Nijniouff e i villaggi di Bratyslav, di Palahitich; di Nadoronka, di Tschelolostok, di Krivobolovno e la borgata di Olynia, avvicinandosi così in parte all'alta sinistra alla regione occupata verso il fiume Volona ove è situata la città di Tyhneutiza. Prima del ripiegamento dell'avversario sono state udite esplosioni in parecchi punti. Sembra che il nemico abbia fatto saltare vari ponti e depositi. I prigionieri ed i trofei vengono ora enumerati. La loro cifra sarà poi comunicata. La regione da noi occupata occupa una superficie di circa 176 verst quadrate.

I russi occupano un'altra città e fanno 7900 prigionieri

Pietrogrado, 9

I russi occupano la città di Tyhneutiza. L'esercito del generale Letchinsky il 7 corrente prese 7900 prigionieri, di cui 3500 tedeschi, con 63 mitragliatrici.

Sulla fronte inglese

Londra, 9

Un comunicato del generale Haig dice: A sud ovest di Guillemont abbiamo fatto avanzare la nostra linea di circa 400 yards. Continua il combattimento presso la stazione di Guillemont. A nord ovest di Pozieres il nemico ha fatto quattro attacchi contro le nostre trincee facendo nuovamente uso di liquidi infiammanti. Tre attacchi sono completamente falliti, ma in uno di essi il nemico è pervenuto ad occupare una cinquantina di yards del nostro trincea. L'avversario ha vigorosamente bombardato Longueval, il bosco di Fourcraux e Pozieres, nonché le vicinanze di Mametz. La giornata è passata calma sul rimanente del fronte, eccetto qualche attività dell'artiglieria nel saliente di Loos e presso Ginchy.

Il "Bremen", è stato affondato?

Londra, 9

I giornali hanno da New York: Un agente della Eastern Dwarding Company, alla quale era stato appoggiato il Deutschland, ha dichiarato che le voci che il Bremen sia stato affondato, sono molto verosimili.

turna al Dedalo, del visitatore incognito e ricade nella sua perplessità. Un fatto rimorso lo tormentava: forse era stato proprio lui che aveva indirizzato chiamando l'agente di polizia a Foxwood, svegliando l'attenzione delle autorità superiori riguardo a Salkor? Se non fosse stato questo pensiero egli sarebbe andato dritto dallo Smith e gli avrebbe raccontato del pericolo dal quale Adamo era minacciato chiedendogli consiglio sul modo di scongiurarlo, ma trovandosi compromesso anche di fronte allo Smith non osò dirgli nulla.

I pensieri i progetti più opposti e strani, cozzavano nella mente agitata di Karl. Ciò che però aveva stabilito era che per nessuna cosa al mondo avrebbe voluto contribuire più oltre all'arresto di Salkor; non voleva nuoceregli di quanto aveva già inconsciamente fatto. Che poteva mai egli fare? Rivolgersi all'agente di polizia e chiederle che cercasse? Una simile domanda avrebbe confermato il sospetto che Adamo non fosse morto... Insomma un sir Karl oppresso dalle molte complicazioni non sapeva come operare come contenersi.

La incertezza lo uccideva: bisognava pure che egli si movesse, che sapesse almeno di chi andava in traccia lo Stranieri: di Salkor... di Adamo? Burtenshaw solo poteva dirglielo, a lui solo bisognava ricorrere. Demitica da questa idea. Karl entrò in fretta nel salotto di Lucia non curandosi di sus-

sare, come soleva fare sempre dacché vivevano quasi divisi e lo disse che un affare urgente lo chiamava immediatamente a Londra.

I soli affari con l'avvocato Plunkett, supportò — gli rispose Lucia con sarcasmo, pensando al prete del suo ultimo viaggio. Egli non s'accorse di nulla e rispose:

Non vado dal Plunkett. L'affare che mi chiama a Londra è quello stesso che mi ha turbato tutta l'estate. Faccio conto di tornare stasera: se mai però non trovassi la persona che vado a cercare dovrai attendere sino a domani. Non state dunque in pensiero se non giungo con l'ultimo treno.

Siete padrone delle vostre azioni sir Karl.

Egli lasciò la moglie e passò nello studio per scrivere un rigo al fratello indirizzando però il biglietto a mistress Grey. Suonò il campanello e, senza levar gli occhi creatolo di parlare con Plunkett, disse:

Occorre che andiate al Dedalo, Hewitt... Per fortuna si accorse che non era Hewitt quegli che aveva dimandato bensì l'altro servitore e cessò subito di parlare.

Mandò per Hewitt e in presenza dell'altro, gli disse di andare al Dedalo per vedere se il muratore vi era stato per certe riparazioni per chiedere anche l'altro servitore.

L'altro servitore ascoltò a bocca aperta, ma il padrone gli disse di andare a cercare il suo ombrello nell'an-

tere, come soleva fare sempre dacché vivevano quasi divisi e lo disse che un affare urgente lo chiamava immediatamente a Londra.

I soli affari con l'avvocato Plunkett, supportò — gli rispose Lucia con sarcasmo, pensando al prete del suo ultimo viaggio. Egli non s'accorse di nulla e rispose:

Gorizia

Fu chiamata la « Nizza Austriaca »

La roca innanzi la chiameremo « Nizza Italiana » — e conta più di trentamila abitanti. Sorge sulla sinistra dell'Isone. Il suo nome appare nei documenti appena verso il mille. Fu soggetta agli Eppenstein e quindi alla casa potentissima dei Lurman-Helmfolz, che divennero pure Conti del Tirolo e signori della Contea d'Istria (Pisino e conlato); — estintasi questa famiglia, Gorizia passò a Massimiliano I d'Austria. Nel 1508 venne occupata dai Veneziani, ma ricadde nel 1516 sotto la dominazione degli Asburgo e quindi dei Lorenesi. Fece parte del Regno d'Italia, poi dell'Ibrido Stato delle provincie Illiriche, che non fu certo la più felice creazione del primo imperatore di Francia, per ritornare, passata la bufera napoleonica, sotto i padroni di prima.

La roca di Gorizia alberga tra le sue mura feudatari e valvassori tedeschi, ma la città per la sua felice postura tra il monte e il piano — nell'incontro delle due grandi strade del Predil (Isone) e del Frigido (Adelsberg) — andò sempre più ingrandendo, allargandosi nella pianura, mentre le sue origini erano state nell'ultimo poggio della selva di Panoviz, diramazione dell'altipiano di Tornova.

Ravvivata dal verde di orti, di giardini, di viali alberati, è dominata dall'antico Castello comitale, donde si gode una veduta incomparabile, spaziando sulle altre colline che attorniano la città e sulla vasta pianura friulana. Sul poggio di Castagnavizza, dietro il Castello, sorge il Convento dei Francescani, ove dormono il pretendente borbonico Enrico di Chambord. La città ha pure nel suo esteriore veste italiana colle sue case inde e pulite, colle strade ben tenute, delle quali alcuni nomi ricordano i nostri grandi.

Negli ultimi quarant'anni Gorizia ebbe uno sviluppo edilizio considerevole: sorsero nuovi quartieri con ampie strade, nessun edificio peraltro che attiri l'ammirazione del forestiero. Noteremo soltanto il Palazzo degli Ungrizech del secolo XV, quello dei Conti Attomi dei Pacassi, il Teatro Sociale. Fra le numerose chiese nominiamo il Duomo, formato dall'unione di due templi nel 1682 con un bel quadro del Quaglia sul soffitto, la Chiesa di S. Rocco con quadri di Palma il Vecchio, quella di S. Ignazio nel solito stile dei Gesuiti, ma delusata con aggiunte architettoniche di cattivo gusto. Conta una Casa di Ricovero per gli invalidi, un ospedale, un altro ricovero per corrigendi, l'Orfanotrofio Contavalle, l'asilo delle fanciulle povere, l'Istituto dei Sordomuti, ecc.; scuole per l'insegnamento primario e ginnasiale, una scuola di magistero femminile ecc.

Grandissimo vantaggio deriva poi alla città dal convergere più linee ferroviarie, quella, cioè, dell'Isone che la unisce a Klagenfurt, quella meridionale che la unisce a Monfalcone e Trieste, e quindi anche a Lubiana, quelle di Udine e di Adussina.

Vigile tutrice della sua nazionalità italiana, qualunque il nome sia slavo, sede di un arcivescovado, di un tribunale e della Dieta, Gorizia, fu palestra di ardentissimo lotta fra italiani e slavi del Friuli Orientale. Culla di guerrieri, diplomatici e dignitari, usciti dalla numerosa aristocrazia italo-tedesca, diede i natali all'insigne glottologo Graziadio Ascoli.

I dintorni della città sono pittoreschi e ridenti e i colli che la cingono a corona, compreso quello su cui sorge il Castello, rappresentano geologicamente — come leggiamo nell'ottima Guida delle Prealpi Giulie di Olinto Marinelli — la continuazione di quella della zona pedemontana delle Prealpi Giulie, zona per breve spazio e per limitato spessore nascosta dalle alluvioni dell'Isone.

Più che lo studio dei terreni zeccheri, qui poverissimi di fossili, è però interessante quello dei cretacei, a cui si addossano i primi a Nord della città, verso il M. Santo ed il Sabotino. Ai naturalisti tuttavia Gorizia è nota piuttosto che per le sue formazioni geologiche per la sua flora e specialmente per la presenza di elementi mediterranei (colli fusti ad alpini (rive dell'Isone).

Per le variazioni di indirizzo nella spedizione del giornale

Pregiamo tutti gli abbonati che si scrivono per mutazioni d'indirizzo, di inviare sempre, insieme alla richiesta di variazione, anche la fascetta con la quale si gelano i numeri del giornale, o quant'altro il vecchio indirizzo. Questo è indispensabile perchè la nostra Amministrazione possa dar corso senza ritardi e senza errori alle richieste.

tecunera e di portarglielo subito. Appena uscito il servitore in un baleno Karl pose nelle mani del fedele Hewitt il biglietto che aveva scritto dicendo: — Nulla Hewitt, null'altro che questo!

Il biglietto era già nella tasca del tuono Hewitt e questi era uscito dallo studio quando l'altro tornò coll'ombrello del padrone.

Poche ore dopo Karl si trovava a Londra in casa di mistress Burtenshaw. Costui stava al tavolino scrivendo. Salutò il visitatore salutandogli una serena:

Accomodatevi, sir Karl — gli disse: — sono subito da voi.

Vol sapete, dunque, chi sono, mistress Burtenshaw? — esclamò Karl.

Sì, signore. La persona che sta qui con Grinley l'ultima volta che ve ne disse che vi chiamavo sir Karl Audimian — rispose con semplicità Burtenshaw — Accomodatevi termino subito.

Infatti piegò egli alcune lettere, le mise nello busto, scrisse l'indirizzo vi pose il francobollo, ed usò un momento per mandarle alla posta: poi tornò a sedersi in faccia a Karl, pensando tra se:

Che bella fisionomia! Però è più sparuto di prima.

Non so dunque mi conosce, mister Burtenshaw — prese a dire Karl — dovete sapere dove io dimoro.

Senza dubbio. Fu alla vostra villa una volta ai tempi di sir Joseph — Ebbene ditemi: perchè avete man-

dato un agente a Foxwood? per rinviare il Filippo Salkor?

Io non l'ho mandato. — Karl notò l'enfasi con cui mister Burtenshaw pronunciò quell'io.

Porò voi sapete che vi è un agente di polizia a Foxwood.

E voi perchè me lo chiedete, sir Karl?

Io credo, anzi so di certo che a Foxwood è stato mandato un agente di polizia e desidero di sapere il perchè non potrei trattarsi di altri che di Filippo Salkor.

E se ciò fosse?

Non è cosa che mi possa riguardare, è vero, ma voglio vedere la cosa unicamente per una mia personale soddisfazione.

Ebbene, sir Karl, è vero l'uno dei nostri si trova a Foxwood a motivo del Salkor.

Karl stette alcuni istanti meditando, poi chiese:

Forse io fui la causa di ciò? Costui fu mandato in cerca del Salkor in conseguenza delle informazioni che io ho chiesto a voi?

Ciò in conseguenza delle informazioni chieste al Grinley non a me. Io non c'entro nella missione del Tattone.

Si chiama Tattone?

Burtenshaw lo conobbe di sì.

A Foxwood lo chiamano a Salkor.

(Continua)

Salsomaggiore

CURE MERAVIGLIOSE

Gd. Hôtel Central Magni

Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccogliendo per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotta e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.

PREZZI MODERATI
Informazioni ed opuscoli a richiesta.

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE

COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.

Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:

Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA

ITALIANA

EUSTOMATICUS

Dentifrici incomparabili

del

dott. Alfonso Milani

Polveri - Pasta - Elitri

Soc. Dr. A. MILANI & C.

Verona

Collegio Convitto Bante - Lonigo

Anno 20.º — Per la sua posizione tranquilla e lontana da ogni pericolo rimarrà aperto anche il prossimo anno scolastico.

Scuole Elementari - Regie tecniche - Ginnasio privato (I, II, e III corso).

Tre romanzi di Zuccoli

Alla fine di uno qualunque di questi tre romanzi, a voler ripensare o ricordare qualcosa, si può ricercare un segno o un'impressione nel margine di qualcuna delle pagine antiche, un motto, una frase, il segno di un'impressione, ma credo che a nessuno avverrebbe di ricercare nella memoria e di ricostruire quella che si dice la trama, o l'intelaiatura o l'impaginato del romanzo.

Eppure tutti e tre questi romanzi hanno la loro favola breve e lieve, come un filo nelle mani dell'autore, che se lo sia sempre voluto sentire tra le dita per avere, più che una guida, in qualche modo un pretesto per andare avanti. Ma una favola vale l'altra; e non è neppure delle che, letti tutti e tre i romanzi, una favola nel ricordo non si possa confondere o intrecciare con l'altra.

L'amore non c'è più: un doppio sviluppo del motivo contenuto nel senso stesso del titolo: un amore di donna libera, un amore regolare con la naturale conclusione del matrimonio e della famiglia. Ma né in un caso né nell'altro c'è l'amore — quello almeno un tempo — che fosse l'amore. Il primo si risolve in capriccio e anzi in una serie di capricci, della bella libbra; nel secondo di Giordano e Ettore invece che si sposano d'amore, appena sposati finiscono per separarsi se la promessa di un po' di acquiescenza e dunque questo eterno problema dell'amore non si risolve in quello più semplice e più accomodante della famiglia.

Anche in un altro di questi romanzi — in *Burra* — ci sono intrecciate le due specie, e meglio i due tentativi, d'amore. Ma qui pare che i tentativi riescano. E' un uomo solo che quasi contemporaneamente tenta e intreccia le due esperienze. Il diplomatico conte Stefano Scotti si fida con una signorina che ha vent'anni meno di lui; all'ultimo ora per voto di Lillia (che ha tempo d'innamorarsi nel frattempo di un giovanotto di più confacente età) all'ultimo ora il matrimonio va in fumo. Il diplomatico, per consolazione, si cerca e si fa una bella donna di piacere che dopo la parentesi di un tradimento, diremo, occasionale, vorrebbe ottenere il perdono, non l'ottiene e s'uccide per lui. Intanto la confessa: Lillia che ha sperimentato il suo bel giovanotto e il matrimonio, ne è già stanca e s'innamora o si rinnamora del diplomatico che taglia tutto — dispiacere per la bella donna suicida, riaccesso amore per la fidanzata perduta — e fa le valigie per l'Inghilterra.

La volpe di Sparta, invece... Ricorda la favola del ragazzo spartano che ruba una volpe e sorpreso, pur di non essere scoperto, si tiene la cara bestia sotto la tunica e lascia che la roda e lo morda, in silenzio, fino al cuore? Naturalmente qui la volpe roditrice è una donna.

Il conte Folco Folchi che s'è sposato di testa sua e ha sopportato sacrifici e dolori per la sua donna fino a fare il commesso di negozio (in attesa dell'eredità familiare) s'accorge che a un momento la sua donna è contro di lui. Sta anzi per tradirlo e per andare al primo convegno; ma non va e resta presso la culla della bimba malata. Anche questa volta è la famiglia che risolve una di quelle situazioni d'amore. Variazioni dunque di fortuna e di sfortuna d'amore, così in punta di penna, e saggia e guardata col mezzo occhio dell'ironia...

Perché si diceva che la favola o le favole non importano niente; pretesti appena per lo scrittore che ama trovarsi tra le cose che gli piacciono; tra i suoi mezzi uomini burattini e tra la bella elezione delle sue donne... Non che Zuccoli non creda al romanzo e rimandi a quella che si diceva l'intelaiatura o l'impaginato del romanzo. Nei romanzi di Zuccoli c'è persino, per indulgere al quadro e per necessità di chiarezza, di conclusione, c'è persino del melodrammatico. Tutte le arti e gli artifici per intendersi del romanzo francese di mezza eleganza. Anche se ce n'è sempre meno — se si pensa al succedersi dei libri di quest'autore, dall'*Amore di Loredana* in giù.

Via via che lo scrittore s'è affinato al contatto della vita — della sua vita — e delle parole (c'è in Zuccoli un ripulimento e un assottigliamento di stile dai primi libri, come in nessun altro degli scrittori di romanzi che si leggono da noi), via via che l'uomo e lo scrittore si son fatti un modo di vedere e di fermare il loro mondo, l'impaginato e i pretesti della letteratura si son venuti riducendo e han finito come per perduti agli occhi stessi dello scrittore d'importanza o di peso.

Meglio ancora che nei romanzi questo affinamento e questo alleggerimento si possono osservare nell'ultimo prosa leggero — novelle, note, segni, proli — dell'autore.

Così senza pretesto o senza peso; fogli leggeri e staccati, uno per uno, tutti appena tra due dita e scossi dall'autore (legge alcune delle *Novelle prima della guerra*).

E così è un poco — a ripensarli — di tutti questi romanzi. Zuccoli tra le sue cose: quel suo modo di guardare un po' lucido e in superficie, ma lindo e fresco con le parole che s'allineano nella riga senza accostarsi, senza stringersi, senza novità o senza studio, e pure proprie, ferme, certe, come rette da un filo sciolto che non si vede, e aerea e tranquilla.

Stile senza sorpresa, ma senza sgarbi; che è quello che, è sicuro e signorile, e qualunque cosa abbia a dire non ha bisogno mai né di alzarsi né di scendere. Se pure non si vuole arricchire (ma è raro ed è fatto in un certo modo (non è raro ed è fatto in un certo modo) di qualche preziosità: l'*Angue* in mezzo all'erba; le rughe di una faccia che si fanno perspicue...

Ma quando le parole di Zuccoli si trovano a dover dire il passo di una bella donna o di una fanciulla, o a dare, breve e stringata, la nota di un'eleganza, o un chiodo d'occhi o il luccicare di un gioiello, o un riso, o una smorfia... allora si ha l'impressione che siano a posto e giuste e efficaci, che meglio non si potrebbe.

Non bisogna chiederli molto, ma saper apprezzare quello che lo scrittore può darci.

Così cercare per le pagine di questi romanzi quello che sia la vita di un uomo, quello che possa essere la passione di una donna, sarebbe troppo. E poi Zuccoli che tutto sa risolvere col suo mezzo sorriso e questa viltà di parole sulla carta, a questa passione spigola, sarebbe il primo a non crederci.

Quando è necessario per gli atti e basti o per la fine del romanzo intinge la sua penna in un qualunque inchiostro patetico senza convinzione e magari con sotto un mezzo sorriso; e si sbriga.

In *Burra*, quando il diplomatico conte Scotti sa del suicidio dell'amante infedele che due ore prima ha respinto e alla quale ha negato il perdono, cade, si, in una naturale scena di lacrime alla quale prende parte anche il battello del mestico Baggi. Ma sentite... «Anche Baggi piangeva, dritto in piedi, come se obbedito a un ordine; ma il suo dolore scaturiva da un'anima sincera ecc. ecc.»

Come avesse ubbidito a un ordine. Ci son momenti in cui uomini e donne di questi romanzi si muovono, dicono parole, compiono atti come il povero Baggi, ubbidendo a un ordine. E vedete anche come, spinti di necessità sul patetico, la fantasia dello scrittore toccherà volentieri la caricatura o il grottesco. Diverse volte la penna di Zuccoli si arresta all'orlo della caricatura; e è un peccato. Ci son in tutti questi libri, accennate appena e come in margine, figure di uomini e di donne, e gesti e mosse con una sottilezza sottile di ridicolo; accennate appena e lasciate subito; ma con un'abilità di ombra o luce e con una sobria grazia di cui dopo i libri di Fogazzaro forse non c'era più traccia nelle nostre carte postiche. Fogazzaro arrivava fino alla macchietta, da maestro (con gli uomini era ciò che Fogazzaro meglio sapeva fare) e Zuccoli si arresta invece al primo segno caricaturale, appuntato come col lapis e pronto a essere portato via da un fregio, da una parola di più.

Basta non chiedere allo scrittore quello che non può dare. Non vi darà l'anima di una donna né la vita di un uomo, come voi intendete; ma quello che è la sua donna (la donna di cui è capace la sua fantasia) Zuccoli è capace di dirvelo solo parlando del suo vestito, di una sua mossa, solo segnandovi una parola. E è quello che importa.

«La sala da pranzo è gialla, come tessuta d'oro; fiori gialli sulla tavola, e gialli i piccoli paralumi di seta. Quel tono caldo anima la bellezza lenemente rosea d'Elisa. La sua figura di sapore effebo le fa lecite certe accostazioni scolate, le quali sarebbero per un'altra troppo audaci; ma ciò che si vede del petto è così gentile e fragile, le braccia hanno forma così pura, che la procacità della scollatura prorompa in una abile, da sobrietà della linea. Veste un abito da sera d'una bianchezza densa, che ella ha scelto con la certezza d'incorniciare violentemente il petto le braccia le spalle, abito d'una castità quasi aspra, piena di malizia».

Piccolo caso perfetto; dove c'è tutta l'arte di Zuccoli. Potrà, poi, piacerci o no, ma non potrete disconoscere in queste figure di superficie la coerenza dello scrittore. Zuccoli vede una fanciulla che passa, una donna che sconde di carrozza e entra a comprar sciocchezze e per lui nel passo nel sorriso nel gesto che sorprende è tutta la donna, è tutta la fanciulla. Le donne e le fanciulle di Zuccoli non sono come camminano, pensano come vedono. Se le donne se ne dolgono, gli uomini non se ne possono lamentare, poiché vestono bene e camminano con eleganza. Hanno qualcosa di animalesco e di schietto anche nella corruzione, o nella raffinatezza. Certi tipi di fanciulle, aggre, ingenua e accorte, di Zuccoli vanno gloriose la loro saletta nella galleria dove ogni scrittore crede di poter mettere il suo modello della donna moderna.

Da noi s'è finito, certo sull'esempio di Francia, per segnare un molto immaginario segno di divisione tra la letteratura ufficiale degli arrivati dei letterati — casa Troves — e l'altra dei giovani, che possono anche non essere più giovani, sparsi per le redazioni di qualche giornale o aggrupparsi intorno a una o due riviste, e che altro in fondo non aspettano, cedendo il loro posto a un altro scrittore che di poter mettere il suo modello della donna moderna.

Così Zuccoli ha finito per essere un poco il capo dei «pompiers», per raccogliere l'ossessione piena della «rivista» e per essere dunque mal guardato dall'altra parte — da noi dove pudori, in tanta miseria, divisioni e scelte, e battaglie vere e di frutto non sono possibili. E da queste divisioni e da queste esclusioni fittizie finiscono per trar danno e l'una parte e l'altra.

Corte può e deve spiegare che uno scrittore perché è arrivato debba a data fissa scrivere il romanzo e raccogliere il libro di novelle soltanto perché, a quella data, i suoi lettori e l'editore per essi, l'aspettano. Sono i malanni della letteratura riconosciuta e ufficiale; e non ne sono stati immuni i ben guardare neppure gli scrittori più grandi ed austeri. Ma accettiamo la letteratura o la vita come sono.

E leggiamo — se vogliamo leggere — i libri quali ci vengono. In ogni libro di Zuccoli tra tante cose che possono dar nota a occhi fini e ad orecchie delicate, c'è uno scrittore che s'è ridotto a un'ossessione, fino a raggiungere in certe sue cose, nelle sue cose — la perfezione. E ha una sua cifra che il suo sorriso. C'è troppa povertà intorno, se si vogliono ancora leggere libri d'oggi, per poter rinunciare anche a queste briciole di grazia.

Pietro Panerai

Liriana Zuccoli: *La volpe di Sparta*; Milano - Treves; L. 3.50. - *L'amore non c'è più*; Baruffa; L. 4.00.

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Eroicamente combattendo cadde il 7 giugno u. s. sul campo dell'onore il nostro fuciliere Forzato Narciso fu Onorato della classe 1885, stimato ed apprezzato dai cittadini.

Gloria al prode, condoglianze sincere e vive alla desolata sua famiglia.

Date ai vostri figli l'Antologia

Il valore italiano

diretta da Camillo Maritoni, edita dall'Unione Nazionale degli Insegnanti italiani per la guerra.

Il volume si trova nei negozi della Croce Rossa sotto la Protezione. Acquistando una copia si dà modo all'Unione di regalare quattro ai soldati feriti.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale si riunirà nel giorno di lunedì 14 agosto 1916 in sessione ordinaria, per la trattazione degli argomenti indicati qui appresso alle ore 13.

1. Nomina della Presidenza del Consiglio.
2. Nomina di un membro supplente della Commissione provinciale in sostituzione del rinviato cav. uff. Antonio Testolini.
3. Nomina di tre membri della Commissione di pubblica assistenza e di beneficenza.
4. Nomina del revisor del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1916.
5. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Commissione provinciale per le liste elettorali politiche ed amministrative.
6. Nomina di due membri effettivi e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa.
7. Disgraziamento del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione della locale Regia Scuola superiore di commercio.
8. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio provinciale di leva per il circondario di Venezia.
9. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio provinciale di leva per il circondario di Chioggia.
10. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Giunta distrettuale per la revisione delle liste dei giurati.
11. Nomina di due membri della Commissione per le operazioni relative alla liquidazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
10 Giovedì: S. Lorenzo in.
11 Venerdì: Ss. Tiburzio e Sus.

Una lunga interruzione della corrente elettrica ci ha messo nella impossibilità, questa notte, di poter pubblicare numerosi dispacci e corrispondenze. Chiediamo perciò venia ai lettori e ai corrispondenti delle lacune che troveranno nei nostri servizi.

L'esultanza di Venezia

La città tutta intera era imbandierata e aveva l'aspetto brillante e vivace che assume nei giorni di più lieta festa. La gioia era in tutti per le notizie avute, fin dall'alba, per quelle che si attendevano con sicurezza, che già si susseguivano.

Alle 17 la folla cominciò ad affluire in piazza, magnificamente imbandierata; per la fausta occasione erano state inaugurate nelle tre antenne le nuove bandiere: le due laterali col leone in campo rosso e un quarto sul verde e quella di centro senza il leone: bandiera nazionale.

Verso le 18 cominciò l'ansia di conoscere il bollettino, e la folla si accalcava davanti al negozio del Comitato d'Assistenza. Ma quella folla, letta ad alta voce, da Gianni Albin, e ripetute di bocca in bocca, con un grande entusiasmo, scoppiarono acclamazioni che si diffusero per tutta la piazza. Così ad ogni particolare glorioso del bollettino riferito.

Alla fine l'entusiasmo raggiunse il colmo, e la folla si accalcò a far suonare dalle orchestre gli inni patriottici, cantando quello di Mameli, gridando la propria gioia con ottimismo eviva all'Italia, a Genova, al Re, a Cadorna, al Duca d'Aosta.

E nei negozi del Comitato e della Croce Rossa con più viva compiacenza si portarono offerte a maggior cura dei feriti, per più largo soccorso alle famiglie dei combattenti.

Alla Croce Rossa

Continuavano ieri nei negozi sotto la Protezione, a porre offerte alla Croce Rossa per festeggiare la nuova vittoria italiana, intonando i canti patriottici e cantando le canzoni di guerra.

Il Bar del Café Orientale ha versato lire 9,55, raccolte a mezzo della speciale casella della Croce Rossa.

La signora Clara Sacerdoti Gugghenhein ha offerto all'O. T. M. Foscarini 14 paia di calze.

I Postelografici a S. E. Cadorna

Il personale Postelografico ha inviato al Generale Cadorna il telegramma seguente: «S. E. Cadorna. Zona di guerra».

Più s'avanza il nostro esercito sul cammino glorioso della grande vittoria e sempre nuovi serli di alloro raccoglie. nuovi trofei di gloria gli si elevano, e cresce l'entusiasmo, e si rende più viva la ammirazione per l'E. V. due mirabili prestazioni militari che d'insuperabile e prezioso l'orgoglio di chiamarsi italiani... Viva la più grande Italia!

Firmato: Gino Fornari.

Richiesta di personale alle Ferrovie

L'Amministrazione delle Ferrovie di Stato recluta giovani di età non inferiore ai 17 e non superiore ai 25, che sappiano leggere e scrivere, per adibirli a servizi di manovale.

La domanda di ammissione indirizzarsi all'On. Divisione Movimento Viaggiatori.

12. Nomina di tre membri del Comitato

provinciale di studi e ricerche.

13. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a segno nazionale.

14. Nomina del rappresentante la Provincia nel Consiglio di amministrazione del Convegno nazionale «Maso Foscarini».

15. Nomina di un membro della Commissione per la erogazione delle beneficenze concepite dalla Fondazione Pierfrancesco annessa all'Ospizio marino veneto.

16. Nomina di due Consiglieri provinciali che devono formare parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati della Provincia.

17. Nomina di un membro effettivo e di due supplenti in ciascuna delle Commissioni di revisione dei quadri del servizio del Regio Esercito sedenti in Portogruaro; in Mestre per il Reggimento di Fanteria, per il 5. Regg. di Artiglieria da fortezza, per il Distretto e per la Piazza forte di Venezia.

18. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti.

19. Nomina di un membro della Commissione per la confisca delle terre dei beni di guerra.

20. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

21. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

22. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

23. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

24. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

25. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

26. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

27. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

28. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

29. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

30. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

31. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

32. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

33. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

34. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

35. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

36. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

37. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

38. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

39. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

40. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

41. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

42. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

43. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

44. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

45. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

46. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

47. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

48. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

49. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

50. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

51. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

52. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

53. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

54. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

55. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

56. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

57. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

58. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

59. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

60. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

61. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

62. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

63. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

64. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

65. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

66. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

67. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

68. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

69. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

70. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

71. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

72. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

73. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

74. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

75. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

76. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

77. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

78. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

79. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

80. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

81. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

82. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

83. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

84. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

85. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

86. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

87. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

88. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

89. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

90. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

91. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

92. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

93. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

94. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

95. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

96. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

97. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

98. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

99. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

100. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

101. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

102. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

103. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

104. Nomina di un rappresentante della Provincia nella Giunta di vigilanza della Regia Scuola superiore di arte applicata alla industria.

Procede l'avanzata oltre Gorizia

Altre trincee del Carso conquistate - Aumentano i prigionieri e il bottino

Gorizia è nostra

Come è stata liberata la bella schiava

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Dal fronte, 9 agosto
Gorizia è nostra. La schiava è libera e le catene sono rotte.
Ieri sera la città dove mi trovavo dormiva di gioia e una selva di bandiere, grandi, piccole, ricche, povere, lasciava le case, le avvolgeva di sventolanti lievi, di colori lamantini. Il popolo era tutto nelle strade: raccolto in gruppi che discutevano animatamente la grande notizia del bollettino Cadorna, serrato in colonne dai quali si innalzavano canti di guerra solenni e gai, sparpagliato sulle porte delle botteghe, addensato nelle vie e nei caffè, assediato nelle piazze. Migliaia di voci parlavano esultanti, ma i loro suoni si fondevano in una sola voce: era una parola sola si udiva in quel frastuono di grida festanti: *Gorizia!* Il sacro nome correva da un capo all'altro della città, attraverso l'anima della folla, e sembrava che un'eco gigantesca e instancabile la ripetesse con un urlo senza fine. Le notizie ufficiali non davano l'occupazione di Gorizia, ma annunciavano la conquista dei due più terribili ed aspri baluardi della difesa nemica: il San Michele e il Sabotino. La strada, dunque, era aperta verso la bella schiava che da un anno ci teneva le braccia scorte e ci mostrava il magnifico corpo ferito, vigilato con rancore dai mastini, dai suoi guardiani feroci contro i quali i nostri soldati si erano mossi ripetutamente, aprendo nella terra tombe immortali.

Alla ricerca della grande notizia

Siamo partiti alle 9.30 ieri sera: la gente era ancora tutta nella via e pareva che nessuno volesse tornare a casa. Era un popolo intero che attendeva e vegliava e che dava una caccia frenetica alle automobili e alle motociclette che riveivano dal fronte. Esse dovevano fermarsi a rispondere sempre alla stessa domanda che centinaia di bocche facevano:

- Siamo entrati a Gorizia?
- Non ancora.
- Ma entreranno presto? Quando? Stasera? Stanotte? Domani?
- Prestissimo.
- Viva Gorizia! Era il grido formidabile che seguiva la risposta. La folla faceva largo: automobili e motociclette ripartivano. Pochi minuti dopo, altre venivano fermate e subito lo stesso interrogatorio e pugnava lo stesso tributo di speranza all'attesa della gente.
- Anche noi abbiamo dovuto sostare, che una barriera umana ci tagliava il passo. La barriera ha fatto un movimento avvolgente e la nostra macchina è stata chiusa in un cerchio d'uomini, di donne, di ragazzi che si infilavano al di sotto delle gambe dei grandi.
- Andate verso Gorizia?
- L'intenzione sarebbe questa.
- Ma ci siamo entrati?
- Forse... Chi sa!
- Felici voi! Buon viaggio!

Il varco è aperto: passiamo. Mi volto a rivedere quella massa compatta, agitata, viciferante, che è tornata al suo posto di guardia... Mi sembra di scorgere due ombre sul di dietro dell'automobile: allungo una mano. Le ombre sono di carne. Ci fermiamo e due ragazzi saltano giù dal serbatoio della benzina, sul quale avevano preso posto per viaggiare con noi. Si accostano festosamente, quasi temessero un nuovo contatto della mia mano e da lontano ci salutano ridendo... Noi andiamo le loro voci squillanti che a perdifiato gridano: *Gorizia! Gorizia!* Il motore copre le parole.

Bisogna camminare adagio, guardando che la strada brulica di automobili: poche, tornano e quasi tutte ci precedono e ci seguono. Ve ne sono di ogni grandezza, di ogni velocità: fragorose e silenziose.

Io e il mio compagno siamo multi: alla voglia di parlare è subentrata quella più intima e più dolce di pensare. La gioia vera non è pettegole, non è chiacchierona e cerca un canticcio di quiete dove non giungano turbamenti, ove possa sentirsi placidamente, come tra i vapori di un sogno delizioso... Dove andiamo noi? Avanti, più avanti che si può, in cerca di notizie, di racconti di battaglie, di gesta di eroi, di nuove vittorie... Del San Michele e del Sabotino sappiamo, ma questi nomi che per un anno ebbero tragica fama, altri non meno celebrati della morte e della gloria dei nostri ne richiamano alla mente. Tra essi, carico di ricordanze orride e sublimi, il Podgora, un giorno coperto di boschi morbidi e freschi, oggi spoglio di alberi, seminato di piaghe profonde, simili a bocche piangenti un crudele dolore. Esso è diventato una miniera di ferro e anche un immenso sepolcro nel quale i metalli, e le ossa degli scheletri disfatti si chiudono in una mescolanza orribile. Il Podgora, italianamente, si chiama Calvario, e mai nome poteva meglio adattarsi, che lo abbiamo scialato bagnandolo tutto di sangue, cingendolo tutto di martirio. In lontananza esso appariva una facile conquista: la sua pretesa a difensore di Gorizia sembrava quasi superba. Ma guai a toccare le pendici e a tentarne l'ascesa! Il piccolo mostro nascondeva dentro di sé la forza di un gigante malvagio: addentava le carni, stroncava i corpi, li arroventava di fuoco. I suoi fianchi erano coperti di insidie: ogni passo un tormento nuovo. La crudeltà del monte maledetto

non ha vinto il sacrificio rassegnato dei nostri soldati: essi hanno abbracciato il Calvario e lungo le sue pendici, squassati dal cannone, si sono aggrappati disperatamente soffrendo in silenzio la tortura. L'assalto nostro saliva adagio adagio con una lentezza drammatica, una tenacità commovente. Il mostro, straziato ogni giorno di ferite più larghe, cento volte trasfigurato dal furore del cannone, la sua bruttezza diabolica convertiva in ira tremenda; azzannava i nostri, li stritolava, li respingeva in basso. Una breve sosta per riaversi, per ricomporsi, poi l'assalto tornava a salire gli scalini di quel dolore implacabile.

Ed altri nomi ancora ritornano alla memoria: San Gabriele, Monte Santo, con il suo convento famoso, il suo campanile snello. Dal principio della guerra nostra, non più pellegrinaggi di fedeli che ascendevano il cammino benedetto per implorare la pietà divina, ma lunghe file di cannoni piccoli e grossi che salivano sul Monte Santo per puntarsi contro di noi. Ed occhi austriaci aperti su tutte le vette circostanti Gorizia, intenti a seguire i nostri movimenti: eccellenti spie della guerra. Noi lavoravamo allo scoperto e nulla potevamo nascondere al nemico: da ogni parte egli ci aveva lo sguardo addosso e dai suoi innumerevoli osservatori vigiliava attentamente. Sparsi sempre, era la sua superiorità. Noi sapevamo che gli occhi austriaci scrutavano instancabilmente verso di noi e ogni nostro preparativo doveva essere circondato di mille cautele. Ma la vista nemica era lunga, e spesso il cannone avversario ci diceva che la nostra prudenza non ci aveva nascosti dalla curiosità delle spie. Oggi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

Il Podgora occupato

Bisogna fermarsi: non è possibile andare avanti. La strada è ingombra. L'ansia ci strugge, che vorremmo proseguire ad ogni costo. L'ordine è preciso, categorico e un carabiniere che sembra di ghisa, ce lo ripete con fermezza. Non siamo soli: tante altre automobili salgono in quella strada così insolitamente affollata, si ode un confuso e petulante brulio, si vede nelle quali una parola presso di noi, come già dissi, molti di quegli occhi notevoli sono ciechi: le nostre granate hanno rotto le pupille indiscrete. Ad un tratto le artiglierie austriache sono rimaste al buio e, disorientate da questa fitta cortina di tenebre che cadeva improvvisamente fra loro e noi, hanno dovuto tacere e aspettare. La superiorità del nemico era finita.

ve arrestato al centro, per la resistenza accanita che gli austriaci facevano sul Podgora e sul Peuma. Il nemico approfittava della riserva di munizioni e, benché non potesse ricevere rinforzi, ci teneva indietto con un terribile fuoco di molte mitragliatrici. Era, dunque, necessario, spazzarlo di lassù col cannone. Lunedì mattina le nostre artiglierie concentrarono i loro tiri contro queste due piccole, ma ostinate e dure, teste di ponte del nemico: le granate le batterono spaventosamente, le squarciarono, le incendiarono. Rovine e fiamme furono il Podgora e il Peuma.

Ieri mattina le nostre fanterie uscirono nuovamente all'attacco e si credeva che gli austriaci avessero abbandonato le posizioni. Essi, invece, ancora si nascondevano nelle buche e nelle caserme insidiose del Podgora. Dei crepacci aperti dai nostri tiri il nemico si serviva di nascondiglio: vi si era appiattiti, e munito di parecchie mitragliatrici, tentava di arrestare lo slancio inarrestabile dei nostri soldati. Ma il prodigio non conosce ostacoli: tutto rompe, irrompe e supera. Così i nostri. Passarono sui cadaveri dei compagni, sui feriti, andavano, urlando, contro il fuoco. Raggiunsero le caserme, le tane, i crepac-

za e di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

da di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

za e di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gorizia. La città ormai era nostra. Le batterie nemiche, dal Carso, con furiosi tiri di intenzione, avevano cercato di impedire il congiungimento dei nostri e l'arrivo dei rinforzi. Inutile. Le colonne italiane si davano tranquille e leste sotto il cannone e raggiungevano i sobborghi di Gorizia. Dopo quattordici mesi di cannone e di sacrifici, fra le mura segnate e sofferite, camminavano da conquistatori.

Lunedì la nostra artiglieria aveva bombardato alcuni quartieri della città per spazzare gli austriaci nascosti nelle case: molti erano fuggiti, ma molti erano rimasti. Questi, ieri, hanno atteso i nostri e al loro ingresso sulla spon-

za di grandezza, rimasero sbigottiti. Superati, la sorpresa, spararono qualche colpo, ma quando videro che la linea nemica immersa nel fumo ingrossava e avanzava velocemente, vollero ritirarsi. Era tardi! I nostri balzarono fuori delle acque: li acciuffarono e li presero con i loro cannoni. La fanteria nemica era stata più fortunata e, prima che i soldati nostri salissero la sponda, si era data a fuga precipitosa.

Alle tre del pomeriggio di ieri, le nostre truppe che attendevano al ponte di Saleana, e quelle di Lucinico convergendo su Gor

L'entusiasta dimostrazione di Roma per la presa di Gorizia

Roma, 10

La dimostrazione romana, volta a celebrare la vittoria italiana, si è svolta con grande partecipazione popolare. Gli studenti hanno marciato con bandiere tricolori e striscioni, gridando slogan patriottici. La manifestazione si è conclusa con un corteo che ha attraversato le principali piazze della città.

La stampa francese

Parigi, 10

Tutti i giornali esprimono viva soddisfazione per il magnifico sviluppo delle vittoriose operazioni italiane e per la presa di Gorizia. Essi dicono che i valorosi eserciti italiani strapparono così alla Austria la chiave dell'Istria e della Carinzia e segnarono una data particolarmente felice di guerra, consacrata dalla infallibilità del metodo del fronte unico degli Alleati. La barriera quasi insormontabile che la monarchia austro-ungarica opponeva alla marcia italiana su Trento e Trieste viene sfondata dagli eroici soldati di Cadorna.

Il Petit Parisien dice che questo successo ha un'importanza che non si può abbastanza rilevare strategicamente; esso è per l'esercito austriaco una sorpresa ed una rotta che si aggiunge ai disastri che ha subito in Galizia. Senza voler predire l'avvenire si può affermare che il generale Cadorna ha dato un colpo sicuro con singolare maestria non solo su uno dei punti più sensibili della linea nemica, ma anche su di un punto sul quale la vittoria deve produrre il massimo dei vantaggi.

Polye esprime nel Figaro tutta la sua gioia per la presa di Gorizia, alla quale consacra un lungo articolo e poi aggiunge: Ecco l'Italia vittoriosa con le sue proprie forze, non dovendo che a se stessa attribuire la gloria per le splendide battaglie che hanno portato le sue truppe fino a Gorizia.

Il «New York Herald» dice: «Noi possiamo valutare la grandezza dello sforzo italiano. Un nostro amico che ne ha parlato con noi diceva: Figuratevi persone che volendo giungere ad un certo piano sono obbligati ad arrampicarsi lungo una muraglia a picco munita di ferite dalle quali non si cessa di sparare. Questa impresa è stata meravigliosamente compiuta in questa guerra, ove ogni popolo alleato ha realizzato il proprio miracolo. Noi possiamo affermare che il miracolo italiano è stato uno dei più straordinari.

Hutin nell'Echo de Paris scrive: Gorizia è caduta; non è una città di 25 mila abitanti che cade, ma il simbolo della potenza degli Asburgo che crolla dinanzi agli sforzi incessanti e instancabili degli italiani da un lato e dei russi dall'altro. Notiamo che l'obiettività italiana, ed è questo il maggiore merito di Cadorna, mira soprattutto ad infliggere una grande sconfitta agli austriaci. Ecco perché gli Alleati salutano con sì grande gioia la vittoria degli italiani.

L'avanzata italiana considerata da un foglio tedesco

Zurigo, 10

Le «Leipziger Neueste Nachrichten» scrivono circa le operazioni sull'Isonzo: Dai bollettini delle due nazioni beligeranti risulta con evidenza che la lotta di preparazione nell'area di Gorizia è ancora migliore e più tenace delle precedenti. Nonostante la loro accanita resistenza gli austriaci hanno dovuto abbandonare la testa di ponte di Gorizia. Dal corso ulteriore della lotta si vedrà in che maniera la ritirata austriaca abbia messo in pericolo Gorizia e se gli italiani riusciranno ad avanzare ancora sul San Michele.

La gioia degli italiani d'oltre Oceano

Buenos Ayres, 10

La notizia della magnifica avanzata italiana sull'Isonzo e della presa di Gorizia annunciata dai giornali con diffusi particolari ha prodotto grande impressione. Gli italiani dell'Argentina sono esultanti e numerose sono le manifestazioni di giubilo. I giornali italiani commentano il successo degli armi italiani in termini entusiastici. Al Re Vittorio Emanuele, al Governo italiano e al generale Cadorna furono inviati telegrammi di omaggio e di felicitazione.

Jooffe si congratula con Cadorna

Parigi, 10

Jooffe telegrafò a Cadorna le felicitazioni dell'esercito francese per la vittoria di Gorizia.

Gli inumani sistemi tedeschi

Parigi, 10

Continua la deportazione dei Belgi. I tedeschi informarono le donne belghe che presentavano a ricevere soccorsi dai Comitati di assistenza, che dovevano prepararsi a lasciare il Belgio. Questa decisione concerne attualmente soltanto le madri di famiglia, che dovranno condurre seco i loro figliuoli. Il decreto estenderà prossimamente questa misura a tutto il territorio posto sotto la giurisdizione del governatore tedesco. In nessun caso gli uomini potranno abbandonare la loro residenza.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

I russi sulla via di Stanislavov

Pietrogrado, 10

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale. — Sul fiume Korpitz le nostre truppe dopo essere passate sulla riva destra hanno respinto l'avversario e si sono impadronite di una serie di colline nella regione ad ovest di Volessouff e in direzione verso sud fino al ponte sul Dniester sulla ferrovia Mijouff Monastergiska. Durante il suo ripiegamento il nemico ha danneggiato il ponte. L'avversario ha effettuato in questa località due contrattacchi che abbiamo respinto; prendendo a nostra volta l'offensiva abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 414 soldati con mitragliatrici ed un cannone. Nella regione della città di Tysenitz la nostra avanguardia ha avanzato avanzando verso occidente in direzione di Stanislavov.

I russi all'attacco del Carpa

Zurigo, 10

Le Leipziger Neueste Nachrichten hanno da Bucarest: Si annuncia da Tulcea che si effettuano grandi nuovi spostamenti di truppe nella Bessarabia meridionale, ove vi sarebbero 300 mila russi. La flotta del Mar Nero ha ricevuto l'ordine di concentrarsi in vari punti presso il porto di Milkov, con grandi riserve di carbone. L'«Est di Budapest» dice che i russi muovono nuovi attacchi nel Carpa con grandi forze.

I turchi hanno ripreso Bitlis e Mouch

Basilea, 10

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Fronte del Caucaso. — Le truppe russe che avevano preso piede nella regione di Bitlis e di Mouch furono poco dopo fatte ritirare. Le catene di colline a sud di Bitlis e di Mouch furono occupate dalle nostre forze avanzate. Nella notte sull'8 le nostre truppe presero Bitlis e Mouch. Dagli altri fronti non si ricevette nessun rapporto.

Il comunicato tedesco

Basilea, 10

Si ha da Berlino 9: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. — Gli attacchi segnalati ieri dai francesi e dagli inglesi a nord della Somme contro tutto il fronte del bosco di Joureaux fino alla Somme sono stati respinti. Un forte attacco inglese lanciato la scorsa notte contro la linea Orlieres Bazentin le Petit non è riuscito. Sulla riva destra della Mosa importanti effettivi francesi hanno attaccato ripetutamente nel settore di Thiaumont e di Fleury, nel Bois du Chapitre e nel Bergwald. Nei combattimenti aerei durante il luglio i tedeschi hanno avuto abbattuti 17 velivoli, un altro è stato abbattuto da tiro effettuato dalla terra, ed uno si è perduto.

Sulla fronte belga

La Havre, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Stabiane i nostri pezzi di ogni calibro ripresero con successo la distruzione dei lavori tedeschi nella regione di Dixmude.

Dichiarazioni di Tisza alla Camera Ungherese

Zurigo, 10

Alla Camera ungherese il conte Karolyi espone i motivi della sua uscita dal partito dell'indipendenza e parla del programma della nuova frazione. Egli chiede, per raggiungere e mantenere la pace, la democratizzazione della diplomazia e invita il Governo ad esporre gli scopi della guerra e le condizioni della pace. Egli crede che nell'atteggiamento della Romania non prevalga la tendenza aggressiva, ma in tutti i modi, tutti gli ungheresi sono pronti alla lotta per mantenere l'integrità dell'Ungheria e conservare la Transilvania.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

Le operazioni sul fronte francese

Parigi, 10

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: A nord della Somme durante la notte i francesi fecero progressi a nord del bosco Hem, portando ad un centinaio il numero dei prigionieri di ieri in questa regione e prendendo sei mitragliatrici. Progre e nobilita ostacoli le operazioni. Una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle linee francesi a sud del villaggio di Verdunville, sulla riva sinistra della Mosa bombardamento intermitte nella regione di Fleury, Vanx, Chaplère.

Nel Voge un colpo di mano tedesco, preceduto da bombardamento contro il saliente a nord ovest di Altkirk non ha avuto alcun successo ed è costato perdite agli assalitori.

Sul fronte della Somme, aeroplani francesi impegnarono ieri 15 combattimenti, abbattendo un apparecchio tedesco e costrinsero due altri ad atterrare. Nella giornata del 9 e nella notte del 9 al 10, squadriglie francesi da bombardamento lanciarono 90 granate sulle stazioni del fronte Lassigny Combes, e 138 sulla stazione di Cugny, 40 sulla stazione di Alti, 38 su una batteria in azione nella regione di Noyon, 15 sulla stazione di Bazencourt (a nord est di Reims) e 92 sulle stazioni di Spincourt e Danvillers, e sui bivacchi circostanti.

Il raid, di Zeppelin in Inghilterra

Londra, 10

Un comunicato ufficiale in data di ieri dice: Dirigibili nemici fecero un raid sulla costa orientale del Regno. Stamane tra le ore 12.30 e le ore 2.30 «Zeppelin» visitarono i distretti costieri ad est e a nord est in molti punti molto lontani gli uni dagli altri. Gli attacchi furono fatti ora con una ora con due dirigibili a volta. Gli osservatori stimano da 7 a 10 i dirigibili che presero parte al raid. Nessuna nave osò inoltrarsi più che poche miglia nell'interno del mare, meno che all'estremità nord. Sembrava che gli attacchi fossero diretti soltanto contro le città costiere e che lo scopo del raid fosse di distruggere la zona di stazione delle case ed i banchi. Le nostre batterie antiaeree in quattro punti aprirono il fuoco.

In una città a nord est due donne e tre fanciulli furono uccisi e quattro uomini, cinque donne e tre fanciulli rimasero feriti. Un uomo morì per schia. In un'altra città della medesima regione una donna e tre giovanetti rimasero feriti. In tutto i danni sono quattro case in parte demolite e in parte bruciate.

Sulla fronte inglese

Londra, 10

Un comunicato del gen. Haig dice: A nord ovest di Pozieres gli austriaci spinsero le loro linee soltanto yards innanzi. Nessun altro cambiamento nella situazione. In seguito alla cooperazione di aeroplani della artiglieria parecchi cannoni tedeschi furono distrutti e alcuni depositi di esplosivi fatti saltare in aria. Le bombe lanciate da un nostro aeroplano incendiavano un treno. Gli aviatori tedeschi si mostrarono più attivi: i nostri aeroplani e il nostro fuoco di fucileria ne danneggiarono parecchi.

Sulla fronte belga

La Havre, 10

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice: Stabiane i nostri pezzi di ogni calibro ripresero con successo la distruzione dei lavori tedeschi nella regione di Dixmude.

Dichiarazioni di Tisza alla Camera Ungherese

Zurigo, 10

Alla Camera ungherese il conte Karolyi espone i motivi della sua uscita dal partito dell'indipendenza e parla del programma della nuova frazione. Egli chiede, per raggiungere e mantenere la pace, la democratizzazione della diplomazia e invita il Governo ad esporre gli scopi della guerra e le condizioni della pace. Egli crede che nell'atteggiamento della Romania non prevalga la tendenza aggressiva, ma in tutti i modi, tutti gli ungheresi sono pronti alla lotta per mantenere l'integrità dell'Ungheria e conservare la Transilvania.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

La protesta di Grey per l'assassinio del capitano Fryatt

Londra, 10

Sir Grey pregò l'ambasciatore degli Stati Uniti di trasmettere al Governo tedesco la più formale protesta del Governo britannico contro l'esecuzione del capitano Fryatt, che costituisce l'assassinio giudiziario di un suddito britannico prigioniero di guerra in Germania perpetrato in violazione al diritto delle genti e contro gli usi di guerra.

Cronache funeree

E' mancata ed vivi la notte scorsa, per malattia cardiaca che da lungo tempo la travagliava, la signora Caterina Manuoso, 80 anni, di viale Inglese, n. 10. La signora Manuoso si era fatta allemanza per lo spirito colto e fine, per la valenza d'insegnante, per l'assistenza, per l'educazione squisita, gentile, e lascia il suo marito, un collega, alveoli ed amici.

Condolganze alla famiglia, ed all'altissima grande famiglia ch'era per Essa il Circolo Filologico.

Il Guardiamarina Conte Zanetto Elti di Rodano

Venezia, 10 agosto 1916.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettevole florida vita, a soli diciannove anni.

Un'opposizione di patriottismo, fervida di ogni nobile affetto.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 agosto 1916.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettevole florida vita, a soli diciannove anni.

Un'opposizione di patriottismo, fervida di ogni nobile affetto.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 agosto 1916.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettevole florida vita, a soli diciannove anni.

Un'opposizione di patriottismo, fervida di ogni nobile affetto.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 agosto 1916.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettevole florida vita, a soli diciannove anni.

Un'opposizione di patriottismo, fervida di ogni nobile affetto.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Venezia, 10 agosto 1916.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti di Rodano nob. Vintani, gli Zii, le Zie, i Cugini ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

Sul mare, nei primi giorni di Agosto, per la Patria perdeva la promettevole florida vita, a soli diciannove anni.

Un'opposizione di patriottismo, fervida di ogni nobile affetto.

Con indifferente strazio il padre Teo, Calomello Conte Cornelio Elti di Rodano, la madre Contessa Clotilde Elti di Rodano Biagini, la nonna Contessa Antonietta Elti

La stampa olandese e la nostra vittoria

Amsterdam, 11

I giornali olandesi commentano l'occupazione di Gorizia. Il *Telegraf* scrive: La presa di questa città ha per gli italiani un significato altrettanto grande dal punto di vista strategico che da quello morale. La gioia nazionale in Italia dalla brillante gesta del suo esercito è comprensibile e completamente fondata. Gli italiani preferiscono la guerra alla cessione del territorio loro offerto.

Gli avvenimenti hanno dimostrato che la loro scelta fu felice. Ne va del possesso di punti importanti della costa adriatica che per l'Italia è una questione vitale. La presa di Gorizia è il primo passo su questa via. Il generale Cadorna risponde brillantemente all'aspettativa che di lui si aveva. L'offensiva abortita degli austriaci nel Trentino non ha fatto desistere dal progetto originale riguardante il litorale. La presa di Gorizia avrà anche i migliori effetti sul morale delle truppe italiane, delle quali aumenterà l'entusiasmo per la causa dell'Italia e delle nazioni alleate.

L'on. Bissolati
All'improvviso crediamo di avere una allucinazione. Spostiamoci in una grande strada alberata. Proprio in faccia a noi si presenta un sontuoso caffè. Vi sono fuori dei tavolini e degli ufficiali sorbiscono tranquillamente delle bibite fresche. Entriamo dentro. Il caffè è in piena funzione con tutto il suo personale. E vi sono clienti di valore: fra essi l'on. Bissolati. Sfogliamo dei giornali, austriaci naturalmente. Sono dei fogli umoristici che mettono in caricatura le truppe russe e quelle italiane. Così da Vienna cercano di illudere le popolazioni. Più la piaga è cancerosa e più fingono di avere del buon umore, ma non ci riescono: è una risata che rassomiglia molto ad un grido di dolore!

Ci inoltriamo in città, ancora così bella malgrado i danni della guerra. Dalle porte delle case si accendono i bambini, bambini, sono pallidi per le privazioni sofferte, ma sorridono di soddisfazione a veder le belle truppe nostre che sfilano silenziose per le vie meno esposte agli sguardi del nemico.

I goriziani hanno potuto salvarsi dalle unghie degli austriaci per la gran fretta con cui i comandi levarono il campo. Il generale Zeiler, che dirigeva le operazioni, aveva sperato fino a lunedì sera di poter far fronte alla situazione, ma nella notte capi che lo slancio italiano era irresistibile e si allontanò alla chetichella, insieme al conte Dandini, commissario civile. Al rumore delle numerose automobili che si dirigevano verso la stazione di S. Pietro, i goriziani compresero che s'era vicini alla liberazione, ma non osavano venir fuori. Attendevano.

Lo sgombero della città

Nella mattinata di martedì, la sbarraglia austriaca a cavallo cominciò a girare casa per casa, imponendo agli abitanti di partire. Si vedevano soldati dalle facce atterrite venir via dal Podgora. Non vi era più dubbio: era la disfatta. Bisognava seguire l'esercito in rotta. Molti si nascosero come potevano nei sotterranei e chi non potette dovette avviarsi in fretta e furia come si trovava. Fu una «via crucis» tremenda. Fuori della città fioccarono le granate italiane che continuavano il loro feroce bombardamento. I profughi profittavano dello scompiglio dei tedeschi per sbarazzarsi. E un po' alla volta se ne ritornarono in città. Alcuni amaro uccisi, altri feriti. Pochi austriaci o tedeschi scapparono ugualmente insieme ai soldati.

Nella giornata di martedì fu un continuo passaggio di gente in fuga che cercavano di salvare il materiale più importante. Dei lunghi traini medievale al sicuro i lunghi cannoni da marina che aveva molestato per tanto tempo l'abitato di Cormons. Verso la sera di martedì la fucileria era viva nei sobborghi, ma già delle pattuglie italiane erano in città a farevano dei prigionieri. La popolazione spirava ansiosa, temendo sempre in un ritorno offensivo degli austriaci. Nella notte, la città era completamente italiana. Cavalieri e soldati si erano stanati di lì di Gorizia. Gli abitanti insieme aprirono le case, tirarono fuori le bandiere, dettero la libertà ai «sotterranei» vivi. C'erano diversi italiani reclusi o segnapoli, i quali, a quel punto, si recarono alla polizia, a quel punto, si recarono alla polizia, a quel punto, si recarono alla polizia.

Ciò che ammette

il bollettino austriaco

Basilea, 11

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:
Fronte russo. — Fronte degli eserciti del luogotenente feldmaresciallo archiduca Carlo. — Sulle colline a sud di Zolba le truppe austro-ungariche respinsero un attacco russo. Ieri l'avversario entrò in stretto contatto in combattimento con l'esercito del colonnello generale Koeves soltanto nel settore di Delatyn. A nord di Nizhny i russi attaccarono senza risultato il fronte degli eserciti del generale feldmaresciallo Hindenburg. Da stamane nuovi combattimenti sono insorti a sud di Zolba, ad ovest e nord-ovest di Comk. Dopo i combattimenti dell'8 l'attacco avversario rimase più calmo. Invece a nord della «roccia» Stryk-Kowal non vi fu più la sua massa all'attacco oltre lo Storch, giorno e notte; la maggior parte delle sue colonne assaltatrici furono respinte.

Sul fronte macedone

Gli anglo-francesi occupano Doiran

Salonicco, 11

Dopo intenso bombardamento gli anglo francesi occuparono l'ormai inabitata stazione di Doiran e l'altura 927, ove trovarono nell'opera fortificata numerosi cadaveri bulgari. La lotta d'artiglieria continua in questa regione.

Sulla fronte inglese

Londra, 11

Il comunicato del generale Haig dice: La notte scorsa il nemico aprì un fuoco nutrito di mitragliatrici e di fucileria contro il bosco di Fouroux facendolo seguire da tiri di sbarramento dell'artiglieria sulla regione al di là del bosco. Repetutamente e efficacemente, non seguì nessun attacco nemico. A nord di Bazentin le Petit progredimmo ancora e prendemmo un elemento di trincee infliggendo al nemico perdite considerevoli. Al mattino alle 8.45 il nemico lanciò un ardito contrattacco contro le trincee da noi prese. L'attacco fu respinto con gravi perdite del nemico. A nord-ovest di Pozieres facemmo in alcuni punti avanzare la nostra linea. Presso Neuville St. Vaast la notte scorsa facemmo esplodere una mina e occupammo l'escavazione prodotta incontrando poca resistenza. A sud di Ypres effettuammo un felice raid contro la fattoria in rovina nelle linee nemiche. Niente di importante sul resto del fronte.

L'inspieganza dei capi austriaci

Pietrogrado, 11

Oltre all'archiduca Francesco Ferdinando ed al generale Pflanzer i tedeschi hanno costituito per incapacità a dirigere le operazioni di guerra sul fronte russo altri ufficiali superiori austriaci e non meno di 13 comandanti di reggimento.

gli italiani si erano impadroniti della testa di ponte sulla riva occidentale attendevano la caduta di Gorizia, dappoiché le alture circostanti furono nelle mani degli italiani, ma potevano difficilmente sopportare ciò che sarebbe avvenuto così rapidamente. Avremmo creduto che gli italiani dovessero conquistare la città strada per strada, casa per casa. Che dopo ciò non sia avvenuto, e che Gorizia sia caduta immediatamente dopo che gli italiani attraversarono il fiume, è indubbiamente un grande successo per gli italiani, e per gli austriaci una considerevole sconfitta che aggrava la perdita del la città.

La stampa russa

Pietrogrado, 11

I giornali felicitano con calorose espressioni l'esercito italiano per la brillante vittoria riportata contro gli austriaci, salutano i valorosi alleati che fecero tanti sforzi per effettuare una operazione dura, di eccezionale importanza.

Le Novoe Wremia scrivono: Con noi l'Italia visse giorni pericoli, con noi essa entrò ora in un periodo luminoso marcando verso la vittoria finale.

Il nostro ambasciatore in Russia

Pietrogrado, 11

L'ambasciatore d'Italia ha fatto questa dichiarazione alla *Birgeniya Vedomosti*: La presa di Gorizia è una fase ulteriore della realizzazione da parte degli alleati della divisa da essi stabilita: azione unica sopra una fronte unica.

L'ambasciatore rilevò poi che la presa di Gorizia assume particolare importanza perché coincide con gli splendidi successi della Bucovina e della Galizia.

Le riserve della Germania si esauriscono

Pietrogrado, 11

Il capo dello Stato maggiore del Comandante supremo, generale Alexieff, in una intervista accordata al corrispondente del *Times*, a Pietrogrado, ha detto:

I successi riportati dagli eserciti alleati costituiscono soltanto un inizio. La parte più interessante del lavoro è ancora da fare. Il nemico non è più in condizioni di precipitarsi su di noi a uno per volta come fece l'anno scorso. I tedeschi hanno esaurito le loro riserve. Tutto ciò che si racconta su una presunta forza di riserva dell'esercito nascosta nell'interno del paese non è che un bluff. Gli elementi che lottano contro di noi si esauriscono. Il massimo degli sforzi che può fare la Germania, Essi si dislocano lungo le nostre linee specialmente in direzione sud per chiudere l'enorme buco formato dopo la disfatta austriaca. Per questo scopo l'avversario non ha potuto inviare dalle retrovie neppure un elemento di truppe fresche. Due divisioni molto provate sul fronte di Verdun costituiscono tutta la riserva strategica dell'esercito tedesco.

Grande allarme in Germania

Roma, 11

(Vice) — Prodotto impressione il seguente telegramma giunto stasera da Pietrogrado:

«I giornali tedeschi pubblicano un appello ricevuto dal fronte occidentale in cui si dice: Truppe russe riorganizzate e provviste di inesaustibile materiale da guerra, si sono di nuovo scagliate contro il fronte occidentale tedesco. Una grandine di proiettili cade sulle nostre truppe sulla Somme. Lottiamo per la vita o per la morte. Tutto è in fuoco».

Giova rammentare in proposito il recente messaggio del Kaiser al Cancelliere dell'Impero in occasione del secondo anniversario di guerra. L'imperatore ammetteva bensì la superiorità numerica del nemico, ma affermava che la speranza dell'Intesa di smemorare la potenzialità di armi e di munizioni del blocco centrale sarebbe annientata. Questa osservazione tendeva naturalmente ad assicurare la pubblica opinione sulla invincibilità della Germania. Ora lo appello disperso dai giornali tedeschi prova che di fronte alla realtà della situazione questo scopo è interamente fallito. Tutto è in fuoco, essi esclamano, e fanno sotto intendere il grido: «Si salvi chi può!».

La situazione interna in Austria si aggrava

Pietrogrado, 11

Secondo notizie da Bucarest in varie località dell'Austria-Ungheria si registra un giorno in giorno il malcontento della popolazione o la fiducia nell'esercito va scomparendo. Fra il generale Conrad von Hotzendorf e l'arciduca Federico notevoli tra gli ufficiali dell'esercito attivo regna completo disaccordo. Persone perfino informate affermano che l'opinione pubblica manifesta al Governo una ostilità pronunciata. I disordini annunciati in alcuni luoghi come causati dalla carezza furono veramente violente rivolte rivoluzionarie. Il quarto reggimento inviato per ristabilire l'ordine tra la folla di Vienna si rifiutò di tirare. Un reggimento di Honved giunto a sostituirlo ne seguì l'esempio.

Gli effetti terribili della nostra incursione su Fiume

Roma, 11

L'Agenzia Stefani comunica: L'incursione effettuata dai nostri velivoli sul silurificio di Fiume il primo agosto merita di essere posta in rilievo quale una delle più brillanti azioni di guerra aerea sino ad oggi effettuata e che, contenuta in limiti prettamente militari, arrecò al nemico danni gravissimi.

E' noto che sulla spiaggia di Fiume, tre chilometri ad ovest della città, sorgono gli edifici occupati dalla fabbrica di torpedini e sottomarini Withead e C. della fabbrica di macchine e cantieri Danubius. Tali edifici vennero scelti ad obiettivi dell'incursione.

L'operazione studiata con grande cura venne eseguita con la decisione ed ardimento consueto dei nostri aviatori. All'alba del primo agosto 19 Caproni scortati da una squadriglia di caccia di «Nieuport», partivano, divisi in gruppi dai propri campi di aviazione. Essi salvarono il golfo di Trieste e sorvolavano sulla strozzatura della penisola istriana, raggiungendo gli obiettivi. Abbassatisi a conveniente quota, non ostante il tiro di numerose batterie contro aerei dalle alture di Fiume, da Volosca e dalle navi uscite al largo del porto, i nostri arditi aviatori lanciavano sui bersagli quattro tonnellate di esplosivo, indi ritornavano incolumi ad eccezione di un Caproni atterrato presso Volosca.

Notizie di fonte sicura informano che gli effetti dell'incursione furono terribili, spaventosi. Gli enormi serbatoi di petrolio esistenti sulla spiaggia saltarono in aria e distrussero tutti i vicini edifici. Nel silurificio tre padiglioni andarono in completa rovina col complesso e ricco macchinario in essi esistente. Meno ingenti, ma pur sempre gravissimi furono i danni al cantiere Danubius. L'impressione negli ambienti marittimi dello Stato nemico fu enorme. Nessuno si aspettava un attacco di così grandi proporzioni e di così terribili effetti. L'innata barbarie nemica ha risposto in modo così alto alla propria «selvaggia tradizione», bombardando Venezia e prendendo di mira, come di consueto, edifici non militari, e preferibilmente di valore artistico. Per fortuna, nella duplice incursione nemica si sono avute due sole vittime.

Echi dell'affondamento del «Lusitania»

La nota della Germania

Pietrogrado, 11

La Germania ha autorizzato gli Stati Uniti a pubblicare un'ultima nota sull'affondamento del *Lusitania*, che l'ambasciatore germanico, co. Bernsdorff, presentò il 13 febbraio scorso.

La nota, la quale non accenna che a questioni di massima, non dice quale indennità sarà pagata dalla Germania. Essa riconosce la responsabilità di questa ultima, promette una riparazione con una indennità, esprime il profondo rammarico per la morte di cittadini americani, e dà assicurazioni circa la futura condotta della Germania; manifesta poi il proposito di cooperare allo sforzo degli Stati Uniti, per tutelare la libertà dei mari.

Uno scontro presso Zuara

Roma, 11

L'Agenzia Italiana pubblica: Una spiccola personalità della colonia triestina giunta a Roma ieri ha fornito interessanti particolari sullo sbarco di Zuara. Non è molto felicemente accolta dalle autorità locali, di cui i giornali potevano dare soltanto un'idea approssimativa. I ribelli, che erano in numero di mille, provenivano dalla regione di Azzit e si erano accampati in una località denominata Zecchi, da dove poi si erano mossi all'indomani. Questi erano circa mille, sparsi dal nostro reparto che veniva immediatamente speso ma che non conobbe all'azione. Durante questo scontro i prezzi d'artigianeria che proteggevano la linea avanzata non tardarono molto ad essere bastardati con tutti i effetti la massa dei ribelli provocando nella loro linea di difesa e la fuga. Fu allora che gli zarini inseguendo il nemico lo misero completamente in rotta, mentre i nostri velivoli bombardavano efficacemente il campo di Zecchi. L'intenzione dei ribelli era, oltre che muovere all'attacco contro i posti dei zarini, anche quella di tentare di abbattere la linea di Zecchi e di penetrare e fare una base su tutto. Le sorti della battaglia furono sfavorevolissime ai ribelli, che ebbero 90 morti e 160 feriti, più alcuni prigionieri. I ribelli inoltre lasciarono nelle nostre mani 70 fucili, armi, caschi, carabini ed altro materiale trovato abbandonato sul campo. I fedeli zarini ebbero soltanto un morto e nove feriti.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri

Torino, 11

S. M. Vittorio Emanuele III di questi giorni si concederà una breve licenza dal fronte per fare una capatina a Sant'Anna di Valdieri onde rimanere qualche ora insieme alla sua famiglia.

La Regina Madre ed il Duca di Genova

a Superga per il IV anniversario della morte della Principessa Elisabetta

Torino, 11

(Mont) — In occasione del quarto anniversario della morte della Duchessa Elisabetta di Genova che ricorre lunedì 14 corr., la Regina Margherita, seguendo la sua costante abitudine ispirata dal fervido amore per la sua genitrice, si reccherà anche quest'anno alla Reale Basilica di Superga, dove assisterà ad una messa funebre celebrata da Mons. Bosin.

Alla cerimonia funebre assisterà pure il Duca di Genova, luogotenente del Re. Gli augusti personaggi a tal uopo si assiegheranno da Roma per qualche giorno; ma la loro permanenza a Torino sarà brevissima, perchè le speciali circostanze di pietà per l'una, d'affari di Stato per l'altro, richiedono la loro presenza alla capitale.

Il Duca di Genova subito dopo la cerimonia funebre farà una capatina al Castello d'Agliè, mentre la Regina Margherita si reccherà al Real Castello di Stupinigi da lei prediletto dopo la morte della Regina Maria Pia.

Cadorna ai giornalisti italiani

Roma, 11

Appena avuta notizia dell'ingresso del nostro truppe vittoriose a Gorizia, il presidente del sindacato romano dei corrispondenti telegrafici a S. E. il generale Cadorna, Zona di Guerra:

«Esultanti per la rapida e romanamente grandiosa vittoria sindacato corrispondenti romani dei giornali italiani, esprime ammirazione, riconoscenza verso l'esercito, con fede incommutabile nella sapienza di V. E. che lo guida al trionfo degli alti destini della patria».

S' E. il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma:
«L'esercito a nome del quale ringrazio per il fervido saluto è orgoglioso di ben meritare delle speranze della patria. L'esercito combattente ringrazia commosso del loro fervido saluto i corrispondenti dei giornali italiani storiografi dei fatti insigni che apprezzano il compimento dell'unità della patria. Cadorna».

Il cuore dei fratelli lontani

Roma, 11

Per commemorare la recente vittoria delle nostre armi il delegato generale della Croce Rossa Italiana della Repubblica Argentina ha inviato al conte Della Soglia il seguente telegramma:
«Questa delegazione esultante per Gorizia italiana partecipa al vostro 100.700 lire inviate al Re, a Cadorna, al valoroso esercito. — Firmato: Mora».

Magaggio della colonia italiana di Parigi all'onore Salandra

Parigi, 11

Stasera è partita la delegazione della colonia italiana diretta a Varese per consegnare a Salandra il Libro d'Oro e la pergamena. La pergamena è un lavoro pregiosissimo di quattro artisti italiani residenti a Parigi: Basevi, Brunetta, Del Zoppo e Pod. Alcune parole scritte sono del poeta Bertacco. Segue circa 3000 firme di persone appartenenti a tutte le classi della colonia, a cominciare dall'on. Tittoni. La pergamena sarà consegnata domani.

Piroscali trasformati in navi da guerra

Roma, 11

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale col quale i piroscali requisiti «Sassari» e «Santa Lucia» sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al servizio di guerra dello Stato.

Luca Beltrami risponde argutamente agli architetti tedeschi

Milano, 11

Il senatore Luca Beltrami ha inviato all'on. ministro Orlando il seguente telegramma:
«Fallita l'iniziativa di un gruppo di architetti tedeschi che nel 1915 aumentarono circa settanta metri il fondo destinato ad intraprendere la ricostruzione di Gorizia in stile germanico moderno, molto a disposizione del primo magistrato civile di Gorizia la somma di L. 10.000 da me depositata presso la Banca Commerciale sotto il titolo: «Per i primi restauri a Gorizia». Firmato: Luca Beltrami».

L'utilizzazione dei giovani esploratori

Bologna, 11

Proveniente da Roma è giunto il commend. Colombo, commissario dei giovani esploratori, per prendere accordi col comando del VI Corpo d'armata circa i servizi ai quali sono destinate le squadre secondo le disposizioni emanate dal ministro della guerra.

Il generale Ecard ha fatto al commend. Colombo cordiali accoglienze. Stasera il commend. Colombo parte per Bari allo scopo di prendere accordi col comandante del II Corpo d'armata.

La svolta pericolosa.

Guardatevi dalle sorprese della via.

Le sue svolte possono essere pericolose per il viaggiatore che vi si inoltra senza precauzione. Lo stesso accade — nel cammino della vita — per l'uomo che, arrivato al punto culminante della sua esistenza, non si guarda dagli accidenti dell'età avanzata. Un tale nella pienezza della salute, vivace, allegro, diventa in poche settimane, senza causa apparente, un uomo vecchio dall'andatura stanca, dall'occhio sbiadito, dall'aria affaticata. La sua volontà è annientata, la sua attività ha ceduto il posto ad un'apatia invincibile, le sue forze virili sembrano esaurite. Questa deplorevole metamorfosi è accompagnata da diversi disturbi: digestione laboriosa, circolazione lenta, affanno, palpitazioni, sudori abbondanti, insonnia. Quando questi sintomi si manifestano è urgente reagire, perchè il vostro stato può complicarsi ancora. L'evoluzione che si opera nel vostro organismo sarà tuttavia senza danno per la vostra salute se voi avrete cura di facilitare il lavoro del sangue rinnovando le sue forze e di rendere ai vostri nervi la loro resistenza scossa. Per questo le Pillole Pink, più che ogni altro rimedio, sono specialmente indicate durante il periodo di crisi, crisi che, non dimentichiamolo, si manifesta tanto nell'uomo che nella donna. Le Pillole Pink hanno infatti la virtù di sbarazzare il sangue dalla sua impurità e di moltiplicare i globuli rossi che fanno la sua forza; esse stimolano nel tempo stesso il sistema nervoso e, grazie a questa doppia azione sul sangue e sui nervi, esse rendono agli organi indeboliti tutta la loro attività ed il loro vigore.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola. L. 18. le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

CREMA VENUS

PER L'ETERNA FRESCHEZZA DELLA PELLE
VELUTINA VENUS
BERTELLI



CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE

COMPRESSE DI

RHODINE

USINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'ASPIRINA

Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr.

Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:

Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

GRAND HOTEL

VENADORO

(Belluno - 500 m. sul mare)

Stazione Climatica Prealpina

Posizione tranquilla e sicura

Giugno-Ottobre

F. SCATOLA, Gerente-conduttore

STABILIMENTO DI DIETETICO

GRAND HOTEL

CASTIGLIONE

DE' PERPOLI

700 metri sul mare

Stazione 29 Giugno-Settembre

Ottima posizione per Stazione Climatica, deliziosamente ombreggiata

Splendide passeggiate. Preferito ritrovo PERFETTA SORROGGIONE al MARE

Conforti moderati

Convenienti e signorili pensioni

MALATTIE NERVOSE

N. D. LINGUERRI

ha trasferito lo studio a

Bella Piana

in Piazza della Posta 5389 A

Visita tutti i giorni, meno festivi, dalle 3 1/2-5 1/2

POL. CAPPELLETTI

Specialista Sociale

in Medicina e Chirurgia

in Piazza della Posta 5389 A

in tutti i giorni, meno festivi, dalle 3 1/2-5 1/2

Anno 6, Numero 226 - 74, 1919

MALATTIE NERVOSE

P. CAPPELLETTI

Specialista Sociale

in Medicina e Chirurgia

in Piazza della Posta 5389 A

in tutti i giorni, meno festivi, dalle 3 1/2-5 1/2

Anno 6, Numero 226 - 74, 1919

Pietrogrado.
In Persia le nostre truppe sotto la pressione dei turchi si sono ritirate a Hamadam.

Continua l'avanzata delle nostre truppe

Le ultime resistenze sull'altipiano di Doberdò sono state vinte

Sul Carso conquistato

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

San Martino del Carso, 10 agosto

Il fascino di Gorizia ha fatto passare un momento in seconda linea il Carso, rosso per natura, più rosso ancora per il sangue bovato.

Questo baluardo arribile, misto di roccia e di creta, dopo avere sfidato e bravato per quindici mesi gli attacchi italiani, non ha potuto resistere alla gigantesca ondata che ha sommersa Gorizia, non ha retto l'urto nel nuovo esercito italiano.

I nuovi guerrieri d'Italia

E' una verità che bisogna far rilevare ora che si può. Noi abbiamo soltanto oggi un esercito agguerrito. L'anno scorso quando gli eventi fatalmente, necessariamente, ci obbligarono a scendere in campo, non avevamo che forze limitate in confronto ad oggi. Credevamo di poter e non potevamo nulla. Credevamo di sapere e non sapevamo nulla, o poco. E avevamo contro un nemico forte ed agguerrito, un nemico che aveva già imparato da quasi un anno a far la guerra moderna, che avrebbe potuto giocare con noi come il gatto col sorcio. Eppure fu spesso battuto, sempre tenuto in scacco dal valore indomito dei nostri petti, dalle baionette dei nostri cari, insuperabili soldatini che sapevano sempre risolvere qualsiasi situazione difficile supplendo col coraggio alla inesperienza.

La guerra moderna che impone l'impiego improvviso di milioni e milioni di uomini e mette in moto una macchina complicata da migliaia e migliaia di ingranaggi, non è cosa tale che la si possa imparare bene e preparare alla perfezione in tempo di pace o con delle grandi manovre.

La Germania, che pure aveva creduto di essere pronta a lanciarsi nel tempestoso conflitto europeo, che credeva di aver tutto predisposto e previsto, si è accorta, dopo due mesi di operazioni, quanto avesse errato e come fallaci fossero le sue previsioni.

Chi potesse mettere in confronto l'esercito dell'agosto 1914 - quello dell'invasione del Belgio e della sconfitta della Marna - con quello dell'agosto 1915 che ingoiò tutta la Polonia e la Galizia, vedrebbe quale colossale differenza.

Così tutti gli altri Stati che sono entrati in guerra hanno modificato e trasformato, per non dir creato, i loro organismi bellici, sotto lo stimolo della necessità e alla scuola della pratica.

Noi scendiamo in campo scolarci balanzando contro quelli che erano già maestri. Ogni giorno il nemico ci apprendeva una sua astuzia, ci svelava la sua tattica. Ogni giorno più ci convincevamo che le cifre fantastiche di proiettili e di cannoni ingoiati dalla nuova guerra non erano esagerazioni giornalistiche ma verità sacrosante, e ci mettemmo febbrilmente a fabbricare anche noi nuove armi, nuovi cinghieri distruggitori che ci avrebbero fatto risparmiare tante vite umane.

Gli austriaci hanno avuto il torto di credere che essi solo erano in grado di capire la guerra, che noi saremmo restati sempre scolari. Ci misero di Aisago lasciarono scritto che appena terminata la partita con noi. Si illusero che nel Trentino avremmo giocato tutte le nostre forze, che di più non saremmo stati capaci. Ora - troppo tardi - si sono accorti che i brividi si muovono, cadono e si rialzano: ricominciano sempre nuove partite e danno delle suonate da sbalordire: son cresciuti, son diventati dei giganti.

La partita capovoltata

Ora, sul Carso, si è visto il valore effettivo degli uomini. Ad un certo momento, con la vittoria di Gorizia, noi abbiamo capovoltato la situazione. Abbiamo messo gli austriaci nelle condizioni in cui eravamo noi prima, e là dove i nostri soldatini maltrattati hanno saputo tener duro e suonare per quattordici mesi, essi - i maestri - non hanno saputo resistere due giorni!

La chiave dell'altipiano carsico è il Monte San Michele. Le sue quattro cime dominano tutte le altre posizioni, ve ne è quella che si fa tutt'uno con la pianura dell'Isonzo come sull'altipiano. A costo di grandi sacrifici e di grandiosi eroismi siamo riusciti ad aggrapparci lungo tutto il ciglione dell'altipiano e a giungere a pochi metri dalle cime del San Michele.

Abbiamo dovuto avanzare e rafforzare sempre allo scoperto, sotto i tiri micidiali, calcolati dal nemico ad occhio nudo. Per diversi mesi i nostri soldati hanno dovuto ripararsi contro le gragnuole come contro la pioggia col telo grigio da tenda. Se ne coprivano per rendersi più invisibili.

Il 7 agosto ultimo, con la presa del San Michele, avevamo noi l'osservatorio. Gli austriaci, per quanto avessero ancora trincee e caverne per resistere a qualunque attacco, si trovarono a disagio sotto quello sguardo indiscreto. Diventorno nervosi. I ripari erano fetti ma i cuori erano deboli. Cominciarono a pensare all'abbandono. Misero in salvo, di notte, quanto più materiale potevano.

tati dalla disperazione della posizione ideale che perdevano.

Il giorno 8, il Comando italiano, con iniziativa felicissima, continuò ad ingannare l'avversario. I maestri non seppero capire le mosse degli italiani. Facemmo delle piccole finte a Bosco Cappuccio, a Monte Sei Busi e più specialmente a Monfalcone. Il nemico ci credette sul serio e sferrò dei violenti contrattacchi dalla Quota 121 alla Quota 85. Esaurì le sue scarse riserve in un giuoco inutile, non comprese dove era la minaccia vera o la capri troppo tardi.

Il giorno 9, i nostri soldati giravano le falde del San Michele, scivolando lungo la riva sinistra del Vipacco, guardando ed ispirandosi a Gorizia italiana. Gli austriaci erano fortemente organizzati a Boschini, appoggiandosi da una parte al fiume, dall'altra alle propaggini del San Michele.

I nostri attaccarono di fronte e ai lati. Scesero dal San Michele, si tuffarono nel fiume, lo risalirono per qualche metro fino al di là dei reticolati nemici - ve ne erano e di buoni, anche sul greto del fiume. Fu una lotta violentissima, durata quasi tutta la giornata, combattuta quasi unicamente dalle fanterie, perché le artiglierie in gran parte si spostavano.

I vari ordini di trincee austriache furono conquistati con le baionette alla mano e con le baionette. A sera erano definitivamente battuti. Le nostre fanterie li inseguirono fino a Rubbia, fino al passaggio a livello della ferrovia che dal Carso portava a Gorizia. Piegavano contatto con le truppe operanti nella vallata del Vipacco. I conquistatori del San Michele si abbracciavano con quelli del Podgora e di Gorizia. Ma non si fermarono. Continuavano il loro giro intorno al Carso, infiltrandosi nel Vallone.

A Bosco Cappuccio, a Monte Sei Busi, a Salz intanto si fremeva. Si attendeva da un momento all'altro l'ordine di attacco, appena gli altri avessero compiuto l'agguerrimento. Nelle trincee austriache vi erano ancora delle minifestazioni di vita. Ogni tanto qua e là si alzavano dei raggi luminosi, le vedette sparavano i soliti colpi regolamentari.

Al mattino del 10, dopo un breve, violento fuoco di bombe che scuoteva a fondo i reticolati, le nostre truppe si lanciarono all'attacco da S. Martino al Cosich. Da una parte e dall'altra fu una pioggia di granate a mano, tirate febbrilmente come sassi, senza preparazione e quindi senza scoppio. Poi cominciò la caccia all'uomo nelle trincee, nei camminamenti, nelle caverne. Aumentavano tutti i momenti di prigionieri e il bottino e si camminava velocemente su tutto il Carso fino al Vallone, fino a Doberdò, fino ad Oppachiasella, ormai già occupata.

Sul Carso in automobile

Gli austriaci avevano costruito le loro trincee deliravano di gioia: non potevano credere ai loro occhi: camminavano sul Carso di sangue. Tutti i sacrifici, i patimenti atroci dei primi mesi erano dimenticati per sempre, cancellati dall'ultima sensazione della vittoria.

Sulle orme dei conquistatori, l'automobile della "Gazzetta" è salita fino a San Martino del Carso. Era la prima volta che rientrava sul teatro di tante barbarie. I soldati la guardavano stupiti, illudendosi quasi di essere ritornati ai loro paesi pacifici. Siamo passati a grossi sbalzi sui fossati e sulle trincee, rapidamente colmate e spianate dal nostro Genio instancabile. Dove pochi momenti prima vi era la lotta e una tempesta di granate, già si svolgeva una strada quasi carrozzabile.

Il groviglio delle trincee austriache e italiane sul Carso è qualche cosa di infernale e di indescrivibile. In certi punti gli austriaci stavano sul fianco, sul dorso, di fronte. Le fuclate nostre potevano andare a finire in un'altra trincea italiana, se prima non si erano fermate su quella austriaca. Si capisce qui la profonda verità di una frase unostica sul muro di una casa di Ronchi da un soldato: «Compagni, se volete la salute, andate sul Carso!».

Le trincee austriache

difese con tanto lusso di precauzioni che quasi si capisce come si ritenessero sicuri contro qualsiasi nostro attacco. Dietro ai sacchetti di terra si elevavano dei muri spessi di pietre cementate e granitiche di corazzate d'acciaio con feritoie. Ovunque avevano diverse linee di trincee, tutte unite fra loro da camminamenti profondissimi e coperti. Se non ci fossero i reticolati a indicare le posizioni, austriache, riuscirebbe difficile vederle, tanto sono ben protette con terriccio.

Nell'interno vi era tutto quanto poteva rendere più facile ai soldati la difesa e più comoda la vita. Tranne le vedette, tutti gli altri uomini in trincea potevano comodamente dormire al sicuro. Perfino in prima linea vi sono scavate piccole caverne, con delle cuccette asciutte e sicure. All'imboccatura di ogni caverna, vi è una macchina in comunicazione con un gran tubo di zinco che finisce in basso. Girando la macchina con una manovella si ricambia l'aria rarefatta della caverna.

E per tutta la linea delle trincee gira una conduttura per l'acqua da bere.

E comodamente installati con mobili e pavimenti di legno erano tutti i Comandi, a cominciare da quelli di compagnia. Il comando di reggimento, stabilito per lo più nelle doline, aveva poi degli impianti sontuosi, con cucine economiche, stufe, ventilatori. In una caverna si è trovato ancora smontato un grande motore ad olio pesante con una dinamo: forse volevano portare la luce elettrica nelle caverne e dare la corrente ai reticolati.

Parla un disertore

Un ufficiale disertore col quale ho potuto parlare a lungo, mi ha dichiarato che l'Austria, appunto per i grandi lavori fatti sul Carso e sul Sabotino, riteneva ormai imprevedibile Gorizia ed impossibile ad intaccarsi tutto il suo sistema difensivo. Perciò non ha provveduto a fare una seconda linea di difesa seria come la prima. Vi è un embrione di riparo con qualche trincea e dei reticolati. Sarà vero?

Il Comando austriaco non credeva neppure all'offensiva italiana sull'Isonzo.

Baccio Bacci

Il bollettino di Cadorna

Roma 13

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 13 Agosto.

SUL BASSO ISONZO LE INSTANCABILI NOSTRE TRUPPE RIPORTANO IERI NUOVI BRILLANTI SUCCESSI.

NEL SETTORE DI MONFALCONE, DOPO DUE GIORNI DI ACCANITI COMBATTIMENTI, CONQUISTARONO LE ALTURE DI QUOTA 121 E DEL DEBELI.

PIU' A NORD, OLTREPASSATO IL VALLONE IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA, SPINERONO L'OCCUPAZIONE FINO A UN CHILOMETRO AD EST DI OPPACHIASSELLA. - SUL MARGINE SETTENTRIONALE DEL CARSO LA FORTISSIMA ALTURA DEL NAD LOGEM (Quota 212) DIFESA DAL NEMICO CON ESTREMO VIGORE FU ESPUGNATA DALLE NOSTRE FANTERIE DELLA XXIII DIVISIONE, CHE PRESERO 1575 PRIGIONIERI, DEI QUALI 57 UFFICIALI, DUE CANNONI DI MEDIO CALIBRO E ALCUNE MITRAGLIATRICI.

NELLA ZONA COLLINOSA A EST DI GORIZIA FU CONQUISTATA L'ALTURA DI QUOTA 174 A NORD DI TIVOLI, PRENDENDOSI 533 PRIGIONIERI E ALCUNE MITRAGLIATRICI.

SULLA RIMANENTE FRONTE CONSUETE AZIONI DIMOSTRATIVE DELL'AVVERSAIO, OVUNQUE RESPINTE.

NEL COMPLESSO DELLE OPERAZIONI DAL 6 AGOSTO IN POI FURONO FINORA ACCERTATI 15.393 PRIGIONIERI, DEI QUALI 330 UFFICIALI.

IL BOTTINO DI GUERRA COMPRENDE SEDICI CANNONI, NUMEROSE MITRAGLIATRICI E MATERIALE DA GUERRA DI OGNI SPECIE RINVENUTO SUL CAMPO DI BATTAGLIA E NEI DEPOSITI DI GORIZIA.

VELIVOLI NEMICI LANCIAVANO NELLA PASSATA NOTTE NUMEROSE BOMBE SU GRADO E CAMPALTO, FERENDO TRE MARINAI. - UN NOSTRO PICCOLO DIRIGIBILE FU INCENDIATO. - SI EBBERO DANNI A CASE PRIVATE.

Firmato: Generale CADORNA

La notizia della caduta di Gorizia a Trieste

Roma, 13

L'idea Nazionale ha da Berna: Si ha da Innsbruck per via indiretta che la notizia della caduta di Gorizia è giunta a Trieste solo il giorno 11 con un mezzo molto vicino facendo vane tentazioni. La notizia diffusa rapidamente in città ha prodotto una enorme impressione. Da una casa disabitata di notte esposta una bandiera italiana con un cartello scritto a penna recante questa frase: «Viva Gorizia liberata». Le autorità cittadine e quelle del presidio sono impressionatissime della peggiora che prendono gli avvenimenti. Il Comando ha ordinato immediatamente dei lavori di fortificazione nei dintorni della città. Per ordine telegrafico giunse da Vienna venerdì mattina gli uffici si affrettano a trasferirsi in altre località. La polizia rinforzata da milizia territoriale ha intensificato la vigilanza sulla popolazione. In questi ultimi giorni sono avvenuti numerosi arresti. Si dice che i Pitagorici siano scesi a Trieste subito dopo avere appreso la notizia della caduta di Gorizia e si sia trasferito nell'interno della monarchia.

Ancora giudizi stranieri

sulle vittorie russe e italiane

Londra, 13

Telegrafano da Londra che il pubblicista Garvin, nella sua rivista settimanale sulla guerra, pubblicata nell'«Observer», dice che la vittoria italiana è uno dei più bei fatti della guerra. Non dobbiamo meravigliarci che i progressi degli italiani siano stati lenti, ma dobbiamo stupirci che siano stati possibili considerando le condizioni topografiche in cui si svolsero.

Gran parte dei commenti della stampa parigina sono ancora consacrati alla vittoria russa e italiana e alla situazione dell'Austria. Polybe scrive nel «Figaro» che l'Austria è telegraficamente sogna rompere, spezzare, la corazzata che la Germania nelle sue parti vitali. Ed ora russi e italiani vi lavorano con grande valore e senza stanchezza.

Il generale Cherbilas scrive nel «Gaulois» che l'Austria rassomiglia a una

Fu soltanto il giorno 6 agosto che il generale Boroevic, comandante in capo del settore di Gorizia e Carso, emanò un ordine del giorno col quale avvertiva le truppe di un attacco generale ed imminente, esprimendo la convinzione che, grazie alle difese preparate, e dato il loro valore, le truppe austriache avrebbero saputo respingere anche questo come gli altri attacchi italiani.

Ma dopo il giorno sette e dopo la presa del Sabotino e del San Michele, un vero panico si è impossessato delle truppe austriache e non si ha continuato il disertore - se i capi troveranno la maniera di rialzare il loro morale. Le sconfitte subite in Russia sono note ai soldati e si sa che le riserve sono scarse. L'Austria non sa più da quale parte volarsi: se andare verso la Russia o verso l'Italia; vuol parare tutti e due i colpi e perciò perderà sempre, da una parte e dall'altra.

L'ufficiale aggiungeva che Francesco Giuseppe è ammalato ed è tenuto all'oscuro della tragica situazione in cui versa il suo decadente impero.

Baccio Bacci

Un ordine del giorno del Re alle truppe

Zona di guerra, 13

S. M. il Re ha inviato il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Soldati d'Italia!

Breve tempo è trascorso da quando, con valore e tenacia più che ammirabili, sapete opporre l'insuperabile barriera a potenze che dal Trentino tentavano di sbucare nelle ubertose pianure d'Italia. Oggi, con rinnovato ardimento e con più salda fede, avete brillantemente conquistato possenti baluardi dal nemico tanto a lungo contesi. Merit vostra la Patria festante accoglie al suo seno Gorizia, merit vostra un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino che ci condurrà al compimento delle nostre sacre aspirazioni.

Soldati d'Italia!

La vittoria già ci mostra all'orizzonte, e voi saprete certamente raggiungerla. Vi sia incitamento la memoria dei fratelli tanto gloriosamente caduti, vi siano costante esempio gli eroi del Risorgimento nazionale, che con ardore e con entusiasmo, pari al vostro, lottarono in passato contro lo stesso settore nemico. Fiero di essere il vostro Capo, vi ringrazio in nome della Patria, che vi guarda con ammirazione, con amore, con riconoscenza.

Dal Comando Supremo, 10 agosto 1916.

Firmato: VITTORIO EMANUELE

La risposta del Re a Poincaré

Parigi, 13

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha ricevuto dal Re d'Italia il seguente telegramma in risposta al dispaccio inviato a S. M. in occasione della presa di Gorizia:

«A S. E. Raymond Poincaré. Parigi. - Le calorose parole di V. E. mi furono particolarmente gradite, esse riaffermano la fratellanza dei nostri eserciti che combattono insieme per la liberazione dei territori invadenti. Nel giorno della gloriosa conquista di Gorizia come nei penosi giorni della lunga attesa la nostra fiducia non fu mai più grande nel successo finale delle armi alleate. - Firmato: Vittorio Emanuele».

Re Giorgio a Re Vittorio

Londra, 13

Il Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re Vittorio Emanuele II:

«Felicità nel modo più cordiale V. M. e le sue valorose truppe per il grande successo riportato con la presa di Gorizia. Essa avrà una delle più profonde ripercussioni e risulterà ancor più negli Alleati la fiducia nella coerenza della vittoria. - Firmato: Giorgio Re Imperatore».

Il Re d'Italia ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio V. M. per le sue parole cordiali. La presa di Gorizia è una prova che l'Esercito ed il popolo d'Italia sono uniti nella incommutabile risoluzione di continuare questa guerra di concerto con gli eserciti degli Alleati fino alla gloriosa vittoria. - Firmato: Vittorio Emanuele II».

Una dimostrazione di soldati al Re

Roma, 13

Dalla corrispondenza dell'inviato della «Tribuna» in zona di guerra tragica i seguenti episodi: Intanto a Lendinica è giunto il Re. Vuole visitare le alture di Podgora. Vi si fa accompagnare da un carabiniere che ha partecipato alla lunga battaglia. Si conferma di passo in passo, si fa informare di ogni particolare circa i nomi dei caduti, si commuove al racconto delle prove insuperabili di valore che ufficiali e truppe hanno dato. Resta meditando, fa numerose fotografie, stringe la mano al carabiniere e prende il suo nome promettendogli di inviarlo a un suo ricordo. Poi si accinge a discendere. Ad un tratto si mette sull'attenti, porta le mani alla visiera in segno di saluto. Il Re ha così onorato i gloriosi caduti di tutto un anno su quel triste colle.

Poco dopo raggiunge il conte di Torino e prosegue a piedi per la strada che conduce a Gorizia. Procedo agile e lieto. Ci accompagnano a lui. Alcuni operatori di cinematografo mettono in moto le loro macchine. Il principe senza accorgersene diviene ben presto un buon soggetto di film perché gestisce, si accalora, interroga i soldati, si inchinasse per tutto ciò che vede d'intorno. Quando il Re torna a Lendinica per risalire in automobile, il conte di Torino è ancora intorno a lui. Sono ancora ingombrati di colonne interminabili di autocarri. La vettura del Sovrano si fa presto largo. I soldati improvvisano una dimostrazione intusussana, contentibile gridando: Viva il Re. Viva Savoia. Il Re sorride e si sforza di uncinare la commovente salutando più volte i soldati e accompagnando i saluti con rapidi cenari del capo.

Altro vapore italiano affondato

Londra, 13

Il Lloyd ha da Barcellona che il piroscafo italiano Sebastiano fu affondato da un sottomarino. Dal Capo S. Sebastiano l'equipaggio fu condotto a Barcellona.

La parola del Re e la situazione

S. M. il Re ha salutato col un bellissimo ordine del giorno l'Esercito vittorioso. Tutto ciò che noi pensiamo e sentiamo è nobilmente espresso dalla parola dell'Augusto Supremo Comandante dei soldati d'Italia: il ricordo del passato guerra dell'indipendenza nazionale che stringe con nuovo vincolo la impresa nostra a quelle gloriose dei Padri e degli Avi; l'omaggio reso ai prodi caduti, che preparano col loro sacrificio la fortuna di queste giornate; l'ammirazione senza fine per la vittoria offensiva che sconfisse ripetutamente il nemico sul massimo campo di battaglia a men che tre mesi di distanza dall'inizio della orgogliosa «spedizione punitiva», per la quale aveva chiamato a raccolta il fiore delle sue energie, aveva adunati i suoi mezzi migliori.

Ma ancor più alto risuona nell'animo nostro la parola del Re perché esprime pure il fermo proposito e la salda fede nel «compimento delle nostre sacre aspirazioni». Alla guerra porta termine soltanto la piena vittoria, il trionfo della volontà nazionale. Risponde al saluto del Re il «viva Savoia» di tutti i soldati d'Italia, e da Novara al Minico, da Bezzoca a Levis, si scuotono le tombe, si levano altri prodi caduti e rispondono anch'essi con l'innno gariboldino: Va fuori d'Italia - va fuori stranier!

Afferma il supremo Duce della nostra gesta che «un nuovo e grande passo è stato fatto sull'arduo e glorioso cammino». Tale è l'esatta valutazione della vittoria di Gorizia e del Carso. Essi, tuttavia, com'è pur detto nell'Ordine del Giorno di S. M., non sono che il principio della vittoria. La grande battaglia di Gorizia continua; i Bollettini del Generale Cadorna non ne riassumono che il progresso attraverso i quotidiani episodi. Mentre noi esaltiamo la redenzione di Gorizia, che è il primo vivo simbolo della «vittoria che già si mostra all'orizzonte», i nostri soldati instancabili continuano a combattere tenacemente, sospingono innanzi a sé il nemico.

Ieri, il 12 agosto, dice il Generale Cadorna, riportarono nuovi brillanti successi. La vittoria si va completando: con il Debeli tutto il Carso di Doberdò è nostro. Con la Quota 121 è virtualmente nostra anche l'intera zona carsica di Monfalcone. Per aprirci la via di Duino resta da strappare al nemico una piccola parte della Quota 85, ma di già il Vallone è tutto nostro e sorpassato. La forma medesima della notizia nostra l'intima connessione delle conquiste delle posizioni simmetriche di appoggio del Debeli col Gmi hrib e di Oppachiasella. I nostri soldati si spingono ora a levante di Oppachiasella: la direzione è quella di Comen' il chilometro guadagnato mostra che lungo la marcia si debbono abbattere tenaci resistenze, ma che si marcia.

Ieri sera annunciata la conquista dei pendici orientali del Nad Logem (Quota 212); oggi possiamo salutare il compimento della espugnazione. L'accento alle difficoltà ed il notevole numero dei prigionieri (notevole anche quello degli ufficiali) lasciano intendere il pregio della vittoria della XXIII Divisione. Il Nad Logem rappresentava un ostacolo ed un pericolo analogo a quello che fu il Cosich ed il Sei Busi. La rapida conquista mostra con qual foga i nostri combattano e quali alti abbiamo messo alla vittoria.

Così l'ampliamento della espugnazione di Gorizia si va compiendo lungo tutte le linee d'azione. E' intaccata a fondo anche la linea delle resistenze immediate. L'altura di Tivoli è quella a oriente della città, dietro al Castello ed a Castagnavizza.

Il margine meridionale è lambito dall'alta Vertolizza ed è percorso dalla rotabile che da Borso S. Rocco conduce ad Aisovizza. Il margine settentrionale segna la depressione che separa queste ridenti colline goriziane dalle ultime pendici del S. Gabriele e del S. Daniele. Con la Quota 174 in nostra mano è separato il centro di resistenza di S. Marco da quello di S. Gabriele ed è paralizzato un'altra delle linee di comunicazione. Così le difese di S. Marco tendono a rimanere isolate e i nostri ci stringono più sotto al ciglio della Selva di Ternova.

Il Bollettino dell'altro giorno faceva sapere che i prigionieri continuavano ad affluire. Ieri, invece, di prigionieri non si faceva parola. Ecco che oggi ci sono date le notizie desiderate, le notizie che offrono una bella riprova della larga portata della vittoria.

Da ultimo abbiamo la certa notizia dei risultati dell'offensiva aerea di ieri a sera. Fu incendiato un nostro piccolo dirigibile. Duole ogni perdita, e assai ci rammenta il sacrificio dei nostri soldati. Se per questa volta gli avariati austriaci non commissero un errore di più, ben si vede che essi continuano in uno sforzo vano contro le energie nostre e contro la grande potenza delle armi pronte al sostegno della lotta senza posa.

Comandanti commemorano Battisti a Ravenna

Ravenna, 13

L'on. Comandante ha speso commovente Cesare Battisti nel Teatro Alibonico, grande di autorità, rappresentanza, si è detto e ridotti. Il discorso del ministro ottenne larghissimo successo.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
14 Lunedì: S. Eusebio conf.
15 Martedì: Assunzione di Maria Vergine.

I danni alla Chiesa di San Pietro di Castello

Roma, 13
A proposito dell'incendio sviluppatosi sotto la cupola della chiesa di San Pietro di Castello a Venezia sulla quale cadde un bomba austriaca, la Tribuna scrive che la cosa d'urto che erano racchiuse nella chiesa, colpita furono provvidenzialmente al sicuro. San Pietro di Castello fu costruito da Venezia dal 1741 al 1810 e portò la sua supremazia sulle altre chiese quando Napoleone I, trasferendo in essa il palazzo patriarcale che vi era annesso, l'opera più preziosa dell'edilizia di San Pietro di Castello fu di Paolo Veronese e fu quella di Luca Dandolo rappresentata da Madonna fra le anime del purgatorio, dalle ultime notizie risulta che i danni subiti dal tempio secolare non sono molto rilevanti perché l'incendio sviluppato nella cupola è stato subito spento.

E' inutile richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che un giornale di Venezia abbia facoltà di parlare di questo argomento soltanto riferendo le parole di un giornale romano. E' una nuova prova della uniformità dei criteri che reggono sulla stampa (D. G.).

Igoriziani residenti a Venezia al Re e a Cadorna

Il pittore italiano Brasse ha spedito oggi i seguenti telegrammi:
«Sua Maestà il Re. Zona di guerra. — Nell'impeto dell'anima nostra per la futura realizzazione dell'arido sogno di gloria italiana, la mente corre risonante alla Maestà Vostra per esaltare il primo soldato che ha voluto la guerra, il primo soldato che ha propiziato la vittoria, il primo soldato che ha propiziato la vittoria, il primo soldato che ha propiziato la vittoria».

Il comm. Ricci a Venezia

E' atteso per questa mane a Venezia il comm. Ricci il quale viene fra noi per rendersi conto della qualità dei nostri prodotti alla luce delle ultime informazioni. Come è noto, a presidiare delle dimostrazioni di carattere radicale che potranno essere prese a ragion veduta ed a tempo opportuno, vi è sempre in questi casi la necessità di alcuni prodotti del territorio e del commercio. Il studio della tecnica e dell'amministrazione, la guerra pertanto un sopralluogo il quale darà luogo, non ne dubitate, all'adozione delle misure reclamate dal patrimonio artistico della città.

Lo spaccio del ministro Bonomi

Il ministro Ivanoe Bonomi, la cui visita è ritenuta tanto gradita alla città nostra, ha lasciato, partendo, questo bel dispiacere al nostro sindaco.

Un telegramma dell'on. Foscari

L'on. Conte Piero Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie, ha mandato un telegramma al sindaco, Conte Grimaldi, il quale ha risposto:

Prove di tiro antiaereo a Mestre

Si avverte il pubblico che oggi dalle ore 10 alle 11, avranno luogo a Mestre alcuni colpi di tiro antiaereo, per prova.

Esequie di prodi Soldato F. Geremia

Ieri mattina alle ore 9 si celebrarono nella chiesa della Madonna dell'Orto l'esequie del soldato F. Geremia, caduto sul campo dell'onore.

Per il discorso Comandini

Ricordiamo che i pochi posti del Teatro La Fenice ancora disponibili possono essere ottenuti da chi desidera assistere alla commemorazione Battisti che S. E. il ministro Comandini terrà martedì 15, alle ore 17, nel Teatro La Fenice, oggi dalle ore 12 alle 13 e dalle 15 alle 16, nella sala della Dada e della Trento (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Nuova visita dei riformati di Marina

Sono chiamati a nuova visita i riformati della R. Marina della classe 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

L'arresto del veneziano cav. Boldrin

Ing. capo d'ufficio tecnico di Padova
Ci scrivono da Padova, 13:
Un arresto sensazionale veniva lanciato ieri dalla nostra stampa. L'arrestato è il cav. Ulderico Boldrin, persona molto nota in città anche per l'alta carica che occupava.

Raffaello Levi ferito

L'avv. Raffaello Levi è ferito; è affettuoso a sopravvivere, ma la più viva compassione, che è stata espressa.
Raffaello Levi fin dall'inizio della guerra era stato chiamato come sergente di artiglieria, e poi, promosso sottotenente, volle entrare in quel corpo di bombardieri, che non appena si è già coperto di tanta gloria, e parli per il fronte, pieno di serenità e di entusiasmo. E con splendido ardimento egli combatté per lunghi mesi, sempre in prima linea, come la sua arma comportava, sempre con gioia e con orgoglio, come il suo spirito. Alcuni giorni fa, sul Corso, mentre stava in una compagnia, Raffaello Levi volle eseguire una difficile ricognizione, e al suo ritorno fu colpito un colpo sotto al ginocchio da una palla di fucile. Palla di fucile austriaco, e quindi esplosiva. Ma fortunatamente, la palla non colpì il cuore, e l'osso, così che, nonostante che il ferito abbia dovuto, anche ferito, camminare a lungo, la ferita, come diciamo, è leggera.

Il grande Concerto al Lido a beneficio del Comitato d'Assistenza

Oggi alle ore 16 ebbe luogo l'annunciato Concerto Vocalistico cantato con l'entusiasmo del celebre tenore comm. Umberto Mazzoni.

Una donna annegata

Ieri mattina certo Lorenzetti Giovanni, abitante in corso S. S. Giovanni, fu trovato annegato nel canale di S. S. Giovanni, giungendo per la folla che si era radunata nel canale.

Gli operai del Cotofificio dal Sindaco

Una commissione di operai del Cotofificio è stata salutata ricevuta dal Sindaco, al quale ha dato presenti le condizioni speciali della loro industria in questo momento e il conseguente loro disagio. Il sindaco ha voluto essere informato sull'entità del danno ed ha quindi promesso di studiare in qual modo possa essere operata o quanto meno lenita la condizione di quei lavoratori.

Un pugno pederoso

André i più famosi modelli possono portare alle volte conseguenze serie, e questo lo deve aver pensato Pietro Sante, fu Giuseppe d'anni 19, abitante in S. S. Giovanni, fondatore della Gioielleria, direttore del negozio di S. S. Giovanni, perché fu colto da un pugno tale da causargli una commozione di natura pederica. E la sione con frattura dell'osso nasale. E la commozione fu giudicata pederica. Medico, fu giudicato pederico in 15 giorni.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

Nuova visita dei riformati di Marina

Sono chiamati a nuova visita i riformati della R. Marina della classe 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

L'arresto del veneziano cav. Boldrin

Ing. capo d'ufficio tecnico di Padova
Ci scrivono da Padova, 13:
Un arresto sensazionale veniva lanciato ieri dalla nostra stampa. L'arrestato è il cav. Ulderico Boldrin, persona molto nota in città anche per l'alta carica che occupava.

Raffaello Levi ferito

L'avv. Raffaello Levi è ferito; è affettuoso a sopravvivere, ma la più viva compassione, che è stata espressa.
Raffaello Levi fin dall'inizio della guerra era stato chiamato come sergente di artiglieria, e poi, promosso sottotenente, volle entrare in quel corpo di bombardieri, che non appena si è già coperto di tanta gloria, e parli per il fronte, pieno di serenità e di entusiasmo. E con splendido ardimento egli combatté per lunghi mesi, sempre in prima linea, come la sua arma comportava, sempre con gioia e con orgoglio, come il suo spirito. Alcuni giorni fa, sul Corso, mentre stava in una compagnia, Raffaello Levi volle eseguire una difficile ricognizione, e al suo ritorno fu colpito un colpo sotto al ginocchio da una palla di fucile. Palla di fucile austriaco, e quindi esplosiva. Ma fortunatamente, la palla non colpì il cuore, e l'osso, così che, nonostante che il ferito abbia dovuto, anche ferito, camminare a lungo, la ferita, come diciamo, è leggera.

Il grande Concerto al Lido a beneficio del Comitato d'Assistenza

Oggi alle ore 16 ebbe luogo l'annunciato Concerto Vocalistico cantato con l'entusiasmo del celebre tenore comm. Umberto Mazzoni.

Una donna annegata

Ieri mattina certo Lorenzetti Giovanni, abitante in corso S. S. Giovanni, fu trovato annegato nel canale di S. S. Giovanni, giungendo per la folla che si era radunata nel canale.

Gli operai del Cotofificio dal Sindaco

Una commissione di operai del Cotofificio è stata salutata ricevuta dal Sindaco, al quale ha dato presenti le condizioni speciali della loro industria in questo momento e il conseguente loro disagio. Il sindaco ha voluto essere informato sull'entità del danno ed ha quindi promesso di studiare in qual modo possa essere operata o quanto meno lenita la condizione di quei lavoratori.

Un pugno pederoso

André i più famosi modelli possono portare alle volte conseguenze serie, e questo lo deve aver pensato Pietro Sante, fu Giuseppe d'anni 19, abitante in S. S. Giovanni, fondatore della Gioielleria, direttore del negozio di S. S. Giovanni, perché fu colto da un pugno tale da causargli una commozione di natura pederica. E la sione con frattura dell'osso nasale. E la commozione fu giudicata pederica. Medico, fu giudicato pederico in 15 giorni.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

Nuova visita dei riformati di Marina

Sono chiamati a nuova visita i riformati della R. Marina della classe 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887, 1888.

L'arresto del veneziano cav. Boldrin

Ing. capo d'ufficio tecnico di Padova
Ci scrivono da Padova, 13:
Un arresto sensazionale veniva lanciato ieri dalla nostra stampa. L'arrestato è il cav. Ulderico Boldrin, persona molto nota in città anche per l'alta carica che occupava.

Raffaello Levi ferito

L'avv. Raffaello Levi è ferito; è affettuoso a sopravvivere, ma la più viva compassione, che è stata espressa.
Raffaello Levi fin dall'inizio della guerra era stato chiamato come sergente di artiglieria, e poi, promosso sottotenente, volle entrare in quel corpo di bombardieri, che non appena si è già coperto di tanta gloria, e parli per il fronte, pieno di serenità e di entusiasmo. E con splendido ardimento egli combatté per lunghi mesi, sempre in prima linea, come la sua arma comportava, sempre con gioia e con orgoglio, come il suo spirito. Alcuni giorni fa, sul Corso, mentre stava in una compagnia, Raffaello Levi volle eseguire una difficile ricognizione, e al suo ritorno fu colpito un colpo sotto al ginocchio da una palla di fucile. Palla di fucile austriaco, e quindi esplosiva. Ma fortunatamente, la palla non colpì il cuore, e l'osso, così che, nonostante che il ferito abbia dovuto, anche ferito, camminare a lungo, la ferita, come diciamo, è leggera.

Il grande Concerto al Lido a beneficio del Comitato d'Assistenza

Oggi alle ore 16 ebbe luogo l'annunciato Concerto Vocalistico cantato con l'entusiasmo del celebre tenore comm. Umberto Mazzoni.

Una donna annegata

Ieri mattina certo Lorenzetti Giovanni, abitante in corso S. S. Giovanni, fu trovato annegato nel canale di S. S. Giovanni, giungendo per la folla che si era radunata nel canale.

Gli operai del Cotofificio dal Sindaco

Una commissione di operai del Cotofificio è stata salutata ricevuta dal Sindaco, al quale ha dato presenti le condizioni speciali della loro industria in questo momento e il conseguente loro disagio. Il sindaco ha voluto essere informato sull'entità del danno ed ha quindi promesso di studiare in qual modo possa essere operata o quanto meno lenita la condizione di quei lavoratori.

Un pugno pederoso

André i più famosi modelli possono portare alle volte conseguenze serie, e questo lo deve aver pensato Pietro Sante, fu Giuseppe d'anni 19, abitante in S. S. Giovanni, fondatore della Gioielleria, direttore del negozio di S. S. Giovanni, perché fu colto da un pugno tale da causargli una commozione di natura pederica. E la sione con frattura dell'osso nasale. E la commozione fu giudicata pederica. Medico, fu giudicato pederico in 15 giorni.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

L'evasione dall'Istituto Colletti

Intorno alla evasione di quattro ragazzi dall'Istituto Colletti, della quale abbiamo già parlato, veniamo informati che i ragazzi si erano sottratti all'arresto durante l'attacco aereo della sera del 9, allo scopo di cercare un rifugio sicuro.

Tentato suicidio

Per dispiaceri intimi tentò ieri di suicidarsi, prendendo alcune pillole di chinino, certo Gerardo Fenu, di anni 19, abitante in Peschiera N. 254, Telefoncamini, che chiamò a sé i militari della Croce Azzurra per il trasporto all'Ospedale Civile.

Spettacoli d'oggi

ITALIA — GU. Effetti luneti.
— E voi orate che mister Grey non esista e che in quella casa non abiti alcun «signore»... chissà lo Stranieri, rimasto a bocca aperta forse per la prima volta in sua vita.

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood
Proprietà letteraria riservata

Un fantucchio in acqua

Ieri nei pressi di Quintavalle a Castello due ragazzini si trastullavano sui gradini della riva, pescando con le loro abili mani, quando uno di loro, certo Giuseppe Zaccaria, cadde in acqua, e fu salvato dai compagni.

Ultim'ora

La guerra

Sul fronte macedone

Basilea, 13
Si ha da Sofia: L'artiglieria nemica cannoneggia senza interruzione durante tutta la giornata le nostre posizioni avanzate a sud ovest del lago di Doiran, ma si osservano nessun movimento di fanteria. Il cannoneggiamento durò una parte della notte. La nostra artiglieria non rispose. Il 10 cor. l'avanzamento aprì contro se stesso, posando un violento fuoco di artiglieria che durò dalle 5 alle 8 e mezza del mattino. Sotto la protezione di questo fuoco colonne nemiche si avanzarono all'attacco. La nostra artiglieria col fuoco di sbarramento disperso la fanteria nemica e dopo ciò diresse il suo tiro contro l'artiglieria nemica che sospese il fuoco.

Sulla fronte belga

Le Havre, 13
Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

La scorsa notte un piccolo distaccamento belga che aveva passato il canale dell'Yser a Ypres, si impadronì di un posto nemico a nord di Steenstraete. Dodici uomini che lo occupavano, fra cui il capo posto sono prigionieri. A sud di Hodras un distaccamento tedesco tentante di penetrare nelle nostre linee fu assalito dalla nostra fanteria e ricacciato; lasciò sul terreno alcuni morti.

La giornata a nord di Dixmude passò calma, eccettuata che una breve lotta con morti da trincea.

Tracce tedesche per dissimulare la perdita di un sottomarino

New York, 13
Il New York Herald, a proposito del radiotelegramma che annunciava la prossima uscita del Bremen in un porto americano, dice che ha ragione di credere che il Germania, sapendo che il Bremen è stato affondato o catturato, ha dato il medesimo nome a un altro sottomarino recentemente costruito e che ancora l'arrivo per ingannare il pubblico americano.

Le operazioni in Egitto

Londra, 13
Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Egitto dice che la cavalleria inglese continua l'insanguinamento delle retroguardie turche fino alla posizione ad est di Bir el-Hadjar.

Guglielmo nel settore della Somme

Zurigo, 13
Si ha da Berlino: L'imperatore ha visitato i rimari dell'esercito e della marina che si trovano sulla costa della Flandra e si è quindi recato nel settore della Somme.

Si smentisce che Androssy vada agli Esteri

Monaco, 13
Le Muenchener Nachrichten hanno da Budapest: Nel giro di alcune ore sono state diffuse notizie che Androssy, ministro degli Esteri austriaco, si recava a St. Petersburg.

Tisza arrivato a Vienna

Vienna, 13
E' arrivato il presidente del consiglio ungherese Tisza.

DALLE PROVINCE DEL VENETO

Interessi della Regione

Roma, 13

Sono state messe a disposizione del regio- nali provveditori delle provincie sul regio- nali del bilancio 1916 per l'esercizio conve- nuto le somme seguenti: Belluno 400, Pa- dova 10.000, Udine 1.000, Treviso 500, Vi- cenza 500, Verona 500, Padova 500, Venezia 500, Udine 500, Treviso 500, Padova 500, Venezia 500, Udine 500, Treviso 500, Padova 500, Venezia 500.

Mutui ai Comuni

Roma, 13

Sono stati concessi mutui alle condi- zioni ordinarie di interesse ai seguenti Co- muni: Monfalcone, Udine 2.500, Spilim- bergo 2.500, Pavia di Salgo 2.500, Santa Maria di Salgo 2.500.

I Veneti caduti per la Patria

ODEZIO — Valerosamente combattendo e caduto il 30 giugno u. s. il soldato della classe 1892, Marcello Luigi di Ode- zio, (nome e cognome) caduto. Condolgan- ze vivissime alla famiglia.

MIANE — Ecco l'ultimo elenco dei no- stri gloriosi caduti:
Tornatore Luigi Mariano di Gaglianico, classe 1895, soldato di artiglieria, morto nell'ospedale militare di Lodi il 13 luglio dopo aver combattuto alla fronte.

De Biasi Giuseppe di Pergentino, sol- dato di fanteria, morto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Donatelli Bonifazio di Marino, classe 1896, di Comella, da senno a ferite decedeva il 26 giugno.

Bortolotti Ettore di Pomposo, classe 1896, morto il 17 luglio per malattia contratta al fronte.

PORDENONE — E' giunta alla famiglia la dolorosa notizia della morte di Alessan- dro Gatti di Ego, caduto il 13 luglio ul- timo scorso nelle battaglie del Trentino.

Di ottime qualità, lavoratore assiduo, fi- gliuolo amoroso, era l'unica speranza della famiglia.

Non possiamo ai desolati genitori le no- stre vive condolganze, e sia loro di con- conforto il pensiero che non sarà vano il sa- crificio del loro diletto figlio per la più grande Italia.

E' giunta la triste notizia che il soldato del ... Fanteria della classe 1891, Scatol- lino Maurizio di Domenico, decedeva all'ospedale di Salveronda, e caduto sul campo del- l'opera colpito al petto da pallottola nem- ica il giorno scorso.

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

PADOVA — E' caduto, combattendo da eroe nei pressi di Gorizia, il tenente Mar- tino Agazzi. Era partito volontario all'in- zio della guerra ed era stato promosso da sergente a sottotenente. Quindi, prom- osto ancora tenente, aveva avuto il comando di una sezione di mitragliatrici. Egli ca- deva da prode domenica scorsa senza aver provato la gioia di veder l'agognata Gor- zia redenta. Sia onore alla sua memoria!

Oltre al lutto e condolganze alla fa- miglia.

Patronato Scolastico

Feltre, 13

Martedì 8 corrente ebbe luogo la ri- nione del Consiglio del Patronato Sco- lastico. «Giuseppe Gaudenzi» per trattare dei vari ed urgenti problemi riguardanti l'assistenza scolastica.

Il Presidente informò che il Comitato locale di Propaganda Civile ha deliberato di creare una somma consistente in favore del Patronato, per le due mesi di agosto e settembre sia distribuita agli alunni poveri, ed in particolare ai fi- glioli dei richiama, da collezione; ed il Con- siglio, approvando, fissa la distribuzione della medesima con decadenza 15 cor- rente, quando il Presidente che il R. V. Ispettore ebbe giorni or sono a convocare nel suo ufficio l'intero corpo insegnante residente in città — e di avere dal medesimo ottenuta l'adesione spontanea e piena per un turno di lezioni da impartirsi durante l'autunno agli alunni del Patronato.

Aggiunse che il V. Ispettore dal canto proprio ha assunto l'impegno di svolgere un programma di studio del nostro risorgimento ed uno di diritto e doveri agli al- l'anni delle classi 4, 5, e 6.

Il Consiglio su proposta del D. Vascu- lino, esprime un voto di plauso e la sua ri- conoscenza al R. V. Ispettore ed all'in- casso e benemerito compo insegnante, e fissa per martedì 15 corrente, alle ore 17,30, l'inaugurazione del Patronato.

Da quel giorno quindi il nostro Patronato non sarà più una sala di custodia e di refezione, con qualche elemento di cenno e ginnastica, ma una palestra gioi- sta di esercizi intellettuali, morali e fisici, rispondente alle più elevate esigenze dell'assistenza scolastica.

Si ricorda che al Patronato sono an- nunciati tutti gli alunni obbligati alle sco- le elementari, e che le iscrizioni si chiuderanno al 20 corrente.

Alle inaugurazioni sono invitate le au- torità cittadine, i membri del Consiglio municipale, ed i soci del Patronato, il Corpo insegnante e gli alunni iscritti con le loro famiglie.

Nell'occasione dell'inaugurazione del Pa- tronato scolastico, fissata per il 15 cor- rente, il Sindaco consegnerà al sig. maestro Pie- tro Cecchi, la medaglia di benemerito, dal medesimo consegnata.

Medaglia di benemerito
Nell'occasione dell'inaugurazione del Pa- tronato scolastico, fissata per il 15 cor- rente, il Sindaco consegnerà al sig. maestro Pie- tro Cecchi, la medaglia di benemerito, dal medesimo consegnata.

PADOVA
Padova non è più zona delle operazioni

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Una nuova ordinanza del Comando Su- periore stabilisce:

«Agli effetti delle vigenti prescrizioni sulla circolazione nella zona di guerra, la linea di separazione fra il territorio delle operazioni e quello delle retrovie relati- vamente alla zona di guerra compresa fra la linea sinistra del fiume Sile e la riva destra del fiume Piave è fissata co- me segue:

1. Linea immaginaria Brentino, Brenco- vo, Erbezzo, Valdobbiadene, Campolongo, Selva di Progn, Crespadoro, Valdagno.

2. Linea stradale Vidorio, Cornedo, Cagnolato, Sottiza, Cossato, Osteria dell'Albera nord di Vicenza.

3. Linea che dall'Osteria dell'Albera ri- sale al corso del torrente Timonchio via Polzella.

4. Linea stradale Polzella, Povolara, San- dro, Agostino, Marostica, Bassano (es- cluso l'abitato), Sottiza, Montebelluna.

5. Linea immaginaria Mignano, M. Ra- terno, M. Coston, M. Gargola, Col dell'Or- so, M. Fontana sacca, M. Paganini, M. Ron- cone, Rendona, Frasson, tonente Gi- moni, Salladina Corrolo, S. Antonio, M. Zuccato, Colle del Melone Pedavara, Fonti, Valdobbiadene.

6. Linea immaginaria valle torrente Ca- vorano, Piz Sagron, Gleson di Piz, For- cella Polze, M. Pratoello, Stua, Col Bel, M. Puzon, Sasso di S. Martino, M. Gelo, Forcella Gassio, M. Gassio, M. Toner, Passo Duran, M. Mozzina, M. Gassio, La- go Colma, Forcella di Alghero, Forcella Salsenza, Forcella Forada, Rio Corotto, Rio Osobona, S. Vito Galdore, Rio Sacco, Forcella Piccola, Torrence Otta, Valdobbiadene.

La presente ordinanza che annulla le precedenti del 23 giugno e del 16 luglio u. s. andrà in vigore il 12 agosto.

Con la nuova ordinanza tutta la nostra Provincia ritorna a far parte soltanto della zona di guerra.

La circolazione quindi libera con qual- siasi mezzo; e permessa e pure la caccia con le reti fisse od altri mezzi fissi.

Il ministro Comandini all'on. Stoppato
All'on. Stoppato è pervenuta dall'onor. Comandini la lettera seguente:

«Caro Stoppato, — Ho ricevuto la tua relazione su quel che è stato fatto dal tuo Collegio in riguardo alla organizzazione civile, e te ne ringrazio, in quanto agli aiuti finanziari che tu richiedi al Governo, il posso assicurare che sono allo stu- dio provvedimenti atti a sopprimerli.

Con cordiali saluti affettuosissimi
Comandini.

Nel trigesimo del martirio di C. Battisti
Ricorrendo oggi un mese dal martirio di Cesare Battisti, i profughi e le allunne della Scuola Normale femminile invia- rono alla vedova splendide ceste di fiori.

Cadorna al Sindaco
Al Sindaco è pervenuto il seguente te- legramma:

«Caro Sindaco, che combatte per il com- pimento dell'unità della Patria, ringrazio con me del tutto, che gli reca la fede e l'auspicio di Padova. — Generale Ca- dorna.

Imponenti furono oggi i funerali del compianto onor. Giovanni Molino. — A parte Savonarola percorse alla salma ve- stendo saluto il presidente della Camera di Commercio com. Mion e il vice pre- sidente della Banca Cooperativa avv. Se- gati.

Sull'esportazione del frumento
Una lettera del ministro Rainori all'on. Stoppato

In seguito alla iniziativa del com. Gu- lio Biasi, benemerito Presidente della Ca- tedra Ambrosiana di Agricoltura, ebbe lu- go, come a suo tempo abbiamo pubblica- to, il 17 luglio scorso, una riunione im- portante di tutte le Istituzioni Agricole della Provincia.

Fu allora rimesso un memoriale dei de- liberati, anche agli Onorevoli, Deputati della Regione, affinché svolgessero il lo- ro intervento per risolvere o lenire la- tene gravi situazioni a danno dell'agri- coltura.

L'on. Stoppato, che si prestò zelante- mente, ebbe da S. E. di Ministro di Agri- coltura la seguente risposta:

Roma, 9 agosto 1916.

Caro Stoppato,
Facendo seguito alla lettera a te di- retta, intanto ai voti espressi dai rappre- sentanti delle Associazioni Agricole locali, mi è grato significarti che, nel riguardo del commercio del frumento, per ottenere premiato il lavoro ogni devoto di e- splicitazione, per evitare il ripetersi di in- convenienti lamentati nel decorso anno, si sono date istruzioni al Prefetto delle Provincie, perché concedano tali permes- si caso per caso, e nei limiti delle eco- nomie sul fabbisogno locale. Naturalmente la concessione deve essere in modo chiaro e preciso, e non deve servire alla specu- lazione. Questa disposizione mentre serve quella assoluta del divieto di esporta- zione, tende ancora a conciliare gli in- teressi del produttore e quelli del con- sumatore.

Quanto al voto che sono risarciti i pro- prietari per gli alloggi alle truppe oc- cupate, forniture di paglia, di fieno ed altri generi fatti alle medesime e per i danni subiti e che subiscono, trattati di cosa che mentre nelle attribuzioni del Mi- nistero della Guerra, al quale ne do- cominciazione.

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Inseguimenti: Si ricevono all'Ufficio Pubblicità Italiana - VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. 6.

Il bollettino di Cadorna

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 14 Agosto.
SUL CARSO CONTINUO IERI LA VIGOROSA PRESSIONE DELLE NOSTRE TRUPPE. - AD EST DI NAD LOGEN (Quota 212) FU SFONDATA UN'ALTRA POTEROSA LINEA DI TRINCEERAMENTI NEMICI PRENDENDO BOVI CIRCA OTTOCENTO PRIGIONIERI, DEI QUALI DODICI UFFICIALI.
NELLA ZONA DI GORIZIA DUELLO DELLE ARTIGLIERIE: QUELLA AVVERSARIA LANCIO' ALCUNE GRANATE NELLA CITTA' E SUI PONTI DELL'ISONZO.
LUNGO LA RIMANENTE FRONTE PICCOLI VIVACI SCONTI SULLE PENDICI DI PUNTA FORAME (Rio Felizzon - Sella), ALLA TESTATA DEL RIO COSTEANA (Bona), ALLE FALDE DEL MONTE GIARONE (Vale Sugana). - IL NEMICO FU DAPPERTUTTO RESISTITO E LASCIO' NELLE NOSTRE MANI UNA CINQUANTINA DI PRIGIONIERI.
L'ARTIGLIERIA AVVERSARIA BOMBARDO' IERI GLI ABITATI NELLE ALTE VALLI DEL CHIARZO E DEL CORDEVOLE. - FU FATTA TAGGERE DALLE NOSTRE BATTERIE.
VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE E SU ALTRE LOCALITA' DEL BASSO ISONZO; NON SONO SEGNALATI NE' VITTIME NE' DANNI.

Firmato: Generale CADORNA

La situazione

La lotta è concentrata sul Carso e sull'Isonzo ed a nulla valgono i tentativi austriaci di suscitare attorno una qualche attività, né ottengono risultati i bombardamenti di abitati prossimi alla linea di battaglia. Sul Carso e sull'Isonzo il nemico oppone forte resistenza, ma l'azione manovrata si svolge con grande energia e con sensibili risultati. La sicura prevalenza è nostra; il movimento vittorioso né si arresta, né si indugia.

Tale in sostanza l'odierno Bollettino. La portata e la rapidità delle azioni è significata dal numero dei prigionieri. Noi tutti ricordiamo bene i nuclei dei prigionieri fatti sulla nostra fronte orientale prima di quest'ultima grande offensiva, e non possiamo non notare la grande differenza da allora ad oggi e non ravvisarvi un indice caratteristico della nuova situazione. Sfondando una nuova linea di trinceramenti a levante di Nad Logen, abbiamo dato più largo respiro al cospicuo delle nuove occupazioni sul Carso di Comen, e quindi di miglior appoggio alla marcia da Opacchiasella. Per seguire con la dovuta attenzione la nuova fase della lotta sul Carso, occorre tener presente che il piano di Comen è inclinato verso il basso. Ciò vuol dire che un'altra volta i nostri soldati debbono attaccare dal basso verso posizioni dominanti. Il margine più rivelato di esso piano è il settentrionale, lungo la linea del Vipacco e del 202 metri del Nad Logen, che danno il passo alla strada da Dornberg diretta a Comen, pioniati da 643 a 575 m. Così la direttrice a levante di Comen, dal 202 m. di Opacchiasella, scende a Kostanjevica a 297 m., a Vescica a 338; Comen è a 285. Non è dunque, un'impresa facile quella iniziata e quando si dice Carso si può intendere anche al mio terreno di battaglia l'aspra visione del S. Michele, dei Sei Busi, del Cosich.

Una bandiera nazionale donata a Gorizia

Zona di guerra, 14
Liberata Gorizia, ad Udine un Comitato cittadino piantò il vessillo della città redenta sulla colonna che nella Piazza maggiore di Udine regge il Leone di San Marco. Un delegato dello stesso Comitato stamane con autorizzazione del Comando supremo recò a Gorizia una bandiera nazionale a quel punto del Castello dove gli austriaci allontanarono negli ultimi tempi del loro dominio il segno glorioso di Venezia. La consegna seguì al Municipio tra le acclamazioni patriottiche.

I provvedimenti a favore della popolazione di Gorizia

Zona di guerra, 14
I provvedimenti a favore della popolazione civile di Gorizia proseguono con sempre maggiore larghezza sotto la direzione del Commissario per il Comune, il continuo contatto con il Commissario civile di Cormons e con Segretario generale per gli affari civili. Con la cooperazione dei servizi d'intendenza militare è assicurata l'alimentazione normale della città. Fu rimediato d'urgenza alla mancanza del latte per i numerosi bambini e vecchi. Fu ristabilito l'approvvigionamento dell'acqua potabile, furono prese altre misure sanitarie dagli organi militari e civili inviati sul luogo. Incominciamo a riaprirsi gli esercizi commerciali, confermando l'autorità di poter anche a Gorizia confermare il sistema finora seguito nei territori occupati di dare il più esteso sviluppo al commercio locale.

La "Dante Alighieri", a Cadorna

Roma, 14
Il Presidente della Società nazionale "Dante Alighieri", S. E. l'on. Boselli, in nome del Consiglio centrale ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma: «Al Duca gagliardo, che degnamente guida alla vittoria i meravigliosi soldati d'Italia, il saluto della "Dante Alighieri" nell'ora di redenzione delle terre di cui la Società nostra seppe il lungo martirio, confortò l'italianità indomita, alimentò le fiduciose speranze di riconquistarsi alla grande madre sperante - Boselli ».

Un articolo di lord Northcliffe sul "Times"

Londra, 14.
Lord Northcliffe dal fronte dell'Isonzo, scrive al "Times":
Non abbastanza si conosce in Inghilterra la ferrea lotta che si svolge sulla fronte italiana, nell'arido Carso. Il Carso è certamente il campo di battaglia ove si soffre di più. La presa delle posizioni del Calvario e del Podgora è costata agli italiani 15 mesi di eroici sforzi.
L'Italia incomincia a far entrare tutte le sue forze in gioco. Essa possiede forti riserve, il terreno è completamente diverso da quello della Francia. E' stato necessario molto tempo per compiere

Boselli a Torino

Un discorso al Consiglio Provinciale

Torino, 14
Oggi alle ore 13 si è inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Le scorse ha assunto speciale importanza per la presenza dell'on. Boselli, che da lunghi anni presiede il Consiglio di Torino. Sono presenti il prefetto Verdino e quasi tutti i consiglieri, i senatori Froia, Palberti, Badini, Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo, Bouvier, Giordano, Grosso-Campagna, Sardino. E' pure presente il consigliere Cesare Rossi sottosegretario alle poste e telegrafi. La tribuna pubblica è gremita.

Alle 13 entra nell'aula il presidente on. Boselli, accompagnato dal Prefetto. Un applauso fragoroso e prolungato lo accoglie; tutti i consiglieri si levano in piedi. Cessati gli applausi chiede la parola il senatore Palberti, che con voce commossa pronuncia un breve e vibrante discorso. Egli ringrazia l'on. Boselli per aver voluto assistere ai modesti lavori del Consiglio provinciale e si fa interprete del sentimento comune rivolgendosi al saluto a lui, che onusto delle più responsabilità, ricorda il giorno in cui, 35 anni fa, il Consiglio provinciale, in cui si erano manifestate discussioni insistenti vivaci, ebbe a presidente Paolo Boselli, che per serietà e imparzialità dava garanzia dell'andamento normale dei lavori del Consiglio. Da allora il Consiglio rivive, ma in lui la sua fiducia e la sua devozione. Rievoca tutte le circostanze in cui il Consiglio sempre confermò questa sua fiducia, che vuole riconfermare oggi; ricorda i mirabili discorsi pronunciati in difficili circostanze tra cui l'ultimo, che fu un inno al Sovrano d'Italia ed al meraviglioso soldato italiano.

L'oratore è vivamente applaudito. Si alza quindi il Prefetto Verdino che rendendosi interprete del sentimento della provincia, si associa alle parole del sen. Palberti ed alla giusta manifestazione di giubilo per il nuovo alto onore che al Consiglio provinciale di Torino viene dall'assunzione del suo presidente a capo del Governo. Dice che il Consiglio provinciale può essere fiero dei suoi uomini che in questo storico periodo partecipano alle supreme esigenze della patria. Ricorda il discorso pronunciato all'assemblea nazionale dall'on. Boselli in occasione della nostra guerra, manda un saluto ai consiglieri che lasciarono il loro seggio per vestire la divisa militare ed a tutti i soldati che combattono e muoiono per la patria. Chiude auspicando il trionfo della giustizia che sarà assicurata al cammino della libertà.

Il discorso è vivamente applaudito. L'on. Boselli improvvisa quindi un breve discorso pronunciato con commossa parola e più volte interrotto da applausi calorosi ed alla fine salutato da una interminabile ovazione.

L'on. Boselli ringrazia specialmente l'amico sen. Palberti che si fece interprete dei consiglieri, ed il Prefetto, aggiunge che i nostri inni e plausi devono essere rivolti solamente ai prodi soldati che combattono e vincono, soffrono e muoiono per la redenzione nazionale (applausi vivacissimi); tutti i consiglieri si levano al grido di: Viva l'Esercito, viva Boselli.

Manda pure un commosso saluto alle famiglie dei nostri soldati e prosegue dicendo che fu chiamato a far opera di concordia nazionale per la guerra e per la guerra della civiltà. Dopo aver accennato all'esempio di concordia che il Piemonte ha sempre offerto nella storia, rivolge il saluto caldo e reverente alla Maestà del Re, al Duca d'Aosta, figlio di queste terre piemontesi, al generale Cadorna che così valorosamente capitano le nostre schiere, ai soldati e marinai e soprattutto alla nostra bandiera che oggi sventola a Gorizia e prossimamente sventolerà dovunque la chiamano la fiamma italiana, i destini della storia, i diritti della nostra nazionalità (applausi prolungati); grida di: Viva il Re, viva l'Esercito.

Il Prefetto in nome del Re dichiara aperta la seduta e si passa così allo svolgimento dell'ordine del giorno, il cui primo comma riguarda la elezione del presidente. All'unanimità il Consiglio elegge a presidente l'on. Boselli, a vice presidente il sen. Palberti, a segretario Badini e a vice segretario Angela. La ricezione del presidente e dei suoi collaboratori è accolta da grandi acclamazioni.

Un discorso del sottosegretario agli esteri

on. Borsarelli

Alessandria, 14
Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri on. marchese Borsarelli è stato riconfermato presidente del Consiglio provinciale a votazione unanime. L'on. Borsarelli dopo ringraziamenti ai consiglieri ha accennato alla solidarietà della nazione nell'ora presente, ha ricordato il pericolo corso dalla razza latina di essere sopraffatta dalla meditata sopraffazione dei barbari, pericolo scomparso per il riflettere del valore atavico. L'oratore ha dimostrato la necessità della guerra per cui tutti i nostri fratelli si immediano, necessità manifestata sentita dopo che i nemici gettando la maschera si rivelarono benintenzionati feroci; ha rievocato la nobile figura di Cesare Battisti reo di avere amato l'Italia che espose eroicamente il petto alle ferite; a lui la ferocia che non ha più nome destinava il patibolo. Nel lo consacreremo all'immortalità. L'on. Borsarelli ha inviato un saluto ai soldati di terra e di mare che gloriosamente avanzano. Ha terminato con un fervido omaggio a S. M. il Re, al generale Cadorna, a chi intui prima la vera via da seguirsi, a chi proseguì sicuro l'opera augurandosi che possa venire presto il giorno in cui, levando i calici, si branderà all'Italia l'era italiana.

L'elevatissimo discorso è stato calorosamente e ripetutamente applaudito dai consiglieri e dal pubblico. Su proposta del presidente della Deputazione il discorso sarà dato alle stampe e distribuito nei Comuni della Provincia.

La presentazione di una pergamena all'on. Salandra

Roma, 14

A Varese, nel salone dell'Hotel Campero di Fiori ove è ospite da alcuni giorni l'on. Salandra e la sua famiglia, in una cerimonia intima ha avuto luogo stamane la presentazione della pergamena e del libro d'oro coperto di firme che la colonia italiana di Parigi ha voluto destinare quale omaggio all'ex Presidente del Consiglio. All'atto gentile e simpatico assisteva anche Donna Maria Salandra e poco dopo sono giunti il marchese e la marchesa Cassis. Il presidente della delegazione commendatore Borgo presentando all'on. Salandra l'artistica pergamena ha pronunciato un discorso vibrante di fede e di patriottismo. Egli ha detto che il libro d'oro rappresentava tutta la gratitudine commossa e rispettosa della colonia italiana di Parigi per l'opera altamente patriottica e civile svolta dal suo presidente del Consiglio non solo preparando ed iniziando le fortune d'Italia ma mutando le condizioni delle piccole Italie sparse nel mondo e di quella in specie che lavora tenacemente e si sviluppa prospera nella capitale francese come su tutto il suolo di Francia. Ha accennato poi all'attuale conquista di Gorizia ed ha terminato fra gli applausi gridando in nome dei connazionali presenti e di quelli residenti a Parigi «Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'on. Salandra!».

Con semplici e commosse parole l'on. Salandra ha risposto che era vivamente grato per la gentile manifestazione. So la sua ambizione era quella di avere conquistato un posto nel cuore dei suoi connazionali di quelli che sono in Italia e degli italiani che all'estero col loro lavoro onorano la Patria. Questa manifestazione, ha soggiunto, mi lascia l'impressione che la mia speranza sia realizzata e questa crea la maggiore delle soddisfazioni.

I presenti sono stati poi tratti in ospiti dell'on. Salandra. La delegazione ha inviato telegrammi al Re, a Cadorna, a Sonnino e all'on. sen. Tittoni.

Un discorso di Giolitti al Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 14

Il Consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on. Giolitti che, premesso un ringraziamento per la novella attestazione di affettuosa fiducia, pronunciò le seguenti parole:

«E' questa la terza volta che noi ci riuniamo dopo l'inizio della guerra. Nella prima riunione del 5 luglio 1915 io dissi che l'impresa alla quale l'Italia crasi accinta era ardua e richiedeva gravi sacrifici, ma che nessun sacrificio ci sarebbe parso troppo grave se consideravamo che dall'esito della guerra, dalle condizioni della pace che vi portò termine, dipendeva la nostra politica nella quale ci trovavamo a pace conclusa dipenderà lo avvenire dell'Italia per un lungo periodo della sua storia. Quindici mesi circa di guerra hanno dimostrato che il nostro popolo quando sono impegnati l'onore e l'avvenire della patria sa sopportare con invitta fermezza i più gravi sacrifici, e la nostra provincia, la cui popolazione è nell'immensa maggioranza composta di agricoltori, può andare superba nel contegno profondamente patriottico di questa classe che sopporta i maggiori pesi (applausi). A questa magnifica fermezza di tutto il popolo ha fatto degno riscontro l'insuperabile valore dei soldati che, offrendo serenamente la vita per la patria, hanno dato alla bandiera italiana l'aureo della vittoria (applausi vivacissimi e acclamazioni); ed è con particolare orgoglio che la nostra provincia ammiri le audaci imprese degli eroi alpini (bene). Volgiamo un mesto riconoscimento a coloro che per la patria morirono o restarono mutilati o in altro modo impotenti a provvedere a se e alla famiglia, e al ricordo di tali sacrifici sorge il fermo proposito di provvedere con larghezza e alla sorte dei resi inabili al lavoro (benissimo, applausi).

E' questo un dovere al quale l'Italia non verrà meno. Un popolo forte come l'italiano ha dimostrato di essere, deve rendersi virilmente conto delle difficoltà da superare e affrontarle energicamente. La lotta potrà essere lunga ancora ed aspra, ma l'ultimo accordo fra chi combatte, pronto a dare la vita, e il paese, deciso a qualunque sacrificio, ci darà la definitiva vittoria e con la vittoria il compimento delle aspirazioni nazionali (benissimo), la cessazione del più immane macello di uomini che la storia ricordi e una pace sicura, la quale consenta a noi e agli altri popoli di ripigliare la via del progresso verso una più elevata civiltà ed una maggiore giustizia sociale, e cioè che ne restino sopresse le cause di conflitti tra i popoli (applausi). Con questa fiducia e con questi voti iniziamo i nostri lavori al grido di: Viva l'Italia, viva il Re!

A questo grido fanno eco, plaudente a lungo, i consiglieri.
La manifestazione patriottica continua con nobili applausi di parole di vari altri consiglieri e con l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio on. Boselli, al generale Cadorna ed alla vedova Battisti, e con la approvazione di uno stanziamento di un fondo di L. 100.000 per gli orfani dei caduti della provincia, caduti in guerra.

L'on. Bianchi a Benevento

Benevento, 14

Stamane, alle 8.20, ricevuto da tutte le autorità civili e militari, è arrivato a Benevento l'on. ministro Leonardo Bianchi, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. Arturo Lepore. Dopo avere visitato l'ospedale della Croce Rossa, accompagnato dal prof. Pascale, dal cav. Zazo e dalle autorità, l'on. Bianchi si è recato in Prefettura dove erano riunite le rappresentanze degli uffici pubblici e dei Comuni del Collegio di Montesarchio e degli altri collegi della provincia, che quasi hanno ossequiato il ministro, si è intrattenuto affabilmente con tutti, si è intrattenuto affabilmente con tutti, si è intrattenuto affabilmente con tutti. Quindi l'on. ministro, accompagnato dalle autorità, si è recato a presiedere l'adunanza del Consiglio provinciale.

La Turchia fa "a. ances", per la pace separata?

Roma, 14

Il corrispondente della "Tribuna" telegrafa da Atene, 14:
Stamane l'"Estia" pubblica una notizia importantissima sulla situazione in Turchia e sullo stato d'animo del Governo di Costantinopoli. Vi riassumiamo la notizia, la cui serietà mi è confermata in ambienti autorevoli. Le personalità turche che si trovavano già a Ginevra come rappresentanti del partito liberale di Costantinopoli e stavano a contatto coi rappresentanti della Quadruplice, sarebbero stati improvvisamente investiti in una vera missione ufficiale dal Governo turco; così le loro relazioni con i rappresentanti della Quadruplice sono entrate in una fase inaspettata. Inoltre avrebbero dichiarato di poter trattare ufficialmente per conto del Governo di Costantinopoli la pace separata coi Governi della Quadruplice salvaguardando alla Turchia il possesso della capitale e dei Dardanelli. I rappresentanti della Quadruplice respinsero queste condizioni.

La notizia sarebbe strana se non si trattasse della Turchia, per la quale anche le cose più inverosimili divengono vere. Se vera, dinota la situazione in cui si dibatte la Turchia ed i suoi protettori, della cui forza è costretta a diffidare, ma può essere anche un servizio reso a coloro con l'illusione di accennare a zizzania tra gli Alleati. Anche questa perdita è nella natura e nel carattere della Turchia, ma è grossolana, quanto vana. Era naturale quindi che l'Intesa rispondesse come si afferma abbia risposto.

L'on. Meda rieletto a Milano

Milano, 14

Oggi alle ore 14 si è riunito in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Proceduto alla elezione del presidente del Consiglio, l'on. ministro Filippo Meda è rieletto presidente con 32 voti su 84 votanti. La minoranza non partecipò alla votazione. La elezione dell'on. Meda è accolta da calorosi applausi. L'on. Meda prende quindi posto al seggio presidenziale e pronuncia un discorso interrotto frequentemente da applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

Parliamo poi celebrando le vittorie dell'esercito ed auspicando alla vittoria finale i consiglieri comm. Martelli ed ing. De Capitani. Da ultimo parla l'on. Maffioli a nome del gruppo socialista. Il Consiglio passa quindi allo svolgimento dei propri lavori.

I superstiti del "Sebastiano"

Barcellona, 14

Il piroscafo danese *Machain* sbarcò 29 uomini dell'equipaggio del vapore italiano *Sebastiano*, silurato da un sottomarino austriaco.

Due velieri italiani affondati

Londra, 14

Il Lloyd annuncia che furono affondati due velieri italiani.

Anche un vapore russo

Londra, 14

Il Lloyd annuncia che il vapore russo *Korda* è stato affondato.

Intorno ad alcune pregiudiziali

L'on. Labriola, prendendo argomento da alcune pubblicazioni di giornali dei paesi nostri alleati intorno ai fini che si deve proporre la comune offensiva, ha mandato a Roma di Napoli un articolo nel quale si propone di rendersi conto del possibile effetto dei programmi enunciati, per quanto non si tratti di programmi che emanano da sfere responsabili.

Si parla - scrive egli - di distruzione dell'Austria e di deposizione degli Hohenzollern. «Ora - soggiunge - non è il caso di esaminare queste idee in se stesse. La sola cosa alla quale occorre rassegnarsi è questa: la guerra cruenta e dura da 24 mesi, e poiché si tratta di un tempo abbastanza largo per rovesciare addirittura una situazione, è possibile conservare nel giudizio di «una situazione» che dura da 24 mesi «una situazione» di criteri che sembra «cura a molti pubblicisti inglesi e francesi».

Proseguendo, l'on. Labriola esprime il giudizio che «pretendere l'abdicazione della dinastia degli Hohenzollern significherebbe la cessazione dell'unità germanica, la fine della Germania, come complesso storico e giuridico»; quanto alla distruzione dell'Austria, non la vuol discutere. «Prevedere la fine della disfatta dell'Austria e della Germania è la sola cosa logicamente onesta che ora si possa fare». Ogni altra previsione è arbitraria.

Il problema non è difatti di sapere se «in ultimo» la Germania e l'Austria e i loro vassalli balcanici saranno disfatti: su di ciò non cade dubbio. La questione è piuttosto di sapere «quando» questo avverrà.

E, davanti a questo «quando», l'on. Labriola si ferma. Opinioni - dice egli - come quelle dell'abdicazione degli Hohenzollern e della distruzione dell'Austria possono essere discutibili innanzi alla ragione etica o alla ragione storica; sono però un intensissimo fattore di resistenza nel campo avversario: «Mas-similiano Harden scrisse una volta che «i sinistri tedeschi non hanno avuto la tentazione di combattere per la loro esistenza; se quest'ora venisse, farebbero stupire il mondo con le loro gesta».

Conclusione: Occorre che gli imperi centrali non si formino l'opinione che la Quadruplice Intesa vuole schiacciare il complesso politico al quale essi appartengono, perché questa opinione è la sola capace di renderli solidi fino allo sterminio coi loro raggruppamenti.

Or, tutto questo, detto da un uomo che fu tra i più singolari propulsori del nostro intervento, detto in una forma che, da certa sua, compenetrazione, potrebbe essere un'apparenza di logica, tutto questo è sommarmente pericoloso. Pericoloso come tutto ciò che è paradossale e vuol essere posto a base di determinazioni supreme.

Per rendersene conto, per colpire la contraddizione nella quale si dibatte l'on. Labriola, ci basterà di richiamare le ragioni che determinarono il nostro intervento.

Nell'agosto del 1914, ventiquattro mesi o, sono, dunque, la Francia è aggredita dalla Germania. Noi, alleati della Germania, rifiutiamo la nostra complicità nell'aggressione.

Perché? - Perché la diplomazia tedesca ci domanda di contribuire alla nostra svalutazione nei Balcani, immemorando dello spirito dell'alleanza che ci lega, la quale si propone precisamente il contrario, e cioè la tutela della nostra influenza nei Balcani.

E' dunque, il nostro, un atto di egoismo: «sacro egoismo», l'ha definito giustamente l'on. Salandra. Pura e semplice tutela dei nostri interessi, e non ci guida considerazione di sorta verso la Francia, verso la Russia, verso l'Inghilterra.

Ed è naturale che sia così! Possiamo dirlo oggi - mentre il patto di fresche alleanze riceve ogni giorno suggello di nuovo sangue - noi non avevamo, prima dello scoppio della guerra, a lodarci della Francia, né dell'Inghilterra, né della Russia.

Potevamo - nel campo astratto - trovare ingiusta l'aggressione alla Francia, ma non era chiaro peranco che la cosa ci riguardasse.

formulato un programma di rivendicazione nazionale in questi termini: «Pensarci sempre; non parlarne mai!»
Nel corso di quarant'anni, l'avevamo intesa parlare molto; allo scoppio della guerra dovevamo persuaderci che ci aveva pensato assai poco. Militarmente s'era trovata in condizione da subire l'invasione fulminea; politicamente, aveva ragione di temere che noi passassimo le Alpi Marittime.

Se ci fossimo appartati, se avessimo continuato a rimanere chiusi nel nostro egoismo, nessuno ci giudicasse da un punto di vista angustamente diplomatico avrebbe potuto darci torto; qualcuno avrebbe potuto trovarci generosi.

Senonché lo stato di immiserimento morale al quale ci aveva condotto un governo annoso di mezzo coscienza non ci impedì di veder chiaro fino in fondo. Comprendemmo che la Francia, non per merito suo, forse, per ragioni negative, anzi, si trovava a rappresentare in quel momento più assai delle entità materiali di uno Stato. Nella Francia era colpito il diritto alla vita, attraverso la Francia si era disposti a far strazio del principio di nazionalità. Perché eravamo tutti ben convinti che gli Imperi Centrali, come avevano violato spavalamente i trattati in Lussemburgo e in Belgio, come violavano il diritto delle genti in Serbia, come violavano le leggi dell'umanità ovunque, si sarebbero fatti un dovere di annichilare il Belgio e la Francia e la Serbia e quanti altri, popoli e Stati, allora e in avvenire, si fossero trovati sul loro cammino. Tutto questo non per altro che perché erano forti!

Or noi avevamo in comune, con la Francia, con tutto il mondo, il diritto di vivere, avevamo l'interesse morale e materiale che la forza non diventasse, prima che mezzo, argomento di oppressione. E sentimmo che l'egoismo sarebbe stato una colpa e una sciocchezza.

E scendemmo in campo! A fianco della Francia! Perché la forza non prevalesse sul diritto!

L'on. Labriola trovò allora che questo era non solo giusto, ma doveroso. Dimogliene atto? - Ridurre alla impotenza gli Imperi Centrali!

Alla impotenza sul serio; persuaderci che la forza brutta, non sorretta dal diritto, suscita fatalmente tale reazione che non giova farvi assegnamento.

Che cosa è accaduto da allora perché gli Alleati devano rinunciare a questo programma? E' accaduto che i socialisti tedeschi, i circoli nei quali dovrebbero manifestarsi i primi segni del ravvedimento, cominciano a dolersi non già che il loro Governo abbia scatenato la guerra, ma che l'abbia scatenata senza avere la certezza della vittoria. Secondo i socialisti tedeschi, e a maggior ragione secondo i circoli conservatori, il Governo è colpevole di non essere stato abbastanza forte.

Or l'on. Labriola, che è partito, come la grande maggioranza degli italiani, col programma di dimostrare la inanità della forza brutta, dovrebbe logicamente dire a se stesso che è necessario perseverare se si vuol convertire il popolo tedesco. Egli esce a dare invece: Badale a quel che fate, quando parlate di abbattere la dinastia degli Hohenzollern e di distruggere l'Austria. Voi suscitereste nei tedeschi la tentazione di combattere per la loro esistenza. E allora che non vedremmo noi mai?

Che cosa induce l'on. Labriola a parlare un linguaggio che equivale ad affermare la impotenza degli alleati per conseguimento di un obiettivo, il quale - lui consentiente - gli alleati si sono proposti?

La guerra - scrive egli - dura da ventiquattro mesi. V'è indizio che la situazione reciproca degli Imperi centrali e degli Alleati sia rovesciata? - Ohimè! E' opportuno prepararsi a sacrificare illusioni che parevano opinioni legittime sedici o diciassette mesi addietro, congetture non prive di probabilità quattordici mesi addietro, quando l'Italia, per il suo diritto e per il suo interesse, prese la sua parte nella grande conflagrazione.

Ed è tutto questo: Sono trascorsi ventiquattro mesi!

Si potrebbe invece domandare all'on.

Labriola di chi sono le legittime opinioni, di chi le congetture non prive di probabilità alle quali egli accenna.

Ma quando pure e opinioni e congetture — che nessun ente responsabile sognò mai di fare — risultassero oggi infondate, che razza di teorici avrebbero fuori dalle parole dell'on. Labriola?

Se è per ventiquattro mesi si può combattere una battaglia del diritto, ma se i mesi diventano, pura cosa, trenta, bisogna pensarvi, e se diventano trentasei, bisogna rinunziarvi!

E non si accorge l'on. Labriola che egli finisce col riconoscere la necessità di inchinarsi alla forza e che tutto il valore della sua adesione alla guerra si riduce a zero, e che tutta la sua concezione del nostro diritto, del diritto degli alleati ne rimane polverizzata?

O la prepotenza degli Imperi Centrali è una prepotenza, e allora lo sforzo per ribaltarla non può avere altra misura, altro limite che la necessità, o lo sforzo va misurato nel tempo e nella intensità, e allora la Serbia è colpevole di non aver portato il collo al capestro, e il Belgio è colpevole di non aver dato il passo alle orde tedesche. A questo dilemma non si sfugge.

Ma l'on. Labriola non tanto è preoccupato della lunghezza della guerra, quanto del programma enunciato da qualche pubblicista rispetto agli Imperi Centrali, perché questo programma susciterebbe nuove forze nei tedeschi.

La Germania considera identica la sorte della sua unità e la esistenza della dinastia degli Hohenzollern. Proposta la cessazione della sovranità degli Hohenzollern può obbligare la Germania a una guerra senza limiti e senza misura.

Mirare tout-court alla distruzione dell'Austria può galvanizzare questo Stato vassallo.

Si potrebbe osservare all'on. Labriola che non si distruggono le Nazioni — e

il Belgio, tanto vivo sotto la spada tedesca, da dimostrarsi. — Si potrebbe conservargli che, morta un'Austria, se ne fa un'altra, se si futuro assente dell'Europa imponga ancora un simile mostruoso anacronismo. Ma i programmi, oggi, hanno un valore puramente accademico: il solo programma serio — ed è l'adempimento di questo che lavorano gli Alleati — il solo programma serio è quello di mettere gli Imperi nella impossibilità di nuocere. Il giorno in cui si conferissero vinti, il giorno in cui si domanderanno la pace, vedranno gli alleati ciò che convenga di fare perché la pace non sia una tregua propizia ad una ripresa più o meno vicina.

E, quel giorno, siamo d'accordo con l'on. Labriola, non bisognerà fidarsi troppo delle misure schiacciante. La Germania d'oggi è nata — lo sanno anche gli studenti di terza ginnasio — dallo schiacciamento napoleonico. E del resto, dopo Napoleone, le idee han cominciato.

Anche nel campo della medicina, si pensava sino a pochi anni fa, che convulsioni mortali, distruggere le cellule malate per ristabilire un tessuto, un organismo. Oggi si preferisce rinvigorire le cellule migliori, e queste finiscono con l'eliminare il pericolo creato da quelle malate.

Non pensiamo che, anche nel futuro assetto dell'Europa, converrà non tanto impoverire, schiacciare, distruggere il germe maligno che da tuttora segni indubbi di vitalità negli Imperi Centrali, quanto curare, irrobustire i germi di bene latenti in seno ai paesi alleati. Se intorno agli Imperi Centrali si saprà costituire un ambiente vigoroso — e non parliamo di sola potenza militare, ma di salute morale, ma di attività scientifica, industriale, economica — è certo che la Germania non rappresenterà più un pericolo per la pace.

Tutti, in Italia come in Francia, in

Russia come in Inghilterra, dobbiamo chiederci se la nostra fiacchezza di ieri, se la nostra scarsa produttività, se il nostro amore della vita comoda non abbiano contribuito a determinare quella mostruosa forza espansiva degli Imperi Centrali che ha esploso nell'agosto del 1914 e che si andava accumulando da parecchi lustri sotto i nostri occhi sceltici e ignari. E perciò serve magnificamente la causa della pace che prepara fin da ora gli accordi economici e commerciali fra gli alleati, che sollecita l'autonomia della vita economica dei singoli paesi. Meglio la serviranno i paesi che più presto comprenderanno essere stato il dottrinarismo dei socialisti tedeschi, null'altro che merce di esportazione, qual che cosa simile all'oppio che i cinesi lo rinviavano con impressionante crescendo ai bianchi loro dominatori.

Ma ciò che importa oggi soprattutto, per i popoli alleati, è che si ricordino la ragione dello sforzo portentoso da essi compiuto negli ultimi ventiquattro mesi. I sacrifici di ogni genere ai quali si sono sottoposti avevano un solo fine, quello di foggare l'arma per la vittoria. L'arma è nelle loro mani, ed opera con perfezione ed efficacia ogni giorno crescenti. Non è agli alleati che spetta di fermarsi ora; sono gli Imperi Centrali che dovranno dire « basta! ».

E sino a quando questa parola non sarà pronunciata, la macchina degli alleati dovrà continuare l'opera sua. Non si interrompa a mezzo una impresa che ha costato tanto sangue, tante lacrime, tanta ricchezza, quando si sa che fra qualche anno bisognerebbe ricominciare. E se è vero che lo sforzo dura da ventiquattro mesi, è questa una ragione di più per non renderlo vano con la rinunzia, per non interromperlo in nome di sentimentalismi che il mondo tedesco interpreterebbe come debolezze e che finora si dimostra incapace di comprendere.

Sulla destra del settore britannico noi avremmo la nostra linea di 400 yards a sud-ovest di Guillemont.

Mercoledì 9 noi guadagnammo parecchio terreno di yards: a nord e a nord-est di Pozieres e giovedì consolidammo il terreno facendo ulteriori progressi. La violenza del combattimento di Pozieres fu grandissima. Gli inglesi hanno ora guadagnato il terreno più elevato presso il Mulino a vento, che permette la osservazione diretta di tutta la regione verso est.

Al nord verso Thiepval la linea tedesca mostra un saliente come il margine di un tetto ripido, mentre noi abbiamo conquistato la sommità dell'altipiano di Thiepval e qualche miglio a sud in modo da dominare praticamente il fiume. Il nemico ha come naturale, controbalzo aspramente per mantenere questi punti vitali, ma senza successo. Un episodio pittoresco si ebbe mercoledì in un punto ove i tedeschi si stavano ritirando, noi rendemmo il nostro sbarramento sempre più stretto gradatamente di facciamo cadere nelle nostre mani.

Egitto — Verso la mezzanotte di giovedì 23 agosto circa 14.000 uomini dell'esercito turco di Siria fecero un attacco sulla posizione britannica di Romani, a nord di Saida, 23 miglia ad est di Cana di Suez, attaccando i nostri trinceramenti e tentando di aggirare il nostro fianco meridionale. Le forze britanniche, comprendenti specialmente territoriali e truppe ausiliarie montate, respinsero facilmente gli offensivi tedeschi e scattati, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

La forza dell'esercito tedesco sono calcolate sul fronte a 4 milioni e 800 mila uomini. Dal 20 febbraio ad oggi la Germania avrebbe perduto sui vari fronti 750 mila soldati, che ha già sostituiti. Attualmente avrebbe ancora nei depositi 800 mila soldati. Rimangono inoltre i feriti in convalescenza che non possono raggiungere il fronte che dopo 3 o 4 mesi; 350 mila uomini della classe del 1918, di cui sarebbe prossima la chiamata, ed i riformati dichiarati abili al servizio militare dopo una seconda revisione. I riformati revisionati sono 2 milioni e 400 mila, dai 20 ai 45 anni, ed è difficile fare un calcolo sulle disponibilità che hanno potuto dare. Comunque, i numerosi espedienti a cui dovette ricorrere lo Stato Maggiore tedesco al fronte dimostrarono che la crisi degli effettivi tedeschi è scattata, per non avendo raggiunto carattere di estrema gravità come in Austria-Ungheria.

Riassunto settimanale delle operazioni inglesi

Londra, 14

(Ufficiale) — Riassunto settimanale delle operazioni militari:

Fronte occidentale. — Sabato 5 agosto nelle prime ore del mattino gli Austriaci e le truppe del nuovo esercito dell'Inghilterra meridionale, avanzando a nord da ovest da Pozieres si impadronirono delle restanti posizioni della seconda linea tedesca per 400 a 500 yards, su un fronte di 3000 yards. La linea conquistata era stata terribilmente sconvolta dalla artiglieria e le nostre truppe hanno dovuto compiere un duro lavoro per consolidarla. Per tutto il sabato esse furono impegnate in questo compito, malgrado il fuoco di cannoni pesanti nemici.

La domenica mattina i tedeschi tentarono di riprendere la loro linea perduta, col l'uso di liquidi infiammabili, ma fallirono completamente al loro intento, e durante la giornata noi avanzammo ulteriormente ad est di Pozieres.

Anche lunedì 7 i tedeschi fecero durante la giornata cinque isolati attacchi sulle nostre linee britanniche a nord e nord-est di Pozieres, senza ottenere alcun risultato e lasciandoci molti prigionieri.

Martedì 8 le posizioni di Pozieres furono di nuovo bombardate con grossi calibri e a nord di esse fu effettuato un debile attacco di artiglieria sul saliente «Leipzig» a sud di Thiepval.

Sulla destra del settore britannico noi avremmo la nostra linea di 400 yards a sud-ovest di Guillemont.

Mercoledì 9 noi guadagnammo parecchio terreno di yards: a nord e a nord-est di Pozieres e giovedì consolidammo il terreno facendo ulteriori progressi. La violenza del combattimento di Pozieres fu grandissima. Gli inglesi hanno ora guadagnato il terreno più elevato presso il Mulino a vento, che permette la

I bollettini di Cadorna

Roma 15

Bollettino del giorno 15

SUL CARSO RESPINTI NELLA NOTTE VIOLENTI CONTRATTACCHI, LE VALOROSE NOSTRE TRUPPE DELL'XI CORPO D'ARMATA ASSALIRONO IERI LE LINEE NEMICHE AD OVEST DI SAN GRADO E DI MONTE PEGINKA. ESPUGNARONO NUMEROSI TRINCEERAMENTI CON LA CATTURA DI 1419 PRIGIONIERI, TRA I QUALI 31 UFFICIALI.

NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA DOPO LOTTA TENACE FURONO CONQUISTATI ALTRI TRINCEERAMENTI NEMICI FACENDOVII 220 PRIGIONIERI, TRA I QUALI 5 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE IL NEMICO TENTO I CONSUETI ATTACCHI DIMOSTRATIVI CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI DI MONTE PIANA (Vale Rienz), PUNTA FORAME (Rio Felizzen-Boite), M. COLOMBARA (Altopiano di Asiago), M. GIMONE E M. SELUGGIO (zona Antico-Pesina) E SUL PASUBIO. - FU OVUNQUE REPERTO CON SENSIBILI PERDITE.

VELIVOLI NEMICI NELLA PASSATA NOTTE LANCIARONO BOMBE SU MONFALCONE RONCHI, SAN DANZANO E PIERIS. - NON SI EBBERO VITTIME NE' DANNI.

Firmato: Generale CADORNA

Bollettino del giorno 16

Roma 16

SUL CARSO E NELLA ZONA COLLINOSA AD EST DI GORIZIA VIOLENTI AZIONI DI ARTIGLIERIE E BOMBARDE. - ATTACCHI DELLE NOSTRE FANTERIE SI PROCURARONO IL POSSESSO DI TRINCEERAMENTI NEMICI LUNGO LE PENDICI DI MONTE PEGINKA SUL MARGINE SETTENTRIONALE DEL CARSO E NEI PRESSI DI S. CATERINA E S. MARCO AD EST DI GORIZIA. - FURONO PRESI AL NEMICO 353 PRIGIONIERI, DEI QUALI 11 UFFICIALI.

LUNGO LA RIMANENTE FRONTE CONSUETI PICCOLI ATTACCHI NEMICI RESPINTI.

SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO NOSTRI RIPARTI CON VIOLENTA IRRUZIONE RIUSCIRONO A PENETRARE IN ALCUNI TRINCEERAMENTI NEMICI SULLE PENDICI DI M. MOGGIACH. - FATTI SEGNO AD INTENSO FUOCO DELLA ARTIGLIERIA AVVERSARIA E DOPO AVER DANNEGGIATO LE DIFESE NEMICHE RIPIEGARONO INDISTURBATI SULLE PROPRIE POSIZIONI CONDUCENDO SECO ALCUNI PRIGIONIERI.

UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI 14 «CAPRONI», SORTITI DA VELIVOLI DA CAGGIA «NIEUPORT» BOMBARDÒ IERI GLI IMPIANTI FERROVIARI E MILITARI NEI PRESSI DELLE IMPORTANTI STAZIONI DI PREVAZINA E DI DORNBERG. - FURONO LANCIATE SUGLI OBIETTIVI NOVANTA GRANATE, MINA PARI A CIRCA DUE TONNELLATE E MEZZO DI ALTO ESPLOSIVO CON EFFETTI VISIBILMENTE GRAVISSIMI. I VELIVOLI FATTI SEGNO A VIOLENTO FUOCO DI NUMEROSE BATTERIE CONTRO AEREI RITORNARONO TUTTI AI LORO CAMPI.

Firmato: Generale CADORNA

La situazione

Bollettini di movimento. Movimento rapidissimo in confronto dei gravi ostacoli di terreno approntato con sommo studio di opere campali e già per la natura ostile ad un'avanzata. Mentre intorno a Gorizia si stanno intaccando ed abbattendo con tenaci azioni di artiglieria e con azioni metodiche le forti linee austriache delle resistenze immediate, sul Carso di Comen si prepara il dominio della strada che lo attira, ampliato l'occupazione della cornice settentrionale iniziata con la conquista del Nad Logan, occupazione che ha grandissimo valore strategico anche nei riguardi della valle del Vipacco che da la direttrice delle comunicazioni dei nodi ferroviari di Prevačina e di Dornberg, e sui complessi stabilimenti di necessità ivi organizzati come punti di concentrazione per i servizi logistici e per il movimento delle riserve, sono coordinate alla progressiva azione sul Carso; corrispondendo in certo modo ad un'energica preparazione di artiglieria e frangimento tra il grosso delle forze nostre e quelle che il nemico avrebbe interesse di opporsi a e norme cumulo di rovine dei suoi mezzi offensivi.

Della configurazione del piano di Comen abbiamo detto l'altro giorno. San Grado è una collina che si stacca un po' a levante delle pendici della Quota 212, ed è sul Vipacco una posizione analogica a quella del Civaron sulla media Val Sugana. Il Monte Pecina è un'altura rilevata sul lembo interno del margine del Carso di Comen e molto importante per la sicurezza delle azioni volte «a est di Oppacchiasella».

I vigorosi attacchi delle nostre fanterie continuarono l'espugnazione dei trinceramenti protratti dal nemico nella zona collinosa di Gorizia: più direttamente profici risultano per ora quelli a levante di Gorizia e sotto San Marco e sotto S. Caterina, il primo rilievo (m. 307), presso Salcano, verso il S. Gabriele.

La lotta sull'Altopiano del Sette Comuni che in questi giorni tutti sonanti di vittorie pareva passata in seconda linea, si mostra oggi sempre assai vivace con l'episodio del M. Moschic, (anche la carta austriaca lo dice Moschic, perché chiamato Moschic?) una dei punti che ci restano da superare per avere il dominio della media Val d'Assa. - Confusione del combattimento ed il suo risultato deve essere commisurato su le sue estreme difficoltà per le ardue condizioni di terreno che il lettore ricorda, tanto, tanto lontani. L'azione rimase nel suo carattere preparatorio, ed ottenne intanto di trincerare le difese del nemico.

Un altro articolo di Lord Northcliffe sul «Times».

Lord Northcliffe nel Times insiste nel rilevare le difficoltà della campagna del fronte del Cadore. Il Re Vittorio Emanuele III gli disse: «Figuratevi i miei soldati a trentina metri nelle nuvole per sette mesi in una

neve profonda, così vicini agli austriaci che in alcuni punti i soldati potevano vedere gli occhi del nemico dalle ferite. Comprendete come tale vita fosse penosa sotto la costante minaccia delle granate e dei tiratori nemici!».

Lord Northcliffe spiega come funziona il rifornimento delle truppe. Belle e larghe strade sono state costruite dagli italiani. Più in alto i cannoni ed i materiali da costruzione e le provviste scalano le montagne a picco lungo filovie che servono pure per i trasporti. Oltre che contro i congiunti di guerra, gli italiani devono combattere contro valanghe e contro i pericoli eccessivi del freddo; ma mercede l'abbondanza del nutrimento e le capanne di legno ben riscaldate, la salute delle truppe è ottima. Bisogna comprendere che è stato mercede il lavoro degli italiani, che ha indebolito l'Austria nelle montagne di Gorizia e del Carso, che l'attuale avanzata è stata possibile.

Come si compie la nuova avanzata oltre Gorizia

Il corrispondente dell'Idea Nazionale scrive dalla linea dell'Isonzo al giornale in data 15:

Presso la punta di Pecinka vi è una fresca nostra conquista di ieri. L'azione degli italiani procede con impeto sempre più vittorioso; è una azione che rivela un nuovo metodo di guerra. Dimentichiamo le trincee con gli agguati sotterranei. Assumiamo invece ad un vero gioco di guerra scoperta. Le nostre batterie non si nascondono più, non sono più costrette a seppellirsi nel suolo. Fur raggiunto oggi dalle batterie che ieri avevo lasciato occupate nel tiro alle mie spalle. Stasera mi sorpresero da capo in una avanzata che si fa di ora in ora più sensibile. Da San Grado, da Pecinka, sulle alture di Oppacchiasella, l'unico versante è rigato da gole che scendono: sono alcuni soldati, nostri granatieri, feriti in modo non grave, nei combattimenti in corso, che, dopo la prima mossa, hanno preferito ritornare da soli verso gli ospedali dell'Isonzo ed attraversano ora a piccoli passi il Val d'Assa lungo processioni di soldati austriaci fatti prigionieri. A centinaia oggi il terreno sul quale si ritrovano già invincibili. Osservandoli ed interrogandoli in qualche alto è facile comprendere come l'Austria cominci ad allarmarsi, a disperarsi. Quest'ultima troppe non hanno più niente a che fare col contingente del Trentino e della testa di ponte di Gorizia. Propongono nella maggior parte dei casi detti depositi delle truppe di marcia di San Peter. Una divisione Honved già completamente distrutta, è stata ricostituita frettolosamente con uomini dai 45 ai 46 anni tolti dai lavori agricoli. Il famoso reggimento di Budapest, che si ritirò dal San Michele con soli 76 superstiti, è stato anch'esso completamente ricostituito, ma non più con elementi ungheresi. Lo formano ora dei ritenuti dei boemi, degli sloveni e per la sua nuova composizione eterogenea non ha saputo resistere. Per novembre prossimo, dicono i prigionieri, l'Austria mancherà degli elementi misti per rifare la divisione e dovrà ritirarsi. Cerco fin la divisione e dovrò ritirarsi. Cerco fin la divisione e dovrò ritirarsi. Cerco fin la divisione e dovrò ritirarsi.

Il brigantino-goletta «Francesco Saverio» del compartimento di Torre del Greco comandato dal capitano Luciani con sotto uomini di equipaggio fu affondato da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

Scambio di telegrammi fra capi d'Esercito per la presa di Gorizia

Roma, 16

In occasione della brillante presa di Gorizia sono stati scambiati fra i capi degli eserciti alleati ed il generale Cadorna i seguenti telegrammi.

«L'esercito francese plauda ai brillanti successi con i quali incomincia la offensiva delle valorose truppe italiane sull'Isonzo. La prego di gradire le mie più cordiali felicitazioni per la bella vittoria che Ella ha riportato. - Firmato: Generale Joffre».

«Il vostro caloroso cordiale saluto giunge graditissimo ai soldati d'Italia perché è loro diretto dall'illustre Comandante in capo di quelle fiere truppe francesi, che sono insigne esempio di valore e di tenacia. - Firmato: Generale Cadorna».

«Ricevo le mie felicitazioni vivissime in occasione della brillante vittoria delle valorose truppe italiane sull'Isonzo e l'espressione dei miei voti di vederle riportare nuovi successi contro il nemico comune. Dalla fronte russa si alza un vigoroso hurra in onore dei gloriosi alleati eroi di Gorizia. - Firmato: Generale Alexieff».

«Le vostre calorose felicitazioni mi giungono nel momento in cui l'Italia apprende la caduta dell'ultima parte delle barriere potentemente fortificate che il nemico comune oppone innanzi al Priopet e la frontiera rumena alla avanzata irresistibile delle gloriose truppe russe. L'esercito hurra degli eserciti imperiali. L'esercito hurra risponde gettando in onore dei fratelli d'arme russi il suo grido di guerra: Sa voia! - Firmato: Generale Cadorna».

«Le armate britanniche in Francia mandano per mio mezzo calorose felicitazioni a Lei ed alle sue armate per il glorioso successo di Gorizia. - Firmato: Generale Sir Douglas Haig».

«Ringrazio cordialmente in nome dell'Esercito il generale Sir Douglas Haig e le valorose truppe britanniche combattenti in Francia per il fraterno e lottoso messaggio diretto ai camerati italiani. - Firmato: Generale Cadorna».

Attacco di nostri velivoli al cantiere di Muggia

Roma, 15

Nostre squadriglie di idrovolanti insieme ad idrovolanti ed aeroplani francesi, eseguirono stamane con successo il bombardamento dei cantieri governativi e «hangars» di Muggia (Trieste), determinando in quella zona industriale numerosi e vasti incendi. Gli apparecchi francesi da caccia sostennero combattimento aereo respingendo idrovolanti nemici. - Tutti rientrarono incolumi, meno un idrovolante francese abbattuto.

Un messaggio di Re Giorgio all'Esercito

Londra, 16

Il Re Giorgio ha diretto il seguente messaggio all'esercito britannico in Francia:

«Ufficiali, sottufficiali, soldati. «E' stato per me un gran piacere ed una grande soddisfazione di trovarmi la settimana passata in mezzo ai miei eserciti. Ho potuto io stesso giudicare le splendide condizioni nelle quali essi si trovano per la guerra e lo slancio e la fiducia che animano tutti i combattenti, uniti come sono in fedele cooperazione tra di loro e col loro capo. Dalla mia ultima visita al fronte vi sono stati parti della nostra linea combattenti quasi ininterrotti. L'offensiva recente, iniziata da noi, è stata continuata giorno e notte con buon risultato. Mi si è offerta l'occasione di visitare alcune delle località ove si svolgono recentemente lotte accanite, i miei uomini di coraggio e di resistenza durante gli ultimi due anni. Mi sono reso conto non soltanto dello splendido lavoro eseguito in contínuo, ma anche del modo con cui la terra è stata sottratta e nell'aria, ma anche dietro la linea del fuoco, ciò che ha altrettanto onore al grado degli organizzatori quanto al coraggio ed alla abilità degli esecutori.

«Dovunque si rivela la prova che tutti, uomini e donne, fanno la loro parte ed io sento vivo piacere nel pensare che questi nobili sforzi sono cordialmente secondati da tutti nel Regno Unito. Le felici relazioni mantenute dai miei eserciti con quelli dei nostri alleati francesi esistono pure tra le mie truppe e gli abitanti delle regioni ove esse sono accantonate e dai quali hanno sempre avuto, fin dal primo loro arrivo in Francia, una cordiale accoglienza. Credete che io non li vostri compatriotti non dimentichiamo i gravi sacrifici fatti dai miei eserciti, né il valore e la resistenza da essi dimostrati durante questi due anni di duri combattimenti. Questi sacrifici non sono stati vani. Gli alleati non abbasseranno mai le armi, sinché la nostra causa non avrà trionfato. Più che mai fiero di voi, io ritorno nella Gran Bretagna. Posa l'iddio condurci alla vittoria.

Giorgio Imperatore e Re».

Vapori e velieri italiani affondati

Londra, 16

Il «Lloyd» annuncia che il veliero italiano «Gina» e i vapori «Nereus» e «Giovanni Battista» e il veliero «Rosario», tutti italiani, sono stati affondati.

Ginevra, 16

Il brigantino-goletta «Francesco Saverio» del compartimento di Torre del Greco comandato dal capitano Luciani con sotto uomini di equipaggio fu affondato da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

Andrassy segnerà la liquidazione dell'Austria? I commenti della stampa parigina

Parigi, 16

Tutti i giornali commentano la notizia, non ancora confermata, della sostituzione di Andrassy a Burian come ministro degli esteri austro-ungarico. Vedono in questo fatto il completo asservimento dell'Ungheria e dell'Austria alla politica della Germania. Parecchi reputano che la Germania e l'Ungheria intendano alle spalle dell'Austria, per l'Ungheria spera di approfittare dell'ingenuità dello smembramento dell'impero. Si rammenta d'altronde che il padre di Andrassy ha gettato l'Austria sanguinante per le ferite di Sadowa, col trattato di Praga nelle braccia del vincitore. Ricordano la soluzione della questione della Polonia da parte della Germania e considerano Andrassy come un probabile firmatario dello smembramento dell'Austria a vantaggio dell'Alleanza.

Per il «Petit Parisien» le nomine di Hindenburg e di Andrassy si completano per tendere alla completa unificazione tra le mani della Germania degli eserciti e della politica degli imperi centrali.

Horbert scrive nell'«Echo de Paris» che se Guglielmo II può imporre Andrassy come cancelliere a Francesco Giuseppino, significa che la monarchia austro-ungarica è serva del grande nemico e sceglie questo perché l'Ungheria gli sembra particolarmente adatta. Gli Andrassy sono oriundi della Transilvania ed il lustro della schiatta austriaca a portare il lutto sulla provincia.

Il «Figaro» è persuaso che sarà Andrassy che apporrà la firma alla decadenza definitiva dell'impero, decadenza la quale fa progressi troppo rapidi perché si abbia il tempo, prima della fine, di dargli un successore.

Il «Gaulois» si dichiara convinto che l'idea di Andrassy non sono germanofili se non in quanto vedono nella nomina della Germania sull'Austria il possibile smembramento dell'impero, dal quale sperano approfittare largamente. Esso vede un'Austria ingrandita a fianco di una Ungheria ingrandita e ridivenuta uno Stato indipendente. Il dramma dell'Austria offre un interesse appassionante. Il crollo degli Asburgo schiacciati dai russi, battuti dagli italiani, indeboliti dall'avvolgimento tedesco, straziati da Hindenburg. Che lezione per quelli che avrebbero tentato di allearsi con Guglielmo II!

L'avanzata russa prosegue

Pietrogrado, 16

Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice: «Fronte occidentale. - Sul fronte Zolotaya Lipa il passaggio delle nostre truppe continua sotto il fuoco dell'avversario. In quale in parecchi punti ostacola la costruzione di ponti dirigendo contro i nostri lavori il fuoco dell'artiglieria e delle mitragliatrici. Abbiamo qui preso 7 ufficiali e 413 soldati e tre mitragliatrici.

Alle sorgenti del Pruth sui Carpazi boschi l'avversario sotto la nostra pressione ha sgombrato Jablonitz che abbiamo occupato. A sud di questo punto abbiamo nuovamente occupato Verokh-Ardelievsk sui Pruth ove abbiamo fatto prigionieri 32 ufficiali e 1006 soldati. L'offensiva continua.

Il comunicato tedesco

Basilea, 16

Si ha da Berlino: «Fronte occidentale. - Anche ieri vi fu attività nelle operazioni sul fronte sud est di Armentières ed in Artois. Nella regione di Pozieres gli inglesi continuarono vari attacchi inefficaci fin nella mattinata di ieri. Durante la giornata la loro fanteria non tentò di farci; un assalto notturno a nord di Ovillers non riuscì. Presso Mont St. Eloi nella regione dell'Aisne, il fuoco reciproco ricominciò temporaneamente, in relazione con inefficace tentativo francese. Ad est di Reims distaccamenti nemici in ricognizione furono respinti.

Fronte orientale. - Sul fronte del mare fino alla regione nord del Dinister, nessun avvenimento particolare. Alcuni distaccamenti effettuano una breve offensiva offensiva nella regione Wilewice. Distaccamenti tedeschi si impadronirono degli avamposti russi di Kiselevo. A nord del Dinister i russi attaccarono soltanto alcuni punti isolati con deboli forze, senza risultato.

Nei Carpazi, nostre truppe conquistarono la collina Stare Witeczyna a nord di Kopol.

Fronte balcanico. - A sud del lago Doiran un tentativo di attacco di alcuni battaglioni francesi fu respinto dal nostro fuoco.

I tedeschi comandano e gli austriaci obbediscono

Pietrogrado, 16

Ufficiali austriaci prigionieri hanno dichiarato che il loro alto comando si proponeva di ripiegare senza combattimento fino alla linea del Bug, ma a questo il maresciallo Hindenburg destituito i comandanti austriaci per sostituirli con generali tedeschi, gli eserciti austriaci dovettero passare alla resistenza accanita. I tedeschi volevano evitare la ritirata quasi irresistibile degli austriaci e fecero inguadare tutti i loro corpi da importanti elementi tedeschi con sezioni di mitragliatrici, gran numero delle quali furono prelevate dal fronte di Verdun, dal Belgio e dal fronte nord della Russia.

Secondo le ultime informazioni i tedeschi hanno costituito un esercito speciale detto dei Carpați destinandolo ad operare nella Bucovina.

Battello francese affondato

Mosca, 16

Il battello «Henry Elise» di 1400 tonnellate nel porto di Rouen è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio ha avuto dieci minuti per lasciare la nave.

Calma nella zona franco-inglesa

Parigi, 16

La calma che regna da domenica sul fronte franco-inglese sulla Somme si è prolungata nella giornata di ieri che è passata pure senza che i tedeschi facessero alcun sforzo contro le posizioni tolte loro dal nostro attacco di sabato tra Hamcourt ed il fiume. Soltanto il cannoneggiamento ha conservato una sostanziale intensità dalle due parti della Somme. Questa inazione prolungata del nemico merita di essere rilevata. Infatti i contrattacchi che il nemico oppone al nostro progresso in questo settore sono sempre più rari e per conseguenza sono destinati a diventare sempre meno giovevoli all'avversario perché dalla parte francese si profita della sosta per organizzare subito difensivamente il terreno conquistato.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe tengono sempre con ostinazione e con successo. Così nella scorsa notte presso Cifapelle Saint Fine, nodo stradale a nord del forte di Souville, i nostri granatieri si sono impadroniti per

qualche centinaio di metri di trincee tedesche, le hanno saldamente conservate malgrado il contrattacco tedesco. Non sono queste operazioni di dettaglio, ma esse attestano col loro favorevole risultato e col loro instancabile vigore la resistenza francese dinanzi a Verdun.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

Notte calma sulla maggior parte del fronte. I francesi hanno disperso pattuglie tedesche in Champagne, verso Tahure ed in Argonne, verso La Harazée. Sul fronte di Verdun bombardamento abbastanza vivo nei settori di Thiaumont e di Vaux Chavire. Nella notte dal 15 al 16 aeroplani tedeschi lanciarono alcune bombe su Belfort; nessuna vittima.

Sulla fronte inglese

Londra, 16

Un comunicato del generale Haig dice: «Eccellente qualche combattimento di fanteria in vicinanza di Pozieres, ove noi consolidammo la nostra linea, nessun cambiamento. Fra l'Ancre e la Somme forti combattimenti di artiglieria da una parte e dall'altra nella notte.

La rinascita di Gorizia

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Medio Isonzo, 14 agosto

Non si può vivere lungamente lontani da Gorizia e ogni tanto è necessario tornare a vederla. Noi amiamo troppo le sue case piangiate, i suoi bei giardini intristiti, le sue strade che ancora scintillano i segni freschi di una grande battaglia, il suo Castello avvolto di firi. Gorizia è per noi come una creatura cara che, colpita da malattia gravissima, abbia toccato la morte e adagio adagio, quasi per miracolo, si sia risvegliata alla vita. Noi vigiliamo con sollecitudine la sua guarigione, la sua convalescenza. La bella malattia sorride, si rianima, riprende vigore.

Visioni nuove

A Gorizia sono tornati ieri sera, verso l'imbrunire, sotto un cielo ancora caldo di una giornata di sole. Siamo entrati nella città dal nord, passando fra il Peuma e il Podgora. Per un momento abbiamo creduto di avere sbagliato strada, che ci sembrava di non saper riconoscere i luoghi dai quali eravamo passati tre giorni prima. Se il Podgora, rossiccio e biforcuto come una testa spallata, ancora coperto di brami di reticolati simili a vigneti rotti dalla tempesta, non fosse stato là a indicarci il cammino, noi non avremmo saputo orientarci. Alla confusione è miracolosamente succeduto l'ordine: dal caos della lotta è uscito fuori un mondo nuovo. Or sono tre giorni soli in quei luoghi stessi, noi vedemmo le tracce dei combattimenti spietati che avevano aperte le porte di Gorizia: eravamo commossi in mezzo alla morte. Morte violenta, convulsa, di uomini e di cose. Sembrava, anzi, che nessuno e nulla mai avessero potuto vivere in quello sterminato panorama di rovine desolate, di stragi inaudite: pareva che l'aria stessa fosse attraversata da un feroce non-scandalo e che le cose più forti e più sane dovessero morire. Ricordo che tre giorni fa la nostra automobile doveva procedere a piccoli passi, o per schivare una buca aperta dalla rabbia di una granata, o per non impigliarsi nei fili reticolati di un reticolato spezzato, o per non stritolare un corpo già maciuto di ferite orrende. La battaglia era passata di lì furiosamente poche ore prima e vi aveva lasciato un ricordo incancellabile, mostruoso. Poi, era corsa avanti, con un impeto impetuoso e a noi erano rimaste le tracce spaventose, rese più tragiche dagli echi del nuovo furore.

Ieri, invece, la visione ci apparve nuova. Il Podgora era quieto e deserto, il Peuma silenzioso. I nostri soldati hanno fatto prodigi e in tre giorni il campo di battaglia è stato ripulito dei cadaveri e delle macerie: le trincee che noi vedemmo ancora piene di carne orrendamente maciullata, confusa di terra e di pietre, impastata di fango, sono oggi vuote e se un puzzo pestilenziale non è salasso ancora da quelle buche tormentate, niente svelerebbe che esse raccolsero tanti orrori e chiusero in sé tanto martirio.

La strada è sgombra, le buche sono colme, i cavalli di Frisia che, stroncati, straravano sempre il passo come se avessero voluto opporsi all'invasione, sono stati ammassati lungo i margini stradali. Pesanti macchine schiacciassero stritolano la ghiaia e botti panciute la infuocano, l'ammorbiscono.

La vita torna velocemente, copre l'opera della morte, riordina le rovine, cerca di fuggire tutte le rimembranze, e un chiacchierio lieto di soldati, che allegri lavorano, allontana il fragore della guerra. I nostri soldati hanno cambiato faccia: una nuova luce illumina i loro volti. Ne incontriamo una colonna che cammina verso la prima linea, oltre Gorizia, verso la lotta. Marciano a testa alta, sorridenti, tranquilli. Non è più la rassegnazione muta che una volta, quando il nostro assedio saliva penosamente, metro a metro, le alture tenute dal nemico, si stendeva sul viso dei soldati come una maschera di dolore indefinito. Oggi, la faccia è lieta, la voce è squillante, l'andatura è marziale. Sono conquistatori che passano accanto a noi: contenti, forti, sicuri.

Qualche granata cade nelle vicinanze. Nessuno dà importanza al fatto e i feritici che, canterellando, frugano tra le macerie per dar loro un certo ordine poco ingombrante, non si curano neppure di cercare un rifugio. Sembra che i colpi austriaci, dopo la batosta di questi giorni, siano diventati innocui.

Un aeroplano nemico volteggia sopra dei noi. Gira, rigira, guarda, sbircia, sifronia e se ne va indisturbato com'è venuto.

Un soldato, con un paio di baffi tremanti, rivolto a noi, dice, parlando del velivolo: «Ha potuto vedere che qui, per quei signori, è finita!».

Tre giorni addietro, passando attraverso lo stesso stradale di ieri, il pa-

norama generale della tragedia umana, ci aveva impedito di soffermarci a considerare tutti gli elementi fattivi della lotta e della vittoria. Ieri, i nostri occhi non sostano sulle rimembranze gloriose della nostra guerra ed essa ci è apparsa in tutta la sua bellezza di genialità, di sacrificio quotidiano, di pazienza eroica. Il nemico, prima che le ostilità fossero iniziate, aveva potuto avvertire i suoi monti di tante fortezze quasi impensabili: sostituire all'uomo la roccia, l'acciaio, il cemento armato, le selve di reticolati, i camminamenti coperti e in ogni modo protetti. Noi, invece, dal basso, avevamo dovuto improvvisare la nostra offesa e contro le opere gigantesche degli austriaci, gettare uomini, uomini e sempre uomini. Morivano a centinaia, e vero, ma i superstiti salivano, strappavano per le mani le barriere di ferro, penetravano nelle trincee scavate nel masso, sconvolgevano i preparativi del nemico. Ma, oltre l'offesa, bisognava pensare alla difesa: trincerarsi alla meglio, sotto gli occhi degli austriaci, sotto i loro firi che non davano pace.

Ieri, lungo le pendici del Peuma e del Podgora, abbiamo visto di che siano stati capaci i nostri soldati. Essi, nonostante la molestia continua dell'artiglieria nemica, avevano costruito trincee profonde e solide, camminamenti inguali in tutte le direzioni, caverne di rifugio scavate nel monte, fortificate di pietre e di sacchi. I nostri soldati avevano lavorato con la tenacia delle formiche che, schiacciate e disperse dal piede di un gigante, prima si sbandano, poi, si raccolgono e tornano pazientemente alla fatica.

Entriamo in Gorizia da un ponte nuovo, sorto per incanto — e non è il solo che così sia nato — sull'Isonzo. Ci adduciamo ad una lunga fila di carri, di camion, di carretti e passiamo senza che il nemico ci turbi. Essi si accaniscono sul ponte di ferro e vi dà caccia a quanti ne tentano il passaggio: anche gli uomini gli danno noia e tira loro sopra disperatamente. Ieri un nostro camion, carico di proiettili, si salvò per pochi centimetri, da una granata e nella buca che essa aprì sul ponte si incastrò un'ambulanza della Croce Rossa Britannica.

Gorizia risorge: la malattia è convalescente. Gli abitanti sono usciti dalle cantine nelle quali si erano rifugiati per cercare un asilo. Gli austriaci, ogni tanto, mandano un «pilobolo» sulla città, ma la gente ormai non vi fa caso: quasi le sembra che la salvezza della nostra occupazione la debba immunizzare dal contagio dell'artiglieria.

Intanto sulle posizioni nemiche il bombardamento non ha requie: i nostri picchiano con tutti i calibri; gli austriaci rispondono con ira, cercando affannosamente i nascondigli delle nostre artiglierie. Si ha l'impressione che una gran battaglia si prepari nei monti vicini e che da un momento all'altro le nostre fanterie debbano attaccare questi poderosi baluardi della resistenza nemica.

Vita nuova

Il primo giorno della nostra entrata in Gorizia, la popolazione non aveva cercato ricovero nelle cantine ed era uscita a salutare i nostri soldati. Più tardi, quando le artiglierie austriache, superando lo sordimento della sconfitta, gettarono qualche proiettile sulla città, la popolazione immaginò, forse, che il nemico volesse radere al suolo Gorizia, e corse a rintanarsi. Poi, si è fatta coraggio e, adagio adagio, è tornata a mostrarsi: prima dietro i vetri delle finestre, dopo alle finestre e, finalmente, nelle strade. Qualche bottega si è riaperta, qualche altra ne ha seguito l'esempio. La presenza dei nostri soldati, così sereni e lieti, incute coraggio e speranza.

In una villa elegante ho visto due bambini che giocavano a palla, ridendo gioiosamente: più lontano di lì, una donna raccoglieva tranquillamente dei panni che aveva stesi al sole durante il giorno.

Nel Caffè del Corso, alla clientela militare si è mescolata quella borghese e la lista delle bevande si è un po' arricchita. Una volta la scelta era limitata e il gusto del cliente non poteva pretendere nulla al di là della limonata. Oggi ci siamo spinti fino al punch!

A Gorizia una macelleria è stata aperta e la popolazione l'ha benedetta: erano molti mesi che la carne non abbondava! L'accusato, che gli austriaci avevano ucciso, è stato immediatamente riparat dai nostri soldati: l'acqua non manca più.

Fra giorni avremo anche la luce. Per ora, supplisce la luna, tonda, rubiconda, tutta sorriso. E anche un po' ironica, come se guardasse le ultime posizioni del nemico.

Baccio Baccio

GRAND HOTEL
VENADORO
(Belluno - 500 m. sul mare)
Stazione Climatica Prealpina
Posizione tranquilla e sicura
Giugno-Ottobre
F. SCATTOLA, Gerente-conduttore

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA
ITALIANA

EUSTOMATICUS



Dentifrici incomparabili
del
dot. Alfonso Milani
in
Polveri - Pasta - Elixir
Soc. Dr. A. MILANI & C.
Verona

Collegio Convitto Maschile
GASPAROTTO
Bassano
Retta modica - Trattamento familiare
Scrupolosa sorveglianza.
— CHIEDERE IL PROGRAMMA —

Collegio Convitto Dante - Lonigo

Anno 20.º — Per la sua posizione tranquilla e lontana da ogni pericolo rimarrà aperto anche il prossimo anno scolastico.

Scuole Elementari - Regie tecniche - Ginnasio programmati (I, II, e III, corso).

Chiedere programmi alla Direzione. Tel. 49

Banca Coop. Veneziana
 Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti
VENEZIA, S. Luca, Calle del Forao 4513
Telefono 5-83
OPERAZIONI DIVERSE

Accorda ai Soci prestiti, sovvenzioni
contro pegno di valori e titoli di credito;
accorda effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda credito in conto corrente ver-
so deposito di valori pubblici, obbligazio-
ni cambiarie.
Acquista ed emette tratte sulle principa-
li piazze estere.
Emette assegni propri, della Banca d'Ita-
lia, pagabili in tutte le piazze del Re-

Riceve cambiali per l'acquisto e della vendita delle piazze d'Italia ed Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

S'incarica dell'acquisto e della vendita

Banca Coop. Veneziana
Presidente onorario: S. E. Luigi Luzzatti
VENEZIA, S. Lazzaro (Collo del Farao) 4613

Telefono 5-33

DEPOSITI PIDUCIARI

A termini dei propri regolam. la Banca:
Accetta depositi di numerario corrispondendo l'interesse annuo, netto da tasse di ricchezza mobile, del:

3 1/2 % in conto corrente libero con libretti nominativi; assegnati gratis

5 1/2 % a risparmio ordinario con libretti nominativi

4 1/4 % a piccolo risparmio con libretti nominativi ed al portatore;
Emette Buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del:
3 3/4 % con vincolo di tre mesi;
4 1/4 % con vincolo di sei mesi;
4 1/4 % con vincolo di dodici mesi;
5 1/4 % con vincolo di diciotto mesi.
Sui **libretti** vincolati **Adatto** facilità di

lo del 30 giugno e 31 diotomb. d'ogni anno.
Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i
tassi d'interessi sono aumentati del 1/2 %.
Orario di Cassa dalle ore 10 alle 15.

Malattie della Bocca e dei Denti
Doc. VITTORIO CAVENAGO
Laboratorio speciale per le protesi dentarie

Chirurgia
Dentaria

U. Viale (Acquedotto) VENEZIA, Tel. 5.22

Gazzetta Giudiziaria

I solenni funerali di un aviatore francese

Roma, 17
La «Idea Nazionale» dice che il direttore generale per le antichità e belle arti comm. Corrado Ricci ha fatto ieri ritorno a Roma da Venezia. Egli ha dato

Non sappiamo con precisione che cosa intendano di dire l'altro gruppo della sinistra, ma è facile capire che cosa vogliono.

[illegible]

Si aggiunge che le macerie non sono state rimosse e che nessuno ha potuto vedere quello che esse nascondono ancora, nè ha avuto una qualunque base per un preventivo.

Ma, come sempre, noi accenniamo a leggere le notizie di Venezia sul giornale di Roma o di Milano. Qui, un semplice rilievo sul contrasto che presentavano alcune parti della Chiesa prodotta dall'incendio con altre parti che conservavano il loro aspetto primitivo, parve così compromettente che la locale censura si affrettò a sopprimerlo.

« Comandante intenzionale di compag-
ni incaricava spontaneamente della p-
e del brillamento nei reticolati nemici
un tubo esplosivo, portando felicemente
compimento la sua opera coraggiosa ».

Nella campagna autunnale del 1936 contro l'attacco privo e maltrillato l'economia, che gli fu partecipato presso il comando del suo battaglione, dal tenente Onofrio Cossani, Paolo Errera, alla guida di tutti gli ufficiali. Lo stesso ufficiale divide però delle sue truppe con i tanti sul Trentino, nel 2° Granatieri, quale ha sempre appartenuto durante la campagna attuale, sia il 30 marzo e la via dei Costoni sin nella successiva strage della Montagna, avendo il merito del gruppo Morozzo che, per il eroico contegno, sarà certo ricordato la storia di questa guerra.

Ci flettemmo un giorno valoroso al nostro paese, al Tan, colonnello Fedele Orlandi.

.....

Il giorno di assistenza e difesa civi-

Sottoscrizione

Offerte rinnovate e nuove

Lista III.a

R. Guardie di Finanza, Circolo di V.
zia (off. mens. di luglio) L. 400 - R. C.
Civile (cuff. marittimo) Impiegati di C.
cio 129-50, Cantieri di radica 33
ga Venezia, 489,15 - Siga Retelli Nat.
(off. mens. pro infanzia per mesi di
di 1, agosto 1916) 100 - On. Anto.
Mara Fradeletto per la vettura delle
gazzelle 100 - Eugenio Crismon per fe-
gliare l'onomastico di S. M. la Re-
gina, 50 - F. B. 5 - Angelo Scrobba,
Gilda e Galileo Moncozzi, in memori-
cia. Emanuele Reinisch, 5 - Giuseppe
cara in morte della signa Teresa An-
do Lombardo, 10 - Francesco Car-
di, 10.

	L.	906.
Liste precedenti		
Sottoscrizione 1916	L.	977
Sottoscrizione 1915	L.	1.677
Totale compless.		1.369

Nelle sottoscrizioni di ieri fu messa in Co. Nina Ottolenghi Levi ed Emma Levi offrirono L. 20 in luogo di N. getti di lana.

Per onorare la memoria di Roberto
Mihof, volontario nell'Esercito francese
caduto da poche settimane, il 9 di
offrono alla Croce Rossa: Augusto
L. 10 - Keller Giovanni L. 10 -
mann Teofilo L. 10 - Luciano Steiner
A. Hilber, per la Società Svizzera
Red. 1.50

Mostra di Protesi di Pieter
La Camera di Commercio avverte
l'inaugurazione della mostra di Pro

Petrogrado, che doveva aver luogo scorso marzo, è stata rinviata al primo di settembre (stile russo) dell'anno venturo.

Contravvenzioni ed ar

Pattes Luigi di Domenico d'anni
chino, idelfin Antonio fu Giuseppe
57 abitante a Cannaregio 5176, Fer
vanni d'anni 45 abitante a Cann
8990. De Carlo Vettorico fu Giuseppe

Colti in fragran

Tura Giovanni di Antonio d'anni
Palma Marino di Girolamo d'anni
trambi abitanti a Cannaregio N. 8
due ragazzi che sembrano «solagure»
te destinati a far carriera.
Gli agenti di P. S. li sorpresero

mentre erano intenti a praticare la cultura in una rete metallica in disparte. Sanze Niccolò fu Zenobio della fabbrica Baschiera.

già il perché di quel loro senza
vincere lo scotticismo degli agenti
che li trattengono i narresto e dis
ne dell'autorità giudiziaria.

gia; Bozzato Politone di Mauro, puré d'Chlogria, sono imputati di furto qualificato per essersi impossessati di una pezza di stoffa del valore di L. 25 in danno di certa D. Maschio Giuseppina, in Venezia, nel maggio 1916. Vi è abuso di autorità derivante da scambievoli relazioni di coabitazione. La Manfredi può essere condannata, gli accusati poi a multa e all'avv. Pietro Tappa. Il Tribunale condanna a 3 mesi o 10 giorni di reclusione la Manfredi, e Ga Bozzato a 3 mesi e 10 giorni della medesima pena, accordando però a quest'ultima il beneficio della sospensione condizionale.

Specialista in truffe

Ciotti Gino è imputato per appropriazione indebita qualificata per avere al 20 giugno u. s. convertita in proprio il prodotto di una truffa commessa in Venezia per la somma di Lit. 8.90 che egli aveva riscosso da una signora per conto di certa Cont. Eugenia, padrona della Agenzia S. L. L. cui egli era aceto. Egli è altresì imputato di truffa per avere in Venezia il 7 luglio corrente, con raggio, indotto in errore il figlio della suddetta Orto, facendosi consegnare una ricevuta delle Assicurazioni Generali di Venezia per lire 1.000.000, che egli riscosse, convertendo l'impor-

Un paio d'orecchini

Girelli Nicola di Venezia, Lazzari Francesco, parte di qui, sono imputati: il primo per furto qualificato per avere in Venezia il 15 giugno 1916 sottratto di danaro di certa Ravioloni Adele due orecchini corallo del valore di circa L. 60, commettendo il fatto con abuso della fiducia del venditore da scambiabili relazioni di predilezione d'opera e su cose che in con-

Gli imputati sono patrocinati dall'avvocato Gosteri. Il Tribunale condanna i reati a 3 mesi di reclusione col beneficio della legge del perdono, ed assolve l'altra per insufficienza di prove.

Sentenza sospesa

Silvan Maria venne dal Pretore Urti locale condannata a 25 giorni di arresto, 3 lire di multa per non aver osservato l'Ordinanza emanata il 10 giugno 1916. Silvan ha interposto appello avverso la sentenza emessa dal patrocinio dell'avvocato nob. Comodoli Andrea, il Tribunale conformandosi in merito l'appellato, ordina la sospensione della sua esecuzione per un anno e sei mesi.

Urbanò locale fu condannato a 100 lire multa quale contravvenzione all'art. 2 ss. Il Tribunale, in riforma dell'appello, lo assolve dall'ascritta imputazione per insufficienza di prova. Difendeva l'avv. Cornoldi nob. Andrea.

(Udienza del 17 Agosto)

Pres. Piccoli; P. M. Brichetti.

Furto di erba medica

Donadel Rosa di Mira residente a Barare; Pomato Anastasia residente a Gambiaro, sono ambedue imputati

furto aggravato, essendosi nel 29 gennaio u. s., in Mira, a scopo di lucro e di reità fra loro, impossessate di una cassa di Kg. di erba medica dei valori circa, già denunciata dal suo sodalato per necessità nell'aperta campagna di Fuzzone.

Prigione dell'avv. Bermetta, versando a 25 giorni di reclusione, donna, ordinando tuttavia la sospensione dell'esecuzione della pena in favore del Donadè, per 5 anni, mentre alla Porro revoca il beneficio accordato collettivamente del 21 maggio 1936 del Pretore di Dolo, sentenza che, per ingiuria, la

Ingiurie compensate
Costantino Agrestino di Furano, si lava dalla sentenza 13 luglio u. s. la Corte Pretoria Urbana con la quale era condannato a 20 lire di multa col fisco del perdono, quale colpevole di rissa in danno di Amadi Achille.

E' patrocinato dall'avv. Gioppo. I buzzoli lo dichiarano esente da pena, avendo avuta la compensazione giurica fra le parti.

Per contravvenzione

Bressan Vincenzo di anni 26, qui domiciliato a S. Marco, fu concesso il 30 luglio 1916 al pretore Urbano C. multa ed un mese di arresto e 100 lire di confiscazione all'ordine prefettizio 7 giugno 1916 N. 1712. E corse in appello, ma malgrado il parere dell'avv. Gioppo, il Tribunale non in ogni sua parte l'appellata se la Bressan è ricorsa in Cassazione.

Condannato e perdonato
Calzavara Modesto fu Angelo e nato Giuseppe, di anni 47, nato a...

Assolto per insufficienza

Gai Koss di Eugenio e di Barcella cui natis la 13 oct. 1906, abitante ad S. C. S. è stata assolta di avere in S. C. S. commesso un delittamento.

Corte d'Appello di Venezia
(Udienza del 17)
Pres. Comm. Tombolan Fava -

Absoluzione

Ancona Giuseppe fu Pacifico di rappresentante della Ditta Giaccone Venezia fu condannato dal Tribunale Venezia a L. 6084-99 di multa per venzione agli art. 5, 6, 9 del Decret. governativo 18 luglio 1915 N. 70 non aver tenuto, ma il Tribunale presentando della Ditta Gioconius Venezia fu assolto e scaricato bruciati liquidi e per non aver presentata denuncia al R.R. CC.

L'ultimo Cons. Cavallini premi l'ultima sessione delle consi-

1 Prende le parole di disamore

Piccoli indizi di gravi malattie

**« Ogni fiore
un fatto ».**



E' lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che condurre la donna al mal di schiena, e al male di schiena e al mal di schiena, e al male di schiena, e al mal di schiena. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO grado al soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altissima della vita. Essi sono i filtri dei sangue e quando sono sani ringiovaniscono da questo tutta i rifiuti velenosi che, lasciata nell'organismo, causano il mal di schiena, lombaggine, reuma, idropisia, gotta e reumatismo.

Per cominciare un

L. 3.50 la scatola, L. 19 coi scatole. - V. C. posto Generale, Ditta C. Gionga, Via C. puccio 19, Milano. - Rifiutate ogni im-

Istituto Educativo Infantile Isidoro A.
in ESTE

Avviso di Concorso

A tutto 20 Settembre corr. resta aperto il concorso al posto di Direttore del I. I. E. Istituto Infanzia cui va annesso l'oratorio di L. 159, pagabile mensilmente in via postale.

Le aspiranti donne produrre la sua domanda in carta bollata da cent. 70 con data dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sana costituzione fisica;
3. Certificato di moralità, rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio;

4. Certificato penale;
5. Patente di abilitazione all'insegnamento elementare;
6. Patente di abilitazione per gli istruitori dei documenti di cui ai nn. 2, 3, 4 dove non essere di data non anteriore di sei mesi a quella del presente avviso.
La nomina viene fatta per un anno, prova ed è di spetanza del Consiglio municipale. E' obbligatoria l'iscrizione Monte Pensioni.
La eletta dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.
Este, 1 Agosto 1916.

Il Presidente
Prof. GIACOMO RICCARDI

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINI
D'AMORE DI BRUNO DARIO

USINES DU MONT - RANTO

Formola dell' ASPIRIN

Il tubetto da 20 compresse di 0,5
Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

Banca Mutua Popolare
di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Riva del Carbon, 4794 - Tel. 9
La Banca riceve denaro

3 1/4 % in conto corrente
sponibile con chèque
3 3/4 % con Libretti di Risparmio
nomin. e al portatore
4 % idem vincolati a sei mesi
4 1/4 % id. vincolati a 12 mesi
Buoni fruttiferi a sei o a dodici mesi
se convenienti
4 1/4 % con Libretti di Risparmio
nominativi

portatore, fino a L. 1.
Emette azioni a Lire 22 ciascuna -
da prestiti, contante cambiali e comp.
tutte operazioni di banca. Fa ser.
Cassa gratis ai correntisti.

BANCA VENE
DI DEPOSITI E CONTI CORR.
Società Anonima - Capitale int. su
L. 1.000.000

Code in VENEZIA
Securale in FA

Concede in abbonamento
Cassette-Custoo

destinate a contenere carte,
oggetti alle seguenti condizioni

	per trimestre	per semestre
Cont. 1. L. 20.-	L. 35.-	L. 60.-
» 2. » 15.-	» 27.50	» 50.-
» 3. » 10.-	» 20.-	» 35.-

Acquisti	Sede	Telefono
Unificati	Esami di Venezia	2
Unificati	Esami di Padova	2
Unificati	Esami di	2

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il ministro Arlotta

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Stamano proveniente da Torino e diretto al fronte di passaggio per questa stazione S. E. l'on. Asolito Ministro dei Trasporti.

Erano ad ossequio il Capo Compartimento Comm. Ing. Porto, i Capo Divisione Ingg. Carraro e Tatti, il Sovrintendente Ingg. Anzaldi ed il caposostituto principale di Mestre Gav. Mazzi.

S. E. con apposito treno, scortato dai funzionari preposti tutti gli impianti di questa vasta ed importante stazione, interessandosi particolarmente dell'attività intensa movimento in conseguenza dei trasporti militari, ed ebbe per tutti parole di vivo elogio per il regolare funzionamento.

Proseguì per Udine col treno 46.

Prima della partenza una Commissione di ferrovieri di Mestre venne ricevuta da S. E. il quale ebbe ancora parole di sincero elogio per la classe dei ferrovieri tutti e particolarmente per quelli che prestano la loro opera nel compartimento di Venezia.

L'assistenza scolastica

OEGGIA — Ci scrivono, 17:

Nel centro e nelle frazioni di Grassano, sono stati istituiti per il periodo delle vacanze estive annuali i ricoveri a beneficio dei figli dei militari.

Funzionano già da lunedì della scorsa settimana, e sono largamente frequentati dai bambini dei 5 ai 12 anni. Vi assistono le signorine insegnanti Onofredo, Mazzi, Traversari e Venuti, aiutata anche da altre volontarie.

PADOVA

Divieto di esportazione di granoturco dalla Provincia

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Con prefettizio decreto 16 corrente, a partire dal 17 successivo, e fino a sessanta giorni dopo la pace, salvo contrarie disposizioni, è stato stabilito il divieto dell'esportazione del granoturco e della farina di granoturco dal territorio della Provincia di Padova, salva concessione di speciali permessi da accordarsi caso per caso dalla Prefettura per giusti motivi.

Le amministrazioni comunali che abbisognassero di granoturco per il consumo delle popolazioni, possono rivolgere richiesta al Consorzio Granario Provinciale, sedente presso la Camera di Commercio di Padova) agli effetti della relativa requisizione e consegna secondo le norme in vigore.

Un encomio della Giunta ai Pompieri

Il Sindaco ha inviato al comandante dei pompieri una lettera di encomio per l'opera prestata dal Corpo durante le incursioni aeree nemiche, e specialmente durante quella avvenuta nella notte dal 13 al 14 luglio.

ROVIGO

Elargizioni

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

La famiglia Candolillo onore la memoria del suo figlio Guido, ha offerto L. 1000 (mille) divise ad Enti della nostra Città.

Promozione

Il cav. Abete Piva, nostro concittadino, è stato con recente decreto promosso colonnello del 1.° reggimento alpini.

Al carissimo amico, al colto ufficiale, giungano le nostre vivissime felicitazioni.

TREVISO

Il movimento demografico nel nostro Comune

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Dal Bollettino Statistico del Comune del mese di Febbraio (testo pubblicato, togliendo i seguenti dati):

Nel 1.° bimestre dell'anno corr. le nascite furono complessivamente 194; la maggior parte femmine (100 femmine e 94 maschi).

I decessi furono complessivamente 290 (172 maschi e 118 femmine).

I matrimoni celebrati nei mesi di gennaio e febbraio furono 25, dei quali 5 con legittimazione di figli naturali. Fra questi si ebbero 6 sposi ed uno sposo d'età inferiore a 20 anni; due sposi ed uno sposo oltrepassanti i 60 anni. Rilevando la condizione degli sposi, si ebbero in maggior numero (14) i matrimoni fra operai, poi artigiani (10), e poi contadini (10).

Il riassunto del movimento della popolazione appartenente per residenza al Comune è il seguente:

Popolazione presente al 1.° Febbraio: 44.596. — Nata ed inaugurata N. 213; morti ed emigrati N. 214.

Popolazione civile a fine mese: 44.597. — Guarnigione 5000.

Totale della popolazione civile e militare a fine febbraio 50.597.

Il ministro Meda

Sarà il ministro Meda reduce dal suo giro al fronte è ritornato per Roma.

I giovani esploratori

L'ultimo numero della Rivista Ufficiale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, reca un rapporto dettagliato in cui è vivamente elogiato il contegno tenuto dai Giovani Esploratori della Sezione Trevisana.

Pietro Guaita, capo gruppo: appena scoppiate le prime bombe nella notte 17-18 aprile u. s., si recava, incurante di sé, alla casa crollata della famiglia Benedetti in piazza Alfonsina, cooperando all'estrazione e al salvataggio delle vittime; e nell'incursione del 16 maggio, correva nella frazione di S. Lazzaro per l'assistenza ai feriti e la raccolta pietosa dei morti, mentre perdeva il periodo.

Luigi Farnone, caduto, e Giulio Gualti, allievo esploratore, nella stessa mattina del 16 maggio si recavano in bicicletta nelle località appena colpite dai proiettili nemici, e recavano i primi soccorsi a un bambino orrendamente ferito sulla strada della Fiera, presso la Stazione di smistamento.

Pietro Ballestrin, Ferdinando Benedetti, esploratori caduti, cooperavano nello stesso giorno e nelle stesse misure d'ordine e di soccorso nella frazione di S. Lazzaro, restandosi sul posto in bicicletta e mentre i velivoli nemici giravano ancora nel cielo di Treviso.

Eguale valenza e generoso contegno tennero il 16 maggio l'allievo esploratore Giuseppe Ortolani che facilitò l'ordinato ricovero di molti bambini e molte donne in via Re Umberto.

La Sede Centrale dopo diligente esame del 16 maggio, ha conferito la medaglia d'oro alla bandiera della Sezione di Treviso; ed il certificato di Encomio solenne agli Esploratori: Pietro Gualti, Luigi Farnone, Pietro Ballestrin, Ferdinando Benedetti e Giuseppe Ortolani II.

Naturalmente la consegna della medaglia alla bandiera e degli encomi ai giovani esploratori verrà fatta appena sia possibile, in modo solenne ed ufficiale.

Per l'onomatopoeia di Elena di Savoia

La rappresentanza Prov. ha inviato stamano il seguente dispaccio alla Dama d'onore della Regina Elena:

« Si compiacca V. E. far gradire a Sua Maestà la Regina in occasione del Suo onomastico l'augurio fervido e devoto di questa Rappresentanza Provinciale perché la vittoria della Patria sotto gli auspicci del regno augusteo di Sua Maestà Vittorio Emanuele III rechi ogni letizia al cuore dell'Augusta Sovrana confortato dall'effetto e dall'ammirazione del popolo italiano verso la gloriosa Casa Savoia provvida regitrice delle sorti della Nazione.

Presidente Consiglio Provinciale: Montemurlo. — Presidente Deputazione Provinciale: Dalla Favera.

Per i prigionieri in Austria

L'Ufficio Cattolico del Lavoro comunica: Per evitare disagi e perditempi nelle pratiche riguardanti i prigionieri austriaci e Internati Civili, gli interessati ricordano:

1. L'abbonamento pane costa L. 8,05 al mese (2 Kg. per settimana).

2. I pacchi di derrate, commestibili ecc. vengono consegnati in Svizzera dimostrando questo Ufficio non fa ricevere e trasmettere l'equivalente.

3. Occorre sempre indicare Comune, nome, paternità, campo di concentramento e possibilmente il numero di banca di internamento del prigioniero.

4. Per ogni richiesta deve comunicare tutte le indicazioni suddette, meno la matricola.

5. Le lettere da trasmettersi agli Internati e Prigionieri devono essere chiare, brevi, complete senza indebiti del mittente e del destinatario.

L'alleanza per la Morale Sociale

Ieri in Municipio ebbe luogo l'annunzio l'adunanza per la discussione del programma d'azione proposto dagli internati e Internati Civili, gli interessati ricordano:

1. L'abbonamento pane costa L. 8,05 al mese (2 Kg. per settimana).

2. I pacchi di derrate, commestibili ecc. vengono consegnati in Svizzera dimostrando questo Ufficio non fa ricevere e trasmettere l'equivalente.

3. Occorre sempre indicare Comune, nome, paternità, campo di concentramento e possibilmente il numero di banca di internamento del prigioniero.

4. Per ogni richiesta deve comunicare tutte le indicazioni suddette, meno la matricola.

5. Le lettere da trasmettersi agli Internati e Prigionieri devono essere chiare, brevi, complete senza indebiti del mittente e del destinatario.

L'alleanza per la Morale Sociale

Ieri in Municipio ebbe luogo l'annunzio l'adunanza per la discussione del programma d'azione proposto dagli internati e Internati Civili, gli interessati ricordano:

1. L'abbonamento pane costa L. 8,05 al mese (2 Kg. per settimana).

2. I pacchi di derrate, commestibili ecc. vengono consegnati in Svizzera dimostrando questo Ufficio non fa ricevere e trasmettere l'equivalente.

3. Occorre sempre indicare Comune, nome, paternità, campo di concentramento e possibilmente il numero di banca di internamento del prigioniero.

4. Per ogni richiesta deve comunicare tutte le indicazioni suddette, meno la matricola.

5. Le lettere da trasmettersi agli Internati e Prigionieri devono essere chiare, brevi, complete senza indebiti del mittente e del destinatario.

L'alleanza per la Morale Sociale

Ieri in Municipio ebbe luogo l'annunzio l'adunanza per la discussione del programma d'azione proposto dagli internati e Internati Civili, gli interessati ricordano:

1. L'abbonamento pane costa L. 8,05 al mese (2 Kg. per settimana).

2. I pacchi di derrate, commestibili ecc. vengono consegnati in Svizzera dimostrando questo Ufficio non fa ricevere e trasmettere l'equivalente.

3. Occorre sempre indicare Comune, nome, paternità, campo di concentramento e possibilmente il numero di banca di internamento del prigioniero.

4. Per ogni richiesta deve comunicare tutte le indicazioni suddette, meno la matricola.

5. Le lettere da trasmettersi agli Internati e Prigionieri devono essere chiare, brevi, complete senza indebiti del mittente e del destinatario.

Ieri in Municipio ebbe luogo l'annunzio l'adunanza per la discussione del programma d'azione proposto dagli internati e Internati Civili, gli interessati ricordano:

1. L'abbonamento pane costa L. 8,05 al mese (2 Kg. per settimana).

I funerali

della Signora Elisa Bordignon Polessi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17:

I funerali della signora Elisa Bordignon Polessi furono solenni e commoventi. La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

La defunta era nata il 18 gennaio 1878, ed era morta il 10 giugno 1917, all'età di 39 anni. Fu sepolta nella chiesa di S. Maria della Pace, a Castelfranco.

Sugli altri scacchieri della guerra

Continui guadagni di terreno sulla fronte franco-inglese

Parigi, 19

Sul fronte della Somme gli anglo-francesi hanno mantenuto i guadagni fatti a 16 correnti dinanzi a Guillemont, nel settore inglese e a nord e a sud di Maurepas nel settore francese. All'indomani i tedeschi lanciarono a nord-ovest di Pozières una serie di potenti contrattacchi che vennero tutti infranti. Una nuova offensiva del nemico che sboccava da Mar. l'impugnabile ebbe la stessa sorte. Simultaneamente i tedeschi tentavano dopo 24 ore di inazione di disputarsi il dominio del terreno che riprendemmo mercoledì a sud-est di Maurepas, ma le loro reazioni fallirono ancora completamente e il 18 corrente operazioni di dettaglio ci permisero di completare i nostri progressi e di rettificare vantaggiosamente il nostro fronte. Così potremmo sfiorare i tedeschi dalla maggior parte di Maurepas, occupare il Calvario a sud-est del villaggio ove il nemico non mantiene più che una dozzina di case e sviluppare la nostra avanzata ad est della strada Maurepas-Clergy.

A Verdun la giornata fu pure per noi favorevole. Potemmo riprendere la località del villaggio di Fleury che i nemici parzialmente occupavano, poi svimammo un'offensiva delle due parti di questa posizione, la quale è come il perno della nostra resistenza in questo settore. A nord-ovest di Fleury abbiamo preso due ridotti molto fortificati nelle vicinanze di Thiaumont ed abbiamo guadagnato terreno nel bosco di Vaux e del Chapiret non lungi dal forte di Vaux. Si tratta di operazioni di limitata estensione ma che liberano sempre più la nostra linea di difesa sulla riva destra della Mosa. Sulla Somme, come dinanzi a Verdun avvolgiamo nella nostra doppia stretta il nemico che si aggrappa con tutte le sue forze, ma lentamente inesorabilmente, la pressione franco-britannica si fa più forte e lo costringe a cedere terreno.

Gli inglesi si impadroniscono di parecchie posizioni fortificate

Londra, 19

Un comunicato del gen. Haig dice: Nel pomeriggio di ieri la lotta si è sviluppata su tutto il fronte da Pozières fino alla Somme. Ci siamo impadroniti di parecchie posizioni fortificate tenute dal nemico ed abbiamo guadagnato terreno verso Guinchy e Guillemont. Abbiamo fatto oltre 200 prigionieri, di cui alcuni ufficiali. Durante la giornata sulla nostra destra i francesi hanno fatto pure progressi. Ieri un aeroplano tedesco è stato abbattuto dai nostri cannoni antiaerei. I nostri velivoli hanno bombardato con successo gli accampamenti nemici.

Un altro comunicato di Haig dice: Il nostro successo annunciato ieri si è mantenuto ed esteso. Durante la notte il nemico effettuò vari contrattacchi molto risoluti contro le posizioni che avevano occupate. Eccetto che sulla nostra estrema destra, ove il nemico guadagnò un poco di terreno, questi contrattacchi furono ovunque respinti. Dal bosco di Fournaux fino al nostro punto di contatto coi francesi avanzammo la nostra linea su un fronte di oltre due miglia su una profondità da 300 a 600 yards.

Impressioni d'un americano reduce dal fronte franco-inglese

Londra, 19

Il Daily Telegraph pubblica un'intervista con l'on. James Beck, ex-Ambasciatore negli Stati Uniti, il quale ritorna in America dopo aver visitato il fronte franco-inglese. Beck è convinto che il trionfo degli alleati sia prossimo. Le cose che più lo impressionano sono state due: la lotta inglese e la difesa di Verdun. Quantunque la città sia in rovina, la piazza forte rimane inviolata, e gli eserciti di Francia la circondano come una muraglia di pietra in questa lotta omertosa.

Il combattimento presso a Verdun procede lentamente verso la fine, che costituirà una fase decisiva della guerra. Il calma ottimismo dei giornali francesi lo ha molto impressionato. Il generale Joffre è convinto che la guerra sia entrata nell'ultima fase con il trionfo degli alleati.

Il generale Haig dice la stessa opinione. Beck ritiene che la potenza militare della Germania potrebbe anche crollare per mancanza di munizioni o perché il morale è colpito.

Quantunque questa lotta sia nella sua essenza una guerra per la civiltà, i paesi neutrali per diverse ragioni hanno rifiutato di partecipare. Qualunque siano queste ragioni, è chiaro che non debbono intervenire con una mediazione volontaria o in altro modo. Quando la battaglia sarà vinta, il loro intervento non potrà che nuocere. Gli alleati vincitori a prezzo di grandi sacrifici, hanno il diritto di determinare essi stessi le loro condizioni di pace. Ed è naturale che debba esser imposto dopo la guerra un castigo per le atrocità tedesche; bisogna che le violazioni del diritto delle genti siano punite. E' questo un sentimento generale in Inghilterra ed in Francia.

Follecincursione di velivoli inglesi

Londra, 19

Un comunicato ufficiale dice: A mezzogiorno del 18 corrente nostri aeroplani navali attaccarono felicemente i depositi di munizioni nemici di Lichtervelde. Essi lanciarono 48 bombe da tremila piedi di altezza e furono constatati grandi incendi. Tutti gli aeroplani ritornarono incolumi.

I comunicati francesi

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: A nord della Somme un attacco delle nostre truppe diretto alla parte di Maurepas occupata dai tedeschi ci ha permesso di impadronirci durante un brillante assalto di una notevole parte del villaggio e di una altura posta a sud est. In questa operazione abbiamo fatto 200 prigionieri non feriti. Fra Maurepas e la Somme abbiamo allargato le nostre posizioni ad est della strada da Maurepas a Clergy.

ciocando il nemico da due ridotti fortissimi a nord-ovest dell'opera di Thiaumont. Un contrattacco di tedeschi non feriti, tra cui cinque ufficiali, e tre mitragliatori sono stati da noi catturati. Ad est dei boschi di Vaux e di Chapiret abbiamo sensibilmente progredito nei dintorni della strada del forte di Vaux. Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: A nord della Somme durante la notte i tedeschi hanno lanciato violenti contrattacchi sulle nuove posizioni francesi da nord di Maurepas fino a Clergy. Il fuoco delle mitragliatrici ed energetiche controfensive a colpi di granate hanno infranto tutti i tentativi dell'avversario, eccetto in un punto a nord di Maurepas, ove i tedeschi sono penetrati in un piccolo elemento di trincea. I francesi hanno fatto durante la notte altri 50 prigionieri. A sud della Somme lotta di artiglieria vivissima nella regione a sud di Belloy e di Estrées.

Sulla riva sinistra della Mosa alla fine della serata i tedeschi hanno attaccato due volte a colpi di granata un saliente a nord-est del ridotto di Avocourt e le trincee della quota 304. Non hanno potuto avvicinarsi alle nostre linee in nessun punto ed hanno dovuto ritornare alle loro posizioni di partenza abbandonando morti e feriti.

Sulla destra della Mosa i combattimenti impegnati ieri sono continuati accaniti. I francesi hanno conquistato passo passo un isolotto di case in rovina che i tedeschi occupavano ancora sul margine orientale di Fleury. I francesi occupano attualmente tutto il villaggio malgrado violenti contrattacchi che costano ai tedeschi perdite sanguinose nella regione orientale dei boschi di Vaux e Chapiret. La lotta a colpi di granate è continuata nei dintorni della strada del forte di Vaux. Abbandanza vive reazioni tedesche non hanno prodotto alcun cambiamento notevole. Il numero dei prigionieri non feriti fatti dai francesi alla riva destra della Mosa nelle giornate del 17 e 18 sorpassa i 300. Il bombardamento è stato violentissimo da una parte e dall'altra nella regione degli attacchi. Nette relativamente calma sul resto del fronte.

Sul fronte della Somme il sottotenente Guynemer ha abbattuto il 17 agosto il suo tredicesimo aeroplano e il 18 il quattordicesimo, che è caduto fra Bouchaverne e Pary. Il sottotenente Heurieux ha abbattuto il 17 agosto il suo quinto aeroplano.

La sconfitta turca in Egitto

Londra, 19

Enorme bottino fatto dagli inglesi

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Egitto, dice: Le operazioni nella regione di Katia furono cominciate il 19 luglio con l'avanzata del nemico. Questo venne battuto ed inseguito dal 4 al 12 corrente. Le ultime informazioni indicano che gli effettivi del nemico ascendevano molto probabilmente a 18.000 uomini. Esso perdette 320 prigionieri, tanto più quanto feriti, fra cui 49 ufficiali, abbandonando 1251 cadaveri e dovette avere circa 400 feriti. In totale circa 9000 uomini fuori di combattimento. Ci impadronimmo di un pezzo Krupp da 75 millimetri, inoltre di una batteria di 4 cannoni e di 400 granate, di oltre 3200 fucili con un milione di cartucce, 19 mitragliatrici tedesche con 30 scale di carnicia, una grande quantità di fasci di filo di ferro dentato, di sacchi di terra, di barile, di barili di acqua, di vestiti, di oggetti di equipaggiamento, di ogni sorta di zappe, di pale, di sciabole per cavalleria, di strumenti per scavare trincee, di oltre 50 cammelli, di 10 fra muli e cavalli. I turchi battendo in ritirata, hanno bruciato una grande quantità di provviste a Bir el Abab, per impedire la cattura e hanno abbandonato pure due ambulanze complete, con quasi tutto il loro equipaggiamento.

I combattimenti sulla fronte macedone

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» riceve da Salonicco: Il nemico attaccò la fronte di Florina, ma venne arrestato dagli alleati a quattro chilometri dalla stazione di Florina. Nella valle Longenica un battaglione bulgaro avanzante attaccò ma venne fermato di netto dalle nostre valorose truppe ammirabilmente assecondate dalla artiglieria. Nel settore di Doiran il villaggio di Goltzov violentemente contrattaccato dai bulgari-tedeschi venne preso e ripreso parecchie volte. Si svolge pure una intensa lotta di artiglieria.

Si ha da Sofia: Un comunicato dello Stato Maggiore Generale in data del 17 corr. dice:

Anche ieri l'artiglieria nemica non ha cessato di cannoneggiare le nostre posizioni avanzate a sud e ad est del lago Doiran. Lo stesso giorno nella mattinata colonne di fanteria nemiche hanno attaccato senza risultato. Sul resto del fronte, debole fuoco di artiglieria.

Un altro comunicato ufficiale in data 18 dice:

In seguito alla offensiva iniziata dai serbi il 17 corrente sul fronte fra i laghi di Ostrovo e di Prespe, le nostre truppe dopo aver respinto il nemico hanno occupato la città di Lerine (Florina). Giovedì sera dopo lunga preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato le nostre posizioni avanzate a sud e ad ovest della città di Doiran e tra il porto ed il villaggio di Doicheni ma è stato respinto dal nostro fuoco e su alcuni punti da contro attacchi e scontri alla baionetta. Più tardi il nemico ha rinnovato il suo attacco, ma questo non è riuscito. Sul resto del fronte deboli scontri di pattuglie. Una squadriglia di aeroplani tedeschi venerdì mattina ha attaccato i lavori della ferrovia presso il villaggio di Lanchevo e occupato nemici presso i villaggi di Harsovo, Gevliantzi, Dragonitzi e Kalabek.

Calma sul fronte belga

Le Havre, 19

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Calma sul resto del fronte belga.

I russi continuano ad avanzare

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte del Zolotaja Lipa ad ovest di Podgitzky considerevoli forze nemiche hanno preso l'offensiva che non ha avuto alcun successo. Il nemico è stato respinto con enormi perdite. Sulla Bytrica Olotvichka abbiamo occupato Lissotzky. Sulla riva occidentale in direzione di Ardeulosa le nostre truppe hanno occupato una serie di colline. I nostri elementi continuano ad avanzare e si sono avvicinati ai passi montagnosi presso Korosmezo.

Fronte del Caucaso. — Nella regione ad ovest del lago di Van abbiamo facilmente respinto una offensiva turca. In Persia e nella regione di Kalapassoff si segnalano scontri con considerevoli forze turche.

Un "raid," di velivoli russi

Pietrogrado, 19

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale e del Caucaso, situazione invariata. Nel Mar Baltico nella notte dal 16 al 17 una squadriglia di nostri idroceroplani sotto il comando del luogotenente di vascello Lichine ha volato con successo sulla stazione di aviazione nemica presso il lago di Angheren. Le bombe che sono state lanciate hanno visibilmente causato grandi devastazioni distruggendo un «hangar» e provocando parecchi incendi nella zona della stazione di aviazione. I nostri velivoli sono stati sottoposti ad un violento fuoco di pezzi antiaerei, i quali hanno lanciato degli shrapnels, ma non hanno impedito agli aviatori di effettuare la loro missione ritornando felicemente alla loro base.

In Bulgaria tutto va bene!

Zurigo, 19

Si ha da Sofia: Una nota ufficiale, dice che Radoslawoff ha dichiarato al Consiglio dei ministri che la Bulgaria è attualmente sicura da ogni attacco interno, che la situazione generale è buona, le prospettive migliori ancora ed è assicurato l'approvvigionamento dell'esercito e del popolo.

Le operazioni in Mesopotamia

Londra, 19

Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice: Al principio del mese le truppe irregolari turche tentarono di attaccare i nostri vapori esagerati riconoscizioni nell'Eufrate, specialmente nei dintorni del villaggio di Ainkhida. Un felice «raid» fu intrapreso contro di esse il 15 corrente dalle nostre forze composte da un contingente di 1700 amici e da due cannonieri. Una sessantina di nemici rimasero morti e un considerevole numero di feriti. Le nostre perdite sono tre morti e un ferito.

L'arrivo del «Deutschland», a Brema

Parigi, 19

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da Londra: Un dispaccio da Amsterdam conferma l'arrivo del «Deutschland» a Brema, vede porta da 500 a 700 T. di caucci. Il capitano dichiara che vide parecchie navi e il fumo di parecchie altre, ma il «Deutschland» non fu scoperto che una sola volta a due giorni dalla costa americana. Appena videro il fumo, egli ha detto, ci immergemmo.

Il ritorno del «Deutschland», ha da luogo a una grande dimostrazione di gioia. E' stato offerto un banchetto all'equipaggio.

Trattativa condizionale dei prigionieri russi in Germania

Pietrogrado, 19

Secondo notizie provenienti dalla Germania, in seguito alle condizioni insostenibili di esistenza dei prigionieri di guerra russi, principalmente a causa della fame permanente, la tubercolosi si va propagando fra di essi con spaventevole rapidità. Si tratta di sollevare la questione dello internamento dei prigionieri malati in paesi neutri per sottoporli ad una cura regolare.

La sorte della Polonia

Zurigo, 19

Il Berner Intelligenzblatt afferma di sapere da fonte attendibile che sarebbe nelle intenzioni degli Imperi centrali di unire la Polonia alla Galizia e formare un terzo Stato della monarchia austro-ungarica con la capitale a Varsavia, e con una costituzione analoga a quella dell'Ungheria.

Nel Gabinetto inglese

Londra, 19

Il marchese Crewe assume il portafoglio dell'istruzione pubblica al posto di Henderson (laburista) dimissionario; Henderson diviene «post master general» in luogo di lord Newton dimissionario; lord Newton è nominato aggiunto al sottosegretario di Stato agli Esteri. Henderson continua a far parte del Gabinetto come consigliere del lavoro; il marchese Crewe conserva la carica di lord presidente del Consiglio.

Il nuovo prestito britannico

New York, 19

La sottoscrizione dei sindacati per il nuovo prestito britannico è così numerosa, che presto sarà chiusa. La sottoscrizione pubblica avrà luogo la prossima settimana. Numerose persone hanno già inviato domanda in proposito.

Agitazione operaia a Malaga

Parigi, 19

Il Petit Parisien ha da Madrid: Si annuncia da Malaga che gli operai dello Stato faranno lo sciopero il 21 corr., se non otterranno un aumento di salario o un miglioramento nelle condizioni di lavoro. I circoli competenti sono pessimisti circa la possibilità di una soluzione pacifica.

I ferrovieri nord-americani

Washington, 19

La situazione relativa al conflitto ferroviario, non è ancora risolta. I presidenti delle Compagnie hanno dichiarato al presidente Wilson che la giornata di otto ore di lavoro non è attuabile. Domani avrà luogo una nuova conferenza. Si attende una risposta del Sindacato ferroviario.

Acquisito di benzina in America

Roma, 19

L'idea Nazionale si dice informata che il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi, nell'intendimento di assicurare ai bisogni del paese la quantità di benzina necessaria, ha provveduto ad acquistare direttamente in America per conto del governo duemila tonnellate. Tale ingente quantitativo è già giunto in Italia e sarà messo a disposizione dei servizi pubblici automobilistici. Della regolare ripartizione e distribuzione saranno incaricati i vari circoli ferroviari, ai quali i concessionari di detti servizi dovranno rivolgersi per avere il quantitativo che sarà loro assegnato in corrispondenza dei loro bisogni.

L'idea Nazionale dice inoltre di sapere che sono in corso provvedimenti destinati a disciplinare e limitare il consumo della benzina per uso privato.

La questione dei noli

Roma, 19

E' atteso prossimamente M. Bignon, il quale, come è noto, verrà a Roma per incarico del Governo francese a fine di studiare un accordo intorno alla questione dei noli nel bacino mediterraneo. M. Bignon avrà parecchie conferenze col ministro delle Finanze.

Per la morte del conte Devoto

Roma, 19

Avuta notizia della morte del conte Antonio Devoto, uno dei più cospicui rappresentanti della colonia italiana di Buenos Aires, il presidente del Consiglio giudiziario alla vedova il telegramma seguente:

«Al dolore dell'animo suo, nel quale si congiungono due nazioni sorelle, partecipa la patria italiana di Antonio Devoto, rammentandone le opere che Ella sempre degnamente assecondò. Accolga vivissime condoglianze. — Boselli».

La contessa Devoto ha così risposto: «Le alte parole di V. E. giungono di gran conforto all'animo mio nel rimpianto del caro perduto, alla cui memoria V. E. consacra nel nome della patria italiana così affettuoso pensiero. Secondando gli impulsi generosi fu mio orgoglio; sarà sacro dovere compierne i disegni che la morte interruppe. Con ossequio e gratitudine infinita, Contessa Devoto».

Bollettino Giudiziario

Roma, 19

Magistratura. — Giuristi, vice pretore onorario di Bassano, è destinato a supplire il titolare di Marostica.

Sono caduti sul campo dell'onore combattimento per la Patria: Vago avv. Edoardo, vice pretore del mandamento di Brissone, architetto che anni fa quale capitano di fanteria; Donatelli Francesco, procuratore legale a Roma, richiamato alle armi quale tenente d'artiglieria.

Magistrati e Procuratori del Re promossi alla prima categoria: Baruffi, Rossi, Pirelli, Riso, Fagnano, Gargiulo, Gargiulo, Leo, Gallieri, Di Lorenzo, Miranda, Cristoforo, Rocca, Grazzini, Leonasi, Manarino, Argento, Tancredi, Cirimela, Dal Canto, Straniero, Massari Rebattuti, Pensavola, Ferro, Fazio.

Magistrati e Sostituti Procuratori del Re promossi alla seconda categoria: Ferraro, Giannini, Colletti, D'Alessandria, Arosio, Filippone, Tomasi, Tosatti, Piarrigiani, Di Domenico, Natta, Papa, Torresini, Ruffi, Leone, Pasquale, Macioccio, Pina, Barbera, Guidi, Fiore, Occhipinti, Caputi, Ranieri, Pernot, Bassanelli, Gini, Caruso.

Tribunali. — Il Tribunale di Cassazione di Torino, collocato in riposo per età ed anzianità di servizio, conservando il trattamento, al titolo, il grado di primo presidente di Cassazione.

Perroni, consigliere di Cassazione in aspettativa, è stato nominato nella medesima per tre mesi.

Culto. — Il sacerdote Brusanello è nominato parroco di S. Maria in Bastia di Rivoli.

SPORT

Il programma ufficiale delle Corse Ciclistiche ad Este

Ci scrivono da Este, 19:

Il successo della riunione sportiva indetta per domani 20 corr. sulla pista del Campo della Motta a favore della Croce Rossa e Casa del Soldato, è ormai assicurato. Numerosi sono i concorrenti iscritti nella diverse gare, ciò che promette delle lotte emozionanti da parte dei corridori per aggiudicarsi i premi offerti dagli enti cittadini.

La gara è così composta: Ventura cavalier Enrico, Malinzi avv. Luigi, Bortignon Marco. — Starter: Giovanni Gerbi — Giudice d'arrivo: Cogo Angelo — Direttore delle gare: Gardellini Angelo — Ispettore al Quartiere dei corridori: Foresti Gino.

Ecco il programma delle singole gare: Prima Corsa ore 18: Silata di tutti i partecipanti alla riunione.

Seconda Corsa ore 18.30: Scratch Podistica. Dilettanti. Percorso m. 100. 1. premio medaglia d'argento, dono del Municipio di Este; 2. premio med. d'argento, dono della Casa del Soldato; 3. premio med. d'argento, dono dell'Ass. Atletica Padova; 4. premio med. d'argento, dono dell'Ass. Atletica Padova. — Iscritti otto.

Terza Corsa ore 18.30: Scratch Ciclistica Dilettanti Nazionali. 2. Batterie. 1. Repubblica di Este; 2. premio med. d'argento, dono del Municipio di Este, e una guida stradale del Veneto, dono del T. C. I.; 2. pr. med. d'argento, dono della Croce Rossa; 3. pr. med. d'argento, dono della Croce Rossa; 4. pr. med. d'argento, dono del T. C. I.; 5. pr. med. d'argento, dono del T. C. I.; 6. pr. med. d'argento, dono del T. C. I. (Percorso m. 1000).

4. pr. med. d'argento, dono del T. C. I. e 2.0 primi arrivati riceveranno la finale.

Quarta Corsa ore 18.30: Scratch Ciclistica Dilettanti Nazionali. Seconda Batterie. 1. Repubblica di Este; 2. premio med. d'argento, dono del Municipio di Este, e una guida stradale del Veneto, dono del T. C. I.; 2. pr. med. d'argento, dono della Croce Rossa; 3. pr. med. d'argento, dono della Croce Rossa; 4. pr. med. d'argento, dono del T. C. I.; 5. pr. med. d'argento, dono del T. C. I.; 6. pr. med. d'argento, dono del T. C. I. (Percorso m. 1000).

5. pr. med. d'argento, dono del T. C. I. e 2.0 primi arrivati riceveranno la finale.

Settima Corsa ore 19: Match Professionisti di Velocità. Seconda prova (m. 1000). Iscritti quattro.

Ottava Corsa ore 19.10: Scratch Ciclistica Dilettanti Nazionali. Finale (m. 1000). Correranno tutti i non piazzati nelle due batterie.

Nona Corsa ore 19.30: Match Professionisti di Velocità. Terza prova (m. 1000). Iscritti quattro.

Decima Corsa ore 19.30: Inseguimento Km. 5 (4 giri 15). Squadra Dilettanti e Squadra Professionisti.

Undicesima Corsa ore 19.50: Scratch Motociclistica Km. 10 e mezzo (4 giri 30). Premi: 1. medaglia d'argento, Iscritti quattro. Inizierà l'arrivo delle gare suonerà la musica del 98. regg. fanteria, gentilmente concessa.

Le trattative tra la Svizzera e la Germania

Roma, 19

Alla vigilia della dichiarazione di guerra fra l'Italia e l'Impero centrano agli suoi di a Parigi, il Consiglio federale interpellò i governi di Francia, Germania ed Austria-Ungheria per conoscere le loro intenzioni riguardo alla Svizzera e se ebbe una dichiarazione categorica nel senso che essi intendevano rispettarne l'integrità territoriale. Allora il Consiglio federale, ringraziando il governo della repubblica francese per le sue buone intenzioni verso la Svizzera, osservò che al popolo elvetico occorreva oltre all'assicurazione suaccennata, anche la certezza di ricevere in quantità sufficienti il grano per il pane quotidiano; e Parigi mise a disposizione di Berna i porti di Saint Etienne e di Bordeaux, quello di Marsiglia essendo troppo occupato dai trasporti militari. Fu inoltre assicurato sulle linee ferroviarie francesi. Queste concessioni non furono legate da nessuna condizione, né controprestazione speciale richiesta alla Svizzera.

La Germania aveva promesso già qualche mese prima dello scoppio della guerra, al Consiglio federale, che in ogni caso, persino nella eventualità di una guerra, essa avrebbe fornito alla Svizzera la quantità di carbone che lo sarebbe occorsa. Essa confermava queste sue promesse al momento in cui la Francia si impegnava a garantire il libero transito del grano destinato alla Svizzera.

Queste promesse venivano fatte dalla Francia e dalla Germania alla Svizzera neutrale, perché la sua neutralità era utile tanto all'una quanto all'altra nazione. La neutralità della Svizzera copriva il fianco sinistro degli eserciti germanici, contro la Francia, ed il fianco destro degli eserciti francesi contro la Germania. La Svizzera neutrale offriva dunque alla Francia e alla Germania una contropartita, e si trattava di un contratto bilaterale il quale valeva alla Confederazione elvetica dei vantaggi economici, ma le imponeva altresì degli oneri militari gravosi.

Allora non si era parlato di compensi; nessuna delle parti vi fece la benché minima allusione. La Svizzera doveva pagare in contanti le sue provviste e l'importo dei suoi trasporti, al cambio del giorno.

Nella primavera del 1915, allorché il biacco cominciò a far sentire la sua stretta alla Germania, Berlino iniziò in Svizzera, a poco a poco, il noto sistema dei compensi; la Germania non volle più ricevere in pagamento delle sue somministrazioni dei contanti, ma esigette delle merci.

Questo sistema, praticato dapprima negli scambi privati, fu adottato dappoi dal governo tedesco per tutti gli scambi con la Svizzera. Nel maggio del 1915 il principio dei compensi passò per la prima volta dallo stato di fatto allo stato di diritto, in una convenzione conclusa fra la Germania e la Svizzera, regolante precisamente il problema delle importazioni e delle esportazioni fra i due paesi.

Perché il Consiglio federale svizzero accettò questa innovazione? Non sarebbe colto questa innovazione di respingere quella prima richiesta del vicino impero? Berlino avrebbe forse ricorso all'arma della minaccia, ma Berna poteva non più restare neutrale riguardo alla Germania.

Il Consiglio federale accettò invece quella prima infrazione all'esistente accordo bilaterale.

Che cosa esigeva in fondo la Germania dalla Svizzera? Che le consegnasse delle merci di sua propria produzione? No, di merci che riceveva per concessione speciale, anzi per favore, dagli alleati. Per qualche mese, la Germania, agendo di sottomano, riuscì nel suo intento; ma poi il gioco fu scoperto e l'Intesa vi pose un termine. Allora, e ciò successe nello scorso maggio, la Germania ricorse a un vero e proprio ricatto contro la Svizzera.

I ricatti o si respingono — e allora si solleva un conflitto, ma si crea una posizione chiara e netta — o si subiscono, e ci si mette nella via pericolosissima delle concessioni.

Il Consiglio federale seguì la seconda via e fece una prima concessione, quella di mandare dei delegati a Parigi per implorare delle concessioni dall'Intesa. Commentando quella decisione del Consiglio federale svizzero l'abbiamo qualificata in queste colonne di grave errore perché la Svizzera, per la sua stessa dignità, non doveva prestarsi a quei negoziati. I fatti mi hanno dato ragione. Che cosa ebbe la Confederazione svizzera a negoziare a Parigi? Uno scacco diplomatico spaventosissimo e la situazione si è peggiorata.

Ora il Consiglio federale è entrato o sta per entrare in nuovi negoziati con la Germania. Perché negoziare? C'è un accordo formale e categorico concluso con la Germania nella primavera del 1914; la Svizzera lo faccia osservare e se la Germania vi si oppone, ebbene cessi da prestare la contropartita che è la neutralità, che è la protezione dei fianchi sinistri tedeschi contro la Francia. La Svizzera non farebbe che dar corso ad un contratto bilaterale debitamente concluso con il impero germanico e che ha sempre rispettato fin qui.

Già il fatto di non sapersi valere di una situazione tanto favorevole che le deriva dalle convenzioni regolarmente concluse e dalla sua posizione topografica, prova che la Svizzera procede con soverchia timidezza nei suoi negoziati.

Non siamo i soli a sentirci preoccupati di questa timidezza del Consiglio federale. L'on. Secretan, uno dei nostri parlamentari più competenti, scrive nella sua Gazzetta di Lausanne: «Noi siamo giunti all'estremo limite al quale potevamo giungere. Perché pure essendo un piccolo popolo noi abbiamo la nostra dignità e non è permesso ad alcuno che voglia mantenere con noi buoni rapporti di confidenza. Noi siamo convinti che il Consiglio federale in questi negoziati con la Germania esprima ricordarsene. Basta con le frasi, il momento è venuto di tenere fermo. Il Consiglio federale deve dirsi che gli è impedito di impegnare l'avvenire per sfuggire al presente. La nostra indipendenza è il nostro massimo, il nostro unico bene. Bisogna difenderlo a qualunque prezzo. Il popolo svizzero non vuole un altro trattato del Gottardo. Il Consiglio federale deve sapere che per qualunque parola di fermezza che pronuncerà avrà dietro a sé tutto il popolo svizzero. E se momentaneamente noi dovremo rinunciare al carbone tedesco, al ferro tedesco, all'acciaio tedesco, noi ne faremo senza o ne troveremo altrove. Che la Germania si tenga la sua merce. Noi ne risentiremo qualche disagio, ma

restoremo liberi. Altri piccoli popoli hanno fatto per la loro indipendenza, per la loro dignità e per il loro onore del sacrificio più grande».

Emilio Colombi

Grave incendio a Versailles

Parigi, 19

I giornali hanno da Versailles: Un violento incendio è scoppiato ieri in un deposito di materiali alla stazione, in seguito all'esplosione di un tubo di ossigeno compresso. Il fuoco si è propagato in un hangar e nei magazzini di esso. Il fuoco si estese per circa due ettari. Sono stati organizzati soccorsi e dopo una ora circa ogni pericolo era scongiurato. Non si hanno a deplorare incidenti di persone.

L'importazione dei vetri in Inghilterra

Londra, 19

E' proibita senza speciale autorizzazione l'importazione nel Regno Unito del vetro per finestre, del vetro in foglio, delle lastre di vetro, degli oggetti da tavola in vetro e di tutti gli oggetti che hanno rapporti col vetro.

Istituti di Educazione

L'onesta pace!

La Camera, prima, la stampa e il Paese poi, hanno accolto con suprema diffidenza, anzi, alcune evasive, le asserzioni di Claudio Treves, relative all'«spontaneo» dei tedeschi, assertive che volevano essere un invito alla pace. Il Kaiserismo — diceva egli, nel la tornata parlamentare del 29 giugno — è spazzato fra quegli intellettuali tedeschi che firmarono l'appello al mondo. Vi assicuro: vi sono molti pentiti.

Poco dopo, a chi lo rimproverava perché aveva parlato alla Camera una protesta di Harnack in difesa dell'esercito tedesco nel Belgio, rispondeva con la faccia tosta che gli è abituale: «Sono voci di pentimento. E se voi, ministro degli Esteri, sapete comprendere, dovete comprendere che la immane tragedia è finita e che a voi spetta affrettare la pace».

L'ostilità sollevata da quelle parole, l'urto di indignazione col quale le accolse la Camera non bastarono a intorpidire la fede pacifista di Claudio Treves e dei suoi compagni. Questo ritorno, così scritte dei nostri agnelli pacifisti, così compresi sempre d'orrore per il sangue sempre che, ben inteso, non si tratti del sangue di un vile borghese, o di un povero carabiniere italiano.

E in verità il desiderio di pace dei tedeschi è un fatto che nessuno vorrebbe negare, ed è tutt'altro che nuovo. La cosa difficile da dimostrare è che sia giusto e sia conveniente per gli alleati di darvi ascolto.

Giusto? — han l'aria di dirvi i compagni dell'on. Treves.

Quando voi parlate di giustizia, si direbbe che vi attribuite il diritto di essere i giudici voi, e Dio non voglia, di far vendetta dei male fatti tedeschi.

Or vedete invece come i tedeschi sono disposti a non parlare più delle origini e delle ragioni della guerra? Essi sono «pentiti»; e non vi basta? Son disposti a passare la spugna sopra il passato e a non parlarne più.

Ne volete una prova? La Neue Freie Presse, esaminando la probabilità di un passaggio di truppe russe attraverso la Rumania, usciva l'altro giorno in questa candida e pacata affermazione:

«Un segno essenziale della neutralità è di disporre del proprio territorio in modo che nessun esercito belligerante possa penetrarvi. Un popolo che tollerasse simile invasione o non tentasse di difendersi correrebbe pericolo di vedere i suoi campi mutati in campi di battaglia e di provocare tutti gli orrori della guerra, la distruzione di vite umane e di beni, di terre feconde e di città e la fuga degli abitanti dalle case e dalle campagne».

Il Pester Lloyd riferiva che i ministri delle Potenze Centrali avevano fatto sapere al Governo rumeno che la concessione di passaggio alle truppe russe non potrebbe essere ritenuta conciliabile con i principi di una politica neutrale.

Vedete, limpida concezione del diritto internazionale?

Voi obiettereste sulla base di questa concezione che il Belgio era anch'esso neutrale, che anch'esso doveva dare il segno essenziale della propria neutralità, impedendo che qualunque esercito belligerante potesse penetrarvi.

Ma, cari amici, voi sembrate dimenticare che alle frontiere del Belgio, ci si doveva passare e la Germania, e in Germania, quando tutto il mondo si sollevava contro la violazione del Belgio, Max Harden scriveva: «Ritorniamo ai nostri miseri sforzi per accusare l'azione della Germania, cessiamo di riversare delle spregiurazioni sul nemico. La Germania è essa forte? — Sì. E che andate cianciando, voi professori in occhiali e teologi in pantofole? La forza! ecco una parola alta e chiara, ecco qualche cosa che ha uno stile ed ha una linea. La forza, un pugno: è tutto!».

Oggi sono pentiti, in Germania; oggi non ci credono più, e, difatti, vedete come sono disposti a riconoscere il diritto di quella povera Rumania neutrale, e come sono i primi ad ammettere che essa ha il dovere di opporsi al passaggio delle truppe russe.

Qualcuno potrebbe obiettare timidamente che forse la Germania è soltanto pentita di aver creduto esageratamente alla propria forza, e che, oggi, sollecitando la pace, confida soltanto di ripartire da proprio errore, confidando di potersi fare più forte e di poter, appena pronto, dire la parola alta e chiara celebrata da Max Harden: «Un pugno: è tutto!».

Ma gli amici di Claudio Treves continueranno a dirvi che non è vero, che il pentimento è reale e che essi sono pronti farne malevoli. Che, poi, Max Harden è un pazzo, e che gli amici della pace in Germania, bisogna andarli a cercare tra quegli intellettuali che firmarono l'appello al mondo.

E sia! Max Harden è un pazzo, Harnack è un rannicchiato che parla soltanto per paura. Ascoltino dunque i socialisti tedeschi, i depositari dell'amore per la pace.

Essi hanno inviato in questi giorni la loro petizione al Cancelliere, e questa circola ormai in tutta la Germania, secondo di pace e di amore. Sentiamone le premesse:

«Gli scopi della Russia furono annunciati da Sazonoff, ed erano gli stretti di Costantinopoli, la Galizia e forse qualche pezzo di territorio tedesco. Ma ora Sazonoff non è più al potere. Si mantengono quegli scopi? L'Italia ha fino da principio proclamato una guerra di conquista: vuole inghiottire gran pezzi di Austria e la costa orientale dell'Adriatico, e la Francia chiede in tutte le forme la riconquista dell'Alsazia-Lorena. Ma l'Inghilterra? L'Inghilterra, la maggiore forza dell'Intesa, non è uscita ancora dall'oscurità di quella formula: «abbattere la Germania».

La petizione prosegue dicendo che «a spingere con tutta chiarezza che il popolo tedesco è egualmente lontano da una politica di conquista e di violenza come da una pusillanimità remissiva ai piani di violenza degli avversari, e chiede:

1. — Incolunità del territorio della

2. — conservazione dell'indipendenza politica;

3. — libertà di sviluppo economico.

«Per questo programma — dice — si può combattere onestamente e offrire onestamente la mano agli avversari. Non pace a ogni costo, non pace che riduca il popolo tedesco a sgabello della grandezza straniera, ma pace non appena il nemico sia disposto ad accettare queste tre condizioni».

Dunque: Non pace ad ogni costo! Una onesta pace alla quale tutto il mondo può sottoscrivere: Incolunità del territorio — indipendenza politica — sviluppo economico.

Si può essere più modesti di così? Si può soprattutto dimenticare il passato con maggiore generosità?

La Germania è partita in guerra contro la incolunità del territorio francese, ha attentato alla indipendenza politica del Belgio, ha voluto impedire lo sviluppo economico dell'Inghilterra... Ebbene: essa dimentica tutto; è disposta ad ammettere e la incolunità e la indipendenza e lo sviluppo economico.

Non è vero che bisogna essere cattivi per insistere a farle la guerra?

Ma passi! Che cosa vi è sotto a questo modesto programma per la realizzazione del quale i sacerdoti più autorizzati del pacifismo tedesco son disposti a combattere onestamente e ad offrire onestamente la mano agli avversari?

C'è ancora l'Alsazia e la Lorena? —

Senza dubbio, perché, come fu scritto in Germania in questi giorni, è necessario allargare di tanto la frontiera dell'ovest da impedire una incursione aerea in territorio tedesco, modesto programma che porterebbe, come si vede, il confine della Germania fino alle rive dell'Oceano.

C'è ancora il Belgio, il pugno che si deve tenere sotto il naso dell'Inghilterra? Senza dubbio, ancora, perché l'Inghilterra si ostina a rimanere a poche miglia dalla costa oltre la Manica.

C'è il Trentino e la Venezia Giulia e l'Adriatico? — Ma certamente, perché nelle prudenti premesse della petizione socialista, si tratta qui di «pezzi dell'Austria».

C'è la Polonia? — C'è la Polonia, del cui destino si sta discutendo seriamente oggi in Germania e in Austria, la Polonia che dovrebbe diventare, o un terzo Stato della Monarchia austro-ungarica, o un Regno «appartenente a sé stesso», con la clausola innocua che il suo esercito e le sue vie di comunicazione sarebbero in mani tedesche.

C'è il Sangaccio, c'è Costantinopoli? — Ecco, dal momento che allo sviluppo economico della Germania è necessaria — lo ha dimostrato tanto bene a Berlino — la via di Bagdad, ci può stare anche il Sangaccio, la Bulgaria, Costantinopoli, la Persia...

Si tratta dunque di una pace per la quale si può onestamente combattere, e se gli alleati non ne vogliono sapere, ciò

significa che son di difficile contentatura. Per fortuna il buon pugno tedesco è sempre pronto, — ausiliando quei buoni e pentitissimi socialisti tanto cari a Claudio Treves — a vibrare i suoi colpi.

Circola in Germania un memoriale per una guerra mitigata verso l'Inghilterra. Potrebbe essere il sintomo di quel rilassamento solito a prodursi in tutti i prepotenti nel momento in cui perdono la fiducia nella propria forza. Ma no! — si affrettava a dichiarare l'organo della Cancelleria tedesca. No! che si tratta di me ne infami, mende inglesi senza dubbio.

Tutta la Germania è pronta a lottare per il modesto programma che i socialisti annunciano e che i pentiti intellettuali firmati del manifesto si affrettano a illustrare.

Incolunità, indipendenza, sviluppo. Per attuare questo programma come lo intendeva la Germania è partita la guerra: voleva il Belgio, un arrotondamento di frontiera in Francia, voleva la padronanza della via di Bagdad, la padronanza dell'Adriatico, il possesso della Polonia. Ora, dopo due anni da che si batte, senza aver potuto modificare la carta di Europa, che ha abbandonato quello che gli alleati le avevano promesso. E' una bella delusione! E' una bella prova del suo desiderio di pace, di onesta pace!

E l'Italia non vuol credere ancora a Claudio Treves. Quando si dice, l'ostilità

Gli inglesi si impadroniscono d'una altura importante

Londra, 20. Un comunicato del gen. Haig dice: Ci impadronimmo di un'altura a sud est di Thiepval e spingemmo la nostra linea fino a metà della strada di Ginchy e sul margine di Guillemont. Ci impadronimmo di 786 prigionieri.

Un altro comunicato del generale Haig dice: Le operazioni di ieri su varie località del nostro fronte da Thiepval fino alla nostra estrema destra a sud di Guillemont su un'estensione di 11 miglia ebbero grande successo. In seguito a queste operazioni occupammo una cresta a sud est di Thiepval dominante tutte le località nonchè le pendici settentrionali del terreno elevato a nord di Pozières, che permette di osservare una vasta estensione verso est-nord est. Occupammo il margine occidentale del bosco di Fourcaux nonchè le trincee meglio estendendosi a circa mezzo miglio all'ovest del bosco. Spingemmo la nostra linea a metà strada tra Ginchy e nei dintorni di Guillemont dove occupammo il margine del villaggio, la stazione e una cava che ha grande importanza militare. In seguito a queste operazioni il totale dei prigionieri inviati nelle retrovie fino alle quattro del pomeriggio sono di 16 ufficiali e 780 soldati. Oggi a nord ovest di Pozières facemmo ancora progressi ai due lati della strada Pozières-Bapaume a circa 275 metri a nord est di Moulin. L'artiglieria nemica bombardò la nostra posizione senza azione di fanteria. Sul resto del fronte le batterie nemiche bombardarono il nostro fronte da est di Pierstatt fino al canale di Ypres-Commines nonchè i dintorni della quota 60 e Verbraden Mohan.

Un altro comunicato di Haig dice: In qualche parte del nostro fronte, tra la Somme e l'Ancre, lotta a colpi di bombe nella notte passata, ma il nemico non fece alcun serio tentativo per riprendere il terreno che conquistammo venerdì. Negli altri settori della nostra linea effettuiamo felici incursioni prendendo tra l'altro una mitragliatrice. Il nemico ebbe considerevoli perdite.

La regolare avanzata franco-inglese

Zurigo, 20. Ancora una ottima giornata sulla Somme ove gli inglesi hanno riportato un importante successo. Nel pomeriggio del 18 corrente mentre i francesi progredivano a Maurepas gli inglesi progredivano in direzione di Ginchy e di Guillemont. Nella notte seguente malgrado violenti contrattacchi gli inglesi mantennero tutte le posizioni e si assicurano nuove conquiste. Così la loro ala sinistra fra Oivillers e Thiepval progredì di 300 metri circa nelle vicinanze della fattoria di Monquet. Al centro fra Pozières ed il bosco di Fourcaux gli inglesi si impadronirono di altre trincee e di parecchie centinaia di metri. Infine alla loro ala destra fra il bosco di Fourcaux e le posizioni delle truppe francesi, vale a dire sopra un fronte di tre chilometri, gli inglesi guadagnarono terreno sopra una profondità da 200 a 600 metri in modo che la loro linea è ora sul margine occidentale di Guillemont. I prigionieri ammontano. Ieri 550, oggi parecchie centinaia per gli inglesi e 350 per i francesi. Mentre gli inglesi realizzavano incessanti progressi il fronte francese di Maurepas fino a Clercy era oggetto di ripetuti contrattacchi tedeschi potenti ma infruttuosi.

Dinanzi a Verdun nella notte i tedeschi tentarono invano di reagire sulla riva sinistra della Mosa. Sulla riva destra dopo un'accesa lotta è continuata nelle vicinanze del forte di Vaux un bombardamento ininterrotto senza attacchi di fanteria. La regolarità della nostra avanzata turba e preoccupa manifestamente il nemico, il quale sembra scosso e prova evidentemente che abbiamo sempre più sopra di esso l'ascendente morale.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: All'indizio dell'operazione di dettaglio che ci ha permesso di ricacciare il nemico da un elemento di trincea in cui aveva preso piede la scorsa notte a nord di Maurepas, la giornata è stata calma. Le nostre truppe hanno spinto attivamente i lavori di consolidamento sul fronte conquistato. Le azioni di artiglieria a causa del cattivo tempo sono state poco importanti. In Argonne abbiamo fatto saltare una mina, che ha scosso le opere avanzate del nemico a Vauquois.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria è rimasta sempre viva nel settore Fleury-Vaux-Chapelle. Nessuna azione di fanteria. Sul rimanente del fronte nessun avvenimento importante. Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: Sul fronte della Somme notte calma. Sulla riva destra della Mosa i tedeschi manifestarono durante la notte grande attività. Dopo un intenso bombardamento durato parecchie ore essi tentarono a più riprese di rioccupare Fleury. Tutti i loro attacchi, uno dei quali ebbe estrema violenza, furono infranti dai nostri fuochi ed il nemico subì perdite elevate. I tedeschi lasciarono prigionieri le mani dei francesi. Un altro attacco tedesco a nord-ovest dell'opera di Thiepval fu arrestato dai nostri tiri di sbarramento con importanti perdite per l'avversario. In Lorena un colpo di mano dei tedeschi su uno dei piccoli posti presso Veho fu facilmente respinto.

Azioni di artiglieria sul fronte belga

La Havre, 20. Un comunicato dello stato maggiore belga dice: Nulla da segnalare, eccetto reciproche azioni di artiglieria nei settori di Ramscappelle e Dixmude.

Il bollettino di Cadorna

Roma 20

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 20 Agosto.

In Valle dell'Asio azioni delle artiglierie nemiche energicamente combattute dalle nostre.

Sull'altopiano di Asiago furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni sulla riva destra dell'Asa a mezzogiorno di Castelletto e sulle pendici di Monte Zebio.

Lungo la fronte dell'Isone piogge e nebbie limitarono ieri l'azione delle artiglierie.

Nella zona di Piava fu respinto un attacco nemico nei pressi di Globna prendendo qualche prigioniero.

Firmato: Generale CADORNA

Il nemico dà segni di attività tanto sull'Isone che su gli Altipiani, ma non è attività che equivale ad accento di riprese offensive, è piuttosto una difesa vigile nello studio delle nostre forze. Le azioni di artiglieria ed il modo con cui vengono respinti gli attacchi ristabiliscono la situazione nei termini di prevalenza che spettano alle nostre armi.

Il lettore ricorda che Globna è sull'Isone a monte di Piava, al rovescio della collina che sovrasta a questo punto centrale della nostra testa di ponte.

Commenti spagnoli alla vittoria di Gorizia

Madrid, 20

Il giornale «Liberal» rileva l'importanza della presa di Gorizia da parte degli italiani e scrive:

«Gli austriaci furono sorpresi dalla fulminea offensiva italiana sull'Isone. Ciò dimostra chiaramente perdette l'iniziativa, ma non dispongono più di mezzi sufficienti alla difensiva. Se cercano di difendersi ad est subiscono distacchi ad ovest, se fanno avanzare rinforzi da una parte sono vinti dall'altra. Sulla riva dell'Isone sono svanite le illusioni austriache circa l'esaurimento degli italiani dopo l'offensiva del Trentino, nel modo stesso che sulle rive della Somme svanì l'illusione che si fanno i tedeschi di avere estenuati i francesi».

Una frase di Cadorna

Roma, 20

Il corrispondente della Tribuna da Gorizia, riportando un colloquio da lui avuto con Don Ruffini, uno dei più operosi e valorosi capitani militari, che insieme con padre Gemelli sta riorganizzando il servizio religioso nella diocesi di Gorizia, dice come questi gli mostrasse una lettera del generale Cadorna per la presa di Gorizia, in cui il Capo di Stato Maggiore italiano, tra altro, dice: La rapidità e la sorpresa sono i segreti del successo. Come ha insegnato il gran maestro corso. Abbiamo cercato di applicare i suoi insegnamenti ed abbiamo avuto fortuna.

Parole modeste, commenta il corrispondente, ma precise e che onorano non solo la virtù, ma anche l'animo del nostro generalissimo.

La morte del gen. Cartella

Roma, 20

Il Giornale d'Italia ha da Catania: Una dolorosa notizia giunge dalla fronte, la morte del generale Tancredi Cartella, caduto da forte sul Sabotino alla testa dei suoi valorosi soldati che aveva condotto alla vittoria. Il generale Cartella era giovanissimo, aveva 52 anni. Al principio della guerra era colonnello. Ferito da schegge di granata, appena guarito tornò ai suoi soldati col grado di maggiore generale.

Per gli studenti universitari

Roma, 20

Il Giornale d'Italia dice che l'on. De Felice, invitato dal Comitato Nazionale per laureandi, si è rivolto al ministero dell'Interno, chiedendo: 1. la laurea «ad honorem» per gli studenti universitari morti per la Patria; 2. rendere facoltativa in via eccezionale la presentazione della tesi di laurea a tutti i laureandi accordando come voto di laurea la somma dei punti riportati dal candidato negli esami speciali.

Il sen. Ruffini ha così risposto all'on. De Felice: «Ho presente la viva preghiera che ella mi rivolge. Posso assicurare che ho personalmente esaminato le proposte e i desideri del Comitato nazionale per laureandi e sperando che tali desideri possano essere raccolti e compresi in un provvedimento che sto studiando nell'interesse della gioventù universitaria, che tanto sangue generoso ha versato per il compimento dei destini della Patria».

Frottole tedesche su un prestito dell'Italia in Inghilterra

Roma, 20

La Tribuna reca: La Preussische Zeitung di Berlino si fa telegrafare da Zurigo in data 8 corrente: Le banche italiane stanno trattando con un consorzio di banche inglesi per la immediata sottoscrizione di un grande prestito, presumibilmente allo scopo di migliorare il corso italiano dei cambi. Le condizioni imposte dalle banche inglesi sarebbero per gli italiani vergognose e sfavorevoli. Si parla del 7 per cento.

Aggiunge lo stesso giornale, che gli italiani sarebbero disposti ad esaudire tutte le richieste da parte inglese, alla sola condizione di addivenire ad un prestito indipendente con le banche inglesi, e ne trae la conclusione che i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra non sono assolutamente cordiali né favorevoli.

La notizia delle accennate trattative è assolutamente fantastica e perciò cadono nel vuoto anche i tendenziosi commenti del foglio prussiano intorno ai rapporti economici e finanziari fra l'Italia e l'Inghilterra.

Inizio delle operazioni in Macedonia? I primi combattimenti

DA SALONICCO

Gli alleati hanno preso contatto coi bulgari-tedeschi

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte di Salonicco il 18 corrente le forze alleate hanno preso strettamente contatto coi germano-bulgari su tutto il fronte. Ad ovest del lago di Doiran, gli anglo-francesi hanno violentemente bombardato le posizioni del nemico delle quali essi hanno reso più strettamente l'investimento. Con vivo corpo a corpo le truppe britanniche si sono impadronite di una collina vicina al villaggio di Doldzeil fra il lago di Doiran e lo Struma.

Le truppe francesi che avevano occupato nei giorni precedenti i villaggi di Tekta, di Palmis, di Sigova, di Nadi-ka e i monti di Bokes, si sono impadronite del villaggio di Polov Alto.

All'ala sinistra l'esercito serbo raccogliendo un distaccamento di sorveglianza che questo aveva mantenuto a Lerina per reprimere il contrabbando e lo spionaggio, ha contrattaccato forze bulgari importanti sboccate da Florina verso Vanita. Il combattimento proseguì.

Il nemico ha bombardato le nostre posizioni sulla riva destra del Vardar ed ha tentato senza alcun successo parecchi attacchi locali contro le truppe serbe e francesi nella regione montagnosa del lago di Ostrovo e verso Rymina continuando il fuoco dell'artiglieria su tutto il fronte ed ha progredito nella regione libera di Demir Hissar fino a che non ha incontrato l'ostilità dei nostri elementi avanzati.

Ad est di Cavala i bulgari passarono il Neseos con deboli forze spingendo pattuglie in direzione di Cavala nella regione dello Struma. Il nemico occupò i forti greci di Liso e Staraska, sulla riva sinistra, spingendo alcuni elementi, nei dintorni del fiume. Attacchi bulgari su Poret e Natinka furono arrestati dai nostri fuochi. Presso il lago di Doiran, le truppe inglesi respinsero un attacco bulgaro su Deodogoli, sulla riva occidentale del Vardar. Il cannoneggiamento è stato vivo specialmente nella regione di Nayadad. Nella regione a sud di Monastir continuò il combattimento nei dintorni di Varnika tra elementi di avanguardia serbi e forze bulgare sboccanti da Florina.

Salonicco, 20

Commentando le notizie dell'offensiva degli Alleati a Salonicco il «Corriere d'Italia» scrive:

«Inghilterra, francesi e serbi stanno prendendo le loro rispettive posizioni di combattimento e cercano ognuno nella parte assegnatagli di occupare quei punti di appoggio dai quali dovranno poi sviluppare la grande offensiva che non mancherà di travolgere bulgari e austro-tedeschi in una violentissima azione. Superate le prime difficoltà, l'azione offensiva non tarderà a svilupparsi. Abbiamo però motivi per ritenere che occorreranno ancora alcuni giorni prima che si possa dire di essere al colmo delle operazioni militari contro i nostri nemici, i quali non avrebbero avuto alcun interesse a rompere quella quiete in cui si erano fin qui mantenuti. Non si tratta che delle prime operazioni verso i bulgari-tedeschi, ma pare indubitato che ormai ogni indugio sarà rimosso e la serie delle grandi operazioni non potrà mancare di verificarsi tra breve».

I fogli parigini e l'offensiva di Sarraill

Parigi, 20

Tutti i giornali commentano gli avvenimenti balcanici. L'offensiva del generale Sarraill e l'inghiottimento della Rumina tedesca circa l'atteggiamento di unanime. Salutato con soddisfazione di inconfondibile e assoluta fiducia i primi fatti d'armi degli eserciti alleati a Salonicco, rilevando come sintomi eminentemente favorevoli il linguaggio aggressivo di Berdevorelli di lingua contro la Rumania, che di Vienna contro la Rumania, che non si lascia intimorire dalle inefficaci minacce austro-tedesche, mentre la no-

I russi sono entrati a Leopoli?

Roma, 20

La «Tribuna» ha da Londra 20, ore 10:

In questi momenti si è diffusa la notizia che i russi sono entrati a Leopoli. Mi è impossibile confermare la voce: ma i negozi russi di Londra già hanno esposto le bandiere russe e inglesi.

In proposito il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa:

«Nella ore pomeridiana era corsa voce in Italia che i russi avrebbero conquistato Leopoli. La notizia non ha avuto finora nessuna conferma».

Il comunicato russo

Pietrogrado, 20

Un comunicato in data di ieri del Gran Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione ad ovest del lago Nobel abbiamo respinto attacchi con perdite gravi per il nemico. Sullo Stochod, nella regione dei villaggi Roudka e Tchervische, le nostre truppe si sono impadronite della fattoria di Tchervische e di parecchie colline di Tchervische per il possesso del villaggio di Toboly, che è passato di mano in mano ed è rimasto finalmente in nostro potere. I cosacchi del Don hanno caricato il nemico ed hanno sciolto più di 200 austriaci. Abbiamo fatto prigionieri in questa regione 6 ufficiali ed oltre 600 soldati e ci siamo impadroniti di 15 mitragliatrici, due lanciaripari, un proiettile e cinque apparecchi telefonici. In direzione di Korosmez le nostre truppe hanno respinto il nemico dalle colline ad ovest di Yabonitza e di Voroneika ed hanno occupato queste colline. Sul fiume Dely Tchervosche, nella regione di Dolgopol, i nostri elementi hanno respinto l'avversario ed hanno avanzato in direzione di Rereskul. In direzione di Kiribaba, a nord di Kiribaba, il nemico ha attaccato le colline che occupiamo, ma è stato respinto.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djarkibir i combattimenti continuano. Le nostre valorose truppe hanno passato l'alta catena di montagne, poco accessibili, ad ovest del monte Dindag. Ad ovest del lago Nowykhel nel nostro elemento hanno respinto il nemico dal passo presso il villaggio di Kadykyka ed hanno fatto prigionieri durante l'inseguimento del nemico. A sud ovest del lago di Ormia sono impegnati combattimenti nella regione di Oushonko.

Il comunicato austriaci

Basilea, 20

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo, fronte dell'arciduca Carlo. — Ad ovest della Moldava in Bucovina le nostre truppe respinsero un attacco russo. Presso Tobol sullo Stochod un attacco avversario giunse fino alle nostre trincee fu respinto. Un nuovo attacco russo è in corso.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte russo, fronte dell'arciduca Carlo. — Sul margine ad est della Moldava parecchi attacchi nemici furono respinti. Le truppe tedesche conquistarono il monte Creta. Il combattimento continuò verso nord est di Cernahora. Parecchi forti attacchi avversari non riuscirono a nord del passo dei Tartari. A sud di Horodizianka il fuoco della nostra artiglieria disperso una colonna nemica in marcia.

Fronte del maresciallo Hindenburg. — Presso Kisyelin distaccamenti tedeschi respinsero il nemico da alcune trincee avanzate. Presso il villaggio di Roubka Tchervische tre i russi avanzarono nella riva occidentale dello Stochod un nostro contrattacco progredì.

Fra il Re d'Inghilterra e Poincaré

Parigi, 20

Il Re d'Inghilterra ha telegrafato a Poincaré in occasione del suo genellaco esprimendo i voti più cordiali e aggiungendo: «Ebbi grande piacere di incontrarmi con voi la settimana scorsa e di constatare che le nostre vedute sono in perfetta armonia. Ho fiducia che le nostre valorose truppe cooperanti sui campi di battaglia assicureranno il successo della nostra causa comune».

Poincaré ringraziò il Re d'Inghilterra dicendo: «Ho conservato il migliore ricordo del nostro ultimo incontro. Mi compiacio vivamente dell'intimo accordo esistente tra i nostri due paesi ed eserciti; questa mutua fiducia e stretta cooperazione sono sicuri pegni di vittoria».

Concordia e fede

Roma, 20

(Vice) — L'on. Boselli ha compiuto la settimana laboriosa passata a Torino. Era andato non da Presidente del Consiglio ma da Presidente del Consiglio provinciale, non per fare un discorso politico, come egli disse ma per parlare di politica, non per fare un discorso politico, come egli disse ma per parlare di politica, non per fare un discorso politico, come egli disse ma per parlare di politica.

Come del resto tutti i maggiori uomini politici di paese libero, l'on. Boselli ebbe contatti nella sua vita pubblica e consuetudini con la stampa. Non so se egli possa dire come Cavour, come Depretis, come Salandra di avere scritto in giornali, ma egli ci ha ricordato con vero e giusto compiacimento che fu uno dei fondatori della prima associazione della stampa in Italia. Si comprende facilmente la simpatia che lo lega al giornalismo e la esuberante generosità di lui che gli ha predato per l'atteggiamento mantenuto dalla grandissima maggioranza dei giornali italiani durante la guerra. Noi consideriamo la lode che premia il dovere compiuto unicamente come stimolo a continuare l'osservanza con scrupolo e austerità sempre maggiori. Rinnunciamo quindi a rilevare anche qualche dissonanza che, appunto di questi giorni, abbia potuto turbare l'armonia che merita l'amicizia dell'illustre capo del Governo; di un Governo costituito per celare ogni bagliore di competizione partigiana o meglio, per soffocare sul nascere, di fronte alla sola, unica, imperiosa necessità dell'ora: — vincere, vincere ad ogni costo, per la salvezza, per la grandezza d'Italia. Questo non è, non può essere programma del partito, perché è, dov'è il programma di ciascuno di tutti gli italiani, di tutti quelli che non hanno rinnegato la Patria e che hanno deposto sull'altare della Patria i colori delle gioie politiche per servirvi con quella della nazione. Con quest'abnegazione onde si stringe l'alleanza tra popolo e monarchia, l'Italia risorse; con questa abnegazione e questa alleanza l'Italia comprerà la sua unità, conquisterà la grandezza ribattuta dai destini.

L'on. Boselli, raccomandando concordia ci offre il pegno e la condizione di questa fede, che ogni giorno si affaccia più fulgida sul orizzonte della Patria nelle gesta vittoriose delle armi italiane. Lunga, aspra ancora è la via: ce ne ha ammonito egli pure, per contenere le illusioni e preservarci dai dolorosi disinganni; ma la meta gloriosa che ci attende è certa, se perseveriamo nel cammino con la stessa disciplina e fermezza con la quale l'intraprendiamo. Possiamo volgere con serenità lo sguardo addietro e trarne nuova lena a sostenere e superare le fatiche dell'avanzata, ricordando quanto fu faticosa visione e sublime ardimento affrontare l'immane conflitto in cui oggi maturano così ricche d'immancabili fortune le sane e giuste aspirazioni nazionali. Quel momento, quella decisione di disdegnare l'Italia la coscienza della propria forza, che gli avvenimenti vanno affermando, furono il primo atto di fede che la vittoria finale, il trionfo del grandioso clesio premiato nell'immortalità della storia e della riconoscenza nazionale.

I lavori per la Commissione di approvvigionamento

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» reca l'ordine del giorno della commissione per gli approvvigionamenti, che torrà seduta il 22 corrente. L'ordine del giorno è il seguente: 1. Comunicazioni della presidenza; 2. Enti per il consumo (Bologna e Modena); 3. Ordinamento per i rapporti tra la commissione per gli approvvigionamenti e il servizio dei permessi di esportazione; 4. Mezzi per rendere più efficace l'applicazione dei decreti sull'abbassamento delle farine di grano all'85% e sui prezzi limitati; 5. Fabbisogno di grano; 6. Fabbisogno di zucchero; 7. Fabbisogno di latticini.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 53

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

— Filippo Salter è stato un imbecille! — prosegue il Smith con amarezza. — Io ero suo subordinato nell'ufficio che teneva a Londra, e sebbene io avessi alcuni anni più di lui. Noi tutti credevamo che i suoi affari fossero bene avviati e, in verità, avrebbe dovuto essere così. Senonché egli speculava in segreto e con poca onestà. Pose il piede nel fango e non trovando modo di uscirne, si rivolse a mezzi pericolosi. La cosa finì per lui nel modo che sapete, e per me venne la rovina. Tutti, a cagione della parentela, mi credettero incapace delle sue male azioni ed io perdessi l'impiego.

— Dove si trova ora colui? — Non si sa. Si crede sia morto. Dopo la sua fuga si ebbe ragione di crederlo partito per il Canada, ma non si ebbero mai sue notizie. Forse si nasconde in qualche lontana colonia e non osa scrivere.

Grande apprensione a Vienna

Roma, 20

A Vienna, secondo notizie attendibili, si vive in grande apprensione e le agitazioni sono al colmo. Giovedì sera, non si sa come, circolava la voce, che gli italiani fossero entrati a Bolzano e che Trento sarebbe perciò in loro mano. Sarebbe stata la rovina dell'esercito del Trentino, se la notizia fosse stata vera. Ma purtroppo era prematura. Fu però creduta, e vennero organizzate dimostrazioni, ma alla fine il governo ha diramato un comunicato che smentiva la notizia e una relativa calma è tornata. Trieste, nella fantasia viennese si fa cadere in mano agli italiani un paio di volte alla settimana, e questo vale a dimostrare il panico che regna nella capitale.

Molte famiglie austriache, specialmente dopo la caduta di Gorizia, avevano lasciato la capitale ed altre città per riparare in Germania dove si ritennero più sicure, ma hanno dovuto ritornare perché la polizia tedesca le ha respinte a causa della mancanza di viveri. Per restare in Germania, i non germanici, devono dimostrare che il loro paese di origine manda loro ciò che è necessario per vivere. Siccome questo gli austriaci non possono fare, la polizia tedesca non li ammette nell'impero. A Corte vi sarebbe poi una grande apprensione per la salute di Francesco Giuseppe, che qualunque ufficialmente si vada dicendo che sta benissimo, sarebbe invece seriamente ammalato. Corre anzi la voce che durante il colloquio col cancelliere tedesco egli ebbe un deliquio.

I guadagni della settimana fatti dagli inglesi

Londra, 20

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuters» dal fronte occidentale telegrafava: I combattimenti della fine della settimana hanno assunto un carattere della maggiore importanza e costituiscono fortunatamente azioni dell'offensiva occidentale. Non soltanto abbiamo fatto grandi progressi verso la completa presa di possesso della linea più elevata, ma abbiamo fatto prigionieri un migliaio fra ufficiali e soldati. Ci siamo impadroniti di numerose mitragliatrici e di una quantità di materiale da guerra. Abbiamo distrutto parecchie posizioni fortificate e un nuovo progresso. Abbiamo avuto un temporaneo successo, come la vittoria Letzi, della fattoria di Mouquet e di Martinpuich. I tedeschi hanno organizzato parecchi energici contrattacchi ma tutti, eccetto uno che ha avuto un temporaneo successo, sono stati respinti con grosse perdite. Il morale del nemico si scuote sempre più sotto i terribili ed incessanti colpi. I prigionieri si accordano nel dichiarare che ne hanno abbastanza e che si fa un appello esagerato alla loro resistenza. Due notti o sono una intera squadra sassoni non potendone più, è passata di sua piena volontà nelle linee britanniche. La pioggia ha ostacolato alquanto le operazioni, ma non in modo grande. Il tempo si è ora rimesso al bello. Il combattimento continua.

Harden contro gli annessionisti

Zurigo, 20

L'ultimo numero della «Zukunft» porta un furibondo articolo di Harden contro gli annessionisti tedeschi. «I peggiori nemici della Germania», scrive Harden — sono gli energumani che cercano di far credere al popolo tedesco che la guerra è finita e che noi abbiamo vinto! Questa gente vorrebbe l'inghiottitura del Belgio e la Serbia, privare l'Inghilterra dei suoi diritti sui mari, prendere alla Francia le più ricche provincie e umiliare la Russia.

«E costoro non pensano che i russi occupano la Bucovina e la Galizia, che scalano i Carpazi, non osservano che la Francia è sempre più ardente e risoluta e l'Inghilterra decisa ad andare fino in fondo!»

Lo schiacciamento di Lloyd George

Londra, 20

Il ministro della guerra Lloyd George, in un discorso, ha espresso la sua disaffezione per lo svolgersi degli avvenimenti, ed ha soggiunto: «Sento per la prima volta dopo due anni che lo schiacciamento sta per agire e udiamo il rumore della rotura e che possiamo estirpare la mandorla. Posso affermare che dal momento che siamo entrati in guerra noi provederemo perché non debba mai ripetersi. Il popolo della Gran Bretagna fa sacrifici che si sarebbero creduti impossibili tre anni or sono e la fermezza delle nostre esigenze deve essere porzionata ai nostri sacrifici. Ci è necessaria una vittoria indiscutibile, completa che i professori tedeschi non potranno snaturare di fronte al popolo credulo e che proverà ai Re ed ai loro consiglieri che la coscienza delle nazioni civili farà a loro rendere duramente conto dei misfatti contrari al diritto delle genti e ad una condotta onorevole. E' necessario che poniamo fine alla guerra per ora e per sempre.

CAPITOLO XI

UNA VISITA ALL'INFERMIERA

Il colloquio avuto con sir Karl sulla pubblica via aveva turbato non poco lo Stranieri. Le assicurazioni ricevute da sir Karl, che la persona creduta a torto il Salter era il suo agente Smith e che non aveva mai potuto esservi alcun uomo nascosto nel Dedalo, lo avevano quasi persuaso. Ma nello stesso tempo, da quell'uomo scaltro che era, si avvide che nelle parole del gentiluomo di Foxwood vi erano una premura, un calore che non giungeva ad intendere; a meno che avesse per caso un interesse personale o segreto nella faccenda. Occupato nel modificare su di ciò, egli continuò a passeggiare in su e in giù per la strada invece di rincasare dopo di aver lasciato Karl: poi si fermò sotto gli alberi vicini al Dedalo nel luogo dove lo sorprese la Blake. Fu così che egli vide con sorpresa l'ingresso di sir Karl nel Dedalo: ingresso che dopo le spiegazioni maligne di miss Teresa lo indusse a spiegare in un modo ben diverso da quello già immaginato, la questione che tanto occupava la sua mente.

L'astuto agente di polizia non poteva a meno di scorgere che, se le cose stavano così come diceva miss Blake, egli poteva prepararsi alla partenza. La proda da lui cercata con tanta perseveranza non poteva trovarsi se non al Dedalo, poiché aveva esplorato con cura tutto il vicinato senza trovarvi l'ombra di una traccia. Ora, se l'uomo visto dalla Chaffin era sir Karl, era evidente che il Salter non si trovava nel Dedalo poiché la sola ragione che egli avesse di supportare la sua presenza colà stava nel racconto dell'infermiera.

Il movimento rivoluzionario in Albania

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» ha da Berna: «Notizie da fonte rumena assicurano che la rivoluzione in Albania va assumendo proporzioni di una gravità eccezionale. Bande di uomini accompagnate da donne e ragazzi percorrono le varie regioni dell'Albania settentrionale mettendo a fuoco tutte le località. Queste bande spinte dalla fame si avventurano fino alle zone militari, ed impegnano coi soldati furiosi combattimenti e si abbandonano poi a insidiosi guerriglie che rendono estremamente difficile il munizionamento delle truppe di fronte alle posizioni eccentriche. Alcune di queste bande, secondo le supposizioni di soldati austriaci, sono regolarmente organizzate e guidate da capi albanesi.

Noi circoli militari viennesi si segue con sempre più viva preoccupazione il crescente sviluppo di questo movimento rivoluzionario, il quale ha quasi completamente frustrato tutta l'influenza che l'Austria era riuscita ad imporre alle popolazioni albanesi e sta per compromettere seriamente la sua situazione militare. Da Vienna sono stati impartiti al comando austro-ungarico delle truppe in Albania ordini per una repressione energica e senza pietà di qualsiasi movimento rivoluzionario nelle terre invase.

Parlo che il movimento albanese si colleghi con un non meno grave movimento rivoluzionario serbo-montenegrino alimentato da numerose bande di profughi che battono le montagne per ricevere aiuti e munizioni da parte dell'Intesa.

65.000 austriaci perduti?

Roma, 20

Il «Messaggero» riceve dal Quartier Generale: «Secondo calcoli ufficiali, le perdite austriache complessive su tutta la linea dell'Isonzo dal 6 al 15 agosto superano i 65 mila uomini, dei quali circa 22 mila vengono dati per dispersi. Il numero dei dispersi deve considerarsi corrispondente al numero dei prigionieri da noi fatti. I successi italiani sul Carso hanno profondamente impressionato i circoli militari austriaci, i quali annettevano alle posizioni cariche una importanza militare di prim'ordine e le consideravano come insuperabili. A proposito della perdita di tali posizioni, si comincia in Austria a parlare di colpo di comando, il quale non avrebbe mai dovuto permettere agli italiani di intaccare le importanti fortificazioni naturali.

La morte di un Principe tedesco al fronte

Basilea, 20

Si ha da Berlino che il principe Emanuele di Salm, il quale aveva sposato nel 1902 l'arciduchessa Maria Cristina d'Austria, figlia dell'arciduca Federico, è rimasto ferito alla testa presso Pinsk, in seguito allo scoppio d'una granata, ed è morto a causa delle ferite riportate. Il Principe aveva 45 anni.

Grave accusa contro il gen. Borojevic

Roma, 20

L'«Idea Nazionale» ha da Berna: «Noi circoli militari coronano voci abbastanza serie sul conto del generale Borojevic per la gravissima accusa di averlo abbandonato il suo posto — la cosa si dice premeditata — proprio nel momento in cui il Comando doveva essere a cognizione dei preparativi italiani per una offensiva contro l'Austria.

Un premio ai bersaglieri

Roma, 20

Una dotazione di 5000 lire ha assegnato a favore del 7.º reggimento bersaglieri la signora Maria Luisa Carminati ved. Vicciardielli, in onore del defunto consorte cav. Enrico Vicciardielli, capitano di complemento nel suddetto reggimento, affinché la rendita annuale sia data come premio a quel soldato del primo battaglione che durante l'anno, con speciali atti di valore e particolari benemerite, abbia fatto onore al corpo dei bersaglieri o si sia distinto per buona condotta e spirito militare. Ora, con recente decreto luogotenenziale, tale dotazione è stata costituita in ente morale e sottoposta alla vigilanza del Ministero della Guerra.

Il saluto fra Marina e Croce Rossa

Roma, 20

Con recente foglio d'ordini la Direzione Generale Ufficiali presso il Ministero della Marina ha avvertito tutte le autorità dipendenti che fra i militari della Regia Marina e il personale mobilitato della Croce Rossa vi è obbligo di saluto con le stesse norme stabilite per il saluto tra militari. Le medesime autorità sono state invitate a portare a conoscenza dei dipendenti l'osservanza delle precedenti disposizioni che devono essere estese anche al personale mobilitato del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Le da sir Karl, che la persona creduta a torto il Salter era il suo agente Smith e che non aveva mai potuto esservi alcun uomo nascosto nel Dedalo, lo avevano quasi persuaso. Ma nello stesso tempo, da quell'uomo scaltro che era, si avvide che nelle parole del gentiluomo di Foxwood vi erano una premura, un calore che non giungeva ad intendere; a meno che avesse per caso un interesse personale o segreto nella faccenda. Occupato nel modificare su di ciò, egli continuò a passeggiare in su e in giù per la strada invece di rincasare dopo di aver lasciato Karl: poi si fermò sotto gli alberi vicini al Dedalo nel luogo dove lo sorprese la Blake. Fu così che egli vide con sorpresa l'ingresso di sir Karl nel Dedalo: ingresso che dopo le spiegazioni maligne di miss Teresa lo indusse a spiegare in un modo ben diverso da quello già immaginato, la questione che tanto occupava la sua mente.

L'astuto agente di polizia non poteva a meno di scorgere che, se le cose stavano così come diceva miss Blake, egli poteva prepararsi alla partenza. La proda da lui cercata con tanta perseveranza non poteva trovarsi se non al Dedalo, poiché aveva esplorato con cura tutto il vicinato senza trovarvi l'ombra di una traccia. Ora, se l'uomo visto dalla Chaffin era sir Karl, era evidente che il Salter non si trovava nel Dedalo poiché la sola ragione che egli avesse di supportare la sua presenza colà stava nel racconto dell'infermiera.

Spezia alla memoria di Cesare Battisti

Spezia, 20

Stamane alle ore 9 ha avuto luogo la inaugurazione della targa della nuova piazza Cesare Battisti. Si è formato un corteo con le associazioni con circa 300 bandiere che ha percorso le vie della città fra le acclamazioni della intera cittadinanza recandosi sulla nuova piazza. Qui ha parlato primo il dott. Viola, che con elevate parole ha rievocato la nobile figura del martire, continuamente applaudito; ha seguito, applaudito pure, un patriottico discorso dell'on. deputato Olindini, quindi ha portato il saluto del Governo alla città e il sottosegretario di Stato all'Agricoltura on. Canepa giunto stamane. L'on. Canepa si è detto grato alla città di Spezia per il patriottismo sempre dimostrato, ha ricordato gli entusiasmi del maggio 1915 per la nostra entrata in guerra ed ha concluso inneggiando all'avvento della città, primo baluardo d'Italia. L'on. Canepa è stato vivamente e lungamente applaudito.

Terminata la cerimonia ebbe luogo una solenne commemorazione del Martire al Politeama Duca di Genova. Il teatro, completamente gremito, presentava un aspetto imponente. Intervenevano l'on. Canepa, tutte le autorità, molti ufficiali, rappresentanti dell'esercito e della marina. L'on. Innocenzo Cappa parlò oltre un'ora suscitando vivo entusiasmo.

Il terremoto nell'Italia Centrale e i provvedimenti del Governo

Roma, 20

Ulteriori notizie recano che le scosse di terremoto verificatesi nella zona litoranea dell'Italia Centrale hanno prodotto lievi danni a Pesaro, ove fra l'altro ha sofferto il palazzo ducale sede della prefettura, e nei vicini comuni di Fiesanzola, Gabicce e Gradara. Si è quindi disposto che una speciale commissione proceda alla visita dei fabbricati danneggiati per accertarne l'abitabilità. Intanto, a seguito degli atti che fatte dal Ministero dell'Interno, il Corpo d'Armata di Bologna ha provveduto per l'invio di tende ovunque se ne manifesti il bisogno, mentre le autorità locali hanno già disposto per la distribuzione del pane nei paesi colpiti. Il periodo sismico, accennando a diminuire, la popolazione va riprendendo la vita normale. Sui luoghi trovati ancora per le necessarie previdenze il ministro on. Comandini ed i sottosegretari Bonicelli e De Vito.

Domande di indennizzi da parte dei ferrovieri

Roma, 20

La Tribuna dice che, indetto dal Comitato centrale del Sindacato ferroviario italiano, ha avuto luogo oggi a Roma una riunione dei segretari e dei rappresentanti di categoria iscritti al Sindacato stesso per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno: 1. Caro vivere; 2. Conclusione della Commissione Reale; 3. Sotto la presidenza di Blavich, i convenuti hanno avuto un saluto di solidarietà ai compagni licenziati durante la sciopio del 1916.

E' stato quindi dato mandato al Comitato centrale di chiedere per domattina alle 10 un colloquio col ministro on. Arlotto per avere comunicazioni ufficiali sulle conclusioni della Commissione reale. I lavori del convegno continueranno domani, dopo che i rappresentanti del Comitato Centrale saranno tornati dalla visita al ministro.

Il trattamento al personale dei piroscafi requisiti

Roma, 20

Il Ministero della Marina ha emanato disposizioni definitive allo scopo di coordinare le norme amministrative e contabili sin qui emanate a mezzo di decreti, circolari e dispacci ministeriali circa il trattamento economico da farsi al personale imbarcato sui piroscafi mercantili che prestano servizio per la Regia Marina come invecchiati ausiliari ovvero comunque requisiti per servizio dello Stato, nell'intendimento anche di meglio precisare le norme stesse sicché possa essere eliminato qualsiasi possibile dubbio sulla loro applicazione.

Cerimonia militare a Forlì

Forlì, 20

Stamane sulla Piazza Vittorio Emanuele il generale Sogno, comandante il presidio, c'era la presenza delle truppe e di grande folla ha consegnato solennemente le medaglie al valore al maggiore Domenico Ulli ed alla famiglia del sergente Ottavio Ella Tavera. Hanno poi prestato solenne giuramento le nuove reclute, indi le truppe hanno sfilato in parata.

Distrutto questo, cadevano, di per sé, tutti i sospetti.

Non voleva però ancora darsi per vinto; non lasciava ancora Foxwood: prima parlerebbe ancora una volta con la Chaffin.

Stanco dei pensieri della notte, stava facendo colazione svogliatamente. La Sinks sempre attenta lo serviva offrendo certi fanghi che avrebbero fatto risuscitare un morto.

«Vi duole il capo, mister Stranieri? — gli domandò la donna vedendo che l'ospite mangiava senza neanche avvertire la bontà del suo manicaretto.

«Moltissimo, cara signora.

«Che brutta cosa è mai il mal di capo! Ma cugina Chaffin, urò l'anno scorso un vecchio signore che soffriva al fegato; se la udiste raccontare che cosa erano i dolori che provava costui nel capo.

«A proposito — interrompe lo Stranieri — come sta la signora Chaffin? E' un pezzetto che non la vedo.

«E' venuta a trovarmi ieri l'altro. Sta bene; non ha mai alcun male.

«E' pressoché qualche inferno, ora? — So che attende da un momento all'altro di essere chiamata, ma per ora è a casa sua.

«Dove sta di casa? — Laggiù, dietro la chiesa. Ha in affitto una camera nella casa del capomastro Aull.

Saputo ciò, lo Stranieri si liberò dalla chiacchiera e andò in cerca della Chaffin.

Il secondo anniversario della morte di Pio X

Roma, 20

Il «Corriere d'Italia» reca: Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte di Pio X, stamane mons. Vascotto, vescovo di Bahia, ed altri sacerdoti hanno celebrato la messa presso la tomba del defunto Pontefice cosparsa di fiori e danzanti alla quale aderivano dei ceri. Molti fedeli si sono riuniti fin dal mattino presto a pregare davanti al sepolcro. E' stato poi un continuo pellegrinaggio di persone di tutti i ceti per recarsi a innalzare preci sulla tomba del venerato Pontefice.

Nella chiesa di San Lorenzo in Piazza Scrozavalli il rettore Catelani ha celebrato la messa ed ha distribuito la comunione a numerosi fedeli che vi erano convenuti. Assistevano le sorelle di Pio X signore Sarto e la nipote. Il reverendo Poggiali ha tessuto alcuni punti della vita del defunto Pontefice.

L'ultimo gesto di Pio X

Roma, 20

La Tribuna pubblica: Un nostro telegramma da Zurigo informava giorni or sono che un vivace telegramma era stato inviato da Pio X a Francesco Giuseppe allo scoppio della guerra e che questo telegramma per varie peripezie più o meno sapienti non era giunto nelle mani dell'imperatore. Crediamo sapere che non solo fu inviato da Pio X all'imperatore d'Austria questo telegramma, ma il Pontefice, avendo saputo degli intrighi che a Vienna avevano isolato l'imperatore dal Nuncio pontificio allo scopo di impedire contatti diretti tra Francesco Giuseppe e il Papa, scrisse di suo pugno una lettera all'imperatore stesso. La lettera conteneva frasi roventi all'indirizzo del Sovrano che insanguinava la sua vecchiaia con lo scatenare l'orribile guerra. Questa lettera, di cui non è impossibile che a guerra finita si conosca l'originale, fu sicuramente recapitata all'imperatore. E fu dopo questo saggio, dopo questo supremo e fiero grido del capo della cristianità che il grande Pontefice del quale oggi ricorre l'anniversario della morte e la cui figura ed il cui pontificato ogni giorno più si disegnano potentemente nella storia, si chiuse nel suo dolore, nulla più scrisse, nulla più disse e morì.

Per la produzione del solfato di rame

Roma, 20

Il Corriere d'Italia reca: Presieduto dall'on. ministro Raineri e con l'assistenza del direttore generale dell'Agricoltura, si è tenuta una adunanza di industriali e di interessati alla produzione del solfato di rame. L'on. ministro ha dichiarato agli interessati di avere convocato la seduta per uno scambio di idee sulla ventura produzione del solfato di rame e sugli interessi generali che vi si collegano.

L'onore Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'on. ministro ha pronunciato un discorso per celebrare la costituzione della federazione umbra dei Comuni di soccorso ed assistenza alle famiglie dei richiamati.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

L'onor. Comandini a Perugia

Perugia, 20

Ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal presidente della Deputazione provinciale, giunse stamane il ministro Comandini.

Affezioni di Clinici Nazionali della

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

... Ho sperimentato l'acqua «FRATTA» nel campo ginecologico e sono lieto di poter affermare che essa può e deve trionfalmente sostituirsi alla «Austro-Ungheresi Hunyadi Janos» della quale ha qualità benediche non solo uguali ma superiori.

Prof. Dott. L. M. BOSSI
Dirett. R. Clin. Ostet. Ginec. R. Univ. Genova.

L'esperimento fatto dell'acqua purgativa «FRATTA», ha dimostrato l'efficacia della sua efficacia e molti vantaggi nel suo uso a confronto delle analoghe Acque Ungheresi.

Comm. Prof. Dott. ENRICO BURCI
Dir. R. Clin. Chir. R. Ist. Studi Sup. Firenze.

Opera patriottica compie la Ditta Canepa mettendo in commercio l'acqua purgativa italiana «FRATTA», di effetto sicuro e benefico. Ne faccio largo uso con soddisfazione delle malate e con buoni risultati.

Gr. Uff. Comm. Prof. Dott. GIOV. CALDERINI
Dir. R. Clin. Ostet. Ginec. R. Univ. Bologna.

Ho sperimentato l'acqua «FRATTA», quale purgativa in bambini e mi è risultata ottima, graditola, di effetto sicuro, superiore alle congeneri estere.

Comm. Prof. CESARE CATTANEO
Dirett. R. Clin. Pediatr. R. Univ. di Parma.

Ho usato l'acqua «FRATTA» in strade, guere e donne ammalate di forme ginecologiche ed ho constatato in essa buone qualità sia per l'azione purgativa che per la mancanza di fatti irritativi anche dopo il suo uso ripetuto.

Prof. Dott. INNOCENTE CLIVIO
Dirett. R. Clin. Ostet. R. Univ. di Pavia.

Ho largamente sperimentato l'acqua purgativa «FRATTA» ed ho rilevato facilmente le ottime qualità purgative da essa possedute, non provoca nausea o disagio ed è tollerata da qualsiasi persona, mentre la preferenza sugli altri purganti, perché alle sue virtù purgative e derivative si unisce la mancanza di fenomeni irritativi e molesti...

Prof. Dott. PIO COLONBINI
Dirett. R. Clin. Dermosif. R. Univ. Modena.

L'acqua ITALIANA «FRATTA» è presa facilmente anche dai bambini, dimostrando anche per questo qualità superiori a quelle di analoghe acque purgative Austro-Ungheresi, cui si può utilmente sostituire.

Prof. Dott. CARLO COMBA
Dirett. R. Clinica Pediatr. R. Ist. Studi Sup. per. Firenze.

L'acqua «FRATTA» è una buona acqua purgativa che può benissimo sostituire tante acque congener

DALLE PROVINCE DEL VENETO

I Veneti caduti per la Patria

ADRIA — Da notizia ufficiale si apprende l'eroica morte incontrata sul campo di battaglia dal giovane nostro Attilio Cordella del fu dott. Eugenio, morto avvenuta il 7 corrente valorosamente combattendo sull'Isola per la grandezza della Patria.

Il Cordella, giovane ardente e pieno di entusiasmo, venne recentemente promosso a tenente di fanteria per merito di guerra.

— In seguito a gloriose ferite spirò pure in un ospedale da campo il fuciliere Biso Luigi fu Napoleone d'anni 32 abitate nella frazione di Vallera.

— Onore ai prodi caduti, condoglianze vive e sincere alle rispettive loro famiglie.

CASTELFRANCO — E' morto nel combattimento del Costone del Calvario per ferite multiple di scheggia di granata, l'artigliere concittadino Lavender Natale di Angelo della frazione di S. Floriano.

Onore al valoroso e condoglianze alla famiglia.

PADOVA — Bertolin Alberto di Pasquale, bersagliere della classe 1894, morì da valoroso nel combattimento del 6 luglio 1916. La sua famiglia abita in frazione di Ponzalibenta, n. 23.

— Cilele cav. maggiore Nicola di fanteria, coniugato con Trevisan Lucia, cessava di vivere il giorno 30 maggio 1916 nella zona del Trentino in seguito a ferita d'arma da fuoco. La sua famiglia abita in via XX Settembre n. 5.

— Giovan Marcello di Luigi, aspirante ufficiale di fanteria, della classe 1896, cadde sul campo dell'onore, compiendo il suo dovere il giorno 7 agosto 1916. La sua famiglia abita in via del Saverio, n. 85.

— Eusebio Aneddo di Gaetano, coniugato con Bruno Maria, soldato di artiglieria della classe 1881, morì in seguito a malattia nell'ospedale del Seminario di Venezia. La sua famiglia abita in frazione di Brusegnan n. 194.

Al Sindaco di S. Donato è giunta notizia che è caduto valorosamente combattendo alla testa delle sue truppe il sottotenente Alessandro Botesella di Villatoro.

BULIA — E' stato comunicato ufficialmente che è caduto da prode nel Trentino il soldato albanese B. B. Parte di tutto Comune, giovane stimato da tutti e animato di ardente patriottismo.

CODROIPO — Domenico De Pauli soldato di fanteria, è morto combattendo sul Corso. — Pignatelli Riccardo della frazione di Zompedona, è morto in combattimento il 20 giugno. — Muzzini Antonio di Agostino di Codroipo, prese parte al combattimento del 20 giugno 1915. Fu dichiarato irreperibile, e si crede che sia morto.

LOVIGNO — Tognetti Silvio di Antonio della frazione di S. Donato, è morto in combattimento il 30 giugno scorso. — Veniva ferito gravemente alla testa: il primo luglio egli cessava di vivere con tutti i conforti della religione.

Il comandante nel partecipare la morte dell'Eroe alla famiglia, scrive: « Per la brillante ed esemplare condotta tenuta in combattimento è stato proposto per una ricompensa al valore ».

Il Comm. Della Torre, sindaco, nel partecipare alla famiglia la dolorosa notizia, trovò parole di compianto e di conforto per la perdita del giovane concittadino.

MONFALCONE — Nell'ospedale da campo 808 è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il soldato Andreoli Pietro fu Nicola, d'anni 33. Onore a lui e condoglianze alla famiglia.

Interessi della Regione

Roma, 20
Con decreto luogotenenziale su proposta del ministro delle Finanze è data facoltà di derivare acqua dal canale Nestore in provincia di Padova al signor Angelo Brobboli.

VENEZIA

Immemoria di Luisa Cortesi Salvatico
MIRA — Ci scrivono, 20:
In memoria della sua madre Luisa Cortesi Salvatico, la figlia Bianca col marito prof. Giovanni Bordini, offre L. cinquecento (500) al Comitato d'Assistenza Civ.

PADOVA

In difesa del consumatore

PADOVA — Ci scrivono, 20:
Merita elogio l'opera attiva di sorveglianza delle guardie municipali a vantaggio dei consumatori. Esse misero in contrabbando i seguenti prodotti: perche vendevano la farina ad un prezzo superiore a quello prescritto dal calimare: Ghisla Budan, in via Tiso da Camposampiero e Angelo Mastellaro in Corso Vittorio Emanuele II.

Impressionante tentativo di suicidio

Un impressionante tentativo di suicidio si ebbe alla Caserma della Sanità alla « Rotonda ».

Tutti dei famosi alle 3 e mezza di notte alcuni soldati tentavano di uccidere se stessi con un loro coltellino. Il capitano di stanza, il tenente e i sottufficiali si accorsero che i soldati si erano accesi e si accorsero che i soldati si erano accesi e si accorsero che i soldati si erano accesi.

L'arresto di una madre

Questa mattina le guardie trassero in arresto la vendicativa Bona Tomzon che mandava i propri figli a questuare.

Furto di cavalli

CITTABELLA — Ci scrivono, 20:
A Fontaniva stanno ignoti ladri rubarono un cavallo del prestinolo Orsolan Ettore. L'Orsolan era intento al suo lavoro e certo che i ladri attesero il momento

in cui egli era al fieno, passarono quindi dal macerino Braccagnolo e siccome ve ne erano due cavalli, scesero il migliore, acquistato la scorsa settimana, e lasciarono in stalla l'altro che è zoppo. Allo stesso rubarono delle corde, un cuscino e dei grembiuli.

Il furto fu denunciato e l'autorità sollecita le indagini.

Ufficiale decorato

MONSELICE — Ci scrivono, 20:
E' giunta alla famiglia D'Agnoletto la lieta notizia che nelle operazioni di guerra svoltesi sulla strada d'Ancona dal 6 al 22 giugno u. s. è stata concessa per atti di valore la medaglia di bronzo al giovane concittadino D'Agnoletto D'Agnoletto.

Al bravo e coraggioso ufficiale esprimiamo le più calde felicitazioni.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 20:
Lunedì 21 alle ore 13.30 si riunirà il Consiglio Provinciale in seduta di seconda convocazione, per discutere su importanti ordinanze del giorno.

Consiglio Comunale

Lunedì alle ore 21 avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale.

Promozione

Il pubblicista Piero Finotti, redattore capo del « Corriere del Polesine », richiamato alle armi da pochi giorni e destinato al 77. fanteria, con ordine del giorno reglamentare 16 agosto, venne reintegrato nel suo grado di sergente.

Al collega carissimo i nostri migliori auguri.

Giuramento di reclute

Stamane al nostro Distretto Mil. prestarono solennemente giuramento le reclute di III. categoria del ...

TREVISO

Come occupare i ragazzi

TREVISO — Ci scrivono, 20:
Un mezzo pronto e più che adatto per tutti i ragazzi da 9 a 15 anni è quello di asservirli con la semplice spesa di lire 2 e l'acquisto di una divisa che, tutto compreso, non costa più di 25 lire, nella locale Sezione dei Giovani Esploratori, che, seguendo le bellissime norme dell'Associazione Nazionale di questo nome, raduna varie volte per settimana, ora, e nel tempo delle scuole, nei pomeriggi dei festivi, i giovanetti iscritti: li conduce a fare delle passeggiate, istruttive, imparando loro con edoni insegnamenti adatte cognizioni di vita civile e militare, mentre li addestra in po' alla volta in vari ed utili esercizi, li prepara a farsi più volentieri e più forti.

A Treviso la Sezione gode l'appoggio pieno di simpatia di tutta la cittadinanza e già si è distinta per la sua cooperazione nei servizi di assistenza civile e per l'ottimo risultato del suo primo anno di vita.

Si avvertono i genitori, o comunque tutti quei cittadini che desiderassero farsi soci della nobile istituzione che le loro domande, o adesioni, devono essere indirizzate, imperativamente, alla Presidenza della locale Sezione dei Giovani Esploratori, presso il Gabinetto di Lettura.

L'Assistenza Civile a Carbonera

Si comunicano la IV. lista, luglio-agosto, delle obbligazioni raccolte nel Comune di Carbonera.

Comune di Carbonera, in memoria di Guglielmo Nardi L. 50 — Co. Aurelio Bianchini, sindaco, per onore la memoria dell'on. Co. Brandolini L. 50 — Comm. Leopoldo Bizio Gradenghi L. 25 — Dott. Giuseppe Venerando L. 30 — Sottogon. Oreste L. 10 — Sottogon. Giovanni 5 — E. S. M. Passi 50 — Contessa Giuseppina Passi 50 — Sgr. Tommasini-Zandra Regina 5 — Ettore Zenatta e Maria Zenatta-Terrilli 50 — Cav. avv. Cacciavento 50 — Reg. n. Lorenzon 50 — Co. Agostino Persico 25 — M. fr. don Giuseppe Santantonio arciprete di Carbonera 15 — Totale lire 500.

Benevolenza

Il signor Giuseppe Vianello a nome anche di altri sottoscrittori, amici e conoscenti, ha offerto alla Congregazione di Carità pro Dispensario Antidifterico la donazione di lire 100 (cento) per onorare la memoria del compianto Romano Cagnola caduto il 15 Maggio sul campo dell'onore.

La famiglia Carobba in morte del lagrimato Romano Carobba ha versato alla Croce Rossa l'erogazione di lire 25 (venticinque).

Disgrazia alla stazione

Soldato imprudente schiacciato
Ieri sera alla Stazione ferroviaria un soldato di passaggio, tal Italo Nicola da Genova, soffermatosi imprudentemente su un binario e soddisfatto una bisogna fisiologica, veniva investito da un treno in movimento e portava gravissime contusioni al torace. Il disgraziato dopo i primi soccorsi al Posto di Stazione della Croce Rossa, venne trasportato all'ospedale Terziere del Seminario dove i medici hanno riservato il loro giudizio.

Pane per i prigionieri di guerra

L'Ufficio Cattolico del Lavoro e il comitato che in causa dell'aumento del prezzo delle farine, il Comitato di Soccorso ai prigionieri di guerra, ha pure aumentato il prezzo abbonamento al pane da lire 8.60 a L. 8.65.

Gli Amici della Musica

La Presidenza della Società Amici della Musica ha indirizzato una circolare ai propri soci annunciando di avere rimandato ad epoca più tranquilla alcuni concerti già stabiliti: in un prossimo avvenire sarà reintegrato tutto un programma di manifestazioni sociali, tale da compensare la sosta dovuta alle condizioni attuali del paese.

L'Afta epizootica

La « Gazzetta del Contadino » annuncia che dalla fine del decorso mese non si sono più verificati nuovi casi di afta epizootica nelle maglie: invece sono stati constatati nella passata settimana nuovi casi nei Comuni di Pieve di Soligo, Paese, S. Ze-

none, Carbonera, Crespano e Castelli di Godego. La malattia però in questi Comuni ha carattere benigno.

L'epizootia persiste invece insistente più che mai nel Comune di Castelfranco dove le stalle infette sono circa un centinaio.

E' morto

Cessava di vivere la scorsa notte all'ospedale Civile al ferroviere Umberto Capellato fu Sante d'anni 34, da Fratta Poletine, Capo Squadra al Parco Ferroviario della nostra Stazione. Lo sciagurato, come si ho narrato, venne investito durante una manovra, da una macchina e, travolto sotto le ruote, ebbe emibride i nodi nettamente amputati.

Un lutto del Prefetto

Il nostro Prefetto Comm. Nunzio Vitelli è stato colpito da grave lutto. In una casa di cura a Pistoia moriva improvvisamente il Comm. Giovanni De Giorgio, Prefetto di Ravenna, che del conc. Vitelli era nipote.

Il tenente Bianchetti Angelo

porta il ricordo di una gloriosa ferita

ONIGO — Ci scrivono, 20:
Il tenente Bianchetti Angelino della classe 1887 fu Giuseppe nobile figlio di questa terra, parti volontario ordinario e fu ammesso nel 12. bersagliere dove nel 1915 prese parte alla guerra.

Il capitano medico cav. Pietro Malabarba, che si trovava da un mese al fronte, venne ucciso da una granata mentre alle porte di Gorizia stava preparando la sacca medica delle medicazioni. Non aveva che 31 anni ed era stato in Africa durante la guerra libica. Nella nostra città aveva molte conoscenze avendo qui diretto l'ospedale Valvason ed essendo ammogliato da pochi anni con la signora Gemma Peressoni di Arzignano, ma qui stabiliva con la famiglia da qualche anno.

Il capitano dott. Malabarba era solitario, di estrema cura, affabile e gentile con tutti, e perciò altamente stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano.

Le dimissioni dell'ing. Cadugnello

L'ingegnere Enrico Cadugnello con lettera diretta al Sindaco, si è dimesso da tutte le cariche affidategli dal Consiglio comunale e dalla Giunta. Conserva però la carica di consigliere comunale, conferitagli — com'era d'uso — dagli elettori.

Nuovo portico aperto al pubblico

Ieri venne aperto al pubblico transito il portico del palazzo degli uffici, fra le vie Cavour e Rialto, con molta soddisfazione del pubblico.

Il ferroviere è morto

Il ferroviere Attilio Traversari, il quale, come abbiamo scritto ieri, scendendo da un treno in movimento era stato travolto sotto le ruote, è morto in seguito alle gravi ferite riportate.

Per un valoroso nostro concittadino

Il capitano della compagnia alla quale apparteneva il volontario udinese Luigi Pizzi, ha scritto al padre del prode caduto la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signore,
« Prendo parte per lo più dolore che un padre prova con l'idea di sostenere per la patria un figlio così prode e così coraggioso. Il volontario Pizzi Luigi, forte ed entusiasta, tutto sacrificò per la sua patria diletta.

A lei ed alla famiglia tutta la vanto della gloria per il caro caduto.

Io ho visto il tuo figlio in campo aperto, nell'esempio di ardimento, spingerli correndo alla vittoria.

La vittoria di ieri e di oggi, ancora fresche di gloria, cadde sorridente, colpita al petto.

Venne raccolto inerte dai suoi compagni che lo trasportarono e lo salutarono.

Il tuo figlio ha lasciato nel cuore di tutti quel rimpianto che è dovuto a coloro che, come lui, hanno compiuto tutto il loro dovere, con slancio, con generosità e con vero spirito di sacrificio.

Il tuo figlio mi ha lasciato condoglianze, quelle dei concittadini suoi.

Gradisca la mia ammirazione e la mia partecipazione.

Per la Società tra produttori di bazzoli

LATISANA — Ci scrivono, 20:
Oggi nei locali del Circolo Agrario di Latisana, con l'assistenza dei notabili D. D. Zuzzi e Legnazzi, si terrà l'Assemblea costitutiva della Società tra produttori di bazzoli in Latisana.

La tale provvedimento, ottimo per i suoi effetti, non mancherà di interessare quanti avranno ragione di intervenire alla riunione.

Primo concerto grigio-verde

PERDONONE — Ci scrivono, 20:
Ieri sera al Teatro Roma affollatissimo, adorno di bandiere nazionali e delle nazioni alleate, di piante verdi, di fiori, si è svolto egregiamente il primo concerto grigio-verde organizzato sotto gli auspicci del tenente colonnello Bessone Comandante il Presidio, a totale beneficio dei soldati degni dei nostri Ospedali.

Il Concerto si aprì con la « marcia reale », suonata da tutti gli esecutori: signora Bice Zanatta e sign. Ten. Javicoli, solisti. Molte, con l'orchestra, solisti. Bice Zanatta, che viene vivamente applaudita.

L'evangelio della I. parte del programma si è svolto mirabilmente ed abbiamo potuto apprezzare le doti dei valentissimi esecutori, che costituiscono, quando si tratta di questa musica, elementi di prim'ordine.

Intendiamoci, il cav. Col. Bessone pronuncia un elevato e forte discorso, con quella sua parola, breve, concettosa, che sa far fiorire i suoi sentimenti altamente patriottici, quella parola che sa elettrizzare ed incantare il pubblico.

VICENZA

Un valoroso decorato

LOVIGNO — Ci scrivono, 20:
Celso Cossi, nativo di Udine qui domiciliato, capitano di fanteria, deceduto il 25 ottobre 1915 a Muebore, è stato decorato della medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

« Trovandosi casualmente col proprio ufficiale nel posto dell'azione per eseguire una ricognizione, si slanciava alla conquista di una trincea che i nostri avevano dovuto abbandonare, spronava i soldati all'assalto e cadeva colpito a morte, mentre entrava nella trincea stessa ».

Il contrabbando

BASSANO — Ci scrivono, 20:
Il solerte capitano signor Crotti Giuseppe, comandante la tenenza di Finanza di Bassano, ha imposto ordini tassativi ai suoi dipendenti per reprimere il contrabbando nel Canale del Brenta.

Infatti, quel di dove le guardie feroce e grata, vennero a sequestrare, dopo appostamenti, un quintale di tabacco in foglia ed in quel di Cison il maresciallo Giacomelli e l'appuntato Piacenti sequestrarono Kg. 63 di tabacco da fucile. I contrabbandieri, abbandonate le cariche, guadagnarono l'alta montagna.

La repressione che l'esimio funzionario fa eseguire, merita un vivo elogio e saranno ben contenti se il capitano Crotti potesse far dare dai suoi dipendenti una caccia spietata ai cacciatori di frodo essendo impossibilitati farlo i carabinieri per gli enormi favori dell'ora che volge.

UDINE

La morte di un capitano medico

UDINE — Ci scrivono, 20:
Il capitano medico cav. Pietro Malabarba, che si trovava da un mese al fronte, venne ucciso da una granata mentre alle porte di Gorizia stava preparando la sacca medica delle medicazioni. Non aveva che 31 anni ed era stato in Africa durante la guerra libica. Nella nostra città aveva molte conoscenze avendo qui diretto l'ospedale Valvason ed essendo ammogliato da pochi anni con la signora Gemma Peressoni di Arzignano, ma qui stabiliva con la famiglia da qualche anno.

Il capitano dott. Malabarba era solitario, di estrema cura, affabile e gentile con tutti, e perciò altamente stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano.

Le dimissioni dell'ing. Cadugnello

L'ingegnere Enrico Cadugnello con lettera diretta al Sindaco, si è dimesso da tutte le cariche affidategli dal Consiglio comunale e dalla Giunta. Conserva però la carica di consigliere comunale, conferitagli — com'era d'uso — dagli elettori.

Nuovo portico aperto al pubblico

Ieri venne aperto al pubblico transito il portico del palazzo degli uffici, fra le vie Cavour e Rialto, con molta soddisfazione del pubblico.

Il ferroviere è morto

Il ferroviere Attilio Traversari, il quale, come abbiamo scritto ieri, scendendo da un treno in movimento era stato travolto sotto le ruote, è morto in seguito alle gravi ferite riportate.

Per un valoroso nostro concittadino

Il capitano della compagnia alla quale apparteneva il volontario udinese Luigi Pizzi, ha scritto al padre del prode caduto la seguente lettera:

« Pregiatissimo Signore,
« Prendo parte per lo più dolore che un padre prova con l'idea di sostenere per la patria un figlio così prode e così coraggioso. Il volontario Pizzi Luigi, forte ed entusiasta, tutto sacrificò per la sua patria diletta.

A lei ed alla famiglia tutta la vanto della gloria per il caro caduto.

Io ho visto il tuo figlio in campo aperto, nell'esempio di ardimento, spingerli correndo alla vittoria.

La vittoria di ieri e di oggi, ancora fresche di gloria, cadde sorridente, colpita al petto.

Venne raccolto inerte dai suoi compagni che lo trasportarono e lo salutarono.

Il tuo figlio ha lasciato nel cuore di tutti quel rimpianto che è dovuto a coloro che, come lui, hanno compiuto tutto il loro dovere, con slancio, con generosità e con vero spirito di sacrificio.

Il tuo figlio mi ha lasciato condoglianze, quelle dei concittadini suoi.

Per la Società tra produttori di bazzoli

LATISANA — Ci scrivono, 20:
Oggi nei locali del Circolo Agrario di Latisana, con l'assistenza dei notabili D. D. Zuzzi e Legnazzi, si terrà l'Assemblea costitutiva della Società tra produttori di bazzoli in Latisana.

La tale provvedimento, ottimo per i suoi effetti, non mancherà di interessare quanti avranno ragione di intervenire alla riunione.

Primo concerto grigio-verde

PERDONONE — Ci scrivono, 20:
Ieri sera al Teatro Roma affollatissimo, adorno di bandiere nazionali e delle nazioni alleate, di piante verdi, di fiori, si è svolto egregiamente il primo concerto grigio-verde organizzato sotto gli auspicci del tenente colonnello Bessone Comandante il Presidio, a totale beneficio dei soldati degni dei nostri Ospedali.

Il Concerto si aprì con la « marcia reale », suonata da tutti gli esecutori: signora Bice Zanatta e sign. Ten. Javicoli, solisti. Molte, con l'orchestra, solisti. Bice Zanatta, che viene vivamente applaudita.

L'evangelio della I. parte del programma si è svolto mirabilmente ed abbiamo potuto apprezzare le doti dei valentissimi esecutori, che costituiscono, quando si tratta di questa musica, elementi di prim'ordine.

Intendiamoci, il cav. Col. Bessone pronuncia un elevato e forte discorso, con quella sua parola, breve, concettosa, che sa far fiorire i suoi sentimenti altamente patriottici, quella parola che sa elettrizzare ed incantare il pubblico.

Egli innanzi tutto, quanti cooperarono al buon esito del concerto, rivolge un caldo encomio alle opere istituite per lenire i mali prodotti dalla guerra, alle dame della Croce Rossa, dell'Assistenza civile, delle Suore, infermiere, medici, a tutti coloro che in questi momenti offrono la loro opera in pro della sofferente umanità.

Manda un caldo saluto ai combattenti di terra e di mare, ai mutilati, ai morti per la patria, ed infine al Re. I soldati d'Italia che dividono i pericoli, le ansie, le fatiche dei combattenti, che con magnifico

esempio di attività di fiducia di fede animo, conforto, rinuncia e premia i valorosi, sempre vigile ognora presente dove si soffre, si geme, si muore, si pugna e si vince. Il suo dire viene alla fine accolto da uno scoppio di entusiasmo e da evviva al Re, all'Italia, all'Esercito.

Si svolge quindi la seconda parte del programma; il pubblico sa degnamente apprezzare i quartetti, applaudendoli, e chiedendo parecchie volte il bis.

Alla fine del concerto vengono offerti dal bambino Garbin Giorgio mazzi di fiori agli esecutori.

La serata è stata ottima sotto ogni rapporto, e di quest'ora di godimento intellettuale ne rendiamo vive grazie al Comandante il Presidio ed ai bravi artisti benefici che hanno prestato la loro preziosa opera.

La morte del tenente Duilio Benedetti

CODROIPO — Ci scrivono, 20:
In questo Ospedale Militare Territoriale è morto il tenente Duilio Benedetti di Caserta, in seguito a ferite riportate sul Gorizia, nell'ultimo felice attacco di Gorizia. Sua madre da tre giorni si trovava al suo capezzale. Aveva 28 anni. I funerali sono fissati per domani lunedì alle ore 17.

Nuove offerte e nuovi soci pro Croce Rossa

A festeggiare la presa di Gorizia continuano le offerte pro Croce Rossa e l'iscrizione dei soci: Giuseppina Zanelli (5), Berardi Francesco 5, Berardi Angelo 5, Fabiani Giuseppe 5.

Uve e vini

Roma, 20
La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini d'Italia.

La vegetazione della vite procede regolarmente. Le uve si presentano in ottime condizioni e nelle località più calde vanno maturando rapidamente.

Il commercio dei vini si mantiene sempre limitato a causa delle poche disponibilità. I prezzi sono invariati. Si nota una ricerca piuttosto attiva del futuro prodotto specialmente su qualche mercato siciliano (Riposto). Gli acquisti però sono di poca importanza. Le uve pugliesi si quotano a lire 50 e più al quintale. I mosti di prossima produzione in provincia di Siracusa si quotano da 40 a 50 lire all'ettolitro. Per le qualità migliori dei futuri vini della regione etnea si fanno i prezzi variabili da L. 3.40 a L. 3.60 al grado-ettolitro.

Le ricompense al merito agrario

Roma, 20
La lista dei decorati al merito agrario in seguito alle proposte dell'apposita commissione, approvata dal ministro Raimone, è precisamente la seguente:

Medaglia d'oro — Istituzione Giuseppe Visconti di Modrone, Milano; 2. Conte G. Zoppi, di Alessandria; 3. Avogadro di Collobiano conte Augusto, di Novara; 4. Contessa Angela Pegorini Ferraris, di Ancona; 5. Cogo Achille, di Brezganze (Vicenza); 6. Tiroce cav. Ulisse, di Agnone (Campobasso); — Medaglia d'argento: 1. Oppi Palmes cav. uff. Antonio, di Forodugnano (Cagliari); 2. Contini Carlo di Intra (Novara); 3. Visco dott. Francesco Alessandro di Chivasso (Torino); 4. Guardabassi dott. Umberto, di Umbertide; 5. Caligaris Aldo, di Ivrea; 6. Della Gherardesca conte Gherardo, di Firenze; — Medaglia di bronzo: 1. Benegoni dott. Bartolomeo, di Bergoglio (Savona); 2. Parola Francesco di Quarto d'Alto (Alessandria); 3. Paleari Francesco, di Monte Castello (Perugia).

Menzione onorevole: 1. Cozzari Tito, di Castiglione delle Velle (Perugia); 2. Soffici Domenico, di Colle San Giovanni (Torino).

Libri ricevuti in dono

CESARE BATTISTI — Note biografiche e ricordi di E. M. Bardi, Venezia, Zanetti.

« In poche pagine, ma di colore spesso vivo, è tratteggiata la figura dell'Eroe trentino, quale studioso, rivoluzionario, uomo politico, guerriero, soldato. Il profilo è segnato a linee nette e con buona informazione, si dà fornire una lettura interessante ed educativa ».

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero...
 Inserzioni: Si ricevono all'«Unione Pubblicità Italiana» VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6, VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L.

Martedì 22 Agosto 1916

Dalla controffensiva italiana in Trentino alla offensiva su l'Isonzo

(Relazione del Comando Supremo)

Roma, 21
 Il Comando Supremo comunica questo riassunto delle operazioni di guerra dalla metà di giugno ai primi di agosto:
 Sin dal giorno 2 di giugno, arrestato definitivamente l'impeto dell'offensiva austriaca in Trentino per la salda resistenza e il valore delle truppe della prima Armata, il Comando Supremo italiano aveva emanato gli ordini per l'inizio della manovra controffensiva. Questa doveva essenzialmente svilupparsi con due vigorosi attacchi contro le ali dello schieramento avversario, sussidiati da una energica pressione lungo tutta la fronte e doveva essere preceduta da una fase di consolidamento sulle posizioni raggiunte, durante la quale si sarebbero compiuti anche gli indispensabili spostamenti di grosse artiglierie e i preparativi logistici necessari a fare vivere nella zona montuosa le numerose truppe che vi sarebbero affiatte.

Tale complesso lavoro di preparazione e di consolidamento, turbato da frequenti e sempre vani attacchi dell'avversario contro tratti diversi della nostra fronte, durò sino al 15 di giugno.

L'inizio della nostra offensiva
 Nella giornata del 16, l'offensiva veniva iniziata all'ala destra della nostra linea sull'altopiano di Asiago. Ivi il gruppo alpino al comando del Ten. Col. Struppa, composto di reparti dei battaglioni Saccarelli, Monviso, Valmaira, Argentea, Cenisia, Morbegno Bessano e Sella Comuni, assaliva ed espugnava le forti posizioni nemiche di Malga Fossetta e di M. Magari, prendendo più di 300 prigionieri, una batteria da montagna e 6 pezzi, 12 mitragliatrici, armi e munizioni. Il 18 gli stessi alpini, condotti da reparti del 32.º Fanteria, conquistavano la Cima di Isidoro, sull'orlo settentrionale dell'altopiano, e prendevano al nemico altri 300 prigionieri e alcune mitragliatrici.

All'improvvisa minaccia di aggiramento da Nord, l'avversario reagiva col moltiplicare violenti attacchi, nelle giornate del 16 al 20, contro il tratto centrale della nostra fronte lungo il margine meridionale della conca di Asiago; ma era ogni volta ributtato con perdite sanguinose.

Successivamente, tra il 22 e il 24 di giugno, si manifestava l'azione offensiva anche della nostra ala sinistra. In Vallarsa, furono espugnate le posizioni nemiche oltre il R. Romini, sulle pendici Sud Est di Cima di Mezzana; nella zona del Pasubio, fu occupata la riva sinistra della valletta di Mezza; nell'alto Posina, furono raggiunte le testate dei valloni di M. Pruche. Nel tratto centrale della nostra fronte, intanto, le artiglierie accresciute di numero, sconvolgevano con tiri interrotti ed aggiustati le posizioni nemiche.

Di contro alla duplice minaccia alle ali ed alla vigorosa crescente pressione sulla fronte, il nemico, persuaso ormai del completo fallimento del suo piano offensivo, decideva di sottrarsi ad nostro imminente attacco ripiegando le proprie linee sull'altopiano di Asiago e nella zona del Posina-Asiago.

Il movimento di ritirata fu iniziato cautamente e col favore delle tenebre nella notte del 25; ma non sfuggì alla vigilanza delle nostre truppe. Queste si lanciarono tosto all'inseguimento e nella stessa giornata del 25, superata in più punti la resistenza di retroguardie nemiche, raggiungevano ed occupavano sull'altopiano di Asiago la linea segnata dalla valletta di Campomulo, dalle località di Gallo ed Asiago e dalle pendici settentrionali del M. Belmonte, Barco e Cengio. Sulla fronte del R. Posina si impadronirono del M. Pria Forà ed iniziavano la discesa verso il fondo valle. Nell'alta Vallarsa occupavano Rossetti e le pendici del M. Menerle. Ovunque furono trovate tracce evidenti della frenetica ritirata nemica: trincee piene di cadaveri, armi, munizioni, viveri e materiali abbandonati in grande confusione.

Nel successivo giorno 26, pur crescendo la resistenza delle retroguardie nemiche, annidate nei punti più difficili dell'intricato terreno, e provviste di numerose mitragliatrici, la nostra incalzante avanzata poté continuare rapida e felice. In Vallarsa furono espugnati i trinceramenti del Mattassone e di Anghebene; nel bacino del Posina, valente il torrente, furono occupate la borgata di Posina e la conca di Arsiero; sull'altopiano di Asiago, fu raggiunta la linea di Punta Corbin, Cesuna, valletta di Nos, M. Kerser. Più a Nord, gli alpini dopo accanito combattimento espugnarono la Cima della Caldiera. Furono constatate innumerevoli prove della innata barbarie nemica: Arsiero devastata da incendi; Asiago e altre ridenti località ridotte a fumanti rovine; sulle pendici di M. Magari, denudati, erano stati gettati in pozze zanghere.

Altri sensibili progressi

Nella giornata del 27 giugno le nostre truppe riprendevano contatto col grosso delle forze nemiche, appoggiate a posizioni dominanti, organizzate in precedenza per difesa ad oltranza e munite di numerose artiglierie e mitragliatrici. Tuttavia, persistendo con tenacia negli attacchi, i nostri poterono nel successivo periodo sino a metà luglio compiere ancora sensibili progressi.

Così in Vallarsa fu espugnata la linea di Valmorbia e occupato Zanoli. Sulle pendici del massiccio del Pasubio, brillanti attacchi ci diedero il possesso di M. Trappola, di M. Spil e di M. Corno, del quale ultimo la guglia maggiore fu poi ripresa dal nemico con violento controffensiva, il giorno 10 luglio. Sulle alture che costituiscono il versante settentrionale del Posina, le nostre truppe

vincendo le difficoltà dell'aspro ed intricato terreno, riuscivano ad espugnare il ripido torrione di M. Majo (1500 m.) sul dorso di roccia in roccia il nemico che vi si era fortemente trincerato; occupavano la valletta di Zana fino alla conca di Laghi; si impadronivano delle forti posizioni di M. Calgari e di M. Sogli Bianchi, a Nord di Castana e, dopo accaniti combattimenti, conquistavano anche le aspre vette di M. Selaggio e di M. Caviojo, prendendovi alcune centinaia di prigionieri. In fondo valle d'Asiago, fu raggiunta Pedersola. Sull'altopiano di Asiago, fu messo sotto piede sul margine settentrionale della valle d'Asa, a mezzogiorno di Rozzo, e vennero conquistate le pendici Sud Orientali di M. Rosta, M. Interrotto e M. Mioscigh, la posizione di C. Zebio, importante nodo stradale, e quelle di M. Colombara e di Malga Pozze, ove furono presi al nemico circa 400 prigionieri e alcune mitragliatrici. Più a Nord, gli alpini espugnarono forti trinceramenti nemici a settentrione di M. Chiesa e conquistavano il passo dell'Agnella. Nel settore di valle Sugana, furono occupate le pendici di M. Civarono; mentre in valle di Campelle, ripresi nemici, rimasti trincerati sulle falde occidentali del massiccio di Cimon Rava e del Cengello, ne erano scacciati con brillanti attacchi e lasciavano nelle nostre mani circa 200 prigionieri e alcune mitragliatrici. Infine, alla testata del T. Maso, nostri nuclei avanzati occupavano il Col di S. Giovanni, e il Col degli Uccelli, e nell'alta valle del Vanoi la Cima dei Paradisi e il massiccio del Tognola.

Di fronte a tale energica generale nostra avanzata, l'avversario, che dal compiuto ripiegamento aveva sperato di ritardare truppe per altri scacchieri, si vedeva costretto a trattare in Trentino tutte le unità impegnate ed a richiamare in fretta alcune, che aveva già avviate alle stazioni di imbarco.

La necessità dell'offensiva sull'Isonzo

Ricacciata l'invasione nemica ben addentro nella zona montuosa trentina e riconquistati i più importanti centri, di Asiago e di Asiago, si veniva per noi delineando la necessità di un ritorno alla offensiva sulla fronte dell'Isonzo di cui gli avvenimenti nel Trentino ci avevano indotto a sospendere lo svolgimento, non potendo a rinviare l'azione offensiva, si fusingava invece di avere ottenuto. Perciò nella seconda quindicina di luglio le nostre operazioni tra Adige e Brenta assunsero gradualmente il carattere di attacchi metodici, anche allo scopo di evitare soverchio logorio di truppe e di mezzi nella conquista di posizioni fortissime per natura e potentemente munite.

Tali operazioni furono essenzialmente dirette: ad allargare la nostra occupazione nella zona della Borcola, alla testata del Posina; ad assicurarsi il possesso di M. Cimone, in valle Asiago; ad intaccare la forte linea di difesa dell'avversario da M. Interrotto a M. Zingarella, sull'altopiano di Asiago.

Nella zona della Borcola, gli attacchi furono condotti con grande tenacia ma fortemente ostacolati oltre che dalla asperità del terreno, anche dalle frequenti intemperie, che paralizzavano l'azione delle artiglierie. Il nemico, che aveva quindi ricevuto notevoli rinforzi, oppose ovunque accanita resistenza; la nostra avanzata, tuttavia, le nostre truppe riuscirono a conquistare il M. Pruche e le pendici del M. Sogli Bianchi e del Corno del Coston, compiendo anche sensibili progressi sul versante settentrionale di M. Majo.

L'espugnazione del Cimone

In valle Asiago, di capitale importanza fu l'espugnazione del M. Cimone, caposaldo della difesa nemica in quella zona. Tra il corso dell'Asiago, il Posina ed il vallone del R. Freddo, si erge ad altitudine superiore ai mille metri l'altopiano di Tonzetta, di forma grossolanamente triangolare e di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. I fianchi dell'altopiano dirupano con pareti ripidi e rocciose, alte da 500 a 800 metri sul fondo delle valli che li delimitano e sono superabili solo per pochi ed aspri sentieri.

Le operazioni per la conquista del monte consistettero in un attacco frontale, mosso dalle balze di M. Cavojo, e in un duplice aggiramento lungo le dirottrici del R. Freddo e dell'Asiago. Enormi furono le difficoltà, tattiche e di terreno, che si dovettero superare: per la ripidità dei fianchi dell'altopiano; per l'asprezza delle valli dell'Asiago e del R. Freddo; battute d'infila dai tiri delle artiglierie avversarie; per la efficacia degli ostacoli difensivi preparati dal nemico; infine per la inevitabile lentezza nei rifornimenti. Tuttavia la costanza e il valore delle nostre infaticabili truppe poterono essere coronate da pieno successo. Mentre le colonne aggiranti raggiungevano, per la valle del R. Freddo, lo sbocco sull'altopiano di Tonzetta della mulattiera che conduce a Vallà, e, per quella dell'Asiago, la località di Osteria sulla strada che sale a Tonzetta, l'attacco frontale, condotto con grande valore e tenacia dal battaglione alpini Valle Leogra e da reparti della Brigata Novara, riusciva il mattino del 24 luglio, dopo circa 30 ore di accanito combattimento, ad espugnare la fortissima vetta del monte. Successive violente controffensive, di cui si compieva l'ultimo, furono respinte con sensibili progressi.

Altre sensibili progressi
 Così in Vallarsa fu espugnata la linea di Valmorbia e occupato Zanoli. Sulle pendici del massiccio del Pasubio, brillanti attacchi ci diedero il possesso di M. Trappola, di M. Spil e di M. Corno, del quale ultimo la guglia maggiore fu poi ripresa dal nemico con violento controffensiva, il giorno 10 luglio. Sulle alture che costituiscono il versante settentrionale del Posina, le nostre truppe

Fra il Brenta ed il Avisio

Mentre sulla fronte della Prima Armata si svolgevano le operazioni testé accennate, più a nord-est i reparti della IV Armata iniziavano una vigorosa offensiva nell'aspra zona montuosa compresa fra le alte valli di S. Pellegriano e di Travignolo (Avisio) e quella del Cimon (Brenta). L'utilità per noi del possesso di questa zona derivava sia dalla necessità di eliminare la minaccia che il nemico poteva esercitare da essa, per i passi di Valles e di Rolle, contro le conche di Agordo e di Fonzaso; sia dal fatto che da tale zona più o meno direttamente si irradiano buone comunicazioni, che conducono ad importanti obiettivi militari nemici: la strada dell'Avisio, che scende a Lavis in valle Adige; quella di S. Lugano che va ad Egna, parimenti in valle Adige; la strada del passo di Costalunga, che mena a Bolzano; quella dei passi di Pordoi e di Campolungo, che conduce in valle Rienz. Per tale suo cospicuo valore offensivo e difensivo la zona era stata potentemente fortificata dall'Austria.

Le nostre operazioni ebbero qui per caratteristica principale la sorpresa, con sequenza della accuratezza nella preparazione e della rapidità nell'esecuzione. Il giorno 21 luglio, nostre colonne provenienti dalle valli del Cimon, Valles e Boio, occuparono i passi di Colbricon e di Rolle, le testate delle valli di Travignolo e di S. Pellegriano e l'interposta zona montuosa sino alla Cima di Bocche esclusa. All'inspettata irruzione l'avversario reagì debolmente: così nella giornata del 22 i presidi del Colbricon e della Cavallazza furono accerchiati e si arresero. Successivamente furono da noi occupati il M. Colbricon e le pendici della Cima di Cerehana, sino alla valletta omonima; Pavevegno e le pendici di Cima Bocche, in valle Travignolo; le pendici del M. Alchet, in valle S. Pellegriano. Furono presi all'avversario più di 500 prigionieri, 2 cannoni da campagna e alcune mitragliatrici.

Ricevuti rinforzi, il nemico iniziò i con suoi violenti controattacchi diretti a scacciare dalle posizioni da noi conquistate; ma fu sempre respinto con gravi perdite.

Negli altri scacchieri

Nel periodo considerato ebbero luogo anche in altri scacchieri del nostro teatro di guerra importanti operazioni di carattere diverso, tentate per iniziativa dell'avversario o nostra.

Fra le prime merita particolare rilievo il violento attacco compiuto dal nemico con l'aiuto dei gas asfissianti, nel settore di S. Michele e di S. Martino del Carso. Scopo di tale operazione era quello di ricacciare le nostre truppe sino alla linea dell'Isonzo. L'attacco, preparato di lunga mano, con grande cura e con la maggiore segretezza, fu pronunciato la mattina del 29 di giugno. Col favore di un lieve vento, spirante in direzione del piano, l'avversario lanciava prima contro le nostre posizioni dense nubi di gas, che investivano tutte le nostre linee fra il M. S. Michele e S. Martino. In un primo momento, sotto l'insidio del fulmineo effetto letale o di annidamento, dei gas, fu possibile alle colonne nemiche, spinte subito dopo all'attacco, di penetrare in alcuni nostri trinceramenti. Ma accorsi prontamente i rincalzi, le valorose truppe dell'XI Corpo d'Armata (21.ª e 22.ª divisione) e specialmente le fanterie delle Brigate Regina, Pisa e Ferrara, sfidando gli effetti del gas, con immediato violento controffensiva, sconfiggendo ovunque l'avversario, prendendogli più di 400 prigionieri. Alcuni di essi furono trovati in possesso di mazze ferrate e munite di numerose pule. Interrogati, confessarono di aver avuto l'incarico di finire a colpi di mazza i nostri soldati trovati tramortiti. L'ignobile attacco finì col completo insuccesso delle truppe avversarie.

Tra le operazioni offensive di nostra iniziativa, ebbero maggiore importanza quelle compiute nelle valli del Bolle e del But e alle estremità delle nostre posizioni sul Carso.

Nell'alto Bolle, una serie di brillanti attacchi, condotti dai nostri alpini nella zona della Tofana, ci diede il possesso del vallone tra la Tofana prima e seconda (9 luglio); del formidabile torrione del Castello, ad est di Col di Bois, dal quale il nemico dominava la via delle Dolomiti e che fu fatto saltare con una granata e che fu fatto saltare con una granata e che fu fatto saltare con una granata.

Nell'alto But, furono espugnati trinceramenti e ridotti dell'avversario nella zona del Freikofel (27 giugno) e conquistata la cima dello Zellenkofel (29 giugno); furono presi al nemico circa 200 prigionieri.

Sul Carso, le nostre truppe si impadronirono il 28 giugno di alcuni trinceramenti nemici nel settore di S. Michele e di S. Martino e in quello di Monfalcone. Nella successiva giornata, mentre tra S. Michele e S. Martino i nostri respingevano l'attacco nemico col gas asfissiante, nella zona di Monfalcone una brillante operazione offensiva ci dava il possesso delle alture di quota 70, ad Ovest di M. Cosich, e di quota 104, ad Est della Rocca di Monfalcone. Prendemmo con numerosi e potenti ostacoli artiglierie. Furono espugnati forti ed estesi trinceramenti nemici sulle pendici orientali di M. Zebio e fatti sensibili progressi più a Nord, tra M. Chiesa e M. Campiolo. Nelle difficili operazioni si distinse il 40.º battaglione bersaglieri (14.º reggimento).

rono respinti violenti controattacchi dell'avversario, che lasciò nelle nostre mani altre centinaia di prigionieri.

Artiglierie e aeroplani

Insistente fu in questo periodo il tiro delle artiglierie nemiche dirette contro gli abitati, al solo scopo di distruzione e senza alcuna giustificazione di carattere militare.

Furono particolarmente bersagliate Ala e altre località di valle Adige; gli abitati delle conche di Arsiero e di Asiago; quelli di valle Sugana; Cortina d'Ampezzo, nell'alto Boile; gli abitati delle valli Degano, But e Dogna; taluni di quelli del basso Isonzo. Si ebbero danni agli edifici, alcune vittime nella popolazione e qualche incendio.

Di rimando, le nostre artiglierie bombardarono magazzini militari in Riva, Arco, Nago e Rovereto; le stazioni di Toblago, Imbich e Sillian e la linea ferroviaria in valle Drava; la stazione di Tarvis sulla Postebana; accantonamenti militari in Mauthen (valle del Gail) e nel Carso.

Attiva fu anche la guerra aerea. Le nostre squadriglie compirono numerose brillanti incursioni sulla linea ferroviaria di valle Adige, a Nord di Rovereto; sul campo di aviazione nemico in Pergine; su parchi, depositi e accampamenti militari in valle Adige, sugli altipiani di Asiago e di Folgaria, in valle Travignolo, in valle della Drava ed in quella del Gail. Bombardarono anche località varie sul Carso e le stazioni di Gorizia e di Nabresina. In numerosi combattimenti abbatterono 8 velivoli nemici. Noi ne perdemmo 4.

Ma l'operazione di guerra aerea più brillante per il numero dei velivoli che vi parteciparono, per la lunghezza della traversata, in gran parte sul mare, e per i formidabili effetti raggiunti, fu l'incursione compiuta dai nostri Caproni il primo di agosto sul golfo di Fiume e che ebbe per obiettivi il silurificio e la fabbrica di torpedini e di sottomarini Whitehead, rimasti quasi completamente distrutti.

A sua volta, il nemico compì le consuete barbare incursioni su città aperte. Furono colpite Brescia, Ala, Padova, Cittadella, Marostica, Bassano, Primolano, Fonzaso, Fiera di Primiero, Treviso, Udine e località minori della Carnia e della pianura tra basso Isonzo e basso Tagliamento. Si ebbero complessivamente vittime non numerose nella popolazione; la nostra difesa contro aerei abbatté in queste occasioni altri due velivoli nemici.

Concludendo

I risultati delle nostre operazioni da metà giugno ai primi di agosto sono da ritenersi assai più importanti di quel che possa apparire da un rapido cenno sui principali avvenimenti militari in Trentino. L'offensiva austriaca in Trentino che era già stata precedentemente arrestata, fu definitivamente rotta e ricacciata nelle alte valli onde era discesa. L'insuccesso di essa appare tanto più grave se si riflette alla accuratezza della preparazione materiale e morale che l'avversario aveva dato all'operazione ai primi risultati conseguiti, al carattere preventivo del Comando nemico aveva preteso di fare la sua spedizione in Trentino. Le condizioni morali dell'esercito e del paese nemico ne uscirono perciò scosse e depresse, e ciò, insieme alla gravità delle perdite da noi inflitte all'avversario, alla costanza con la quale perseverammo nelle operazioni offensive inchiodando l'esercito nemico sulle proprie posizioni e impedendogli spostamenti di truppe verso altri scacchieri minacciati, doveva poi facilitare l'inizio della nostra vigorosa riscossa sul basso Isonzo.

E' pertanto doveroso qui rendere giusto tributo di ammirazione e di riconoscenza alle valorose truppe della I. Armata, che a prezzo di sforzi incessanti, di mirabile tenacia e di alto spirito di abnegazione, non solo ributtarono l'invasione nemica, ma prepararono le nostre vittorie di Gorizia e sul Carso.

Nel complesso delle operazioni considerate furono presi al nemico 5461 prigionieri, dei quali 102 ufficiali, e un ricco bottino di guerra comprendente 10 cannoni, una cinquantina di mitragliatrici, lanciarobombe, fucili, munizioni e materiale da guerra di ogni specie.

Il Re va a Gorizia

(Del nostro inviato speciale)

Gorizia, 20 agosto
 Stavano il Re e il Sovrano a Gorizia. Anche stanotte le artiglierie austriache avevano bombardato con accanimento il ponte di Lucinico, ma il Sovrano è entrato in quella città passando da quel ponte che i cannoni austriaci molestano sempre col loro tiro.

L'automobile reale ha imboccato il Corso, oggi chiamato Vittorica Emanuele, e alla fine della strada il Re è sceso, e ha proseguito a piedi fino al Municipio. La lo attendevano il Commissario Militare Maggiore Sestili, il Segretario D. R. De Vecchia.

La notizia dell'arrivo del Sovrano si diffuse rapidamente in città. Le porte e le finestre delle case si popolarono di visi curiosi, attenti, che cercavano di vedere il Re. Le signorine che al Municipio si occupano della distribuzione dei buoni viveri, hanno improvvisamente una calda e simpatica dimostrazione al grido festoso di: «Viva il Re nostro! Viva l'Italia nostra!» Poi la dimostrazione si è estesa per le vie della città e il grido gioioso è corso rapidamente tra la folla di soldati e di borghesi. Gli applausi hanno seguito Vittorio Emanuele III fino al Castello. Egli, ogni tanto, si fermava, salutava con un gesto amichevole, prometteva fotografie.

Il Re si è informato con amore di quanto è stato fatto e si fa per la riconquista di Gorizia, in vantaggio della popolazione civile. Di tutto si è interessato e lieto di tutto ciò che rapidamente si è saputo fare, ha avuto parole di viva compiacimento e di incoraggiamento per le autorità.

La visita del Sovrano, che si è trattato assai lungamente, è stata salutata con entusiasmo, benedetta come un po' il nemico un migliaio di prigionieri. Nel successivo giornale del 1 al 7 luglio fu

la nuova Italia. L'anima di Gorizia ha sentito scendere dentro di sé una forza indistruttibile, una sicurezza che nessuno potrà scuotere. La Patria si è affermata a Gorizia con il suo Re.

Il Sovrano, discendendo dal Castello, è passato per la Piazza Grande, ove un folto gruppo di persone applaudiva calorosamente.

Poi, l'automobile ha lasciato la città, salutata da un fitto sventolio di fazzoletti e di cappelli.

Baccio Bacci

L'on. Ariotta a Gorizia

Roma, 21
 Il Giornale d'Italia ha dato zona di guerra in data 18:
 Il ministro dei trasporti on. Ariotta ha voluto rendersi conto delle provvidenze che dovranno essere determinate dal suo dicastero dopo la recente conquista di Gorizia, perciò l'on. Ariotta si è recato a Gorizia ed ha visitato alcuni tratti della ferrovia Mossa-Gorizia e si è reso conto di quello che occorre appressare fin da ora per attivare quella linea non appena lo consentiranno gli avvenimenti della guerra. Egli fu accolto con parole di entusiasta ossequio ufficiali e del commissario militare di Gorizia, maggiore Sestili. L'on. Ariotta ha poi visitato la città ancora tormentata dai tiri delle artiglierie nemiche.

Sul fronte macedone

Truppe italiane sbarcate a Salonicco

Sharco di truppe italiane a Salonicco

Salonicco, 21
 I reparti di truppe italiane che erano qui attesi per cooperare nell'azione militare degli Alleati su questa fronte sono giunti senza inconvenienti.

I bulgari annunciano d'aver iniziato l'offensiva generale

Sofia, 21
 Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

In seguito alle operazioni militari iniziate in questi ultimi giorni dalle truppe dell'Intesa nella valle del Vardar, operazioni che si estesero anche ad est dello Struma e a nord del lago di Taichino, la nostra ala sinistra iniziò il 18 l'offensiva generale. Le nostre truppe avanzando nella valle dello Struma occuparono la città di Demir Hissar e dopo un combattimento che si svolse intorno alla città di Seres respinsero gli anglo-francesi sulla riva destra dello Struma tra i laghi Buktova e Taichino. Le colonne operanti tra lo Struma e l'Angista avanzarono nella direzione che fu loro indicata. Nella valle del Vardar le truppe anglo-francesi attaccano le nostre posizioni a sud e a sud ovest della città di Doiran. Le truppe della nostra ala destra continuano l'esecuzione del loro piano. Occupammo ieri la stazione di Baniza e Ekschisu sulla ferrovia Salonicco-Florina e ristabilimmo le comunicazioni ferroviarie con Monastir. A sud del lago di Presba occupammo i villaggi di Zvesda, Beikichta e Bressniza.

La posizione delle forze inglesi

Londra, 21
 Un dispaccio ufficiale da Salonicco in data 19 dice:

Le nostre truppe sono stabilite sulla linea ovest e nord di Bekeri e Cedem. Il nonchè a sud di Boldzi ed espungono i contrattacchi del nemico infliggendogli perdite. Continuano i duelli delle artiglierie. Sul fronte dello Struma la nostra cavalleria prese contatto col nemico. Aeroplani nemici bombardarono con poco successo Jenokaj, Gavalanci e Gaganici.

L'impressione in Grecia per gli avvenimenti balcanici

Parigi, 21
 I giornali hanno da Atene:

Le notizie provenienti dal fronte degli Alleati nei Balcani producono enorme impressione. Il Consiglio dei ministri si occupò quasi esclusivamente dell'attacco bulgaro. I ministri di Francia e di Gran Bretagna ebbero una lunga intervista con Zaimis. I giornali pubblicano un telegramma da Sofia, recante che si è arrivati a battaglia non riescono a disimpegnarsi e devono poi subire l'urto delle forze più potenti.

La triste situazione della Grecia

Perché i bulgari-tedeschi invadono il territorio greco

Parigi, 21
 L'Echo de Paris e il Journal esprimono la convinzione che l'invasione del territorio greco da parte dei germano-bulgari non abbia uno scopo strategico. Il giornale rileva che la Grecia è in ben brutte condizioni, pur senza essere in guerra, senza aver risparmiata la mobilitazione, e senza avere la prospettiva della vittoria. Questo è il risultato della crisi della politica prudente e abile attuata da Atene da oltre 11 mesi. Il Journal dice l'impressione prodotta ad Atene dai movimenti dei bulgari, che si sono lanciati nella regione a loro più cara di Cavala. Si incomincia a comprendere, a meno che la passione non acciechi, che la salvezza dell'ellenismo sta nelle mani degli alleati. I germano-bulgari non attaccano Salonicco; l'ora delle grandi offensive è tramontata. La campagna ha uno scopo militare e uno scopo politico. Lo scopo militare è di provare la linea degli alleati e ostacolare possibilmente il piano del generale Sarraji; lo scopo politico, è quello di provare agli osservatori interessati nella campagna balcanica che il gruppo dell'Europa centrale rimane in forza e operante nel momento

Il bollettino di Cadorna

Roma 21
COMANDO SUPREMO — Bollettino del 21 agosto.

Violenti temporali in tutto il teatro delle operazioni non impedirono intense azioni delle artiglierie. Quelle nemiche fu particolarmente attiva sulla fronte tridentina e nell'alto But. Fu combattuta ovunque dalla nostra che eseguì anche efficaci tiri in Valle Drava disturbando il movimento dei treni.

Sono segnalati piccoli attacchi nemici in Valle Astico e nel settore di Piava. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani una ventina di prigionieri.

Nella zona di Gorizia e sul Carso le nostre truppe rafforzano le posizioni occupate.

L'artiglieria nemica lanciò qualche granata su Gorizia e contro i ponti dell'Isonzo senza fare alcun danno.

Firmato: Generale CADORNA

Combattimento navale di retro guardia fra inglesi e tedeschi

Londra, 21
 Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

I rapporti delle nostre squadre di pattuglia e delle altre unità stabiliscono che vi era una considerevole attività nemica nel Maro del Nord sabato 19 corrente. La flotta tedesca di alto mare era infatti uscita, ma apprendendo dai suoi esploratori che le unità inglesi erano in grandi forze, il nemico evitò il combattimento e ritornò in porto. Nel fare ricerca del nemico perdemmo due incrociatori leggeri in seguito ad attacchi di sottomarini, e cioè il «Nothingam» comandato dal capitano Miller e il «Falmouth» comandato dal capitano Edwards. Tutti gli ufficiali del «Nothingam» sono stati salvati, ma 38 uomini dell'equipaggio mancano. Tutti gli ufficiali e gli uomini del «Falmouth» sono stati salvati eccetto un capo fuochista, che è morto in seguito alle ferite riportate.

Un sottomarino nemico è stato distrutto ed un altro speronato è stato probabilmente affondato.

Un rapporto tedesco secondo il quale un cacciatorpediniere inglese sarebbe stato affondato da una corazzata sarebbe stata danneggiata è privo di fondamento.

L'azione descritta in questo rapporto è un'azione di retroguardia impegnata fra la flotta inglese incalzante e i sottomarini lanciati incontro dai tedeschi a coprire la ritirata.

A differenza di quanto avvenne nella battaglia dell'Jutland, i tedeschi seppero sfuggire il contatto col grosso della flotta nemica, e l'azione si svolse tra alcuni sottomarini e quel naviglio leggero che ogni squadra moderna deve lanciare in avanti e proiettare sui propri fianchi per spazzare il mare dalle insidie.

Evidentemente i tedeschi hanno imparato una maggior prudenza dopo l'esito della battaglia dell'Jutland e intendono affrontare il combattimento solo quando sappiano di poterlo fare in condizioni di superiorità assoluta. Essi han visto che se arrivano a contatto con incrociatori da battaglia non riescono a disimpegnarsi e devono poi subire l'urto delle forze più potenti.

A loro volta gli inglesi fan buona guardia. Può succedere nel corso di una crociera, quando cioè il naviglio leggero avanzi a ventaglio in esplorazione, può succedere che le prime vedette, ma deboli vedette, abbiano a soccombere, perché giunta a contatto con forze superiori, ma anche per questo caso esse hanno adempiuto al loro ufficio perché han parato una insidia contro le navi più potenti ed hanno avuto il tempo di segnalare il nemico.

Il fatto che gran parte degli equipaggi dei due incrociatori inglesi abbiano rotto essere salvati dimostra difatti che altre navi inglesi furono sollecitate ad accorrere sul settore del combattimento, e poterono restare in quelle acque a compiere il salvataggio. Le acque erano state dunque spazzate e l'azione dei sottomarini tedeschi si proponeva soltanto di ritardare un inseguimento.

I danni relativamente limitati subiti dagli inglesi e l'affondamento di due sottomarini dimostrano che si va ogni giorno perfezionando la tattica contro le offese di queste armi che sembravano invincibili. E' questione di disporre di molto naviglio leggero, buone e diligenti vedette e di comandanti intelligenti e risoluti che sappiano affiatarsi perfettamente con i loro equipaggi.

Il «Nothingam» e il «Falmouth» erano due incrociatori da 25 miglia, di circa 5000 tonnellate di dislocamento, armati rispettivamente di nove e di otto cannoni da 152 e da altre artiglierie leggerissime.

Francesi, inglesi e russi consolidano le loro conquiste

Altri guadagni sul fronte inglese

Londra, 21

Un comunicato del generale Haig in data di ieri dice: Oggi verso mezzogiorno il nemico ha lanciato un forte attacco contro la nostra linea che abbiamo stabilito sul fronte a circa mezzo miglio dall'angolo ovest del bosco di Fourcraux. Il nemico è riuscito a raggiungere questa linea su alcuni punti, ma è stato di nuovo espulso dalla nostra fanteria la quale ha subito ricoperto la trincea. Gli attacchi nemici susseguenti sono stati affrontati dal fuoco delle artiglierie. A nord di Bazentin le Petit abbiamo guadagnato oggi un nuovo tratto di trincea nemica. Il nemico ha bombardato violentemente vari punti del nostro fronte e specialmente il bosco di Fourcraux e Humel e Mailly. Ovunque altrove, niente di importante da segnalare.

Malgrado la nebbia i nostri volatili hanno fatto ieri un buon lavoro rimarcando in comunicazione con la fanteria che si avanzava. Uno di essi abbassandosi molto ha mitragliato con ottimi risultati la fanteria nemica nella sua trincea della prima linea ed i rinforzi nemici che arrivavano dalle trincee di comunicazione.

Un altro comunicato ufficiale del generale Haig dice:

Dopo vivo combattimento tre attacchi nemici a colpi di granata effettuati alle 1.30 del mattino contro il bosco di Fourcraux furono tutti respinti. A nord-ovest del bosco di Fourcraux nostre pattuglie di copertura si ritirarono dinanzi a forti distacchi nemici, ma questi ultimi non poterono più avanzare quando si trovarono sotto il fuoco delle nostre posizioni a ovest del bosco. Durante la notte bombardammo efficacemente parti delle posizioni nemiche. Il nemico bombardò le nostre trincee nei pressi di Pozieres e nella regione nord-est di Contalmaison, facendo grande uso di granate assissanti. A nord-est di Hulluch e ad est di Le Plantin il nemico tentò incursioni contro le nostre trincee, ma furono respinte con perdite. Il nemico riuscì a raggiungere le nostre linee in un punto, ma ne fu immediatamente scacciato. Il nemico nei dintorni di Givency fece esplodere una mina presso un nostro fornello di mina. Non avemmo perdite e organizzammo l'evacuazione come posto difensivo. Più a nord operammo un attacco con gas con successo contro le posizioni nemiche.

Inutili attacchi tedeschi sul fronte francese

Parigi, 21

Le ultime ore sono passate calme su tutto il fronte della Somme. Dopo avere riportato alla vigilia un importante successo impedendoci le nostre truppe di occupare le posizioni che permettono loro di dominare tutte le posizioni che verso Bapaume e dopo aver fatto prigionieri 800 uomini, gli inglesi si sono limitati a consolidare i loro guadagni.

Nel settore francese non si segnalò che una operazione di dettaglio, la quale ci ha procurato la conquista di un piccolo bosco potentemente fortificato tra Guillemont e Maurepas. Tutto l'interesse della giornata si è concentrato dinanzi a Verdun, dove i tedeschi hanno lanciato la scorsa notte una serie di potenti contrattacchi preceduti da una intensa preparazione dell'artiglieria durata per parecchie ore. Una parte dei loro sforzi, che raggiunsero qualche volta una estrema violenza, fu diretta contro Fleury, ma essi fallirono e il villaggio rimase in nostro potere.

Qualunque cosa dicano i bollettini nemici, i tedeschi dovettero ritornare nelle loro posizioni abbandonando sul terreno numerosi morti e feriti lasciandoci prigionieri. Verso la stessa ora i tedeschi attaccarono sulla linea delle nostre trincee il margine dell'opera di Thiaumont ma non riuscirono di più a prendere piede e il tentativo procurò loro nuove gravi perdite.

I comunicati francesi

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: A nord della Somme le nostre truppe si impadronirono di un bosco fortemente organizzato dal nemico fra Guillemont e Maurepas. Importante materiale è rimasto in nostro potere. Le nostre batterie si mostrano attive sulle posizioni conquistate. Ovunque altrove alcune raffiche di artiglieria salvo nel settore di Fleury, dove il nemico ha bombardato violentemente questo villaggio.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme oltre l'importante materiale già annunciato i francesi si impadronirono di 6 cannoni da 77 nel bosco fra Maurepas e Guillemont. Durante la notte vive azioni di artiglieria sul fronte della Somme.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi pronunciarono alla fine della giornata un forte attacco accompagnato da getto di liquidi infiammabili contro il villaggio di Fleury. I nostri tiratori di sbarramento li arrestarono di netto infliggendo loro perdite gravi.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa sera dice:

Sulla fronte della Somme le nostre batterie hanno eseguito numerosi tiri sulle organizzazioni tedesche e a nord e a sud della linea. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. I nostri aerei fanno da caccia hanno impegnato oggi numerosi combattimenti. Due apparecchi nemici sono stati abbattuti nelle linee tedesche una nella regione di Denicourt, l'altro presso Bony.

Duelli di artiglieria sul fronte belga

Le Havre, 21

Un comunicato della Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Durante il pomeriggio del 20 corrente violenti duelli di artiglieria si svolsero a nord di Dinard.

I tedeschi ammettono la perdita di Fleury

Basilea, 21

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. — A nord della Somme l'attività delle operazioni è diminuita a poco a poco d'intensità. Presso Ovillers i corpi a corpo sono ancora isolati ancora fino a ieri. Attacchi isolati inglesi sono stati respinti a nord ovest di Pozieres e ai due lati del bosco di Fourcraux.

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha rinnovato ieri sera gli attacchi contro il settore di Thiaumont-Fleury, esso è penetrato di nuovo nel villaggio di Fleury, ma negli altri punti è stato respinto. A nord ovest dell'opera di Thiaumont e nel bosco di Chaptire gli attacchi nemici a colpi di granata non sono riusciti. Pattuglie inglesi sono state respinte presso Trounelles e a nord ovest di Lievin.

Fronte orientale. — Fronte del maresciallo Hindenburg. — Sulla Beresina, a nord ovest di Dnjapitchi i tentativi dei russi di passare il fiume non sono riusciti alle due parti di Rudka. Czeviesciti sullo Stocchod. Il combattimento continua contro le nostre truppe che si sono avanzate fino alla riva occidentale; su questo punto ad est di Klessindin abbiamo respinto i russi da alcune trincee avanzate.

Fronte del generale di cavalleria resciallo Hindenburg. — Sulla Beresina, a nord ovest di Dnjapitchi i tentativi dei russi di passare il fiume non sono riusciti alle due parti di Rudka. Czeviesciti sullo Stocchod. Il combattimento continua contro le nostre truppe che si sono avanzate fino alla riva occidentale; su questo punto ad est di Klessindin abbiamo respinto i russi da alcune trincee avanzate.

Fronte baltico. — Abbiamo preso: Bittiska a sud del lago di Presta e Bannika. A nord del lago di Ostrova la divisione serba della Drina è stata respinta dalle alture dominanti di Zemmat.

I comunicati russi

Pietrogrado, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale e del Caucaso situazione invariata.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — Sullo Stocchod nella regione di Teoboly e di Rudka Tchervische continuano i combattimenti. Le nostre truppe vi hanno progredito ancora in alcuni settori. In questa regione nelle giornate del 18 e del 19 corrente abbiamo fatto un totale di prigionieri che ammonta a 16 ufficiali e 1.350 soldati e ci siamo impadroniti di un cannone, di 18 mitragliatrici, di quattro lanciafiamme, di quattro proiettori e di grande quantità di proiettili, cartucce e fucili. Nella regione di Lioubeschew sullo Stocchod la nostra artiglieria ha dato fuoco ad un "Drachen" tedesco. Nella regione ad ovest di Nadvornya le nostre avanguardie avanzano con successo; esse hanno occupato una serie di colline. In direzione di Kutv abbiamo occupato i villaggi di Tchorskul e di Yablonitsa sul fiume Tchorskul e alcune colline ad ovest del primo villaggio. Respingiamo col fuoco tutti i ripetuti attacchi dell'avversario sui pendici a sud ovest del monte Tmatik.

Fronte del Caucaso. — I combattimenti in direzione di Dyabekir si sviluppano a nostro vantaggio; ci siamo impadroniti di numerose colline potentemente organizzate dai turchi ed abbiamo catturato un gran numero di prigionieri.

I comunicati turchi

Basilea, 21

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte dell'Irak situazione invariata. Nel settore del Tigri 5 aerei nemici hanno volato sopra le nostre posizioni nella notte sul 18 corrente ed hanno gettato bombe. Nella mattina del giorno dopo un nostro aereo ha lasciato cadere bombe su accompagnamenti e ponti del nemico e sulla riva del Tigri.

In Persia la situazione è invariata sull'ala destra nel settore di Hamadan. Al centro favorevoli scaramucce isolate. Sull'ala sinistra i russi sono stati respinti dall'est. di Revanduz verso Salsibil e Uhanje.

Sul fronte del Caucaso all'ala destra hanno avuto luogo in generale solamente scontri di pattuglie. Le nostre truppe hanno conquistato la collina di Kamanch a 28 chilometri a nord est di Mouch. Al centro e all'ala sinistra nessuna operazione che meriti di essere segnalata. Ieri abbiamo respinto con contrattacco un tentativo di sorpresa del nemico. Durante tre ore un incrociatore e monitori hanno bombardato Focca. Un aereo del nemico in ricognizione è stato fatto allontanare dai nostri velivoli in direzione di Midilli. Nessun cambiamento sugli altri fronti.

Un successivo comunicato dice:

Nessuna notizia importante dal fronte dell'Irak sul fronte russo.

In Persia in seguito alla nostra offensiva nella regione di Zuga a 25 chilometri a sud di Uchmuje ad 15 chilometri ad est della frontiera il nemico si è ritirato su Uchmuje.

Sul fronte del Caucaso niente da segnalare.

Nulla di importante sulle altre fronti.

Un altro comunicato ufficiale in data 20 cor. dice:

Sul fronte dell'Irak ed in Persia situazione immutata.

Sul fronte del Caucaso all'ala destra combattimenti di avanzamento. Il nemico ha attaccato al nord del passo di Vouglond le nostre posizioni avanzate, ma è stato respinto. Al centro e all'ala sinistra combattimenti locali insignificanti a colpi di fucile. Un nostro aereo ha attaccato due torpediniere russe e le ha bombardate. Il 17 corrente vapori nemici entrati nel golfo a nord e a sud dell'isola di Smy hanno sbarcato da un trasporto e da velieri che gli accompagnavano 300 uomini. Dopo tre ore di combattimenti il nemico si è ritirato.

In Egitto e altri fronti situazione immutata.

Grande quantità di feriti tedeschi

I soliti scontri tentativi

Parigi, 21

Le notizie pervenute al Governo belga sull'attività tedesca che tutti gli ospedali di Bruxelles e i numerosi lazaretti improvvisati nei dintorni della città, sono letteralmente gremiti di feriti tedeschi, provenienti dai campi della Somme. Molti di questi feriti sono morti nei giorni scorsi e i loro cadaveri furono caricati sui treni mortuari provenienti direttamente dal fronte o mandati ai forni crematori di Aquisgrana.

Il professore Debruyne, consigliere municipale di Gand è stato arrestato e spedito in Germania per avere concesso ai suoi allievi un giorno di vacanza su occasione della festa nazionale.

Le autorità tedesche avevano rigorosamente proibito ai cittadini di Lege e dei dintorni di comunicare i soldati tedeschi caduti nelle terribili battaglie del 6 e del 7 agosto 1914 che arrestarono la marcia dell'invasore e sconvolsero il piano di campagna del grande Stato maggiore tedesco. Malgrado questo divieto una folta gente si è accolta ai cadaveri dei soldati nei quali appaiono i difensori della patria e le tombe furono coperte di fiori.

Dai dipartimenti del nord invasi arriva notizia che gli operai della città di Helium rifiutano di lavorare per i tedeschi, perché il loro lavoro è destinato a facilitare le operazioni degli eserciti tedeschi. Gli invasori risposero subito, rifiutando qualsiasi assistenza alla popolazione civile per il rievacuamento ed esercitando una pressione sulle autorità civili, perché indicano gli operai a re-entrare. Essendo riusciti tutti gli sforzi, il comandante tedesco, certo Schranck, scrisse al sindaco di Helium per avvertirlo che se gli operai non riprenderanno il lavoro le autorità tedesche si faranno obbedire, anche se una cifra di 5.000 dollari dovesse essere versata.

La lettera del comandante tedesco conclude così: «Spetta a voi misurare alla vostra città, ai vostri contadini e alle vostre persone le più grandi sofferenze. Ora e per molto tempo Helium non conoscerà né profetto né governo francese, non c'è che una volontà, quella dell'autorità militare tedesca».

Dichiarazione di Asquith sul desiderio di pace della Germania

Londra, 21

(Comuni). — Asquith rispondendo ad una interrogazione circa il desiderio di pace della Germania, dice: Il Governo tedesco non esprime ancora alcuna disposizione di fare la pace, eccetto le condizioni inalterabili, umilianti per alcuni nostri alleati. Aggiunge che l'insinuazione del sottosegretario agli esteri tedesco, Zimmermann, che le potenze dell'Intesa siano influenzate a questo proposito dalla pressione dell'Inghilterra, è completamente falsa.

Il morale dell'esercito tedesco

Londra, 21

Il corrispondente dell'«Agenzia Reuters» dal quartiere generale inglese in Francia scrive:

Nei combattimenti dei due ultimi giorni abbiamo preso non meno di mille prigionieri non feriti delle truppe scelte che l'alto comando tedesco ha preferito non esibirsi. Non esiste alcun dubbio che il morale del nemico è basso. Pur riconoscendo gli effetti naturali delle lunghe e terribili esperienze, è ugualmente impressionante che la conversazione dei prigionieri sia in generale improntata ad un sentimento di disperazione. Perché continuare? E' questa la domanda che tutti fanno. I prigionieri ammettono che l'esercito tedesco raggiunge i limiti della resistenza umana. L'esercito comincia a morire per la fame della pace. Se fosse possibile per questi soldati abbandonare domani la completa verità, sono convinto che tali mormori diventerebbero clamori, i quali frastuono tutti con loro. Per esempio, nella notte dell'altro ieri, due prigionieri di soldati sassoni, correndo il rischio di tutti i pericoli che minacciano i disertori, penetrarono nelle nostre linee gridando a squarciagola: «Kamerad! kamerad!».

In quel momento tutto era quieto e l'attacco attuale non era ancora cominciato. Essi spiegarono la ragione della loro diserzione con assoluta franchezza. Dissero che ne avevano fin sopra i capelli e che quello non era servire la patria, ma farsi schiacciare dal fuoco micidiale delle artiglierie inglesi. I sassoni spiegarono che ve ne erano molti altri del loro parere, ma che mancava loro il coraggio di disertare. Ciò conferma pienamente il punto di vista che l'insuccesso dei contrattacchi tedeschi si ricollega in un certo modo all'abbassamento del morale delle truppe. Di tutti gli aspetti per i quali si può ritenere perduta la guerra, l'importanza per noi è che vogliono continuare ad occupare il nord della Francia, nelle ultime 48 ore ne hanno avuto un solo, piccolo ed effimero. Questa eccezione conferma la regola. Altri contrattacchi fallirono prima di giungere alle nostre posizioni. A quel che sembra la fanteria tedesca non vuole più avanzare secondo gli ordini dei suoi capi.

I successi italiani e la stampa parigina

Parigi, 21

Il deputato Adolfo Landry nel Petit Parisien elogia i magnifici successi degli italiani, successi che secondo lui, i nostri alleati la riconoscenza a loro dovuta. Non vi può essere dubbio che la cooperazione e la solidarietà degli alleati saranno man tenute su ogni terreno, anche dopo la guerra.

La battaglia di Verdun

Parigi, 21

Richopin nel Matin e Pichon nel Petit Journal, consacrano entusiastici articoli alla battaglia di Verdun, la quale rifiuterà su tutta la storia della guerra e sulla storia di Francia. Essa ha strappato la civiltà dagli artigli della barbarie.

Guglielmo in visita da Franc. Giuseppe

Amsterdam, 21

Secondo la Vossische Zeitung il generale dell'imperatore Francesco Giuseppe è stato celebrato al Quartiere Generale austriaco alla presenza dell'imperatore Guglielmo e del generale von Falkenhayn. Dopo una permanenza di tre ore, l'imperatore Guglielmo è ripartito appena finito il banchetto.

Comandini benefica Battisti a Foligno

Foligno, 21

Il ministro Comandini alla presenza dei deputati e delle autorità dell'Umbria commemorò Battisti, provocando un grande entusiasmo specie quando salutò il Re e la Patria.

Il cinquantenario della fondazione della Croce Rossa

Roma, 21

(Vice). — Domani 22 agosto ricorre il cinquantenario dell'istituzione della Croce Rossa decretata dalla convenzione di Ginevra che segnò una nuova conquista nella civiltà e nel sentimento umano. L'Italia, al pari di ogni altra nazione, ha diritto di ricordare con particolare compiacimento la gloriosa data poiché fu uno scienziato italiano a lanciare l'idea dell'inviolabilità dei feriti in guerra consacrata nella convenzione di Ginevra. L'insigne ecumenico, il chirurgo Ferdinando Palasciano, espone la generosa idea inaugurando all'Accademia Pontaniana una seduta con la quale festeggia in Napoli l'entrata del grande Re Vittorio Emanuele. Per mezzo del Palasciano, l'Italia non soltanto fu la prima nazione a far balenare l'idea di una vasta associazione internazionale per il cammino della civiltà moderna, ma fu anche una delle prime nazioni ad istituirla perché a Milano nel 1864, poco dopo la Convenzione di Ginevra, sorse già il Comitato centrale della Associazione Italiana di soccorso per i soldati feriti o malati in guerra. Dalla sua fondazione, la Croce Rossa Italiana ha partecipato ad ogni vicenda triste e gloriosa del Paese. Ricordiamo la sua benefica azione nell'occupazione dell'Africa, nei cataclismi tellurici di Messina, di Reggio Calabria, della Marsica, nelle inondazioni, nelle campagne antimalariche ed antiepilettiche, nei primi soccorsi quotidiani ovunque per i malati, ecc. Ma per il suo contributo immenso portato dalla filantropia istituzionale e nel vibrare nel cuore di una famiglia sanitaria un desiderio di bene comune, di altruismo e di bene come in quest'ora sacra al cinquantenario finale dell'unità e dell'indipendenza d'Italia; mai la sua iniziativa come in questo momento fu così intensa ed efficace. Sotto la sua insegna si raccolgono persone di ogni età, di ogni ceto di ogni parte. Sta in prima linea la milizia dei volontari e delle volontarie che han del soldato la obbedienza fittiva e dell'apostolo la viva fiamma e sta con essa Elena d'Aosta che rivela nelle sue qualità di ispettrice generale delle infermiere italiane e dei vari ospedali la stessa magnifica virtù di fermezza e d'ordine, la stessa intelligenza d'iniziativa con cui suo marito comanda la 3.a armata alla fronte trionfale dell'Intesa. Ricordiamo la nobilissima circolare lanciata nella carità e domandando a tutti della guerra alle sue subordinate ordinando il livellamento di ogni classe sociale nella carità e domandando a tutti i sacrifici dell'orgoglio e di quello dei titoli.

Ed è doveroso oggi ricordare anche la schiera degli infermiere volontarie che in questa guerra si sono rivelate delle vere eroine che hanno scontato con la morte la loro carità ed il patriottismo: Bianca di Prampere, Eugenia Gaj, Luisa Corsini, Matilde Bertoldi.

La grande e provvida organizzazione di carità ha bisogno però di carità essa stessa per più operare ed è opportuno ricordare oggi al pubblico che nessun impiego della sua beneficenza sarà mai posto con più sicuro e maggiore frutto.

I benefici del convegno di Pallanza

Roma, 21

Il corrispondente romano del Mattino di Napoli ha avuto un colloquio col ministro Ariotti sul convegno di Pallanza. L'on. ministro si è dichiarato molto soddisfatto degli accordi conclusi che hanno assicurato la quantità del carbone necessario per la nostra ferrovia, alla prima da guerra ed al commercio ed alla stabilimento che lavorano per il munizionamento, ma ancora da quantità indispensabile per tutti indistintamente le nostre industrie. I benefici del convegno di Pallanza già si sentono con un forte riflesso veridico sui nostri mercati in seguito al sentimento diffuso fra i possessori di non poter ulteriormente sostenere i costi straripanti ai quali questo nostro paese era stato ridotto fino a poche settimane fa. Sono assicurati anche i mezzi di trasporto. L'on. Ariotti è sicuro che ben presto saranno riattivati pure tutti i nostri cantieri per la costruzione di piroscafi, mercantili.

Dichiarazioni di Runciman sugli accordi di Pallanza

Londra, 21

(Camera dei Comuni). — Il ministro Runciman riferisce circa il suo viaggio in Italia. Dice che nelle conferenze di Pallanza dal 9 al 14 corrente fu discussa la questione dei rifornimenti e del prezzo del carbone per l'Italia, che costituì per lungo tempo una seria preoccupazione per il governo italiano. Spero che i risultati delle discussioni tenute in Italia assicurano i rifornimenti di carbone necessari, col concorso di una organizzazione istituita dal governo italiano, colla cooperazione degli interessi dei proprietari di miniere di carbone e delle marine mercantili inglesi. Queste disposizioni avranno un buon effetto modificando i prezzi ed i trasporti del carbone per l'Italia.

La questione di limitare il commercio nemico è stata pure esaminata. Due decreti sono stati promulgati dal governo italiano. Il primo vieta agli italiani di commerciare con sudditi di Stati nemici e di Stati alleati del nemico (approvazione). Il secondo decreto rende passibili di sequestro o liquidazione tutte le imprese commerciali in Italia che sono di proprietà o sotto il controllo di sudditi di Stati nemici o di sudditi di Stati alleati del nemico.

Il problema di rifornimento di altri prodotti importanti essenziali per la condotta della guerra e per la marina mercantile italiana fu pure discusso, ma la Camera comprenderà che non è nel pubblico interesse annunciare le misure prese per il più efficace proseguimento della guerra. Vorrei cogliere questa occasione per riaffermare il caldo apprezzamento della calorosa accoglienza ricevuta dal Presidente del Consiglio italiano e dai suoi colleghi e per i sentimenti di cordiale amicizia verso l'Inghilterra attestati dal carattere delle dimostrazioni pubbliche. Mi sono sentito autorizzato ad assicurare i rappresentanti del Governo italiano che tali sentimenti sono cordialmente contraccambiati dal Governo e dal popolo inglese (vive approvazioni).

Medici del Vascello non lascia il nazionalismo

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» dichiara prive di fondamento le voci relative ai nuovi presunti atteggiamenti dell'on. Luigi Medici del Vascello.

I gravi danni del terremoto nelle Province di Pesaro e Forlì

L'opera di assistenza alle popolazioni

Pesaro, 21

Ieri sera è tornato a Pesaro l'on. De Vito che subito ricevuta la relazione della commissione tecnica da lui nominata per l'accertamento dello stato degli edifici pubblici. Sono inabitabili la caserma delle guardie di città, il palazzo della Banca popolare, la Casa di pena, in parte inabitabile è pure il palazzo della Prefettura e danni presentano anche altri edifici pubblici.

L'on. De Vito ha disposto che a cominciare da domani apposite squadre di ingegneri posti agli ordini dell'ispettore Baradari, per la provincia di Pesaro e del Forlì, procedano all'immediato accertamento delle condizioni di abitabilità delle case, su richiesta degli inquilini, dei proprietari e dei Sindaci. Molte case private maggiormente danneggiate gli onorevoli Bonicelli e De Vito hanno visitate personalmente trattandosi a lungo in città, dove la popolazione cominciò ad affluire e dove da domani mattina saranno riattivati tutti gli uffici pubblici. Nel pomeriggio i due sottosegretari di Stato hanno visitato la frazione di Frenzola, dove la chiesa è completamente rovinata e quasi tutte le case rese inabitabili. Hanno pure visitato Castel di Mezzo, dove la chiesa è danneggiata e parecchie case sono inabitabili. I danni nelle due provincie sono nel complesso assai gravi e avremmo avuto a deplorare gran numero di vittime se il terremoto fosse avvenuto di notte e se le popolazioni non fossero state già messe sull'avviso da scosse verificatesi nei giorni precedenti.

In tutte le località colpite la popolazione è accampata all'aperto ed è restia a rientrare nelle case; e di questa gente sono rese inabitabili. Con prestezza è stato provveduto dagli on. Bonicelli e De Vito nella parte di rispettiva competenza, per la distribuzione di pane e di sussidi dovunque necessari, per l'attenuazione della popolazione, per la organizzazione dei servizi sanitari, per il funzionamento dei servizi pubblici, per le demolizioni urgenti, per i puntellamenti e per i ricoveri provvisori da sostituire alle tende.

Le difficoltà maggiori si hanno per la mancanza di legname e di mano d'opera che rende impossibile la costruzione di case baracche e quali richiederebbero lungo tempo e sono d'altra parte sconsigliabili per l'esperienza fatta in Sicilia e nella Marsica. Ma a questo primo periodo intermedio tra gli attendimenti e le riparazioni definitive e le ricostruzioni, l'on. De Vito ha provveduto con ambienti disponibili in alberghi e case non danneggiati, con i casiotti dei bagni da adattarsi convenientemente e colle baracche smontabili che è stato possibile acquistare immediatamente per destinarle alle frazioni maggiormente devastate.

Stasera i sottosegretari sono partiti per Roma.

Le richieste dei ferrovieri

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» dice che stamane una rappresentanza del Comitato centrale del personale ferroviario si è recata al Ministero dei trasporti dall'on. Ariotti per conoscere le conclusioni prese dalla commissione reale per il personale ferroviario. La commissione ha rifiutato presentato al ministro richieste di carattere urgente riguardanti l'indennità di caro viatico concessa al personale che trovandosi in zona di guerra. Nel pomeriggio i ferrovieri si sono riuniti nella sede del Sindacato per discutere intorno al colloquio avuto col ministro dei trasporti e relativo alle conclusioni della commissione reale per il personale ferroviario di Stato.

Un atto pietoso del Papa

Roma, 21

Il «Corriere d'Italia» reca: Si conosce un grazioso episodio della sollecitudine del Papa per i prigionieri, i dispersi ed i profughi. Un arcivescovo dell'Italia aveva fatto pervenire al Vaticano alcune letture di vario orfanelli profughe da Costantinopoli pregando che fossero spedite ai parenti di queste tuttora dimoranti in quella capitale. Essendo proibito e quindi impossibile l'invio di corrispondenza privata, il Papa ha fatto fare di ciascuna lettera un estratto comunicandolo poi mediante dispaccio ufficiale al delegato apostolico affinché alla sua volta lo facesse recapitare ai singoli destinatari, i quali per tal modo non sono privati delle notizie e dei saluti affettuosi dei loro cari e potranno soddisfare i vivi desideri di invio proprie notizie a mezzo della delegazione apostolica.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» reca: Informazioni assunte a fonte competente ci permettono di annunciare che il venturo Consiglio dei ministri allestito nei circoli politici della capitale, in cui si dovranno prendere deliberazioni di ordine economico ed amministrativo di non lieve importanza, è stato convocato per martedì prossimo al la Consulta.

Disposizioni per i mutilati

Roma, 21

La Gazzetta Ufficiale di stasera pubblica un decreto isogovernativo in data 10 agosto di quale contiene urgenti disposizioni a favore dei mutilati, sordi e ciechi e comunque invalidi in conseguenza della guerra. Le disposizioni di questo decreto si estendono alle persone non militari di condizione povera divenute permanentemente invalide per fatto del nemico. Il decreto entra in vigore domani.

Per la prossima campagna vinicola

Roma, 21

L'«Idea Nazionale» dice che tra il ministro dei trasporti e quello dell'agricoltura, sono stati esaminati i provvedimenti indispensabili per la prossima campagna vinicola che promette di dare risultati veramente buoni. Tali provvedimenti riguarderanno particolarmente il fabbisogno dei carri ferroviari.

Una missione militare in Portogallo

Parigi, 21

La missione militare di studi franco-britannica nel Portogallo partirà alla fine della settimana. Il Governo francese ha nominato tre ufficiali membri di questa commissione. Di essi fanno parte pure tre ufficiali inglesi che sono arrivati a Parigi e che andranno a Lisbona insieme con i loro colleghi francesi.



IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTE SQUISITAMENTE PROFUMATO

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI

RHODINE

OSINES DU RHÔNE - PARIS

Formula dell'ASPIRINA

Il tabetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE: Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

FRATTA

ACQUA NATURALE PURGATIVA ITALIANA

Riconosciuta superiore a tutte le acque purgative in commercio, comprese le austro-ungheresi d'anno ed elogiata e consigliata dai più eminenti Clinici italiani e stranieri.

GRAND HOTEL VENADORO

(Belluno - 500 m. sul mare)

Stazione Climatica Prealpina

Posizione tranquilla e sicura

Giugno-Ottobre

F. SCATTOLA, Gerente-conduttore

COLLEGIO CONVITTO ZACCHI

TREVISO

Istituto di primo ordine - Sede splendida e saluberrima in aperta campagna - Bagni e termofoni - Trattamento ottimo e cure di famiglia - Scuole interne e pubbliche - Elementari e medie, Assegnazione gratuita in tutti i corsi - Corsi accelerati per ragazzini poveri - Risultati scolastici sempre ottimi - Chiedere programmi.

pel Direttore

Le operazioni nei Balcani e la partecipazione dell'Italia

Le nostre truppe sono al comando del generale Petitti

Sbarco inglese ad Alessandretta?

La fronte più larga

Gli austriaci lavorano febbrilmente per rafforzare le posizioni nelle quali cercano di rinsaldare la linea di resistenza sfondata dallo slancio magnifico dei nostri prodi soldati. Questi sistemano con energia le posizioni guadagnate e preparano i perni di appoggio alla nuova manovra che si deve svolgere per conseguenza, quasi diremmo per forza, delle vittorie riportate. Da una parte e dall'altra le artiglierie sono impiegate ad impedire che l'attività dell'avversario insprisca la lotta dei prossimi giorni: è fatale che gli Austriaci sieno sempre pari alle loro tradizioni, e tra i bersagli verso cui sono puntati i loro cannoni c'è anche l'Ospedale di Gorizia!

Le notizie della guerra nostra risolvono oggi il fremito dell'attesa in un moto di sdegno, se altra notizia non ci richiama a più accesi pensieri e non ci facesse sentire la commozione dei grandi eroi nelle quali ha principio un nuovo cimento.

I nostri soldati sono sbarcati a Salonicco fraternamente accolti dagli Alleati tutti: questa la notizia ufficiale. Si aggiunge da altra parte che il contingente italiano non è un reparto che basti a scortare la bandiera, ma tale unità organica da avere una sua propria autonomia militare e quindi una piena autonomia. La fronte, dunque, si è allargata. Incomincia un libro nuovo della storia della guerra nostra.

Le formule, comunque coniate e qualunque sia la finezza del conio, hanno almeno un vantaggio: quello di sintetizzare un concetto nella determinazione più chiara ed universale. Ebbene, la fronte unica ha raggiunto ormai la più completa espressione. L'Italia sino dal primo di non ha combattuto la « sua » guerra, soltanto la « sua piccola guerra » come da taluno pure si volle dire: bensì più spesso subordinò il criterio della « sua » guerra al vantaggio della causa comune. Venne tempo in cui la diplomazia seppe affinare smettere di commettere errori e le circostanze meglio permisero di combattere il nemico comune con un'azione armonica e simultanea.

La fronte unica era così stabilita, con disegno assai meglio delineato di pregiudizi. Or è giunto il momento di serrare le file sul medesimo settore e l'Italia risponde: presente. Gli Alleati riguardino l'Alleanza, scorgendola così forte e animosa, debbono sentire più salda la fede nelle vittorie.

In verità l'Italia, ai miti di dentro e di fuori, potrebbe con sdegno fare, rinfacciare e diffidenze e meschini giudizi, e moniti sconsigliati, ma è il grande signore, nobile di razza, da rimettere altri i peccati di volgarità e i torti degli spiriti faziosi. L'Italia raggiunge il suo posto nel suo momento, e nessuno può vantarsi di averla altratta o sospinta, né di aver battuto il tempo alla sua marcia.

L'arrivo di un reparto italiano a Salonicco ha per intanto sopra tutto importanza politica. Trovata anche al più riottoso ogni possibilità di turbare la perfetta consonanza delle nazioni alleate, da segno di una serrata unità delle forze associate per il trionfo del diritto dei popoli; indica il principio di un'epoca nuova della guerra senza confini, forse del periodo risolutivo. Noi sentiamo, inoltre, ed è assai più, che in quest'ora l'Italia nuova compare per la prima volta nella storia con la piena maestà di potenza veramente grande. La sua corona turrita è cinta di rami di alloro e di quercia.

L'Italia ama prendere il suo posto di combattimento nell'ora di correre i pericoli della lotta. Noi sappiamo quali soldati sieno i nostri e siamo certi che si rinnovano la gloria della Cernaia e di S. Martino. Si vedrà sul campo dell'onore la forza e la virtù dell'Italia. Oggi è in piena luce, per intanto, la sua saviezza. Nel vivo della guerra debbono essere evitati gli sterili gesti e gli sterpi vani. Brevi accenti bastano ai risoluti propositi: la guerra è azione, e un grande Paese non si mostra che nell'azione. Il settore di Salonicco resta di essere un posto di gran guardia, viene rimutato in un vasto campo di battaglia, e l'Italia vi accorre.

Tra le caligini delle lunghe viglie la verità può sembrare giudizio, opinione particolare. I fatti, invece, sono dimostrativi dell'ora e del passato. Ci ben date di rievocare un anno di vicende, e noi, come italiani, dobbiamo sentirci orgogliosi della saviezza politica del nostro Paese, e noi, dal nostro posto modesto di osservatori e di chiosatori della situazione, possiamo sentirci confortati dalla fede sempre servata ad una prudente idea di disciplina civile e di avveduta economia delle forze.

Sì, abbiamo a suo tempo sentito un nostro sacro egoismo. Soltanto un sacro egoismo poteva salvare il Paese dalle tentazioni delle avventure, dalla retorica degli atteggiamenti nudi, più avidi di sogni smascherati, che intenti alla pratica possibilità. Non da qualche giorno, sul sentiero segnato dalle dictee correnti, ma da molti mesi abbiamo detto qual quale doveva essere la nostra saviezza. Saviezza di cittadini, quella di non dimenticare che i termini essenziali di ogni problema consistono nella guerra e nella pace, e che la coscienza ad alla responsabilità delle supposte autorità militari. Idea della saviezza di

Governo, quella di riprometterci che le forze della nazione fossero impiegate, non già nella speranza di un tentativo, ma nella fondata tranquillità di una azione bene meditata e bene preordinata.

Noi non abbiamo mai creduto che si dovesse fare un passo fuori della diritta via e fuori di tempo per far tacere le voci sospettose, venissero esse pur dall'alto; per dimostrare, con troppo facile pericolo d'errore, ciò che doveva essere creduto; per cattivare una confidenza che avremmo sacrosanto diritto di attenderci. Un grande paese come il nostro, che ha dato documento del suo valore con un atto come fu quello di buttarsi a capo fitto tra gli eroi della guerra nel momento di maggior rischio, ha bene il diritto di spregiare i pregiudizi altrui e di andare per la sua strada senza d'altro curarsi che della onesta coscienza. E' questione anche di dignità. E' la volontà che si mostra nello studio di alzare la voce di esagerare il gesto per farsi badare. Il buon consiglio se non sia apprezzato aspetta giustizia dal tempo.

Il tempo è generoso. Come rende giustizia ora all'Italia? Se oggi si richiama una grande somma di articoli stampati al di qua e al di là delle Alpi per reclamare una spedizione italiana nella penisola balcanica, la raccolta dei progetti, dei moniti, delle memorazioni mantenute in tono minore per rispetto soltanto della Censura, apparirebbe persino ingenerosa. Per sibilare l'assenza della disposizione al trionfo, che disturba una volta di più (fortunata degli spropositi) l'ombra di Nicolò Machiavelli!

Pareva che dei vitali interessi nostri in Albania ci fossimo dimenticati, per inesplicabile ignavia, proprio nel momento delle forti risoluzioni; che un criterio greto dell'economia nostra militare ci avesse fatto assistere neghittosi alla caduta del Lovcen; che una profonda ignoranza continuasse a renderci obliosi del complesso problema dell'assetto adriatico; pareva quasi, e c'è sospetto duole di più, che una cieca protervia diplomatica ci facesse assistere indifferente al precipitare del dramma serbo. Non si voleva ammettere, allora, che l'impresa dei Dardaneli era un errore, che la prudenza consigliava, per l'appunto nella preoccupazione della causa comune, di non aiutare il seguito senza buone speranze. Né si voleva ammettere che la resistenza della Serbia, tanto insufficientemente organizzata in tempo utile, non avrebbe trovato riparo con mezzi improvvisati tra circostanze gravissime.

Il concetto di salvare l'esercito serbo per la rivendicazione nazionale della fortuna nazionale e di chiudere, a Salonicco ed a Valona, la strada agli oltracotanti vincitori per frustrare il loro sforzo fu giudicata da molti un meschino concetto di impotenti. Si facevano muovere centinaia di migliaia di soldati da una colonna all'altra dei giornali, con la facilità di chi non abbia idea dei luoghi, delle necessità militari, dei problemi dei trasporti!

Il Governo italiano lasciò dire. Partecipò ai Consigli dell'Alleanza guadagnando in prestigio con l'acume delle vedute, che a mano a mano avevano sanzione dagli avvenimenti. Altrui con sommo impegno i piani, delineati con rispetto della possibilità pratica, e quando riferì dell'opera compiuta, fu essa di meraviglia per tutti. E fece sempre così, e la fortuna del Paese continuò per la diritta via.

L'Austria si spinse innanzi, giunse in Albania. Portò nuovo e più grave disordine in quelle misere contrade, e poi? A qualche miglio di reclusi di Valona si fermò. E poi? Immobilità un corpo di esercito e dovette contentarsi di dire che aveva in mano un pezzetto di carta di guerra!

E Salonicco? L'ombra degli Alleati che di là si proiettava sul famoso corridoio aperto bastò a impedire la marcia trionfale del Kaiser sino al Bosforo. Guglielmo II, il Sovrano dei grandi gesti teatrali, dovette contentarsi del piccolo lato di Nissa! La sagacia del punto di vista italiano era comprovata dal seguito degli incidenti.

A Valona e a Salonicco si preparava l'avvenire. L'avvenire della causa comune, la nei Balcani imperniato sulla resistenza della Serbia. L'Italia, la prima potenza Adriatica, non smarrì la coscienza dei suoi doveri. Siete amici a Valona e si preparò per Salonicco. Se non fosse stata tanto fraternamente desiderata, avrebbe anche saputo reclamare il diritto di avere un posto, un bel posto suo proprio, nei Balcani per l'ora dell'azione.

L'ora è suonata, l'Italia è presente. Ma il fatto nuovo è vecchio. La preparazione è passata tutta, secondo il nostro austero costume, nel silenzio. Non si rinneghi oggi questo legittimo argomento di orgoglio.

L'impressione a Roma

(Vice). — L'arrivo delle nostre truppe a Salonicco annunciato solo oggi ufficialmente per ragioni facili a comprendersi, è appreso con soddisfazione dal pubblico. Il trasporto di un notevole contingente di milizia, e naturalmente dei materiali corrispondenti, trasporto compiuto felicemente senza incidenti di sorta, o, ora la nostra gloriosa marina e dimostra la libertà e la sicurezza che essa ha guadagnato sul mare per virtù delle sue fatiche veramente eroiche qualunque occulta. Questa è la prima e per noi più importante considerazione suggerita dalle notizie di oggi. Non era bisogno della presenza materiale delle nostre milizie per confermare la piena e perfetta solidarietà nostra con gli alleati dell'Intesa. Per noi, non è ammissibile nemmeno per ipotesi che si possa dubitare della parola e della lealtà dell'Italia, ma il concorso anche personale, se è lecito dire così, delle armi italiane, integra nel settore di Salonicco la fronte unica di guerra della quadruplice alleanza. E' il solo fra i tratti di guerra sul quale combattono oggi uno a fianco l'altro francesi, inglesi, russi, italiani e serbi contro il nemico particolare di ciascun alleato e nemico comune di tutti.

I telegrammi da Salonicco annunciano che il nemico è stato già attaccato su tutta la fronte dalle forze agli ordini del generale Sarraïl; così si è estesa l'offensiva che l'Intesa svolge con vigore e successo negli altri settori e che noi abbiamo piena fede sarà vittoriosa anche in quella regione dove il nemico non trova più la facilità di vittorie ineficaci. Il tempo è generoso. Come rende giustizia ora all'Italia? Se oggi si richiama una grande somma di articoli stampati al di qua e al di là delle Alpi per reclamare una spedizione italiana nella penisola balcanica, la raccolta dei progetti, dei moniti, delle memorazioni mantenute in tono minore per rispetto soltanto della Censura, apparirebbe persino ingenerosa. Per sibilare l'assenza della disposizione al trionfo, che disturba una volta di più (fortunata degli spropositi) l'ombra di Nicolò Machiavelli!

Pareva che dei vitali interessi nostri in Albania ci fossimo dimenticati, per inesplicabile ignavia, proprio nel momento delle forti risoluzioni; che un criterio greto dell'economia nostra militare ci avesse fatto assistere neghittosi alla caduta del Lovcen; che una profonda ignoranza continuasse a renderci obliosi del complesso problema dell'assetto adriatico; pareva quasi, e c'è sospetto duole di più, che una cieca protervia diplomatica ci facesse assistere indifferente al precipitare del dramma serbo. Non si voleva ammettere, allora, che l'impresa dei Dardaneli era un errore, che la prudenza consigliava, per l'appunto nella preoccupazione della causa comune, di non aiutare il seguito senza buone speranze. Né si voleva ammettere che la resistenza della Serbia, tanto insufficientemente organizzata in tempo utile, non avrebbe trovato riparo con mezzi improvvisati tra circostanze gravissime.

Il generale Petitti comanda la spedizione

I giornali dicono che le truppe italiane sbarcate a Salonicco non tarderanno a far parlare di sé nelle azioni che si preparano. Il generale Petitti che le comanda è un eroe del Trentino, ove si è particolarmente segnalato durante la campagna. Così sul fronte di Salonicco tutte le nazioni alleate sono rappresentate e con una stretta cooperazione affermano una volta di più l'indissolubilità delle milie contro il comune nemico.

Il generale Sarraïl, il principe Alessandro di Serbia, i generali Milne, Petitti e Cordonnier, stanno per intraprendere una vasta azione che è ora all'inizio. Hervé nella *Victoire* scrive: Lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco, il quale segue dappresso lo sbarco delle truppe russe, viene a proposito per simboleggiare la nuova tattica che Briand delineava un giorno: unità di azione su unità del fronte.

Lo sbarco delle truppe italiane cominciò il giorno 11

Il « Giornale d'Italia » dice che lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco cominciò dall'11 corrente, come si rileva da un telegramma inviato da un giornale d'Atene in data 11 e trattenuto fino a stamane dalla censura italiana. La grammatica diceva: « Le truppe italiane sbarcarono a Salonicco, accolte con entusiasmo dagli Alleati. Le truppe italiane sono arrivate dall'Italia a Salonicco senza alcun incidente. »

La notizia dello sbarco salutata cordialmente dalla stampa inglese

Soltanto nel pomeriggio odierno i giornali ricevettero il permesso della censura di annunciare l'arrivo del contingente italiano a Salonicco insieme all'arrivo del contingente russo.

La notizia, per diffondere la quale vennero fatte edizioni speciali, è stata accolta con vivacchia soddisfazione dal pubblico londinese, tanto più che giunge come una vera sorpresa, nulla essendo sospeso di quanto si preparava. Il commento generale è che la Bulgaria, da quale viene a trovarsi di fronte alle forze dell'Intesa quadruplice, deve cominciare a rendersi conto delle difficoltà della situazione nella quale è stata gettata dalla politica di Ferdinando. Altri ritengono che la dimostrazione dell'unità, della concordia e della determinazione della quadruplice non deve mancare di fare impressione sui governi e sulla pubblica opinione dei paesi nemici.

I tentativi della Bulgaria dopo quelli della Turchia

L'« Idea Nazionale » ha da Zurigo: Il contegno della Bulgaria verso i suoi alleati turchi e austro-tedeschi è sempre lo stesso. Radoslavoff ha mandato in Svizzera i suoi fedeli per salvare il suo paese che sta pericollando. Il signor Svetkoff viaggia in lungo ed in largo questo paese neutrale tentando contatti che non può ottenere e lasciandoli a Ginevra e a Losanna suoi fuochi ardenti per vedere di raggiungere lo scopo; ma quel che non hanno potuto fare gli eminenti uomini della vecchia Turchia non san ottenere gli inviati di Ferdinando di Coburgo. Del resto la politica tenuta dal Sovrano di Bulgaria è disapprovata da una buona parte dei bulgari della Svizzera, che partecipano apertamente per gli Alleati.

L'offensiva su tutto il fronte

Parigi, 22

Un comunicato ufficiale dice: **Esercito d'oriente.** — Nella giornata del 20 le forze di Salonicco hanno preso l'offensiva su tutto il fronte. All'alba destra gli anglo-francesi hanno passato lo Struma ed hanno attaccato il nemico sul fronte Kavali-Kalandra-Topalova (a nord ovest di Sores). Esse sono in contatto colla posizione fortemente tenuta dal nemico a Bakli (ad otto chilometri a sud ovest di Demir Hisar). Al centro si svolgono violente azioni di artiglieria sulle pendici a sud del monte Beles e sulle due rive del Vadar. Nella regione che si estende dal lago di Doiran fino al Vardar gli Alleati hanno consolidato le posizioni occupate nei giorni precedenti. All'alba sinistra nella regione montuosa fra la Cerna e la Noghenika le truppe serbe si sono impadronite delle prime trincee bulgare sulle colline di Kikuruz ed hanno occupato i contrafforti di Kaimakoolar. Alla estremità sinistra dopo aver inflitto gravi perdite ai bulgari che sboccavano da Florina su Banika hanno dovuto abbandonare quest'ultima località e stabilirsi sulle colline situate ad est. Il combattimento continua.

L'avanzata bulgara i greci oppongono resistenza

Roma, 22

Il « Giornale d'Italia » ha da Atene, 21, ore 23.40: L'ala destra bulgara ha occupato Soroviza a sud est di Florina presso il lago di Ostrovo. Un combattimento è impegnato a Patelli. L'ala sinistra ha avanzato ad oriente di Demir Hisar occupando il villaggio di Drodi (Nru-di). Si assicura che alcune guarnigioni greche scaglionate sulla frontiera albanese verso Castoria, nella zona di Statista, abbiano opposto resistenza all'avanzata bulgara lasciando sul terreno morti e feriti.

Si conferma la resistenza dei greci Un maggiore caduto nella difesa

Roma, 22

La « Tribuna » ha da Atene: L'invasione dei bulgari in Macedonia soprattutto i progressi verso Cavala hanno suscitato una impressione enorme ad Atene, specialmente negli ambienti militari. La prima notizia che i bulgari avevano oltrepassato i due forti di Lisa e di Staraska senza che le truppe greche vi si opponessero aveva suscitato viva sorpresa. Ora invece si apprende che una divisione greca, opposta ai bulgari resistenza armata ed in un scontro è anzi caduto il maggiore greco Condilis difendendo la fortezza di Yeastera. Il compianto per la morte di questo ufficiale è grandissimo. L'avanzata bulgara ha avuto luogo nonostante le assicurazioni scritte dai ministri di Germania e Bulgaria ad Atene, che avevano garantito il rispetto dell'integrità del territorio greco. Il Governo è preoccupatissimo della nuova situazione creata da questi incidenti e le elezioni sono state rinviata « sine die ».

Un passo degli Alleati ad Atene

Parigi, 22

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Atene in data 20 corrente: Il ministro d'Inghilterra e il ministro di Francia ebbero stamane un colloquio con Zaimis relativamente alla situazione creata in Macedonia dalla avanzata dei bulgari, e domandarono quali provvedimenti il governo intende di prendere relativamente alle popolazioni fuggenti in tutte le direzioni dinanzi agli invasori, ciò che ostacola i movimenti militari dei greci.

La stampa francese e l'inizio delle operazioni

Parigi, 22

I giornali salutarono il principio dell'offensiva generale sul fronte di Salonicco e l'apertura di una fase storica della penisola balcanica. La cooperazione intima delle nazioni alleate, tutte rappresentate, afferma ancora una volta l'indissolubile unità contro il comune nemico. Libero nei suoi movimenti, raccolto dinanzi ad una forte base disposta di importanti reti ferroviarie, in possesso di una linea di comunicazione marittima non intaccata, l'esercito di Salonicco nelle sue proficue azioni trova già lieti presagi. Lo sviluppo delle operazioni procede con gran fiducia, poiché il generale Sarraïl possiede forze sufficienti imponenti per infliggere alla Bulgaria il meritato castigo. I combattimenti di ricognizione dei bulgari che hanno prevenuto di qualche ora l'iniziativa degli alleati sembrano una manovra politica destinata a neutralizzare l'effetto prodotto ad Atene e a Bukarest dall'avanzata degli alleati, ad influenzare alcuni neutrali piuttosto che una operazione tendente a raggiungere obiettivi militari.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 22

COMANDO SUPREMO — Bollettino

del 22 Agosto. Continuano le azioni delle opposte artiglierie dirette a disturbare reciprocamente i lavori di rafforzamento. Batterie nemiche colpiscono l'Ospedale di Gorizia ferendo alcuni militari di sanità.

Firmato: Generale CADORNA

Fantastici atti di indisciplina nella nostra Marina

Roma, 22

La « Stefani » comunica: Traendo argomento dall'annuncio della morte del tenente di vascello Gasparini, avvenuta per accidente occorso, la stampa nemica ha divulgato notizie di atti di grave indisciplina che sarebbero avvenuti su una nostra nave da guerra nelle acque dell'isola d'Elba. La notizia è assolutamente falsa. Gli equipaggi della nostra flotta, col loro equipaggio informato a rigida disciplina, hanno dato e danno sempre esempio di abnegazione e di patriottismo.

Uno sbarco inglese in Asia Minore per cooperare coi russi?

Roma, 22

La « Tribuna » ha da Atene: Da buona fonte si apprende che gli inglesi mandarono trasporti per operare uno sbarco ad Alessandretta.

Queste truppe dovrebbero operare — secondo quanto stampa il « Patris » di Atene — in connessione coi russi avanzanti dall'Armenia.

Il porto e la città di Alessandretta si trovano precisamente al punto di intersezione dei due lati dell'angolo formato sul Mediterraneo dalle coste della Siria con quella dell'Asia Minore. L'importanza di questo sbocco asiatico sul Mare Mediterraneo è stata sempre considerata nella politica europea di grandissima portata e come punto naturale in occidente di tutta l'Armenia, fu un tempo che la Russia vi rivolse tutta la sua attenzione. La guerra attuale però ha cambiato la base di motivazioni di quei problemi.

Commenti inglesi al tentativo di uscita della flotta tedesca

Londra, 22

Il corrispondente navale del « Times » commentando il combattimento del Mare del Nord scrive:

L'uscita della flotta tedesca d'alto mare non deve sorprendere poiché è stato provato durante la guerra russo-giapponese che le navi che non siano danneggiate nelle parti vitali, vengono molto rapidamente rimesse in istato di servizio. Ora l'ammiraglio tedesco Von Schoer, il quale dispone di numerose risorse personali e di vasti cantieri, desidera mostrarsi al più presto possibile per ragioni politiche. Bisogna che i tedeschi sostengano la favola del preteso successo del 31 maggio. Quando rimangono presso i campi di mine protetti dagli esploratori aerei, i tedeschi correvano pochi rischi. Recandosi verso sud la flotta tedesca sperava forse di trovare qualche parte staccata della flotta inglese. La rapida ritirata della flotta d'alto mare nemica, fa parte della strategia e prova in modo irrefutabile come il dominio del mare appartenga alla flotta dell'ammiraglio Jellicoe. I tedeschi sono così poco soddisfatti dei risultati ottenuti e ritengono necessario aggiungere una corazzata agli incrociatori disgraziatamente perduti.

Una corazzata tedesca silurata da un sottomarino inglese

Londra, 22

L'« Araminta » ha da Londra: Il tenente Robert Turner comandante del sottomarino E 23 rientrato ieri dal Mare del Nord, dichiara che riuscì al mattino di sabato 19 a silurare una corazzata tedesca della classe « Nassau » e che l'E 23 lanciò un secondo siluro mentre la corazzata danzese stava in porto scortata da 6 torpediniere. Il Turner ritiene di avere raggiunto il suo obiettivo.

I sottomarini tedeschi e le reti inglesi

New York, 22

La « Tribune » dice di avere appreso con piacere che in 25 minuti ogni sottomarino segnalato nelle acque britanniche può essere preso in reti d'acciaio, dalle quali non può sfuggire.

Le operazioni nell'Africa tedesca

Londra, 22

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa orientale tedesca dice: Al cadere della notte del 16 corrente la colonna del generale Hoskin proveniente dalla direzione del monte Ngurn prese contatto con un forte distaccamento di truppe nemiche difendenti i guadi del fiume Vami sulla strada di Ngororo. Il combattimento durò fino alla notte del 17. Il nemico allora si ritirò. Gli inglesi occuparono all'alba del 18 i passi del fiume ove ora costruiscono i ponti. Nel frattempo il generale boero Vanderventer avanzandosi rapidamente da Napua verso est inflisse forti perdite ai tedeschi presso la stazione di Kivete sulla ferrovia centrale e inseguendo i tedeschi attraverso la stazione di Nsaga e si avvicina ora a Rilossa. Più ad est la colonna britannica si impadronì presso Mandera del paese del fiume Vami e dopo aver rilevato il 15 le truppe navali occupanti Bagamoyo marcia ora verso Darassalam col concorso della marina operante sul litorale.

I commenti della stampa all'invio delle truppe italiane a Salonicco

Roma, 22

Commentando lo sbarco delle truppe italiane a Salonicco, il « Messaggero » scrive: Lo sbarco del corpo italiano a Salonicco ha una duplice importanza: militare e politica. Esso infatti non rappresenta soltanto, data l'importanza numerica dei nostri contingenti, un valido contributo all'efficacia dell'esercito del generale Sarraïl, ma costituisce la prova più solenne della collaborazione dell'Italia con i suoi alleati. E' la riaffermazione di quel principio del fronte unico che fu deliberato dalla conferenza di Parigi e per cui l'Italia unendo nel settore balcanico la sua bandiera con quelle degli alleati, dimostra che la sua solidarietà politica e militare con l'Intesa di contro alla Germania non sia inceppata o limitata da alcun vincolo ed è per questo soprattutto che la coscienza nazionale saluterà con soddisfazione l'annunzio ufficiale della nostra cooperazione nel settore di Salonicco, preludio sicuro a nuovi eventi che anche dal lato diplomatico dovranno chiarire e definire la nostra situazione nei riguardi della Germania come impongono i nostri interessi e la nostra dignità. Perché non è dullo che dallo sbarco di Salonicco dovrà scaturire rapidamente quella dichiarazione di guerra alla Germania che il Paese ha da lungo tempo e tenacemente reclamato.

Quanto all'offensiva iniziata dai bulgari su tutto il fronte macedone, è evidente che si tratta soprattutto di una manovra politica intesa a premere sulla Romania per evitare che questa si lanci finalmente, di fianco agli alleati, nel conflitto da cui dipendono i destini dell'Europa; ma è presumibile che la Rumenia, conclude il « Messaggero », non si lasci distrarre dalla via su cui la sospingono i suoi destini, anche perché gli eserciti del generale Sarraïl non tarderanno a ricacciare i bulgari-tedeschi di lì dalla Serbia invasa vibrando un altro colpo poderoso al blocco ormai vacillante dei nostri nemici.

La solidarietà dell'Italia

Il « Giornale d'Italia » scrive: Lo sbarco a Salonicco del contingente italiano andato a prendere posto di combattimento negli eserciti degli alleati comandati dal generale Sarraïl, dove altamente soddisfatti. La partecipazione della nostra bandiera e delle nostre valorose truppe alla grandiosa impresa assicura un grande significato. Essa conferma ancora una volta la piena solidarietà dell'Italia colle sue aliene in tutti i campi e su tutte le fronti, dimostra che il nostro Paese non intende affatto assentarsi dallo scacchiere orientale nel quale maturano anche i nostri destini, scacchiere che confinisce all'Italia nuovi doveri, ma anche e soprattutto nuovi diritti. Noi cerchiamo ora nella penisola balcanica in due modi: in Albania col nostro corpo di spedizione, a Valona ed in Macedonia col nostro contingente di Salonicco. In ambedue gli scacchieri possiamo rendere preziosi servizi alla causa della coalizione anti-teutonica e le rendere, non certamente, ce ne affida il valore non mai smentito delle nostre belle truppe.

Italiani, francesi, inglesi e russi combattono da oggi fianco a fianco i comuni nemici, rivendicando i diritti di nazionalità brutalmente calpestati nella penisola balcanica e combattono per il ristabilimento dell'equilibrio del continente europeo. Nemici e neutrali dovranno persuadersi che le quattro grandi potenze hanno veramente completamente raggiunto la fusione dei destini e di opere. Taluni si illudevano che l'Italia non avrebbe partecipato alla impresa di Salonicco e nutrivano la propria illusione col fatto che finora le nostre truppe non avevano calcato il suolo macedone. La verità è, scrive il « Giornale d'Italia », che durante il periodo di preparazione di quell'impresa, la nostra presenza non era strettamente necessaria, tanto più avendo noi dovuto saldamente organizzarci nel frattempo a Valona. Giunta invece l'ora dell'azione, anche l'Italia ha issato la sua bandiera a Salonicco a fianco dei vessilli delle nazioni alleate. Crolla così definitivamente l'artificiosa propaganda fatta presso i neutrali nemici per dipingere un'Italia moventesi nell'orbita particolare dei suoi interessi e obiettivi e scarsa di solidarietà coi propri alleati nel campo delle grandi questioni europee. L'Italia dimostra di voler procedere energicamente e serenamente per la strada nostra, senza affatto preoccuparsi di chi troverà ai propri passi, dimostrando di voler partecipare colla forza delle armi e coll'azione diplomatica alla risoluzione di tutti gli imponenti problemi connessi al conflitto delle nazioni. E non poteva essere diversamente, dappoiché nella penisola balcanica noi abbiamo grandi interessi politici ed economici, la cui tutela dipenderà dall'apporto del nuovo assetto che avrà l'oriente europeo. In diretta correlazione con tale assetto, sarà la posizione che avremo nell'Adriatico e nel Mediterraneo orientale. La nostra partecipazione all'impresa di Salonicco è pertanto dettata dalla limpida visione dei nostri particolari interessi, oltreché dalla doverosa considerazione degli interessi generali di tutta la coalizione antiteutonica.

Un notevole contingente

Deve inoltre rileggersi il fatto che il nostro notevole contingente, che dal punto di vista militare rappresenta un insieme armonico veramente imponente, abbia potuto raggiungere Salonicco senza inconvenienti, malgrado le non poche insidie disseminate nel Mediterraneo. Ecco una nuova dimostrazione della nostra marina, cui è toccato il compito di effettuare il trasporto e di corriere i convogli. Dobbiamo finalmente compiacerci della nostra prova di

efficienza militare del nostro Paese. Concludiamo colla massima energia una guerra aspra e risoluta, su un vasto e difficile fronte e contro un nemico agguerrito e tenace ed ostentando, anzi, si che valgono la nostra azione del mondo e la grandezza dell'Alleanza. Teniamo un corpo di spedizione nell'Albania meridionale e mandiamo un forte contingente a Salonico. Tutto ciò senza parlare delle forze che impegniamo in Libia e nelle altre colonie africane e nelle isole dell'Egeo.

Lo sforzo militare italiano, conclude il «Giornale d'Italia», è dunque sotto ogni riguardo considerevole e felice e tale di cui il Paese ha ragione di essere altamente soddisfatto.

La Commissione degli approvvigionamenti

Roma, 22. Il ministro di Agricoltura on. Raineri inaugurò oggi la prima sessione della Commissione centrale per gli approvvigionamenti istituita col recente decreto luogotenenziale 2 agosto.

Il ministro tenne un discorso portando il saluto proprio e del sottosegretario Canepa e tracciando a grandi linee l'alto e grave compito della commissione. Il ministro chiuse il suo discorso levandoli un inno all'esempio meraviglioso che il paese offre di sé colla disciplina, le opere e colla dedizione ai doveri dell'ora presente, colla fiducia nei propri destini, il che è la migliore prova di resistenza nella quale le armi nostre vittoriose sono di poter contare fino al conseguimento del grande fine che la nazione si impone.

Ha preso quindi la parola il senatore Torriggiani per ricambiare al ministro il saluto a nome della commissione. Quindi Vergamini ha espresso la soddisfazione e la fiducia delle organizzazioni cooperative dei consumatori nel nuovo organismo creato dal governo. Infine lo on. Chiesa ha messo in rilievo l'importanza di questioni fondamentali per la politica degli approvvigionamenti sviluppando particolarmente i problemi relativi alla disciplina delle esportazioni e dei cambi ed agli accordi internazionali cogli alleati.

Esaurita la discussione sulle comunicazioni della presidenza, venne aperta la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno circa gli enti autonomi dei Comuni. Riferì l'on. Nofri, e parlarono sull'importante argomento il comm. Mazza, il dottor Zanardi, il sindaco di Bologna, l'on. Luciani, l'on. Poggi e il prof. Don Sturzo, ai quali rispose il relatore. Fu deliberato su ordine del giorno proposto dall'on. Luciani ed accettato dal relatore Nofri, la compilazione di un modello unico per facilitare la costituzione di enti autonomi per i consumi e fu dato parere favorevole al riconoscimento giuridico degli enti autonomi di Bologna e di Modena. Lo svolgimento dell'importante ordine del giorno continua.

Dissolati si occupa di aviazione

Milano, 22. Il ministro Dissolati è ripartito stasera per Roma col treno delle 20.50 dopo aver esaurito il compito proposto di assumere informazioni sul campo dell'aviazione militare e specialmente intorno alla costruzione degli apparecchi.

Salandra e l'acquedotto pugliese

Roma, 22. E' giunto a Roma da Varese l'on. Salandra. Stasera egli ha conferito col ministro dei Lavori pubblici on. Bonomi e col suo sottosegretario on. De Vito intorno alla questione dell'acquedotto pugliese. La tribuna ricorda a questo proposito le dimissioni del sen. Giussio da presidente del consorzio dell'acquedotto pugliese e la conseguente nomina del consorzio stesso, alla quale il governo deve provvedere.

La riforma dell'ordinamento sanitario

Roma, 22. La Tribuna dice che il ministro Bonichi ha conferito in questi giorni col presidente del consiglio e col ministro della guerra generale Morone intorno alla proposta riforma dell'ordinamento sanitario. La riforma che il ministro Bonichi ha in mente è stata concepita e che sarà sottoposta all'approvazione di uno dei prossimi consigli dei ministri. L'on. Bonichi si propone di riorganizzare l'attuale organizzazione e di renderla più rispondente alle nuove esigenze e soprattutto alle esigenze del momento. Soprattutto anche che da tale riforma si avvantaggerà notevolmente anche l'orario dello Stato.

Per l'igiene del soldato

Roma, 22. Il Corriere d'Italia reca: L'annunzio (Consiglio dei ministri) che avrebbe dovuto aver luogo domani è stato rinviato. Nella prossima riunione il gabinetto prenderà in esame tra l'altro l'importante provvedimento che il ministro Leonardo Bianchi ha convenuto con il Presidente del Consiglio e col ministro della guerra e che si riferisce specialmente alla salute del soldato.

Grave scoppio in una officina inglese

Londra, 22. E' avvenuta una esplosione in una officina di materiale da guerra nel Yorkshire. Dalle città vicine furono inviati soccorsi. Sembra vi siano numerosi morti. Mancano particolari.

Sugli altri scacchieri della guerra

I risultati dell'avanzata inglese

Londra, 22. Il corrispondente dell'agenzia «Reuter» dalla fronte britannica scrive: Ovunque i progressi da venerdì e di sabato sono stati considerevoli, malgrado i violenti bombardamenti ed i contrattacchi nemici. Il successo tattico della fine della settimana è stato più rilevante di quanto indicava il primo rapporto. Non soltanto respingiamo il nemico, ma gradatamente ci impadroniamo delle posizioni sulle quali possiamo espandere le località dove sono piazzati i suoi cannoni. Il nemico dovrà dunque ritirare numerose batterie se desidera salvarle dalla distruzione.

In una intervista pubblicata dalla stampa americana il comandante delle forze tedesche opposte all'esercito inglese, dichiara che mentre al principio della nostra offensiva, egli non poteva disporre che di una batteria per ogni 100 metri sulle linee di difesa, adesso dispone di una batteria per ogni 90 metri. Questo può essere vero, ma il generale tedesco deve convenire che si trova ora in posizione peggiore per il piazzamento delle sue artiglierie che non al principio dell'offensiva britannica. Abbiamo guadagnato continuamente un terreno che sarà utilissimo per il lavoro dell'artiglieria, e verosimilmente i guadagni saranno seguiti da altri progressi. La nostra avanzata a passo a passo continua senza interruzione, ciò che significa che l'artiglieria tedesca deve continuare a ritirarsi lentamente o rischiare di essere distrutta. Scopriamo rapidamente i luoghi di grande concentrazione di artiglieria tedesca. Queste concentrazioni sono inattaccabili oggi e domani, ma colla nostra avanzata verrà il momento in cui la linea di acciaio tanto vantata, dovrà essere ritirata molto indietro o sarà ridotta a pezzi dai cannoni più potenti piazzati sulle posizioni dominanti. Questa è la chiave della battaglia di Piccardia. Quanto è accaduto a Liegi e a Namur, si ripeterà, ma colle parti invertite e con l'avanzata più lenta. Si avvicina rapidamente il momento nel quale gli artiglieri tedeschi da Beaumont, da Hamet, da Bapaume, dovranno scegliere tra Scilla e Cariddi: o essere schiacciati, oppure cambiare posizione, perché impegniamo con successo una grande battaglia di posizione.

I combattimenti sul fronte inglese

Londra, 22. Un comunicato del generale Haig dice: Presso la fattoria di Mouquet i tedeschi hanno tentato su piccola scala un attacco, che è stato subito respinto. Nel rimanente vi è poco da segnalare, eccetto che l'assiduità dell'artiglieria da una parte e dall'altra, che è stata violentissima. Il fuoco dell'artiglieria britannica è stato molto efficace. Le trincee tedesche a sud di Thiepval sono state fortemente danneggiate e in una batteria tedesca è scoppiato un incendio, che ha infuriato per qualche tempo. La nostra artiglieria ha costretto un pallone tedesco ad altare. A sud di Loos abbiamo molto migliorato la situazione locale mercè la fortunata esplosione di una mina.

Gli aeroplani britannici continuano a lanciare con successo bombe sugli accampamenti nemici e ciò oltre ai servizi che rendono alla nostra artiglieria. Ieri un nostro velivolo non è ritornato. Gli aeroplani nemici hanno manifestato oggi una maggiore attività di quella abituale. Alcuni di essi si sono avventurati sopra le nostre linee.

Un altro comunicato del generale Haig dice: La guarnigione nemica di Guillemont mantiene una resistenza disperata nonostante le fortissime perdite che infligge il nostro bombardamento. Abbiamo fatto nuovi notevoli progressi nella avanzata sul fronte di Pozieres. Abbiamo avanzato in una crociera vicinissima alla fattoria di Mouquet e abbiamo spinto avanti le nostre posizioni sulla destra lungo la strada da Pozieres a Miramont. Abbiamo aumentato i nostri guadagni intorno al Saliente della ridotta di Leizig e avanzato le nostre posizioni fino a circa 900 metri da Thiepval. Sono stati fatti ancora più di 100 prigionieri.

I comunicati francesi

Parigi, 22. Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme l'attività della artiglieria continua su gran parte del fronte. I francesi compiono alcuni progressi nei dintorni di Fleury; essi si impadroniscono di altri due cannoni da 77 nel bosco occupato tra Guillemont e Maurepas. A sud della Somme operazioni di dettaglio pensano ai francesi di impadronirsi di elementi di trincea a sud ovest di Estrées e ad est di

Seyecourt. Un distaccamento francese porta un rasoio colpo di mano sulle trincee dell'altipiano di Vingré (a nord est di Soissons).

Nella giornata del 21 un pilota francese abbatté un «Albatros» presso Languevoisin. Quattro biplani tedeschi furono fatti precipitare dagli avversari francesi a sud est di Nesles. Nella notte del 21 al 22 una squadriglia francese lanciò 79 granate sulle stazioni e le ferrovie di Tergnier e Noyon e su altre stazioni. Furono constatati violenti incendi. La squadriglia rientrò incolume.

Un sguardo generale alla situazione in Francia e a Salonico

Parigi, 22. Durante la giornata consolidamento e preparazione sul fronte della Somme. Gli inglesi hanno facilmente respinto tre attacchi tedeschi al bosco di Fourcaux. Nel settore francese ci siamo mantenuti nel bosco di cui ci siamo impadroniti fra Maurepas e Guillemont, ove abbiamo preso importante materiale fra cui sei cannoni da 77. Abbiamo bombardato efficacemente le posizioni nemiche senza azioni di fanteria. A Verdun i tedeschi hanno pronunciato un violento ritorno offensivo su Fleury, ma malgrado l'impiego di liquidi infiammanti sono stati respinti a scacciare ed abbiamo respinto gli assalti ed inflitto al nemico gravi perdite. La battaglia di Verdun entra oggi nel settimo mese. La battaglia francese sventola sempre sulla cittadella, che il nemico credeva di occupare con la sua fulminea irruzione. Dopo 183 giorni la lotta sul fronte di Verdun continua nella sua gloriosa funzione; soltanto più tardi si conoscerà l'ampiezza dei servizi di primo ordine che avrà reso per la condotta generale della guerra la resistenza dell'esercito francese di Verdun.

Il fronte balcanico, che era da lunghi mesi assopito, si è bruscamente svegliato. Il generale Sarraïl ha sferrato il 20 corrente l'offensiva generale delle forze alleate. I bulgari lo avevano prevenuto di alcune ore, ma i loro combattimenti di ricognizione sembrano costituire una dimostrazione destinata piuttosto ad influenzare certi neutri che a perseguire uno scopo veramente militare. Non avviene la stessa cosa per quanto riguarda l'offensiva degli alleati. In linea generale la situazione è a favorevole. All'alba, al centro e all'ala sinistra attacciamo, mentre che all'estrema sinistra è l'avversario che attacca. Le azioni attuali non sono che il preludio di operazioni di grande stile.

Le operazioni dal 14 al 20

Parigi, 22. Ecco il riassunto della situazione sui diversi fronti occidentali nella settimana dal 14 al 20 agosto 1916.

Regione della Somme: Abbiamo attaccato per due volte il nemico con uguale successo. Il 16 agosto, insieme con una azione dell'esercito britannico, espugniamo le posizioni tedesche al nord ed al sud di Maurepas su un fronte di quasi 4 chilometri e spingiamo le nostre linee in certi punti fino alla strada da Guillemont a Maurepas e anche all'est della strada da Maurepas a Clercy progredendo da 300 a 500 metri. Il 18 riprendiamo l'offensiva raggiungiamo in qualche ora gli obiettivi fissati, cioè una notevole porzione del villaggio di Maurepas, il Calvario situato al sud, e parecchie trincee all'est della strada da Maurepas a Clercy. Tutti i contrattacchi nemici hanno fallito; abbiamo fatto 500 prigionieri durante quelle azioni e più una decina di mitragliatrici. Il 20 le nostre truppe si impadroniscono di un bosco organizzato, di un punto d'appoggio al sud di Guillemont, materiale importante e sei cannoni da 77 cadono nelle nostre mani. A sud della Somme un nostro attacco ci permette di occupare tutto il sistema di trincee tedesche al sud di Belay e a Santerre su una lunghezza di 1500 metri circa e di fare una sessantina di prigionieri.

Regione di Verdun: Nella regione di Thiaumont e di Fleury combattimenti vivacissimi hanno avuto luogo nei quali abbiamo dimostrato la nostra superiorità sull'avversario. Il 15 noi espugniamo alcune trincee tedesche a nord della cappella di Saint Fine, il 17 e 18 facciamo il nemico del villaggio di Fleury che occupano per intero, contrattacchi estremamente violenti falliscono sotto i nostri fuochi e danno al nemico perdite assai elevate. Nello stesso giorno a nord ovest dell'opera di Thiaumont espugniamo due ridotte fortificate ed arrestiamo tutti i contrattacchi lanciati poco dopo dal nemico. Più al nord della regione di Vaux e Chéprey abbiamo fatto progressi notevoli nei pressi della strada del forte di Vaux; 400 prigionieri restano fra le nostre mani in seguito a questi combattimenti. In seguito, sulla riva sinistra della Mosa,

asserire che la persona veduta da me non era sir Karl. Non so dire chi fosse ma non era lui di certo.

Il straniero vedeva distrutto le sue ultime conclusioni e provava una nuova sorpresa. Rido come chi si diverte in un mondo, chissà.

— Come fate ad affermare che non era sir Karl?

— Per la semplice ragione che l'uomo da me veduto era assai più alto di sir Karl, è bruno e riccio e porta i capelli piuttosto lunghi.

— Ma era quasi buio, mi diceste, e potreste aver sbagliato.

— No, perché veniva luce sufficiente dai finestroni della scala e sono certa che l'uomo che io vidi non era sir Karl Audiniani.

— Lo giurereste?

— Non giuro mai, mister Stranieri! Ciò non toglie però che io sia certa, certissima che non era sir Karl. Quel signore era più alto di lui, aveva spalle più larghe e mi parve anche leggermente zoppo. Non sono però certa di ciò.

— Proprio come Salter! — pensava lo Stranieri agitato dolorosamente dai dubbi che lo assalivano da ogni parte. «E' naturale che sia rimasto zoppo dopo quel salto giù dal treno — diceva tra sé e poi riprese a dire: —

— Se ne siete certo voi, mister Stranieri, credetemi anche che quel vostro «signore» non fosse sir Karl.

— Ma non posso dubitare della mia

alcuni tentativi tedeschi contro le nostre posizioni al nord est del ridotto di Avocourt alla quota 204 non ebbero alcun successo.

I comunicati russi

Petrogrado, 22. Un comunicato in data di ieri del Grande Stato Maggiore dice: Fronte occidentale e del Caucaso. — Situazione invariata.

Un altro comunicato dice: I combattimenti sullo Stocod inferiore sono violenti ma non si prevede immediatamente una grande occasione di operazioni. A sud del Pripiet presso Kovel la lotta continua con successo. Le due Jablinita sono nelle mani dei russi.

Nell'Asia Minore le truppe russe occupano le montagne ad ovest di Bingel-dach.

Un terzo comunicato dice: Fronte occidentale. — Situazione invariata.

Fronte del Caucaso. — I combattimenti in direzione di Diaberkir si sviluppano in nostro vantaggio. Ci impadroniamo di considerevole territorio nemico ad ovest del lago di Van ora catturiamo un'intera compagnia del 17. reggimento. Ad ovest dell'Eufrate orientale prendiamo 10 ufficiali, un aiutante maggiore e 215 soldati turchi. Ci impadroniamo di 4 mitragliatrici e di 3 cannoni leggeri.

In Persia nella regione di Oushanone nostri elementi sbaragliarono la cavalleria turca. Presso Kalapassova respingiamo l'avversario lontano in direzione ovest.

Il comunicato austriaco

Basilea, 22. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte Russo - Fronte dell'arciduca Carlo. — Presso Zolte Bystrze e nella regione del colle Tortari, parecchi attacchi russi non riuscirono.

Fronte di Hindenburg. — Nel settore di Terepelniki e di Pieniki il nemico ricominciò i suoi attacchi contro l'esercito del colonnello generale Boehm Ermolli. Eccetto un piccolo elemento di trincea per il cui possesso si combatte ancora, tutte le nostre posizioni furono conservate. Sulla ferrovia da Sarny a Kovel e presso Smolay il nemico perdeva alcune trincee avanzate. Anche ieri gli sforzi russi presso Rudka e Czerevise per guadagnare terreno sulla riva occidentale dello Stocod furono respinti.

Il comunicato tedesco

Basilea, 22. Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale. — Combattimenti a nord della Somme presso di nuovo la più grande esplosione. Parecchi attacchi inglesi contro la nostra linea formata dal saliente tra Thiepval e Pozieres non riuscirono; perdemmo un angolo formante anch'esso un saliente. A nord est di Pozieres e verso il bosco di Fourcaux colonne d'assalto nemiche furono respinte dal nostro fuoco. Combattimenti accaniti si impegnarono per il possesso del villaggio di Guillemont, nel quale l'avversario penetrò. Fu poi respinto. Parecchie operazioni parziali francesi fra Maurepas e Clercy non riuscirono. A nord della Somme forze francesi nuovamente impegnate attaccarono nel settore di Estrées e di Coie Court. Riprendemmo con un contrattacco alcune trincee che avevano perduto.

Fronte orientale, fronte del maresciallo Hindenburg. — Sullo Stocod i russi continuano i loro accaniti attacchi nella regione del villaggio di Ridska Czernosek. Nel settore di Lucek Graberch e più a sud attacchi russi penetrano nel nostro fuoco e di sbarramento. Presso Pienichi e Zeyzy l'avversario penetrò in brevi elementi delle nostre trincee. Presso Zwyzy non è stato ancora sfuggito.

Fronte dell'arciduca Carlo: Ripetuti contrattacchi nemici alle due parti di Czarny e di Czermocz e contro le nostre posizioni nuove sulle colline di Stepinski e di Kreta non riuscirono.

Fronte balcanico. — Tutte le posizioni serbe su Malkandje e Planina furono conquistate. Il nostro attacco progredì. Il nemico si lanciò a un contrattacco su Djematgeri e nella regione di Moglena e fu parecchie volte respinto. Fra i laghi di Bukovo e di Tachino le forze francesi furono respinte oltre lo Struma. Più est prendemmo la cresta di Smijmica Planina.

Burian non se ne va

Zurigo, 22. Si ha da Vienna: Il conte Andrássy è stato ricevuto ieri dall'Imperatore a Schoenbrunn. I giornali viennesi ripetono in questa occasione che sono infondate le voci corse a Vienna, a Berlino e a Budapest circa la sua imminente nomina a ministro degli esteri. Burian, che gode ancora della fiducia degli imperatori e degli imperatrici, rimarrà al potere.

Il ministro degli Esteri, cav. Giuseppe Jella, residente nella nostra città, l'altro giorno, a quanto si sa, non si muove dal suo ufficio. Più est prendemmo la cresta di Smijmica Planina.

Ancora si parla della Romana

Zurigo, 22.

Si ha da Vienna: Ieri l'Imperatore ha ricevuto Apponyi e Itakowsky. Il corrispondente del Berliner Tageblatt dice che la Rumunia presenta il quadro di un paese che si presenta alla guerra. Piccoli fatti caratterizzano la situazione: i villeggianti ritornano, gli spezzati d'argento scompaiono, i tram cercano danno da sostituire agli uomini. La vita pulsa gioiosa in città, ma già si pensa che i cannoni possono fra breve far giungere da tre parti la eco dei loro rombi. A Bucarest molte persone passeggiano con animo agitato. Le vie sono fiancheggiate da fanali coperti con schermi turchini. Nessuno conosce ancora i veri propositi del governo e molti ritengono che Bratianu abbia ordinato il concentramento di truppe per compensare la Russia per le munizioni vincendo così un forte corpo tedesco. Attualmente vi sono in Romania dai 3 al 4 cento mila sudditi degli imperi centrali: 70 mila sono a Bucarest. Alcuni non vogliono credere al pericolo di una guerra; altri invece sono preoccupati.

Un discorso di Viviani

Parigi, 22. Il ministro Viviani, in un discorso pronunciato al Consiglio generale della Croce, ha ricordato a grandi tratti le condizioni nelle quali scoppiò la guerra e come fu condotta. Si è felicitato di aver presieduto il governo che nel settembre del 1914 fece sbarcare le prime truppe francesi a Salonico. Ha soggiunto che la vittoria è certa. Lo sforzo sarà ancora rude e lungo, ma è necessario sostenere se vogliamo infrangere il militarismo prussiano ed impedire il ritorno di simili delitti. Nessuna pace, ha soggiunto l'oratore, prima della vittoria, prima della necessaria riparazione, prima del trionfo della giustizia.

Il Consiglio ed il pubblico hanno accolto con calorosi applausi il discorso di Viviani.

Il vescovo di Arras contro i tedeschi

Parigi, 22. Il Gaulois da Boulogne: Il vescovo di Arras domenica scorsa pronunciò dinanzi ad un numeroso uditorio una allocuzione nella quale protestò contro ciò che fanno i tedeschi nel Nord della Francia, stigmatizzò le misure che ricordano quelle della schiavitù e plaudì alla decisione della Francia e dei popoli alleati di esigere grandi riparazioni che soddisfaccino la giustizia ed impediscano il ripetersi di tali delitti.

I tedeschi fanno mancare la farina ai belgi

Parigi, 22. Il New York Herald, edizione di Parigi, ha dall'Aja: L'Echo Belge dice che in parecchi comuni del Belgio gli abitanti sono rimasti per parecchi giorni senza pane. La farina manca. Questo stato di cose risulterebbe dagli ordini provenienti da Berlino allo scopo di ridurre gli abitanti alla inanizione.

Lotta di bombe sul fronte belga

Le Havre, 22. Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga, dice:

Durante la notte una viva lotta con bombe si è svolta a nord di Dixmude. La giornata è passata calma.

Zeppelin in giro

Parigi, 22. Il Petit Parisien ha da Londra: Uomini degli equipaggi dei battelli da pesca di Grimsby narrano che «Zeppelin» passano sopra di loro nel Mare del Nord. Gli «Zeppelin» lanciano proiettili, ma i battelli non rimasero colpiti.

Una spia fucilata a Marsiglia

Marsiglia, 22. La spia Felice Tissi condannata dal Consiglio di guerra, è stata giustiziata stamane. Essa ha confessato di avere ricevuto fondi dal servizio informazioni tedesco, al quale dette informazioni specialmente circa l'arrivo di truppe e di materiale in Oriente, la data e le ore di partenza delle navi.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Nei pressi di Oslavia, colpito al costato da pallottola nemica, cadeva il soldato Luigi dei Conti di Collalto. Era studente in legge alla nostra Università.

In seguito a ferite riportate in combattimento è morto nell'ospedale da campo n. 208 il soldato Andrioli Pietro fu Nicola di Monleale.

Sul campo dell'onore ha incontrato il giorno 14 il soldato del genio Eliseo Beltramo di Urbana della classe 1898.

Combattendo valorosamente presso Oslavia è caduto l'aspirante ufficiale Giacomo Luigi di Monte Orsone.

VERONA — E' giustamente caduto sul campo il figlio del mag. cav. Giuseppe Jella, residente nella nostra città, l'altro giorno, a quanto si sa, non si muove dal suo ufficio. Più est prendemmo la cresta di Smijmica Planina.

Onore alla sua memoria!

Era più facile il dirlo che il farlo però...

Prima d'ogni cosa lo Stranieri se ne andò alla città vicina dove eravi un ufficio di polizia.

CAPITOLO XI

DELUSIONE

L'indomani mattina il Dedalo, immerso nella luce, pareva riposare tranquillo nella sua pace sonnolenta.

La Hooley era in cucina o il vecchio giardiniere lavorava in giardino. Ad un tratto si udì un lieve squillo di campanello. La Hooley sorpresa si trasse dalla tasca l'orologio e dopo aver veduto l'ora, disse:

— Chi sarà mai? E' troppo presto per il pane!

Così dicendo si affrettò verso il cancello. Attraverso i ferri di questo la donna vide un giovanotto timido con una grossa busta in mano.

— Che volete? — gli chiese prima di aprirlo.

— E' questo il Dedalo?

— Sì.

— Abita qui una certa mistress Grey?

— Sì.

— Ebbene devo consegnarle questa lettera.

Toltsi la chiave di tasca, Anna Hooley aprì senza sospetto alcuno e stese la mano per prendere la busta. Invece di darle la lettera il ragazzo spinse col braccio la donna ed entrò mentre lo

L'orario della Lagunare

Linea Venezia-Chioggia e vice. — Part. da Venezia ore 5.30, 8.30, 11, 18.30. — Partenze da Chioggia ore 5, 8, 13, 18.30.

Linea Chioggia-Cavarzere e vice. — Partenze da Chioggia ore 8, 18. — Part. da Cavarzere ore 5.30, 14.

Linea Venezia-Burano-Cavazzuchera e vice. — Part. da Venezia per Burano ore 6, 8, 12, 15, 17, 20. — Part. da Venezia per Cavazzuchera ore 17.

Partenze da Burano per Venezia ore 5, 7, 8, 11, 14, 19. — Part. da Cavazzuchera per Venezia ore 5.30.

Linea Venezia-Burano-Treponti-Cavallino e vice. — Part. da Venezia p. Cavallino ore 8, 17. — Part. da Burano p. Cavallino ore 5.15, 15.30. — Part. da Treponti p. Venezia ore 6.30, 16.45.

Linea Caorle-Portogruaro e vice. — Partenze da Caorle ore 5.15. — Part. da Portogruaro ore 16.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Partenze da Venezia per Mestre ogni ora dalle ore 6 alle 18, poi alle 19.15.

Part. da Mestre per Venezia ogni ora dalle ore 6.15 alle 19.15.

Linea Venezia-Fusina-Padova e vice. — Part. da Venezia ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30.

Part. da Padova ore 5.30, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30.

Istituti di Educazione

Istituto Maschile VINANTI
Bassano
Riapertura il 1. Settembre
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Collegio Convitto Maschile GASPARETTO
Bassano
Retta modica - Trattamento familiare - Scrupolosa sorveglianza - CHIEDERE IL PROGRAMMA

Collegio Convitto Dante - Lonigo
Anno 20.° — Per la sua posizione tranquilla e lontana da ogni pericolo rimarrà aperto anche il prossimo anno scolastico.
Scuole Elementari - Regie tecniche - Ginnasio privato (I, II, e III, corso).
Chiedere programmi alla Direzione. Tel. 40

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Società Anonima - Capitale intor. versato L. 4,500,000
Sede in VENEZIA - Succ. in PADOVA

Emette Libretti di RISPARMIO NOMINATIVO
con versamenti non superiori a L. 1000. fino a raggiungere la somma complessiva di L. 10.000. corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento netto.
Sugli stessi libretti si possono ritirare giornalmente senza preavviso L. 1000 a con preavviso somme maggiori.

Banca Mutua Popolare di VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
Fondata nel 1867
Riva del Carbon, 4794 - Tel. 965

La Banca riceve denaro al 3 1/4 %, in conto corrente di sponibile con chèques.
3 3/4 %, con Libretti di Risparmio nomin. e al portatore.
4 %, idem vincolati a sei mesi.
4 1/4 %, id. vincolati a 12 mesi.
Buoni fruttiferi a soli 2 1/2 annui alle stesse condizioni.
4 1/4 %, con Libretti di Piccolo Risparmio nominativi e al portatore, fino a L. 2000.

Emette azioni a Lire 22 ciascuna - Accordi prestati, acconto cambiali e compie qualunque operazione di banca. Fa servizio di Cassa gratis ai correntisti.

Stranieri ed un altro agente di polizia in divisa usciti come da sotto terra se guavano il giovanotto.

— Che cosa volete e perchè entrati così per forza? — gridò essa, mezza morta per lo spavento dietro le guardie che si inoltravano. Alla domanda della Hooley essi si fermarono.

— Io sono un agente della polizia di Londra — rispose lo Stranieri facendo si conoscere; — ho con me l'ordine di perquisire la casa ed il parco detto il Dedalo. Ecco l'ordine, volete che ve lo legga? — o prendeva dalle mani del giovanotto la busta misteriosa.

Perquisire la casa! e perchè? — ribatté la Hooley incollerita contro se stessa per il pallore che indovinava sul proprio volto. — Non voglio che mi legiate nulla. — Credete forse che siamo manufattori?

— Noi non cerchiamo manufattori — disse lo Stranieri.

— Che cosa cercate allora? — ribatté la donna facendosi forza.

— Cerchiamo qualcuno che è nascosto qui.

— Qualcuno che è nascosto qui... fort se me... o la padrona... o la creaturina... o il mio vecchio?

— No.

— Allora non troverete nessuno — rispose come se fosse rassicurata.

Non vi è qui anima viva all'infuori di noi tre e del bimbo steso per certo? E siamo gente onesta, il mio vecchio è incapace di dare asilo ai bricconi, sa rete.

(Continua)

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 34

Il mistero di Foxwood

Romanzo di H. Wood

Proprietà letteraria riservata

L'indomani gli disse che non era il caso di inquietarsi e che il vetro nella camera non poteva essersi infranto; si la ferita non si sarebbe rimarginata; aveva pazienza e tutto guarirebbe fra non molto.

Probabilmente tale era l'opinione dello Stranieri anche prima di venire a consultare l'oracolo, ma egli finì di ascoltare con raccoglimento la sentenza della Chaffin, la ringraziò e continuò a lusingarla con destrezza. Costei amava sbrigare in fretta le sue faccende ma più ancora desiderava chiarire, di modo che senza opporre resistenza si lasciava trascinare in un lungo giro di pettegolezzi e di chiacchiere come se non avesse alcuna faccenda al mondo.

A poco a poco senza sforzo e quasi senza avvedersene scivolarono a discorrere della visione del Dedalo.

— A proposito, mister Chaffin — saltò su a dire l'agente di polizia. — Sapete che cosa mi è venuto in mente? Che quel signore potesse essere sir Karl Audiniani.

Contro il suo solito la donna non rispose subito; rimase penserosa.

— Era sir Karl, dunque?

— E' strano, anche miss Blake mi ha fatta la stessa domanda.

Vi ricordate quel giorno che si parlò nella vostra stanza

Breve storia d'altri tempi

Una fortunosa passeggiata sul Zattere
il 15 gennaio 1860

Col 1849 e colla resa di Venezia all'Austriaco oppressore non caddero le speranze tra gli abitanti delle lagune, anzi esse si appuntarono ancora più fervide e più appassionante al non lontano Piemonte dove numerosissimi Veneti erano rifugiati e dove l'idea della redenzione continuava a fermentare tanto più irrompente quanto maggiori e più gravi erano i ceppi che cercavano di tenerli schiavi.

A Venezia un sordo odio, una disperata resistenza passiva covavano sotto le ceneri: i nuovi supplizi, i nuovi servili le nuove persecuzioni, i nuovi accenti servili non a tener sempre acceso pur vivo negli animi l'indomabile amore alla libertà, la sempre verde speranza di un miglior avvenire.

Giorini di passione eroica! Non la morte sul patibolo del patriota Dottesio, non le nuove vittime, sempre presenti al nostro cuore, di Belfiore, comprimevano la vittoria degli animi aspettanti: anzi nuove vendette covava nel petto il popolo veneziano il quale non si lasciava sfuggire occasione per dimostrarsi, sia pur con anonime scritte, sia pur con silenziose dimostrazioni, sempre vivo e pronto a nuovi, anche più arditi cimenti.

Il nome di Vittorio Emanuele, del Piemonte, d'Italia libera erano sulla labbra d'ognuno, i molti scherzosi ma feroci volavano nell'aria, lo scherno dilacerava la straniera oppressione. Nelle passeggiate specialmente, a commemorazione di passati, gloriosi, felici avvenimenti, balzava ovunque tutto il dolore della lunga attesa: i colori nazionali furtivamente lampeggiavano e spiravano, la rivoluzione era ancora nell'aria...

Il 22 Marzo (questo giorno fu sempre a ogni costo celebrato in memoria dell'abbandono del dominio nel '48 dell'anno 1859 le contesse Maddalena Cornello e Teresa Labia vollero fosse singolarmente celebrato il loro anniversario. La Piazza fu, in quel giorno memorabile, celebrata da un animato passaggio di signore e di popolo quale mai era visto fino allora: il tricolore trionfava, molti colombi, volteggiati nell'aria, portavano anch'essi, simbolo d'amore, la coccarda al collo.

Fremeva l'Arciduca dalle finestre a un nuovo e aperto spettacolo: un infelice suo segretario lo consigliò a prendersi parte, insieme coll'Arciduchessa; così la dimostrazione avrebbe perduto le sue tinte di rivolta: misero sottoferro! Si gridò d'ogni dove: Fuori di Piazza! e in un baleno tutti i dimostranti si riversarono sul Molo e sulla Riva.

E quante volte si rinnovarono dimostrazioni di tal genere che, se non riuscivano a ricondurre quella libertà alla quale avevano pieno diritto, servivano, però, a dimostrare all'Austria e ai suoi schiacci che il popolo Veneziano era ancora quello del '48 e non dimenticava né cessava di sperare...

La venuta, poi, dell'arciduca Massimiliano, viceré, non servì a molto per placare gli animi e distorsi dallo scopo supremo, anzi quando egli, reduce da Vienna, dove era andato a perorare la nostra causa, mise il piede ancora in Piazza vi scorre sventolato dagli stendardi la bandiera italiana e probabilmente, non di rado, poté anche udire il frizzo popolare: Che tieni che ti sei? che suona che ti sei? al di là dell'utile viaggio a Vienna, frizzo che, secondo l'inveterata, imperturbabile serenità dei nostri popolani soccorse per mesi e mesi e a Venezia e nel Veneto tutto audace, malizioso, provocatore.

La pace di Villafranca conclusa contro ogni aspettazione dei Veneti già sicuri della prossima libertà, fu un nuovo, più tremendo disinganno, ma neppure esso il fiacco del tutto: le dimostrazioni continuarono o mute o clamorose a far capire all'Austria che, tra le lagune, non si pensava momentaneamente a depor le armi.

Spesse volte messe funebri furono celebrate in onore dei patrioti morti per la libertà: la polizia non ne aveva prima sentore o, accortasene, non poteva, ora mai, impedire la celebrazione per non provocare un guaio peggiore: così il 22 settembre, anniversario della morte del sempre amato Manin, molte messe si celebrarono in parecchie città del Veneto alla medesima ora, con frequentissimo concorso di patrioti.

Né cessavano le dimostrazioni ai pubblici passeggi: a Venezia si rinnovavano, ormai, quasi ogni domenica.

Alle 2 giungeva la banda militare austriaca per il concerto in Piazza S. Marco; allora i presenti tutti d'accordo si recavano in massa sulle Zattere lasciando in asso suonatori e ufficiali, austriaci che, naturalmente, masticavano amaro.

Il 15 gennaio 1860 alcuni di questi ultimi pieni di barbanza e già assaporando, in cuore, la gioia della rinvenuta (erano una cinquantina) si avviarono appunto sulle Zattere e capillarono in mezzo ai nostri, che non se ne aspettavano punto. Parvi volessero entrare al caffè della Calcinia, ma le signore cagiarono si allontanarono, rimasero che gli uomini, adunati vicino al Ponte Lungo.

Così si avviarono i gallinelli in cerca di un trionfo che ancora minacciava sfuggir loro di mano: una voce ad un tratto gridò: Largo i civili! Tra due all'improvviso formatesi, passarono gli ufficiali, mentre delle grida ironiche si levavano: Mo bravi! Mo belli! Magnifica! Solferino! e fischii in abbondanza.

Quelli si fermano, si voltano, vogliono reagire: nuovi fischii li accolgono: allora quelli quanti si disperdono...

A tale comico casotto, appunto, si ispirava una poesia veneziana del tempo, non molto elegante per fattura, ma interessante, come ogni manifestazione poetica quando si riferisce a fatti di particolare importanza.

Forse non è male riferirla intera a soddisfare la curiosità del lettore:

L'intervento armato al passaggio su le Zattere

Varda varda, ciò, compare!...
— Ih che sciapo de' ufficiali!
Anca qua vien ti squariti?
— O compare, va a bel bello:
I ze eroi de' Monleballo.

— Che frich-trach! no ti senti!
Oh che brutti lagagnoli!
Strassinando i va i squadroni...
— Lassa andar! l'è un scherzo, un estro
Dei leoni da Palestro.

SPORT

L'esito della riunione ciclo-pedistica di beneficenza ad Este

Si scrivono da Este, 22: Ebbe luogo l'altro ieri sul «Campo della Mostra» ad Este l'annuale riunione di beneficenza pro «Casa del Soldato» e «Croce Rossa».

La riunione ebbe un esito felicissimo. Lo stesso s'aggiunge, infatti, sulle 1500 lire. Le generose offerte vennero vivamente pubblicate. Ecco i risultati:

Seratch podistica dilettanti — 1. Bungo Luigi di Padova; 2. Magnavago Antonio di Este; 3. Lisarelli Cesare di Brescia; 4. Lunginotti Giuseppe di Padova.

Seratch ciclismo dilettanti nazionali (da 1000) — Primo: Istaita; Minorci Giovanni di Padova; 2. Guardinelli Ugo di Firenze; 3. Zampieron Antonio di Padova; 4. Pionin Giuseppe di Pieve di Sacco.

Seconda batteria: 1. Rizzetto Armando di Este; 2. Inacquino U. di Firenze; 3. Zuliani Romeo di Padova; 4. Menato Gino di Padova.

Repechage: 1. Zampieron Antonio di

Antonio Pilot

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Filippo Ben.

24 Giovedì: S. Bartolomeo ap.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 122.a

Per onorare la memoria del sottotenente Nino Pasqually caduto eroicamente per la Patria: Cav. Achille Antonelli e famiglia L. 30, Grigio Tesauri L. 30, da Maddalena 50, Cav. Giulio Fries L. 30, Famiglia Domenico Pedemonte L. 30, uff. Moisè Bianchini L. 5, Eliseo Capolati Palazzi e figli 30, Luisa e Amadeo Matarucco L. 5, Maria e Dada Pedemonte L. 5, Piero Bazzani L. 10, Romano L. 5, Cav. dr. Augusto Costa L. 30, Cav. Giulio e Bianca Magrini L. 30, Giacomo e Giuseppe F.lli Marsiglio L. 30, Dr. Giorgio Fano L. 30, Cav. Felice Luzzatto L. 30, Giovanni Galvani L. 30, Giulio Bistoni L. 30, Famiglia Antonio Scarabellotti L. 30, Luigi Soli L. 5, Ing. Giuseppe Viani L. 30, da Maddalena 40, Giacomo Bassani L. 30, Bernardo e Gabriella Bernau L. 30, Roberto Minierbi L. 5, Emilio Toffolutti L. 30, Maria Pezzè Pascolati L. 5 — Coniugati comm. Giovanni e Nilla Maronini per onorare la memoria del tenente Ferruccio Gera e capitano Ettore Manno L. 30, Cav. uff. Moisè Bianchini in memoria del tenente Ottorino Orlandi L. 5 — Eliseo Luzzatto per la pressa di Grondia 50 — Ing. Adolfo e Rita Ennera in memoria della sign. Amalia Padua Errera L. 100 — Comm. Paolo e Nelia Errera L. 100 — Ditta Ing. Bizio, Bizio e C. in onore dei prodi caduti Nino Pasqually e Ottorino Orlandi L. 30 — Famiglia Gera-Marionini in morte del sottotenente nob. Dr. Ferruccio Gera caduto per la Patria L. 100 — Laura e prof. Giulio Cosulich L. 10 — Due arsenallotti (off. mezz.) L. 30 — In memoria del marchese Ottorino Orlandi Pedeolgo dei granatieri di Sardegna, caduto da valoroso, gli amici del «Floriano»: Tito Zangà L. 10, Artico Antonio L. 5, Nono Dolcetti L. 5, Architetto Bigaglia L. 5, Giovanni Madonini L. 5, Italo Braschi L. 5, Artico L. 5, tenente G. B. Scarpa L. 5, Zanetto Baschiera L. 5, Emiliano Bassani L. 5, Gustavo Baschi L. 5, Alessandro Pilon L. 5, avv. Fiumicelli L. 5, Alessandro Stella L. 5, N. N. 2 — Commissione di Censura della stampa e telegrafo (10.) 30 — Comandante Dario Valentini per soddisfazione d'un desiderio L. 5 — Sanzale Aurelio L. 2 — Emilia e Ferdinando Remy in memoria del pronipote Nino Pasqually per gli orfani di guerra L. 5 — Emma e Luigi Fico in memoria del caro nipote Nino Pasqually L. 30 — Cav. uff. Aurelio Cavallotti in memoria del sottoten. Pasqually Nino e Gera Ferruccio L. 10. — 843.

Liste precedenti L. 910.642.17

Sottoscrizione 1916 L. 911.485.17

Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09

Totale compless. L. 1.981.474.26

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti Soci perpetui la signora Giuseppina Raffaele e il signor Angelo Solimani.

Per onorare la bella memoria del Sottotenente Nino Pasqually, anch'egli gloriosamente caduto per dare all'Italia la conquista di Gorizia, hanno versato: Primo capitano Ettore Mortara L. 20, Carlo Lombardini L. 10, Torsi e Gary Vittori L. 10, Augusto Gelsoglio L. 10, Silvio Passaro L. 5, Angelo Solimani L. 5, Vianello Moro Sartori e Co. L. 20.

I onore di altri valorosi hanno versato: Primo capitano Enrico Mortara L. 20, in memoria del Tenente Ottorino Orlandi Pascolati, la famiglia Minicelli L. 30 in memoria del Sottotenente Ugo Pidon; il sottotenente Alberto Musatti L. 10 in memoria di Ambro Soave decorato con medaglia d'argento.

La Ditta L. Fasoli e Co. ha elargito L. 15, ricevuta dalla cessione a un proprio cliente di un anello di commo.

Le Cartoline Brandolin

La magnifica serie di cartoline «Soldati d'Italia», dipinta dalla Contessa Maria Margherita Brandolin ed offerta generosamente dalla madre Contessa Gabriella alla Croce Rossa in ricca edizione intitolata «Soldati d'Italia» e «Lacrima», ha subito avuto, com'era naturale, il più lusinghiero successo. Già moltissime copie sono state vendute; le cartoline per la loro squisitezza e per il loro sapore artistico sono ormai le cartoline della moda elegante.

Molte ordinazioni della bella serie sono giunte da fuori Venezia. E per ciò la Commissione di Propaganda della Croce Rossa si preme di avvertire che il modo più pratico e più sicuro per tali ordinazioni si è quello di inviare cartolina-vaglia del valore corrispondente al numero delle serie desiderate, aggiungendo l'importo della spedizione raccomandata. La serie di cartoline costa L. 1. — La Commissione raccomanda anche che le cartoline-vaglia siano chiaramente indirizzate: Alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procurelle Vecchie, e che pure sia chiaro l'indirizzo del committente.

S. M. la Regina Elena

alla Società per le Giovani Operate

Al telegramma che la Società Nazionale giovani operaie inviava a Sua Maestà la Regina Elena, con auguri per suo Onomastico l'Alma Patrona si degnava inviare la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente questa associazione del gentile augurio — D'ordine la Dama di servizio Contessa delle Turchie».

Società Dante Alighieri

In memoria del compianto tenente Aldo Padoa i genitori hanno versato alla «Dante Alighieri» lire 25 e la sign. Amelia Padoa L. 25. Il Comitato vivamente ringrazia.

Contravvenzioni ed arresti

* Florin Pietro di Emilio d'anni 16, Marchetti Alessandro di Lorenzo d'anni 19, furono dalle guardie arrestati per calunnia di P. G. Gavini Virginia di Luigi d'anni 18, venne fermato per accusa di moralità.

SPORT

L'esito della riunione ciclo-pedistica di beneficenza ad Este

Si scrivono da Este, 22: Ebbe luogo l'altro ieri sul «Campo della Mostra» ad Este l'annuale riunione di beneficenza pro «Casa del Soldato» e «Croce Rossa».

La riunione ebbe un esito felicissimo. Lo stesso s'aggiunge, infatti, sulle 1500 lire. Le generose offerte vennero vivamente pubblicate. Ecco i risultati:

Seratch podistica dilettanti — 1. Bungo Luigi di Padova; 2. Magnavago Antonio di Este; 3. Lisarelli Cesare di Brescia; 4. Lunginotti Giuseppe di Padova.

Seratch ciclismo dilettanti nazionali (da 1000) — Primo: Istaita; Minorci Giovanni di Padova; 2. Guardinelli Ugo di Firenze; 3. Zampieron Antonio di Padova; 4. Pionin Giuseppe di Pieve di Sacco.

Seconda batteria: 1. Rizzetto Armando di Este; 2. Inacquino U. di Firenze; 3. Zuliani Romeo di Padova; 4. Menato Gino di Padova.

Repechage: 1. Zampieron Antonio di

Antonio Pilot

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Filippo Ben.

24 Giovedì: S. Bartolomeo ap.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 122.a

Per onorare la memoria del sottotenente Nino Pasqually caduto eroicamente per la Patria: Cav. Achille Antonelli e famiglia L. 30, Grigio Tesauri L. 30, da Maddalena 50, Cav. Giulio Fries L. 30, Famiglia Domenico Pedemonte L. 30, uff. Moisè Bianchini L. 5, Eliseo Capolati Palazzi e figli 30, Luisa e Amadeo Matarucco L. 5, Maria e Dada Pedemonte L. 5, Piero Bazzani L. 10, Romano L. 5, Cav. dr. Augusto Costa L. 30, Cav. Giulio e Bianca Magrini L. 30, Giacomo e Giuseppe F.lli Marsiglio L. 30, Dr. Giorgio Fano L. 30, Cav. Felice Luzzatto L. 30, Giovanni Galvani L. 30, Giulio Bistoni L. 30, Famiglia Antonio Scarabellotti L. 30, Luigi Soli L. 5, Ing. Giuseppe Viani L. 30, da Maddalena 40, Giacomo Bassani L. 30, Bernardo e Gabriella Bernau L. 30, Roberto Minierbi L. 5, Emilio Toffolutti L. 30, Maria Pezzè Pascolati L. 5 — Coniugati comm. Giovanni e Nilla Maronini per onorare la memoria del tenente Ferruccio Gera e capitano Ettore Manno L. 30, Cav. uff. Moisè Bianchini in memoria del tenente Ottorino Orlandi L. 5 — Eliseo Luzzatto per la pressa di Grondia 50 — Ing. Adolfo e Rita Ennera in memoria della sign. Amalia Padua Errera L. 100 — Comm. Paolo e Nelia Errera L. 100 — Ditta Ing. Bizio, Bizio e C. in onore dei prodi caduti Nino Pasqually e Ottorino Orlandi L. 30 — Famiglia Gera-Marionini in morte del sottotenente nob. Dr. Ferruccio Gera caduto per la Patria L. 100 — Laura e prof. Giulio Cosulich L. 10 — Due arsenallotti (off. mezz.) L. 30 — In memoria del marchese Ottorino Orlandi Pedeolgo dei granatieri di Sardegna, caduto da valoroso, gli amici del «Floriano»: Tito Zangà L. 10, Artico Antonio L. 5, Nono Dolcetti L. 5, Architetto Bigaglia L. 5, Giovanni Madonini L. 5, Italo Braschi L. 5, Artico L. 5, tenente G. B. Scarpa L. 5, Zanetto Baschiera L. 5, Emiliano Bassani L. 5, Gustavo Baschi L. 5, Alessandro Pilon L. 5, avv. Fiumicelli L. 5, Alessandro Stella L. 5, N. N. 2 — Commissione di Censura della stampa e telegrafo (10.) 30 — Comandante Dario Valentini per soddisfazione d'un desiderio L. 5 — Sanzale Aurelio L. 2 — Emilia e Ferdinando Remy in memoria del pronipote Nino Pasqually per gli orfani di guerra L. 5 — Emma e Luigi Fico in memoria del caro nipote Nino Pasqually L. 30 — Cav. uff. Aurelio Cavallotti in memoria del sottoten. Pasqually Nino e Gera Ferruccio L. 10. — 843.

Liste precedenti L. 910.642.17

Sottoscrizione 1916 L. 911.485.17

Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09

Totale compless. L. 1.981.474.26

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti Soci perpetui la signora Giuseppina Raffaele e il signor Angelo Solimani.

Per onorare la bella memoria del Sottotenente Nino Pasqually, anch'egli gloriosamente caduto per dare all'Italia la conquista di Gorizia, hanno versato: Primo capitano Ettore Mortara L. 20, Carlo Lombardini L. 10, Torsi e Gary Vittori L. 10, Augusto Gelsoglio L. 10, Silvio Passaro L. 5, Angelo Solimani L. 5, Vianello Moro Sartori e Co. L. 20.

I onore di altri valorosi hanno versato: Primo capitano Enrico Mortara L. 20, in memoria del Tenente Ottorino Orlandi Pascolati, la famiglia Minicelli L. 30 in memoria del Sottotenente Ugo Pidon; il sottotenente Alberto Musatti L. 10 in memoria di Ambro Soave decorato con medaglia d'argento.

La Ditta L. Fasoli e Co. ha elargito L. 15, ricevuta dalla cessione a un proprio cliente di un anello di commo.

Le Cartoline Brandolin

La magnifica serie di cartoline «Soldati d'Italia», dipinta dalla Contessa Maria Margherita Brandolin ed offerta generosamente dalla madre Contessa Gabriella alla Croce Rossa in ricca edizione intitolata «Soldati d'Italia» e «Lacrima», ha subito avuto, com'era naturale, il più lusinghiero successo. Già moltissime copie sono state vendute; le cartoline per la loro squisitezza e per il loro sapore artistico sono ormai le cartoline della moda elegante.

Molte ordinazioni della bella serie sono giunte da fuori Venezia. E per ciò la Commissione di Propaganda della Croce Rossa si preme di avvertire che il modo più pratico e più sicuro per tali ordinazioni si è quello di inviare cartolina-vaglia del valore corrispondente al numero delle serie desiderate, aggiungendo l'importo della spedizione raccomandata. La serie di cartoline costa L. 1. — La Commissione raccomanda anche che le cartoline-vaglia siano chiaramente indirizzate: Alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procurelle Vecchie, e che pure sia chiaro l'indirizzo del committente.

S. M. la Regina Elena

alla Società per le Giovani Operate

Al telegramma che la Società Nazionale giovani operaie inviava a Sua Maestà la Regina Elena, con auguri per suo Onomastico l'Alma Patrona si degnava inviare la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente questa associazione del gentile augurio — D'ordine la Dama di servizio Contessa delle Turchie».

Società Dante Alighieri

In memoria del compianto tenente Aldo Padoa i genitori hanno versato alla «Dante Alighieri» lire 25 e la sign. Amelia Padoa L. 25. Il Comitato vivamente ringrazia.

Contravvenzioni ed arresti

* Florin Pietro di Emilio d'anni 16, Marchetti Alessandro di Lorenzo d'anni 19, furono dalle guardie arrestati per calunnia di P. G. Gavini Virginia di Luigi d'anni 18, venne fermato per accusa di moralità.

SPORT

L'esito della riunione ciclo-pedistica di beneficenza ad Este

Si scrivono da Este, 22: Ebbe luogo l'altro ieri sul «Campo della Mostra» ad Este l'annuale riunione di beneficenza pro «Casa del Soldato» e «Croce Rossa».

La riunione ebbe un esito felicissimo. Lo stesso s'aggiunge, infatti, sulle 1500 lire. Le generose offerte vennero vivamente pubblicate. Ecco i risultati:

Seratch podistica dilettanti — 1. Bungo Luigi di Padova; 2. Magnavago Antonio di Este; 3. Lisarelli Cesare di Brescia; 4. Lunginotti Giuseppe di Padova.

Seratch ciclismo dilettanti nazionali (da 1000) — Primo: Istaita; Minorci Giovanni di Padova; 2. Guardinelli Ugo di Firenze; 3. Zampieron Antonio di Padova; 4. Pionin Giuseppe di Pieve di Sacco.

Seconda batteria: 1. Rizzetto Armando di Este; 2. Inacquino U. di Firenze; 3. Zuliani Romeo di Padova; 4. Menato Gino di Padova.

Repechage: 1. Zampieron Antonio di

Antonio Pilot

CALENDARIO

23 Mercoledì: S. Filippo Ben.

24 Giovedì: S. Bartolomeo ap.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1916

Offerte rinnovate e nuove

Lista 122.a

Per onorare la memoria del sottotenente Nino Pasqually caduto eroicamente per la Patria: Cav. Achille Antonelli e famiglia L. 30, Grigio Tesauri L. 30, da Maddalena 50, Cav. Giulio Fries L. 30, Famiglia Domenico Pedemonte L. 30, uff. Moisè Bianchini L. 5, Eliseo Capolati Palazzi e figli 30, Luisa e Amadeo Matarucco L. 5, Maria e Dada Pedemonte L. 5, Piero Bazzani L. 10, Romano L. 5, Cav. dr. Augusto Costa L. 30, Cav. Giulio e Bianca Magrini L. 30, Giacomo e Giuseppe F.lli Marsiglio L. 30, Dr. Giorgio Fano L. 30, Cav. Felice Luzzatto L. 30, Giovanni Galvani L. 30, Giulio Bistoni L. 30, Famiglia Antonio Scarabellotti L. 30, Luigi Soli L. 5, Ing. Giuseppe Viani L. 30, da Maddalena 40, Giacomo Bassani L. 30, Bernardo e Gabriella Bernau L. 30, Roberto Minierbi L. 5, Emilio Toffolutti L. 30, Maria Pezzè Pascolati L. 5 — Coniugati comm. Giovanni e Nilla Maronini per onorare la memoria del tenente Ferruccio Gera e capitano Ettore Manno L. 30, Cav. uff. Moisè Bianchini in memoria del tenente Ottorino Orlandi L. 5 — Eliseo Luzzatto per la pressa di Grondia 50 — Ing. Adolfo e Rita Ennera in memoria della sign. Amalia Padua Errera L. 100 — Comm. Paolo e Nelia Errera L. 100 — Ditta Ing. Bizio, Bizio e C. in onore dei prodi caduti Nino Pasqually e Ottorino Orlandi L. 30 — Famiglia Gera-Marionini in morte del sottotenente nob. Dr. Ferruccio Gera caduto per la Patria L. 100 — Laura e prof. Giulio Cosulich L. 10 — Due arsenallotti (off. mezz.) L. 30 — In memoria del marchese Ottorino Orlandi Pedeolgo dei granatieri di Sardegna, caduto da valoroso, gli amici del «Floriano»: Tito Zangà L. 10, Artico Antonio L. 5, Nono Dolcetti L. 5, Architetto Bigaglia L. 5, Giovanni Madonini L. 5, Italo Braschi L. 5, Artico L. 5, tenente G. B. Scarpa L. 5, Zanetto Baschiera L. 5, Emiliano Bassani L. 5, Gustavo Baschi L. 5, Alessandro Pilon L. 5, avv. Fiumicelli L. 5, Alessandro Stella L. 5, N. N. 2 — Commissione di Censura della stampa e telegrafo (10.) 30 — Comandante Dario Valentini per soddisfazione d'un desiderio L. 5 — Sanzale Aurelio L. 2 — Emilia e Ferdinando Remy in memoria del pronipote Nino Pasqually per gli orfani di guerra L. 5 — Emma e Luigi Fico in memoria del caro nipote Nino Pasqually L. 30 — Cav. uff. Aurelio Cavallotti in memoria del sottoten. Pasqually Nino e Gera Ferruccio L. 10. — 843.

Liste precedenti L. 910.642.17

Sottoscrizione 1916 L. 911.485.17

Sottoscrizione 1915 L. 1.069.989.09

Totale compless. L. 1.981.474.26

Alla Croce Rossa

Soci ed oblazioni

Si sono iscritti Soci perpetui la signora Giuseppina Raffaele e il signor Angelo Solimani.

Per onorare la bella memoria del Sottotenente Nino Pasqually, anch'egli gloriosamente caduto per dare all'Italia la conquista di Gorizia, hanno versato: Primo capitano Ettore Mortara L. 20, Carlo Lombardini L. 10, Torsi e Gary Vittori L. 10, Augusto Gelsoglio L. 10, Silvio Passaro L. 5, Angelo Solimani L. 5, Vianello Moro Sartori e Co. L. 20.

I onore di altri valorosi hanno versato: Primo capitano Enrico Mortara L. 20, in memoria del Tenente Ottorino Orlandi Pascolati, la famiglia Minicelli L. 30 in memoria del Sottotenente Ugo Pidon; il sottotenente Alberto Musatti L. 10 in memoria di Ambro Soave decorato con medaglia d'argento.

La Ditta L. Fasoli e Co. ha elargito L. 15, ricevuta dalla cessione a un proprio cliente di un anello di commo.

Le Cartoline Brandolin

La magnifica serie di cartoline «Soldati d'Italia», dipinta dalla Contessa Maria Margherita Brandolin ed offerta generosamente dalla madre Contessa Gabriella alla Croce Rossa in ricca edizione intitolata «Soldati d'Italia» e «Lacrima», ha subito avuto, com'era naturale, il più lusinghiero successo. Già moltissime copie sono state vendute; le cartoline per la loro squisitezza e per il loro sapore artistico sono ormai le cartoline della moda elegante.

Molte ordinazioni della bella serie sono giunte da fuori Venezia. E per ciò la Commissione di Propaganda della Croce Rossa si preme di avvertire che il modo più pratico e più sicuro per tali ordinazioni si è quello di inviare cartolina-vaglia del valore corrispondente al numero delle serie desiderate, aggiungendo l'importo della spedizione raccomandata. La serie di cartoline costa L. 1. — La Commissione raccomanda anche che le cartoline-vaglia siano chiaramente indirizzate: Alla Commissione di Propaganda della Croce Rossa sotto le Procurelle Vecchie, e che pure sia chiaro l'indirizzo del committente.

S. M. la Regina Elena

alla Società per le Giovani Operate

Al telegramma che la Società Nazionale giovani operaie inviava a Sua Maestà la Regina Elena, con auguri per suo Onomastico l'Alma Patrona si degnava inviare la seguente risposta:

«Sua Maestà la Regina ringrazia vivamente questa associazione del gentile augurio — D'ordine la Dama di servizio Contessa delle Turchie».

Società Dante Alighieri

In memoria del compianto tenente Aldo Padoa i genitori hanno versato alla «Dante Alighieri» lire 25 e la sign. Amelia Padoa L. 25. Il Comitato vivamente ringrazia.

Contravvenzioni ed arresti

* Florin Pietro di Emilio d'anni 16, Marchetti Alessandro di Lorenzo d'anni 19, furono dalle guardie arrestati per calunnia di P. G. Gavini Virginia di Luigi d'anni 18, venne fermato per accusa di moralità.

SPORT

L'esito della riunione ciclo-pedistica di beneficenza ad Este

Si scrivono da Este, 22: Ebbe luogo l'altro ieri sul «Campo della Mostra» ad Este l'annuale riunione di beneficenza pro «Casa del Soldato» e «Croce Rossa».

La riunione ebbe un esito felicissimo. Lo stesso s'aggiunge, infatti, sulle 1500 lire. Le generose offerte vennero vivamente pubblicate. Ecco i risultati:

Seratch podistica dilettanti — 1. Bungo Luigi di Padova; 2. Magnavago Antonio di Este; 3. Lisarelli Cesare di Brescia; 4. Lunginotti Giuseppe di Padova.

Seratch ciclismo dilettanti nazionali (da 1000) — Primo: Istaita; Minorci Giovanni di Padova; 2. Guardinelli Ugo di Firenze; 3. Zampieron Antonio di Padova; 4. Pionin Giuseppe di Pieve di Sacco.

Seconda batteria: 1. Rizzetto Armando di Este; 2. Inacquino U. di Firenze; 3. Zuliani Romeo di Padova; 4. Menato Gino di Padova.

Repechage: 1. Zampieron Antonio di

Dalle Province Venete

VENEZIA

I maestri

BOLO — Ci scrivono, 22:

Nel giorno scorso abbiamo letto in alcuni giornali cose riguardanti l'andamento delle nostre scuole, ed era un po' strano, perché l'anno scorso da relazione scritta sui gli stessi.

Ora noi domandiamo a nostra volta: Se bene il lago per l'anno diminuito, la soddisfazione per l'anno è più alta; ma di soddisfazione ottenuta ad ogni costo; ma di soddisfazione che ha fatto pensare al maestro, che spende la sua vita per istruire tanti fanciulli, con una paga dopo 40 e più anni di servizio pari a quella dell'ultimo impiegato municipale? Chi provvederà mai a migliorare le sorti? E' vero che siamo in un'epoca in cui tutti devono fare dei sacrifici, ma per i poveri maestri si tratta più che di un sacrificio: essi mancano addirittura di quanto è indispensabile.

PADOVA

Ad un sottotenente valoroso

PADOVA — Ci scrivono, 22:

E' stata conferita per atti di valore in medicina di bronzo al valor militare al sottotenente D'Angelo Iridebrandi con la seguente motivazione:

« Rimasto solo subalterno della compagnia, condurrà il proprio capitano nella mischia con iniquità, sotto vivissimo fuoco avversario, di superstiti della compagnia che fu trascinato nuovamente all'assalto, rimanendo ferito nell'atto in cui stava per oltrepassare il reticolato avversario. - 10-12 giugno 1916 »

I nostri valorosi decorati colla medaglia al valor militare

E' stato pubblicato il dodicesimo elenco delle ricompense al valore militare ai nostri combattenti ed al seguito a servizio della campagna di guerra 1915-16. Ed è da menzionare d'argento il sottotenente di artiglieria Maurizio di Cittadella.

Passaggio di prigionieri

I soldati ed ufficiali austro-ungarici fatti prigionieri durante la conquista di Gorizia, cominciano ad essere inviati ai campi di concentramento.

Ad un caduto

Nel trigesimo della morte dell'ex-guardia municipale Lorenzo Grivetto, caduto combattendo sul Carso, seguiti stentare alle prediche della Chiesa di S. Maria della Pace una cerimonia funebre, per iniziativa del Corpo della Guardia municipale.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Il Consiglio Comunale è convocato in Sessione straordinaria nel giorno di lunedì 28 agosto alle ore 15 ed, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel successivo Martedì 29 corrente. Sono all'ordine del giorno in seconda lettura, le spese facoltative iscritte nel Bilancio 1916: il Concorso del Comune alla sottoscrizione per un monumento nazionale a Cesare Battisti; l'accolazione del Legato del Compagnia Co. Avv. Eugenio Rota di libri e memorie interessanti al Risorgimento italiano; Assegnazione di un fondo di L. 100.000 per le spese a causa dello stato di guerra ed in aumento dello stanziamento in Bilancio 1916, ecc.

La Sezione Provinciale dell'opera per l'assistenza degli orfani di guerra

L'opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra si propone di estendere anche a Treviso, secondo fu fatto o si sta facendo nelle altre Province, la sua azione provvida e benefica. Essa ha costituito quindi anche a Treviso la propria Sezione che estenderà la sua azione in tutta la Provincia.

La Sezione Provinciale trevisina è diretta da un Comitato promotore; in questi giorni saranno le nomine del Consiglio di Presidenza le quali diedero i seguenti risultati:

Presidente: Benvenuto avv. Giuseppe — Vice Pres.: Rinaldini Co. Aurelio e Luccheschi De Ralli nob. Maria — Consiglieri: Bozza avv. Carlo, Chizzavara Alfonso, Ceschi avv. Pietro, Chizzavara notario Roberto, Coleri Gobatto avv. Gastaldini nob. Giacomo, Felizzari avv. avv. Valentin, Persico Co. Angelo.

Segretario: Borghi prof. dott. Arturo — Tesoriere: Codomo nob. Augusto.

Il Patronato Scolastico di Massar pro Croce Rossa

A mezzo del Delegato della Croce Rossa di Massar avv. Rocco Giovanni, il Patronato Scolastico si è iscritto fra i soci per la sottoscrizione della "Dante" nella terra redenta.

L'Assistenza Civile della "Dante" nella terra redenta

La Società Veneta e Redim delle P. B. ha offerto al locale Comitato della Dante la somma di L. 30 aprendo così la nuova sottoscrizione della "Dante Alighieri" per l'Assistenza alle nuove scuole italiane nelle terre redente.

Mostra-Concorso indumenti per soldati

Nel mentre la Sezione V. del Com. di Assistenza Civile si raccomanda caldamente perché entro l'8 settembre p. v. secondo già fu avvertito nella apposita circolare, siano portati all'Ufficio di Piazza Duomo gli indumenti per la Mostra-Concorso, le porte obbligo di avvertire: Lo che tutti i lavori per ciò conformati devono recare un cartellino col nome e l'indirizzo di chi li ha confezionati; e che quelle signore che intendono concorrere ai premi della

Pro Croce Rossa

La famiglia Carota per onorare la memoria di Romano Carota caduto eroicamente sul Campo dell'onore, ha versato alla Presidenza del Comitato locale della Croce Rossa la somma di lire 25.

Offerte pro Mutuali

Somma precedente L. 17.933,67 — Luigi Bana, in morte del sig. Augusto Rizzotto, L. 5 — Capitano Ugo Zoccolati, in morte dello stesso, L. 5 — Ettore Marson, nel 4.º anniversario (18 agosto) della morte della propria mamma L. 5 — Totale L. 17.933,67.

Offerte al Riceratore automatico del Patronato Scolastico

Signora Carlotta Spiccatelli Vianello (figliuola della vedova di Vianello L. 10) — Sig. Emma Didan, membro del patronato, nell'occasione della sua visita al Riceratore, offre ai bambini le caramelle.

Grandinata devastatrice

ODERZO — Ci scrivono, 22:

(T.) Iersera alle ore 20 abbiamo avuto una grandinata che per quantità e grossezza si ricorda di aver mai veduto. Ve ne erano dei chicchi grossi come uova.

Fortunatamente non ha preso una grande estensione ma dove ha colpito devastò completamente i raccolti.

La località protetta dal flagello del nostro Comitato sono: le zone di Spine e Magera, frazione di Camino, e Colfranceschi in parte.

Tragica fine di un lanciere

(T.) Alle 19 circa di domenica, il lanciere Monteverdi Giacomo della provincia di Cremona, stava in un balcone di una casa a Mantova in località Fossabianca, osservando il tempo, quando una scarica elettrica lo colpì e lo rese cadavere. La tragica morte del Monteverdi suscitò un senso di profondo cordoglio nella popolazione, nei superiori e nei compagni d'arme, e ne furono prova i funerali seguiti oggi, che furono a L. 101. Oltre a rappresentanze militari vi in erono le autorità municipali e i 4.º e 5.º reggimenti. Sul feretro sono state deposte parecchie magnifiche corone e furono pronunciati commoventi discorsi.

Alla famiglia vadano le nostre sentite condoglianze.

Furioso temporale

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Si è scatenato lersera un temporale sulla città e dintorni.

La grandinata distrusse buona parte dei prodotti in quel di Vazzole, Mareno di Piave e nella parte collinosa del nostro circondario.

Il dovere italiano

GASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

E' la nota e bella statua in bronzo del valente scultore Comm. Emilio Sindoni di Roma — nostro egregio amico — che è destinata ad ornare con un grandioso basamento in marmo, due stele romane ed una palina patinabile in bronzo dorato, l'alto del costruendo palazzo in via Paterno che sarà la sede del Ministero dell'Interno. Di questa statua, giudicata un capolavoro d'arte, sono state riprodotte molte piccole copie, le quali verranno vendute da un Comitato di Deputati e gentili Signori a beneficio della Croce Rossa.

La statua fu già vista nello studio del Sindoni dal nostro Sovrano e molto lodata.

Vogliamo sperare che il nostro amico, al quale mandiamo congratulazioni vivissime, vorrà ricordare il Comitato di Provvidenza civile nostro con l'invio di una copia per la vendita.

Continuano gli arresti

per i gravi furti della ferrovia. Tutto ieri e ieri l'altro fu qui il Delegato Mangano di Venezia per istruttoria, facendo una visita nella casa dei sospetti colpevoli e prelevando tutti. Era una vera associazione di ladri, che pulivano senza scrupoli i vagoni merci della nostra ferrovia. Anche una gran quantità di scarpe per militari, trovavano la via d'uscita dalla stazione. E il centro del convegno dei delinquenti e di deposito della refettoria, era l'osteria nella deserta campagna dei Boveri, condotta da certa Gigola — ora anch'essa in carcere.

Il danno è rilevante.

UDINE

L'ente autonomo per i consumi

UDINE — Ci scrivono, 22:

Domenica scorsa in un'aula dell'Istituto tecnico venne convocata una riunione per costituire l'Ente autonomo per i consumi.

Il Presidente della riunione, sig. Libero Grossi, diede ampia spiegazione sugli scopi che si propone la nuova istituzione e sul modo di funzionamento della stessa. Dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I consumatori di generi alimentari del Comune di Udine, riuniti in assemblea, informati dei benefici intendimenti del decreto legislativo emanato il 2 agosto corr., decidono di formare il "Comitato fondatore" per costituire l'Ente autonomo per i consumi — e deliberano di rinviare per ottenere alle modalità atte al suo finanziamento e funzionamento assieme all'approvazione dello statuto ».

Encomio solenne

Al giovane nostro concittadino rag. Luigi Res, figlio del sig. Gio. Battista, capitano municipale a riposo, fu conferito l'Encomio solenne con la seguente bella motivazione:

« Durante un anno a minaccianti nemici, incombenti dal trasporto alle trincee nemiche di esplosivi e di materiale di rifornimento adempiva il suo compito con competenza, abilezza e coraggio, portandosi nei luoghi ove più ferveva la lotta ».

Pal Grande 26 giugno 1916.

Un soldato impassito

SAGILE — Ci scrivono, 22:

Queste note verso le 2 il soldato Quarantieri Luigi, della classe 1889, richiamato dal distretto di Pesaro, poté uscire dal quartiere incassando danari quindi alla guerra percorrendo la città, armato di coltello, portando con sé circa 350 lire in biglietti di banca di sua proprietà e dandosi a stendere. Visti in seguito dal compagno, si diede alla fuga, e nel dubbio di esser preso si gettò nei torii del fiume Livenza. L'acqua fredda però lo

Croce Rossa

PORDENONE — Ci scrivono, 22:

Per onorare la memoria del Tenente Gesualdo Morsillo morto gloriosamente al fronte, lo zio avv. Federico Morsillo lire 300 per iscriverlo nei periti della sua signora Elisa Morsillo ed i figli Maria e Enrico. — Da un gruppo di persone che ha rinunciato ad una cena per la presa di GORIZIA L. 75.

Si sono iscritti nuovi soci alla Croce Rossa: le signorine Bice nob. Contina, Brando Asquini, Stefani Comina ed i signori Giuseppe, Aldo, Giorgio Asquini, Luciano e Valdemiro Cosarini.

Si schiaccia la gamba sotto una macchina

Ieri sera l'operaio Luigi Bassotto di Pordenone mentre rincasava venne sorpreso dal temporale e per ripararsi dalla pioggia si rifugiò nel pressi della Stazione sotto una macchina ferma. Ad un tratto però, la macchina, urtata da un vagono, si spostava e mentre il Bassotto tentava di scendere la sua gamba rimase schiacciata tra la ruota che gli trascorrendo una gamba sopra il ginocchio e schiacciò l'intera gamba. Trasportato nel nostro ospedale civile, ebbe pronto cure dal direttore prof. Angelo Valan, ma il suo stato è gravissimo.

I funerali del tenente Duilio Bonadetti

CONDOPIO — Ci scrivono, 22:

Alle ore 17 di ieri seguirono i funerali del compianto tenente Duilio Bonadetti, morto in seguito a ferite riportate sul Sabotino, in questo Ospedale Territoriale.

Vi parteciparono le autorità militari e civili, le rappresentanze degli Istituti e Società locali, e del ricoratorio per i figli dei richiamati cittadini d'ogni età e condizione. Sulla bara coperta di fiori posavano la bandiera tricolore, il berretto macchiato di sangue e la spada squadrata del povero tenente. Apriva e chiudeva il lungo corteo un picchetto di soldati armati.

Al Camerato parteciparono: il tenente Penzo per il Presidio, l'assessore Dr. Ballico Luigi per la cittadinanza, il cappellano dell'Ospedale Militare, in nome della religione. Tutti i discorsi furono improntati a sensi patriottici. La salma venne provvisoriamente deposta nella tomba della famiglia del cav. Ballico, gentilmente concessa.

ROVIGO

Consiglio Provinciale

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

(Ritardata) — Ieri alle ore 13.30 ha avuto luogo l'importante seduta del Consiglio Provinciale.

Presiede il Consigliere anziano Cav. uff. G. B. Francescolini. Assistente il Prefetto Dr. Uff. Michele Darbasso. Si procede alla nomina del Presidente, e viene rieletto l'avv. Comm. Ugo Manco, a Vice presidente l'avv. avv. Vittorio Pescini, e Segretario il Comm. Vittorio Pelà, Vice Segretario l'avv. Giuseppe Galimberti.

L'avv. Manco assume il suo Ufficio fra gli applausi dei Consiglieri e del pubblico. Il Consiglio si occupa di un notissimo discorso pronunciato dall'onorevole, e commemorando i caduti nella nostra guerra.

Il R. Prefetto si associa alle patriottiche parole del Presidente e manda un caldo augurio al Re, all'esercito nostro. Il Comm. Marchionni propone al Consiglio di inviare un telegramma di plauso a S. E. il generale Cadorna. La proposta è approvata. L'on. Badolati si unisce ai Consiglieri per inviare un saluto ai caduti ed ai feriti in guerra.

Quindi viene nominato a Deputato supplente il Sig. Mario Mongolati, alla Gen-

La Prov. Amm. si eleggono i signori avv.

Carlo Belfiori e Comm. Ugo Cavaglieri quali membri effettivi. Il sig. A. Callegari a membro supplente, a rappresentanza la provincia per la Giuria prov. delle scuole medie l'avv. avv. V. Ferracini, a membri della Commissione Prov. di Beneficenza Pubblici i Sign. Carlo Baccaglini, l'avv. Ugo Merini e Claudio Padoni. A far parte del Consiglio di Disposizione per gli impiegati i signori Callegari e Galimberti. — A membro della Commissione per studi e proposte per l'assistenza ai soldati ciechi e mutilati il sig. Comm. Daniele Marchiori, rettore del Com. Consuntivo, e Consiglieri Benvenuto, Belfiori, Callegari, Galimberti e Gardini.

Si approvò poi il preventivo dal fondo di riserva, l'acquisto bolli per Segretario Prov., le deliberazioni d'urgenza della Depurazione relative all'investimento in buoni del tesoro della somma di L. 52.136,50 della cessione dei padiglioni del Manicomio Prov. all'Anni. Militare; la rinnovazione del contratto per i servizi di messaggeria postale Italia-Massa-Ostiglia; la designazione delle epoche per la uccellazione con reti per l'anno 1916-17, l'investimento di somma presso la Cassa di Risparmio di Rovigo.

Il Consiglio dichiara quindi inesigibile a Consiglieri l'on. Belfiori medico condotto ed ufficiale sanitario a Canaro e proclama in sua vece il sig. Matteo Bordin di Rovigo. Pure inesigibile il Dr. Matteotti perché disassessorato dall'Assessorato di Rada Polacca e proclama in sua vece il sig. Francesco Bordin, medico condotto del rione di Rada Polacca. Indi vengono discusse le proposte riguardanti l'ampio di sterco ai bovini degli stradi, alle patite sulla questione della spesa per il canale navigabile di Brondolo per le quali la Depurazione premette studiare l'argomento.

Alle ore 17 la seduta è tolta.

Consiglio Comunale

Ieri sera alle ore 9 ebbe luogo l'annuale seduta del Consiglio Comunale.

Erano presenti i signori Croco, Dall'Acqua, Gobbi, Grigolotto, Levi, Manco, Marini, Marvelli, Merini, Nicoli, Oliva, Quera, Rezzato, Soldati.

Il Sindaco comm. avv. Ugo Manco cominciò il consiglio con la lettura del bilancio, caduto per la patria, e decorato della medaglia al valore. Il discorso fu salutato da applausi e fu approvata la proposta di mandare alla famiglia Candolfo la manifestazione della condoglianza della Giuria. Indi vengono discusse gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Società Filarmonica ridigina "Giuseppe Verdi"

Col 20 corr. sono aperte le iscrizioni per l'assegnamento degli strumenti ad arco, violino, viola, violoncello e contrabbasso.

Le iscrizioni si ricevono presso la scuola o presso il Segretariato della Società Sig. Rag. Luigi Garbato.

Promozione

L'ingegner nostro concittadino avv. Giovanni Belfiori giudice istruttore a Bergamo è stato promosso alla seconda alla prima categoria. Rallegramenti.

Trasferimento

Apprendiamo che l'ingegner avv. Uff. Germinio Valentini, Vice prefetto nella nostra Città, qui residente da circa tre anni, è stato trasferito alla R. Prefettura di Mantova. Buono e distinto funzionario, amato e stimato da tutta la cittadinanza, che lo ebbe gradito ospite, la sua partenza non può che gioacere.

L'accompagnamento alla nuova residenza gli auguri più vivi, il nostro cordiale saluto.

Bicchierata

Ieri sera dopo la seduta del Consiglio Comunale, i colleghi si riunirono alla "Stella d'Italia" per salutare l'avv. U-

berto Merlo che parte per compiere il suo

dovere di soldato. Il Sindaco a nome dei consiglieri rivolse affettuose parole d'augurio al parente.

Nei ufficiali

Il nostro concittadino rag. Ferruccio Nicoli, che da parecchi mesi trovavasi al fronte, è stato promosso sottotenente.

Morto all'ospedale

Oggi è morto in seguito a ferite il caporale Signorini Umberto fu Antonio di Torino. I funerali avranno luogo domani alle ore 9.

VERONA

Cronaca mesta

VERONA — Ci scrivono, 22:

E' morto a Laveno a 69 anni il cav. Giovanni Turco, da qualche tempo ammalato, e che copri con valentia e rettitudine varie pubbliche cariche. La scomparsa di questa simpatica figura di uomo e cittadino adolera quanti, ed erano moltissimi, lo conoscevano.

A S. Michele extra è morto un'altra bella figura di benefattore, Gio. Battista Zanussi che aveva sempre il cuore aperto alle miserie altrui. Condoglianze sentite alle famiglie di ambedue.

Una giusta denuncia

A Lavis è stato denunciato dai carabinieri certa Dora Fiorina, trentaseienne, da Quera (Trento) moglie al suddito italiano Francesco Guglielmo che da perfida mente è uno per cento sul loro stipendio al locale Comitato di Assistenza Civile ed anche lo scorso mese versarono la bella somma di L. 108,47.

L'esempio si può ritenere che gli elogi della cittadinanza ed a questi uniamo i nostri, dei loro sciaguri di additare delle miserie colone le persone che contribuiscono in questi momenti al bene della Nazione.

Consiglio Comunale

L'importante seduta consigliere che doveva aver luogo ieri alle ore 16 per mancanza di consiglieri venne rinviata a domani mercoledì.

VICENZA

La vera beneficenza

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Dallo scoprire delle ostilità le generose guardie di Finanza della Compagnia di Bassano doliberoso di cedere mensilmente a uno per cento sul loro stipendio al locale Comitato di Assistenza Civile ed anche lo scorso mese versarono la bella somma di L. 108,47.

L'esempio si può ritenere che gli elogi della cittadinanza ed a questi uniamo i nostri, dei loro sciaguri di additare delle miserie colone le persone che contribuiscono in questi momenti al bene della Nazione.

Consiglio Comunale

L'importante seduta consigliere che doveva aver luogo ieri alle ore 16 per mancanza di consiglieri venne rinviata a domani mercoledì.

STITICHEZZA
= GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, costipazione, stitichezza intestinale, si guariscono coll'uso delle)

= PILLOLE DI CELSO =

FARM. VALCANONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie e L. — in scatola

FOSFOFERRIDINA

Ai bimbi Rachitici, Scrofolosi, Linfatici Deboli la salute e la forza della FOSFOFERRIDINA - Nutimento completo delle energie infantili. - In tutte le Farmacie e al Laboratorio Farmacoterapico Emiliano L. Monti, Bologna.

— Prezzo Lire 1.50 —

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Anonima Cooperativa)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXVI

SITUAZIONE al 31 LUGLIO 1916

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L. 112.974,90	
Portafoglio			
Cambiali entro 13 mesi	L. 1.059.27,95		
Cambiali oltre 13 mesi	611.952,--		
Cambiali ipotecarie	55.705,--		
Cambiali rimosse	50.000,--	1.777.384,95	
Fondi Pubblici:			
Presso Istituti d'emissione	L. 80.998,80		
In Cassa	76.633,70	166.532,50	
Beni stabili: Sede ed altri beni urbani		146.888,48	
Effetti per l'incasso			
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)	13.867,65		
Canti corr. garantiti	171.641,04		
Agenzie	460.469,87		
Debiti diversi	2.233,71		
Depositi a garanzia servizio impiegati	63.562,06		
» a garanzia di Conti Correnti	18.000,--		
» a custodia	85.000,--		
» a deposito	46.780,40		
Mobilità: Valore di stima	L. 8.422,50		
Somma ammortizzata	8.421,50		
Spese ripetibili (bolli, cambiali libere di deposito e stampati)	350,50		
TOTALE	L. 3.067.087,28		
Risconto anno precedente	L. 8.775,71		
Spese			
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	36.251,03	45.026,74	
		L. 3.112.714,02	

Il Sindaco
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. Cav. Antonio Bernardi

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1216 soci	L. 65.130	
Riserva ordinaria	48.840,--	
Riserva straordinaria	70.278,20	
id. id. per ammortamento stabili	66.888,48	
Riserva per valori pubblici	8.425,30	194.431,98
TOTALE PATRIMONIO L.	250.561,98	

PASSIVITÀ

Depositi di cui a:		
Conto Corrente libero	L. 950.644,45	
Risparmio	307.432,58	
Scadenza fissa	1.197.551,94	
Fondo di Previdenza degli impiegati	31.350,83	2.487.048,80
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		28.117,65
Creditori diversi		22.422,77
Depositi a garanzia ed a custodia		151.780,40
Conto dividendi		7.433,40
Cambiali al riscatto		50.000,00
Agenzie		—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		578,--
TOTALE L.	3.066.733,01	
Risconto anno precedente	L. 25.101,27	
Utili lordi ad oggi	80.879,74	105.981,01
		L. 3.112.714,02

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette assegni a L. 80,-- l'anno.
Sconto effetti di commercio e di prestiti al Sud.
Apri C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali.
Riscote depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0
 anno a L. 1000
Riscote depositi in Conto Corrente Libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 1/2 0/0, netto da R. M.
 di un anno al 4 0/0.
salvo accordi speciali sulla Divis. nel caso in cui la Banca abbondi di sicurezza.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riscote titoli pubblici e valori diversi in pluri anni a semplice custodia verso provvigione di L. 1.000 per un anno, e L. 0,60 000 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piante bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'estero.
9. Fa anticipazioni sulla vita per conto della Popolare di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e sotto tariffe le più ridotte.

E allora? Tra vani e vacua è più verosimile, nell'ora attuale degli Imperi Centrali, la natura. Ma non si deve esagerare: se si è così pessimisti, si deve accettare le notizie che continuano ad essere divulgate: i peccatori, anzi, vengono dopo il comunicato Wolff. La penuria, i viventi nei campi, la disoccupazione, sono tutti e tre strettamente logici: la carezza, no. Chi conosce la statistica delle importazioni,

Che reggimenti che la compongono (11^a e 12^a) due grandi modagli d'oro col conto ufficiale del Comune.

Come è noto, la bandiera della città è essa stessa un grande modaglio d'oro a valore per la difesa sostenuta nel marzo 1849 contro gli austriaci (distruzione Wimpfen).

le provocare nè eccitare la Ruma-
ma vivere in amicizia con la sua vic-
La Bulgaria ha preso i provvedimenti
per garantirsi contro qualsiasi gior-
sa dal nord sapendo che la Russia
trebbe inviare sue truppe attraverso
Rumania, dietro la quale si trova
esercito russo col proposito di mar-
ciare verso la Bulgaria.

nel Caucaso

Pietrogrado.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica il seguente comunicato:

Il successo dei combattimenti nel caso volge indubbiamente a nostro favore, tanto più che l'offensiva ulte-

le provocare nè eccitare la Ruma-
ma vivere in amicizia con la sua vic-
La Bulgaria ha preso i provvedimenti
per garantirsi contro qualsiasi gior-
sa dal nord sapendo che la Russia
trebbe inviare sue truppe attraverso
Rumania, dietro la quale si trova
esercito russo col proposito di mar-
ciare verso la Bulgaria.

nel Caucaso

Pietrogrado.

Il «Giornale Ufficiale» pubblica il seguente comunicato:

Il successo dei combattimenti nel caso volge indubbiamente a nostro favore, tanto più che l'offensiva ulte-

Pietrogrado, 11.
Il «Giornale Ufficiale» pubblica il seguente comunicato:
Il successo dei combattimenti nel caso volge indubbiamente in nostro favore, tanto più che l'offensiva ulte-

Nostri successi in Valle Fossernica e in Valle Cia

Gli Alleati arrestano l'avanzata dei bulgari - tedeschi I turchi battuti dai russi nel Caucaso

Il bollettino di Cadorna

Roma 24

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 24 Agosto.

Piccola ma ardite operazioni offensive delle nostre truppe si procurarono la conquista di nuove posizioni nell'area ed elevata zona delle Alpi di Fassa. Alla testa di Valle Fossernica fu occupata l'altura di quota 2354 a sud di Cima Cece.

Un violento contrattacco del nemico riuscì per breve ora a riprendere possesso, ma ne fu poi definitivamente ricacciato dai nostri.

Alla testa di Valle Cia, nostri reparti da montagna occuparono trinceramenti nemici lungo le sponde pendici del Gauriol e di Cima di Cupola.

Lungo la rimanente fronte azioni intermittenziali delle artiglierie attività di volvoli e riparti in ricognizione.

In combattimento aereo nel cielo di Gorizia un nostro «Nieuport» abbatté un velivolo nemico che cadde nei pressi di Ranziano incendiandosi.

Firmato: Generale CADORNA

Attività di volvoli, riparti in ricognizione: occhi bene intesi a guardare. Azioni intermittenziali delle artiglierie: preparazione. Laboriosa vigilia d'armi, della quale un bell'episodio appartiene all'opera infaticabile degli aerei. Ranziano, un paese sulla sinistra del Vipacco, al piedi del margine settentrionale del Carso di Gorizia.

Fanno parte a se le notizie delle operazioni che si vanno da tempo svolgendo con carattere metodico lungo la dorsale delle Alpi di Fassa. Abbiamo altra volta descritta la catena che separa il Bacino di Canale S. Bovo dalle valli di Fiemme e di Traviagnolo, e quanto fu concesso, abbiamo anche accennato all'obiettivo ed all'importanza dei movimenti in questo settore. La Valle Fossernica, confluita di Val Cia, è ricinta dall'aspra corona che si stende dalla Cima del Gauriol (2495 m.) alla Cima di Cece (2755). Codesta corona è come piegata a festone e il vertice al mezzo della cresta di Coladoro, dal Col di Valmaggione. Il primo passo, la Forcella di Coladoro, dà la via più diretta, lungo la Val Pozza, per Predazzo, la pendente di ambo le valli di Fiemme e Traviagnolo; il secondo, il Colle di Valmaggione, è attraversato da un sentiero, collegato col cammino predetto, che scende per la Valmaggione in Val Traviagnolo e mezzo tra Bellunese, di qua dall'austriaca opera bassa di Busi, e Predazzo, dal Gauriol al ben noto Col di San Giovanni si stende, invece, intorno alla Val Cia l'Alpe Laghetti che culmina con la Cima di Capola (metri 2555). Più da presso al Gauriol per la forcella di Sadele (2066 m.) passa la carrareccia che in Val Sadele, già ad una quota di 1702 m., si muta in una buona strada per Ziano in Val di Fiemme, a mezzo tra Predazzo e Cavalese. La lotta, dunque, lassù è per sfondare porte su una delle maggiori arterie rotabili dello scacchiere trentino. Azioni multiple con rigoroso procedimento metodico. La Quota 2354 ci dà l'approccio di Cima Cece: sta al punto dove da quel nodo dell'Alpe di Fassa si dirama entro il bacino di Canal S. Bovo il contrafforte di Fossernica. Il nemico è per intanto ricacciato verso una delle soglie. Dall'orlo a trinceramenti lungo le aspre pendici del Gauriol e di Cima di Cupola sono quelli che vogliono sbarbare per l'appunto la Forcella di Sadele, la migliore via per la Valle di Fiemme. La soglia non è raggiunta ancora, ma ci siamo portati molto sotto. Codesta zona della nostra fronte è forse tra le meno conosciute e per ciò le notizie dell'odierno bollettino non saranno a prima giunta apprezzate nel loro giusto grande valore. Il lettore ricordi che gli obiettivi della nostra offensiva l'Avviso hanno un'importanza di primo ordine. Ciò vuol dire che i nostri soldati si abbattono contro resistenze quanto mai aspre e che i loro successi debbono essere salutati con vivo compiacimento.

Perché gli austriaci furono battuti nel Trentino secondo uno scrittore inglese

Londra, 24

Il noto critico militare Hilaire Belloc continua nel periodico «Land and Water» la storia delle operazioni sul fronte italiano.

La rapidità, egli dice, con la quale il generalissimo italiano aveva ammassato le sue truppe, fu la vera causa per la quale gli austriaci furono arrestati fino dal 4 giugno e non poterono continuare la vittoria nel Trentino. Fu una tale rapidità che permise due mesi più tardi agli italiani di fare il colpo di Gorizia.

Prima che tale concentrazione fosse terminata, lo mi trovavo sulla principale linea italiana di comunicazione e potei constatare la spontaneità dello sforzo della popolazione civile che si verificò in Italia al modo stesso che in Francia, ciò che è un formidabile elemento nelle mani degli Alleati contro

il meccanismo della organizzazione tedesca. So dalla parte del nemico un tale movimento sulle retrovie avesse dovuto prodursi improvvisamente, sarebbero stati promulgati cumuli di regolamenti e sciami di funzionari sarebbero stati incaricati di isolare la popolazione civile per permettere il movimento delle truppe. I tedeschi avrebbero messo in gioco una quantità di ruote ingegnose che avrebbero avuto per effetto di far cedere il meccanismo e di congestionarlo. Gli italiani, assolvere nella pianura il loro compito agevolmente perché vi si misero con intelligenza e perché la somma di milioni di intelligenti di un popolo civile fu molto più di quello che possano fare gli ordini e le intimidazioni date ad un popolo brutale. La grande massa armata degli italiani girò da est ad ovest senza portare quasi alcun turbamento nella vita civile di Verona, di Vicenza e delle piazze traversate alla ferrovia. Fu uno spettacolo analogo a quello in cui si assistette in occasione della battaglia della Marna, quando le grandi masse dei combattenti circolavano per ferrovia sulle retrovie del fuoco ed anche attraverso le vie di Parigi quantunque il nemico si trovasse alle porte di questa città. Tutto questo spettacolo è stato una grande azione di combinatezza, di dignità, di libertà e di spirito militare. Vi è stato tutto un mondo di cose diverse da ciò che avvenne nelle retrovie tedesche nella Polonia e nelle Fiandre, esattamente un mese dopo il suo principio, l'offensiva del Trentino era fallita e nell'ultima settimana del mese essa era in pieno riflusso, il nemico in ritirata piegava sulle creste della frontiera ed il suo sforzo era alla fine. L'attuale cattiva situazione del nemico ad est ed all'est, prova il grossolano errore del Trentino: come la cattiva situazione dei tedeschi ad ovest è il risultato del grossolano errore di Verdun.

Dunque queste due operazioni sono operazioni gemelle partite da uno stesso cervello e basate sulla stessa strategia meccanica di cui è autrice la Prussia. Esse sono pervenute a distruggere la iniziativa del nostro nemico mettendolo nella situazione in cui oggi dovunque si trova.

Progressi degli Alleati nei Balcani

Parigi, 24

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Nella giornata del 22, al centro gli eserciti alleati hanno mantenuto e consolidato tutte le posizioni conquistate fra Meglenica ed il massiccio di Beles. I serbi hanno continuato a progredire a nord di Strupino sulle pendici bosche di Kukuruz. I francesi hanno respinto un attacco notturno dei bulgari sul villaggio di Palmis recentemente conquistato (sulle pendici meridionali di Beles). All'alba destra sullo Struma e all'alba sinistra verso il lago di Ostrovo l'offensiva nemica è stata fermata. Un velivolo nemico è stato abbattuto presso Brest (sulle rive del lago di Doiran).

L'avanzata nemica arrestata

Londra, 24

L'Agenzia «Reuter» ha da Salonicco in data 22 corr.:

Il combattimento impegnato da mezzogiorno continua sulla sinistra serba dove tutti gli attacchi della mezzanotte alle cinque del mattino sono stati respinti. L'offensiva serba continua a progredire a nord di Strupino. Due contrattacchi bulgari sono stati respinti nella valle del Moglena. Il bombardamento continua nel settore di Doiran e sulle pendici del Beles. Sul fronte dello Struma regna completa calma. La presa della collina a ferro di cavallo che domina il villaggio di Dolzidze costituisce una brillantissima azione e sopra tutto la carica finale alla baionetta. Quantunque le truppe inglesi che vi presero parte non avessero ancora ricevuto il battesimo del fuoco i soldati manifestarono un coraggio ed uno slancio ammirevoli. Il generale Sarrail ha fatto calorosi elogi della fanteria britannica, la quale sulla riva sinistra dello Struma ha contribuito ad arrestare l'avanzata nemica.

Un comunicato del Ministero della guerra, dice:

Un dispatto del comandante delle forze inglesi a Salonicco annuncia: Attività di artiglieria, ma nessuna azione di fanteria sul fronte di bulgari. La nostra artiglieria dispone di posizioni vantaggiose e la nostra posizione è stata migliorata. La nostra artiglieria ha una grande attività, è stata ridotta al silenzio in tre diversi punti con la risposta dei nostri pezzi grossi, i quali hanno fatto tiri pure efficacissimi. Ieri sera essendo il tempo chiarissimo gli aviatori tedeschi, i quali spiegano uno spirito di intraprendenza non abituale, sono stati attaccati da gran numero di nostri velivoli con soddisfacentissimi risultati. I combattimenti hanno continuato fino al crepuscolo e almeno quattro aeroplani tedeschi sono stati distrutti e numerosi altri costretti ad atterrare visibilmente danneggiati. Altri sono stati inseguiti fino al loro aerodromo. Non abbiamo subita alcuna perdita malgrado che il combattimento sia continuato. I nostri aviatori hanno inoltre eseguito con successo le loro ricognizioni con lancio di bombe su vari importanti punti del fronte.

L'offensiva degli Alleati progredisce

Parigi, 24

L'offensiva dei bulgari alle ali del fronte di Salonicco non ha tardato ad essere arrestata, mentre quella degli alleati, appoggiata a posizioni intangibili, ha progredito. I bulgari si trovano già di fronte ad una realtà totalmente diversa da una leggenda che tentarono di accreditare per impressionare i neutrali. Il movimento che non aveva alcuna proporzione tra l'estensione e gli effetti non parve del resto mai tale da preoccupare.

A proposito della prossima disfatta bulgara, Pichon ricapitolando gli atti di R. Ferdinand, del Governo attuale

e di quello antico e della Sbranje, osserva che fra le soddisfazioni di coscienza all'indomani della guerra nessuna sarà superiore a quella che produrrà lo annientamento della Bulgaria.

Grande battaglia impegnata sullo Struma?

Roma, 24

La Tribuna ha da Atene, 24, ore 14: Ultime notizie dal fronte annunciano che una grande battaglia è impegnata fra le forze alleate ed i bulgari-tedeschi nella regione di Seres, sulla riva sinistra dello Struma. Si calcola che oltre centomila uomini siano impegnati nell'azione. Da entrambe le parti si combatte con potenti artiglierie. L'esito della battaglia, che continua tuttora, è ignoto. I grandi preparativi di Seres in questi ultimi giorni fanno qui generalmente ritenere che il successo degli alleati non può essere dubbio.

I serbi riacquidano una posizione che avevano perduto

Parigi, 24

Un comunicato sulle condizioni dell'esercito di Salonicco, dice:

Dinnanzi all'ala destra degli eserciti alleati il nemico si trincerò sulla riva sinistra dello Struma da una parte e dall'altra della strada di Seres. Fra lo Struma e l'alta valle della Mojlenica gli anglo-francesi hanno respinto senza difficoltà parecchi tentativi del nemico per riprendere le posizioni da loro occupate a nord di Palmis nel settore di Doiran e verso la Ljuncica. Su tutto il fronte montagnoso, ad ovest della Mojlenica, le truppe serbe sviluppano la loro offensiva. All'estrema sinistra esse hanno riacquidato con vigoroso contrattacco l'altura 1506 a 5 chilometri a nord-ovest del lago di Ostrovo, che esse avevano perduto la mattina del 23.

I turchi in cattive condizioni nel Caucaso

Pietrogrado, 24

Il «Giornale Ufficiale» del Caucaso pubblica il seguente comunicato:

I combattimenti sul fronte del Caucaso recano un'altra delusione ai turchi. Non vi è esagerazione per affermare che ben presto i turchi deporranno l'avventura intrapresa in Persia nonché l'invio delle loro truppe in Europa. Fin da ora la speranza di portare un colpo al nostro esercito del Caucaso è scomparsa. L'offensiva cominciata con successo contro Musc e Bitlis così rapidamente come già l'avventura di Manahatun. L'iniziativa che per qualche giorno era passata ai turchi fu ripresa dal generale Jendenik e il colpo che questi dette ai turchi nella stessa direzione cui contavano di sfondare il nostro esercito assume uno sviluppo molto favorevole. L'avvenire dimostra in qual modo i turchi riusciranno a sottrarre dalla penosa situazione in cui furono cacciati nuovamente.

Vittoria russa sui turchi

Pietrogrado, 24

In direzione di Moscovi i russi discesero completamente la quarta divisione turca e vi catturarono due interi reggimenti con i loro stati maggiori.

Il comunicato turco

Basilea, 24

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 22 dice:

Fronti dell'Irak e della Persia. - Situazione invariata.

Fronte del Caucaso. - Attacchi del nemico diretti contro parte delle posizioni avanzate alla nostra ala destra furono respinti da un contrattacco delle nostre truppe. Al centro, esercito qualche scontro tra pattuglie, nulla da segnalare. Nessuna notizia dalle altre fronti.

Bombardamento nel golfo di Smirne

Londra, 24

Il «Daily Mail» dice: Un incrociatore e tre monitori avrebbero bombardato per tre ore Phika nel golfo di Smirne.

Sulla fronte inglese

Londra, 24

A sud di Thiepval abbiamo conquistato 200 yards di trincee tedesche ed abbiamo perciò rafforzato la nostra linea e migliorata la nostra posizione. L'artiglieria tedesca, che manifestava una grande attività, è stata ridotta al silenzio in tre diversi punti con la risposta dei nostri pezzi grossi, i quali hanno fatto tiri pure efficacissimi. Ieri sera essendo il tempo chiarissimo gli aviatori tedeschi, i quali spiegano uno spirito di intraprendenza non abituale, sono stati attaccati da gran numero di nostri velivoli con soddisfacentissimi risultati. I combattimenti hanno continuato fino al crepuscolo e almeno quattro aeroplani tedeschi sono stati distrutti e numerosi altri costretti ad atterrare visibilmente danneggiati. Altri sono stati inseguiti fino al loro aerodromo. Non abbiamo subita alcuna perdita malgrado che il combattimento sia continuato. I nostri aviatori hanno inoltre eseguito con successo le loro ricognizioni con lancio di bombe su vari importanti punti del fronte.

Gli effetti dei gas e dei liquidi infiammanti

Londra, 24

Vari critici militari, discutendo dei nuovi metodi di guerra introdotti dalla Germania e dall'Austria sui vari fronti, hanno iniziato una interessante discussione sulla utilità, o meno, dell'impiego dei gas asfissianti o dei getti di fuoco liquido.

Cominciando da quest'ultimo, i critici negano qualsiasi utilità militare all'impiego del fuoco liquido durante una battaglia; esso può bensì causare la morte di qualche infelice o l'incendio del legname impiegato nelle trincee; ma, a parte ciò, non dà alcun risultato immediato e diretto, se non quello di maggiormente eccitare i combattenti che vengono fatti segno ai getti di fuoco.

Una trincea in fiamme, se deve essere sgombrata da chi la teneva dapprima, non può essere occupata da chi l'ha incendiata, perciò come risultato militare non ne deriva alcuno.

Il fuoco liquido viene impiegato per la prima volta nelle Argonne dal generale Von Maistr, uno dei comandanti dell'esercito del Kronprinz.

Per quanto non meno terribile nei suoi effetti l'uso dei gas asfissianti può salvarci parecchi vantaggi. Infatti le nuvole di gas quando sono favorite dal vento giovano ad indebolire ed a disorganizzare la difesa, mentre la parte avanzata può avanzarsi con relativa sicurezza. Usato poi in proiettili serve ad irritare e stancare le truppe, le quali non amano combattere col viso coperto da una maschera o la testa avvolta in un sacco.

La lotta nella regione di Estrée e a Verdun

Parigi, 24

Sulla fronte della Somme i tedeschi hanno manifestato una certa attività da 24 ore. Essi hanno lanciato due violenti contrattacchi contro la nuova linea inglese a sud di Thiepval, ma senza poter riprendere il terreno perduto. Al contrario durante la giornata i nostri alleati hanno accentuato ancora il loro progresso a sud del villaggio, il cui accerchiamento prosegue metodicamente.

Nel settore francese il duello delle artiglierie è sempre vivissimo sulle due rive del fiume. I pezzi tedeschi hanno violentemente cannoneggiato le nostre posizioni di Maupas, ma non è seguito alcun attacco di fanteria. Il nemico ha accennato ad un movimento offensivo nella regione di Estrée e nella regione di Soyecourt non ottenendo che minimi risultati e indubbiamente momentanei.

Insieme a situazione è stazionaria sul teatro della Somme.

Dinnanzi a Verdun le nostre truppe hanno effettuato una interessante avanzata fra Fleury e l'opera di Thiaumont facendosi 300 prigionieri.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme alla fine della giornata dopo un bombardamento vivacissimo sul bosco di Soyecourt i tedeschi fecero un attacco a colpi di granata subito arrestato dal nostro fuoco. Un poco più tardi a sud est dello stesso bosco un attacco tedesco in preparazione preso sotto i nostri tiri di sbarramento non ha potuto uscire dalle proprie trincee. In Champagne parecchi colpi di mina tedeschi su piccoli punti della regione di Thaurou sono stati facilmente respinti.

Sulla riva destra della Mosa i tedeschi bombardarono violentemente le posizioni conquistate ieri dai francesi fra Fleury e l'opera di Thiaumont. Il numero dei prigionieri fatti dai francesi durante gli ultimi attacchi supera i 250 tra cui 5 ufficiali. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore di Chenois. Ovunque altrove notte relativamente calma.

Un aviatore francese attaccato il 22 da tre avversari riuscì a sbarazzarsene e ad abbatterne uno presso Athis (regione di Hém). Un «Albatros» è stato abbattuto ieri a nord est di Remis. Due altri caddero bruscamente dopo combattimento, uno in Champagne e l'altro nel Vosgi.

Nulla di notevole sulla fronte belga

Le Havre, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Eccetto un duello di artiglieria nella regione a nord di Dixmude nulla di particolare da segnalare sulla fronte belga.

La corazzata tedesca silurata è la «Westfalen»

Londra, 24

Un telegramma ufficiale da Berlino, per via Amsterdam, annuncia che la corazzata «Westfalen» fu colpita il 19 agosto da un siluro inglese e che rientrò in porto con i suoi mezzi e non tarderà ad essere riparata. Il secondo siluro non la raggiunse.

Il combattimento navale anglo-tedesco del quale il comunicato inglese dava notizia alcuni giorni or sono si chiude col seguente bilancio:

Perdite inglesi. - Due incrociatori della Compensite tonnellaggio di 10.800 Ton.: con 19 cannoni da 152, complessivamente.

Perdite tedesche. - Una corazzata da 18900 tonnellate, con 12 pezzi da 280 e 12 da 150, messa fuori di combattimento per un tempo non precisato.

Un sottomarino perduto.

Un sottomarino probabilmente avariato.

Il bilancio si chiude in passivo.

Grande Consiglio dei Ministri a Bucarest

Prigi, 24

I giornali hanno da Zurigo: Un telegramma da Bucarest annuncia che un grande Consiglio dei ministri si è tenuto mercoledì sotto la presidenza di Bratianu per discutere della situazione critica.

La discordia parlamentare in Ungheria per la politica estera

Zurigo, 24

Si ha da Budapest:

Alla Camera dei deputati Appony dichiara di dover deporre la sua missione quale fiduciario dell'opposizione. Sembra che, se i dirigenti della politica estera non abbiano interpretato la natura di questa missione con i criteri nostri. Se fra l'opposizione ed il governo vi è dissenso di idee, esso non riguarda i nostri alleati. L'opposizione, come il governo, ritiene necessario mantenere e stringere le relazioni con gli alleati, specialmente con la Germania. Eguale consenso di criteri regna circa il problema della pace. Non si può, cioè, parlare di pace sinché non naufraggi il programma dei nostri nemici, che vogliono annientarci. In ciò l'Ungheria è concorde. L'opposizione ha piena fiducia nella situazione militare ed è lieta che Hindenburg comandi grande parte dell'esercito d'oriente.

Andrassy, in nome dei costituzionali, dichiara di assegnare anch'esso la missione, poiché non fu possibile ottenere in questo modo spiegazioni sulla politica estera. Domanda che si convochino le Delegazioni per discutere apertamente, parlandone liberamente dei problemi attuali. Andrassy dice essere infondato il timore che le discussioni nelle Delegazioni possano mettere in pericolo gli alti scopi per i quali gli austriaci e gli ungheresi combattono eroicamente; è anzi persuaso che tutti nella monarchia vogliano che si centinella la lotta sino alla vittoria e ad una pace onorevole.

Rakovsky, a nome del partito popolare, rassegna la missione perché le spiegazioni avute sulla politica estera sono insufficienti e, peggio ancora, furono ruscate informazioni su alcuni argomenti, dicendo che i negoziati diplomatici in corso erano un segreto d'ufficio che non si poteva rivelare a persone che non coprono cariche responsabili.

Il presidente del Consiglio, Tisza, risponde che deplora le dimissioni rassegnate dai fiduciari; crede che esse dipendano da una interpretazione erronea dei criteri del governo. Comunque, le informazioni date ai fiduciari furono molto più ampie delle dichiarazioni fatte alla Camera. Le condizioni parlamentari in Austria rendono impossibile la convocazione delle Delegazioni, l'oratore invita l'opposizione a non dimenticare nelle sue critiche i propositi patriottici onde diede tante prove dall'inizio della guerra, affinché la nazione non perda questa sorgente della sua forza.

La vita in Germania

Zurigo, 24

Interessanti notizie sulla vita ad Amburgo, da Berthier Tagelblatt. Nel porto è silenzio di tomba; i piroscafi sono schierati a uno accanto all'altro sui moli deserti; emergono di parecchi piedi più del solito dall'acqua, perché sono vuoti. I cancri si lavora poco. Ci fu la requisizione di un locale a bordo del piroscafo. Fu designato l'«Imperator», il quale ha le sue due finestre incorniciate di ottone e di ottone la porta delle sale e un po' dappertutto per circa quindici mila chilogrammi. Gli armatori sperano che la nave, benché non subisca essa incrinature alla navigazione. Anzi ci vorrà del tempo. Bisognerà ripulire i moli dalle mine vaganti. E poi la Germania non potrà permettersi il lusso di ripulire le importazioni in massa, dato che con sarà sostenuta la sua economia.

Quale è la situazione dei maggiori alberghi di Berlino? La direzione dell'«Hotel Adlon» ha risposto a questa domanda: il movimento dei forestieri è un po' più calmo, ma non è ancora normale. I clienti, d'anni e vedevi, molti bulgari e turchi. L'approvvigionamento è difficile, ma il pubblico tiene conto della situazione pagando ciò che gli si chiede. La Società degli alberghi ha risposto riservando sopra tutto mancanza di lavoro. La direzione dell'«Hotel Esplanade» vide le sue entrate ridotte, ma i viveri, le pacche e le spese di servizio sono aumentate enormemente.

A Vienna ci fu il processo di un operaio, il quale era accusato di aver commesso numerosi furti nel Tirolo, nel Salisburgo, nell'Austria Superiore ed inferiore. Entrava nelle case e rubava viveri, selezioni, conserve pane ecc. Si scosse dicendo che rubava per fame. Non aveva mai potuto ottenere tessere del pane; i fornai non volevano vendergli neanche una briciola senza la tessera; doveva rubare, tanto più che ha uno stomaco di ferro e che le uzioni non gli sono sufficienti. Fu condannato a due anni di carcere duro.

L'Ufficio del Tesoro germanico studia l'introduzione di monopoli, fra l'altro delle sigarette, così che desti la situazione nei circoli degli industriali del tabacco. La «Frankfurter Zeitung» dice che questa agitazione ad ogni modo è prematura. Ed è innanzi la notizia corsa che ci siano gravi dissidi fra l'Ufficio del Tesoro e i Ministri del Finanze dei vari Stati confederati circa i futuri piani economici.

Naturalmente continua il giornale - ciò è possibile, giacché data la necessità di coprire le grandi spese di guerra, l'Impero presenterà parecchi progetti di imposte, non tutti rispondenti ai desideri dei privati. Ma parlare già oggi di poca concordia è prematuro tanto più che il nuovo Segretario del Tesoro non presenterà subito un programma concreto non potendosi prevedere le somme che saranno necessarie a coprire le spese della guerra.

La corazzata tedesca silurata è la «Westfalen»

Londra, 24

Un telegramma ufficiale da Berlino, per via Amsterdam, annuncia che la corazzata «Westfalen» fu colpita il 19 agosto da un siluro inglese e che rientrò in porto con i suoi mezzi e non tarderà ad essere riparata. Il secondo siluro non la raggiunse.

Nulla di notevole sulla fronte belga

Le Havre, 24

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

Eccetto un duello di artiglieria nella regione a nord di Dixmude nulla di particolare da segnalare sulla fronte belga.

La corazzata tedesca silurata è la «Westfalen»

Londra, 24

Un telegramma ufficiale da Berlino, per via Amsterdam, annuncia che la corazzata «Westfalen» fu colpita il 19 agosto da un siluro inglese e che rientrò in porto con i suoi mezzi e non tarderà ad essere riparata. Il secondo siluro non la raggiunse.

Il combattimento navale anglo-tedesco del quale il comunicato inglese dava notizia alcuni giorni or sono si chiude col seguente bilancio:

Perdite inglesi. - Due incrociatori della Compensite tonnellaggio di 10.800 Ton.: con 19 cannoni da 152, complessivamente.

Perdite tedesche. - Una corazzata da 18900 tonnellate, con 12 pezzi da 280 e 12 da 150, messa fuori di combattimento per un tempo non precisato.

Un sottomarino perduto.

Un sottomarino probabilmente avariato.

Il bilancio si chiude in passivo.

Grande Consiglio dei Ministri a Bucarest

Prigi, 24

I giornali hanno da Zurigo: Un telegramma da Bucarest annuncia che un grande Consiglio dei ministri si è tenuto mercoledì sotto la presidenza di Bratianu per discutere della situazione critica.

Comesiprovederà alla costruzione del naviglio da carico necessario

La costituzione di un consorzio tra Cantieri Italiani

Roma, 24

Promosso dagli onorevoli Ariotti ad Ancona, rispettivamente ministro e sottosegretario di Stato dei trasporti marittimi e ferroviari, si è oggi tenuto nella sala del Consiglio superiore dei lavori pubblici un convegno fra i principali costruttori navali ed armatori italiani per avvisare ai mezzi onde produrre la più rapida ed economica costruzione del maggior numero di piroscafi da carico, di cui l'Italia lamenta in questo momento una grande carenza.

All'importantissimo convegno presieduto dall'on. ministro Ariotti parteciparono il comm. Attilio Odero, per i due cantieri di Genova e di Sestri Ponente, l'ing. Carlo Piaggio per la Società esercente bacini, il comm. Giuseppe Boselli per la «Fiat» San Giorgio di Spezia, i fratelli Perrone per il cantiere Ansaldo di Genova, il comm. Giuseppe Orlando del cantiere di Livorno, l'ing. Renzo Baracchi per la ditta Franco Tosi, l'avv. Felice Magliani per la Società Anonima bacini e scali napoletani, il comm. Pattison per l'omonimo stabilimento siderurgico di Napoli, l'ing. Lanza per i bacini di carenaggio di Genova, l'ing. Adolfo Poli per il cantiere di Chioggia, il comm. Oberti presidente della Camera di commercio di Genova, il comm. Mauro presidente di quella di Napoli, il prof. Meneghelli presidente della Camera di commercio di Venezia, l'ing. Giuseppe Orlando col segretario prof. Barsanti in rappresentanza della Camera di Commercio di Livorno, i professori Biancardi e Brunelli della N. G. I., il comm. Fillet della «Veloce», il comm. Ferrari direttore della Società di navigazione «Italia», il comm. Coppi in rappresentanza dell'Iloyd Sabaudia, il cav. Fries in rappresentanza della Società Venezia, il comm. Parodi presidente della Federazione degli armatori, l'armatore Guglielmo Petros e il comm. Bruno direttore generale della Marina mercantile.

L'on. ministro Ariotti, dopo aver salutato i convenuti e ringraziati di aver aderito all'iniziativa, accennò alla pubblicazione dei provvedimenti per favorire in via provvisoria la Marina mercantile, che debbono considerarsi come sicuro avviamento a più efficaci e definitivi provvedimenti. Crede che l'odierna riunione, nella quale sono convenuti i più autorevoli rappresentanti dell'industria costruttrice ed armatrice nazionale ed i presidenti delle più importanti Camere di Commercio del Regno, avrà una grande influenza sulle future deliberazioni del Governo. Accenna alla difficoltà che si sono dovute superare per giungere agli odierni provvedimenti ed alla lotta sostenuta col fisco per indurlo a consentire nelle importanti esenzioni in materia di tasse che non potranno non esercitare una grande e benefica influenza sulle costruzioni navali e sugli acquisti di piroscafi all'estero, soggiunge che la guerra ha dimostrato, nel modo che dirà: «feroce», con quale deficienza di trasporti si è trovata l'Italia allo scoppio della guerra europea. I fatti hanno purtroppo dimostrato che l'Italia era schiava della bandiera estera per le più elementari necessità del suo approvvigionamento, onde la urgenza di provvedere.

L'on. ministro accennando al convegno di Pallanza e a quanto l'Italia ebbe ad ottenere dalla sua grande alleanza, afferma che per quanto l'Inghilterra disponga di materiale metallico in quantità appena sufficiente ai suoi bisogni, pure il ministro Runciman s'impegnò a consentire il permesso di esportazione di un'importante quantitativo per sopprimere alle necessità dei nostri cantieri navali.

Accenna infine alla possibilità di provvedimenti per il credito navale senza diretta ingerenza del Governo, il quale però darà tutto il suo appoggio presso gli Istituti di emissione perché cerchino di agevolare anche su questo punto l'opera dei costruttori navali. Si sta preparando un apposito decreto.

Segue l'on. Ancona, che richiama l'attenzione dell'assemblea su quello che a lui sembra il programma pratico di azione immediata per risolvere i problemi relativi alla costruzione dei piroscafi da carico, accennando che questa importante riunione si deve a questa Consorzio fra i cantieri navali, il quale provvederà agli acquisti cumuli del materiale, costruendo possibilmente un unico tipo di vapore da carico, ossia in serie, concorre ad eliminare la maggior parte delle difficoltà delle costruzioni navali. Continua accennando al trasporto dei materiali stessi ed alla agevolazione con questo punto il Governo è disposto ad accordare, affermando che la commissione centrale del traffico da lui presieduta spera di proporre una soluzione conveniente. Accenna anche al prezzo al quale i costruttori devono dare le navi e parte giusta ma non eccessiva delle agevolazioni concesse dal decreto recente; invita infine gli armatori a determinare il numero dei vapori da carico che potrebbero essere costruiti in Italia nel termine di un anno: risulta che, data la potenzialità dei cantieri italiani in relazione agli impegni da essi già assunti, potrebbero nel termine accennato venire costruiti circa 14 vapori da carico della portata dalle 6 alle 8 mila tonnellate.

Dopo lunga e vivace discussione, a cui parteciparono i commendatori Odero, Orlando, Perrone, Biancardi, Fries ed altri circa la quantità dei materiali occorrenti per la costruzione di tal numero di vapori, circa i prezzi di costo di piroscafi ecc.; si decise approvando il programma d'azione immediata proposto dall'on. Ancona.

I costruttori si raduneranno oggi stesso sotto la presidenza del comm. Attilio Odero per uno scambio di idee per la costituzione del Consorzio del quale la industria delle costruzioni sarà potentemente avvantaggiata.

Consiglio dei Ministri

Roma, 24

(Vice). — Oggi alle ore 16, si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri. Sono presenti tutti i ministri. Il Consiglio si è protratto a lungo.

L'agenzia delle Informazioni dice di avere atteso da stasera bene informate alcuni chiarimenti intorno alle congetture di carattere politico corse in questi giorni nei giornali e nelle agenzie circa le decisioni attese dall'odierna riunione, chiamandoli riassunti come segue:

Si può ritenere che oggi il Consiglio dei ministri prende atto con soddisfazione dello sbarco delle nostre truppe a Salonicco avvenuto senza incidenti di sorta e della grandiosa accoglienza fatta alla nostra bandiera. In quanto ad altre questioni di notevolissima importanza che con lo sbarco di Salonicco sono strettamente connesse o di cui lo sbarco stesso voglia essere considerato la naturale conseguenza, si può per logica induzione ritenere che il gabinetto aveva già da tempo manifestato il suo consenso alle direttive della Consulta e dichiarato la sua piena fiducia negli onorevoli Boselli e Sonnino. Perciò si può credere anche che il Consiglio d'oggi più che a prendere deliberazioni si occupi di avere conto dei risultati conseguiti. Il Consiglio poi giudicherà dell'opportunità che certe comunicazioni possano essere fatte al pubblico prima o dopo, ma quanto alla politica del governo essa è incamminata su una via maestra e non è possibile deviazione alcuna. Intanto stamane il presidente del Consiglio ha avuto diverse conferenze con alcuni colleghi di gabinetto.

Ecco il comunicato diramato alla stampa dall'agenzia Stefani:

Il Consiglio dei ministri nell'odierna seduta ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di decreto col quale si stabilisce che il passaporto per l'interno debba essere munito di fotografia recente del titolare e che essa sia autenticata dalle autorità competenti.

2. Schema di decreto col quale si fissa il termine di 60 giorni per fare l'istanza per la costituzione del collegio arbitrale da parte di chi non accetti la liquidazione delle indennità dovute in seguito a requisizione;

3. Schema di decreto portante regolamenti per l'applicazione delle norme urgenti già emanate per l'assistenza degli orfani di guerra;

4. Schema di decreto col quale si autorizzano i Comuni e le provincie a contrarre mutui per provvedere ai bisogni dell'assistenza civile durante la guerra;

5. Schema di decreto portante norme per la gestione delle aziende estere concessionarie di pubblici servizi comunali.

6. Schema di decreto concernente l'esenzione dal contributo del primo e secondo centesimo di guerra dei pagamenti fatti allo Stato dalle provincie e dai Comuni agli ospedali o agli istituti di ricovero per il mantenimento di ammalati di guerra e di portante esenzione del secondo centesimo di guerra dei redditi di ricchezza mobile dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle provincie e dai Comuni.

7. Schema di decreto col quale i contingenti provinciali dell'imposta sui terreni, vengono consolidati per cinque anni dal primo gennaio 1917 nelle stesse somme di imposte principali fissate per l'anno 1916.

8. Schema di decreto portante disposizioni a favore delle località colpite dal recente terremoto in provincia di Forlì e di Pesaro.

Le stupide accuse del famigerato Mons. Faldutti

Roma, 24

La Stefani comunica:

Il giornale viennese Neue Freie Presse pubblica in data dell'11 corrente un'intervista col monsignore Faldutti, di Gorizia, la quale è tutto un tessuto di falsità e di menzogne. E perciò è da augurarsi che la paternità di quelle dichiarazioni risalga al giornale noto per le sue tradizioni liberticide e non a un ministro di religione, per quanto talofobo.

Si assicura in tale intervista che l'ospedale dei fratelli della Misericordia in Gorizia fu, a cominciare dal passato novembre, fatto costantemente segno ai tiri delle nostre artiglierie, che ne effettuarono la graduale distruzione. Ora, da scrupolose indagini prontamente eseguite dalle autorità italiane è risultato invece che fin dal principio delle ostilità italo-austriache gli ammalati ed il personale ed i fratelli della Misericordia erano stati trasferiti a Trieste. Nell'ospedale di Gorizia erano rimasti solo dieci infermi e quattro infermieri, nel duplice intento di assicurare ai disinteressati fratelli della Misericordia il godimento dei diritti ad essi derivanti da ininterrotto funzionamento dell'ospedale e di usare poi l'edificio anche a scopi militari mediante l'indole applicazione dei segnali internazionali.

Da un'accurata visita compiuta all'ospedale il giorno stesso dell'occupazione di Gorizia risultò che in 14 mesi di guerra l'edificio era stato colpito da 4 nostre granate: due di esse avevano prodotto lievi danni nel soffitto e nel pavimento di due corridoi; una terza aveva aperto un foro nel pavimento di una stanza sovrastante il refettorio; una quarta infine aveva sfondato il pavimento di una cella. Tutti gli altri locali erano perfettamente intatti, ragione per la quale essi vennero da noi subito adattati tutti a ospedale. Ciò è stato naturalmente fatto constatare con fotografie e da deposizioni testimoniali, che saranno insieme pubblicate a suo tempo. E per altro opportuno soggiungere che come venne anche segnalato nei bollettini di guerra, da qualche giorno l'artiglieria nemica si accanisce coi suoi tiri contro l'ospedale di Gorizia e lo suo immediata adiacenza. Ciò, oltre a rispondere a quella insana barbarie nemica di cui già tanti esempi si sono avuti nella odierna guerra, mira all'evidente scopo di creare appunto quel che le rovine di cui vengono sfondate le mura accusati gli italiani. Così nella nota del 21 al 22 corrente sono state dirette contro l'ospedale venti granate, delle quali tre scoppiarono nell'interno dell'edificio producendo danni materiali notevoli e ferendo parecchi soldati.

Carbone inglese in Italia attraverso la Francia

Roma, 24

Il Giornale d'Italia ha da Ventimiglia, 24: Si è iniziato ieri per questa frontiera un trasporto giornaliero mediante due treni speciali di circa 600 tonnellate di carbone inglese, proveniente dall'Inghilterra, attraverso la Francia.

Per la riduzione dei contadini mutilati

Roma, 24

In seguito alla emanazione del decreto in favore dei militari resi invalidi in conseguenza della guerra, il ministro di agricoltura on. Faina ha voluto il consiglio di una commissione per lo studio dei modi più opportuni e pronti secondo i quali possa compiersi presso gli istituti agrari la riduzione professionale dei militari agricoltori mutilati in guerra. A far parte della commissione sono stati chiamati il senatore Faina, dep. Gallenga, Piccoli, Di Maderi, Grassi, Miani, Moriconi, Micheli, Fumarola, Camera, Ferri Giacomo e Veroni, i rappresentanti dei ministri dell'agricoltura, della guerra e dell'interno, il prof. Poggi, il prefetto Viviani, il prof. Martelli, il prof. Nicotri, il direttore dell'Istituto di mutua agitazione, Alza prima adunanza della commissione che ha avuto luogo presso il Ministero di Agricoltura, è intervenuto l'on. ministro Rosner, il quale dopo aver rivolto un saluto agli intervenuti, ha esposto le ragioni che lo inducevano a nominare la commissione dalla quale si attende prompte e concrete proposte quali merita il grave problema. Lo on. ministro si fermò sul concetto che non si debbono in quanto è possibile creare istituti nuovi, ma valersi delle istituzioni agrarie e specialmente delle scuole di agricoltura come quelle che meglio sono in grado di provvedere alla riduzione professionale dei mutilati contadini. Ciò ad esempio quanto si è e come si fa in varie località d'Italia ed all'estero assicurandosi che presto si possa venire ad una organizzazione alla quale al Paese deve provvedere con ogni mezzo come ad un preciso dovere. Il ministro, la commissione sotto la presidenza del senatore Faina ha iniziato i suoi lavori discutendo il problema nelle sue linee fondamentali.

Per impedire l'esportazione in Germania e Austria

Roma, 24

Il Messaggero dice di sapere che la commissione per gli approvvigionamenti unanime facendosi eco del sentimento del Paese, ha dimostrato insistentemente il proprio che si faccia una buona legge di esenzione, che rassicurano gli italiani e che specialmente si eviti col massimo rigore che qualsiasi prodotto d'Italia, per il tramite della Svizzera, vada a finire in Germania o in Austria.

Se però la commissione avesse presa una decisione definitiva, noi siamo certi, dice il Messaggero, che la prossima riunione che il ministro ha promesso di convocare entro 10 giorni, sarà quale il Paese esige, e quale le non dubbie manifestazioni dei commissari hanno chiarito.

Il Messaggero dice poi di sapere che il ministro Meda durante questi 10 giorni, non si limiterà a vietare l'esportazione dei formaggi, ma saprà impedire, o quantomeno ridurre al minimo le altre esportazioni.

Norme per l'ordinazione ed il collaudo delle macchine elettriche

Milano, 24

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, Via S. Paolo 10 Milano proseguendo la propria opera a favore dell'industria Elettrica Italiana ha voluto ora provvedere a che i prodotti italiani siano sempre largamente corrispondenti alle buone esigenze della tecnica, ed ha perciò pubblicato delle norme per l'ordinazione ed il collaudo delle macchine elettriche. Tali norme, redatte da un gruppo di tecnici italiani, sono state approvate dall'Associazione degli Elettrotecnici tedeschi, le quali permettono bensì l'estremo buon mercato ma conducono a macchine di scarsa potenza e minore durata. Esse saranno certamente adottate da tutti gli industriali e professionisti italiani, e l'Associazione ha fiducia che pure il Governo le farà sue e le imporrà nei propri capitolati.

Per l'ammissione ai corsi di ufficiali di complemento

Roma, 24

Il Messaggero dice, che l'on. Carboni, ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra se crede, riguardo all'ammissione ai corsi di ufficiali di complemento, per tutti gli studenti della classe del '97, di poter essere loro sufficiente il passaggio dal primo al secondo corso dei licci e degli istanti tecnici, secondo le norme dei corsi precedenti.

Una smentita in blocco dell'« Osservatore Romano »

Roma, 24

In una nota dal titolo « Produzione sospesa » a proposito delle recenti notizie corse per i giornali circa una lettera che dal defunto Pontefice Pio X sarebbe stata indirizzata all'imperatore d'Austria-Ungheria alla vigilia dello scoppio delle ostilità e che sarebbe stata intercettata per impedire che giungesse nelle sue mani e circa un supposto telegramma del Papa Benedetto XV all'imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo geniticcio, come pure di altri pretesi disposti pontifici, lo « Osservatore Romano » scrive:

« Tali notizie non tutte, anzi la maggior parte di esse, non vengono da noi formalmente smentite. Ora l'equivoco che ci importa di dissipare qui è perché la mancanza volta per volta di queste smentite da parte nostra possa in qualche maniera servire ad aggiungere ad esse quel credito e quella autorità che non meritano. Della smentita possiamo infatti molte volte fare a meno, sia perché non ne vale la pena, sia per ragioni di opportunità o per altre considerazioni, sia soprattutto e principalmente perché la Santa Sede non intende, non vuole ritenersi obbligata a smentire volta per volta le frodi che vengono spacciate a suo riguardo e lo fa soltanto quando lo giudica necessario ed opportuno; ma non per questo il silenzio può o deve essere mai interpretato come una indiretta conferma di quelle notizie.

L'Osservatore conclude ammonendo che per quanto riguarda le notizie sulla Santa Sede, i lettori hanno un mezzo semplicissimo per non esser tratti in inganno: quello cioè di giudicare di tali notizie dalle loro sorgenti e dagli organi della loro trasmissione.

Smentita alla notizia circa la fuclazione di due monache

Roma, 24

Il « Corriere d'Italia » riceve da Gorizia una lettera dell'esperto militare Pacifico Arcangeli il quale smentisce la notizia apparsa su un giornale della Roma secondo cui due monache di Gorizia sarebbero state fuclate per ordine dell'autorità militare perché cotte a fare segnalazioni col nemico.

L'on. Salandra e l'acquedotto pugliese

Roma, 24

L'idea Nazionale reca: Stasera avrà luogo a casa dell'on. Salandra una riunione della deputazione pugliese per discutere intorno al problema dell'acquedotto pugliese.

All'on. Salandra è stata offerta la presidenza del consorzio dell'acquedotto pugliese, ma l'ex-presidente del Consiglio, il quale desidera nell'interesse di una favorevole soluzione del problema che l'unanimità di deliberazioni che legò fino ad oggi la deputazione pugliese sull'argomento, sia mantenuta anche per l'avvenire, ha riservato la sua accettazione definitiva all'esito degli scambi di vedute che in questi giorni si stanno svolgendo tra lui ed i parlamentari della regione. Solo quando, come del resto è facile di prevedere, dall'esito di questa riunione risulterà la perfetta identità di vedute tra l'ex-presidente del Consiglio e gli altri componenti la deputazione pugliese, lo on. Salandra accoglierà l'offerta fattagli dall'on. Bonomi.

La missione francese visita gli uffici della Croce Rossa

Roma, 24

La missione del governo francese presso la Croce Rossa Italiana, accompagnata dal presidente dell'Associazione contro la Dettia e dal comm. Da Zara, ha visitato un treno ospedale in arrivo esprimendo la più viva ammirazione e quindi si è recata all'ufficio dei prigionieri di guerra in Piazza Montecitorio.

L'ufficio dei prigionieri, che come è noto, appartiene alla Croce Rossa Italiana, è composto di circa 200 impiegati, tra cui molti volontari che disimpegnano con rara sollecitudine e precisione mansioni assai delicate, quali la restituzione delle divise dei soldati morti prigionieri, matrimoni per procura, l'invio del pane in abbonamento, ecc. ecc.

In assenza del sen. Frascara la missione francese fu ricevuta dal principe di Belmonte negli splendidi locali che la munificenza dell'on. Emilio Maraini ha messo a disposizione dell'ufficio. Gli illustri ospiti ebbero parole di vivo entusiasmo e di schietta ammirazione per il funzionamento dell'ufficio e per la sua organizzazione perfetta.

La morte di un tenente triestino sul Carso

Roma, 24

L'idea Nazionale dice che il 15 agosto a quota 212 sul Lago Logorn, è morto il giovane triestino tenente Spiro Kilias. Un amico, annunciandole la morte in una lettera pubblicata dall'idea Nazionale, scrive:

« Il migliore di noi, il puro, il fervente nazionalista, che aveva rifiutato tutte le cariche speciali che lo avrebbero preservato da ogni pericolo per essere sempre primo fra i primi in questa titanica lotta per il nostro ideale, è caduto colpito come un eroe gariboldino, mentre in piedi colà faceva rivolta al nemico, dopo aver posato le sue mitragliatrici incitava i soldati perché corressero con veemenza all'assalto ».

Per le nuove provincie d'Italia

Roma, 24

Il Comitato promotore dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia comunica:

Ieri 23 corrente si è riunito il Comitato promotore dell'Unione Economica Nazionale per le nuove provincie d'Italia, la quale associazione si prefigge di studiare l'assetto futuro delle terre irredente, in special modo dal punto di vista economico occupandosi precipuamente dell'assetto del capitale industriale, dell'emancipazione dei problemi agricoli, edilizi, sociali, della ricchezza del credito ecc. Il Comitato promotore ha deliberato di convocare per il giorno 30 corrente alle ore 17.30 nella sala dell'Associazione della Stampa l'adunanza costitutiva ed ha fruttato dato mandato ad una Giunta esecutiva composta degli on. Giovanni Colonna di Cesarò, Andrea Torre, commendatore Salvadori e Segre di attendere a tutte le occorrenze fino al giorno suddetto. I soci dell'Unione Economica Nazionale sono dunque invitati ad intervenire numerosi all'assemblea. Si prega coloro che hanno già ricevuto lo statuto-programma di inviare la copia di adesione firmata entro il giorno 30 corrente alla sede del Comitato promotore via Liguria 30 Villa Ludovico. Chi non l'avesse ricevuto, è pregato rivolgersi al Comitato promotore stesso.

Emissione di biglietti da 5 e 10 lire

Roma, 24

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto luogotenenziale del 10 agosto, che autorizza l'emissione di biglietti di Stato da 5 e da 10 lire per una somma non superiore a 150 milioni.

I prigionieri austriaci all'Asinara

Sassari, 24

Tutti i prigionieri austriaci catturati dai serbi che si trovavano da vari mesi nell'isola dell'Asinara, sono stati inviati in Francia. Nell'isola non sono rimasti che circa 200 prigionieri di nazionalità italiana e 150 ufficiali austriaci. Il campo di concentramento è stato sfoltito per poter ricoverare i prigionieri catturati dalle nostre truppe nella gloriosa offensiva della regione goriziana e del Carso.

Il tempio della «Fortuna Virile» a Roma

Roma, 24

Il Giornale d'Italia reca: Tra giorni sarà fatta allo Stato la consegna della proprietà adossata al tempio della Fortuna Virile; e, demolite le casupole, il tempio resterà isolato e circondato da un boschetto. Il tempio della Roma repubblicana, forse il più vetusto tra quelli rimasti, è cinto il meglio conservato. La rettangolare Fortuna Virile, il così detto tempio di Vesta, la basilica di Santa Maria, il Cosmedin e la casa di Nicola Crescenzo, renderanno Bocca della Verità uno dei punti più attraenti della vecchia Roma.

Tisza confessa che le trattative coll'Italia

Lanciano la nostra dichiarazione di guerra

Zurigo, 24

Si ha da Budapest: Alla Camera ungherese rispondendo ad un accanito ed andrassy alla politica verso l'Italia, il presidente del Consiglio Tisza dice: il capo del partito costituzionale ha affermato che questa politica fu unilaterale senza riuscire ad assicurare la pace. Devo ammettere che quei negoziati impensero una grave prova al nostro giustificato orgoglio, ma essi ebbero una buona conseguenza: ritardarono la dichiarazione di guerra dell'Italia fino a dopo la vittoria di Gorice, sicché potemmo eguagliare il confine serbo ed avere le forze necessarie per tratterne l'attacco italiano. Collo fronte alta posso assumere la responsabilità di quei negoziati.

Il conte Tisza rispondendo poi ad una interpellanza di Canali sulla situazione estera, dichiara: L'interpellante afferma che l'offensiva nel Trentino sia stata decisa senza che il ministro degli Esteri sia stato consultato. Invece, tanto il ministro degli Esteri quanto tutti i responsabili della politica estera ne avevano conoscenza e avevano avuto il tempo di esporre le loro obiezioni se ne avessero avute, ma non vi erano obiezioni di natura politica da fare giacché il successo dell'offensiva ci avrebbe arrecato i più grandi frutti politici. Del resto né il ministro degli Esteri né alcun altro fattore politico può influire sui problemi come questo esclusivamente militare e nulla sarebbe più pericoloso che il ministro degli Esteri volesse atteggiarsi a stratega. Sarebbe una ingenuità pericolosa, come lo sarebbe se le autorità militari volessero dirigere la politica estera.

Ancora il «Deutschland»

Basilea, 24

Si ha da Berna: Un giornale tedesco annuncia che il sottomarino commerciale «Deutschland» ha gettato l'ancora nel pomeriggio di ieri alla foce del Weser.

Un nuovo sbocco della Russia nel Mare Glaciale

Londra, 24

Alcuni prigionieri austriaci o tedeschi, che lavoravano alla costruzione della ferrovia che da Pietrogrado conduce ad Alexandrowsk, nella penisola di Kola, sono riusciti a fuggire ed hanno raggiunto il confine svedese.

Essi sono stati immediatamente internati, ma hanno potuto parlare con alcuni giornalisti, ai quali hanno narrato che, prima della fine dell'estate, la ferrovia di Kola sarà ultimata, e Pietrogrado messa quindi in comunicazione diretta con un porto libero dai ghiacci per tutta la durata dell'inverno.

La ferrovia costituirà di per sé un'opera gigantesca, essendo stata progettata attraverso una regione polare. Attualmente è in costruzione l'ultimo tratto di 177 miglia e ad essa lavorano migliaia e migliaia di operai.

Il porto di sbocco della ferrovia è in pieno sviluppo e potrà ricevere non meno di quaranta grandi piroscafi che potranno sbarcare direttamente le loro merci alle banchine. In pochi anni il porto diventerà uno dei più attivi e frequentati della Russia interna, e dove ogni anno si riversano le ricche cariche di cacciatori di pellicce, sorgerà fra breve una grande città commerciale che rivalgerà con Arcangelo.

Il blocco contro la Germania

Londra, 24

Alla Camera dei Comuni, lord Cecil, rispondendo ad una interrogazione ha specificato gli accordi con l'Olanda e la Danimarca per impedire al nemico di ricevere merci. Le infrazioni sono inevitabili, ma insieme le misure prese sono in generale soddisfacenti. La interruzione assoluta dell'arrivo di viveri in Germania presenta difficoltà nella pratica.

La durata della legislatura inglese

Londra, 24

La Camera dei Comuni, ha approvato un emendamento introdotto dalla Camera dei Lords nel Bill relativo alla riforma della legge elettorale. Si stabilisce in esso che nessuna legislatura, con le elezioni fatte di base all'attuale regime elettorale, possa avere una durata superiore a due anni.

Le vittorie della Scuola Dalle lettere dei soldati

(C. Magello). I maestri della Germania, com'è ben noto, preparano alla propria nazione nei primi campi della scuola, il principale fermento alla guerra. L'educazione degli animi nell'età infantile ai più vivi sentimenti di patriottismo. La prima disciplina, da un culto profondo alla forza militare del proprio paese, ne sottraggono le vittorie del 1870. Così si disse che i maestri tedeschi furono i veri vincitori della Francia. Sono quindi sommarie benemeriti d'Italia, quei maestri che nel loro tempo hanno campeggiato, e che sono ancora, quanto esemplari nelle loro virtù, il signor Giovanni Cobre, maestro nel Comune di Ornello sul Trevigiano. Egli seppe appunto educare generosi sentimenti di tale beneficio seme sparso, ne sono prova i frutti raccolti. Riproducano un soldato di un suo ex allievo, di un soldato ferito avuto ancora di riprendere quanto prima le armi:

Sempre maestro carissimo, Sto un po' meglio. La ferita sebbene cattiva, mi dà un po' di pace: è la febbre che giorni addietro, e bruciava il sangue, è quasi totalmente scomparsa. Non vedo l'ora di uscire da queste bianche pareti e di recarmi nuovamente lassù, dove romba il cannone, dove si muore e si vince. Oggi sono più fiero degli altri giorni: doctore mi ha detto che guarirò presto perché ho buon sangue. Oh, come sento il desiderio di ritornare presto in faccia al nemico, e combattere, rievocando, vincendo!

Dopo essermi assicurato che la ferita non mi toglierà alcun movimento, ma mi lascerà libertà assoluta dei nervi motori, mi pare che la guarigione proceda a gradi. Sarà un'illusione? Oh questo poi no. Lo debbo presto o tardi ritornare a combattere, e combatterò con più ardore, perché vedrò Trieste vicina.....

Il mio pensiero si volge verso la battaglia. È un pensiero che non abbandona mai. Resti ferito dopo il tramonto e la battaglia continuava ancora aspra, accanita, sanguinosa. Oh, quel tramonto non lo dimenticherò mai! Non si vedeva che polvere e fumo. Sotto il fuoco si udiva un solo grido: «Avanti! L'onda umana d'Italia avanzava, travolgeva ogni cosa, sembrava volesse vincere la natura. Che momenti, che momenti!.....

Signor maestro Addio! Mi ricordi la cara Sua famiglia.

Operaiere militare «Regina Elena», Carpedio.

Il bilancio di 21 mesi di guerra marittima

L'Umbro «Veritas» pubblica una statistica

del più grande interesse: è la lista di tutti i bastimenti affondati o catturati per tutti i giorni della guerra dal principio delle ostilità fino alla fine aprile 1916. Questa statistica considera due periodi: il primo si estende dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1915; il secondo va dal 1° gennaio al 30 aprile 1916. Grazie ad essa, ci si può rendere conto delle perdite imposte alla navigazione commerciale dalla guerra attuale, perdute tonnellaggio complessivo della navigazione mondiale, se si calcola tutto il materiale della Marina mercantile, tanto vapori che velieri, alla cifra globale di 50 milioni di tonnellate.

Ecco le cifre totali date dalla statistica: Primo periodo: 380 bastimenti della capacità di 2.550.258 tonnellate — 238 vapori della capacità di 156.388 tonn.

Secondo periodo: 224 bastimenti della capacità di 574.222 tonn. — 43 velieri della capacità di 33.547 tonn.

Abbiamo dunque un totale di 1.475 bastimenti e 3.224.258 tonnellate. Le perdite non toccano solamente le marine mercantili dei belligeranti; i neutri hanno dovuto constatare dei vuoti numerosi nelle loro flotte commerciali. Secondo la statistica, essi hanno perduto 160 bastimenti della capacità di 427.427 tonnellate. Queste perdite non sono considerevoli perché le flotte neutre non rappresentano che il 30-35 per cento circa della navigazione mondiale.

Per ciò che riguarda i belligeranti, ecco come si dividono le perdite per ogni bandiera:

Inglese: 543 bastimenti per 1.422.353 tonnellate; 98 velieri per 26.346 tonn. — Francese: 45 bastimenti per 121.612 tonn.; 18 velieri per 26.375 tonn. — Russia: 18 bastimenti per 36.255 tonn.; 10 velieri per 9.328 tonn. — Italiana: 18 bastimenti per 50.372 tonn.; 3 velieri per 7.225 tonn. — Belgia: 11 bastimenti per 22.938 tonn.; 1 veliero per 2.928 tonn. — Giapponese: 3 bastimenti per 9.428 tonn. — Portoghese: 1 bastimento per 623 tonn.

Totale: 769 bastimenti della capacità di 1.737.773 tonnellate.

Benché la navigazione commerciale dei nemici sia quasi interamente sospesa (essa è completamente chiusa per l'Austria, ma sussiste ancora in parte, per la Germania e del Mar del Nord), la Marina mercantile non forma che un bersaglio minimo per le nostre navi operanti nei sudati mari quasi impenetrabili, le perdite sono in proporzione molto più considerevoli per i nostri nemici che per noi. Ecco come:

Germania: 441 bastimenti per 1.104.457 tonnellate — Austria: 49 bastimenti per 173.317 tonn. — Turchia: 36 bastimenti per 46.851 tonn. — Totale 526 bastimenti per 1.326.625 tonn.

Da ciò si può constatare quanto, e specialmente per la Germania, la perdita sia pesante, perché se l'Inghilterra ha perduto 1.450.000 tonnellate, questa perdita non rappresenta per lei che il 7 per cento del suo tonnellaggio, totale che sorpassa i 21 milioni di tonnellate, mentre la Germania, con 1.100.000 tonnellate di perdita, ha visto diminuire in tutto di un quarto, quasi il suo materiale, poiché prima della guerra il tonnellaggio totale della sua marina mercantile era di circa 6 milioni di tonnellate. Ma tutta la differenza non è stata acquistata con la perdita, perché se i bastimenti catturati dai sottomarini tedeschi sono persi, assolutamente persi, senza guadagno per l'aggressore, una gran parte dei bastimenti perduti dalla Germania sono venuti ad aumentare le flotte mercantili degli Alleati.

Questa non è la parte meno interessante del comunicato dell'Umbro «Veritas». Ci viene infatti data una lista di bastimenti in vapori tedeschi passati sotto una altra bandiera. Questa lista dimostra che più di 705.000 tonnellate di bastimenti tedeschi sono passate sotto altre bandiere, alcuni per vendita — e precisamente 33 della capacità di 162.750 tonnellate, venduti agli americani — ma gli altri vennero catturati o sequestrati dagli Alleati. Ecco gli acquisti fatti con questo mezzo da ogni bandiera alleata:

Inglese: 134 bastimenti per 483.028 tonn. — Francese: 8 bastimenti per 19.965 tonn. — Giapponese: 4 bastimenti per 11.306 tonnellate — Russia: 51 bastimenti per 90.598 tonn.

La Norvegia, i Paesi Bassi e la Turchia hanno pure comprato otto bastimenti della capacità di 20.000 tonnellate, ma bisogna pure contare che il governo portoghese ha disarmato e requisito i vapori tedeschi che si trovavano nei suoi porti. Ecco i 215 e i metropolitani, aggiungendo in tal modo alla sua flotta mercantile 63 bastimenti.

Queste perdite sono specialmente sensibili per alcune linee di navigazione tedesche. La «Hamburg-America», per esempio, non conta più che 157 bastimenti sopra i 205 che possedeva prima della guerra; il «Norddeutscher Lloyd» ha visto diminuire il suo materiale di 28 bastimenti, e la linea «Wormann» ha perduto precisamente la metà di quelli che possedeva, che 21 su 42. In totale, su 1.343 bastimenti posseduti dalle Compagnie di Navigazione tedesche, non ne restano loro che 935; gli altri sono stati distrutti o sono passati sotto altre bandiere.

I Veneti caduti per la Patria

PADOVA — Nella vittoriosa avanzata per la conquista di Gorizia è caduto combattendo da prode il sottotenente dell'artiglieria da montagna Giuseppe Gradassi. Era partito volontario all'inizio della guerra e aveva partecipato alla battaglia del Trentino.

Colpito in pieno dallo scoppio di una bomba a mano, è caduto mentre si slanciava dalla sua trincea all'assalto di una posizione il sottotenente di fanteria Paolo Casucchio.

In seguito a ferita di shrapnel riportata il 6 agosto sul campo di battaglia, è morto il capitano Malagoli. Aveva anche partecipato alla campagna di Libia.

Giunge da Faedis la luttuosa notizia della morte, avvenuta sulla fronte dell'Isonzo il giorno 17 u. s., del sergente Amadeo Colledoni figlio di una sorella di S. Mons. Pelizzo, nostro ammiratissimo Vescovo. Il Colledoni non contava che 25 anni.

Sia gloria ai prodi!

SEDEGLIANO — Al Municipio è pervenuta notizia che è morto in seguito al ferito il soldato di fanteria Amilcare Zoratto di Davide, della frazione di Guadisa.

CASTELFRANCO — E' morto, dopo aver preso parte valorosamente a vari combattimenti, in un ospedale da campo, il soldato del.... fanteria, Tonin Giovanni di Arcangelo, della frazione di Salvatronda. Gloria al caduto e condoglianze alla famiglia.

Uno Zeppelin sull'Inghilterra

Né vittime né danni

Un comunicato ufficiale dice: Un dirigibile nemico passò al di sopra della costa orientale ieri poco prima di mezzanotte. Un certo numero di bombe incediarie ed esplosive furono lanciate in mezzo ai campi. Nessuna perdita di vite umane né danni. Il dirigibile ritornò in mare verso l'una del mattino.

ENRICO ED ANGELINA FORTI, straziati dal dolore con i fratellini, nonni, zii, parenti tutti che ne condividono la pena, annunciano la perdita della loro figlia tredicenne

ELDA

strappata alla vita da crudele malattia. Il trasporto funebre avrà luogo in Molino Veneto, venerdì 25 corr. ore 10. Si prega vivamente tutti di essere dispendiati dalle visite.

Venezia-Mogliano, 23 agosto, ore 13.

Custodite i vostri reni.



Ta malattia dei reni si avanza silenziosamente e può sorprendervi quando meno ve l'aspettate, poiché spesso i suoi sintomi sono sottili e testardamente gravissimi: orine scure, quanto, in molte circostanze, i primi sintomi sono dati da dolore e sensibilità alla schiena e all'inguine, da irritazione della vescica, rigidità e sofferenza nelle membra, scarsità o eccesso di urina, sudori, affreddi alla notte, estrema lassità, gonfiore, sonnolenza, macchio alla vista, capogiri, depressione nervosa, debolezza cardiaca, iritabilità, insonnia.

Forse vi siete trovati tra gli atteggiamenti di questo male per anni, e non sapete che da quel momento, poiché più si è avanzato e più è difficile a guarire.

La ragione è chiara: quando sono indeboliti, i reni falliscono nel loro compito di filtrare il sangue; cosicché l'acido urico ed altro materiale tossico si accumulano nel sistema e causano reumatismo, gotta, idropisia, emicrania, sciatica, lombaggine ed altre complicazioni.

VENEZIA EROICA

La fine della resistenza ad ogni costo
(25 Agosto 1849)

Già la notte del 29 luglio gli Austriaci, sempre più irritati dalla magnanimità della resistenza veneziana, cominciarono a far più forte sulla città numerose palle di cannone che cadevano su tutti e mura.

Specialmente colpita era la linea di S. Polo, i Frari, S. Tomà, S. Barnabè, le Zattere. Il popolo, sorpreso nel bel mezzo del sonno, accorse con filosofia alla notizia, allentando i suoi luoghi più colpiti: «tutti tranquilli e lieti» scriveva il segretario Jacopo Zenari «solo impedendo alla svezia del nemico, coi bambini in collo e molti cantando si mettono in salvo. Era spettacolo da non potersi descrivere: gli stessi indifferenti e gli avversari alla causa italiana ne erano toccati».

E la pioggia di ferro e di fuoco continuò, con poche interruzioni, per 24 giorni, mentre il colera inferiva sempre più, tanto che il 15 agosto vi furono 402 casi con 270 morti. Eppure ad arrendersi non si pensava ancora.

In data 6 agosto il medico municipale Duodo presentava una relazione al Municipio di Venezia nella quale, fra l'altro, era detto: «La Commissione Sanitaria Centrale, di cui faccio parte, si occupa indefessamente del luttuoso argomento, ma la Commissione non può certo non solo togliere ma neppure riparare a tutto quello che, diremmo, si infonde a far gigante una disgrazia grandissima sempre per sé. Chi può impedire lo sproporzionato accanimento di gente in siti umidi, ristretti, mal sani? Chi può cambiare i cibi mal sani dei quali è guocoforza il cibarsi i poveri e, in gran parte, anche i ricchi?».

E all'andare del tempo il terribile morbo inferiva sempre più, colpendo anche coloro che, in meno tristi condizioni generali, ne sarebbero stati immuni.

E quante scene tragiche! Parecchi poveri colerosi, ammassati in umide stanze terrene prive di aria e di luce, erano costretti a rimanere insieme coi moribondi e coi morti che la mancanza dei beccchini lasciava insepolti, per lungo tempo. Né l'opera dei medici e dei farmacisti, per quanto premurosa e sollecita, poteva provvedere a tutto, tanto che, spesso, alcuni morivano senza l'aiuto del medico e il sollievo delle medicine.

Negli ospedali tanti ammalati affluivano che, non di rado, mancavano le braccia a porli a letto e gli sventurati morivano sul nudo pavimento senza i soccorsi dell'arte medica, senza il conforto della religione, mentre, non di rado, gli altri infermi, dinanzi a tale orribile spettacolo, affranti dallo spirito come del corpo, perivano pur essi, più per la vista raccapricciante che per il male che, forse, ancora, leggero, li tormentava.

A sì caro prezzo doveva l'Austria infame far scontare ai nostri padri il loro feroce e incommensurabile amor di patria!

Né il bombardamento ristava: gli incendi scoppiavano ogni giorno più numerosi. Sei ne arsero a 10 agosto, tra i quali il più grande quello del Palazzo Zen a Riva di Biagio dove abbruciò il tetto ed una parte della travatura dell'ultimo piano.

Il colonnello Sanfermo, in un suo rapporto alla Municipalità di Venezia in data 5 Agosto 1849, ore 8 pom., chiedeva insistentemente al Municipio che si occupasse del Comando Generale della Marina tutti gli operai dell'Arsenale appartenenti al corpo dei pompieri poiché, con tutta la buona volontà degli altri a sua disposizione, non era possibile provvedere ai richiesti soccorsi da tante parti della città minacciata: bisognava che l'intero corpo fosse pronto per ogni evento.

Quattro giorni dopo lo stesso colonnello dirigeva alla Municipalità un nuovo, interessantissimo rapporto. «Quattro», egli scriveva «sono le linee alle quali le offese stesse si riferiscono. La prima giunge fino al Ponte della Guglie ed è bersagliata dalle bombe le quali sono tutte di 12 pollici. La seconda arriva fino alle Chiavere di S. Rocco e questa è fulminata dalle granate da 80. La terza si estende dal Rio Terrà S. Tomà ed ivi i fabbricati sono offesi dalle palle arroventate. La quarta, finalmente, perviene fino alla corte delle Ancore ed è offesa dalle palle da 24».

I pompieri, con tutto il materiale che si trovava in 18 appostamenti, si dimostravano d'un'attività e d'un coraggio a tutta prova. La pioggia di ferro e di fuoco, sotto la quale «erano costretti a disimparare la loro arte, le inenarrabili fatiche, le travagliate notti, il poco e meschino nutrimento fornito dalle difficoltà circostanze, niente di tutto ciò ne fiaccava la resistenza, animata da un sincero amor di patria».

Ma i danni non potevano non riuscire gravi: il popolo eroico, nella sua serenità imperturbabile, fremeva dinanzi al sepolcro commosso dal barbaro oppressore contro i suoi cari monumenti e dal fatto stesso della turpe mania di distruggere le orde austriache, allungava maggior fervore alla resistenza. Intanto e fabbriche notevoli e palazzi, e antichi documenti e case e templi restavano feriti dalle maledizioni del pio Francesco Giuseppe, allora giovanotto ancora, ma già tanto feroce.

Sempre nuovi incendi scoppiavano e di giorno e di notte: al 12 Agosto erano già stati sessanta, un terzo dei quali gravissimi; quando i proiettili non appiccavano il fuoco, distruggevano, o in tutto o in parte, il fabbricato, rendendo pericoloso e difficile assai il percorrere le vie deserte. Al 19 Agosto gli incendi, tra maggiori e minori, raggiungevano già il numero di 120 con moltissimi guasti prodotti dalle palle arroventate, dalle granate e dalle bombe.

Intanto, già dal 7 Agosto, l'Assemblea Veneta convocata dal Presidente del Governo Manin, ogni potere, affinché provvedesse, nel miglior modo, all'onore di Venezia e alla sua salvezza, riservando a sé la ratifica per ogni decisione sulle condizioni politiche.

Né le speranze nel popolo venivano ancora meno: anzi nel giorno 8 di Agosto si era sparsa perfino la notizia della venuta di Garibaldi, atteso come liberatore. Dal canto suo il Governo gettava una sovrappioggia di 6 milioni sugli immobili, che si pagherebbero mediante un'addizionale di 25 centesimi all'anno per ciascuna lira d'estimo, divisa in rate trimestrali e il 13 di Manin, rivolto alla Guardia Civica convocata in Piazza S. Marco,

battute in Lombardia ed alla magnanimità difesa dei Veneti...».

A queste parole nelle quali si accordano tutti gli storici, e nostrani e stranieri, specialmente per quanto riguarda il sublime assenso fra Manin e il suo popolo (i nostri buoni vecchi ricordano ancora che il 26 Agosto gente del popolo disse, passando sotto le finestre di Daniele: Quia sta et nostro bono pare, poverello! E la tanto sofferito per noi! che Dio lo benedica...), a queste parole, dico, giova aggiungere, per l'esatta dipintura del momento storico e dell'animo del popolo le seguenti del *Journal des Débats*, in data 28 Agosto: «L'occupazione della città avvenne senza disordini per parte delle truppe austriache le quali trovarono, al loro ingresso, quella muta e glaciale accoglienza che non poteva non aspettarsi dalla popolazione di Venezia».

Nessuna impronfuità, nessun grido, nessun segno apparve che potesse lasciare agli Austriaci speranza di veder destarsi nel cuore dei Veneziani qualche simpatia segreta e, fino allora, tenuta in freno per la dominazione che oggi ristabiliscono.

Questa resistenza di diciassette mesi, pur di tutti i delitti politici che agguerrirono i mali della guerra civile e quelli della invasione e della conquista,

sarà, nella storia, l'onore della rivoluzione veneziana...».

Né meno interessanti sono le seguenti spassionate parole del *Times*: «La sola parte di Europa ove la rivoluzione non abbia fatto mala prova né sia stata veramente battuta è Venezia, la Repubblica di S. Marco. Qui soltanto il Governo rivoluzionario si sostiene senza trasmodare; qui soltanto le forze di tutta la popolazione furono tutte impiegate, e utilmente, alla difesa della sua indipendenza».

La condotta dei Veneziani, la loro fermezza, la loro perseveranza sono ancor più da ammirare per la fama, che generalmente hanno, di essere il popolo più nobile d'Italia. Egli obbligò tutti i loro beni per debito dello Stato e tale è la fiducia ispirata dall'onore loro che, ancora una volta, la bene accolta in ogni dove. Dopo la disfatta dell'esercito Sardo il popolo di Venezia proclamò, ancora una volta, il Governo indipendente di Manin, il quale, per parecchi mesi, seguì a lenore ed esercitò il potere con un coraggio che gli conciliò il rispetto dei suoi stessi avversari. In tutto questo spazio di tempo non fummo, come siamo anche presentemente, senza notizie autentiche sullo stato di quella città; ma qualche raggio dell'antica gloria splende ancora sui suoi palazzi. Venezia ha sempre nel proprio seno uomini

atti a governare e un popolo degno di essere libero.

Come nei passati tempi, Venezia anche in questa guerra non avrà punto rassomigliato al rimanente d'Italia. Mentre infatti le altre contrade erano in preda alle discordie civili e alla oppressione straniera, Venezia assodava l'incrollabile edificio di una sagacia e fortissima politica e regnava trionfante sui mari di Oriente. Un mezzo secolo di dominazione dell'Austria non ha punto indebolito il sentimento nazionale dei Veneziani.

Benché le provincie sieno invase e i popoli sien conquistati, molti e molti anni di velleità e potentissimi sforzi per distruggere le fondamenta d'uno Stato indipendente come Venezia!

A questo generoso parole del *Times*, quale miglior commento se non la condotta dei Veneziani e dei Veneti nel Rinascimento, presente fervor di guerra? Nessuna minaccia né dal cielo, né dal mare né dalla terra ha valso né varrà a reprimere il formidabile, disegnosissimo senso di rivolta contro le male arti austriache, senso che, tramandatosi come inviolabile eredità dai padri nostri e conservato intatto nell'animo per tanti anni dolorosi, arrupee irrefrenabile, o son quindici mesi, né avrà posa se non quando il nemico dell'antica libertà e d'ogni cosa bella sarà cancellato dal novero dei genti.

Antonio Pilot

L'Ufficio notizie

alle famiglie dei militari di terra e di mare

E' stata pubblicata la Relazione morale-economica di questo Ufficio che svolge in silenzio un'opera tanto ardua e produttiva. Da oltre un anno — così comincia la relazione — il nostro bel paese, destituito di vita nuova, vegetante nell'avvezzo, circonfuso d'immortali speranze, manovra dei suoi diritti, consolo dei suoi doveri, e in grazia della divina via, e della spuda si pazza — attraverso sacrifici immensi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti di varie concordie sociali, sta compiendo i suoi destini, coronati, venghiammo, manovra nel cuore dei figli tutti d'Italia, attraverso il turbato di Venezia, di passioni, di sacrifici, di immensi sforzi di ogni classe di cittadini, offrendo esemplari fazzoletti

Nostre truppe occupano porto Palermo e il monte di Kalarat in Epiro I francesi si impadroniscono di Maurepas

Il bollettino di Cadorna

Roma 25

COMANDO SUPREMO - Bollettino del 25 Agosto.
Nella zona delle Alpi di Fassa, nonostante fitta nebbia che paralizzava la azione delle artiglierie, nostri riparti compiono lori nuovi progressi sulle pendici dei Garbiet e presso al nemico una quarantina di prigionieri.
Intensa attività delle artiglierie avversarie contro le posizioni nelle alte valli del Degano e del Sut.
Fu respinto un piccolo attacco nemico al passo di Valle Inferno.
Nella zona di Cortina e sul Garsio situazione immutata. L'artiglieria nemica lancia altre granate nella città e verso i ponti dell'Isone.

L'occupazione di Cima Kalarat e di Porto Palermo nell'Epiro

Valona, 25

Per provvedere alla sorveglianza della costa tra Aspri-Buga e il Capo Katali, donde frequenti segnalazioni erano tutte a sommergibili nemici, riparti di truppe italiane e della marina hanno presidiato la cima Kalarat e Porto Palermo.

La portata dell'occupazione e i rapporti colla Grecia

Roma, 25

Commentando la notizia Stefani da Valona circa l'occupazione della Cima del Kalarat e del porto Palermo per parte delle nostre truppe, la Tribuna scrive:
L'operazione compiuta brillantemente dalle truppe del nostro corpo di spedizione a Valona d'accordo colle forze della marina nella baia del porto Palermo, che si trova a nord di Santi Quaranta, e immediatamente a mezzogiorno di Chimara, ha un valore che si rileva da sé gettando uno sguardo sulla situazione geografica dei luoghi. Il comunicato dice che le truppe provenienti da Valona hanno marciato direttamente sui monti Lugara che dominano tutta quella spiaggia, raggiungendo a nord di Chimara l'altezza di 200 metri, mentre le nostre forze marittime gettavano le ancore nel porto di Palermo. La duplice operazione ardita e concepita fra le difficoltà del terreno di montagna e per l'angustia insidiosa dell'ancoraggio sulla costa, è un altro di quei risultati felici a cui il nostro esercito e la nostra marina non meno gloriosa ci hanno abituati. La posizione da noi occupata è in quella parte meridionale dell'Albania che la Grecia col pretesto di un vago panellenismo epirota ultimamente aveva fatto invadere dai suoi soldati. L'atto testè compiuto dalle nostre forze non ha però alcun riferimento con tale situazione. I nostri rapporti con la Grecia sono i migliori. La necessità di salvaguardare dalle insidie dei sommergibili nemici, che ci ha costretto all'azione odierna, non sopprime in nessun caso offuscare la nostra cordialità col governo di Atene.

Il Giornale d'Italia scrive: Da tempo si era noto che nella costa tra Cima e Santi Quaranta, i sommergibili nemici avevano trovato alcuni non disinteressati ausiliari. Porto Palermo era stato preso per fare segnalazioni ai sommergibili nemici che scivolavano lungo la costa sud-albanese entravano ed uscivano dall'Adriatico per le loro gesta. Il comando ha così deciso di farla finita ed ha fatto sbarcare un contingente di marinai e di truppe a Porto Palermo, che è stato subito occupato e presidiato. Senonché, potendo il presidio venire giustamente dai banditi epiroti della regione che infestano le montagne dominanti e le insenature costiere, era necessario occupare e presidiare il monte Kalarat, che è sopra il porto Palermo. Porto Palermo è una insenatura di ottimo ancoraggio, come lo attesta il nome e l'esperienza degli antichi greci. I navigatori dell'Egeo, infatti, chiamano Palermo ogni insenatura che in ogni stagione e contro ogni vento può servire di buon rifugio alle navi.

I comunicati francesi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:
A nord della Somme le nostre truppe hanno attaccato verso le 17 le posizioni tedesche nella regione di Maurepas e, dopo aver preso con un solo slancio la parte del villaggio che il nemico occupava ancora e le trincee vicine, hanno portato la loro linea duecento metri al di là, su una fronte di circa due chilometri, che si estende dalla ferrovia a nord del villaggio fino alla collina 121. A sud est abbiamo fatto durante questa operazione 200 prigionieri e presa una decina di mitragliatrici. A sud della Somme la lotta di artiglieria continua nei settori di Estrees e di Lihons.

I russi rioccupano la città di Mush

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - Situazione invariata.
Fronte del Caucaso. - Le nostre truppe tringendo da presso il nemico nelle regioni ad ovest del lago di Van hanno fatto irruzione nella città di Mush e vi hanno preso prigionieri.
Nella regione di Rayatt, in cui accerchiamo elementi della quarta divisione ottomana, ci impadronimmo dell'11.0 reggimento turco comprendente il comandante, 50 ufficiali e 1600 soldati e di quasi tutti i resti del 10.0 reggimento turco con due ufficiali dello stato maggiore, vari ufficiali superiori e 650 soldati. Ci impadronimmo pure in questo combattimento, di 3 cannoni e di 3 mitragliatrici.

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 25

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - La sera del 23 corrente nella regione del villaggio Salka a nord della ferrovia Lida Molo delobno i tedeschi lanciarono nuove di gas asfissianti. Verso la mezzanotte del 23 e del 24 nella regione a sud di Tisrin, dopo forte preparazione di artiglieria il nemico prese l'offensiva contro le nostre trincee, ma fu respinto dai nostri posti avanzati.
In direzione di Kowel nella regione del villaggio Velitzk il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto.
Fronte del Caucaso. - La nostra avanzata ad ovest del lago di Van continua.

Sulla fronte macedone

Nessun combattimento

Londra, 25

L'agenzia "Reuter" ha da Salonico: Sul teatro delle operazioni si producono nessun cambiamento. Continua la lotta violenta all'alba sinistra dell'esercito serbo a nord del lago di Ostrovo. Serbi fecero lievi progressi fra Mogilena e Cerna. Prosegue nella rimanente fronte il duello dell'artiglieria. I nostri cannoni bombardarono i villaggi nascenti piccole colonne bulgare di cui alcune furono individuate durante la avanzata nelle varie direzioni ed esse dello Struma. Finora però non osservammo nessuna concentrazione. Il ponte ferroviario sull'Augusta fu distrutto e impedi ai bulgari di servirsi della ferrovia per rifornimenti. I serbi serbi costolanti l'avanzata bulgara verso Florina riuscirono a raggiungere il grosso dell'esercito serbo.

L'offensiva bulgara arenata

Notevoli guadagni da parte dei serbi

Parigi, 25

Sul fronte balcanico l'impotenza della manovra di accerchiamento bulgara si conferma manifestamente. Il risultato è logico, perché l'ampiezza del movimento così audacemente tentato dall'avversario era sproporzionato con le sue risorse in effettivi. Anche alla nostra ala destra i bulgari si trincerano sulla riva sinistra dello Struma ai due lati della via di Serres-Salonico ed alla nostra ala sinistra i serbi li respingono. I nostri alleati, infatti, si sono nuovamente stabiliti sull'altezza della quota 1506 che domina il lago di Ostrovo e che dovettero abbandonare alla vigilia. Più a nord essi accentuano pure la loro offensiva lungo la catena di Mogilena. Infine tra le valli dell'Alta Mogilena e dello Struma le posizioni restano ancora invariabili. La nostra linea di difesa, che si estende dalla Ljuma affluente del Vardar nel quale si getta a valle di Govevci nella regione di Doiran e a nord di Palmis. Senza voler fare affermazioni "accidentali" si può dire che le notizie da Salonico sono sotto ogni aspetto soddisfacenti.

Le condizioni sanitarie delle truppe a Salonico

Parigi, 25

Voci malariche di cui non è difficile indovinare l'origine tendevano a rappresentare le condizioni sanitarie a Salonico come mediocri e nello stesso tempo a far credere che all'organizzazione dei servizi di sanità non fosse stato largamente provveduto. A queste voci si oppongono le notizie già raccolte da fonte ufficiale così come risultano dall'ultima situazione certificata nel servizio di sanità. Le armate dispongono di un lotto ospedale per ogni dieci uomini. Oltre ai medici appartenenti ai vari corpi esiste un medico di ospedale per ogni 60 letti ed un infermiere per ogni sei letti. Il totale dei malati e feriti negli ospedali raggiunge appena, secondo ultime notizie, il 25 per mille dell'effettivo di cui il sei per mille per malaria. Vi erano in tutto trecento casi di dissenteria e non un solo di tifo. La lotta contro la malaria è vinta dall'uso preventivo del chinino e dall'uso obbligatorio delle zanzariere individuali o collettive che si rivelano di molto efficaci.

I russi rioccupano la città di Mush

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - Situazione invariata.
Fronte del Caucaso. - Le nostre truppe tringendo da presso il nemico nelle regioni ad ovest del lago di Van hanno fatto irruzione nella città di Mush e vi hanno preso prigionieri.
Nella regione di Rayatt, in cui accerchiamo elementi della quarta divisione ottomana, ci impadronimmo dell'11.0 reggimento turco comprendente il comandante, 50 ufficiali e 1600 soldati e di quasi tutti i resti del 10.0 reggimento turco con due ufficiali dello stato maggiore, vari ufficiali superiori e 650 soldati. Ci impadronimmo pure in questo combattimento, di 3 cannoni e di 3 mitragliatrici.

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 25

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - La sera del 23 corrente nella regione del villaggio Salka a nord della ferrovia Lida Molo delobno i tedeschi lanciarono nuove di gas asfissianti. Verso la mezzanotte del 23 e del 24 nella regione a sud di Tisrin, dopo forte preparazione di artiglieria il nemico prese l'offensiva contro le nostre trincee, ma fu respinto dai nostri posti avanzati.
In direzione di Kowel nella regione del villaggio Velitzk il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto.
Fronte del Caucaso. - La nostra avanzata ad ovest del lago di Van continua.

Sulla fronte macedone

Nessun combattimento

Londra, 25

L'agenzia "Reuter" ha da Salonico: Sul teatro delle operazioni si producono nessun cambiamento. Continua la lotta violenta all'alba sinistra dell'esercito serbo a nord del lago di Ostrovo. Serbi fecero lievi progressi fra Mogilena e Cerna. Prosegue nella rimanente fronte il duello dell'artiglieria. I nostri cannoni bombardarono i villaggi nascenti piccole colonne bulgare di cui alcune furono individuate durante la avanzata nelle varie direzioni ed esse dello Struma. Finora però non osservammo nessuna concentrazione. Il ponte ferroviario sull'Augusta fu distrutto e impedi ai bulgari di servirsi della ferrovia per rifornimenti. I serbi serbi costolanti l'avanzata bulgara verso Florina riuscirono a raggiungere il grosso dell'esercito serbo.

L'offensiva bulgara arenata

Notevoli guadagni da parte dei serbi

Parigi, 25

Sul fronte balcanico l'impotenza della manovra di accerchiamento bulgara si conferma manifestamente. Il risultato è logico, perché l'ampiezza del movimento così audacemente tentato dall'avversario era sproporzionato con le sue risorse in effettivi. Anche alla nostra ala destra i bulgari si trincerano sulla riva sinistra dello Struma ai due lati della via di Serres-Salonico ed alla nostra ala sinistra i serbi li respingono. I nostri alleati, infatti, si sono nuovamente stabiliti sull'altezza della quota 1506 che domina il lago di Ostrovo e che dovettero abbandonare alla vigilia. Più a nord essi accentuano pure la loro offensiva lungo la catena di Mogilena. Infine tra le valli dell'Alta Mogilena e dello Struma le posizioni restano ancora invariabili. La nostra linea di difesa, che si estende dalla Ljuma affluente del Vardar nel quale si getta a valle di Govevci nella regione di Doiran e a nord di Palmis. Senza voler fare affermazioni "accidentali" si può dire che le notizie da Salonico sono sotto ogni aspetto soddisfacenti.

I russi rioccupano la città di Mush

Pietrogrado, 25

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - Situazione invariata.
Fronte del Caucaso. - Le nostre truppe tringendo da presso il nemico nelle regioni ad ovest del lago di Van hanno fatto irruzione nella città di Mush e vi hanno preso prigionieri.
Nella regione di Rayatt, in cui accerchiamo elementi della quarta divisione ottomana, ci impadronimmo dell'11.0 reggimento turco comprendente il comandante, 50 ufficiali e 1600 soldati e di quasi tutti i resti del 10.0 reggimento turco con due ufficiali dello stato maggiore, vari ufficiali superiori e 650 soldati. Ci impadronimmo pure in questo combattimento, di 3 cannoni e di 3 mitragliatrici.

Attacchi tedeschi respinti dai russi

Pietrogrado, 25

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:
Fronte occidentale. - La sera del 23 corrente nella regione del villaggio Salka a nord della ferrovia Lida Molo delobno i tedeschi lanciarono nuove di gas asfissianti. Verso la mezzanotte del 23 e del 24 nella regione a sud di Tisrin, dopo forte preparazione di artiglieria il nemico prese l'offensiva contro le nostre trincee, ma fu respinto dai nostri posti avanzati.
In direzione di Kowel nella regione del villaggio Velitzk il nemico tentò di prendere l'offensiva, ma fu respinto.
Fronte del Caucaso. - La nostra avanzata ad ovest del lago di Van continua.

Sulla fronte macedone

Nessun combattimento

Londra, 25

L'agenzia "Reuter" ha da Salonico: Sul teatro delle operazioni si producono nessun cambiamento. Continua la lotta violenta all'alba sinistra dell'esercito serbo a nord del lago di Ostrovo. Serbi fecero lievi progressi fra Mogilena e Cerna. Prosegue nella rimanente fronte il duello dell'artiglieria. I nostri cannoni bombardarono i villaggi nascenti piccole colonne bulgare di cui alcune furono individuate durante la avanzata nelle varie direzioni ed esse dello Struma. Finora però non osservammo nessuna concentrazione. Il ponte ferroviario sull'Augusta fu distrutto e impedi ai bulgari di servirsi della ferrovia per rifornimenti. I serbi serbi costolanti l'avanzata bulgara verso Florina riuscirono a raggiungere il grosso dell'esercito serbo.

L'offensiva bulgara arenata

Notevoli guadagni da parte dei serbi

Parigi, 25

Sul fronte balcanico l'impotenza della manovra di accerchiamento bulgara si conferma manifestamente. Il risultato è logico, perché l'ampiezza del movimento così audacemente tentato dall'avversario era sproporzionato con le sue risorse in effettivi. Anche alla nostra ala destra i bulgari si trincerano sulla riva sinistra dello Struma ai due lati della via di Serres-Salonico ed alla nostra ala sinistra i serbi li respingono. I nostri alleati, infatti, si sono nuovamente stabiliti sull'altezza della quota 1506 che domina il lago di Ostrovo e che dovettero abbandonare alla vigilia. Più a nord essi accentuano pure la loro offensiva lungo la catena di Mogilena. Infine tra le valli dell'Alta Mogilena e dello Struma le posizioni restano ancora invariabili. La nostra linea di difesa, che si estende dalla Ljuma affluente del Vardar nel quale si getta a valle di Govevci nella regione di Doiran e a nord di Palmis. Senza voler fare affermazioni "accidentali" si può dire che le notizie da Salonico sono sotto ogni aspetto soddisfacenti.

Il Consiglio dei Ministri e la nostra nuova situazione di fronte alla Germania

Roma, 25

Il "Messaggero", a proposito del Consiglio dei Ministri, scrive:
La discussione è stata lunga e dalle 16 si è protratta fino alle 19.30. Nessuna comunicazione sui risultati politici dell'adunanza è stata data al giornale, anzi è stato deliberato il più rigoroso silenzio intorno agli argomenti trattati e specialmente alle risoluzioni prese, ma è facile intuire che questi si riferiscono ai problemi più gravi del momento politico in Italia ed a quelli più urgenti della politica internazionale militare. Al contrario di quanto alcuni hanno affermato, non è stata discussa alcuna questione di natura economica né interna né relativa agli Alleati. Non si è quindi parlato del viaggio del ministro del commercio inglese Runciman in Italia né dei voli né dei carboni ecc. Non si è parlato nemmeno di altre questioni economiche, quali potrebbero essere le esportazioni, il prezzo limite del grano e via dicendo. Tutte queste questioni, badiamo bene, occuperanno il Consiglio dei ministri, ma a tempo più opportuno. Ora vi sono problemi più

alti e più strettamente politici e militari, che richiedono una soluzione adeguata alla nostra posizione nel conflitto europeo ed ai desideri manifestati dallo spirito italiano.

Di questo certamente si è occupato il Consiglio e le sue deliberazioni sono conformi all'interesse della Patria. Tali deliberazioni rappresentano la necessaria conseguenza e la logica integrazione dei criteri e dei propositi che ci hanno condotto allo sbarco di Salonico. Abbiamo già ripetutamente illustrato la significazione e l'importanza politica di questo avvenimento che rappresenta non soltanto una più stretta cooperazione di armi dell'Italia cogli eserciti alleati, ma soprattutto crea e determina una posizione militare nuova per l'Italia, che è andata a collocarsi di contro alle truppe germaniche combattenti coi bulgari.

Il "Messaggero" continua: In istretto rapporto con l'azione dell'Italia e degli alleati sul fronte macedone deve essere considerata la situazione romana. Da molteplici segni è lecito arguire che la nazione romana è ormai risolta a seguire il destino che le è imposto dalla tradizione storica, dai suoi interessi e dalla sua dignità. La Romania si trova in questi giorni presso a poco nello stato d'animo in cui l'Italia si trovò nel maggio dell'anno passato onde ha troncato dubbi ed incertezze e sta per prendere la sua strada.

La situazione

Nuovi progressi sulla maggiore delle vie che tendono a raggiungere il valico verso Predezo. Occorre abbattere le successive linee di resistenza ad una ad una, occorre superare un grado dopo un grado, si avvicina la vittoria, i nostri soldati si avvicinano alla Foresta di Sadoie. Nella restante fronte prosegue la dura e tenace opera di preparazione. Lungo la zona di montagna il nemico insiste nelle sortite azioni di artiglieria e nei soliti vani piccoli attacchi. Intorno a Gorizia, non potendo respingere la pressione che lo opprime, si vendica sulla città e cerca di ostacolare i movimenti logistici battendo i ponti.

Il fatto importante della giornata di porta lontani: nel settore albanese. La zona di azione si è allargata verso mezzogiorno, verso l'Epiro. Il primo comunicato è molto lucido nello stabilire le ragioni ed il carattere del fatto nuovo. Le ragioni consistono in ciò, spiega tutto, che era tempo di farla finita con gli aiuti prestati al nemico per la sua campagna di sommergibili. Noi abbiamo sostenuto più volte la tesi che per spazzare il nostro mare dalle vipere tonava meglio distruggere i covi, essi e i compiacimenti compari disseminati lungo tutte le coste. Si incomincia con gli esecutori e noi plaudiamo quanto più scappiamo e possiamo al governo, che non essi, più oltre. Il tratto di costa passato sotto la nostra vigilanza è quello compreso - allargando un po' i termini per darne più pronta idea - tra lo sbocco del Canale di Corfù e la penisola che chiude il rovescio di Valona, ossia è la zona costiera corrispondente nell'entroterra alla regione di Argirocastro. Il nome rievoca circostanze ben note a chi segua la discussione circa i grandi problemi della difesa nazionale. Ma oggi le cose non vanno confuse ed è bene restino distinte nell'esatta definizione data dal comunicato ufficiale. L'Italia presidia la cima Kalarat e Porto Palermo.

Atto cautelativo in tempo di guerra. Ci felicitiamo anche della serietà e della prudenza con cui fu formulata la notizia. Quantunque la Grecia, pur per questo territorio epirota, si sia comportata a nostro riguardo in modo da giustificare i commenti dell'inverno passato, l'Italia seppe mantenere con dignità il suo posto di grande potenza rispetto ad un paese minore, che si trova in una difficile situazione interna, e conservò rapporti che si ripetono essere "i migliori". Tali ottimi rapporti non possono essere ora alterati. L'Epiro non è territorio che appartenga al Regno degli Ellenici; e l'occupazione italiana equivale ad una buona garanzia, ad una neutralizzazione della costa. Il governo italiano sarebbe colpevole e di fronte al Paese e di fronte agli Alleati se non procurasse tutti i modi per tagliare la via anche all'audacia estrema del nemico. Troppo vantaggio gli Austriaci hanno dalla conformazione del bacino dell'Adriatico, perché si possa tollerare che abbiano in più il mezzo di agire nel minimo tempo, col minimo sforzo, col minimo rischio, a colpo sicuro, Valona dove aveva piena libertà, anche in una cerchia molto lontana dagli ultimi suoi reticolati.

L'occupazione di Valona, dunque, senza che vi sia la ben che minima ragione di difficoltà diplomatiche con chichesia, si è garantita ed equilibrata col presidio della Cima Kalarat e di Porto Palermo. A quanto si comprende dalla sommaria notizia l'obiettivo fu raggiunto con una brillante azione combinata: reparti dell'Esercito percorsero la Val di Ducati assicurandosi del dominio delle pendici dei M. Lungara e dei M. Chimara, facendo poi perno da presidio al M. Kalarat n. 1263; e reparti della marina davano alla fonda nel Porto Palermo. Il presidio è stato logicamente fissato lungo la zona costiera e sino alla dorsale della catena montuosa. Diciamo logicamente perché fu occupato tutto il territorio dove si poteva fare, come si facevano, segnalazioni alle sfortune nemiche. Conoscere mo tra breve i particolari della duplice operazione e sapremo senza dubbio che essa fu condotta con grande bravura e con slancio, preparata con mirato accorgimento ed attuata con puntualità. O così, o fallire l'impresa. Le difficoltà di terreno e di approdo sono molte e gravi.

La popolazione: comca di Argirocastro, piccolissima di villaggio tra cui ricina da mura all'uso musulmano, e casa di cereali, di cotone, di tabacco, tra ricca fruttata, comunica con l'Adriatico.

attraverso depressioni della catena costiera, ed i suoi sbocchi marittimi sono, principali, Santi Quaranta, minore Porto Palermo. Aspro la catena costiera, ora, la costa a una volta, che ha il carattere di una falda rocciosa di rado interrotta da brevi insenature e tormentata da muretti e dalla corrente addizionale. Dura per tanto un'avanzata da terra in un paese inospite, difficile la navigazione.

Breve distanza dalla costa si raggiunge, da Capo Linguetta in giù, la profondità di 44 metri. Porto Palermo è un'insenatura un poco più profonda nella scoscesa dorsale dei Chimara; tutto intorno è chiuso da più alti rilievi, i monti Borsi, e più da lungi i Sopot, che lasciano addito soltanto ai venti di libeccio. Il porto, che troviamo descritto già in una lettera di Ciccone, è diviso dal promontorio Palermo in due ancoraggi, dei quali migliore è il occidentale. Le comunicazioni con la costa di Argirocastro sono rese malagevoli dalla barriera montana, che lo protegge tanto bene. Una mulattiera, che deve risalire i monti Kalarat e Borsi, lo ricongiunge con la rete di mulattiere che uniscono Santi Quaranta con la vallata della Susiza, del Drinos (Argirocastro), e della Vojsa. Le vie per Valona sono due, di qua e di là, a ponente ed a levante dei Chimara e del Lungara, costiera ed interna. La costiera per la Val Ducati (il torrente che sfocia nella Baia di Valona) giunge alla piana sabbiosa di Pasalimara donde presto viene caricata sino alla città. L'interno da Borsi a Ptera, passa dopo Vranista il Susiza, e lo ripassa ad Hamidje a tergo di Valona per riprendere la via costiera. Dalluna alla si innescano cattive mulattiere di collegamento: una per il valico di Kalarat, a mezzogiorno di Vranista, un'altra per il valico di S. Giorgio (Singierici), una terza più a settentrione tra Mazari e Razima. Assai della nostra occupazione presidiaria è la strada costiera.

Importante riunione di Ministri

Roma, 25

L'idea Nazionale reca: Stamane è avvenuta alla Consulta una conferenza fra alcuni membri del gabinetto che è vivamente commentata nei circoli della capitale. A questa riunione hanno partecipato, oltre il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, il ministro dell'interno, quello di grazia e giustizia, il ministro della pubblica istruzione e il ministro Scialoja.

Le spese di guerra

Roma, 25

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogovernativo col quale lo stanziamento del capitolo 99 bis, spese di guerra, dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1916-17 è aumentato di lire 400 milioni.

Il genellaco del Re di Romania

Zurigo, 25

Si ha da Bucarest, via Berlino: In occasione del genellaco del Re è stato celebrato un "Te Deum". Vi è stato poi un banchetto al castello di Cotococeni.

I giornali celebrano la ricorrenza. Il "Vittoriano" dice di guardare con fiducia alla dinastia, appoggio massimo delle aspirazioni del paese.

La "Minerva" scrive: I destini della Romania sono nelle mani del Re. Qualunque sia la decisione, essa sarà presa a tutela dei supremi interessi del paese.

La Romania cerca medici

Zurigo, 25

Si ha Berna: La Croce Rossa comunica che si cercano giovani medici chirurgici per la Romania.

Accordo finanziario anglo-francese

Londra, 25

Una nota ufficiale dice: Ieri ebbe luogo a Calais una conferenza tra i rappresentanti dei governi inglese e francese. Accordo completo fu raggiunto su tutte le questioni trattate. L'accordo riguarda il pagamento estero e per mantenere in misura conveniente il corso del cambio fra i due paesi.

Come la Carriagione o lastra
scoorita possa tal si vivere
fresta, chiara e bella

Con tutte le varie creme e lozioni: ch'abbondano in commercio per la bellezza della carnagione, si rende difficile il conoscere quale debba usarsi; ma a coloro che non desiderano di incorrere in rischio di usare un gran numero di campioni di cui non conoscono nulla circa alla loro composizione, lo posso vivamente raccomandare un preparato poco costoso, e innocuo e semplice, che può farsi a casa col mischiare 60 grammi di acqua di rose a 30 grammi e mezzo di tintura di benzoini e 60 grammi di fiori di cozzino. Si applichi mattina e sera con un panno soffice. Esso toglie immediatamente la carnagione più smorta e dà un aspetto fresco, roseo e fiorentino come quello che si vede soltanto in leggiera giovinette. Esistono ancora stati trovati ancora nulla che rinnova completamente le rughe profonde, questo preparato le rende meno visibili, ed una signora che l'usi regolarmente, non avrà mai certamente un viso assai rugoso. — A.G.

OTOREARTRO
REUMATISMI
in genere
A. BERTELLI & C.
MILANO

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
FRANCOIS ROUSSEAU - PARIS

Formola dell'ASPIRINA
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr

Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:
Cav. A. LAPEYRE - Milano
39, Via Carlo Goldoni

FOSFOIODARSIN

Formola brevetta Dott. SIMONI

ALL'eg. Dott. GIUSEPPE SIMONI
dirett. Farm. Cornello - PADOVA

Vive grazie al valoroso eg. Simoni per i nuovi campioni favoritissimi! ed auguri al preparato *Fosfoiodarsin* trovato sempre ottimo.

mie pretubercolari. — Prof. Dott. BALDO ZANIBONI, med. prim. Osp. Civ. Padova.

Preparasi nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova

Trovati in tutte le buone farmacie.
 Flacone via orale L. 3.-
 Fiale per iniezioni ipodermiche, I. II. 5.-

MALATTIE NERVOSE
 Il D.r. **LINGUERRI** ha trasferito lo studio a
 S. Bartolomeo Ramo cal-
 le della Piscina 5369 A.
 Visita tutti giorni, meno i festivi, dalle 3 1/2-5 1/2


Istituti di Educazione


COLLEGIO CONVITTO SPESSA
Anno 32: - **Castelfranco Veneto** - Anno 32.
R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari — Preparazione agli esami di Ottobre
Corsi regolari per una Sessione straordinaria

**Istituto Maschile
VINANTI**
Bassano
Riapertura il 1. Settembre
Scuole elementari, tecniche
e ginnasiali.

pel Direttore colonnello cav. L. Zaccchi: il Censore E. CERESOLA.

Collegio Convitto Maschile
GASPAROTTO
Bassano
Retta modica - Trattamento familiare
Scrupolosa sorveglianza.
- CHIEDERE IL PROGRAMMA -

Il palazzo Venezia rivendicato all'Italia con Decreto luogotenenziale

Il decreto che toglie il Palazzo all'Austria

Roma, 26.
E' stato ieri firmato, 25, da S. E. R. il luogotenente generale di S. M. il Re il seguente decreto:
Ritenuto il carattere italiano del Palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come un'insuperabile accessione di Venezia, di fronte alle invincibili ed atroci violazioni del diritto della gente, che l'Impero austro-ungarico commette nella presente guerra, e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di quella città, a titolo di rivendicazione italiana e a titolo di giusta rappresaglia, udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:
Il Palazzo di Venezia in Roma entra a far parte del patrimonio dello Stato dalla pubblicazione del presente decreto.
Il nostro Ministro degli Affari Esteri, dell'Interno, di Grazia e Giustizia e dei Culti e della Istruzione Pubblica ne curerà la occupazione, dopo concessa un termine per il quale rappresenti gli interessi dell'Impero austro-ungarico pozzo trasportare altrove tutti gli archivi, i documenti e le cose mobili appartenenti all'ambasciata austro-ungarica presso la Santa Sede. Il termine predetto non potrà andare oltre il 31 Ottobre 1916.

Plausi alla decisione del Governo

Roma, 26.
L'idea Nazionale scrive: Siamo ben lieti dell'atto di energia e di volontà che compie oggi l'Italia tanto più che ci rendiamo ben conto delle grandi difficoltà incontrate, siamo sicuri, felicemente superate. La questione di Palazzo Venezia non si può considerare soltanto alla stregua di un atto di rappresaglia contro un nemico, od, in altri termini, identificarlo con quello del sequestro e della confisca delle molte ville e proprietà arciducali in Italia. Per il Palazzo Venezia si tratta

di una rivendicazione che assume un vero carattere nazionale e che ha rapporto non lieve con uno dei punti più sensibili della politica nazionale: la situazione dell'Italia di fronte al Sommo Pontefice e l'applicazione della legge delle guarentigie. E' certo che, con un po' di buon volere e con un po' di tatto, le ultime difficoltà sono state appianate. La formula usata dal decreto risolve il problema mirabilmente colta solenne ed irrevocabile dichiarazione di rivendicazione accompagnata dalle opportune cautele quanto alla immisione dello Stato nel possesso integrale del palazzo.
L'idea Nazionale conclude: Ralleghiamo che il senno politico del Governo abbia dato soddisfazione alle legittime esigenze dei sentimenti nazionali assicurando la continuità di una tradizione politica che ha dato ormai le sue prove.
La Tribuna scrive che il decreto luogotenenziale che sancisce il diritto nazionale di riprendere Palazzo Venezia, è stato redatto ieri mattina nel gabinetto del Presidente del Consiglio on. Boselli presenti i ministri Orlando, Sonnino, Ruffini e Scialoja di formulare il decreto. La riconquista di Palazzo Venezia è specie di conforto a quella città martoriata contro la quale il barbaro nemico si accanisce ogni giorno con brutale soddisfazione. A Venezia, lacerata da ogni delittuosa ferita, a Venezia che vede dissociato oggi il suo nome dal dominio di un nemico secolare, alla città eroica, il fremente saluto di Roma che ritrova finalmente il suo dono magnifico, il pegno antico e nuovo della gloriosa sorella posta all'avanguardia dei nostri dolori, dei nostri entusiasmi, delle nostre speranze.
L'Italia scrive: L'Italia ha saputo dare soddisfazione al paese che aveva manifestato a mezzo dei giornali e delle società artistiche il suo desiderio di rientrare in possesso del Palazzo Venezia che doveva appartenere nonostante una fittile e lunga occupazione da parte dell'Austria, agli eredi e successori dell'antica Repubblica Veneta, siamo lieti, aggiunge l'Italia, di questa decisione con cui l'Italia ha saputo esercitare una ingiusta rappresentanza contro il barbaro e feroce nemico che più volte ha tentato di sfogare la sua rabbia contro i tesori artistici di Venezia.

la fiera di un castello, con una forte impronta, ancora, medievale. Nel progresso dell'opera il Rinascimento si rivela adatte d'un tratto nel cortile, rimasto pur troppo incompiuto. Il doppio ordine di portici ad archi aperto tra mezza colonne incassate accusa la piena derivazione dal modello del Colosseo, benché (la osservazione fu prima del Gno!) non bene compreso, e diede un esempio che fu meditato dal Sangallo per il cortile del palazzo Farnese.
In proprietà della Serenissima il Palazzo venne soltanto nel 1564; e l'ebbe per dono di Pio IV, il quale, in un suo breve molto esaltando la pietà, la religione, i distinti meriti dei Veneziani, intendeva con l'atto munifico render grazie per lo zelo dimostrato dalla Repubblica a favore del Papa nella Sessione conclusiva del Concilio di Trento. Pio IV è il pontefice, che eleggendo l'ambasciatore Da Mula prima a vescovo di Verona e poi Cardinale sollevava nel Cinquecento le prime fiere resistenze del Governo veneziano contro la Corte di Roma a tutela della santità delle leggi e degli ordinamenti della Repubblica. Egli dava a Venezia sì vivo e nobile segno in Roma della dignità e della grandezza della sua politica!
A sua volta l'Austria venne in possesso del Palazzo per effetto delle sue usurpazioni. Sono caratteristiche le date: 1815 - 1866. Sono tali che risparmiamo ogni commento. Ma giova rievocare qualche memoria relativa ad entrambi.
Perché nel 1816 e non prima, nel 1797? a Campoformido e poi a Lubiana non ne era stata fatta parola; taleché il palazzo fu tenacemente conteso all'avida Austria e all'ultimo ambasciatore veneziano a Roma e dai Francesi. Napoleone I aveva segnato farne la reggia del suo figliuolo!
Nel '66 dovemmo subire troppo grave, troppo immeritamento, il peso di Custodia e di Lissa. Un patto stabilito tra Francesco Giuseppe e Napoleone III dichiarava (24 agosto): «La proprietà dei palazzi dell'Austria a Roma e a Costantinopoli, già appartenenti alla Repubblica veneziana rimane acquisita al Governo austriaco». Il 3 ottobre, il Governo italiano acconsentiva alla deplorevole rinuncia.

Il bollettino di Cadorna

Roma 26.
COMANDO SUPREMO - Bollettino del 26 Agosto.
Nella regione montuosa del teatro delle operazioni sono segnalati nuovi felici successi delle nostre truppe. In Valle Posina fu respinto un attacco contro le nostre posizioni di Monte Seluggio. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani alcuni prigionieri.
Nella zona delle Alpi di Fassa gli alpini progredirono verso il costone di Gauriol. Continua la nostra vigorosa pressione in valle Travignola, dove respingemmo un contrattacco nemico sulle pendici settentrionali di Colbricon.
Nel Valone di Travenanzes (alto Bolte) avanzammo ancora lungo le pendici della Tofana terza. Sul Monte Piana alla testa della Rienz i nostri espugnarono un forte trinceramento oltre la foresta di Val dei Gastrati, prendendovi un trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale. Un successivo contrattacco nemico fu nettamente respinto.
Lungo la rimanente fronte azione delle artiglierie.
Una squadriglia di nostri velivoli bombardò in stazione di San Cristoforo a nord del lago di Galdonazzo (Brenta) producendovi gravi danni. Un nostro velivolo non ritornò dall'incursione.
Nel cielo di Gorizia dopo vivace combattimento aereo un nostro velivolo costrinse un velivolo nemico ad atterrare nel paese di Alesizza.
Firmato: Generale CADORNA

Attacchi respinti ed avanzata. Il lettore sa bene apprezzare e i segni di una sicura resistenza intorno al Cimone di Tenezza, tanto più ammirabile quanto meglio si ricordi qual sia la linea di fuoco austriaca, ed il risultato di una tenace pressione che ci va sempre meglio aprendo la via, sotto il Cancrio, della Foresta di Sado, che va spazzando le pendici di Colbricon in Valle Travignola, che amplia il dominio di Val Travenanzes, che aggiunge un po' di libertà a M. Piana. La lotta aerea si chiude in nostro vantaggio quanto agli effetti e bilanciò le perdite, il che attenua il dolore del mancato ritorno di un nostro velivolo.

IN MACEDONIA Sensibili progressi degli Alleati

Parigi, 26.
Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:
Ad est del lago di Tachino pattuglie di cavalleria inglesi sfiorando l'attenzione del nemico hanno risalito il fiume Angista e fatto saltare parecchi ponti. Le città di Cavalla e di Drama sono sempre occupate dalle loro guarnigioni greche e non sono state attaccate. Nella regione dello Struma il fuoco di fucileria è abbastanza vivo agli avamposti. Vi sono state alcune scaricucce verso il monte Beles e verso il lago di Doiran e sulla riva destra del Vardar. La lotta di artiglieria è attiva. Le nostre truppe organizzarono il terreno conquistato dinanzi a Ljmnica. All'alba sinistra le truppe serbe hanno realizzato sensibili progressi nella regione di Kukuruz. Violenti contrattacchi bulgari diretti contro le nostre posizioni a nord ovest del lago di Ostrovo sono stati respinti dai serbi i quali hanno fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Il comunicato bulgaro

Sofia, 26.
Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:
L'offensiva alla nostra ala destra continua. Nella regione della montagna di Molitena sensibili forze serbe della divisione di Cheumadji appoggiate dalle truppe vicine pronunciarono dalla notte del 21 fino alle 2 del pomeriggio le nostre posizioni avanzate nel settore di Kourus Kivil, ma furono respinte.
La nostra ala sinistra avanza verso il Morale; nella sua avanzata essa non ha incontrato che deboli distaccamenti di cavalleria inglesi, i quali ripiegarono verso il golfo di Orfano. Il 23 abbiamo preso la cresta della montagna di Parinar Daghi, il villaggio Sdravik, la quota 750 (10 chilometri a nord di Orfano), monti Bigia (ad 850 metri di altezza a nord di Lofleria), il villaggio di Dranovo ad ovest di Peraviche, le alture a nord di Cavala e la pianura Sarichaban.

I greci oppongono energica resistenza ai bulgari

Parigi, 26.
I giornali hanno da Salonico: I bulgari attaccarono il forte greco Stralita. L'ormai comandante Chanas incaricato della difesa oppose una disperata resistenza. I bulgari non poterono penetrare nella piazza forte che dopo la morte del comandante e di tutta la guarnigione.
Il Daily Mail ha da Atene: Un distaccamento di greci a Seres oppose una nuova resistenza alla invasione bulgara. Il colonnello Christodoulou difensore della città disse che la guarnigione di Pheapetra si è battuta eroicamente ed abbandonò il forte palmo a palmo. Il colonnello è deciso a resistere. Numerosi volontari lo raggiungono.

La situazione della Grecia dev'essere chiarita

Parigi, 26.
I giornali consacrano commenti alla situazione anomala della Grecia e sono unanimi nel dichiarare che essa deve essere chiarita per la maggiore sicurezza degli eserciti alleati.

Battisti ha avuto un altro compagno Un capitano impiccato!

Zurigo, 26.
La Reichs Post scrive:
Il comando del porto di Pola quale tribunale di guerra ha condannato a morte il capitano marittimo Sanzo, istriano, fatto prigioniero, perché si era arruolato nella marina italiana. Il capitano Sanzo è stato impiccato.
Il tribunale di Trieste ha sequestrato le sostanze del dott. Guido Liebmann, dell'ing. Umberto Fonda e del maestro Angelo Scocchi triestini e di Paolo de Mori di Capo d'Istria, i due primi per reato contro la forza armata, gli altri per alto tradimento.

«Al'epoca del Ministero Salandra - scriveva l'altro giorno Belcredi sull'Adriatico - ogni qualvolta nei giornali o in private conversazioni con uomini di Stato si insisteva per l'invio di una spedizione a Salonico, si rispondeva, non già che il Capo del Governo non la voleva, ma che il Capo di Stato Maggiore si rifiutava di fornire i contingenti, affermando che non aveva quadri sufficienti per le grosse spedizioni oltre mare. Ciò che è avvenuto ora (l'invio di forze italiane a Salonico) dimostra la falsità del giudizio attribuito a Generale Cadorna, il quale invece, per quanto ne so, si dimostrò sempre favorevole alla spedizione e si dichiarò pronto ad eseguirla».

Rilevando questa preziosa informazione retrospettiva, noi soggiungevamo che si trattava di una sciocca malignità a danno dell'on. Salandra e negavamo la possibilità che l'on. Salandra avesse potuto comunque sentire il bisogno di giustificare davanti al Signor Belcredi l'invio mancato di truppe a Salonico.
Si trattava in ogni modo di cosa passata in giudicato e che tornava a tutto onore dell'opera di Governo svolta in quella circostanza dall'on. Salandra. Né soltanto a nostro giudizio: Fin dal 17 ottobre, il Signor Belcredi che è sempre ottimamente informato, come ognuno sa, trattando della reclamata spedizione a Salonico, scriveva:
«Dal punto di vista militare e pratico, si può affermare che l'invio di un corpo di spedizione (in soccorso della Serbia) sarebbe stato possibile da un giorno all'altro e utile ai fini generali della guerra? Io mi permetto di dubitare».
«Lascio da parte la questione di massima se le Potenze alleate potessero intervenire in Serbia. Il colonnello Be-pington ha, con solidi argomenti, combattuto questa iniziativa; ma ormai la decisione è presa e cominciato lo sbarco. Io intendo discutere un tale argomento. Ma non è inutile domandarsi se a noi italiani era possibile di intervenire senza indugi e con forze degne di noi e del nemico».
«L'Inghilterra e la Francia hanno potuto cominciare uno sbarco a Salonico, ciò che fino ad ora non si è mai fatto. E' da attribuirsi, perché erano organizzate per l'impresa dei Dardanelli, ed è quindi facile ad esse indirizzare a Salonico i depositi di truppe pronti per l'altra impresa. Ma noi non abbiamo 100 o 200 mila uomini con le relative artiglierie, ecc. Nessuno che pensa al mondo potrebbe improvvisare una spedizione di 100 mila uomini».

Se per conto nostro non avessimo pensato che la spedizione di Salonico sarebbe stata inopportuna, anzi dannosa, nell'ottobre del '15, lo avremmo dunque imparato dal Signor Belcredi.
E del resto, i fatti dimostrano più tardi che il Governo italiano aveva saputo assumersi, nei riguardi della Serbia, il solo compito fecondo di risultati pratici, e cioè la salvazione dell'esercito serbo mediante una spedizione non ingloriosa, mentre, coi fatti stessi, i nostri alleati dimostravano che nulla di meglio vi era da fare a Salonico che preparare l'avvenire.

I grandi preparativi della Romania

Zurigo, 26.
Si ha da Berlino: Un dispaccio da Bukarest dice:
Il Monitore pubblica la decisione del consiglio dei ministri con cui si aumenta di duecento milioni il credito straordinario per l'esercito, sicché esso è ora di 800 milioni.

Il giornale Universul annuncia che il generale Paraskivescu è nominato direttore delle munizioni in sostituzione dell'ingr. Saligni e che l'ispettore generale di cavalleria generale Popovich è nominato comandante del primo esercito in sostituzione del generale Averesev.
I giornali germanofili sono preoccupati. Lo Steagel dice che nonostante le calmarie dei giornali ministeriali la situazione rimane critica. Il giornale Minerva scrive: «La Russia fa grandi preparativi militari; non ostante più sperare che alla Romania sarà risparmiata la guerra. Dobbiamo aspettarci che la nostra ora suoni presto; manteniamoci calmi».

La flotta navale francese

Parigi, 26.
In uno studio pubblicato dal Petit Parisien, si dimostra che la Francia conserva la sua flotta intatta, aumentata da nuove unità perfettamente alleate. I francesi non hanno perduto che la vecchia corazzata Bouvet senza valore militare. La Jean Bart, presso Cattaro silurata, fu rapidamente ed accuratamente riparata. La flotta si è arricchita di cinque nuove dreadnoughts e cioè la France, la Paris, la Bretagne, la Lorraine e la Provence, ciascuna di 23.540 tonnellate e con dieci cannoni da 34 centimetri. Esse costituiscono con la Jean Bart e la Courbet le sei corazzate tipo Danton e le cinque tipo Verity e Patria una potentissima flotta navale.

I "nuovi confini" dell'arciduca Federico

Zurigo, 26.
Si ha da Budapest: Il conte Karolyi durante la seduta della Camera ungherese chiese pure con quale diritto l'arciduca Federico nell'ordine del giorno del 23 maggio, prima dell'offensiva contro l'Italia, avesse parlato di «nuovi confini della monarchia». Il conte Tizza gli rispose che senza dubbio egli voleva dire che si trattava di creare delle premesse militari per un'eventuale correzione dei confini, giacché è naturale che speltava soltanto ai fattori politici di decidere se nel caso di una campagna fortunata contro l'Italia i confini dovessero restare immutati ed essere corretti. Tuttavia il presidente del consiglio ha ammesso che il testo di quell'ordine del giorno non fu felice.
Polony chiese la presentazione dei trattati con l'Italia e la Rumania e reclamò che venissero esposte le cause del cambiamento di comando sul fronte settentrionale.

Due servilismi

«Al'epoca del Ministero Salandra - scriveva l'altro giorno Belcredi sull'Adriatico - ogni qualvolta nei giornali o in private conversazioni con uomini di Stato si insisteva per l'invio di una spedizione a Salonico, si rispondeva, non già che il Capo del Governo non la voleva, ma che il Capo di Stato Maggiore si rifiutava di fornire i contingenti, affermando che non aveva quadri sufficienti per le grosse spedizioni oltre mare. Ciò che è avvenuto ora (l'invio di forze italiane a Salonico) dimostra la falsità del giudizio attribuito a Generale Cadorna, il quale invece, per quanto ne so, si dimostrò sempre favorevole alla spedizione e si dichiarò pronto ad eseguirla».

Rilevando questa preziosa informazione retrospettiva, noi soggiungevamo che si trattava di una sciocca malignità a danno dell'on. Salandra e negavamo la possibilità che l'on. Salandra avesse potuto comunque sentire il bisogno di giustificare davanti al Signor Belcredi l'invio mancato di truppe a Salonico.
Si trattava in ogni modo di cosa passata in giudicato e che tornava a tutto onore dell'opera di Governo svolta in quella circostanza dall'on. Salandra. Né soltanto a nostro giudizio: Fin dal 17 ottobre, il Signor Belcredi che è sempre ottimamente informato, come ognuno sa, trattando della reclamata spedizione a Salonico, scriveva:
«Dal punto di vista militare e pratico, si può affermare che l'invio di un corpo di spedizione (in soccorso della Serbia) sarebbe stato possibile da un giorno all'altro e utile ai fini generali della guerra? Io mi permetto di dubitare».

«Lascio da parte la questione di massima se le Potenze alleate potessero intervenire in Serbia. Il colonnello Be-pington ha, con solidi argomenti, combattuto questa iniziativa; ma ormai la decisione è presa e cominciato lo sbarco. Io intendo discutere un tale argomento. Ma non è inutile domandarsi se a noi italiani era possibile di intervenire senza indugi e con forze degne di noi e del nemico».
«L'Inghilterra e la Francia hanno potuto cominciare uno sbarco a Salonico, ciò che fino ad ora non si è mai fatto. E' da attribuirsi, perché erano organizzate per l'impresa dei Dardanelli, ed è quindi facile ad esse indirizzare a Salonico i depositi di truppe pronti per l'altra impresa. Ma noi non abbiamo 100 o 200 mila uomini con le relative artiglierie, ecc. Nessuno che pensa al mondo potrebbe improvvisare una spedizione di 100 mila uomini».

Se per conto nostro non avessimo pensato che la spedizione di Salonico sarebbe stata inopportuna, anzi dannosa, nell'ottobre del '15, lo avremmo dunque imparato dal Signor Belcredi.
E del resto, i fatti dimostrano più tardi che il Governo italiano aveva saputo assumersi, nei riguardi della Serbia, il solo compito fecondo di risultati pratici, e cioè la salvazione dell'esercito serbo mediante una spedizione non ingloriosa, mentre, coi fatti stessi, i nostri alleati dimostravano che nulla di meglio vi era da fare a Salonico che preparare l'avvenire.

Al momento dell'azione nel settore di Salonico, l'Italia si trovò invece al suo posto, ed è da credere che nei preparativi necessari, i quali, come il Signor Belcredi ci insegnava nell'ottobre 1915, non sono né brevi, né facili, abbia avuto parte quel disgraziato on. Salandra che diceva delle bugie in passato, per disporsi a mandare truppe a Salonico.

Dopo di ciò, il Signor Belcredi, ecco dire: «Io non ho calunniato l'on. Salandra» e la Gazzetta, che dice il contrario, è ingorante e servile.

Questa goffaggine, indegna di un uomo navigato e non facile a perdere la testa significa che abbiamo, locuto sul vivo e non basterà a mutare i fatti. Circa l'ignoranza, infatti, non è colpa nostra i sacri testi ai quali abbiamo fatto ricorso, le corrispondenze da Roma del Signor Belcredi, sono delle sciocchezze prive di valore, a sua stessa confessione. Circa il servilismo, noi constatiamo che per il Signor Belcredi, l'on. Salandra faceva le cose benissimo soltanto quando era al potere, e le stesse cose diventavano errori soltanto dopo che era caduto. Noi troviamo invece che quel che è bene resta bene anche se chi lo ha fatto ha abbandonato il potere, e non è più in grado di far da padrone, condizione necessaria, egregio e navigato collega, perché si possa parlare di servilismo.

E rinunziamo a discutere il significato di quel grido del cuore: «Io non ho calunniato l'on. Salandra».
Se non ha calunniato, vuol dire che ha detto una verità: vuol dire che all'epoca in cui tanta parte dell'opinione pubblica reclamava una spedizione a Salonico, si poteva e si doveva fare la spedizione, e allora il Signor Belcredi del 23 agosto 1916 deve mettersi d'accordo col Signor Belcredi del 17 ottobre 1915. Se ha detto che la spedizione dipendeva dalla volontà dell'on. Salandra e non era invece sconsigliata dallo stato di fatto dell'ottobre 1915, che ha detto che l'on. Salandra non voleva, mentre il generale Cadorna voleva, allora ha calunniato l'on. Salandra.

Ma non pretendiamo che il Signor Belcredi ci spieghi il bisticcio. I lettori hanno giudicato a quest'ora fra il nostro servilismo e le non servili corrispondenze del Signor Belcredi e questo ci basta.

Come l'America corrispondeva con la Germania

New York, 26.
Due individui arrestati per contrabbando di gioielli hanno rivelato che da un mese la corrispondenza destinata a Berlino sono trasportate con l'indirizzo di Copenhagen nei bagagli di alcuni viaggiatori a bordo di navi scandinave e che le risposte da Berlino seguono la stessa via.
Il World dice che un funzionario della Deutsche Bank si occuperebbe di tali spedizioni, che costituiscono una infrazione alle leggi degli Stati Uniti.

Rivendicazione

La rivendicazione del Palazzo di Venezia, e per l'essenza del fatto e per il carattere attribuitogli dal Decreto luogotenenziale, ha per noi Veneziani una particolare importanza e da soddisfazione ed un desiderio vivamente sentito dalla cittadinanza. E' molto significativo il compiacimento con cui la notizia fu accolta e divulgata, appena risaputa nel pomeriggio di ieri. Dubitiamo, invece, che il testo integrale del decreto medesimo sia in ogni sua parte accolto con egual plauso.

E' necessario che da noi sieno posti sine da questa prima ora bene in chiaro i termini della questione.
Il punto di vista centrale è fissato dal Governo con criterio perfetto: «ritenuto il carattere italiano del palazzo di Venezia in Roma, che storicamente appare come un'insuperabile accessione di Venezia...». Questa è la ragione principale dell'atto di sovrana autorità, e avrebbe dovuto rimanere la sola.
L'altra la diminuisce, le toglie maestà. Noi Veneziani abbiamo il diritto di muovere con franchezza la nostra fiera doglianza. Prosegue il Decreto: «di fronte alle invincibili ed atroci violazioni del diritto della gente, che l'Impero austro-ungarico commette nella presente guerra, e alle devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici di quella città...». Ebbene, noi: noi vogliamo tenere ben fermo il «titolo di rivendicazione italiana», e non siamo contenti dell'altro «titolo di giusta rappresentanza».

La rivendicazione italiana si anima di troppe alte idee, ha ragioni storiche troppo solenni per darvi corso in un pensiero di rappresaglia. Non che Venezia non apprezzi la sollecitudine del Governo di recare conforto così profestando innanzi al mondo contro la cieca furia devastatrice del nemico; ma avrebbe voluto a preferenza che la rivendicazione fosse stata pura e semplice per il diritto immutabile attraverso le vicende del tempo, non già per contrasto di accidenti.
Come rappresentanza, diciamo senza ambagi, è inadeguata. Rivendicando un diritto nostro, non si toglie nulla all'Austria. Il diritto è assoluto. Non può la concezione essere distrutta da considerazioni relative a circostanze estranee e transitorie. Per tale diritto il Palazzo Venezia è tutt'altra cosa che un pezzo di grande pregio e valore è speso alla questione dei suoi giusti termini; e, tuttavia, accostata essa anche così alle «devastazioni perpetrate fuori di ogni ragione militare in danno dei monumenti e degli edifici» veneziani, rimane troppo fuori di proporzione.

Non è chi di ciò non si renda conto. Gli Austriaci bombardano Venezia; non vi fu volta, che non sieno cadute bombe o esplosive o incendiarie, a brevissima distanza da S. Marco, dal Palazzo Ducale, dalla Libreria, dal SS. Giovanni e Paolo, dal monumento Colleoni, dal Miracoli, dai Frari, da S. Rocco, da tutti i monumenti riconosciuti sacro patrimonio della civiltà: non vi fu volta che lo studio dei luoghi colpiti non ab-

bia mostrato all'evidenza il deliberato proposito di farci sentire la furibonda sete austriaca di vendetta con la più orrenda rovina, e l'Italia, per rappresentanza, ossia per compiere un atto o stile equivalente, si prende un palazzo, un palazzo che le spetta per diritto? Noi dobbiamo imputare al nemico e fatti e intenzioni. Se non avessero guai peggiori il merito è del caso, tanto che noi gli abbiamo restituito intera la popolazione di avvedutezza troppo a lungodegnatagli. Gli Austriaci avrebbero voluto fare di Venezia un'altra Liovia. Se vogliamo metterci per ciò su la via delle rappresaglie, a quali imprese ci accingiamo? Per tenendo conto dei fatti soltanto, poiché essi sono quelli che contano, sembra sufficiente, dente per dente, un tale compenso?
Proprio ieri mattina, poche ore prima che il Decreto comparisse, Rastignac pubblicava su La Tribuna, il migliore giornale scritto in questi giorni sulla questione del Palazzo Venezia fuori di Venezia. Fuori, che a Venezia non se ne poteva parlare. E Rastignac diceva con perfetto equilibrio: «A Venezia, che è oggi all'avanguardia di tutte le offese, si dia almeno il dovuto conforto ideale e morale, che ben merita, di dissociare il suo nome dal ricordo di quella umana vergogna che è l'Austria degli Absburgo, ed escludere che il modo della rivendicazione potesse essere la rappresaglia per rispetto del nostro diritto medesimo. La soddisfazione di Venezia sarebbe stata quella, per l'appunto, di sapere dal suo palazzo lottare per sempre le odiato insegne».

Una approvazione unanime

Roma, 26.
I giornali commentano il decreto col quale viene rivendicato il Palazzo Venezia. Il Giornale d'Italia scrive: Crediamo che questo decreto riscuoterà in Italia e fra tutte le nazioni che non sono in guerra l'approvazione unanime e calda. Approvazione. Già in linea di diritto, l'atto compiuto dal Governo italiano è perfettamente corretto, ma in ogni modo, bene fatto il decreto a mettere in chiara luce che sono state le continue caparzie crudeli provocazioni dell'Austria che hanno spinto il Governo all'immediata presa di possesso del bel palazzo di Paolo Secondo. L'Austria non combatte contro di noi una guerra leale: sarebbe superfluo ricordare ora gli infiniti atti di effrazione barbarie con cui ufficiali e truppe austriache hanno disonorato l'esercito di cui fanno parte e quando si pensi che questo palazzo era storicamente legato alle grandi e pure glorie di quella città di Venezia che gli austriaci, all'infiuori di ogni necessità militare, stanno straziando, bisogna ben concludere che ogni ulteriore longanimità del nostro Governo a proposito del palazzo che ingiustamente l'Austria deteneva a Roma, sarebbe stata una colpa.

L'Italia ha dichiarato guerra alla Germania

La guerra nuova

La guerra all'impero germanico è dichiarata. La concordia nazionale si è formata. Da tutti i petti prorompe un grido solo: Viva l'Italia! La guerra è una grave e dura vicenda nella vita di un popolo, la guerra attuale è orrenda; la Germania, proprio la Germania, lo ha dato il più alto grado di terribilità che fosse concesso trarre dall'organizzazione serrata di tutte le forze umane. Eppure la notizia non suscita in noi una grande emozione, di nessuna specie. Poi la riflessione giova a renderci ancora più sereni e fiduciosi nell'avvenire. L'istinto e la meditazione s'incontrano al medesimo punto.

Siamo in guerra con la Germania per necessità logica. Né s'illuzioniamo noi dalla considerazione del nuovo stato di fatto creato con lo sbarco dei reparti italiani avviati all'impresa coslettica di Salonicco. Deduciamo la necessità logica dal complesso delle circostanze. Tutti «i perché» sono convalidati nel Comunicato ufficiale. Essi a loro volta si riducono a ciò che la Germania ci combatte sino dalla prima ora in divisa austriaca e che da ultimo si era messa ancora per la strada delle intollerabili angosce e delle aperte violazioni dei patti reciproci e del diritto medesimo dei genti. Ond'è — prosegue il Governo italiano — che noi sopportiamo i danni senza potervi avere compenso, di una situazione di già difficile, come è quella di due paesi non amici e tuttavia, l'uno da una parte, l'altro dall'altra, elementi di prim'ordine di due gruppi di Stati in guerra tra loro. Alla guerra bisognava venire.

Ci siamo giunti ora. Vorremmo che al diritto ragionamento non si sostituissero i sofismi e che dietro alle scintille della discordia lo spirito partigiano non confondesse la necessità presente con la dimostrazione di una necessità di più vecchia data. Se la politica non perde, per l'occasione, il suo carattere essenziale di avviamento relativo all'equilibrato giudizio delle circostanze, se il metodo non viene confuso col fine, per carità di patria ogni idea del passato prossimo sia per lo meno affidata all'esame di tempi diversi dall'attuale.

Noi crediamo fermamente che sia stato il vero e il giusto l'Italia durante la guerra. Si sono cambiati i nomi e un po' anche — quanto sia legittimo in tempo di guerra — condotta mirabilmente del popolo concordato — i colori del Gabinetto, ma la politica estera conservò un unico indirizzo per opera del medesimo eminente uomo di Stato, cui provvidamente fu affidata. Fu saviezza resistere da principio a certe tendenze e non dichiarare la guerra. E' saviezza ora dire anche alla Germania il fatto nostro con le armi alla mano.

Già è che il profondo contrasto tra lo stato di diritto e lo stato di fatto si è venuto formando a poco a poco; si è venuto formando per opera della Germania, che nel suo crescente furore si mostra sempre più grossolana e sconsiderata e disprezzante di ogni limite di giustizia. Tenuto addietro dalla stampa tedesca e ora messo rimprovero perché in Germania si sentiva che la guerra con l'Italia era all'ordine del giorno, appariva pessimo anche agli ottimisti tedeschi. L'Italia, si sa, non è veduta da occhi tendenti a quella classica figura del brigante appostato per la più alta esecrazione. Se nel maggio 1915 tanto belli la sua collera, chissà quante volte della volgarità saranno domani raziunati dal Cancelliere e dai suoi cagnotti! Recitino un po' il «Confiteor» e si battano il petto, anche con perdono di Martin Lutero.

Se la sono voluta loro questa guerra. Ci hanno tirato poi capelli. Non volemmo mai la guerra noi. Noi l'abbiamo sognata — e con grande nostro sacrificio — più volte, tant'è vero che per arrivare gli Imperi Centrali dovettero venire meno verso di noi ai doveri dell'alleanza. Hanno creduto poi di ingannarci (Bilow e Tizza lo confessarono ieri a edificazione dei destini del narco) e noi non ci siamo lasciati. Perciò noi precipitiamo le cose sino al fondo.

Non ce ne rammarichiamo noi per la profonda coscienza che abbiamo del carattere di liberazione insito in questa immane guerra delle Nazioni. Ma è bene dire il vero stato di fatto. La Germania, abusando della nostra pazienza, ci provocò per il disprezzo in cui usa le nostre. Ci provocò per la follia che prende i giocatori tra l'improvvisare della sorte avversa.

Noi andiamo incontro sereni all'avvenire. Ragionando delle necessità della lotta per le rivendicazioni nazionali, del carattere ideale della guerra dei popoli, delle forme dei combattimenti, dello spirito di ogni contrasto, per qualunque via muovessimo, verso qualunque obiettivo, eravamo portati a sorpassare ben presto la nemica nostra diretta, l'Austria, ed a trovarci faccia a faccia con la Germania. Così ieri nel vivo della guerra, così prima di essa. La lotta nazionale sui nostri monti, sulle nostre rive, sui nostri laghi era sostenuta da tedeschi di Germania per l'ideale della Germania maggiore e più vera di domani, e per esso Trieste cresceva, Trieste, la designata porta adriatica dell'ottocentesco Impero. L'Austria era l'operato, l'impero il principale, nella pericolosa industria dell'egemonia teutonica. Chi ci avrebbe soffocati sui nostri monti e sul nostro mare sarebbe stata la Germania una, la grande Germania del Kronprinz.

La guerra nostra è per la rivendicazione delle terre nazionali oppresse e di o-

gni libertà. Per ciò la guerra con la Germania è logica, è necessaria, è santa. Avremmo potuto, tuttavia, combattere nella persona del suo Luogotenente. Avremmo reso non meno un prezioso servizio alla causa comune, non meno di oggi partecipando alla lotta dell'unica frontiera. La Germania non volle. Noi, che amiamo sopra tutto la sincerità, noi che dichiarammo la guerra alla Germania ieri, come all'Austria un anno fa. Ma, per troncare le provocazioni, per legittima difesa, per quel diritto che dà ragione al minaccioso e all'offeso di scegliersi l'ora ed i mezzi per provvedere alla propria salvezza.

Sino a che la fronte non era unica di fatto e sino a che la Germania si manteneva entro i termini sopportabili, l'Italia doveva — doveva, più che le convenisse — seguire la politica che seguì e rispondere sdegnosamente a chi dubitava della sua lealtà che nulla era più giovevole alla causa comune di un prudente contegno, il quale preservando la fortuna delle armi nostre, preservò, come si vide in effetto, la fortuna militare dell'Alleanza. Stretti, con ben altra confidenza, gli Alleati in un fascio ormai per fatto di forze e di volontà, il riserbo di veniva debolezza, la prudenza mancava di sincerità. Bisognava respingere le offese con la dignità della aperta lotta. Non indugiavamo a muovere verso Salonicco, non esitammo a dichiarare la guerra.

Ma anche oggi vogliamo dalle considerazioni del comunicato risalire a più alta idea. La ragione vera della guerra non sta nell'uno o nell'altro dei perché enunciati nel Comunicato medesimo, ma in quella necessità suprema di difendere il diritto della civiltà nostra che la Kultur voleva e vorrebbe sopraffatta.

Da tale sicura coscienza della necessità e dell'opportunità del fatto nuovo procede il nostro sereno atteggiamento. Avremo maggior pensiero: ci occorreranno forse maggiori sacrifici. Ma non dobbiamo più, temere esagerate difficoltà. Fissiamo bene nella nostra mente i primi «considerando» della dichiarazione di guerra. Molta parte della forza austriaca, volta contro di noi è germanica: dalle grosse artiglierie che battono il Trentino ai sommergibili siluranti che scorrazzano l'Adriatico, e, quanto possiede l'Austria, agli aerei che si studiano di scendere rovinosi dall'alto del nostro cielo. Per combattere noi, comunque si metta, gli avvenimenti, dovranno i Tedeschi indebolire gli Austriaci.

Noi, però, siamo pronti a combattere il nuovo nemico, del quale non ci dissimuliamo la grande capacità di resistenza ed il grande valore militare. Sappiamo di dover difendere le radici della fortuna della Patria, e faremo sino all'ultimo il nostro dovere. Ora è sempre tutto per la Patria.

Situazione chiarita

(Vice) — Il chiaro limpido documento pubblicato stasera dal nostro Governo sullo stato di guerra fra l'Italia e la Germania non ha bisogno di lunghi commenti. Esso è una esposizione serena precisa di fatti dalla quale deriva necessariamente la conclusione a cui si è venuti: mettere la situazione di fatto in accordo con la situazione di diritto. La situazione di diritto fra l'Italia e la Germania non era la guerra; ma l'una né l'altra potenza l'aveva dichiarata; ma la situazione di fatto per la Germania era la guerra occulta (la nota ufficiale lo dimostra); per l'Italia era tollerare gli effetti della guerra senza farla.

Era una situazione intollerabile in cui rischiavamo di essere compromessi la dignità e l'onore nostro. Spettava al Governo italiano il diritto di giudicare fino a che punto dovesse essere tollerata, aspettando unicamente ad esso, indipendentemente da qualsiasi pressione esterne, di fissare il termine per le sue decisioni.

Tutta la politica di guerra dell'Italia si è sempre ispirata a questa prerogativa mantenendo intatto il suo diritto; e tutti i suoi atti sono stati compiuti con la più felice opportunità.

Oggi la nazione accoglierà con piena soddisfazione il nuovo passo che avrà certamente nel mondo la ripercussione di un grande avvenimento. Nessuno ha avuto mai ragioni, fra i nostri alleati, di dubitare della nostra piena verità di limitata solidarietà. Questo va detto eufemistico. La fronte, unica esiste in carne ed ossa in tutti gli effetti e in tutte le forme. Essa deve dare e ci darà la vittoria. In alto i cuori! L'Italia entrando in guerra non ha contato i nemici, ma ha guardato e mirato sempre alla causa da difendere e condurre al trionfo.

Manifestazione di gioia a Roma

La notizia della dichiarazione di guerra alla Germania fu accolta dalla popolazione con una grande manifestazione di soddisfazione. Appena i giornali l'annunziarono, si formarono ovunque capannule di pubblico commentare con viva gioia la deliberazione del governo italiano. Stasera fu improvvisata una imponente dimostrazione. Enorme folla radunata in piazza Colonna al canto degli inni patriottici, fra grida di viva l'Italia e di abbasso la Germania, fornì un'imponente corteo, che percorse le vie principali della città fra due file di popoli unitesi alla dimostrazione. Anche dalle finestre si sventolavano le bandiere e si applaudiva.

Il corteo, che strada facendo si era ingrossato, quando sboccò dal Corso in

Piazza Venezia contava molte migliaia di persone. Quivi, dinanzi al Palazzo Venezia, fu fatta una grande dimostrazione. Uno studente disse apertamente poche parole, indi il corteo si diresse verso la piazza e reclamò dall'orchestra del caffè Faraglia gli inni patriottici, che furono suonati tra grida di «Viva l'Italia, viva il Re, viva Cadorna, viva gli Alleati, abbasso la Germania, abbasso l'Imperatore degli Inipaccati».

L'avvocato Di Ferro della «Latina gens» pronunciò brevi patriottiche parole inneggiando ai due bene auspicati atti del Governo: la rivendicazione del Palazzo Venezia e la dichiarazione di guerra alla Germania. Chiuse il suo discorso esclamando «dell'Alleanza Germania» fra applausi eroici della immensa folla, che indi si riversò nuovamente per le vie continuando la dimostrazione fino a notte incitata.

La dichiarazione

Roma, 27

Il R. Ministro degli Affari Esteri ha fatto rimettere al Governo federale svizzero, a mezzo del Ministro d'Italia a Berna, la comunicazione seguente:

GLI ATTI DI OSTILITÀ DA PARTE DEL GOVERNO GERMANICO VERSO L'ITALIA SI SUCCEDONO SEMPRE PIÙ FREQUENTI. — BASTA ACCENNARE ALLE NUMEROSE PERSISTENTI PRESTAZIONI DI ARMI E DI STRUMENTI BELLICI DI TERRA E DI MARE FATTE DALLA GERMANIA ALL'AUSTRIA UNGHERIA, ALLA PARTECIPAZIONE COSTANTE DI UFFICIALI E MARINAI GERMANICI NELLE VARIE OPERAZIONI DI GUERRA CONTRO L'ITALIA. — SOLAMENTE GRAZIE ALLA ASSISTENZA PRODIGATA DALLA GERMANIA SOTTO LE FORME PIÙ DIVERSE LA AUSTRIA-UNGHERIA POTE' RECENTEMENTE CONCENTRARE IL SUO MASSIMO SFORZO CONTRO L'ITALIA. — SI AGGIUNGO LA RICONSEGNA FATTA DAL GOVERNO GERMANICO AL NOSTRO NEMICO DEI PRIGIONIERI ITALIANI EVASI DAI CAMPI DI CONCENTRAZIONE AUSTRO-UNGARICI E RIFUGIATISI IN TERRITORIO TEDESCO, L'INVITO DIRAMATO AGLI ISTITUTI DI CREDITO ED AI BANCHIERI TEDESCHI PER INIZIATIVA DEL DIPARTIMENTO IMPERIALE DEGLI AFFARI ESTERI DI CONSIDERARE OGNI CITTADINO ITALIANO COME UNO STRANIERO NEMICO SOSPENDEDO OGNI PAGAMENTO DOVUTOGLI, LA SOSPENSIONE DEL PAGAMENTO AGLI OPERAI ITALIANI DELLE PENSIONI DOVUTE LORO IN SEGUITO A FORMALI DISPOSIZIONI DELLA LEGGE GERMANICA.

SONO QUESTI ALTRETTANTI ELEMENTI RIVELATORI DELLE REALI DISPOSIZIONI SISTEMATICAMENTE OSTILI CHE ANIMANO IL GOVERNO IMPERIALE VERSO L'ITALIA. — NON E' ULTERIORMENTE TOLLERABILE PER PARTE DEL R. GOVERNO UN TALE STATO DI COSE CHE AGGRAVA A TUTTO BANDO DELL'ITALIA QUEL PROFONDO CONTRASTO TRA LA SITUAZIONE DI FATTO E LA SITUAZIONE DI DIRITTO GIÀ RISULTATE DALL'ALLEANZA DELL'ITALIA E DELLA GERMANIA CON DUE GRUPPI DI STATI IN GUERRA TRA LORO.

PER LE RAGIONI QUI SOPRA ENUNCIATE IL GOVERNO ITALIANO DICHIARA, IN NOME DI S. M. IL RE, CHE L'ITALIA SI CONSIDERA A PARTIRE DAL 28 AGOSTO CORRENTE IN STATO DI GUERRA CON LA GERMANIA E PREGA IL GOVERNO FEDERALE SVIZZERO DI VOLER PORTARE QUANTO PRECEDE A CONOSCENZA DEL GOVERNO IMPERIALE GERMANICO.

Commenti della stampa

Roma, 27

Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il *Giornale d'Italia* scrive: Il paese apprenderà con viva soddisfazione, come avviene per i fatti molto attesi, questo avvenimento, il quale se non riacchiude conseguenze pratiche di straordinaria importanza, reca seco effetti morali e ideali da esercitare in un tempo più o meno lontano il più considerevole peso. Gli è che la guerra italo-germanica prima che il documento storico oggi offerto, si era già maturata ed esisteva nella coscienza italiana; e se è vero che un governo deve tener conto anche dell'atteggiamento della pubblica opinione, oggi questo suo atto non può che riscuotere l'approvazione e il consenso generale. Ma un governo non può agire soltanto con la pubblica opinione del paese, per avventura, vorrebbe indicargli. Esso ha responsabilità davanti a se stesso e davanti alla storia: esso deve seguire una linea di condotta coerente che si svolga a grado a grado sulla falsariga delle reali politiche e nell'atmosfera della più limpida sincerità.

Rilevato come il paese si domandasse il perché del mancato stato di guerra fra l'Italia e la Germania di fronte all'invio di soldati tedeschi contro di noi e all'opera dei sottomarini tedeschi contro le navi, il *Giornale d'Italia* continua:

Queste domande erano più che giustificabili in bocca italiana, ma la risposta avrebbe dovuto darla bocca tedesca. Oggi che le truppe italiane sono sbarcate a Salonicco la situazione è mutata. Il Baldo italiano si trova finalmente nei Balcani, non in modo subdolo, ma apertamente, lealmente, di fronte al soldato tedesco e l'Italia dichiara la guerra alla Germania.

Il *Giornale d'Italia* osserva poi come l'odierna dichiarazione di guerra non sia un fatto puramente formale, ma sia anzitutto una manifestazione morale di sincerità, di alta dirittura politica e di valori morali valgono ancora qualche cosa presso le nazioni civili, essi indubbiamente dovranno valere per l'Italia, che fino dall'inizio della conflazione europea ha dimostrato nei suoi dirigenti e responsabili una grande dignità e responsabilità e soprattutto una grande coerenza. Dopo avere osservato che la nostra guerra era al momento in cui scoppio e doveva essere per le ragioni sue una guerra nazionale, il *Giornale d'Italia* rileva che ci vollero sei mesi prima che l'Italia, aderendo al patto di Londra, si dichiarasse solida ed alleata coi nemici del blocco tedesco. Oggi l'evoluzione italiana è compiuta. Alla spedizione in Oriente la diplomazia italiana appone oggi il suo suggello con un atto di grande sincerità, un atto che sta ad attestare a quali menti organiche e coerenti, a quali caratteri l'Italia ha affidato i suoi destini. Se si fosse trattato di un atto formale non si capirebbe perché si fosse indugiato a compierlo. Qualunque siano le conseguenze militari di tale atto, la nazione saprà affrontarle fortemente.

La *Tribuna* dice che la guerra esisteva già di fatto per i molteplici aiuti di ogni genere dati dalla Germania all'Austria nella guerra di questa contro di noi. La Germania metteva in opera ed effettuava la guerra contro di noi all'ombra di quella diplomazia che non soltanto non permetteva di sfruttare a suo pieno e completo vantaggio la situazione, lasciandone da parte nostra tutti gli vantaggi morali e materiali. Dall'equivoco tanto tempo protratto, del resto, la guerra italiana non trasse motivo di sorta che potesse andare a danno della guerra comune degli alleati. La spedizione di Salonicco ne è la prova. D'altro canto non poteva l'Italia, mentre i suoi soldati erano per le necessità stesse della situazione sul punto di trovarsi di fronte a soldati tedeschi, protrarre ancora l'equivoco divenuto per tanti sensi insopportabile e pernicioso.

L'impressione a Parigi

Roma, 27

In un telegramma da Parigi alla «Tribuna» è detto che la notizia dell'imminente dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania sparsasi nei caffè e nei ritrovi ha destato dovunque ottima impressione. Si assicura poi con certezza l'intervento romano, che dovrebbe seguire di poco la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

La validità della dichiarazione di guerra

Roma, 27

Il «Giornale d'Italia» rileva che con l'odierna dichiarazione di guerra alla Germania siamo alla 20ª dichiarazione di guerra da quando è scoppiato il conflitto mondiale.

Il bollettino di Cadorna

Roma, 27

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 27 Agosto.

Lungo la fronte tridentina il nemico eseguì in più tratti violenti tiri di artiglieria, di bombardamento e di fucileria senza però accennare ad attacchi di fanteria. — Le nostre artiglierie ribatterono con efficacia e sconvolsero i lavori di appoggio dell'avversario sulle pendici settentrionali di Monte Cimone (Vale Astico).

Alla testata del Torrente Digon (Alto Piave) i nostri ampliarono verso nord il possesso della posizione di Cima Vallone.

Nella zona di Gorizia e sul Carso maggiore attività delle artiglierie nemiche verso i ponti dell'Isone e contro la linea del Vallone. Alcune granate caddero su Gorizia e su Romana.

Firmato: Generale CADORNA.

Il nemico insistette nei tentativi di intaccare la nostra fronte con tiri di artiglieria e di altre armi da getto. Tali tiri mirano anche a risparmiare forze vive col ripiego dell'attività basata sul dispotismo delle munizioni. Di munizioni — non dimentichiamo noi in nessun momento — il nemico ha sempre grande dovizia. Per ciò può anche battere con maggiore intensità le retrovie di Gorizia e della nuova zona occupata sul Carso al di là del Vallone. Se non che la vigilanza dei nostri frustra i comandi di codesta tattica. L'esempio del Cimone è caratteristico. Intanto noi ci stringiamo sempre meglio sotto ai punti più delicati delle difese austriache. Oggi ci è data notizia del risultato veramente ottenuto su un settore dove la lotta è assai dura, dove si lavora molto e molto bene in silenzio: nella zona dell'Alto Piave. Il Digon è il torrente che immette sul Padova sotto Candide nel Comelico. La Cima Vallone (metri 2532) guarda poco a levante della maggiore Cima Vancuro uno dei passi verso la Valle Drava. I progressi importanti sopra tutto perché ottengono di acciacciare sempre meglio il nemico tagliandogli comodi osservatori.

Gli avvenimenti in Romania

Parigi, 27

Tutti i giornali «rassicurano» e raggruppano i fatti concernenti le probabili decisioni della Rumena. Essi considerano come un sintomo molto significativo l'aggiornamento della risposta della commissione per l'espiazione dei cereali al 28 corrente, e vedono i segni più incoraggianti negli articoli biliosi della stampa tedesca e negli inauditi sforzi della Germania in Romania per farla e allontanare l'ora del suo intervento a lato degli alleati, specialmente negli ultimi giorni mediante resoconti straordinariamente entusiastici, ma ora fortunatamente rettificati, degli avvenimenti in Macedonia, nei quali gli alleati sono falsamente rappresentati come respinti ed annientati dai nemici. I giornali segnano anche con grande attenzione la situazione in Grecia e sperano nel ritorno di questa alla via nazionale.

Il *Petit Parisien* scrive: Protettori della Grecia contro l'invasione bulgara, dobbiamo invitare a cooperare alla sua propria tutela. Tutti gli indizi dimostrano che la nazione ellenica non resisterà al nostro appello.

Il *Journal* ritiene che la Grecia si trovasse nella indeclinabile alternativa di accogliere fra la guerra eterna e la guerra civile.

Il Consiglio della Corona in Romania

Bucarest, 27

L'ufficiale *Independence roumaine*, pubblica stasera il seguente comunicato: L'agitazione e le inquietudini manifestate da varie parti nei giorni scorsi hanno fatto desiderare a S. M. il Re di indire un'assemblea straordinaria non soltanto del governo e dei rappresentanti del parlamento, ma anche dei capi partito, degli ex presidenti del consiglio e degli ex presidenti delle Camere. Questo è il carattere che si deve attribuire alla convocazione del consiglio da parte del Re. Vari giornali vogliono farne un pretesto di nuove agitazioni ed equivoci, accompagnando l'annuncio con commenti non giustificati e partecipi di falsità. Il consiglio della Corona avrà luogo domani domenica alle ore 10 del mattino al Palazzo di Giustizia. Vi parteciperanno i membri del governo, gli ex presidenti del consiglio, i capi partito, i capi dei partiti, gli ex presidenti e gli attuali presidenti dei comitati legislativi: Phelesky, Călugăreanu, Tacheanu, Olteanu e Rosetti, in sostituzione di Banyle Missir, che si trova all'estero.

La rivendicazione del palazzo Venezia

Un dispaccio di S. E. Foscari al Sindaco di Venezia

Roma, 27

In occasione della promulgazione del decreto ingiuntoriale relativo al Palazzo Venezia, l'on. Foscari ha telegrafato al sindaco di Venezia Conte Grimani:

«Eauko come veneto per la rivendicazione italiana della sede meravigliosa di quei sapienti ambasciatori nostri, che affermarono per secoli in Roma la continuità del dominio latino rinnovato da Venezia sui mari; e come veneto mi onoro partecipare a quel Governo che, con fiero atto di dignità nazionale e con pensiero di affettuosa riconoscenza per la città più barbaramente oltraggiata, ha saputo cancellare la traccia per noi più amara del trattato di Campoforino».

Ad ogni modo spetta alla saggezza del Governo provvedere quanto è possibile a prevenire e limitare i danni della città esposta alle violenze e alle barbarie aggressive del nemico, e particolarmente di Venezia che è tutta un monumento impareggiabile e una gloria del genio italiano; spetta alla giustizia del Governo alleviare le sofferenze e risarcire i danni che la guerra per il compimento dei destini della Patria arreca a Venezia e alle popolazioni delle altre città adriatiche. Presso queste città e queste popolazioni il Governo sarà sicuro e fedele interprete dei sentimenti, dei voti dell'intera nazione disposta a qualunque sacrificio per attestare la sua ammirazione, la sua riconoscenza alle regioni e alle genti che con tanta nobile e costante magnanimità sopportano privazioni, sofferenze e lutti per la Patria. E' dovere nazionale accorrere in loro aiuto e conforto, e la nazione sarà orgogliosa di compiacere.

Dovere nazionale verso Venezia

Roma, 26

(Vice) — Nel corso di quindici mesi di guerra il Governo nostro ha dimostrato che non ha bisogno di consigli e di eccitamenti nella sua politica militare e internazionale. La fiducia piena e intera del Paese — di quello che non discute una seconda e appoggia chi ha la competenza e la responsabilità delle estreme decisioni — è stata premiata da insuccessi militari e politici. Lasciamo dunque a cui spetta il peso e il merito di dirigere e condurre la guerra come gli interessi del Paese esigono e gli avvenimenti consentono. Ben altri e più propri ed utili compiti rimangono al buon volere ed all'opinione pubblica nel campo sconfinato dell'organizzazione civile e difronte alle impellenti necessità che la guerra ci sventa.

Oggi l'attenzione pubblica è richiamata dalle sempre più dure prove imposte dalla barbarie nemica alle città adriatiche. Da alcuni giorni non si pensa, non si parla che di Venezia — la regina marittima del mare nostro, preferita dall'insidia austriaca appunto per l'effetto e il culto che gode nell'anima della nazione. L'alma città, che nella sua storia emula dei fasti di Roma, ha rivelato e rinnovato il genio della stirpe nel mondo, anche in questa guerra è stata esempio di patriottismo, di fierezza e forza di spirito. La sua virtù supera la perfida costanza del nemico che ha scelto in lei il bersaglio della sua rabbia, delle sue rappresaglie, delle sue vendette per le continue disfatte inflittegli dalle nostre armi. Venezia soffre e tace; ma la nazione non può, non deve rimanere indifferente spettatrice dei pericoli ogni di crescenti, dei danni che si accumulano su l'angusta città.

Un senatore ha proposto che per le regioni, per le città che più soffrono delle conseguenze della guerra, i danni siano risarciti dalla nazione, dal contributo di tutti gli italiani. Si fa cenno a legge, con la quale l'Esercito pubblico e derivabili dalla guerra saranno per intero indennizzati da esso. L'Esercito intesa alla borsa dei contributi, di tutti i «fatti» — meno quelli delle regioni annegate. Si potrebbe forse desiderare che fossero interamente o specialmente obbligati a questo «onere» quei contribuenti di cui la guerra ha creato o accresciuto la ricchezza per «fatti» e per «fatti»; ma di codeste maltrattate deve decidere il governo, e d'altra parte per una alta manifestazione di solidarietà civile giova che l'opera patriottica contribuisca la nazione intera. Ai finanziere, allo Stato il compito di escogitare una imposta a larghissima base che permetta anche il contributo delle più umili fortune.

Ma se è un dovere il dovere di moltiplicare gli sforzi, le difese per prevenire e impedire. Vi sono danni irreparabili che pendono su la vita umana e su quella delle opere d'arte. Venezia contiene bellezza e ricchezze d'arte non solo, ma è tutta una sovrana bellezza, tutto un museo essa stessa, unica al mondo. Si potrebbe dire di lei che più che a se stessa, Venezia appartenga sotto questo aspetto al patrimonio artistico universale della civiltà; e i suoi pericoli, i suoi danni, come quelli simili che affliggono altri paesi in questa guerra, dovranno certamente essere presi in considerazione dagli Stati civili nella riforma delle discipline internazionali della guerra, quando saranno stabiliti gli Stati che hanno rinasciuto in onore e superato i danni di violenza e di distruzione dei vandali. Pur troppo non è facile la difesa contro la guerra aerea, se anche è meno insidiosa della guerra subacquea: — non è trovato ancora il modo di piantare osservatori, fortificazioni e confini permanenti più o meno inviolabili sul cielo, ma si può — crediamo e di ciò esprimiamo voto al Governo — intensificare la vigilanza e la difesa con gli stessi mezzi dei quali si avvale il nemico per la sorpresa e l'attacco. L'esperienza ha dimostrato difatti che le incursioni aeree nemiche sono diminuite su qualche città dove la vigilanza e i mezzi necessari ad esercitarla furono aumentati. Il nostro servizio di aviazione ha preso durante la guerra uno sviluppo straordinario; la superiorità dei nostri bravi e audaci aviatori si afferma in brillanti operazioni, sempre efficaci e vittoriose, ma la difesa in relazione della distesa delle coste e delle città aperte reclama ancora e ancora sforzi, e nessuno sforzo sarà mai superfluo a questo scopo.

Ad ogni modo spetta alla saggezza del Governo provvedere quanto è possibile a prevenire e limitare i danni della città esposta alle violenze e alle barbarie aggressive del nemico, e particolarmente di Venezia che è tutta un monumento impareggiabile e una gloria del genio italiano; spetta alla giustizia del Governo alleviare le sofferenze e risarcire i danni che la guerra per il compimento dei destini della Patria arreca a Venezia e alle popolazioni delle altre città adriatiche. Presso queste città e queste popolazioni il Governo sarà sicuro e fedele interprete dei sentimenti, dei voti dell'intera nazione disposta a qualunque sacrificio per attestare la sua ammirazione, la sua riconoscenza alle regioni e alle genti che con tanta nobile e costante magnanimità sopportano privazioni, sofferenze e lutti per la Patria. E' dovere nazionale accorrere in loro aiuto e conforto, e la nazione sarà orgogliosa di compiacere.

Esempio di solidarietà nazionale

Roma, 27

In segno di esultanza per la liberazione di Gorizia, o come risposta alla provocazione berlinese che proclamò di volere provvedere con denaro tedesco alla ricostruzione della città capitale del Friuli Orientale, il comune di Perteglio, modesta borgata del distretto di Cervignano, stanziò lire mille quale primo contributo per lenire i danni recati a Gorizia dalla guerra e un'altra eguale somma a favore di altre località redente danneggiata. Altri Comuni del Friuli si apprestano a seguire l'esempio di solidarietà nazionale.

Dopo la Dalmazia e il Trentino

anche l'Italia. Di dove il suo sbocco

Ieri mattina, all'ultima ora, un breve telegramma da Zurigo recava la notizia che il ripudio della Dalmazia e del Trentino da parte di quella che si diceva la "Società di pace" non aveva avuto alcun successo. La notizia era stata trasmessa da una fonte che non aveva alcuna garanzia di serietà.

La "Società di pace" scrive: «Il comando del porto di Pola, quale tribunale di guerra ha condannato a morte il capitano marittimo, Suro, «istrutto, fatto prigioniero, perché si era arreso nella marina italiana. Il capitano Suro è stato impiccato».

Il cuore presago non ci aveva purtroppo ingannato, e noi avevamo letto il nome vero sotto la storia della Dalmazia. Nonché la Censura, fedele alle norme rigorose che disciplinano una materia tanto delicata, e meno corrotta della Censura di altre città, ci pregò di tenerci della correzione che avevamo creduto di poter fare, e di sopprimere le poche parole di commento che nell'angosciosa improvvisazione ci erano sgorgate dalla penna.

Chi non conosceva a Venezia il Capitano Nazario Suro? Lo avevamo visto giungere fra noi nei primi giorni della guerra dalla patria Capodistria con una semplicità che faceva pensare al vecchio dalmata venuto ad offrire nel '48 al Doge Daniele Manin, i due nipoti per San Marco risorto. L'Italia aveva chiamato i suoi figli all'ultima guerra di redenzione, e un italiano non poteva mancare. Da secoli, la voce levante dalle Lagune sa la via dei cuori nell'Isola forte e tenace, che ha dato tutto di sé, delle sue pietre ai suoi figli, per la gloria di S. Marco, che è oggi la gloria d'Italia.

E Nazario Suro era venuto. Egli conosceva il suo, il nostro mare, come dovete conoscere i vecchi veneziani, e sentiva di poter rendere servizi preziosi alla patria.

Ma amavamo per l'inesprimibile valore dell'opera che egli era venuto ad offrire, per il simbolo che incarnava, ma più lo amavamo per la sua serena dignità, per la gioia con la quale si era offerto, per la naturalezza con la quale considerava il suo dovere. Sopra di lui che ogni impresa per quanto arrischiata e temeraria lo trovava pronto, sentivamo da altri, ammirati, sussurrare delle sue gesta epiche, e lo rivedevamo poche ore dopo, tranquillo, semplice, bonario.

Nessuno osava fargli domande; egli aveva del resto un sorriso tutto suo per non rispondere agli indiscreti. Quando era molto loquace, diceva: «Se andate bene, oppure: «No, se andate come va, ma non mancherà occasione...». Ed era tutto. Non lo abbiamo visto mai fare una professione di fede. Amava l'Italia come si respira; la amava perché senza amara non avrebbe concepito la vita. E con la patria, la famiglia! Che cura di padre, di sposo, in questo marinaro soldato, che ogni giorno sapeva di poter fare dei suoi figli degli eroi, della sposa una vedova!

Da parecchi giorni si trepidava a Venezia per la sorte di lui che tutti conoscevano e avevano imparato ad amare, per il coraggio tranquillo che, nelle pericolose missioni affidategli, egli dimostrava, per la fede insuperabile che sapeva trasfondere in quanti lo avvicinavano.

Un comunicato ufficiale dava notizia poco tempo fa della perdita di una silurante nella quale tutti dubitavano si trovasse il capitano Suro, sempre presente a tutte le azioni di grande rischio. Una speranza ci sosteneva tuttavia ancora: ora la notizia che viene comunicata uccide questa speranza.

Con questo martire della ferocia austriaca tutte le terre italiane soggette all'Austria hanno dato il loro contributo. La Dalmazia ha dato Rismanio, il Trentino ha dato Battisti, l'Istria doveva dare Suro: tre nomi, tre martiri! Una sola la fiamma che li unisce.

Il Capitano Suro sapeva la sorte che lo attendeva, e un presagio lo stringeva alla vigilia della sua partenza. Noi avemmo occasione di vederlo pochi giorni prima che egli si avventurasse all'ultima impresa. Erano i giorni nei quali l'Italia era corsa da un fremito di orrore e di esecrazione alla notizia della morte di Cesare Battisti. — E questa la sorte che l'Austria mi riserva — ci diceva egli — se un giorno cadrò nelle sue mani. Ma, se è necessario, sia!

Parlava con la sua bella serenità da apostolo, ma era come acceso da un fuoco interiore che non era abituale in lui. E proseguì: Può essere necessario? Io avevo fino ieri un veleno che portavo sempre con me per il caso avessi a cadere nelle loro mani, ora lo ho gettato. Ho visto la fiamma accesa in Italia dal sacrificio di Battisti, e, se io, morendo, potrò aggiungere qualche cosa a quella fiamma, la mia vita sarà stata spesa come nessuno saprebbe sperare.

Lo guardavamo ammirati e commossi, ma non avremmo pensato che egli fosse in quel momento profeta. Ripensando oggi a quelle parole, noi sentiamo il nostro cuore palpitar insieme di pietà riverente, di orgoglio, di fede. Con tali figli un popolo può fissare impunemente gli occhi nel sole.

Il Vaticano si disinteressa di Palazzo Venezia

Il Giornale d'Italia dice che a tutt'oggi non è giunta in Vaticano alcuna comunicazione né diretta né indiretta riguardo alla questione del Palazzo Venezia. L'ambasciatore di Spagna non si è ancora recato in Vaticano. Sappiamo però, scrive il giornale, che il Vaticano si disinteressa della questione che non lo riguarda.

La bandiera d'Italia sul palazzo Venezia

Il Messaggero dice che stanotte un gruppo di giovanotti hanno imbardato il palazzo Venezia. La bandiera, una decina, sono state issate al grido di «Abasso l'Austria! Viva l'Italia!». E' stato anche coperto lo stemma austriaco.

I centesimi di guerra

Con decreto firmato oggi dal Luogotenente e proposto dai Ministri delle Finanze e dell'Interno, d'accordo col ministro del Tesoro, è stato disposto che i centesimi di guerra non siano dovuti sui pagamenti di spedalità o di quote di ricovero, e che la esclusione del secondo centesimo, sancita a favore degli impiegati dello Stato, sia estesa agli stipendi degli impiegati delle Province e dei Comuni.

Un articolo di Barzilai sul discorso di Karolyi

Roma, 27

L'on. Barzilai, in un articolo sul «Messaggero», intitolato «Karolyi confessa», dopo aver ricordato Alessandro Foras, che discutendo alla Camera italiana la questione della Bosnia, esclamava: «O come questa condizione anomala di cose per cui l'Italia non ha ormai da temere la guerra che da una potenza alleata, o non cessa, e allora riprenderemo personalmente la nostra libertà di azione», ricorda come l'Austria, che si stringeva ai vincoli dell'alleanza germanica, sentiva e coscientemente la Germania, la guerra contro di noi. I manuali tripartiti preparavano i formulari da servire alle truppe per i giorni dell'invasione. Documenti arrivati nelle mani del nostro Stato Maggiore riuscirono a rivelare tutto un piano di invasione di Caradai ad a sorprendere anche una sua postilla autografa che diceva: «O perché non fu ascoltato quando proposi di entrare in campo nel 1908?».

Quando l'Italia doveva squalificarsi, rompendo la lega seguita senza giustificazione né prossimo né remoto? Se non che la censura austro-ungarica ha lasciato ieri filtrare il resoconto di una seduta della Camera ungherese con le confessioni e i rimproveri del conte Karolyi, il capo dell'antico partito costituzionale dell'indipendenza. Il conte Karolyi, mentre denunciava la fallita azione punitiva contro l'Italia, rinfacciava al conte Tisza di essersi dato alla causa dell'autoritarismo austro-italiano con gli armamenti al nostro confine.

Dopo sette anni, continua l'on. Barzilai, è la prima volta che in un'assemblea dello Stato austro-ungarico la voce di Alessandro Foras viene convalidata dal capo dell'opposizione ungherese; e dopo ciò gli ordini del giorno dei comandanti delle truppe austriache possono continuare a chiamare gli italiani «spersugi» perché, giunta la politica austro-italiana alla insidia e al tradimento nelle ultime conseguenze della nota contro la Serbia, essi sentirono finalmente il coraggio di liberarsi.

Un manifesto di Batocki

Amsterdam, 27

Si ha da Berlino: Il ministro degli approvvigionamenti Batocki ha pubblicato un manifesto ai tedeschi in cui dice: Il raccolto quest'anno è in generale abbondante. Il bestiame si è riavuto degli effetti causati dalla mancanza di foraggio dell'anno scorso. La produzione agricola però non è sufficiente; è ancora necessario che i prodotti agricoli vengano giudiziosamente ripartiti fra i consumatori. Occorre un abbondante nutrimento ai soldati, ai feriti, agli operai nelle città. La popolazione deve dunque dare ciò di cui nelle famiglie si può fare a meno.

L'auto può essere data soltanto mercede la buona volontà e la intelligente percezione del pericolo che minaccia ciascun tedesco. Chiunque consuma più del necessario commette un peccato contro la patria. Batocki termina annunciando la formazione di una organizzazione incaricata di acquistare le derrate superflue e fa appello alla patriottica e spontanea cooperazione delle popolazioni rurali.

Ancora la questione delle Antille Danesi

Copenaghen, 27

In seguito al rifiuto del Landsting di approvare la vendita delle Antille Danesi agli Stati Uniti, il Governo ha deciso lo scioglimento della Camera. Tuttavia prima della convocazione dei collegi elettorali, il Parlamento dovrà emanare una legge che riformi la costituzione.

Incidente fra Svezia e Germania risolto a favore della Svezia

Stoccolma, 27

I lunghi negoziati fra la Svezia e la Germania per l'incidente del vapore svedese «Thonia» sequestrato dai tedeschi nel Mar Baltico e condotto, a causa della mancanza di carbone, in un porto svedese dell'isola di Gotland, hanno condotto alla vittoria del punto di vista sostenuto dalla Svezia. L'equipaggio che era stato preso dai tedeschi sarà immediatamente rimpiantato.

L'«eroe» che ha affondato il «Lusitania»

Londra, 27

Da buona fonte si apprende che il comandante del sottomarino tedesco che ha affondato il Lusitania è il capitano Max Valentiner, figlio del canonico decano della cattedrale di Sonderburg.

La Croce Rossa a San Marino

San Marino, 27

Inaugurandosi in forma solenne la locale sezione della Croce Rossa costituita con 300 soci, da città e i castelli della Repubblica erano oggi imbanditi e festanti.

All'ora 10 la Reggenza ha ricevuto nello storico palazzo Valoni le autorità e le rappresentanze, tra cui il sindaco di Ancona avv. Felici, il console italiano per San Marino prof. Gori, il delegato generale per la Croce Rossa sanmarinese avv. Rusai, l'on. Vecchini, il deputato Paololetti, i presidenti dei Comitati della Croce Rossa di Ancona, Bologna, Rimini, Forlì e numerosi ufficiali, notabili e signori.

Il reggente ha salutato l'on. Vecchini che personifica oggi per l'Italia alla quale ha innegabilmente fornito una nome del Governo sanmarinese. Ha risposto l'on. Vecchini ricambiando il saluto applaudito.

I convenuti hanno visitato il museo garibaldino. Si è poi formato un imponente corteo di associazioni che, preceduto dalla banda militare, si è recato per le vie affollate al palazzo governativo. L'aula magna gremitissima presentava uno stupendo colpo d'occhio. I generali in alta tenuta rendevano gli onori. Appena i Capitani reggenti si sono seduti sul trono la banda ha intonato l'inno nazionale ascoltato da tutti i presenti in piedi. Il segretario della Croce Rossa sanmarinese Rusai ha presentato l'on. Vecchini, indi l'on. Vecchini ha pronunciato il discorso, che fu interrotto spesso da applausi e venne coronato alla fine da una entusiastica interminabile ovazione con grida di viva l'Italia, viva le nazioni alleate. La musica intonò l'inno di Mameli, che fu accanitamente entusiasticamente.

La guerra

IN MACEDONIA

Morti d'artiglieria e d'aeroplani

Londra, 27

Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:

Attività di artiglieria si manifestò soltanto sui nostri fronti dello Struma e di Doiran. Aeroplani britannici lanciarono bombe sul campo nemico di Kurotopolea e Proenick a circa sei miglia a sud di Demir Hisar.

Notevoli successi dei serbi

Parigi, 27

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

All'ala destra attività intermittente delle opposte artiglierie. Nella regione di Ienico e sulla riva sinistra dello Struma l'artiglieria inglese bombardava senza tregua le posizioni avversarie. I monti Bozici. Vi sono stati alcuni scontri di pattuglie. Cannoneggiamento di media entità che è stato però vivissimo ad ovest del Vardar sul fronte serbo e a nord est di Kukurus. I bulgari hanno pronunciato sei contrattacchi verso Vrenik ma sono stati respinti su tutta la linea ed hanno subito un sanguinoso successo. Essi ripiegarono sotto la continua pressione delle truppe serbe le quali oppongono un'accanita resistenza.

All'ala sinistra continuano accenti combattimenti nella regione di Ostrovo. I serbi a nord della strada di Ostrovo hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti bulgari d'attacco i quali si erano avvicinati a 150 metri dalle nostre trincee ed hanno loro inflitto gravissime perdite. Dinanzi ad una sola trincea sono stati trovati 200 cadaveri bulgari. Ad ovest del lago di Ostrovo nostri elementi avanzati hanno leggermente progredito. Il nemico da questa parte non ha fatto alcun tentativo. A sud del lago i combattimenti parziali continuano con vantaggio dei serbi.

Secondo quanto affermano i prigionieri, le perdite subite dai bulgari durante gli ultimi combattimenti nella regione di Ostrovo sono state considerevoli specialmente per il fatto che l'artiglieria serba domina incontestabilmente l'artiglieria avversaria.

I bulgari sul litorale dell'Egeo

Sofia, 27

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 26 corrente, dice:

Alla nostra ala destra continua l'avanzata. La colonna che opera a sud del lago di Ochrida ha raggiunto il villaggio di Naik situato a 10 chilometri a nord di Koriza, sulla riva settentrionale del lago dello stesso nome. Nella valle della Moglenitza i serbi, dopo i loro attacchi eseguiti dal 21 al 23 corrente hanno tentato il 25 di attaccare nella direzione del villaggio di Bahovo, ma non sono riusciti. Il fuoco di fucileria non è cessato per tutta la giornata. Nella valle del Vardar tiro di artiglieria su vari punti. La nostra ala sinistra è sboccata dal Farnardagh ed ha occupato il litorale del Mare Egeo. Abbiamo occupato di fronte a Tchadazi e Orfano la linea dei villaggi di Iapovitza, Dedeali, Araski e Mantochil. Ieri mattina tre idroplani russi hanno volato su Varna a grande altezza gettando qualche bomba sulla città e sul forte. Nessuna vittima e danni materiali limitati.

I forti di Cavala occupati dal nemico

Parigi, 27

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Sul fronte dello Struma la nostra artiglieria continuò a bombardare le organizzazioni del nemico. Un battaglione bulgaro preso sotto il fuoco delle nostre artiglierie si disperse con perdite. Cannoneggiamento intermittente dal lago di Doiran al Majadag, ad ovest del Vardar. I bulgari rinnovarono i loro tentativi contro Vrenik a nord-ovest di Kukurus. Cinque successivi attacchi condotti con estrema violenza furono infranti dai tiri dell'artiglieria serba. Nella regione del lago di Ostrovo i combattimenti continuano accanitamente, specialmente ad ovest del lago, ove parecchi attacchi bulgari furono respinti da contrattacchi della fanteria serba. Nella giornata del 25 agosto due monitori e un incrociatore inglese bombardarono i forti di Cavala, che eccetto uno, erano stati occupati dai bulgari.

La resistenza greca ai bulgari

Le perdite della Divisione di Serres

Parigi, 27

Il Petit Parisien ha da Salonicco in data 22: Si annunzia stasera che la divisione greca di Serres conta 250 morti, fra i quali 16 ufficiali, e 780 feriti.

Il capo di Stato Maggiore greco è stato esonerato

Atene, 27

Con decreto reale il generale Dusanis e il colonnello Melazas, rispettivamente capo e sottocapo di Stato maggiore, sono esonerati dalle loro funzioni; il generale Mochotoulas comandante la terza armata greca è nominato capo di Stato maggiore generale. Tali decisioni produssero grande impressione.

IN FRANCIA

I comunicati inglesi

Londra, 27

Un comunicato in data di ieri del generale Haig dice:

L'artiglieria tedesca ha bombardato oggi verso mezzogiorno il bosco di Murett e nel pomeriggio le nostre nuove trincee a nord del bosco di Delville. Il combattimento continua oggi attorno la fattoria di Mouquet. In questa regione e nelle trincee a sud di Thiepval abbiamo catturato in queste ultime 24 ore 67 soldati, fra cui un ufficiale. Due tentativi di attacco diretti stamane contro una nostra trincea e sud della strada Bethune-La Bassée sono stati respinti dal nostro fuoco di fucileria. I tedeschi hanno bombardato Rocquincourt e Larcure e le nostre trincee ad est di Millersbosk. Durante la giornata vi è stata pure una grande attività di morti da

Inaugurazione del monumento a Menotti Garibaldi in Ariccia

Roma, 27

I giornali hanno da Ariccia: Stasera ha avuto luogo alla presenza delle rappresentanze della provincia, dei comuni, delle associazioni laziali e di numerosissimi popolo l'inaugurazione del monumento a Menotti Garibaldi. Il monumento, ultimo lavoro di Ernesto Biondi raffigura il generale come gli eroi dell'armata che dopo la vittoria tornano al campo, nudo il dorso nell'atto di amare. E infatti in memoria della grande opera da lui spesa per la fondazione dell'agro romano, e sorta l'idea di realizzarsi un monumento, e la commissione esecutiva non si adde a Biondi l'incarico volle che di Menotti Garibaldi fosse nel monumento raffigurato solo l'opera da lui svolta a vantaggio dell'agricoltura. La statua in bronzo posa su un piedestallo di granito largo m. 3,30. La statua e il basamento hanno un'altezza complessiva di 13 metri.

Molto più che l'inaugurazione del monumento è stata una commemorazione che ha dato motivo a una entusiastica e spontanea manifestazione di italiani. Il monumento fu eretto infatti oltre un anno fa, ma a causa dello scoppio della guerra italiana ne fu rimandata l'inaugurazione che, ha detto la commissione, sarebbe stata fatta dopo una grande vittoria italiana. E il momento proprio è giunto ora. Ricorre in questi giorni infatti il tredicesimo anniversario della morte di Menotti Garibaldi e le nostre armi hanno da poco vittoriosamente riconquistata Ariccia all'Italia.

Alla patriottica cerimonia sono giunte numerose adesioni, fra cui quelle dell'on. ministro Comandini, del Presidente del Consiglio Provinciale, dell'on. ministro Tassinari, dei deputati del Presidio di Roma e di moltissimi consiglieri provinciali e comunali di Roma, di sindaci del Lazio, delle associazioni politiche, di soldati economisti ecc. ecc.

Sul monumento parlò il consigliere provinciale Filippo Vespi, il com. Ludovico per il Consiglio provinciale di Roma l'on. Dante Veroni, il reduce prof. Provana che fece parte del 9. bersagliere comandato da Menotti. Lo scultore Ernesto Biondi, che, come è noto, è italiano, non ha potuto intervenire, e suo fratello ha inviato un nobilitissimo telegramma.

A mezzogiorno la cerimonia ha avuto termine.

Modificazioni alle leggi sul bollo

Roma, 27

Con decreto firmato nella odierna udienza dal Luogotenente si sono apportate alcune modificazioni alle leggi sul bollo.

Col primo articolo del decreto viene accolta una domanda istanza degli interessati all'industria delle affissioni, e viene tolta una delle cause che resero scarsi gli effetti dell'aliquota C. del Regio Decreto 11 novembre 1915 n. 1645. L'articolo primo di tale allegato impone la tassa di bollo di centesimi 10 agli stampati e manoscritti che si affiggono al pubblico e che si stiano estesi sopra un foglio di carta di almeno 20 centimetri di lunghezza e di almeno 10 centimetri di larghezza. La tassa è raddoppiata per gli stampati e manoscritti i quali sono destinati a rimanere affissi per più di un giorno, e per gli avvisi, illustrati con figure, contenenti pubblicità spettacoli. Nella pratica limitazione della dimensione a 50 decimetri quadrati riesce di grave imbarazzo all'industria e al commercio, giacché il formato internazionale della carta destinato a tale uso ha la dimensione di 70 decimetri quadrati. Si erano pertanto manifestate vive insistenze per il rimpicciolimento del formato previsto dalla legge a quello in uso nei sistemi commerciali, ed a ciò provvede appunto il primo articolo del decreto.

L'articolo 2 del decreto tende a rimuovere l'abusoso invaso, in frode alla legge, ad un danno dell'erario di stipere nei registri di ampio formato parecchi protetti cambiali, abuso che permette agli uffici giudiziari di realizzare un debito profitto iniquamente essi vogliono caricare la tassa di centesimi 20 ad ogni atto di protesto mentre effettivamente l'erario non la riceve che in parte.

Col terzo articolo si provvede a rendere più facile la difesa dell'erario, il quale non teme le sperse risorse delle aumentate tasse di bollo, perché esso, il personale autorizzato ad elevare le contravvenzioni e perché manca per molti funzionari lo stimolo della compartecipazione nelle multe. Il provvedimento era reso tanto più necessario ora, dopo che la sensibilità nella riduzione del personale su cui l'amministrazione finanziaria dovrebbe contare per poter imporre efficacemente l'applicazione della legge, lascia impunito un grandissimo numero di contravvenzioni.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

La maturazione dell'uva procede da per tutto regolarmente. A Pachino, in Sicilia, si è iniziata la vendemmia delle partite in collina.

Il commercio dei vini si mantiene in generale calmo. I prezzi su qualche mercato, sono alquanto ribassati. I vini rossi comuni del Piemonte si quotano da L. 90 a 100 per ettolitro. Quelli del Modenese da L. 60 a 75 e quelli della Toscana da L. 75 a 90 l'ettolitro.

Nel Piemonte gli uvaggi si quotano a L. 40 e le barbere a L. 50 il quintale. Nelle Puglie sono state vendute quasi completamente le uve primitive del Lecce a prezzi variabili da L. 45 a 55 il quintale; pochi gli affari per uve comuni. Molti affari si sono fatti in Sicilia per i mosti di Pachino quotati da L. 50 a 55 l'ettolitro. A Vittoria, invece, le vendite sono meno attive ed i prezzi si aggirano intorno a L. 50 l'ettolitro.

Circa le tasse di successione

Roma, 27

Fra i decreti inoggettuali firmati oggi, uno ve n'è di particolare importanza, perché concerne norme relative alla liquidazione delle tasse successorie. Esso dispone che le quote fisse proporzionali per la deduzione delle spese funerarie e di ultima malattia, nonché per la valutazione della mobilità. Inoltre stabilisce criteri cautelativi circa l'aggravazione delle spese di giudizio in caso di contestazione sul valore degli immobili, e provvede ad evitare i trasferimenti a titolo oneroso che siano fatti in frode dell'erario a vantaggio dei successibili.

Dall'applicazione di questo decreto l'erario attende sensibili benefici. Lo stesso Decreto determina poi che siano esenti da tasse di bollo e registro gli atti di riconoscimento dei figli naturali.

A vantaggio degli albergatori danneggiati

Roma, 27

Il Ministro delle Finanze e quello dell'Industria e Commercio hanno sottoposto al Senato una legge concernente un decreto, col quale, a complemento del Decreto 20 giugno 1915, vengono concessi alcune agevolazioni a vantaggio degli albergatori danneggiati dal movimento dei lavoratori venute meno per causa della guerra.

Un segreto della Carnagione rivelato.

In un'intervista

Recentemente mentre ebbi l'occasione di intervistare una famosa specialista di Parigi in materia di bellezza, la quale ha appena ritirato dagli affari dopo aver ricavato una grande fortuna con l'uso delle corrazioni formate, le chiesi se la vengano alcuna difficoltà di favorirmi la notizia del suo segreto specifico, poiché io potevo pubblicarla a beneficio dei lettori. Essa mi rispose che veramente non aveva usato alcun rimedio segreto per la carnagione. «Le brutte corrazioni», disse questa fortunata specialista, «sono quasi sempre delle carnagioni che sono state adensate e coperte da una intesa accumulazione delle piccole scaglie che compongono l'epidermide. Questa scaglie morte ed inutili contengono effettivamente tutte le linee, rughe ed impurità che contribuiscono a formare una brutta carnagione e nascondono completamente la vera carnagione, la quale esiste soltanto nel derma o vera pelle. Il mio buon successo si è dovuto alla scoperta che un semplice lavaggio con acqua calda e sapone astringente e di acqua chiamata «carnagione» è atto a rimuovere facilmente questo strato indurito di scaglie morte e a restituire completamente tutta la morbidezza e la freschezza della gioventù. Qualsiasi signora può far questo da sé stessa.

«Si prenda semplicemente un po' di acqua di sapone dal proprio farmacia, la qualità conoscenza come pure cera a seppime e la migliore, e si applichi con le mani sulla faccia durante la notte, al mattino si lavi con acqua calda ed un po' di sapone. Si vedrà che non per chi è la pelle si è divenuta la pelle. Si ripeta l'operazione per tre o quattro volte e la trasformazione sarà completa».

Io consiglio tutte le signore con carnagione povera e rugose di procurarsi della pura cera a seppime subito e di farla lavare giudiziosamente dalla mia propria esperienza sono certa che voi sarete ben liete dei risultati.

CHIENETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI RHODINE

USINES DU RHONE - PARIS

Formola dell'ASPIRINA

Il tabetto da 20 compresse di 0,5 gr.

Lire 1.50

DEPOSITO GENERALE:

Cav. A. LAPEYRE - Milano

39, Via Carlo Goldoni

FERNET-BRANCA

Specialità del

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO,

CORROBORANTE,

APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Liquidazione

BRONDO - VENEZIA

Calle Fusari 4459

Gioie - Orologi - Argenti

PREZZI SOTTO IL COSTO

Malattie Veneree e della Pelle

Prof. P. MINASSIAN

Specialista

Consultazioni: Dalle ore 11 alle 12, e 13 alle 14

VENEZIA - S. Maria Formosa, Complesso Quarant'anni 5257 - Tel. 788

CASA DI CURA OSTETRICA - GINECOLOGICA

Prof. E. OPOCHER

docente alla R. Università di Padova

TREVISO - Paris Bordons, 7 - Tel. 473

Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 12

Malattie della Bocca e del Denti

Cav. VITTORIO CAVENAGO

Laboratorio speciale per la diagnosi dei

e Vitis (Academica) VENEZIA, Tel. 4.31

Istituti di Educazione

Istituto Maschile

VINANTI

Bassano

Apertura il 1. Settembre

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

Istituto Solutro

Padova - Palazzo Giustiniani-Cavalli

Ambiente signorile - Seria educazione - Cure di famiglia - Scuole interne di ogni grado - Scuole private interne - Preparazioni a qualsiasi esame.

Direttore: prof. cav. G. Soltro.

COLLEGIO CONVITTO SPESA

Anno 32 - Castelfranco Veneto - Anno 32

R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Elementari - Preparazione agli esami di Ottobre - Corsi regolari per guadagnare anni perduti - Media promossi dalla fondazione 50 per cento - Per chiarimenti rivolgersi al direttore.

SPESA Prof. FRANCESCO

COLLEGIO CONVITTO TOMASSI

in CONEGLIANO (Anno XVIII)

In amena posizione immune finora da qualsiasi offesa nemica. Elementari, R. Scuola Tecnica, Ginnasio, Preparazione per ammissione R. Scuola di Cultura - Corsi speciali per corsi accelerati per guadagnare anni perduti. Retta modica - Ottimi risultati.

CHIEDERE PROGRAMMI DIREZIONE

La Romania dichiara guerra all'Austria-Ungheria e la Germania si considera in istato di guerra colla Romania

La dichiarazione della Romania

Basilea 28

L'Agenzia Telegrafica Svizzera ha da Berlino: (Ufficiale) — IL GOVERNO ROMENO HA DICHIARATO IERI SERA LA GUERRA ALL'AUSTRIA-UNGHERIA.

IL BUNDESRATH (Consiglio dell'Impero) E' CONVOCATO IN SEDUTA IMMEDIATA.

Un dispaccio da Vienna dice:

IERI NOTTE IL MINISTRO DI ROMANIA SI E' RECATO AL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI A CONSEGNARE UNA NOTA, LA QUALE DICHIARA CHE LA ROMANIA SI CONSIDERA IN ISTATO DI GUERRA CON L'AUSTRIA-UNGHERIA DALLE 9 POMERIDIANE DEL GIORNO 27.

La Germania si considera in guerra colla Romania

Basilea 28

Si ha da Berlino:

(Ufficiale) — AVENDO LA ROMANIA DICHIARATO IERI LA GUERRA AI NOSTRI ALLEATI, IL MINISTRO IMPERIALE A BUCAREST FU INCARICATO DI CHIEDERE I PASSAPORTI E DI DICHIARARE AL GOVERNO ROMENO CHE ANCHE LA GERMANIA SI CONSIDERA ORMAI COME IN ISTATO DI GUERRA COLLA ROMANIA.

Il Governo tedesco ha ricevuto notizia della nostra dichiarazione

Basilea, 27

Si ha da Berlino:

(Ufficiale) — IL GOVERNO REALE ITALIANO HA RESO NOTO PEL TRAMITE DEL GOVERNO SVIZZERO AL GOVERNO IMPERIALE CHE SI CONSIDERA A PARTIRE DAL 28 CORRENTE IN ISTATO DI GUERRA CON LA GERMANIA.

Dopo le ultime dichiarazioni di guerra

A ventiquattro ore di distanza dalla nostra dichiarazione di guerra, è giunta la notizia della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria. L'entrata in campo di questo nuovo alleato è argomento di compiacenza per un triplice ordine di ragioni.

Dimostra anzitutto che la nostra politica è sempre più strettamente convalidata a quei fini che si compendiano in una espressione profondamente significativa nel campo morale e nel campo militare: il fronte unico.

Dimostra che la Romania, la più scrupolosa ponderatrice della situazione generale, si è anch'essa convinta che la fortuna della causa discende e che è iniziata la sua curva discendente e che la pazienza collettiva del popolo tedesco rappresenta un pericolo permanente per la pace del mondo.

Roca infine un contributo notevole di forze agli alleati e fornisce il modo di meglio utilizzare nel settore balcanico e nel settore della Bucovina le forze che già erano in campo.

La Germania rispondendo immediatamente con una dichiarazione di guerra alla Romania, ha fatto quello che tutti si attendevano: ha riaffermato la sua solidarietà con l'Austria-Ungheria, una solidarietà non desiderabile perché l'abbraccio sempre più stretto della Germania va soffocando l'alleata e ne va cancellando la individualità.

E' lecito credere che la Germania, la quale ha cercato di suscitare fino all'ultima ora tutte le passioni meno nobili del popolo romano, avrebbe fatto assai volentieri a meno della sua ultima dichiarazione di guerra, ma è certo che si non l'avesse sminuito quel suo prestigio militare alla cui formazione ha lavorato un intero trentennio. V'è, difatti, ancora nel mondo, gente che giura per la onnipotenza delle armi tedesche, ma probabilmente, interrogata, non saprebbe dire su che fondi questa sua convinzione. Con tutti i mezzi, in tutte le forme, la propaganda tedesca è penetrata negli spiriti, ha abituato il mondo a certe idee che ai tedeschi convenivano, e l'abitudine diventa una seconda natura. Non bisognava che una esaltazione della Germania scotesse certe fedi sopravvissute per virtù d'inerzia. Ciò che non ha detto la battaglia della Marna, ciò che non ha detto Verdun, ciò che non ha detto la battaglia dell'Jutland, la ritirata nel Trentino, il successivo cedimento sulla fronte russa, il fallimento del grandioso piano d'invasione dell'Egitto, della offensiva nei Balcani, lo avrebbe detto un momento di esitazione da parte del Governo tedesco dopo che la Romania aveva osato dichiarare guerra all'Austria-Ungheria. E la Germania si è affrettata a gettare la sua spada nella bilancia.

Ahi! che l'effetto non sarà pari al fragore. Noi non abbiamo mai pensato che giurassero valutare la forza tedesca per infondere vigore all'azione degli italiani. Abbiamo voluto anzi, fin dallo scoppio della guerra europea, guarda-

re virilmente in faccia gli avvenimenti, abbiamo voluto mettere in rilievo tutti gli indizi della forza tedesca, abbiamo difeso di tutte le voci che la dipingevano avviata a rapido esaurimento, abbiamo insomma sempre sostenuto che la vittoria si doveva chiedere, non tanto alla debolezza del nemico, quanto alla forza che avremmo saputo creare.

Per noi, per i nostri alleati, sorpresi dalla brutale aggressione della Germania, il momento più difficile fu il primo. Si trattava di cedere il meno possibile, di costituire una barriera capace di trattenere l'impeto degli assalitori e nel frattempo di creare — e la parola — «ex novo» tutto ciò che avevamo bisogno.

L'esercito inglese non esisteva nemmeno sulla carta, quello francese si trovava in una crisi di formazione appena iniziata, il nostro in un momento di tale scarsa efficienza che gli Imperi centrali si sentirono autorizzati a partire a fondo senza consultarci, considerando che poco valeva l'averci a fianco o l'averci di fronte. L'esercito russo finalmente era in uno stato di riorganizzazione che non aveva dato peranco i suoi frutti. A questo si aggiungeva la insufficienza degli impianti industriali militari di tutto il mondo, la dipendenza economica, commerciale e industriale di nemici e di neutrali dalla Germania. «Se il popolo britannico potesse avere un'idea adeguata dello stato di debolezza e di inefficienza in cui ci troviamo allo scoppio della guerra», diceva pochi giorni or sono Sir Asquith alla Camera dei Comuni — ne sarebbe spaventato.

Or questo punto è superato; dall'arresto dell'offensiva, siamo arrivati, su tutti i settori, a prendere l'iniziativa: il resto, l'intensificazione della forza che deve condurre alla vittoria, non può non venire.

Fin dal 17 luglio, ragionando della nostra dichiarazione di guerra alla Germania, scrivevamo: «Se l'ora s'avvicina di cambiar nome allo stato giuridico che una sottile formula della diplomazia aveva creato nelle relazioni fra Italia e Germania, il cuore del popolo italiano vi è pronto da lungo tempo.

L'aver un nuovo nemico di fronte non muta sostanzialmente le cose. Le forze degli Imperi Centrali sono state fin dal primo giorno un blocco unico, con risorse comuni. E' certo che, nell'economia generale, tutte le forze distratte dall'offensiva contro gli alleati per essere portate contro di noi, furono esclusivamente austriache, o soltanto largamente tedesche, rappresentarono sempre una sollecitazione al blocco austro-tedesco, ed è perciò che non abbiamo mai compreso certe impazienze nel campo degli alleati, relative in una parte della stampa verberata in una parte della stampa italiana. Forse che la Germania ha esecrato la guerra fra noi e la Germania ha esecrato l'effetto della nostra offensiva del marzo rispetto al teatro di Verdun? Forse che ci ha impedito di contribuire al successo della Russia in Bucovina?

La sola diversità per noi — nel campo

militare — potrà essere quella di trovarci di fronte soldati tedeschi oltre che soldati austriaci. Ma data l'ormai raggiunta unità del fronte, data la immutabilità quantitativa del serbatoio di forze al quale attingono la Germania ed Austria, ciò non muterebbe sostanzialmente le cose.

In un certo senso, anzi, l'intervento diretto dei tedeschi sarebbe un beneficio per noi, che ci darebbe finalmente armi legali contro la rete insidiosa intessuta ai nostri danni in Italia da sudditi tedeschi, coperti dall'accordo speciale che legava fino a due mesi fa Italia e Germania.

A queste parole, poco vi è da sostanzialmente da aggiungere, specialmente al domani di un avvenimento che getta 700 mila uomini freschi nel campo alleato, e allarga un settore di azione in modo da influire felicemente, e sulle operazioni iniziate dai Russi ai confini dell'Ungheria e sulle operazioni iniziate dagli alleati nel settore Macedone.

Molte specificazioni si potrebbero invece aggiungere, le quali fino a ieri dovevano tener nella penna per un riguardo alla censura.

Molto opportunamente osservava ieri il Corriere della Sera che l'Italia si trova, e non soltanto platonicamente, in guerra con la Germania fin dal 24 maggio 1915.

Erano appena iniziate le ostilità, cioè le truppe bayaresi calavano nel Trentino, stabilivano il loro comando a Bolzano e la Germania, condannando, depredando, sorpresando ogni sorta. Anche il Trentino ha conosciuto il sapore del «Kriegsbrauch» tedesco.

Le retrovie, e non solo le retrovie dell'esercito austriaco erano governate dai tedeschi. Ormai da lunghi mesi l'ossatura militare dell'Austria-Ungheria è tedesca; la germanizzazione dell'esercito austriaco è cominciata fin dall'ottobre del '14, dopo la grande rotta galiziana; è arrivata all'apogeo in queste ultime settimane con la liquidazione completa, anche di nome, del comando austriaco. I reparti combattenti, i servizi austro-tedeschi erano già frammisti e fusi quando la nostra guerra divampava, il comando era unico.

Possiamo aggiungere che non di rado era occorso a nostri comandi di catturare soldati tedeschi, i quali usavano solo la precauzione di munirsi di un foglio che li rappresentava come volontari dell'esercito austro-ungarico. Possiamo ricordare che nella guerra dei sotterranei, la sola differenza rispetto all'Italia era la bandiera che i sotterranei stessi alzavano quando si appressavano all'attacco di navi nostre. Nel riguardi dell'artiglieria, lo scambio ininterrotto di materiale fra tedeschi e austriaci è accertato in modo inconfutabile.

Nei riguardi della guerra aerea, o chi ci darà la fede di nascita degli apparecchi e degli stessi aviatori venuti, con particolare predilezione nel cielo di Venezia?

Di malato, veramente, nelle ultime ventiquattrore c'è questo: che noi dobbiamo ritenere queste grazie che ci avevano trattenuto dal rompere fino a ieri il sottile tramezzo giuridico fra noi e lo stato di diritto nei nostri rapporti con la Germania. Questo vuol dire che dalla nostra guerra avremo tutti i frutti, che tutto il sangue generoso sparso, tutti i sacrifici durati, ci danno diritto di attendere.

E questo non è poco conforto, per coloro che combattono con le armi in pugno, come per coloro che nelle retrovie alimentano la fede dei combattenti e confidano di preparare l'avvenire della Nazione.

La seduta storica a Bucarest nella quale fu decisa la guerra

Roma, 28

Il «Messaggero» ha da Zurigo: Ieri si è riunito il Consiglio di Stato a Bucarest, presieduto dal Re. Vi hanno partecipato Bratianu con tutti i colleghi di Gabinetto, gli ex presidenti del Consiglio, i rappresentanti dei partiti e il capo di Stato Maggiore.

Il Re ha fatto precedere alla discussione una dichiarazione confermando il suo profondo attaccamento alla Costituzione e dichiarandosi a priori con una maggioranza dell'autorevole assemblea.

Ha quindi pregato il presidente del Consiglio Bratianu di esporre le condizioni politico-militari, il pensiero del Gabinetto e gli impegni assunti da esso.

Bratianu ha parlato lungamente facendo la relazione minuta dei suoi «pour-parlers», delle sue trattative e dei suoi impegni definitivi. Bratianu ha concluso invocando la solidarietà di tutti nel momento supremo degli interessi della patria, che ora o mai potrà riconquistare la Transilvania e la Bucovina Rumena.

Si è svolta sulle comunicazioni e sulle proposte di Bratianu una lunga discussione spesso vivacissima e moderata di quando in quando dall'intervento del Re. Se ne ignorano ancora i particolari; si apprende soltanto che la maggioranza, prendendo notizia del capo di Stato Maggiore sull'efficienza bellica dell'esercito nazionale e sulle condizioni di indiscutibile superiorità delle forze terrestri e navali della Quadruplice di fronte a quelle degli Imperi centrali, ha deciso l'intervento immediato, approvando la politica di Bratianu e i suoi accordi con la Quadruplice.

Dopo il Consiglio della Corona, Bra-

Gli obblighi strategici della Romania

Roma, 28

Il Corriere d'Italia ha da Zurigo: In questi circoli diplomatici si ritiene che il governo rumeno lascerà libero passaggio all'esercito russo nella regione delle bocche del Danubio. Di là i russi entreranno nella regione della Dobruja ed attaccheranno per terra e per mare la fortezza di Varna per fame la loro base strategica per le operazioni contro il centro della Bulgaria. La Romania parteciperà alla guerra contro i bulgari le cui fortezze di Silistria e di Giuguev formano sul Danubio le basi per il primo esercito rumeno.

Questo, da quanto si ha da Bucarest, si divide in due sezioni: 200 mila uomini muoveranno contro i bulgari ed agiranno di concerto coi russi con obiettivo Sofia. L'esercito del nord di 300 mila uomini, aiuterà i russi nell'invasione della Transilvania e della regione transdanubiana. Le forze ungheresi, sebbene appoggiate ad una organizzazione alpina molto difficile per gli invasori, non potranno a lungo resistere. Il successo dei russi e dei rumeni è indubitabile in Transilvania e lungo il Tibisco. In tal modo l'intervento della Romania avrà carattere decisivo per l'esito della guerra: prevedesi però l'effetto di questo intervento anche sulla Grecia affine di salvare le province settentrionali elleniche. Così anche nella penisola balcanica si avrà una soluzione contraria al grande programma ideale della Germania, la cui egemonia sarà definitivamente sepolta colla sconfitta dei suoi alleati.

Fra il Re di Romania e il rappresentante tedesco

Roma, 28

Il Messaggero ha da Zurigo: Notizie da Bucarest ai giornali tedeschi assicurano che nell'udienza concessa dal Re a Sinajia, al ministro plenipotenziario di Germania, sarebbero avvenuti momenti di una sensazionale tragedia. Il ministro del Kaiser avrebbe invocato con eccessivo fervore nel nome del suo Sovrano una dichiarazione tranquillante da parte del Re dei rumeni e avrebbe ripetuto due volte la frase che «un Hohenzollern non può dichiarare guerra a un altro Hohenzollern».

Re Ferdinando avrebbe risposto con schietta fermezza che egli, Re costituzionale e devoto agli interessi della Romania, non poteva che seguire il consiglio dei suoi ministri e facilitare al suo popolo le migliori fortune.

Così l'imperatore Guglielmo sarebbe stato avvertito fino da ieri della imminente rottura con la Romania.

Il bollettino di Cadorna

Roma 28

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 28 agosto.

Sulla fronte tridentina l'avversario pronunziò piccoli attacchi contro le nostre posizioni, nel Vallone di Fargorida (Adamello), sulle pendici di Monte Zebio (altopiano di Asago), nella zona di Fassa (Avio) e in Valle Visdende (alto Piave).

L'attacco sul Monte Zebio fu preceduto dal lancio di gas asfissianti riusciti affatto innocui per il tempestivo uso di maschere di protezione.

Il nemico fu ovunque respinto con sensibili perdite, e lasciò nelle nostre mani alcune decine di prigionieri.

Nell'alto But intensa attività di grossi calibri nemici.

Nella zona di Corizza e sul Corno tirolese ma persistente delle artiglierie avversarie contro i sobborghi della città, i ponti sull'Isonzo e la linea del Vallone.

Le nostre risposero energicamente e disturbarono i lavori di rafforzamento del nemico.

Firmato: Generale CADORNA

Più volte il nostro Comando Supremo dovette denunciare i metodi criminali di guerra del nemico. Oggi ci è detto che la preparazione dell'attacco contro le nostre posizioni di qua di Val Gailmarara, nell'altopiano dei Sette Comuni, consistette nel lancio di gas asfissianti. Codesta barbarie non è più pericolosa. La mirabile organizzazione del nostro esercito permette, appena sia unanimemente possibile, la neutralizzazione dei nuovi mezzi insidiosi adottati dal nemico. Le maschere, di cui tutti i soldati sono forniti, li proteggono sicuramente. Felicitiamoci che siffatti episodi debbano essere ormai rilevati non per i loro sinistri effetti, ma per l'indizio che essi danno dello stato del nemico. Più volte abbiamo dedotto dalle esperienze che gli Austriaci ricorrono ai mezzi inumani quando incominciano a disporre dell'esito dei loro sforzi. Allora proiettano esplosivi, gas asfissianti, inganni di ogni specie più vergognosa, più umiliante del decoro militare. Analogo indizio è dato dall'uso dei grossi calibri e di persistente cannoneggiamento delle retrovie nelle zone più delicate della nostra fronte.

In tali considerazioni si compendia il complesso delle odierne circostanze. Non occorre illustrare una volta di più i luoghi dove si sono svolti gli ultimi attacchi del nemico, e Monte Zebio e le Alpi di Fassa tra Cavallone e Passo di Rolle, e la solitaria Valvisdende, asilo della più alta poesia della nostra montagna, sono luoghi ben noti. Basterà ricordare che il Vallone di Fargorida discende dalla via Vedrette di Fumo tra il Crozzon di Fargorida (m. 3376) a levante della Lobbia alta, il Crozzon di Lores (3354) verso l'alta valle Genova, la celebrata valle confluente della Val Rendena. D'altronde diremo ancora che l'alto But è la zona a settentrione di Tignes la zona che ha per porta il passo di Monte Croce di Carnia?

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Ripercussioni all'estero della nostra dichiarazione di guerra alla Germania

Nota ufficiosa francese

Parigi, 28

Una nota ufficiosa dice: Un avvenimento d'ordine, al tempo stesso, diplomatico e militare, è ieri sopravvenuto incollandone l'unanime approvazione delle nazioni alleate: l'Italia ha fatto sapere alla Germania che si considera in stato di guerra con essa da oggi. In realtà bisogna vedere in tale notificazione soltanto la consacrazione ufficiale di uno stato di fatto, che esisteva da quando l'Italia, or fa un anno, si schierò al nostro fianco per realizzare le aspirazioni nazionali e dichiarò guerra all'Austria, alleata della Germania. Nel momento in cui i soldati rumeni uniscono allo stesso fronte le loro armi coi francesi, gli inglesi, i serbi ed i russi, l'Italia ha voluto dare agli alleati una dimostrazione anche più profonda della sua devozione alla causa comune, che è la causa dell'armonia mondiale. E' dunque per il suo significato morale che siamo soprattutto sensibili al gesto dei nostri fratelli latini, perché esso ci prova la volontà sempre più ferma delle Potenze dell'Intesa di coordinare maggiormente gli sforzi per la vittoria. L'unità del fronte proclamata dalla conferenza degli alleati, riunita a Parigi nello scorso marzo per iniziativa di Briand, non è, decisamente, una vana formula.

La stampa inglese

Londra, 28

La Morning Post sotto il titolo «Avanti Italia!» pubblica un articolo in cui dice: La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è cordialmente accolta da tutti gli alleati dell'Italia ed è la prova finale della completa solidarietà senza riserva della nuova grande alleanza. Già avevamo ragione di rendere omaggio all'averne esplicita dell'Italia in questa terribile prova. Non dimentichiamo che l'Italia entrò in guerra quando la situazione era delle meno favorevoli. Da allora vedemmo con ammirazione l'eroica condotta degli eserciti italiani di fronte ad enormi difficoltà e la scienza militare e l'audacia con le quali essi infransero da prima la formidabile offensiva nemica e fecero poscia una pericolosa breccia nelle linee avversarie. Siamo fieri di avere una tale alleata. L'Italia rafforzerà ora con la decisione presa gli effetti morali già ottenuti sull'Isonzo, in Russia, a Verdun e sulla Somme.

Il Daily Telegraph scrive: Felicitiamo l'Italia per la sua decisione, la quale permetterà all'Italia di aiutare i suoi alleati in oriente ed altrove per il proprio e per il loro vantaggio. La nuova dichiarazione di guerra prova la sempre crescente coesione dell'Intesa nel sistematico assalto contro le cittadelle tedesche e costituisce un nuovo segno dello sviluppo normale della nostra vasta campagna.

Il Times scrive: Da lungo tempo la rottura formale era inevitabile, ma vorremmo lasciare alla nostra alleata la scelta del momento. Prendere una decisione nell'ora più critica della guerra, equivale a dar prova ancora una volta della solidarietà dell'alleanza. L'importanza militare della decisione non è minore.

La stampa francese

Parigi, 28

I giornali commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e rilevano che questo atto avrà una notevole importanza per la ripercussione che provocherà nei paesi belligeranti ed in quelli neutrali. Esso reca un'importante consacrazione dell'unità del fronte politico e militare.

Il Gaulois vede nell'iniziativa dei nostri amici italiani una notevole dimostrazione del loro senso di opportunità. Questa dichiarazione di guerra sarà considerata come uno scacco in tutta la Germania. Quanto a noi, ci felicitiamo di tale atto, il quale consolida ancor più strettamente i vincoli della quadruplice Intesa. Vediamo in esso un nuovo presagio della vittoria.

L'Homme Enchaîné di Clemenceau dice: L'Italia, già grande è ancora ingrandita da questo atto che il suo governo ha ora compiuto. Non è soltanto per realizzare le sue aspirazioni che l'Italia combatte, ma, come noi, come gli inglesi, i russi i serbi ed i belgi, per la civiltà contro la barbarie.

Hervé, nella Victoire, nota: L'Italia è una di quelle alla personalità morale che usciranno ingrandite da questo apertissimo cataclisma e la cui nobiltà attit-

stette nel lancio di gas asfissianti. Codesta barbarie non è più pericolosa. La mirabile organizzazione del nostro esercito permette, appena sia unanimemente possibile, la neutralizzazione dei nuovi mezzi insidiosi adottati dal nemico. Le maschere, di cui tutti i soldati sono forniti, li proteggono sicuramente. Felicitiamoci che siffatti episodi debbano essere ormai rilevati non per i loro sinistri effetti, ma per l'indizio che essi danno dello stato del nemico. Più volte abbiamo dedotto dalle esperienze che gli Austriaci ricorrono ai mezzi inumani quando incominciano a disporre dell'esito dei loro sforzi. Allora proiettano esplosivi, gas asfissianti, inganni di ogni specie più vergognosa, più umiliante del decoro militare. Analogo indizio è dato dall'uso dei grossi calibri e di persistente cannoneggiamento delle retrovie nelle zone più delicate della nostra fronte.

In tali considerazioni si compendia il complesso delle odierne circostanze. Non occorre illustrare una volta di più i luoghi dove si sono svolti gli ultimi attacchi del nemico, e Monte Zebio e le Alpi di Fassa tra Cavallone e Passo di Rolle, e la solitaria Valvisdende, asilo della più alta poesia della nostra montagna, sono luoghi ben noti. Basterà ricordare che il Vallone di Fargorida discende dalla via Vedrette di Fumo tra il Crozzon di Fargorida (m. 3376) a levante della Lobbia alta, il Crozzon di Lores (3354) verso l'alta valle Genova, la celebrata valle confluente della Val Rendena. D'altronde diremo ancora che l'alto But è la zona a settentrione di Tignes la zona che ha per porta il passo di Monte Croce di Carnia?

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

Intorno a Corizza e sul Corno prosegue la preparazione di una seconda fase di combattimenti, e alla stolla furia delle Austriache, le nostre artiglierie rispondono disturbando i lavori degli avversari.

dine impedi nelle ore più oscure di disperare dell'umanità. Se noi siamo talmente lieti oggi di questo gesto, il quale in fondo non cambia nulla alla realtà delle cose, è perché esso chiude la bocca alla malinconia e ci permetterà di gridare per tutti gli occhi senza timore adesso di trovare un solo contraddittore che l'abbia. È una grande nazione quanto la Francia, che ha una così gloriosa storia e un così glorioso avvenire e che ci permetterà ormai di lavorare senza ostacoli alla grande opera della federazione dei popoli latini. Questo giorno costituisce una grande data per tutti coloro che credono alla fratellanza latina. È la prima grande tappa per la quale dobbiamo passare verso l'avvenire della fratellanza universale e verso l'organizzazione degli stati uniti del mondo.

La stampa spagnuola

Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, l'*Importel* dice che l'Italia vuol essere presente nei Balcani nell'ora del pericolo per avere tutti i diritti di parlar nel momento della pace. La dichiarazione di guerra alla Germania non produrrà alcuna sorpresa negli Imperi centrali, come forse non la produrrà l'entrata in guerra della Romania unita alla nazione italiana da vincoli di razza e di cultura.

La stampa russa

Commentando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, l'*Importel* dice che l'Italia vuol essere presente nei Balcani nell'ora del pericolo per avere tutti i diritti di parlar nel momento della pace. La dichiarazione di guerra alla Germania non produrrà alcuna sorpresa negli Imperi centrali, come forse non la produrrà l'entrata in guerra della Romania unita alla nazione italiana da vincoli di razza e di cultura.

Come la Svizzera fece la consegna della nostra dichiarazione

Il *Bund* dice che la Legazione italiana consegnò subito la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania al dipartimento politico di Berna. Il Consiglio federale telegrafò immediatamente al suo ministro a Berlino affinché lo trasmettesse al dipartimento degli esteri tedesco. La Svizzera continuerà la tutela degli interessi reciproci.

La viva impressione in Svizzera

La doppia dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, è stata diffusa a Ginevra dagli stili dei giornali ed ha prodotto una impressione enorme.

L'impressione a Berlino per la nostra dichiarazione

Si ha da Berlino: La notizia della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, diffusa da bollettini speciali, ha prodotto una grandissima impressione, benché essa fosse attesa. I bollettini andavano a ruba.

Che cosa dicono i giornali tedeschi

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono: La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania è una formalità che non meraviglia dopo tutti gli avvenimenti sorti nelle relazioni italo tedesche. Non mancava che l'inizio delle ostilità. La dichiarazione ne apre la via senza mutare la distribuzione delle forze sui vari teatri della guerra. Scopo dell'Italia sembra quello di far valere i suoi interessi nei Balcani e forse anche di esercitare una pressione sulla Romania. Non si sa ancora se ciò riuscirà.

Lo *Stuttgarter Neues Tageblatt* scrive: Il governo italiano dopo la conquista di Gorizia ha creduto di inviare i suoi soldati al fuoco per gli scopi comuni degli alleati. L'invio delle truppe a Salonicco ha reso inevitabile la guerra. Del resto il problema orientale è stato sempre nel programma del governo italiano e spesso abbiamo rilevato come le aspirazioni egemoniche dell'Italia tendessero a porre la mano oltre i Balcani ai popoli slavi contro gli interessi dell'Austria.

Il *Berliner Tageblatt* scrive che si aspettava questa dichiarazione di guerra. La *Vossische Zeitung* fa la scoperta che l'Italia ha scelto il genetica di Goethe per la dichiarazione di guerra e che deve a Goethe la sua fama romantica nel mondo. Il giornale attribuisce all'atto dell'Italia lo scopo di esercitare una pressione sulla Romania.

Il *Lokal Anzeiger* dice che la dichiarazione di guerra dell'Italia è una formalità.

Il Kaiser torna a Berlino

Si ha da Berlino: L'Imperatore ritornerà a Berlino in seguito alla nuova dichiarazione di guerra.

Grande dimostrazione a Roma

In seguito alla dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, l'Espresso ha una grande dimostrazione popolare. Fino dalle 20.30 piazza Colonna era gremita di pubblico: vari cittadini ricevevano le bandiere delle nazioni alleate, la folla alzava le grida di vittoria alla Romania e alla quadruplice con il canto degli inni nazionali. Quando giunse la musica del ristorante *Adelphi*, si gridò entusiasticamente: *Viva la Romania*. *Viva la vittoria dell'Intesa*. Quindi si formò un corteo, che finì agli arresti della folla, grande anche le fiamme della piazza e del corso Umberto si diresse fra grande entusiasmo verso piazza Garibaldi, ove ha sede la Legazione della Romania.

Per la consegna di Palazzo Venezia

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale si è recato alla Legazione, ove ha avuto luogo un lungho colloquio intorno alla consegna del Palazzo Venezia all'Italia.

Imminente sciopero ferroviario negli Stati Uniti

Lo sciopero dei ferrovieri è imminente. Si crede che la direzione delle compagnie respinga la proposta del presidente Wilson. Soltanto una pronta azione del Congresso può impedire un conflitto.

La grande ora della Romania

Commentando l'intervento romano, in un articolo intitolato «La grande ora», il *Giornale d'Italia* scrive: «La Romania ha passato il Rubicone. Dobbiamo, avanzando, rendere onore alla Romania per essere uscita integra dal turbine che la investiva da ogni parte e aver presa la sua decisione come gli interessi suoi armonizzanti con gli interessi della civiltà le consigliavano. È uno Stato balcanico, che fa il suo ingresso nel ciclo storico delle grandi nazioni occidentali».

Il *Giornale d'Italia* rileva poi che il fatto che la Romania ha dichiarato guerra all'Austria, vuol dire che essa è convinta che l'Austria si trova sull'orlo della rovina e che gli alleati hanno ormai il sopravvento. È una consolante constatazione che l'intervento della Romania ci consente di fare.

Il *Giornale d'Italia* conclude: «La guerra che nacque nei Balcani, ritorna con maggior violenza nella sua sede di origine, ed è forse qui che essa troverà la sua sanguinosa risoluzione. La preveggenza di avvenimenti decisivi, non a lontana scadenza, è oggi ragionevole. La grave ora del castigo per coloro che scatenarono l'uragano sul mondo è seriamente giunta».

Il *Corriere d'Italia* pone in evidenza le ragioni per le quali l'intervento romano non ha potuto aver luogo prima, rilevando che il signor Brătianu doveva subordinare l'entrata nella guerra della Romania all'avvenimento di condizioni che sono soltanto oggi divenute un fatto reale: la riorganizzazione degli eserciti russi ed il rifornimento di armi e munizioni dell'esercito romano. A questi due fatti, da aggiungere la presenza di un forte esercito dell'Intesa nei Balcani, l'idea della sua offensiva nonché la dimostrazione completa di una effettiva unità di intenti e di azione fra le potenze dell'Intesa, dimostrazione che si compie con la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania.

In quanto alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania, il *Corriere d'Italia* scrive che opportunamente il governo italiano si astiene dal fare tale dichiarazione fino a quando l'unità di azione e di intenti tra le Potenze dell'Intesa non fu un fatto compiuto e fino a quando l'intervento dello Stato latino dei Balcani — la coalizione europea contro gli imperi centrali — non fu una realtà operante. Terminando, il *Corriere d'Italia* scrive: «La guerra della Romania all'Austria significa che la questione balcanica causa iniziale del conflitto europeo, si avvia verso la soluzione opposta a quella che le vittorie austro-tedesche fecero sperare a Sofia».

La *Tribuna* scrive che i grandissimi avvenimenti verificatisi nelle ultime 24 ore hanno profondamente modificato la faccia politica della guerra europea e sono forse destinati ad avere una non meno profonda influenza sulle sorti militari della guerra stessa passata nelle mani degli alleati. Con l'attuazione della formula del fronte unico l'iniziativa di guerra è passata da un lato nelle loro mani e così pure anche l'iniziativa diplomatica. La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e della Romania all'Austria, segnano per intanto — a parte le importanti conseguenze militari che potranno avere nel teatro di guerra balcanico — la rotta pressoché completa della diplomazia germanica in Europa, la sua definitiva chiusura entro il suo blocco non meno formidabile del blocco marinaro e l'avanzarsi unito e concentrato dei vari fronti militari. A questi due grandissimi fatti compiuti bisogna aggiungere alcuni significativi sintomi di falliti che si manifestano con una certa eloquenza ad Atene. Questi sintomi autorizzano la domanda se per caso la Grecia non sia finalmente sulla retta via della ricognizione dei propri destini.

La partecipazione di Burian ai rappresentanti all'Estero

Ecco in quali termini Burian, ministro degli esteri d'Austria-Ungheria, ha informato per telegramma i suoi rappresentanti presso le Potenze neutre della decisione della Romania:

«Budapest, 27 — Per mezzo di una nota consegnata stasera dal ministro di Romania, il Governo romano si considera in istato di guerra colla monarchia a datare da oggi domenica 27 agosto sera. Avverto di urgenza i nostri sudditi».

I romeni non si nascondono le difficoltà dell'impresa

Il *Giornale d'Italia* scrive: Naturalmente, la dichiarazione di guerra all'Austria non è giunta improvvisamente alla Legazione di Romania qui in Roma. Contemporaneamente a Bucarest e nelle Cancellerie di Francia, Londra e Pietrogrado, anche a Roma in questi ultimi giorni ferveva il lavoro dei negoziati diplomatici tra il Principe Ghica e il nostro ministro degli esteri, dopo che il Governo di Brătianu aveva virtualmente deciso la guerra. Tuttavia alla Legazione di Romania abbiamo trovato, scrive il *Giornale d'Italia*, un grande riserbo, dal quale però traspariva la soddisfazione per il fatto compiuto, che è venuto a coronare i più arditi voti del patriottismo romano. Abbiamo anche raccolto l'impressione che i romeni non dissimulano le difficoltà dell'impresa, alla quale sono serenamente pronti. Indubbiamente, si è detto, l'intervento della Romania potrà abbreviare la guerra europea, ma ciò non vuol dire che la fine sia assai prossima. La Romania però su tutto questo è pronta.

La Romania ha mobilitato 600.000 uomini

I russi, secondo notizie raccolte dalla *Frankfurter Zeitung*, hanno ammassato ai confini della Romania oltre 300 mila uomini, e la Romania ha messo in piede di guerra 600.000 uomini.

A quali condizioni la Romania entra in conflitto

Alcuni giornali raccolgono la voce che la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania era una condizione sine qua non all'intervento della Romania.

La risposta del Governo all'onor. Fed. roni

L'on. Fed. roni aveva interrogato il ministro degli affari esteri, chiedendo risposta scritta, per sapere se fosse vero che a ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale con gradimento del nostro Governo sarebbe stato nominato un uomo politico, il quale nei suoi discorsi pronunciati in Parlamento non sono pronunciando offensivo per nome italiano, contribuì in non piccola parte a determinare nelle relazioni fra i due paesi quello stato di tensione che ora né gli italiani né gli argentini possono avere il desiderio e l'interesse di vedere rinnovato.

All'interrogazione dell'on. Fed. roni il sottosegretario di Stato on. Borsari ha risposto come segue: «Con nota 3 maggio u. s. la legazione dell'Argentina a Roma per ordine del suo governo sollecitò il sovrano gradimento alla nomina del dottor don Lucas Aguirre, attualmente ministro di quello Stato al Brasile, a ministro dell'Argentina presso la reale corte. Essendo risultato che il signor Aguirre è persona assai stimata e politicamente nota fra i più reputati diplomatici argentini, il richiesto gradimento è stato come d'uso accordato.

Questo ministro non ignorava tuttavia che il dottor Aguirre nel 1910 nella sua qualità di deputato al Parlamento argentino aveva influito perché non venisse acquistata da quel Governo alcuna miniatura del prof. Nestor Leoni, con un discorso che sollevò vivaci discussioni, forse perché involontariamente l'incidente venne assunto come un caso di riferimento allo stampo italiano. Da un esame obiettivo dell'incidente e degli atti ufficiali, risulta però che l'opposizione del dottor Aguirre all'acquisto delle opere del Leoni fu motivata da personali criteri di ordine artistico e da considerazioni di ordine finanziario, ma che nulla fu da lui pronunciato che possa ritenersi un riguardo verso l'Italia e l'arte italiana. Quindi una diversa decisione del regio Governo, soprattutto nelle attuali circostanze, non sarebbe conforme alle consuetudini internazionali perché, essendo ritenuto il rifiuto di gradimento come un atto di una certa gravità, esso non avrebbe trovato giustificazione all'esame obiettivo, come si disse, od evidente dei fatti».

A questa risposta l'on. Fed. roni ha tentato di replicare con una nota nella *Idea Nazionale*, ma la censura ha creduto opportuno di sopprimere quasi integralmente la replica.

Consiglio dei Ministri

Provvedimenti circa i sudditi tedeschi

Oggi alle ore 16 si è riunito alla Consulta il consiglio dei ministri. Sono intervenuti tutti i ministri. Fino al momento in cui telefonò non è stato distribuito nessun comunicato. Si crede che il consiglio dei ministri si sia principalmente occupato di questioni politiche. Uno degli argomenti di cui si è discusso a lungo, è quanto si debba fare, i provvedimenti da prendere nei riguardi dei sudditi tedeschi residenti ancora in Italia. L'on. Scelzo ha espresso la sua opinione di non volerli espellere, ma di sottoporli a un controllo più severo. Si è discusso anche della situazione internazionale quale si prevede possa seguire agli atti compiuti dall'Italia verso la Germania e dalla Romania verso l'Austria.

Il compleanno dell'Imperatore festeggiato coll'impiccagione di Sauri

Si ha da Vienna: I giornali dicono che l'ordine del giorno dell'anniversario del porto di Pola, annunciante che il capitano Sauri fu impiccato porta la data del 19. Da ciò si deduce che l'esecuzione avvenne il 18 in occasione del genetica dell'Imperatore.

Gli scritti di Battisti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di concessione di una pensione a chi si è distinto per la raccolta e la stampa dei suoi scritti, gli scritti di Cesare Battisti di cui si parla nella raccolta e la stampa, la vedova professoressa Ernesta Battisti Battisti.

La medaglia al carnefice di Battisti

Il *Secolo* riceve da Zurigo: La *Wiener Zeitung* annuncia che al carnefice Giovanni Lang è stata conferita la medaglia d'oro al merito!

Un ordine del giorno del min. Corsi alla Marina mercantile

In occasione della spedizione oltremanica a Salonicco S. E. il ministro della Marina ha avuto occasione di rivolgere al personale della marina mercantile col seguente ordine del giorno: «Il trasporto da Trapani a Salonicco dei contingenti italiani destinati a cooperare cogli alleati in quel settore si è effettuato nel modo più soddisfacente. In questa circostanza la marina mercantile italiana ha acquistato un nuovo titolo di immensità e di valore. Il Paese ed il Governo di cui si è onore, mentre si è gradito segnalare a titolo di onore gli Stati Maggiori e gli equipaggi dei piroscafi, che hanno partecipato al trasporto delle nostre truppe ed hanno dimostrato singolare coraggio e pazienza marinaiere navigando fra le insidie del nemico».

Un'altra infamia tedesca

In seguito alla visita degli aviatori alleati su Bruxelles, corre voce che i tedeschi prenderanno serie misure. Si può senz'altro prevedere il significato di ciò. Secondo quanto si racconta, si faranno alloggiare, per turno, dei cittadini considerevoli di Bruxelles negli hangars di «Zeppelin» e di aeroplani. Questa misura è stata d'altronde già adottata nell'«Etappegebied» della IV armata. Ogni giorno cinque notabili vengono rinchiusi in questi edifici costruiti con assi e dopo il terribile bombardamento di cui furono vittime alcuni paesi nei dintorni di Gand, non è da mettere in dubbio che i tedeschi raddoppieranno le loro misure di precauzione.

Da parecchio tempo gli abitanti dei diversi comuni belgi sono costretti a montare di guardia sulle strade ferrate sulle quali passano generalmente i treni che portano le munizioni verso il fronte. E non è certamente per sorvegliare la sicurezza delle strade ferrate, ma nella previsione di attacchi aerei.

Sugli altri scacchieri della guerra

NEI BALCANI

Sanguinoso scacco bulgaro

Sul fronte balcanico non si è verificato nulla di essenziale. Il settore della nostra ala sinistra è il solo punto ove si svolgono seri combattimenti. Ivi i serbi e i bulgari sono alle prese per il possesso della ferrovia Monastir-Salonicco nella regione in cui la strada continua il lago di Ostrovo. I valorosi alleati serbi respingono con ostinazione i più accaniti attacchi dei bulgari. Più a nord il nemico ha rinnovato gli sforzi in vicinanza di Kukuruz per fermare la offensiva degli alleati. Esso non ha pronunciato meno di cinque successivi attacchi contro Detrenik. Decimati dal fuoco dell'artiglieria serba i bulgari hanno subito un sanguinoso scacco.

I russi bombardano Varna cogli idroplani

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Fronte occidentale e del Caucaso. Situazione immutata. Nel Mar Nero all'alba del 25 nostri idroplani hanno volato su Varna lanciando bombe sugli edifici del porto, sulla rada e sulla batteria antiaerea. Si sono vedute bombe colpire navi nella rada incendiandole e cadere sulle officine».

I bulgari bombardati a Cavala dagli inglesi

Le navi inglesi, che bombardano il porto di Cavala, hanno dato ai bulgari una risposta da essi inaspettata, mentre la loro facile avanzata trionfava sulla riva sinistra dello Struma in una zona non difesa dagli Alleati, dove le truppe greche per ordine ricevuto si ritiravano al loro avvicinarsi.

I bulgari subirono ancora delusioni su terra. Undici violenti attacchi sono falliti sotto il fuoco dei cannoni serbi nella regione di Kukuruz. Sono stati egualmente respinti attacchi bulgari ad ovest e a nord ovest del lago di Ostrovo. Il cannoneggiamento mantiene costantemente la sua violenza tra le due parti del fronte anglo-francese. Si vede che i germano-bulgari hanno avuto troppa fiducia nella loro forza, intraprendendo un vasto movimento per accerchiare Salonicco alle ali: ma essi furono ben presto stanchi e indietreggiarono mentre combattimenti essenziali non sono ancora avvenuti.

Combattimenti di artiglieria

Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante delle forze britanniche, da Salonicco: «L'artiglieria nemica che bombardava le nostre posizioni del fronte di Doiran furono ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria. I bulgari bombardarono Mekes sulla Struma. Disperdemmo riparati nemici a nord est di Komarjan».

I russi avanzano sui Carpazi

Altri due punti sfondati

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: «Fronte occidentale. Nella regione della fattoria di Charnardon valorosi elementi dei battaglioni lettoni dopo aver tagliato in due punti la prima linea dei reclusi di filo di ferro nemici e stabilito due ancora fra i passaggi così formati, strapparono i reticolati mediante un argano con tutti i pioli sopra una colossale di 30 passi. L'avversario ebbe fuoco contro i lettoni senza successo.

Nella regione del lago di Drisvati sul nostro accampamento volarono avariati nemici, i quali lanciarono bombe uccidendo il capellano Gioacchino Sedletzky mentre stava compiendo le sue funzioni sacerdotali.

Sullo Stocod nella regione del villaggio di Toboli l'avversario bombardò violentemente i nostri passaggi uccidendo il valoroso comandante di reggimento colonnello Zikoff.

Sui Carpazi nella regione del monte Novorla le nostre truppe che avevano sfondato l'avversario dalla posizione sulla altura 1129 a 5 verst a nord della città di Kovora s'impadronirono di tale altura facendo prigionieri 3 ufficiali e 140 soldati con 4 mitragliatrici. La nostra avanzata continua.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Djirabekir continuano gli accaniti combattimenti. Le nostre colonne hanno raggiunto il fiume Macoldarsesi che si getta nell'Eufrate ad est della borgata di Nourik.

Un altro comunicato dice: «L'avanzata russa ad ovest e a sud di Nadvorna formò altre due aperture nei Carpazi proteggendo così l'ala sinistra del generale Letchinsky».

Il comunicato turco ammette la ritirata di fronte ai russi

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «Sul fronte dell'Irak, nel settore dell'Eufrate, disturbammo con attacchi gli accampamenti nemici. In Persia sul fronte russo, a 66 chilometri a sud di Hamad, in direzione di Welebad, respingemmo i russi e raggiungemmo Bidjar, a 77 chilometri a nord est di Sine. I combattimenti cominciati con le truppe russe nella regione di Sokiz continuano. Le nostre truppe avanzate fino a 35 chilometri ad ovest di Sabut Jouak furono nuovamente attaccate dal nemico in direzione di tale località e nord e a sud del villaggio di Evinsin, ma respingemmo il nemico. L'avversario, giovandosi dei suoi mezzi di comunicazione in tali regioni condusse rinforzi composti soprattutto di cosacchi della Transbalkania senza lasciarli il tempo di rafforzarsi e attaccò nella notte del 21 al 22 l'ala sinistra delle nostre truppe avanzate. Queste, esposte di fianco, di fronte ed alle spalle agli attacchi di forze superiori alle nostre, dovettero ripiegare in direzione

Malintesi.

La fama delle Pillole Pink è tanto diffusa, ed è tanto parlati delle sorprendenti guarigioni che esse hanno dato in casi ritenuti difficili, che per certe malattie superficiali ha germogliato una falsa opinione tendente a considerarle come una specie di panacea universale. Diciamo subito che il rimedio per tutti i mali non esiste e non esisterà mai. Tuttavia ha potuto far nascere questo malinteso sulle Pillole Pink, il fatto che, per la loro composizione speciale ed unica, esse vengono ad essere consigliate in un numero assai grande di casi dove fanno miracoli. Ma se si va a fondo della cosa, ci si accorge subito che queste malattie guarite dalle Pillole Pink, sebbene di nome e di forme differenti, hanno un'origine comune che è la povertà del sangue, la debolezza dei nervi. Contro le malattie aventi una simile origine, una simile causa, non esiste: sono malattie per le Pillole Pink.



Tutti i sintomi che notava la signora Erli, abitante in Via Bramante n. 25, a Milano, indicavano senza alcun dubbio, una grande povertà di sangue. La cura delle Pillole Pink era quindi indicatissima. La signora Erli ha seguito e questo ci ha dato la lettera di elogio che qui pubblichiamo. Il signor Erli Luigi, marito della malata, ci ha scritto:

«Mia moglie ha offerto per parecchi mesi una forte anemia che la causava ogni sorta di malesseri penosi e dolorosi. Durante la notte ella riposava difficilmente, poiché spesso era svegliata di soprassalto da palpitazioni di cuore, che riusciva ad addormentarsi per qualche ora, rievagando tutta indolente perché aveva fatto dei sogni penosi, popolati da incubi».

«Durante il giorno mia moglie diceva di sentirsi come un cerchio di ferro che le rinchiuse la testa e poiché le gambe le reggevano a stento, non faceva più moto ed aveva abbandonato i suoi lavori domestici. La povertà soffriva di oppressione, era pallida e non aveva appetito. Anche dopo la cura di parecchi ricostituenti alla stava sempre così male. Fortunatamente una sua amica l'ha convinta a prendere le Pillole Pink che avevano fatto a lei stessa molto bene. Bisogna confessare che fin dalla prima scatola di Pillole Pink si è prodotto un grande miglioramento. Allora mia moglie, fiduciosa, ha continuato la cura che, in poco tempo, l'ha completamente ristabilita».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, dolori, irregolarità, che hanno per origine la povertà del sangue, i disturbi nervosi, nevralgia, nevrosi, che hanno per origine la debolezza dei nervi. Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18. le 3 scatole. Franco. Deposito generale: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Come si ristorano le Carnagioni Guaste.

Le carnagioni cattive, torbide, con bollicine, color olivastro e rugose, sono quasi sempre dovute all'assunzione delle cattive componenti la pelle esteriore ed interna. Normalmente questa pelle esteriore forma una strato sottile, trasparente e protegge la carnagione delicata e bianca sottostante immediatamente al di sotto, e si ricomincia dalla superficie, man mano che si rinnovano dal basso, la l'azione dell'aria, la trascuranza o l'uso di saponi e lozioni di toilette alcune fanno addensare questo strato e lo rendono duro così come avviene nel caso della pinta dei piedi. I saponi e le creme ordinarie non producono che poco o nessun effetto sopra questo strato di sovrapposizione, che può solo rinnovarsi, immancabilmente per mezzo di un solvente mite vegetale conosciuto dai farmacisti come «crea asepina». Questa sera dove applicarsi liberamente ogni sera nello stesso modo come le creme ordinarie. In pochi giorni l'intero strato di sovrapposizione sarà tolto via e rimane la morbida e delicata carnagione fiorente dell'infanzia, e facendo uso di tanto in tanto della pura crea asepina, si ritrova una bella carnagione perfino nell'età avanzata.

L'atteggiamento della Grecia e la destituzione di Dusanis

La stampa accoglie con soddisfazione la notizia dei mutamenti dello Stato maggiore ellenico, che danno un principio di soddisfazione all'opinione pubblica greca e ai desideri degli alleati. Si ritiene che questo maneggiamento dello Stato maggiore costituisca una destituzione ed una sconfessione. Si prevede che questa misura sarà il preludio di modificazioni più profonde della politica greca.

Si ritiene infatti generalmente che l'esonero dei generali Dusanis e Melaxas non basti a risolvere le difficoltà greche, ma costituisca, pertanto, parte delle misure indispensabili alla sicurezza definitiva degli alleati e dell'ordine interno, che permetteranno alla Grecia di conservare la sua dignità. I giornali notano che la decisione del Re non è stata presa a richiesta di alcun rappresentante degli alleati; essa è stata dunque presa in piena indipendenza. Infine i giornali si compiacciono per la nomina di Moscalopoulos a capo dello Stato maggiore.

Dimostrazioni ad Atene

Si ha da Atene: Varie migliaia di cittadini del Pireo e di Atene compresi numerosi riservisti ed ufficiali hanno partecipato ad una manifestazione organizzata domenica dai liberali ed hanno acclamato a Venezelos ed alla Francia.

La Tribuna ha da Atene, 29:

Grandi manifestazioni popolari si sono prodotte ad Atene. Ormai la corrente acquista una tale forza in questo paese che può prevedersi che nessun fatto dirimente potrà più resistere. Le dimissioni del capo e del sottocapo dello Stato Maggiore e la nomina di un ufficiale notoriamente interventista è un altro segno importantissimo della situazione.

Prof. Zanon Dalbò
Direttore Manicomio Provinciale - Treviso
Preparati nel premiato laboratorio
LUIGI CORNELIO - Padova
Trovati in tutte le buone farmacie
Fiume via orate
Falso per infezioni ipodermiche, L. II. 2

GRAND HOTEL
VENADORO
(Bellano - 500 m. sul mare)
Stazione Climatica Prealpina
Posizione tranquilla e sicura
Condizioni speciali durante Settembre
F. SCATOLA, Gerente-conduttore

FOSFOIODARSIN
Unico razionale ricostituente e depurativo
Formula brevettata Dott. SIMONI
Egregio Sig. Simoni,
adopero da lungo tempo il suo Fosfoiodarsin con la massima fiducia e con risultati degni di considerazione.

Consulti: tutti i giorni dalle 11 alle 13

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10. Inserzioni: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 6. VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. 1. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4.

La guerra della Romania all'Austria

Le truppe romene penetrate in Ungheria da due punti

La Svizzera conferma la sua neutralità

Il testo della Nota romena all'Austria

Bucarest, 28
(Ritardato). — In seguito al Consiglio della Corona è stata rimessa la seguente nota a Czernin, ministro d'Austria-Ungheria a Bucarest:

L'alleanza conclusa fra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, aveva, secondo la dichiarazione stessa dei governi, soltanto un carattere essenzialmente conservatore e difensivo. Il suo scopo era quello di garantire i paesi alleati contro qualsiasi attacco dal di fuori e di consolidare lo stato di cose creato dai trattati anteriori. Fu nel desiderio di conservare la sua politica a queste tendenze che la Romania si unì a tale alleanza. Consacrata all'opera della sua ricostruzione interna e fedele alla sua ferma risoluzione di rimanere nella regione del basso Danubio un elemento d'ordine e di equilibrio, la Romania non cessò di contribuire al mantenimento della pace nei Balcani. Le ultime guerre balcaniche di struggenti lutti, non le imposero una nuova linea di condotta; il suo intervento affrettò la pace e ristabilì l'equilibrio. Essa si contentò per sé stessa di una rettificazione di frontiera che le dava maggior sicurezza contro un'aggressione e che nello stesso tempo riparava ad una ingiustizia commessa a suo danno al congresso di Berlino. Ma nel mirare a questo scopo la Romania ebbe la delusione di constatare che essa non aveva incontrato presso il gabinetto di Vienna l'attitudine che era in diritto di attendersi.

Quando l'attuale guerra si poteva sperare che il governo austro-ungarico, almeno all'ultima ora, finirebbe per convincersi della urgente necessità di far cessare questa ingiustizia che poneva in pericolo non soltanto le nostre relazioni di amicizia, ma persino i rapporti normali che debbono esistere tra Stati vicini. I due anni di guerra durante i quali la Romania conservò la neutralità, provarono che l'Austria-Ungheria, ostile ad ogni riforma interna che possa rendere migliore la vita dei popoli che essa governa, si mostrò altrettanto pronta a sacrificarli, quanto impotente a difenderli contro gli attacchi esteri. La guerra alla quale partecipò quasi tutta l'Europa pone in discussione i più gravi problemi riferentisi allo sviluppo nazionale e alla esistenza stessa degli Stati. La Romania per desiderio di contribuire ad affrettare la fine del conflitto e sotto l'impero della necessità di tutelare i suoi interessi di razza, si vide costretta di entrare in campo con coloro che possono assicurare la realizzazione della sua unità nazionale.

Per questa ragione essa si considera da questo momento in istato di guerra con l'Austria-Ungheria.

La politica realistica e nello stesso tempo altamente patriottica del signor Brătianu, non poteva essere non pienamente apprezzata da uomini come Antonio Salandra e Sidney Sonnino, che erano passati attraverso gli stessi palpiti, le stesse speranze e le stesse aspirazioni. Il governo del popolo d'Italia intuirono la penosa crisi attraversata dalla nazione sorella, non si spaventarono degli intrighi che attorno ad essa si intrecciavano e non si stupirono del prudente silenzio riservato in cui il signor Brătianu si era ammantato. Ebbero fede, insomma, nelle patriottiche energie del popolo romeno e nell'azione militare dell'Italia, che doveva facilitare l'espansione romena rappresentando un obiettivo a cui si doveva mirare costantemente e per raggiungere il quale ogni sforzo doveva essere tentato. L'azione diplomatica svolta dal gabinetto Salandra fu perseguita dal gabinetto Boselli con continuità impeccabile per opera dell'on. Sonnino e fu questa azione logicamente, metodicamente e pazientemente svolta, che potè realizzare le formule della frontiera unica, per lo sviluppo dell'efficienza militare degli alleati, per lo scatenamento dell'offensiva e per la preparazione della riscossa nei Balcani. Gli avvenimenti che contrassegnano lo sviluppo della politica romena fatta dall'Italia sono i seguenti:

L'occupazione della base di Valona, sbarco di un corpo di operazione a Salonicco, occupazione di un punto strategico sulla costa epirica, dichiarazione di guerra alla Grecia, l'occupazione di Salonicco, la decisione romena, sono stati: il grande sforzo russo ed i nostri successi militari, nonché la costituzione della base di operazione di Salonicco che è per la Francia, secondata dall'Inghilterra, vincolo di grandissimo onore, non meno che l'epica difesa di Verdun.

Il giornale d'Italia terminando, scrive che gli italiani devono essere fieri di avere notevolmente contribuito a provocare l'intervento dei fratelli romeni, ai quali il nostro popolo deve riconoscere non soltanto la giusta importanza militare, ma anche un profondo significato etico.

Il bollettino di Cadorna

Roma 29
COMANDO SUPREMO - Bollettino
del 29 Agosto.

Lungo la fronte tridentina nonostante le persistenti intemperie le nostre truppe riportarono qualche nuovo brillante successo.

In uno scontro di reparti sulle pendici nord est di Monte Majo (Vallè Poenale) i nostri ricacciarono l'avversario e gli inflissero perdite prendendo una ventina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Sul Monte Cimone i tiratori delle nostre brigate costrinsero il nemico a ripiegare su un tratto della propria fronte settentrionale della vetta.

Nella zona di Fassa (Aviole) dopo lotta accanita gli alpini conquistarono l'Aprica Cima del Cauriol argentero si ripulì roccia a 2455 metri. — La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso. Furono presi al nemico una trentina di prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Attività delle artiglierie avversarie contro le nostre posizioni sul Sief (Gordole), del Castelletto (Tofana), nelle alte valli del But e del Falia.

Sul basso Isone i sobborghi di Gerzica e di Gradisca furono battuti ad intervalli.

Un velivolo nemico lanciò bombe e frecce nella conca di Cortina d'Ampezzo senza fare vittime né danni.

Lungo tutta la fronte, ieri, le nostre truppe dalle trincee di prima linea addeciarono fraternamente ai soldati romeni. Il nemico rispose con rabbiosi tiri di artiglieria, bombarde e mitragliatrici, fatti cascare dal pronto intervento delle nostre batterie.

Firmato: Generale CADORNA

Un passo ignorato dell'Italia dopo il delitto di Sarajevo

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive:

L'eccidio di Sarajevo, lo ricordino i lettori, avvenne il 28 giugno 1914. Or bene, pochi giorni dopo, precisamente nella prima settimana del luglio 1914, l'Italia per tre volte consecutive, a mezzo dei suoi ambasciatori duca D'Avarna e comm. Bolatti, fece a Vienna ed a Berlino delle amichevoli «demarches».

«Bastate», dicevano i nostri ambasciatori, a nome del nostro Governo, di non fare che la situazione diventi gravissima. Il linguaggio della stampa austriaca dopo Sarajevo è di una estrema gravità. Ci sembra che meditate un'aggressione alla Serbia, e questo produrrà la guerra in Europa. Crediamo di conoscere il pensiero che anima la vostra condotta. Voi vi siete posti questo dilemma: — Attaccate la Serbia o si ripete il caso dell'annessione della Bosnia-Erzegovina; nessuna potenza si muove ed il prestigio austro-ungarico nei Balcani aumenta notevolmente colla punizione esemplare dei serbi; oppure si muove la Russia in pro della Serbia ed allora la Germania e l'Austria la batteranno. Quanto alla Francia, non può muoversi, ma se la facesse non temeremmo nemmeno di lei. L'Inghilterra lascerà fare e sapremo tacere.

«Ma il dilemma — continuavano a

dire i rappresentanti d'Italia — è profondamente errato. Siamo in grado di mettervi in guardia e vi avvertiamo che dietro la Serbia c'è la Russia, che colla Russia marcerà senza fallo la Francia e che l'Inghilterra, fatalmente, si unirà ad esse. Quanto all'Italia, mettetevi bene in mente, non vuole assolutamente la guerra. Da una guerra è uscita proprio ora. Nel caso attuale essa poi considera ogni atto contro la Serbia come lesivo degli interessi italiani e contrario alla parola ed allo spirito dell'art. 7 del trattato della Triplice. Procurate di evitare la guerra. A buon conto vi è noto il nostro punto di vista».

Tale, affermiamo con sicura coscienza, lo spirito animatore dei passi fatti a suo tempo a Vienna ed a Berlino dall'Italia per impedire la catastrofe: dunque di ciò che è avvenuto la responsabilità ricade su Vienna e Berlino. L'Italia ha marciato dritta, serenamente per la sua strada: la prima tappa fu il 24 maggio 1915; la seconda è quella odierna del 27 agosto 1916 per arrivare alla meta immancabile, radiosa del conseguimento delle aspirazioni nazionali.

Lapidi rimosse dal Campidoglio

Roma, 29
Il giornale d'Italia dice che oggi sono state tolte dall'aula del palazzo Senatorio, sul Colle Capitolino, le lapidi che ricordavano le visite di Guglielmo II a Roma. Le lapidi sono state asportate a cura dell'autorità comunale.

Dopo le ultime dichiarazioni di guerra

Un telegramma di Poincaré a Re Vittorio

Parigi, 29
Poincaré inviò al Re d'Italia il seguente telegramma:

«La proclamazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Germania renderà anche più stretta l'alleanza dei nostri due paesi e più intima la fratellanza delle loro armi. Essa mostrerà chiaramente al mondo che, avendo gli stessi nemici, i popoli alleati hanno lo stesso scopo: la riparazione del diritto e la liberazione dell'Europa. Pregho V. M. di accogliere con tutte le mie felicitazioni e tutti i miei auguri di vittoria per le truppe italiane la nuova assicurazione della mia devota amicizia.»

Il Presidente del Consiglio Briand ha inviato al presidente del Consiglio romeno Brătianu il seguente telegramma:

«L'intera nazione francese plauda alla decisione con la quale la Romania prende coraggiosamente il suo posto fra i difensori della causa del diritto e della civiltà. Sono lieto di essere interprete suo e del Governo della Repubblica nel rivolgere le più calorose felicitazioni nel momento in cui la vostra nobile patria compie il grande atto liberatore. Non dubito che i nostri sforzi per il trionfo del diritto e della civiltà assicurino agli Alleati la vittoria che permetterà alla Romania di realizzare le sue aspirazioni nazionali.»

La risposta del Re a Poincaré

Roma, 29
Al telegramma inviatogli dal Presidente della Repubblica francese, S. M. il Re rispose col seguente dispaccio:

«Sono particolarmente sensibile al suo telegramma. Condivido interamente il suo pensiero che la decisione presa dal mio governo proverà all'Europa che il popolo italiano e il popolo francese lottano contro lo stesso nemico e per la stessa causa, che è quella della giustizia e della libertà. La ringrazio per i suoi auguri di vittoria e alla mia volta formo i voti più sinceri per il successo delle valorose truppe della repubblica. La prego di gradire la espressione dei miei sentimenti di sincera amicizia. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Grande costoro: 2.000 a Vienna

Ginevra, 29
Si ha da Vienna che la dichiarazione di guerra della Romania ha prodotto grande costernazione.

Telegrammi di Briand a Boselli e a Sonnino

Parigi, 29
Briand inviò a Boselli il seguente telegramma:

«Nel momento in cui l'Italia trovasi in istato di guerra colla Germania in seguito ai ripetuti attentati che questa Potenza portò ai suoi interessi in violazione di tutti i diritti, tengo ad esprimere a V. E. le mie felicitazioni personali e quelle del Governo della Repubblica e quelle del Governo della Repubblica per tale decisione, con la quale la nobile nazione italiana manifesta ancora una volta la sua volontà di proseguire fino al trionfo finale la lotta contro tutti i nemici della civiltà e della libertà dei popoli.»

Briand mandò a Sonnino il seguente telegramma:

«Pregho V. E. di accettare le mie vive felicitazioni per la decisione che prese il Governo Reale dando ufficialmente ai suoi rapporti con la Germania il carattere che questa Potenza aveva già loro dato di fatto colla sua attitudine aggressiva e col suo disprezzo al diritto. Questo atto non può che stringere viepiù i vincoli fra i due paesi nella lotta che impegnarono per lo stesso ideale di civiltà.»

I giornali viennesi commentano la dichiarazione di guerra della Romania con parole violente che rivelano la profonda irritazione per il sopraggiungere nei confini della monarchia univa e nemica. Le parole di minaccia che rivolgono alla Romania eccitano senza riserve di dissimulazione i sentimenti di spavento.

Tutti i romeni senza eccezione devono presentarsi entro 48 ore al commissariato di polizia con i loro documenti.

Commenti tedeschi alla nuova situazione

Zurigo, 29
La «Frankfurter Zeitung» dice: La pressione concentrata dei nemici su tutti i nostri fronti è enormemente forte e le prossime settimane o i prossimi mesi saranno decisivi. L'intervento della Romania ci tegge da un dubbio opprimente, ma certo non deve prendersi alla leggera il fatto che un nuovo esercito fresco entra in lotta contro di noi.

Le «Münchener Neueste Nachrichten» dicono che nella penisola balcanica si inizia una lotta di vita o di morte ed è possibile che vi si decida la guerra mondiale. La Germania unita nella prosperità e nella rovina con l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia, ha un nuovo nemico; ma anche in Grecia possono sorgere nuove difficoltà, giacché la Grecia venezologica si innesta dopo la dichiarazione di guerra della Romania percutendo violentemente gli argini costituiti dal Re e dal Governo.

In Germania sono preoccupati per la situazione

Amsterdam, 29
La dichiarazione di guerra della Romania all'Austria ha sorpreso la popolazione tedesca ed i circoli politici tedeschi si rendono conto della gravità della situazione. Le autorità militari affermano di avere prese le misure necessarie.

I giornali olandesi dicono che la decisione della Romania porta un forte colpo all'equilibrio delle Potenze centrali.

Hohenlohe non è più ministro Viva impressione a Vienna

Zurigo, 29
Si ha da Vienna: L'imperatore inviò una lettera autografa al presidente del Consiglio Stürgk con cui accorda un lungo congedo al ministro dell'Interno principe Hohenlohe perché si ristabilisca in salute esonerandolo dalle sue funzioni. Il barone Hohenlohe fu incaricato di reggere il dicastero dell'Interno.

L'impressione per questo improvviso ritiro di Hohenlohe, avvenuto a sua domanda, è grande.

La mobilitazione generale in Romania

Bucarest, 29
Re Ferdinando ordinò la mobilitazione generale. Grande entusiasmo regna in città.

Dopo le ultime dichiarazioni di guerra

Una nota nuova e bella nei diari della nostra guerra. Dalle trincee di prima linea si leva un grido di gioia: sono i nostri soldati acclamanti all'alleanza romena, alla più vasta guerra, ai fieri propositi della estrema vedetta latina. La lotta è meglio definita, quasi sistematica. Lotta di redenzione. Lotta del rivendicato diritto dei popoli. La tiramide dell'Austria, concitata, trece di ogni civile giustizia e accusata, terribilmente dall'ardore e dall'estensione della guerra medesima. I soldati austriaci sentono la significazione di quelle grida di gioia e cercano sollecitate con un romore più forte; domandando al polvere da sparo una voce per la loro rabbia; al balenare delle mitragliatrici e delle artiglierie lampi di fuoco che diano immagine dell'odio esasperato. Il contrasto assume carattere di simbolo. Contro la rabbia che stolla, niente intorbidisce una voce più grossa, più risoluta, quella «le nostre artiglierie. Vuole di padrone le nostre batterie ridussero al silenzio il nemico. Il saluto ai fratelli romeni si levò un'altra volta alto e sonante per il bel cielo d'Italia».

Oggi la guerra pulsa in questo bollettino con più fiera vibrazione. Progressi lottati molto notevoli a paragone della difficoltà. Affermazioni nostre molto energiche. Meglio apprezzabili i risultati considerando i luoghi ove più si svolse la lotta, Monte Majo è l'ultimo rilievo del contrafforte che da M. Maggior si protende a mezzo di Val Poenale, sulla sinistra del torrente. Del Cimone di Tonzetta non occorre parlare. Così, dopo i ripetuti combattimenti, non è chi non intenda l'importanza della conquista del Cauriol. Uno degli stipiti, la forcella che da di passo per la Val di Fiemme, è nostro. Il Sief a terzo del Col di Lana; il Castelletto, ai piedi della prima Tofana, guardia del Col del Boi; la vallata di Tinnia; il Canale del Ferro, battuti dai cannoni austriaci, sono tutte posizioni notissime. Basti da ultimo ricordare la ricomparsa delle frecce a Cortina d'Ampezzo. E' un modo per cercare guai peggiori per il nemico, ma i risultati di queste aggressioni sono inferiori, e di molto, allo sforzo che richiedono.

La notizia dei nuovi avvenimenti nelle nostre trincee

Roma, 29
Il giornale d'Italia ha dalla fronte: Sole mane improvvisamente, quando il sole si è levato ad illuminare la città conquistata ed i campi su cui si lavora a preparare le nuove vittorie, le liete notizie si sono sparse fulminee dovunque, varcando i camminamenti tortuosi delle trincee vigilanti, hanno invaso gli accampamenti dove i soldati aspettano e sono giunte alle batterie nascoste sotto i ripari. E' stato come se un grande palpito, come se un effluvio di ebbrezza e di vittoria pervadesse i mille e mille angoli di questa grande fronte di guerra. Per far giungere al nemico le notizie, i soldati hanno lanciato nelle trincee avversarie biglietti, a rischio della vita, sopra i cavalli di Frisia ed i ricettoli, hanno emesso grida di gioia, e superando il crepitio delle fucilate, hanno raggiunto il nemico, suscitando proteste, urla, raddoppiamenti di fucilate. I messaggi sono stati lanciati da velivoli. Certo la notizia della nostra dichiarazione di guerra alla Germania è giunta dovunque insieme a quella della scesa in campo della Romania. Qualche effetto essa abbia prodotto in linea morale e quale sia per produrre nei riguardi della resistenza futura nemica, si vedrà più tardi. Intanto è certo che le nostre notizie hanno prodotto sulle nostre truppe un effetto magnifico.

La Svizzera conferma la propria neutralità

Berna, 29
«In occasione della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania e dell'entrata in campo della Romania, il Consiglio Federale ha confermato le sue antiche dichiarazioni della sua stretta neutralità di fronte agli Stati belligeranti. Il dipartimento politico ha notificato questa decisione ai governi esteri, per mezzo delle Legazioni svizzere».

La Romania rifornita da Francia e Inghilterra

Parigi, 29
Il «Matin» dice che il colonnello Rudenko, direttore agli armamenti della marina da guerra romena, è stato incaricato un anno fa di istituire a Parigi una missione militare romena. Egli riunì ufficiali e ingegneri di origine romena residenti a Parigi. Lo scopo era quello di approvigionare la Romania di materiale da guerra e di compiere la preparazione tecnica dell'esercito. Ha dato soddisfazione con gli alleati, ha dato soddisfazione ai desiderii della missione. Gli armamenti di cui dispone attualmente la Romania sono stati preparati nelle nostre officine e in quelle dell'Inghilterra. La spedizione delle armi è stata fatta per via Arcangelo-Petrogrado. Tutti gli aeroplani romeni sono di fabbricazione francese.

La Romania possiede elementi necessari al successo delle sue truppe.

Un vecchio officio da Pettiti a Sarraiti

Salonicco, 29
Oggi il generale Pettiti ha offerto un banchetto ai consoli italiani di Salonicco e di Monastir, e le autorità militari e navali italiane. Il banchetto è stato caratterizzato da una cordialissima cordialità e da cordialissimi brindisi. Il generale Pettiti esprimendo la sua soddisfazione di combattere sotto il comando del generale Sarraiti lo assicurò che il contingente italiano farà tutto il suo dovere, convinto di difendere l'Italia e la civiltà qui come sopra le Alpi. Il generale Sarraiti ha fermato l'ottima impressione letta dal generale Pettiti e dal desiderio espresso dal generale Pettiti appena sbarcato di recarsi al fronte dove le truppe italiane sono già pronte ad entrare in azione. Il meno di un mese dopo aver lasciato il fronte italiano, e concluso discorsi sicuri che gli italiani anche qui faranno il loro dovere.

Le prime avvisaglie fra Romania e Austria

Bucarest, 29
Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo, fronte del generale di cavalleria arciduca Carlo: Iersera il nostro nuovo nemico, la Romania, scattò i primi colpi di fuoco coi nostri posti di frontiera sulle trincee a sud est ed ad est della frontiera dell'Ungheria. Sulla collina di Rotenturn e sulle colline a sud ovest del Brasso stanno gli avamposti cominciarono un combattimento dallo due parti».

Nel Carpați respingemmo a nord ovest di monte Kukul un violento attacco russo. Anche a nord di Mariampol l'offensiva lanciata dai russi ieri sera fu respinta in parte mediante contrattacchi.

Fronte di Hindenburg, esercito di Tserzyansky: Furono respinti i tentativi di attacco dei russi. Nessun altro avvenimento importante.

I romeni sono penetrati in Ungheria da due parti

Parigi, 29
I russi marciarono verso la Dobrugia

Il «Journal» ha intervistato Lahovary ministro di Romania a Parigi, il quale si è rallegrato per la piega presa dalla prima ora dalle operazioni militari romene. Il ministro dice che nell'istante in cui il Governo austro-ungarico era in possesso della dichiarazione di guerra le truppe romene con bruschi attacchi penetravano da due colli dei Carpați in territorio nemico allo scopo di sorprendere gli austriaci. La data dell'entrata in campo fu tenuta segreta per risparmiare perdite di uomini e di tempo. Dovevamo far presto e tendere i nostri sforzi là dove sono gli interessi romeni. Il ministro ha aggiunto: Quanto ai russi, alcuni loro contingenti attraversano già il territorio romeno per compiere una missione che sono decisi a proseguire fino alla fine. L'intervento della Romania si è prodotto opportunamente. Speriamo che l'Europa apprezzerà il valore dell'eroico esercito romeno. Allorché l'Austria, presa tra i russi, gli italiani e noi, griderà grazie e quando per l'unione dei russi con le truppe del generale Sarraiti, la Turchia e la Bulgaria si troveranno isolate, noi saremo lontani dal vedere la Germania deporre le armi e chiedere la pace. Si vedrà allora che l'intervento della Romania ha fatto anticipare di qualche mese l'ora della vittoria di cui non dubitiamo verso la quale siamo sicuri di procedere con successo.

I giornali confermano che le prime ostilità si sono aperte tra la Romania e l'Austria-Ungheria. I romeni hanno preso l'offensiva subito dopo la dichiarazione di guerra.

Il «Journal» ha da Zurigo: Si ha da Bona che 50.000 russi concentrati alla frontiera romena hanno cominciato a passare il Danubio. Sono state prese tutte le misure perché le operazioni siano condotte con diligenza per attraversare la Dobrugia e prendere i bulgari alle spalle.

I coefficienti dell'accordo colla Romania

L'azione dell'Italia

Roma, 29
Il giornale d'Italia, nell'articolo di fondo dal titolo: «Italia e Romania», pone in rilievo la parte non lieve presa dall'Italia nell'azione diplomatica svolta dalla Romania verso la Romania. L'Italia entrò nel conflitto senza preconcipi della gravissima situazione creata dalla sfortunata andamento della guerra sulla fronte russo. Noi osammo; ma la Romania non poteva osare, data la sua situazione militare geografica, e fu bene che rimanesse neutrale salvando una numerosa riser-

La Svizzera conferma la sua neutralità

La Svizzera conferma la sua neutralità.

I romeni occupano due città nella Transilvania e un'altra in Bulgaria

Le due città della Transilvania

Parigi, 30
I giornali dicono che i romeni si impadroniranno delle città austriache Brassó e Hermanstadt.

Brassó o Kronstadt è città dell'Ungheria, provincia di Transilvania, con 28 mila abitanti. Hermanstadt o Nagy Szabén è la capitale della Transilvania, con 20.000 abitanti. E' la città più bella e meglio costruita della Transilvania.

Il grande successo romeno

Roma, 30
(Vice) — L'offensiva romena procede rapida e con ottimi auspici colla conquista di Brassó ed Hermanstadt annunciata da telegrammi svizzeri e francesi.

Il valore morale di questa conquista per le armi è grandissima e non c'è bisogno di molte spiegazioni per comprenderlo. Il centro morale della terra irredenta è nelle mani dei nostri valorosi alleati. Con questa prima spinta in avanti i romeni attaccano decisamente l'altipiano della Transilvania per impadronirsi e minacciare sul fianco ad a tergo la linea dei Carpazi, mentre i russi attaccano dalla Bucovina e dalla Galizia. La maggioranza della popolazione delle due città occupate (l'ottanta per cento) è di nazionalità romena.

Anche Rustchuk

occupata dai romeni

Zurigo, 30
Le "Münchener Neuste Nachrichten" dicono:

Non si ancora nulla circa l'attagamento della Bulgaria, ma si hanno notizie che i romeni occupano Rustchuk.

Rustchuk è città e fortezza della Bulgaria, sulla riva destra del Danubio. Conta 27 mila abitanti.

Un foglio austriaco ammette

i primi insuccessi

Zurigo, 30
Il felice inizio dell'offensiva romena alla frontiera ungherese risulta anche dalle comunicazioni ufficiose austro-ungariche.

La Neue Freie Presse ricevette infatti dal quartiere della stampa austriaca che i romeni cominciarono le operazioni immediatamente dopo consegnata la dichiarazione di guerra. I primi successi si sono svolti al confine meridionale della Transilvania, ove, dice il giornale, i russi tentanti di varcare i passi non ci trovarono impreparati. Grandi scontri furono impegnati presso Orsova, ove distaccamenti romeni cercarono di avanzare lungo il Danubio, ai paesi di Torz, rossa, Törzburg, Temes, a sud di Brassó, nonché a est e nord-est del bacino di Gyergy. Si combatté sui monti alti da 1500 a 2000 metri, ove reparti nemici tentarono di cedere alle spalle le nostre linee. Siccome non è esclusa la possibilità che ci riesca in alcuni punti esposti, ove il terreno è favorevole ai romeni, sarà necessario sgombrare successivamente alcune zone secondo il bisogno, ritirandosi su linee preparate, ove la fronte potrà rimanere compatta.

L'entusiasmo di Bucarest

per la guerra

Pietrogrado, 30

Si ha da Bucarest: Fino dal mattino del 27 corrente parecchi sudditi di Stati nemici vennero arrestati e furono prese speciali misure militari di sicurezza.

Alla fine del Consiglio della Corona convocato per le dieci del mattino fu proclamata la mobilitazione. Alle 21 la guerra fu dichiarata simultaneamente a Bucarest e a Vienna al Governo austro-ungarico, dopo di che le truppe romene passarono la frontiera. La popolazione di Bucarest accolse la mobilitazione generale con entusiasmo. Una enorme folla organizzata durante la giornata partecipò dimostrazioni in onore dello Zar. L'automobile del ministro di Russia, Poklewsky, fu riconosciuta e fermata dalla folla, la quale acclamò calorosamente il ministro. I dimostranti si affollavano sul marciapiedi per stringere la mano al signor Poklewsky.

La straordinaria impressione a Berlino

per l'intervento romeno

Ospenaghen, 30

Il "Politik" pubblica particolari molto interessanti sull'impressione prodotta a Berlino per la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria.

La dichiarazione, dice il giornale, fu appresa alle 1.30 del mattino mentre tutti i giornali erano in macchina. Si dovette perciò stampare la notizia in foglietti volanti, i quali annunciavano il fatto senza commenti.

La notizia, diffusa rapidamente nella città e nei sobborghi, fece l'effetto di un fulmine nella popolazione, perché, qualunque fosse stata vagamente preveduta da gran tempo, l'idea del fatto compiuto ha impressionato maggiormente. Nelle vie, nel tram, nei caffè la costernazione della popolazione era indescrivibile. Tutti discutevano in modo animato sul nuovo stato di cose creato dagli avvenimenti. Da tutte le parti partivano espressioni di estrema vicinanza contro la Romania, tanto più che i recenti accordi commerciali conclusi con la Germania avevano indotto a pensare che una barriera da quella par-

Falkenhayn destituito

da capo di Stato Maggiore

Gli succede Hindenburg

Basilea, 30

Si ha da Berlino: (Ufficiale). — Con ordine di gabinetto in data 29 corrente, l'imperatore esonerava dalle sue funzioni il generale di fanteria von Falkenhayn, Capo di Stato Maggiore dell'esercito in campagna, e gli assegna altre funzioni. L'imperatore nomina Capo di Stato Maggiore dell'esercito in campagna il feld-maresciallo generale von Hindenburg, e von Hindenburg, il luogotenente generale von Ludendorff, e promosso generale di fanteria e nominato primo quartiermastro generale.

Germania ed Austria

aspettano la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania

Zurigo, 30

La Germania e l'Austria sono state sorprese che la Bulgaria non abbia ancora dichiarato la guerra alla Romania. Le "Münchener Nachrichten" dicono che essa è attesa da un momento all'altro, essendo naturale che la Bulgaria si metta a fianco dei propri alleati.

I giornali berlinesi scrivono che la dichiarazione di guerra della Bulgaria alla Romania si avrà appena a Sofia si conoscerà la dichiarazione di guerra della Romania all'Austria, giacché non si può nutrire dubbio che la Bulgaria compirà il suo dovere fino alla fine.

Re Giorgio al Re di Romania

Londra, 30

Ecco il telegramma che Re Giorgio di Romania ha ricevuto dal Re di Romania:

"Desidero esprimere a V. M. la grande soddisfazione che lo stesso, il mio Governo e tutta la nazione britannica godiamo alla notizia che la Romania partecipa alla guerra. Sono felice di vedere il valoroso esercito romeno combattere fianco a fianco coi nostri alleati, avvicinando così ancora più l'ora del trionfo della nostra grande causa e rafforzando perciò il compimento delle aspirazioni nazionali romene."

Asquith a Bratiano

Londra, 30

Il Primo Ministro Asquith ha ricevuto la notizia della dichiarazione di guerra della Romania all'Austria ha inviato al presidente del Consiglio romeno Bratiano il seguente telegramma:

"Mi affretto a trasmettere a V. E. le sincere felicitazioni del Governo britannico per la decisione del Governo romeno di prendere a fianco degli Alleati parte attiva alla grande lotta per la libertà e per il diritto. Non ho affatto bisogno di assicurare V. E. che la reale amicizia esistente da così lungo tempo tra i popoli dei nostri due paesi sarà rafforzata e consolidata dalla importante decisione del vostro Re e del vostro Governo."

Scambio di telegrammi

fra Boselli, Briand e Bratiano

Roma, 30

In occasione della dichiarazione di guerra alla Germania il signor Briand, presidente del Consiglio di Francia, ha telegrafato all'on. Boselli quanto segue:

"Nel momento in cui l'Italia entra in guerra colla Germania in seguito alle ripetute violazioni che questa Potenza disconoscendo ogni diritto, ha recato agli interessi italiani, tengo ad esprimere i miei più caldi auguri per la vittoria che sarà raggiunta, e per la libertà e per la pace che sarà assicurata alla nostra Patria."

Il presidente del Consiglio on. Boselli ha risposto col seguente telegramma:

"Ringrazio V. E. a nome del governo italiano e personalmente. Nel vostro vibrante saluto è un nuovo suggello della intimità che unisce la Francia e l'Italia. Noi, insieme ai nostri valorosi alleati, combattiamo per la libertà della nazione e l'Italia è lieta di combattere accanto alla Francia, che col la sua gloriosa rivoluzione aprì le nuove vie della civiltà di tutti i popoli."

L'on. Boselli ha pure telegrafato al presidente del Consiglio dei ministri rumeni, on. Bratiano, nei seguenti termini:

"A nome dell'Italia saluto caldamente la nazione sorella scesa in campo contro l'antico nostro oppressore a fianco degli alleati che combattono per il trionfo della civiltà. Voi siete d'una stirpe immortale, voi avete da compiere una missione di libertà e di progresso, diceva Giuseppe Mazzini nel 1851 al padre di V. E., e questi risponde: Noi combatteremo per il diritto di tutti: il nemico del diritto, qualunque egli sia, sarà nostro nemico. Quel grido profetico oggi è grido di guerra, che si congiunge in una melodia imperiosa; ed io traggio dalla ricorrenza delle due grandi patrie l'augurio sicuro delle nostre vittorie."

MacKenssen dirigerà le operazioni

contro la Romania

Londra, 30

Secondo il "Daily Mail" il generale MacKenssen assumerà il comando dell'esercito austro-tedesco operante contro la Romania.

Essad pascià a Salonicco

colle sue truppe

Parigi, 30

Si ha da Salonicco: Essad pascià giunse a Salonicco con tutto le sue truppe. Egli si dichiarò deciso a lottare fino alla fine con gli alleati.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 30

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale e del Caucaso, situazione invariata.

Il bollettino di Cadorna

Roma 30

COMANDO SUPREMO — Bollettino del 30 Agosto.

Contro le nostre posizioni tra Adige e Brenta insistenti tiri delle artiglierie nemiche lanciarono qualche granata sugli abitati di Ala in Valle Lagarina, in Arco, Valsugana e Seghe in Valle dell'Adige.

Nella zona di Fiemme i nostri Alpini ampliarono il possesso della cresta a nord est del Cauriol prendendo al nemico altri 21 prigionieri, un cannone, molti fucili ed un lanciafiamme. L'artiglieria nemica aprì violento fuoco sul Cauriol energicamente controbattuta dalla nostra.

Alla testata del Rio Felizon (Boite) ripartì di fanteria e di Alpini con brillante attacco espugnarono forti trinceramenti nemici sulle pendici nord ovest di Punta del Forame e in fondo valle. L'avversario subì gravi perdite e lasciò nelle nostre mani 117 prigionieri, sei quali tre ufficiali.

Lungo la rimanente fronte azioni saltuarie delle artiglierie. Quella nemica tirò ad intervalli su Gorizia, Valsella e Olvera.

Sul Carso le fanterie rettificavano avanzando taluni tratti della nostra fronte.

Velluti nemici lanciarono bombe su Alleghe e sulla laguna di Marano; qualche ferito e lievi danni.

Firmato: Generale CADORNA

Tiri insistenti delle artiglierie nemiche tra Adige e Brenta; azioni saltuarie nella rimanente fronte. Velluti nemici lanciarono bombe su Alleghe e sulla laguna di Marano. In tutto ciò possiamo vedere la continuazione della lotta in cui il nemico si ostina per l'apparenza di un'attività difensiva. Le terre prossime alla linea di combattimento debbono patire danni più o meno diffusi della furia vaudica degli Austriaci che per loro vantaggio militare lanciano bombe su Alleghe e sulla laguna di Marano. In tutto ciò possiamo vedere la continuazione della lotta in cui il nemico si ostina per l'apparenza di un'attività difensiva.

Questo nuovo mutamento non servirà a infondere maggiore fiducia negli alleati della Germania, per quanto gli austriaci specialmente abbiano assistito a una vera centomila dei propri generali, che si sono mostrati di una insipiente meraviglia. E' vero che oggi è stato nominato il feld-maresciallo Hindenburg, che sino ad ora ha avuto fortuna. Ma neanche lui miracoli non ne saprà fare e non potrà rimediare a una situazione compromessa dagli altri.

Le ragioni della destituzione

di Falkenhayn

Zurigo, 30

Le "Münchener Nachrichten", a proposito della nomina del maresciallo Hindenburg a capo dello Stato Maggiore scrivono: "Il popolo tedesco accoglierà con giubilo che questa carica sia affidata all'uomo che sembra destinato più di ogni altro a salvare delle situazioni gravi."

La "Zuercher Post", che è in condizione di saperlo, dice che il cambiamento del comando tedesco mette fine ad una lunga lotta tra Falkenhayn e Hindenburg, tanto nei riguardi politici quanto nei riguardi militari. Von Falkenhayn era ammassato ostile al cancelliere e mirava a succedergli. Hindenburg invece è favorevole al cancelliere e temperato. Inoltre l'intervento romeno imponeva la scelta per la direzione delle operazioni militari di un nome che ispirasse fiducia.

La "Vossische Zeitung" scrive: La volontà di vincere è intatta nel nostro popolo, ma i tempi difficili e il crescere del numero dei nemici impongono l'assoluta fiducia nell'uomo chiamato a guidare la nazione in armi.

La "Frankfurter Zeitung" dice: In questi giorni gravi, in questo momento storico mondiale del massimo peso, sui nostri fronti era imprescindibile fare tutto per concentrare le nostre forze. Il comando diviso in due attenua le energie anziché accrescerle.

Un "revirement", della Grecia?

Roma, 30

Un telegramma d'urgenza alla "Tribuna" riferisce la voce sparsa ad Atene che in seguito all'entrata della Romania in guerra, Zaimis sente di non poter assumersi la responsabilità del Governo. Questa determinazione si considera come il rivolgimento della situazione greca.

La crisi nello Stato Maggiore greco

Parigi, 30

I giornali hanno da Atene: I colonnelli Exadachitis, Pallis e Bordanos appartenenti allo Stato Maggiore hanno dato le loro dimissioni, ed il colonnello Stratigios ha chiesto una proroga al suo congedo. La decisione di questi ufficiali è stata presa, a quanto sembra, per solidarietà con Dusanis e Metaxas. Si ignora se le dimissioni saranno accettate.

Una notizia per ridere

d'un foglio tedescofilo svizzero

Tripoli abbandonata!

Roma, 30

La "Zürcher" comunica: Le "Stefani Nachrichten" comunicano che gli italiani hanno dovuto abbandonare Tripoli, che gli arabi hanno bombardato la città con obici pesanti, che l'avvenuto scambio di prigionieri riguardava soltanto i feriti, e danno altre notizie pessimistiche sulla situazione.

Seacco bulgaro

presso il lago di Ostrovo

Parigi, 30

Sul fronte dello Struma e nella regione del lago di Doiran gli alleati bombardarono le organizzazioni nemiche ad ovest del Vardar, facendo qualche progresso verso Ijumnica. La lotta di artiglieria continuò violenta nei settori di Vedrenik e Ostrovo. Un attacco bulgaro ad ovest del lago di Ostrovo, preso sotto il fuoco delle artiglierie serbe, si ritirò dopo aver subito gravi perdite.

La seduta costitutiva dell'Unione

per le provincie redente

Roma, 30

Stasera ha avuto luogo la seduta costitutiva dell'unione economica nazionale per le nuove provincie, sotto la presidenza dell'on. Torre. Vi assistevano lo on. Comandanti, i segretari di Stato on. Canepa, Morpurgo e Foscari, il comm. Salvatore Segre, presidente del Comitato dei profughi, nonché le rappresentanze dei Comitati dei profughi di Milano, Torino, Genova, Firenze, Udine.

Dopo il discorso inaugurale dell'on. Torre il segretario dottor Sestani ha dato lettura di telegrammi di adesione e di saluto dell'on. ministro Cossiga, dello on. ministro Bianchi, degli onorevoli sottosegretari di Stato Bonicelli e Pasquino Vassallo, dell'on. Barzilai, del Sindaco di Gorizia e di numerose associazioni.

Ha preso parola la parola l'on. ministro Comandanti, che ha recato all'assemblea il saluto e l'adesione del presidente del Consiglio on. Boselli, accolto con vivissimi applausi. Ha riaffermato l'intenzione del Governo di collaborare con la unione economica nazionale per il futuro benessere delle nuove provincie d'Italia ed ha chiuso con un ispirato saluto agli irridenti caduti sul campo di battaglia e ai martiri Battisti e Saurò, che col loro sangue cementarono i futuri destini della patria.

Il discorso dell'on. Comandanti fu salutato da calorose prorompe acclamazioni.

Il segretario ha dato poi lettura degli articoli dello statuto dell'unione, che dopo breve discussione sono stati approvati. Si è infine proceduto alla elezione del Consiglio direttivo riconfermando i membri del Comitato promotore.

L'annuncio in trincea

delle nuove guerre

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di guerra, 29 agosto

L'altro giorno io davo alla gente che non vive a contatto della guerra, consigli di calma: la esortavo ad attendere con serenità, a non lasciarsi sedurre dalla febbre del far presto. Oggi mi accorgo che di tale esortazione ho bisogno io stesso, se voglio che i miei nervi si calmino. L'ansia dell'attesa ha preso tutti, e specialmente coloro che da vicino hanno visto superbi prodigi di ardimento e di operosità. Noi sappiamo, infatti, che la lotta non s'interrompe nel fondo delle trincee per riposarsi delle fatiche gloriose di ieri; ma che vi si raccoglie con una forza tumultuosa, a lento compasso e trattenuta. La trincea sembra divenuta una prigione angusta, buia, insopportabile, nella quale gli uomini che vi sono chiusi sognano il giorno della liberazione. Sarà un giorno di eroismi e di furori? Un colossale, che delle tragiche colline gariboldine, che due volte, andò all'attacco in testa ai suoi, è rimasto ferito, diceva:

Io non reggo più i miei ragazzi, e gli ufficiali hanno molto da fare a tenerli fermi. Tutte le mattine i soldati domandano, immancabilmente, la medesima cosa: «E' per oggi?». Non è da dire che essi ignorino le forze del nemico e i preparativi delle sue difese. Sanno benissimo quale sarà l'accoglienza austriaca e quali resistenze dovranno superare. Ma non se ne impensieriscono, e il loro grande desiderio di andare avanti è più forte di tutto. Io non so immaginarmi che cosa accadrà il giorno dell'azione: vorrei che essa fosse domani per vederli...

Il colonnello sospira e denuncia silenziosamente la sua pena: l'attesa. Uguale stato d'animo è su tutto il fronte di battaglia: dalle posizioni avanzate di Gorizia alle linee del Carso, uguale stimolo pervade le truppe, e il desiderio di muoversi ha quasi una voce, che scuote un monarca solitario. E' un lieve brontolamento, lungo e ostinato, che sorreggia da trincea a trincea. Le cannonate che le artiglierie si scambiano, fanno rizzare gli orecchi ai soldati, i quali pensano essere giunto il momento. Ma il loro udito fine, abituato al linguaggio delle granate, non mette troppo tempo a capire che quel frastuono improvvisamente annuncia la battaglia. E' un semplice duello d'artiglierie: sono cannoni austriaci che frugano le boscarecce per snidare quelli nemici: sono gli austriaci che cercano noi, o che battono una strada, un abitato, un ponte. Il fatto non interessa i soldati.

Anche gli Austriaci sono malati e l'attesa li fa soffrire. Ma il loro tormento è un po' diverso dal nostro e, mentre noi siamo turbati dalla mancanza di muoversi, essi sono afflitti dalla curiosità di sapere quando e quanto andranno avanti. L'aspettazione del nemico è resa più molesta dal fatto di ignorare i nostri piani. Essi forse pensano che gli assisteremo colpi tremendi, simili a quelli che già lo colpirono dall'alto al basso, e sentono intanto a sé in quest'ora mascherata di calma, nascente e vivere la battaglia spietata di domani.

Durante l'offensiva su Gorizia, la grandiosità dei nostri attacchi arrivò quasi di sorpresa alle trincee degli austriaci, sul Sabotino e sul San Michele, perché l'avversario credeva di avere logorato le nostre forze sugli altipiani, in modo che per la riconquista di Asiago e di Arsiero, per la disinfezione del territorio nazionale invaso, noi avessimo dovuto rinunciare all'Isone ed al Carso. Il nemico, dunque, pur sapendo che qualche cosa avremmo fatto contro la testa di ponte di Gorizia, era ben lontano dall'immaginare l'importanza risolutiva dell'azione alla quale ci accingevamo. L'imponenza della nostra preparazione, sorta in pochi giorni, segretamente, senza che nulla trapelasse, il fulmineo trasporto sull'Isone e sul Carso di tutti i mezzi offensivi che la lotta nel Trentino aveva improvvisamente tolto ai nostri lunghi preparativi per la conquista di Gorizia, la

Consiglio dei Ministri

Una tassa per l'assistenza civile

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle 16 per proseguire nell'esame dei vari provvedimenti amministrativi e finanziari rimasti in sospeso nella riunione di lunedì.

Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Meda, che si trova a Milano, e meno l'on. Scialoja, che è a Pisa. Il Consiglio è terminato alle 18 e mezzo. Nessun comunicato è stato diramato. Risulta però che i ministri hanno discusso esclusivamente argomenti di carattere amministrativo. Si dice che il Consiglio si sia trovato concorde nell'idea fondamentale di un decreto per provvedere all'assistenza civile. Si autorizzerebbe cioè i Comuni ad applicare una sovrimposta globale e progressiva su quanti contribuenti hanno. Saranno ammesse deduzioni e compensazioni per il contribuente che mostri di avere già versato da sé, all'assistenza civile stessa. Si dice inoltre che abbiano deciso di elargire circa altri 20 milioni per i danneggiati dal terremoto della Marsica.

Le obbligazioni derivanti da operazioni

a termine

Roma, 30

Con decreto luogotenenziale del 27 corrente e di innumerevole pubblicazione, sono state nuovamente prorogate fino a che non sia diversamente stabilito, le disposizioni del R. decreto 28 marzo 1915 N. 216 e del decreto luogotenenziale 26 giugno 1915 N. 930 circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da rapporti e proroghe, e sulle quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanzie di compensazione.

La breccia del bombardamento

subito seguito da attacchi furibondi, furono per gli austriaci tante cause di meraviglia e di disorientamento. La perplessità del nemico concorse alla rapidità miracolosa della nostra vittoria.

Oggi, un tale successo non sarebbe possibile, perché gli austriaci, ammassati dal primo esperimento, stanno allerta e prevedono — se anche non conoscono i particolari di tempo, di luogo, di quantità — che saranno investiti da una nuova furia di combattimenti. Essi, perciò, vegliano attentamente, spiano e cercano di individuare i punti più sensibili della nostra preparazione, mentre sulle loro linee si rafforzano e si premuniscono. In questa stasi apparente è il cannone che desta desti gli echi della guerra, sono le artiglierie nemiche che si accaniscono contro il ponte di ferro di Gorizia, illudendosi di ostacolare i nostri rifornimenti, che gettano qualche granata sulle case della città, come se le supponessero gremiti di soldati, che scuopano un colpo per un uomo solo, che si mettono in sospetto all'accenno del più lieve movimento, che si divertono a tirare all'impazzita, sperando di colpire qualche cosa: sono le nostre artiglierie che rispondono pagatamente, con voce sonora, con solennità, alla rabbia scomposta del nemico. Il cielo di Gorizia e le vette del Carso sono coperti da stridule parabole...

Rara, invece, è la fucileria e anche meno frequente è il crepitio delle mitragliatrici. Dalla parte nostra, si tace: da quella austriaca, ogni tanto, ma non spesso, si accende una vampata di fuoco. Brucia e passa. Gli austriaci credono che l'ora dell'attacco sia giunta e pensano, forse, che una raffica di piombo ne attutisca l'impeto. Ogni opinione è rispettabile.

Jerri in trincea è stato giorno di festa e di gioia. Ho voluto fare un rapidissimo giro sulle nostre linee avanzate, per vedere quale effetto avrebbero prodotto fra i soldati le notizie delle due nuove guerre. Sono andato dalle posizioni di San Marco a quelle di Mofalcone e vi ho sostato brevemente. Ma ho rimpianto la brevità della sosta, che lo spettacolo era superbo. Non in tutti i punti dei due settori la notizia era arrivata, e quando ve l'ho recata, ufficiali e soldati l'hanno accolta con giubilo. La mancata dichiarazione di guerra alla Germania era il mistero imperdibile nascente agli occhi di tutti le cause di questo stato anormale di cose. I soldati sapevano che la Germania, pur non essendo in guerra con noi, ci combatteva, aiutando la sua alleata in ogni modo, sia col fornire mezzi offensivi — i più micidiali, i più barbari, come i gas velenosi — sia mettendo a disposizione dell'Austria i suoi pirati: i sommergibili.

E i nostri soldati non ignorano il soldato tedesco. Spesso fra le truppe austriache, arruolati come finiti volontari nell'esercito di Francesco Giuseppe, apparivano bavaresi e prussiani. La Germania, nonostante la santa collera di Belthmann Holweg, e le sue plateali minacce contro di noi, non osava attaccarci apertamente e, non potendo negare all'Austria l'aiuto solennemente promesso in pieno Reichstag, cercava di combatterci alla chetichella, senza disonore i diritti dell'alleato, ma anche senza compromettere troppo i suoi vasti interessi in Italia. Questo nuovo privilegio germanico in casa nostra — offendere e non essere offeso — dava noia, irritava e, quando avveniva di far prigionieri un tedesco, ufficiali e soldati provavano un vivo e giusto senso di rabbia. L'incubo è ora finito.

L'entrata in guerra della Romania è stata celebrata in trincea con addobbiamenti di lusso: festoni di paglia, o di verdi frasche, dove se ne sono trovate, e grandi cartelloni sui quali, a caratteri e nomi, era scritto in italiano, in tedesco e in ogni lingua dell'impero moscovita, lo annuncio dell'intervento romeno. I cartelloni uscivano fuori delle trincee, dir-

